Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

1

Atto Primo di

A

1469

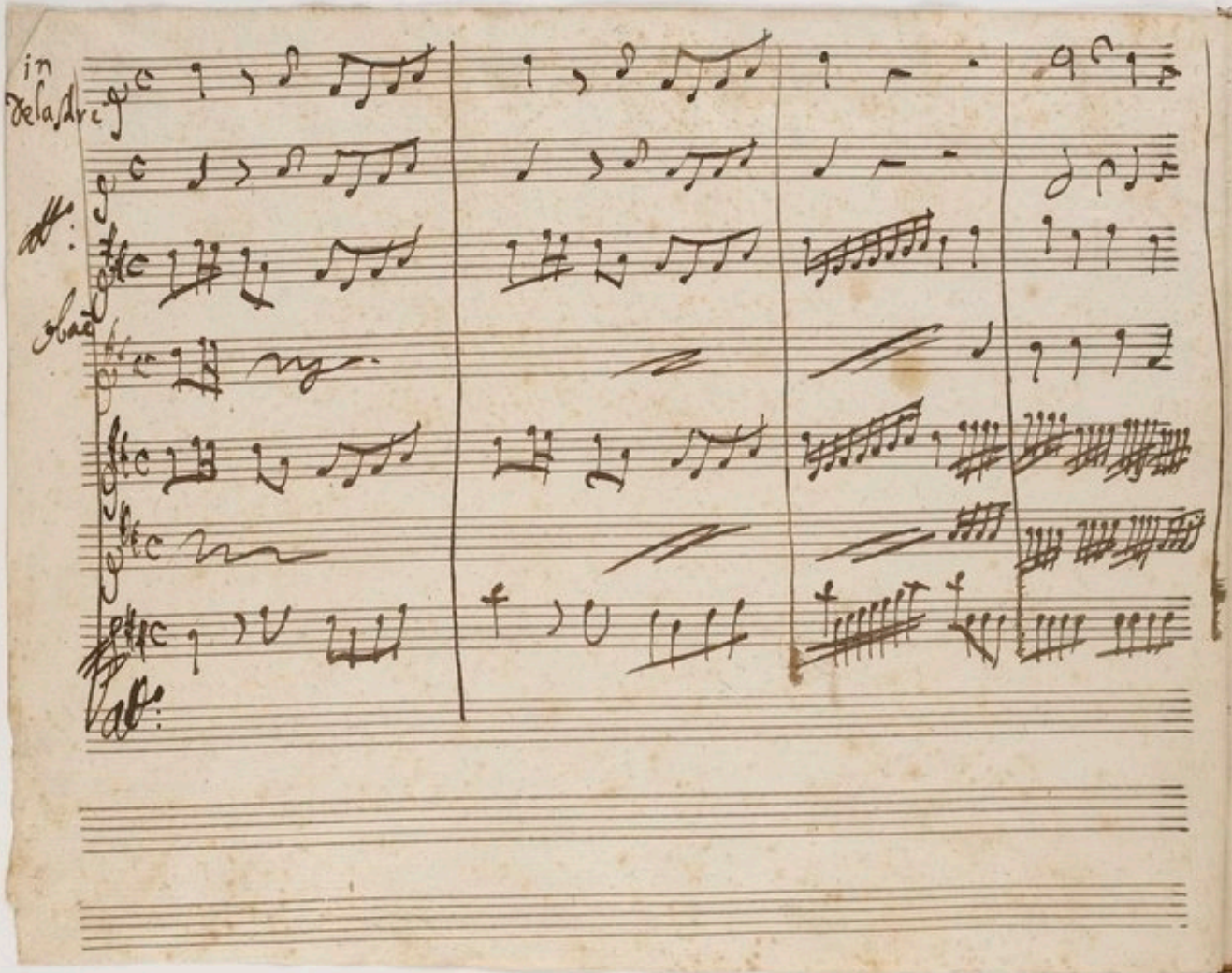
Alexandro nell'Indie

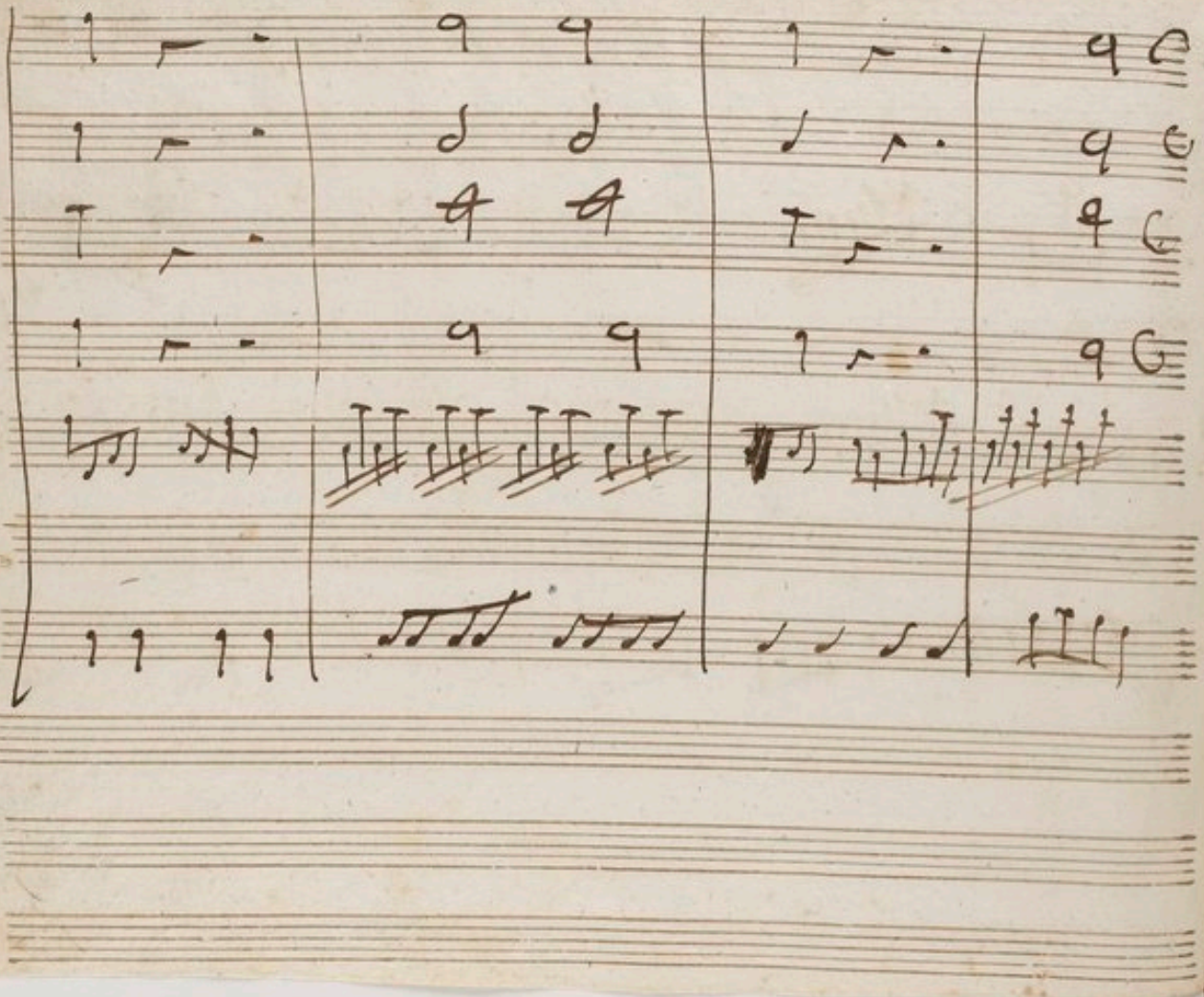
Gabellone

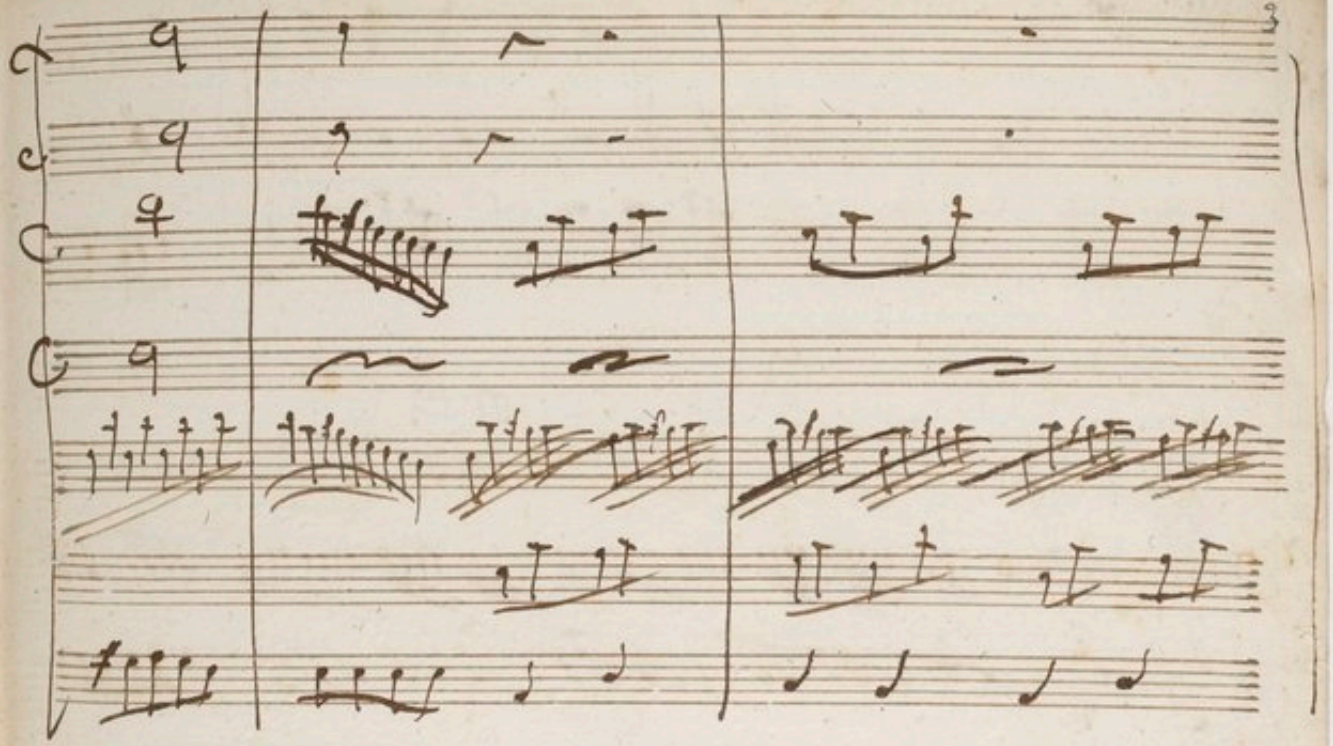
96° = 1469

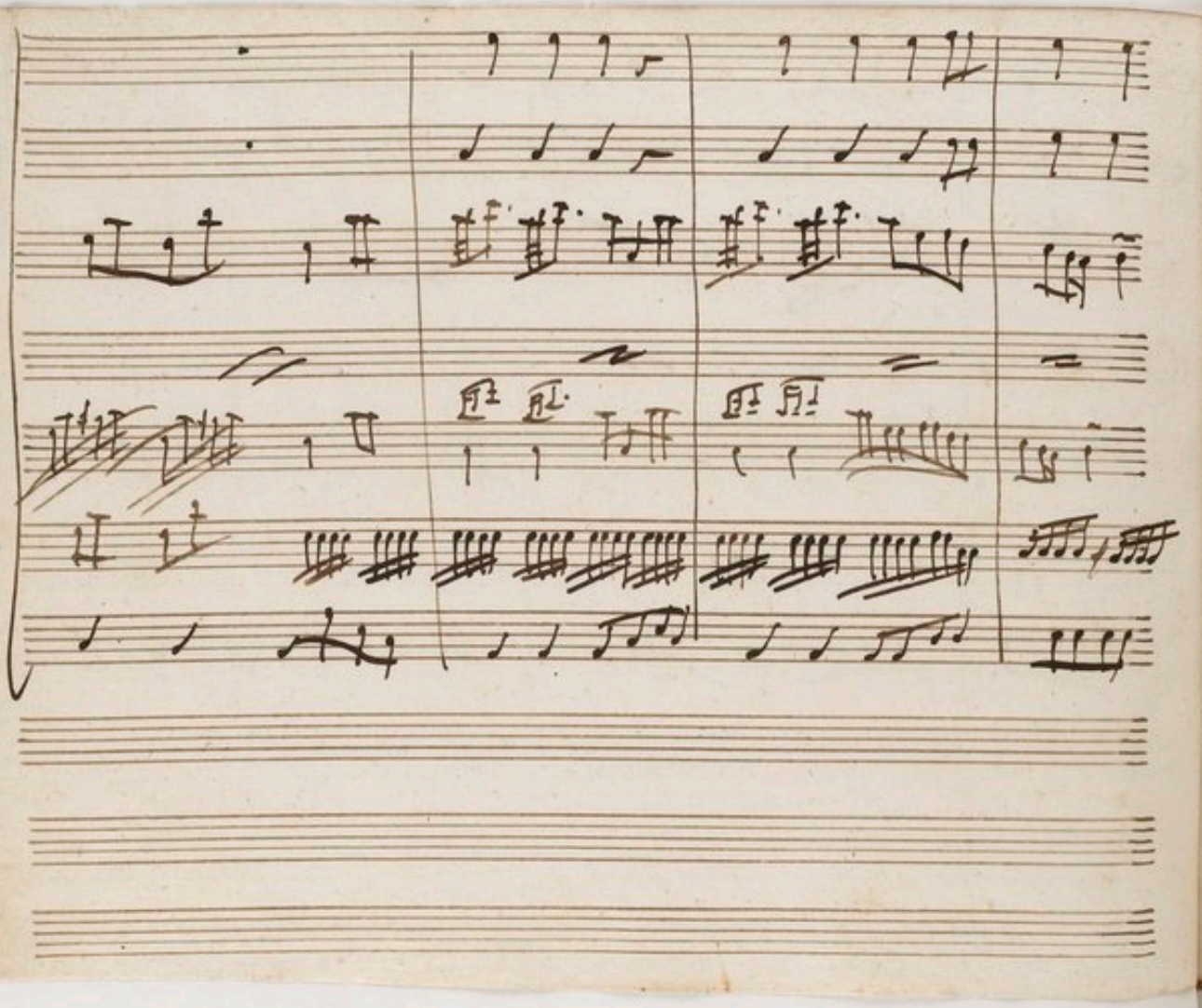
BIBLIOTHÈQUE

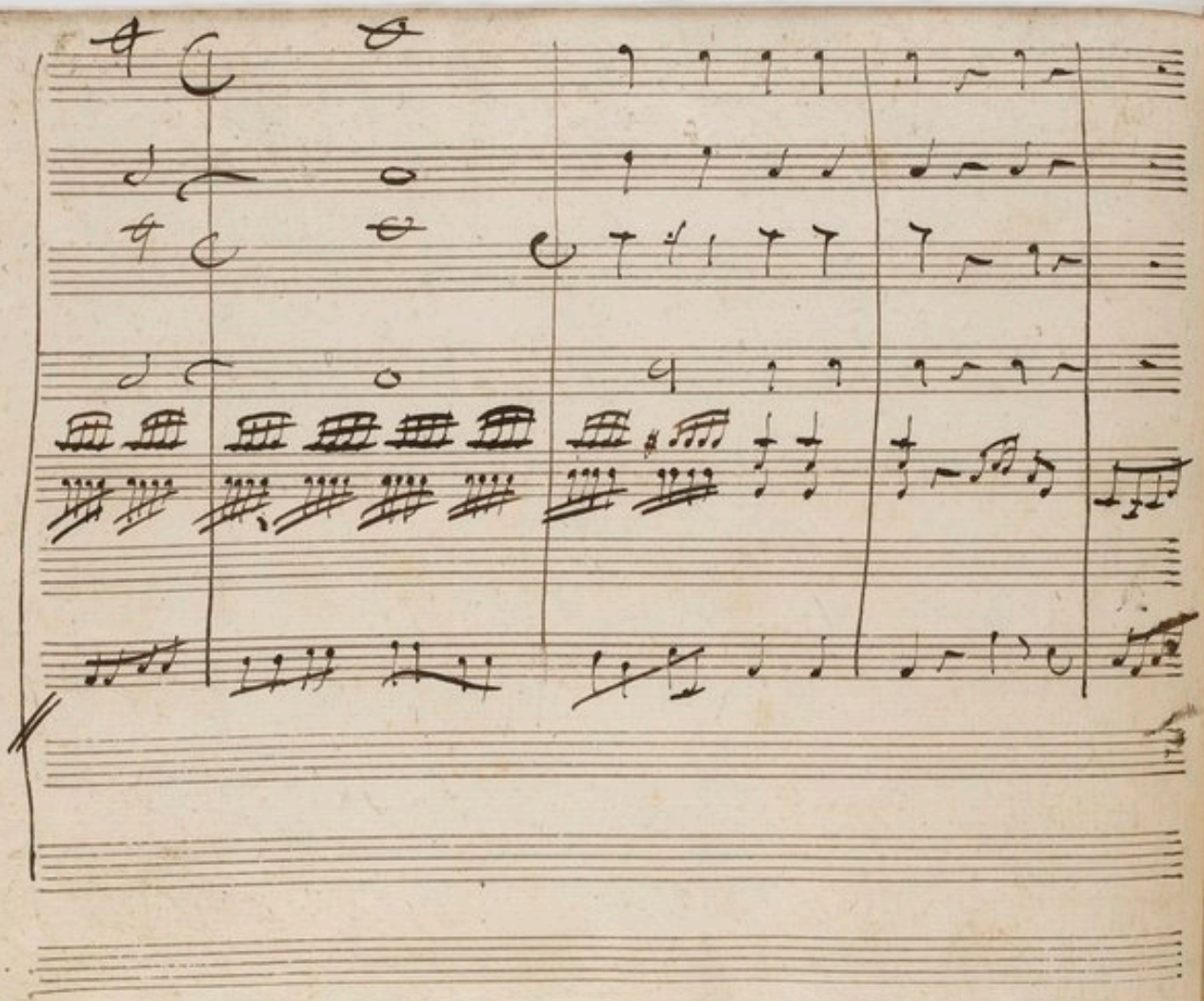
ms. 2021 [I]

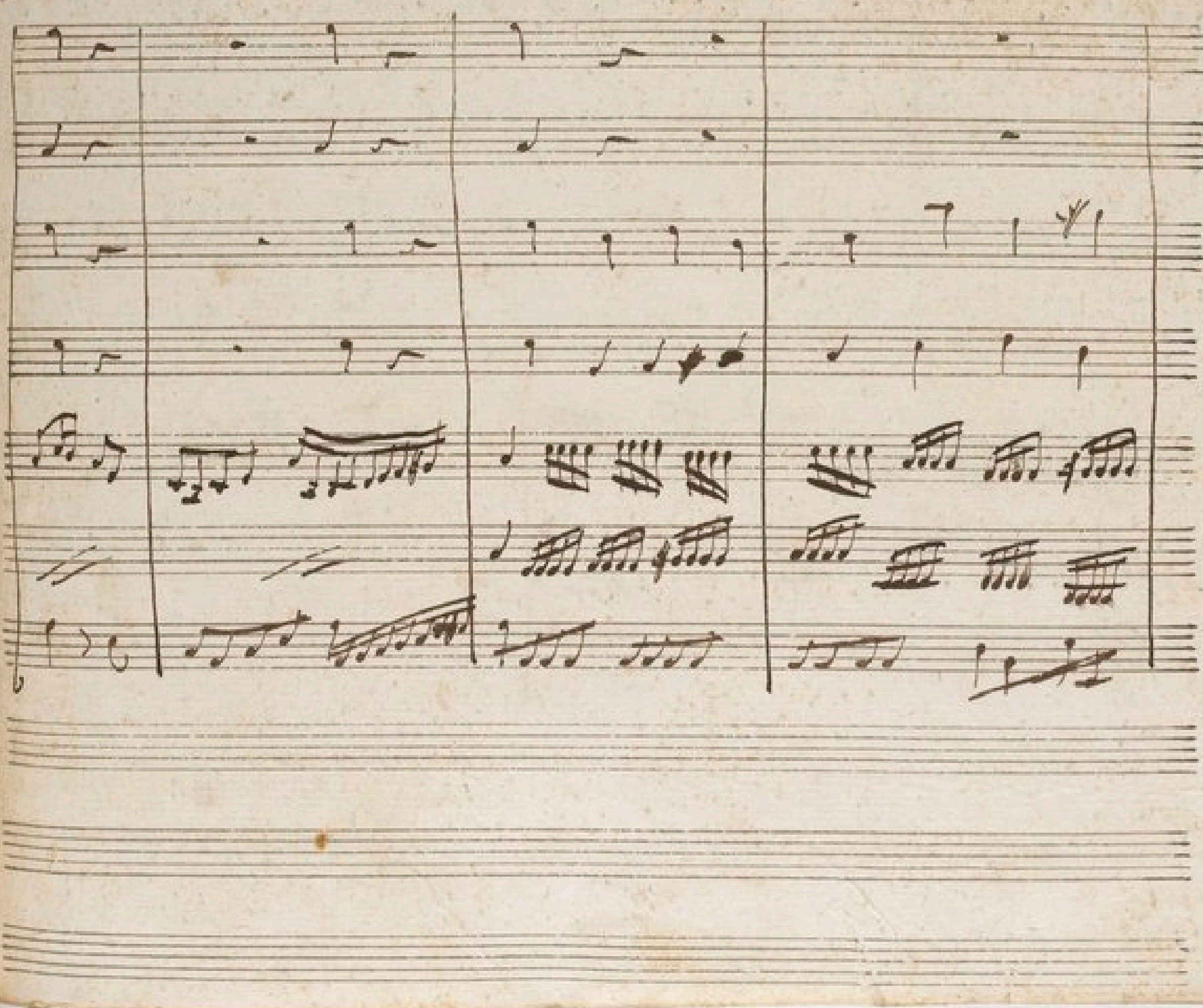

in
delasdre



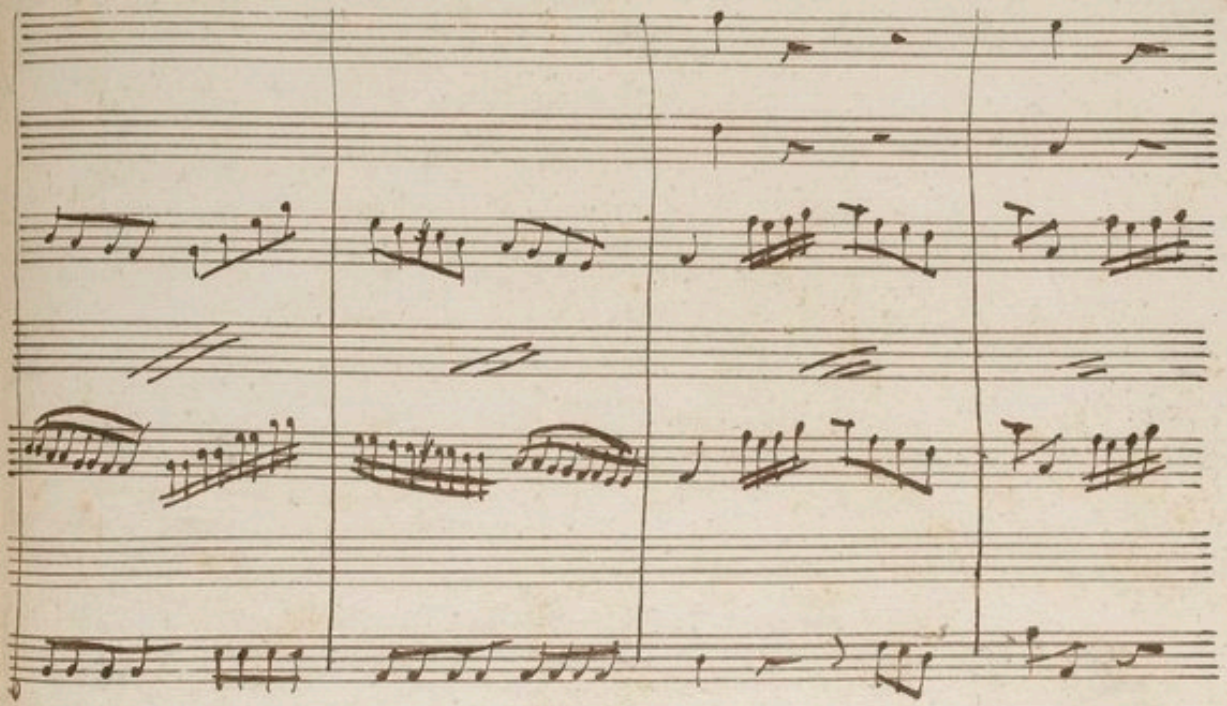


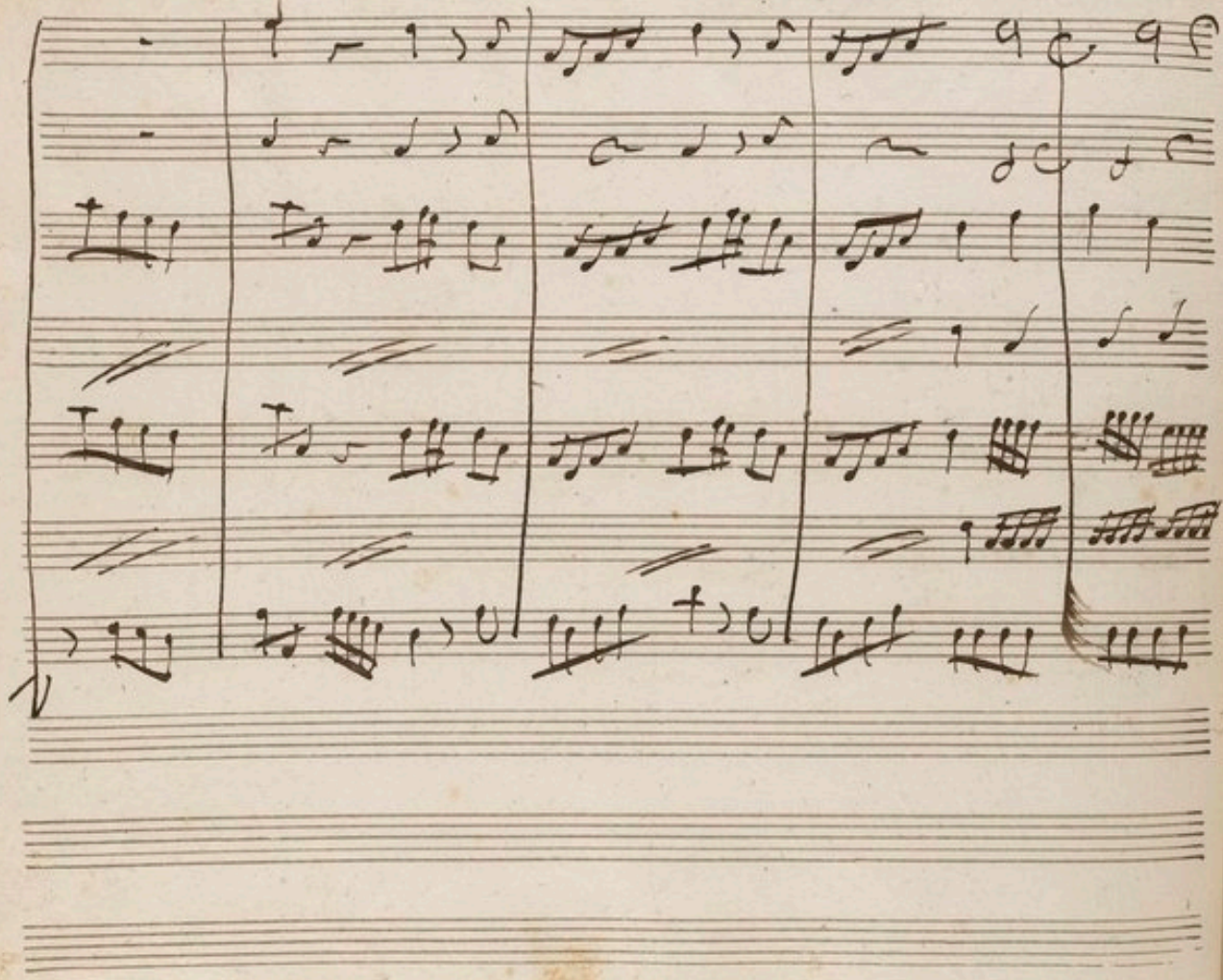


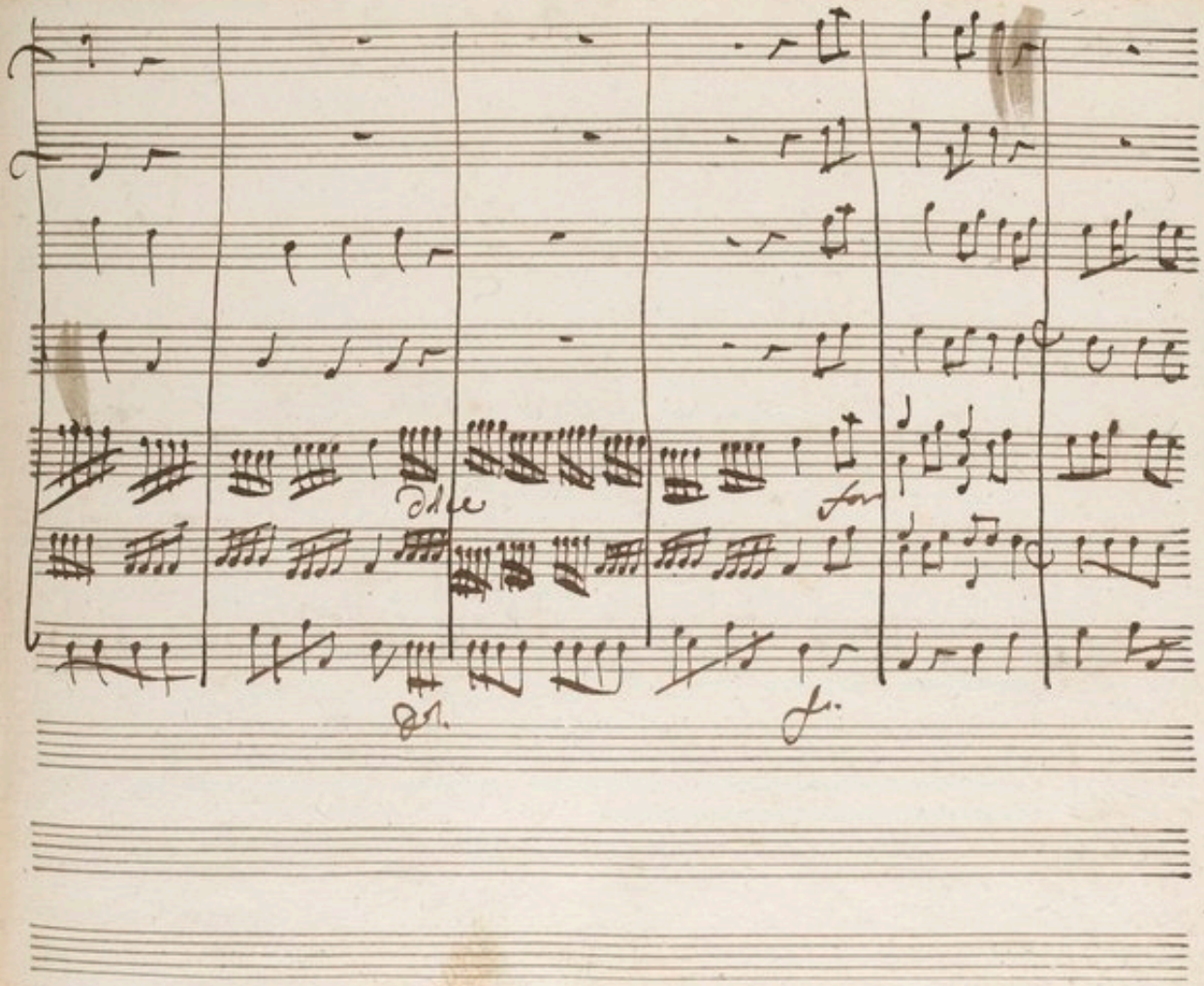


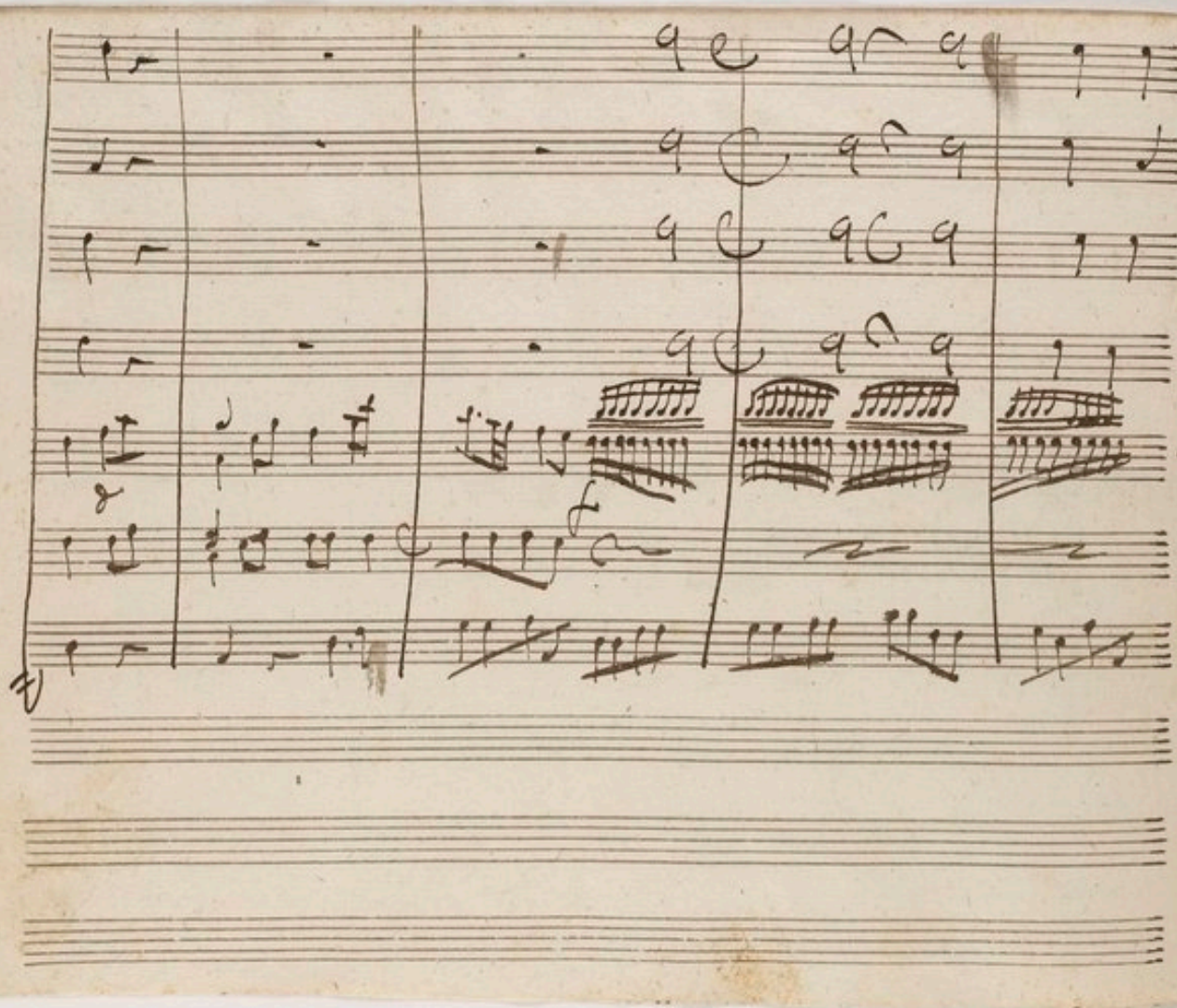


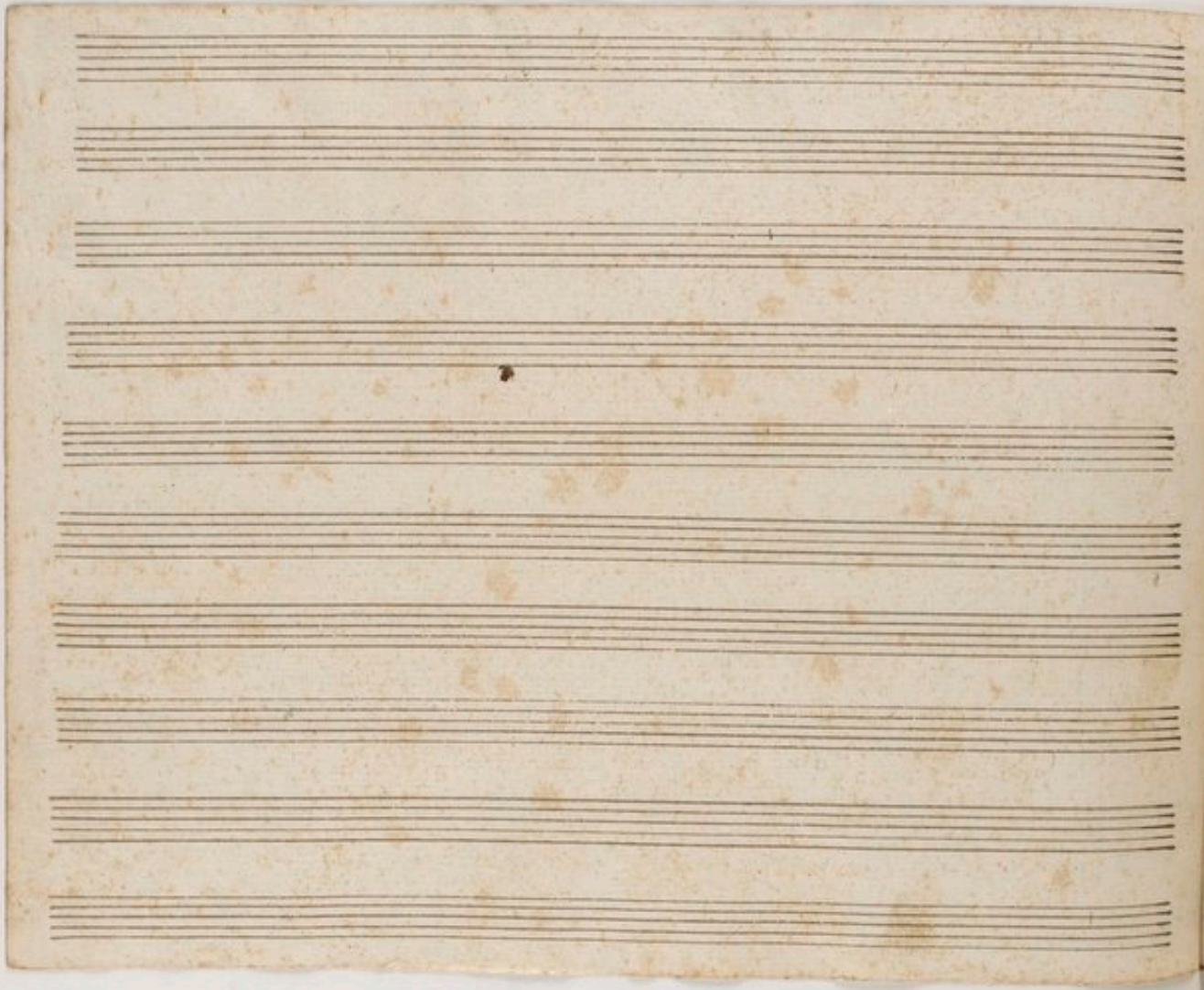
Vc.
Vc.
forte

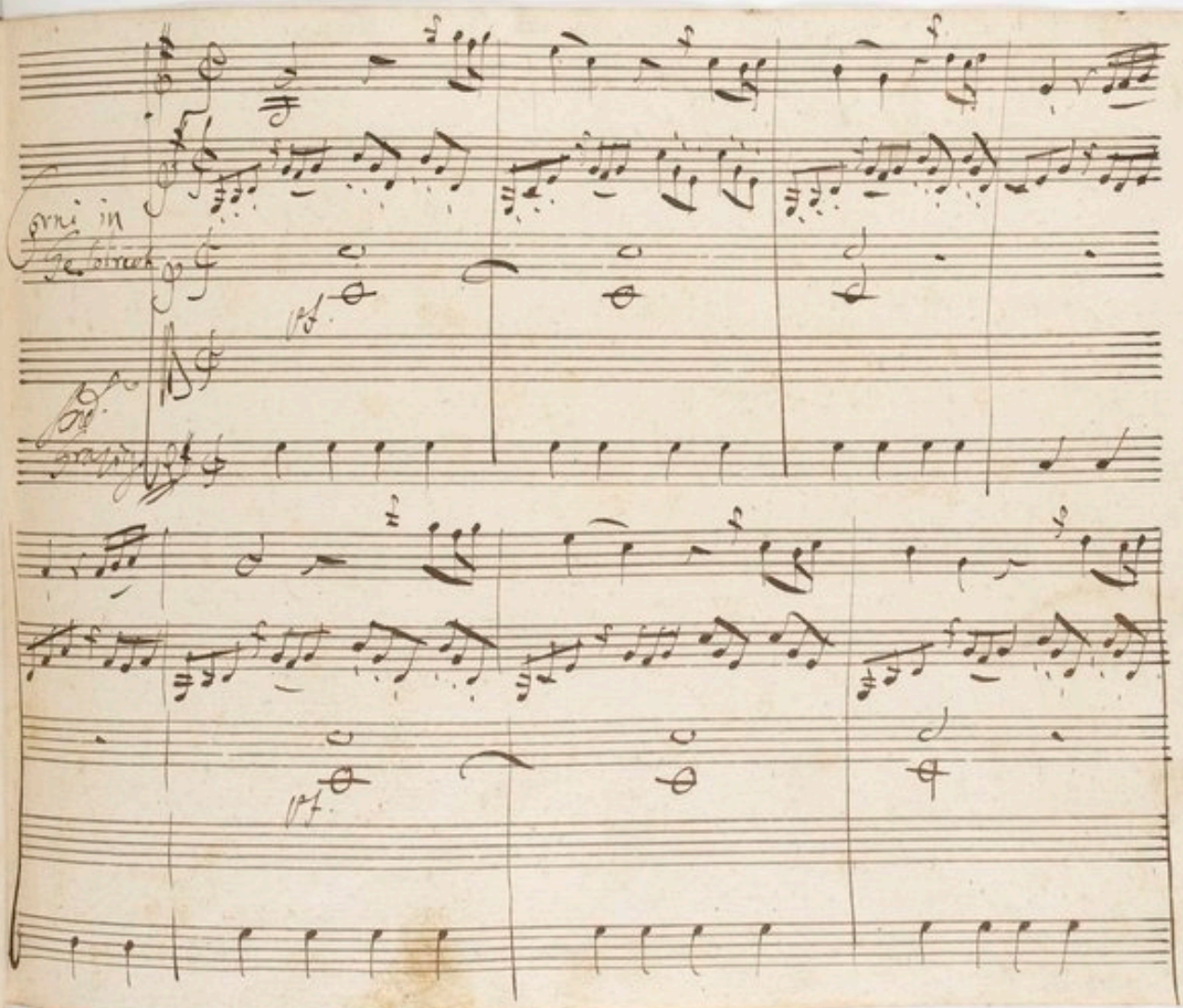


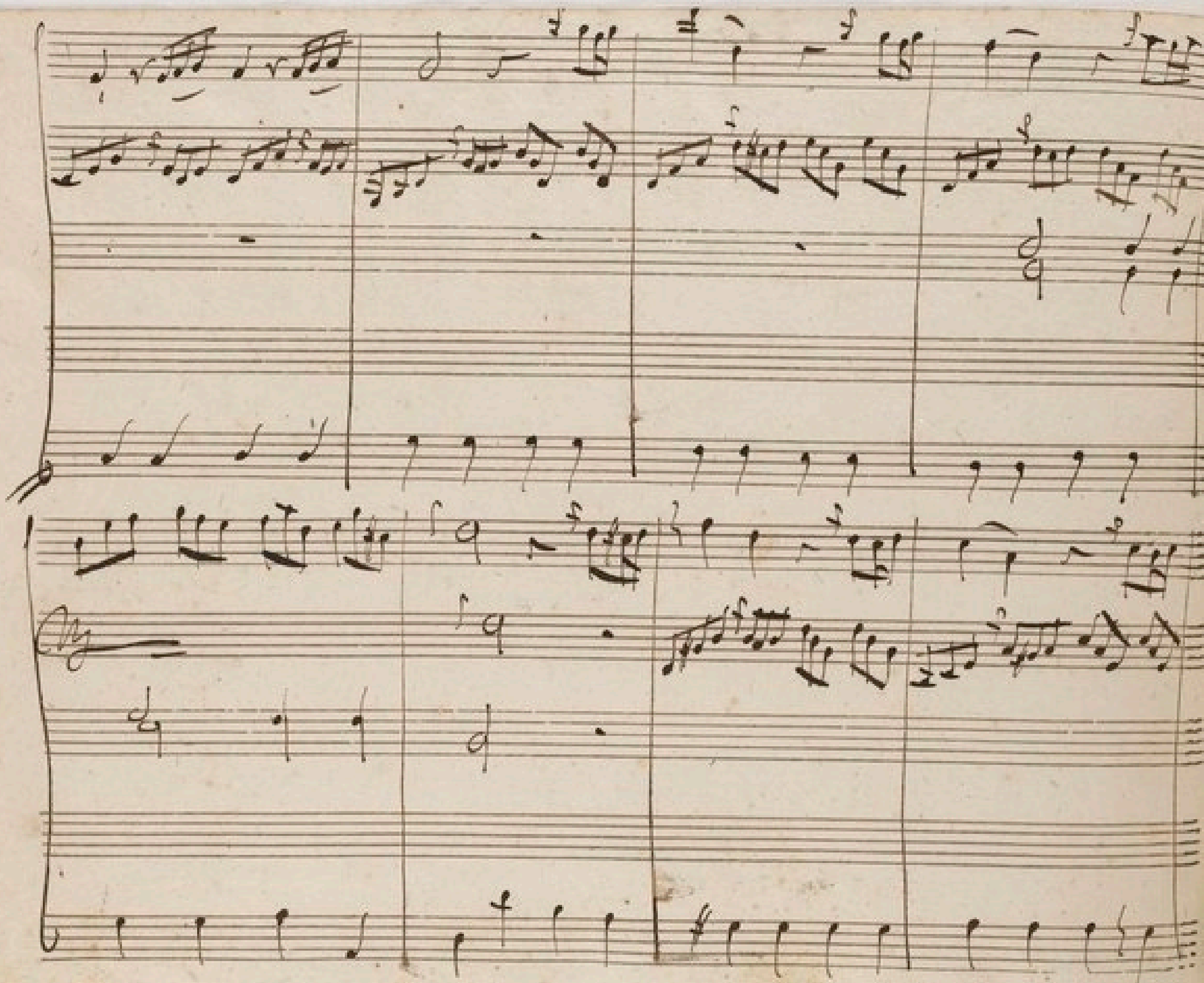


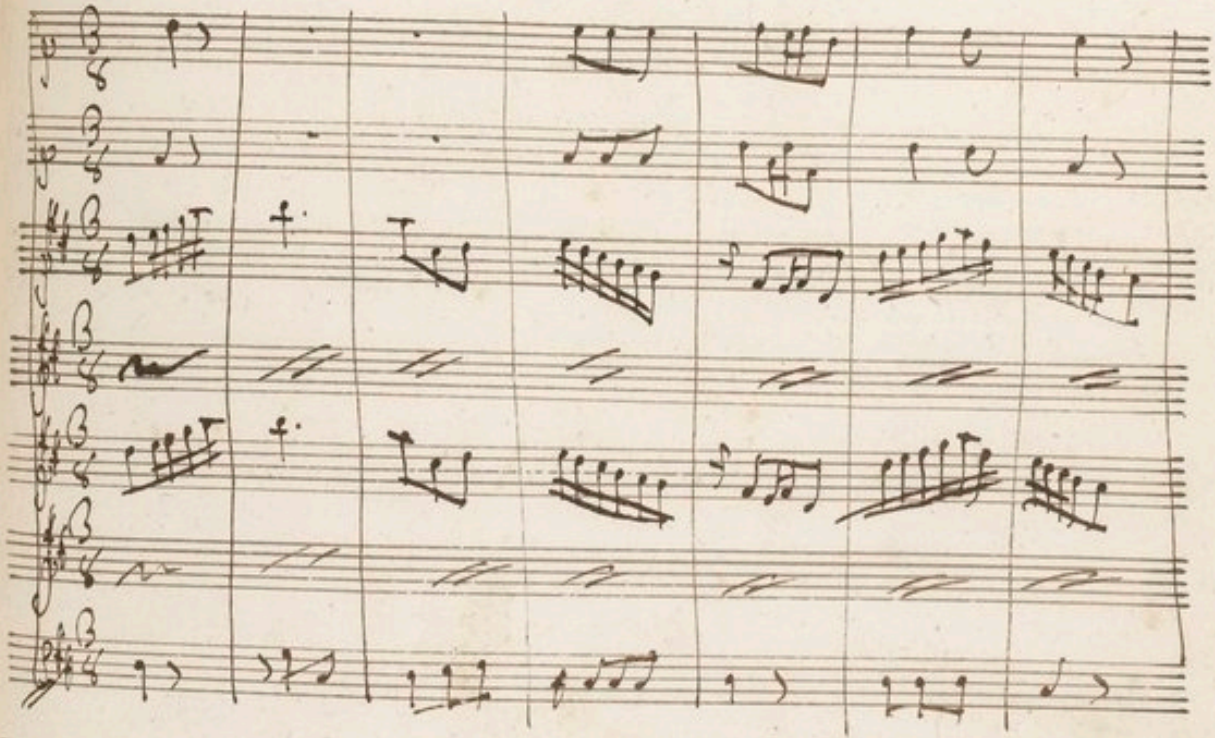


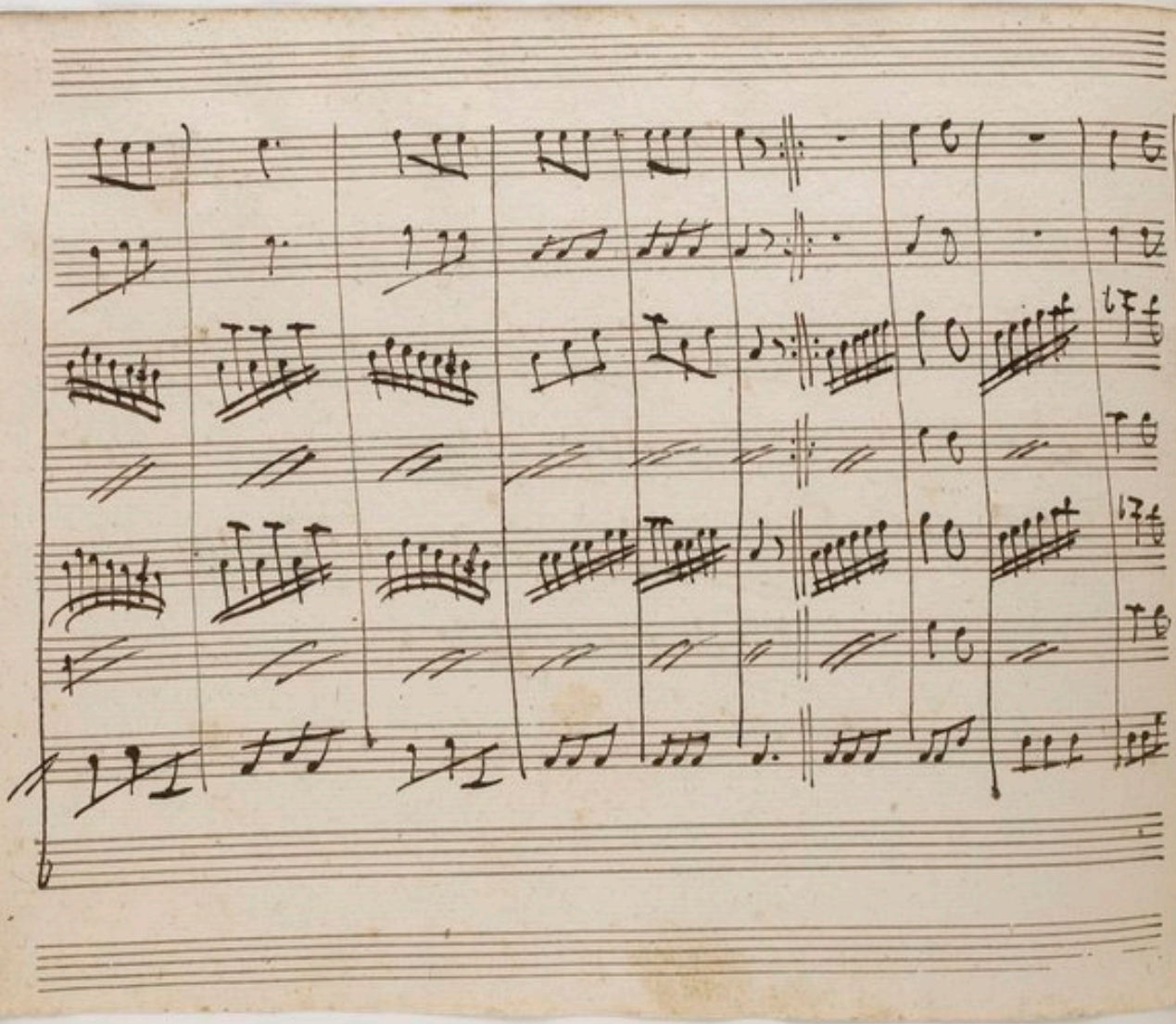


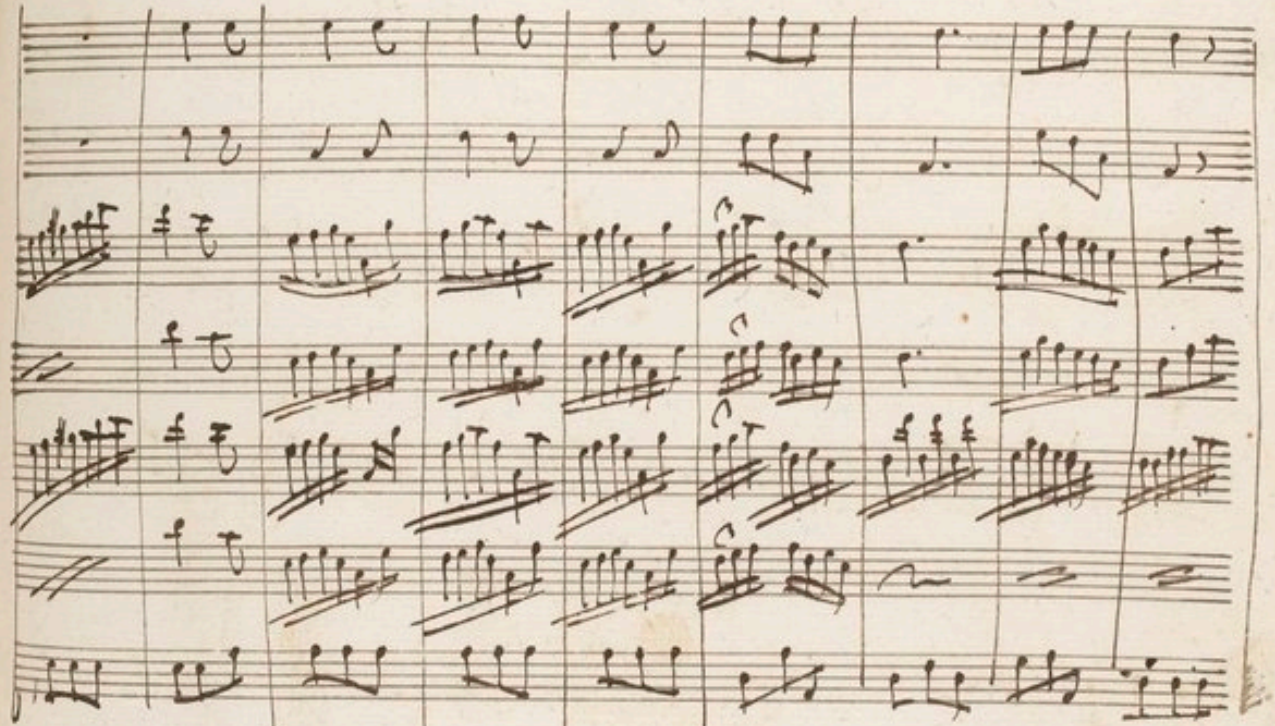


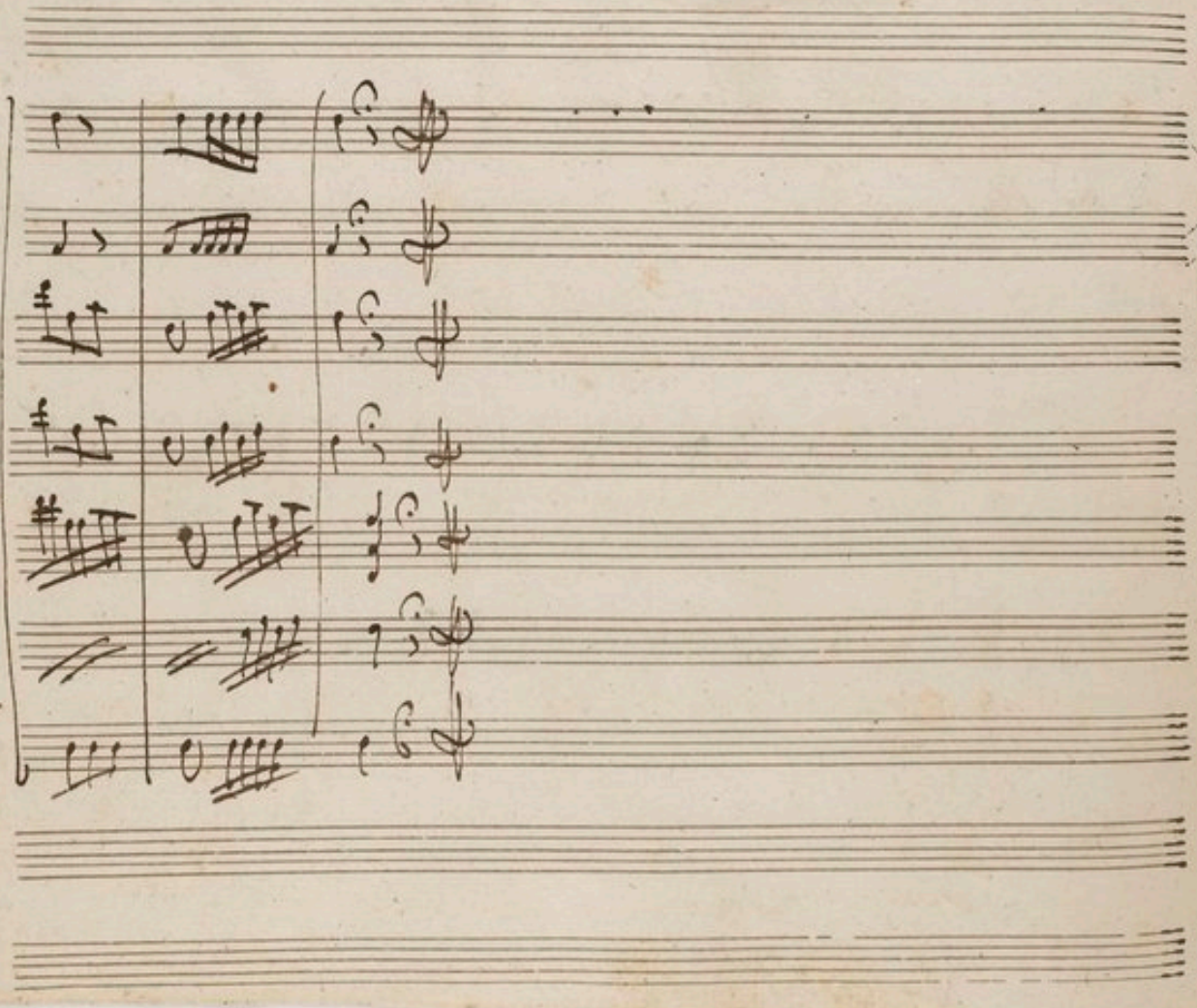

Corni in
Ge Schreck
pf.
pf.











Atto Primo Scena Prima

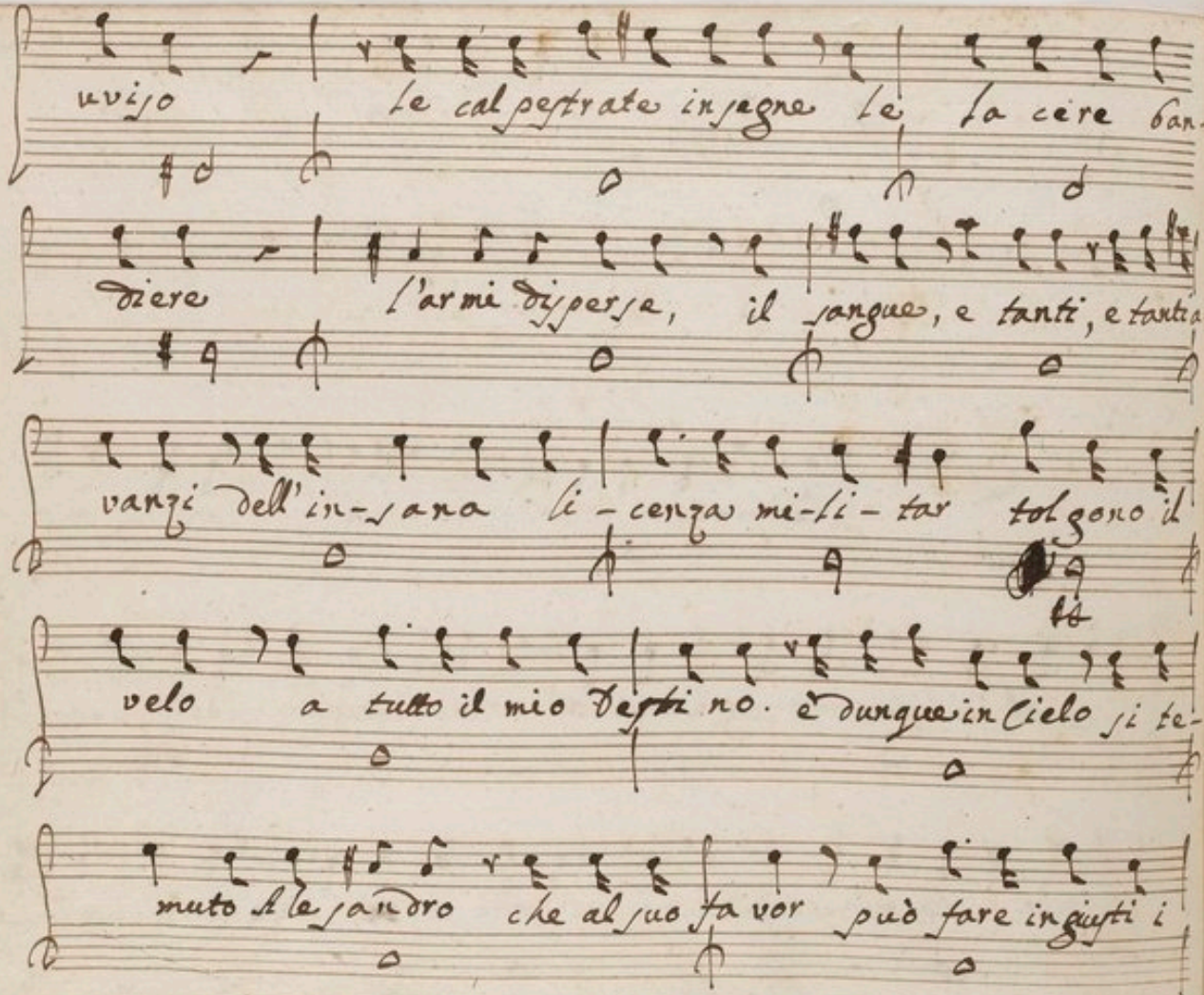
Poro, e Grandarte

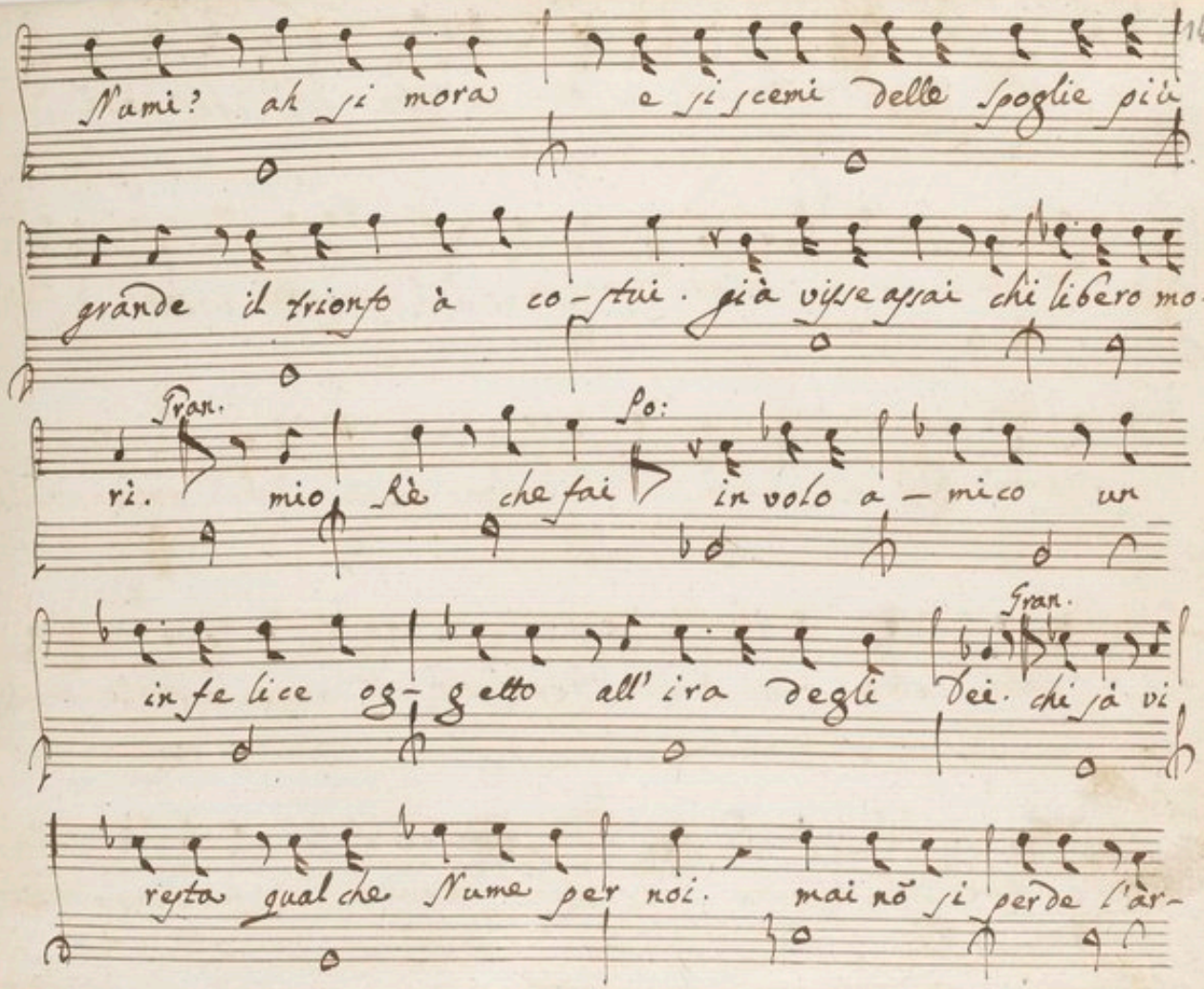
Por.

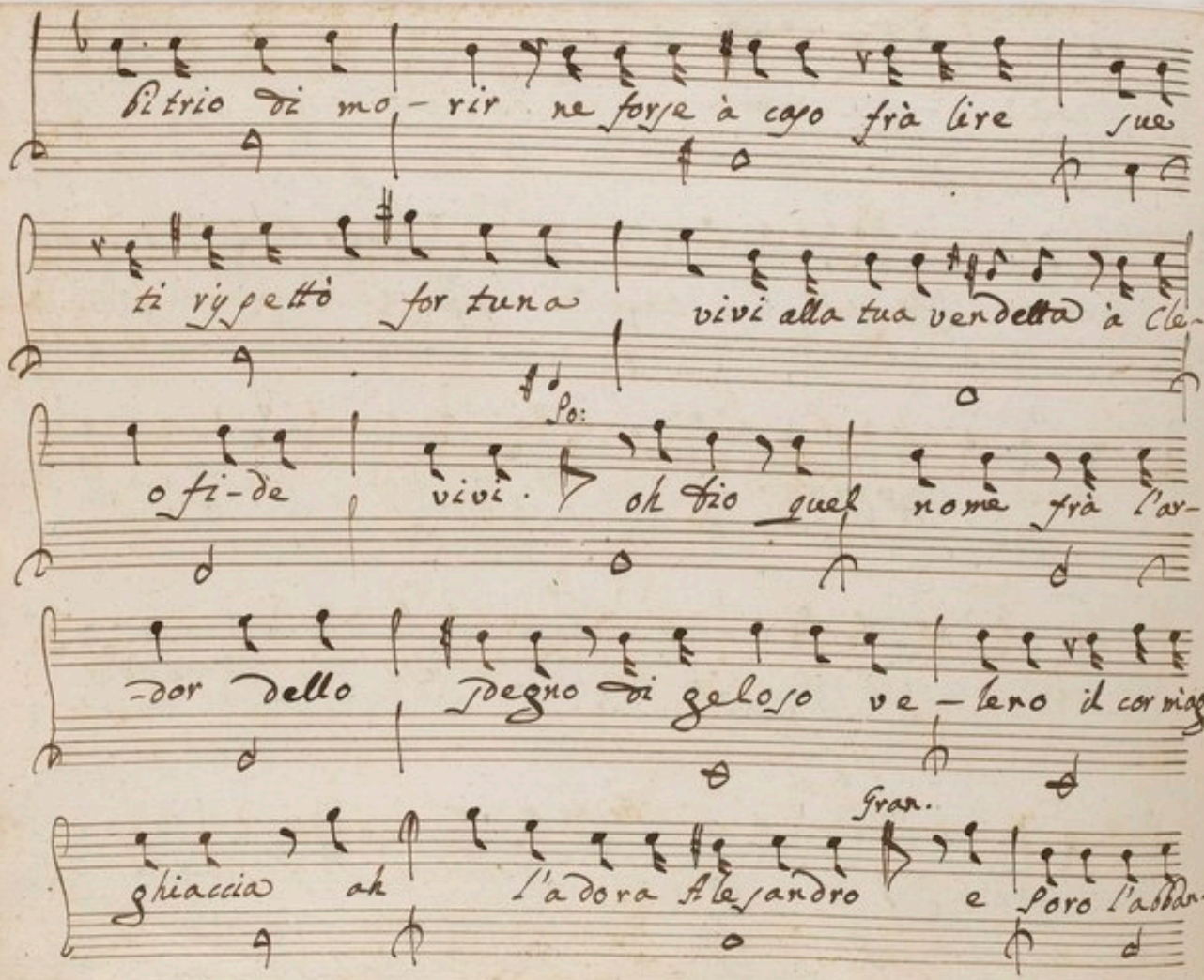
Fermatevi o Codarti. ah con la fuga

mal si compra una uita a chi ragiono, nò à legge il ti-

mor. la mia sventura i piu forti a ve lisce io la ra-


uvijo
le calpestrate insegne le la cere bar-
diere
l'armi dispersa, il sangue, e tanti, e tanta-
vanzi dell'in-sana li-cenza mi-li-tar tolgono il
velo a tutto il mio Destino. E dunque in Cielo si te-
muto Alessandro che al suo favor può fare ingiusti i


Numi? ah si mora e si scemi delle spoglie più
grande il trionfo à co-stui. già visse assai chi libero mo-
Gran.
ri. mio Rè che fai Po:
in volo a-mico un
in fe lice og-getto all'ira degli Dei. chi sà vi
Gran.
resta qualche Nume per noi. mai nõ si perde l'ar-



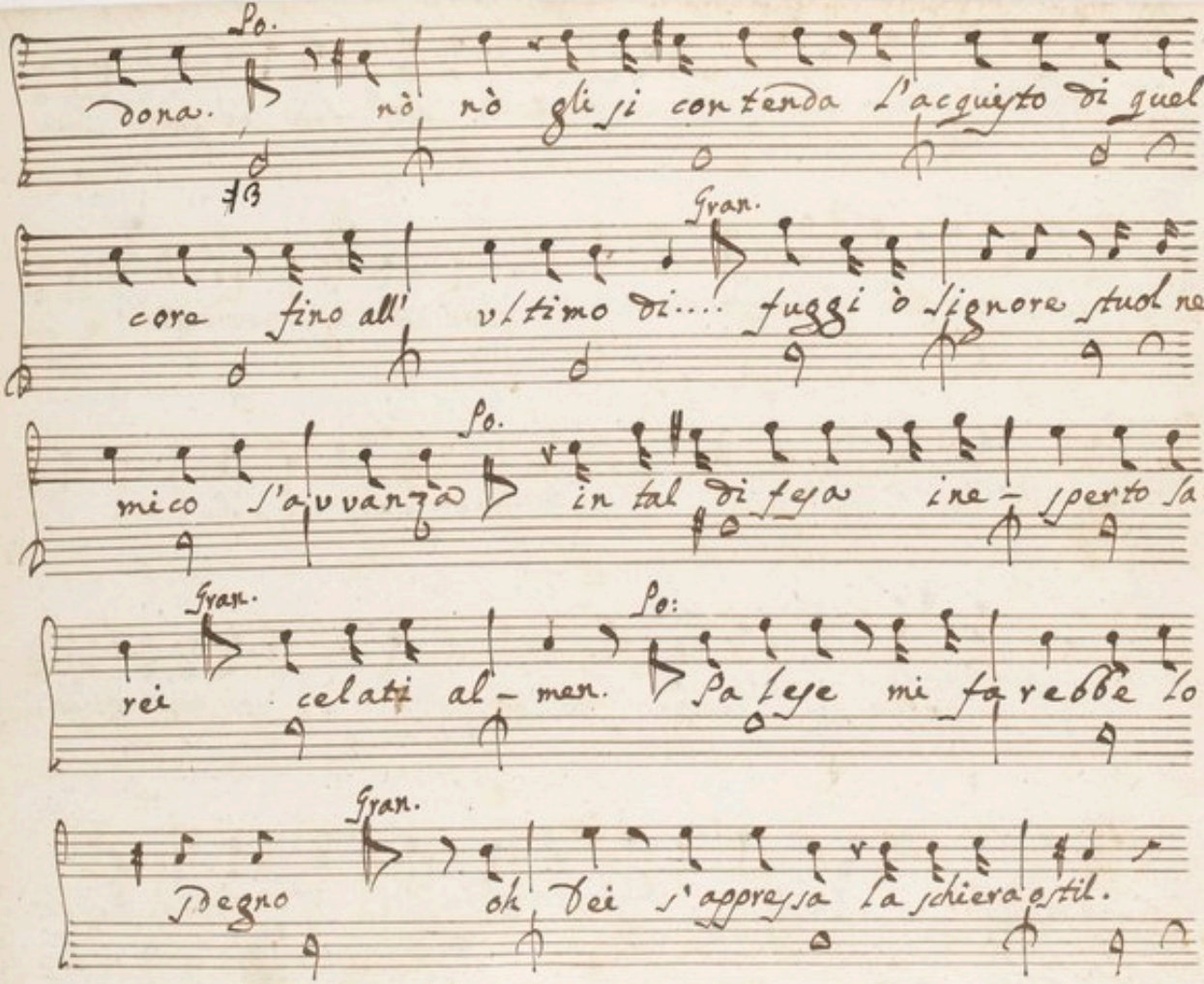
Pitrio di mo-rir ne forse à caso frà lire sue

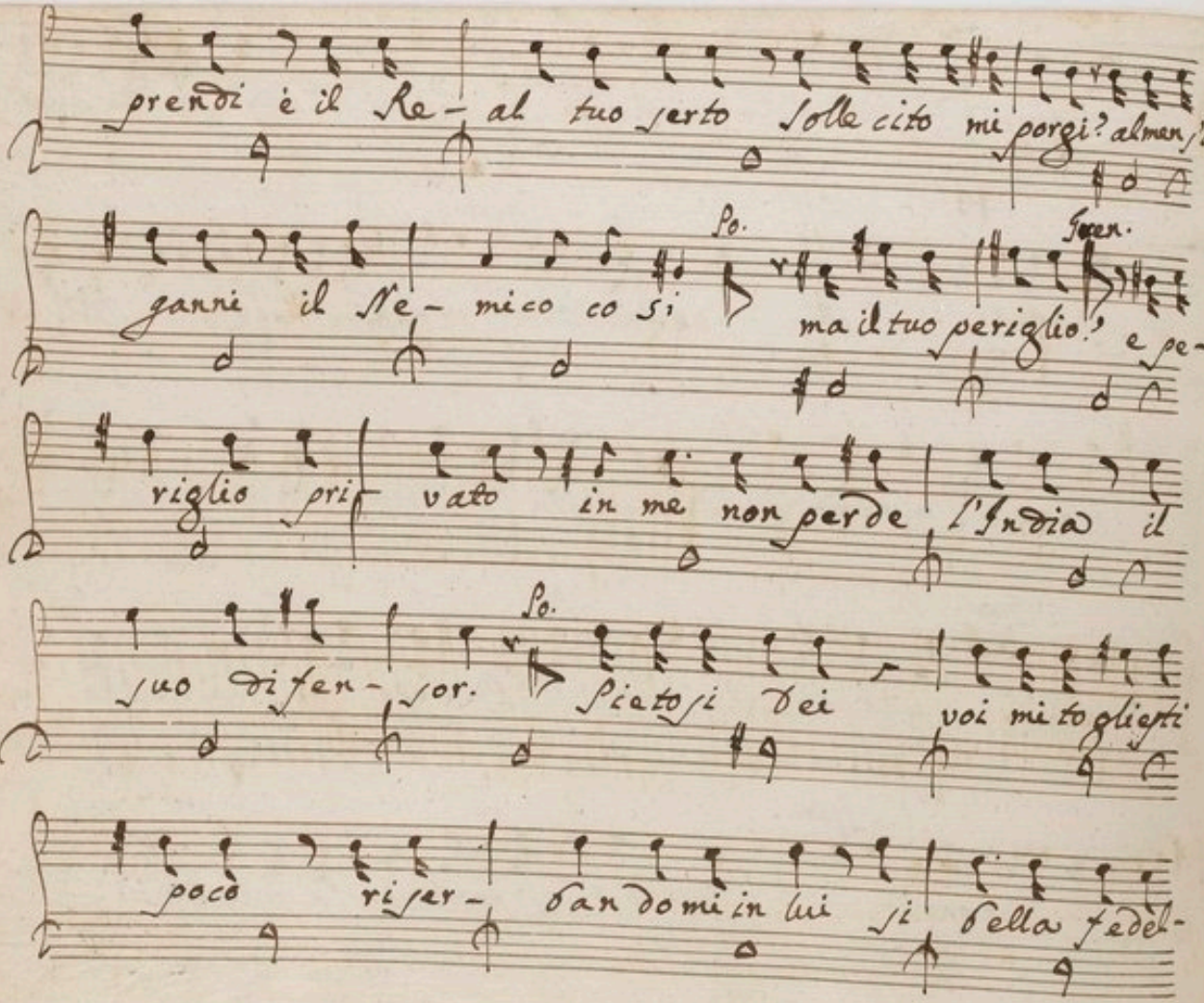
ti rispettò fortuna vivi alla tua vendetta à Cle-

o fi-de vivi. Po: oh Dio quel nome frà l'ar-

-dor dello sdegno di geloso ve-leno il cor mag-

ghiaccia ah l'adora Alesandro Gran. e Poro l'abban-


Po.
dona. nò nò gli si contenda l'acquisto di quel
Gran.
core fino all' vltimo di.... fuggi ò Signore studi re-
Po.
mico s'auvanza in tal di fega ine- sperto sa-
Gran.
rei celati al- mar. Po:
Pa fege mi farebbe lo
Gran.
Degno oh Dei s'appressa la schiera ostil.



prendi è il Re- al tuo serto sollecito mi porgi? almen s'in-

ganni il Ne- mico co si Po. ma il tuo periglio? Gren. e pe-

riglio pri- vato in me non perde l'India il

suo difen- sor. Po. Pietosi Dei voi mi toglieste

poco riser- bandomi in lui si bella fedel-

tà Cinga il mio serto quella onorata

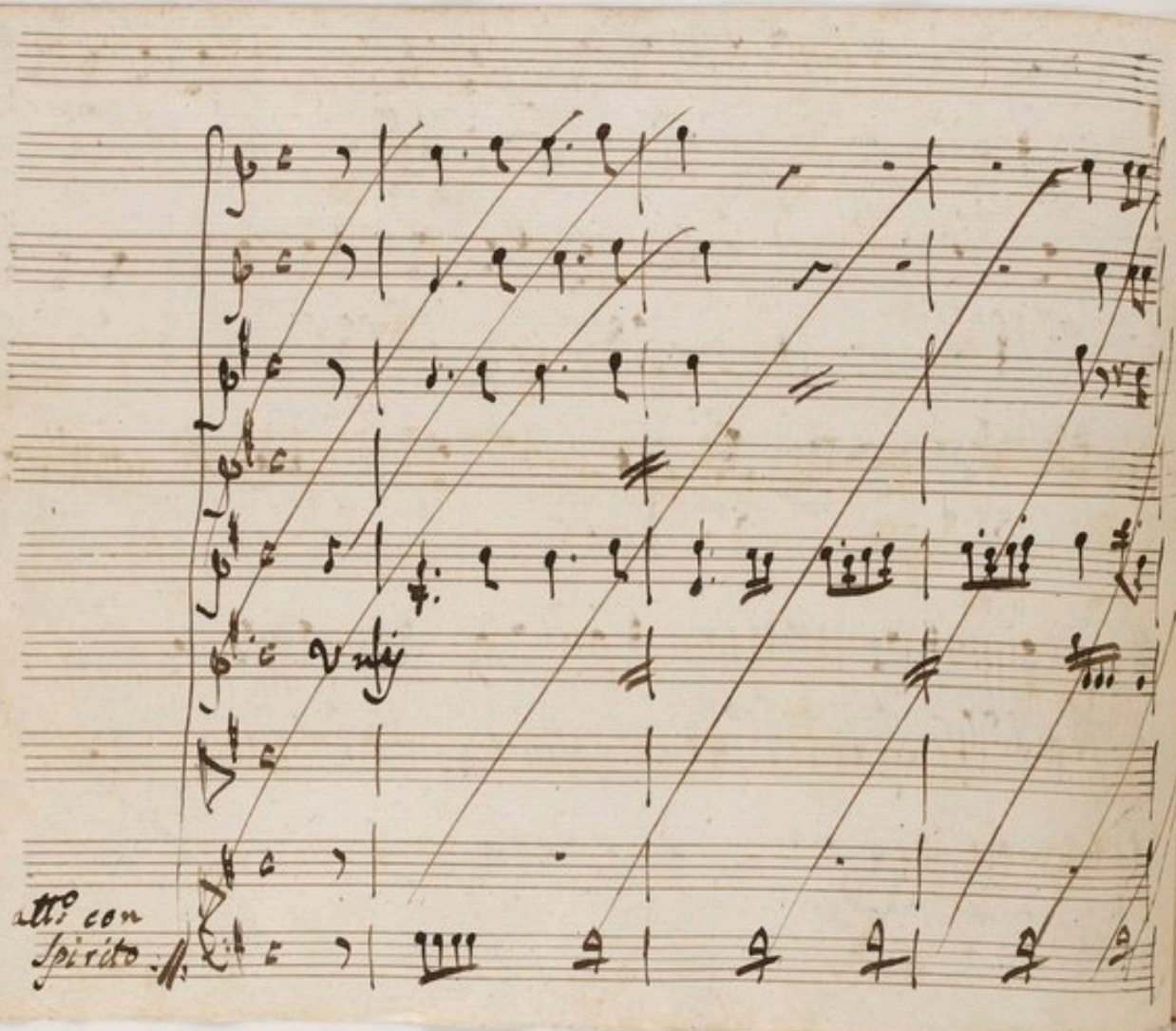
fronte degna di di posse der lo e sia pre-

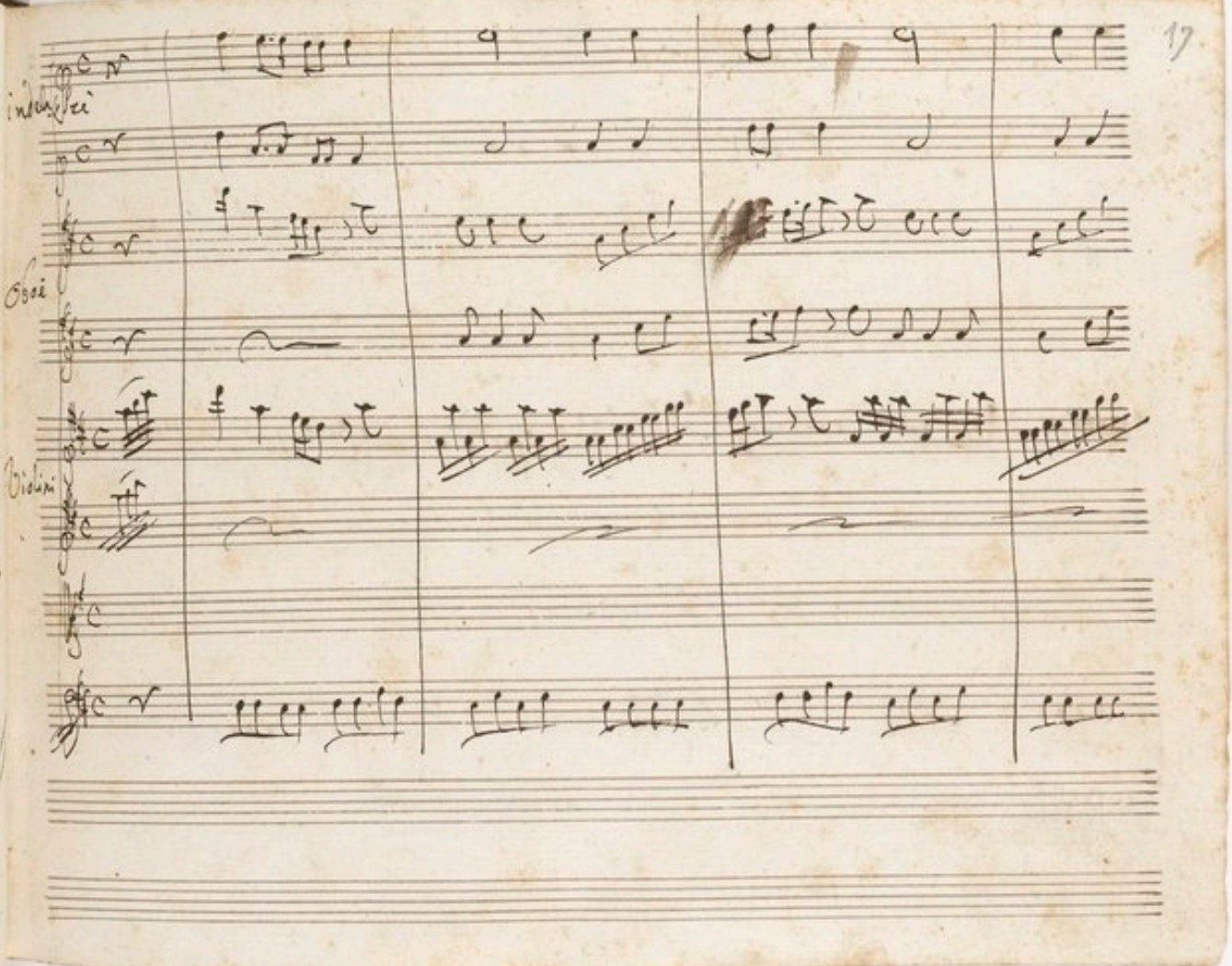
saggio di gran dezze fu- ture ma no

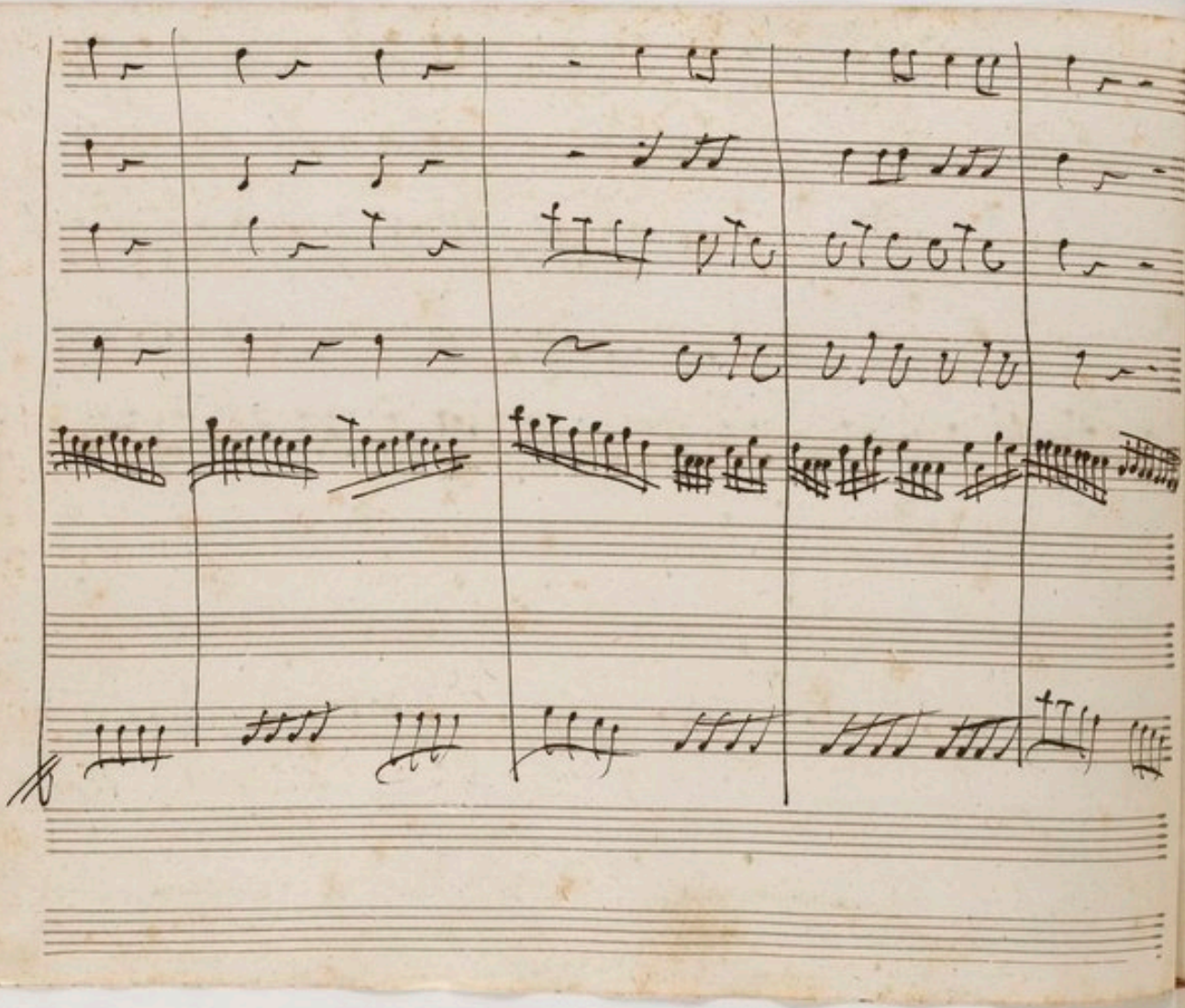
por- ti con se le mie sventure

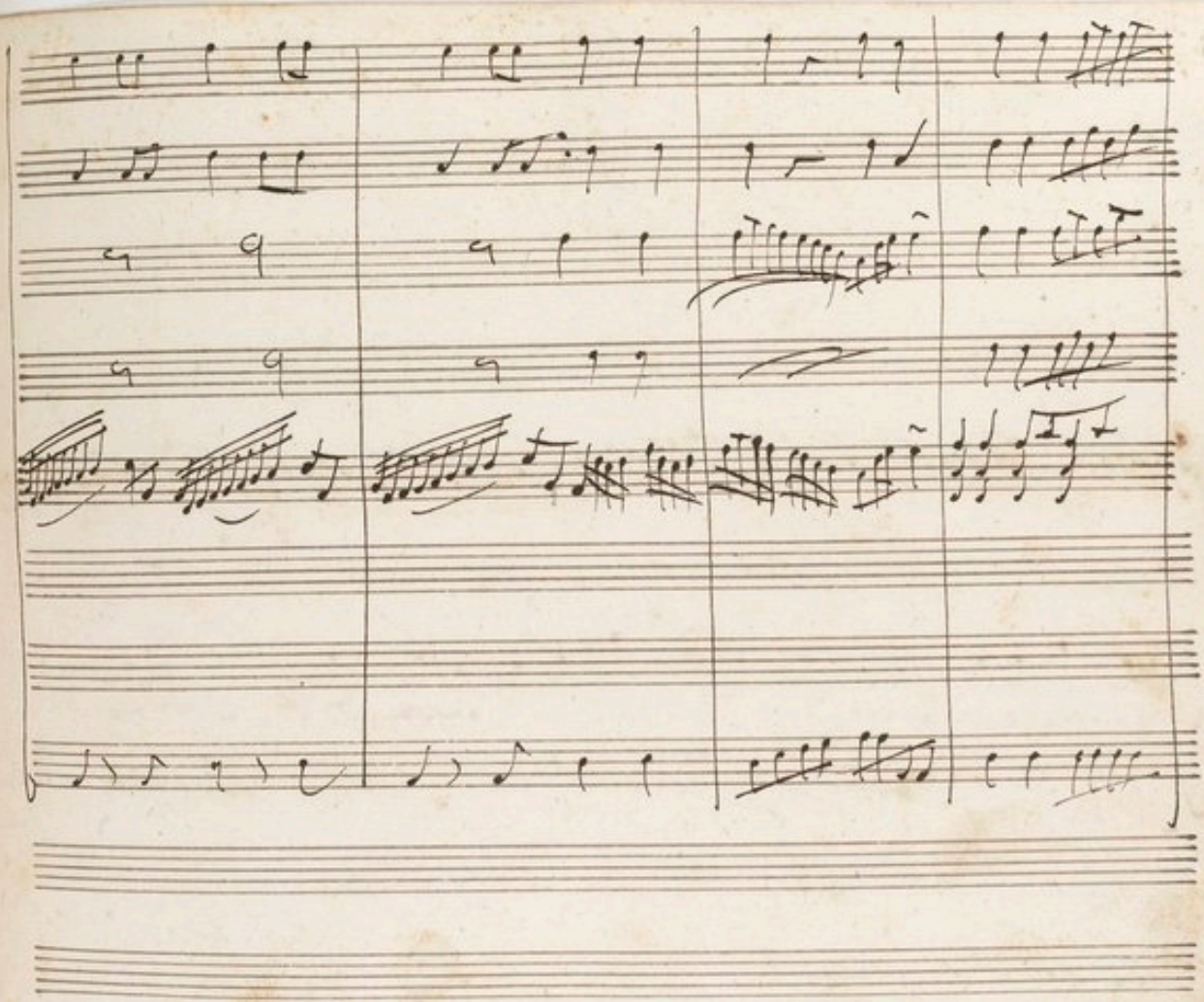
dezze future mant' porti con se le mie sventure

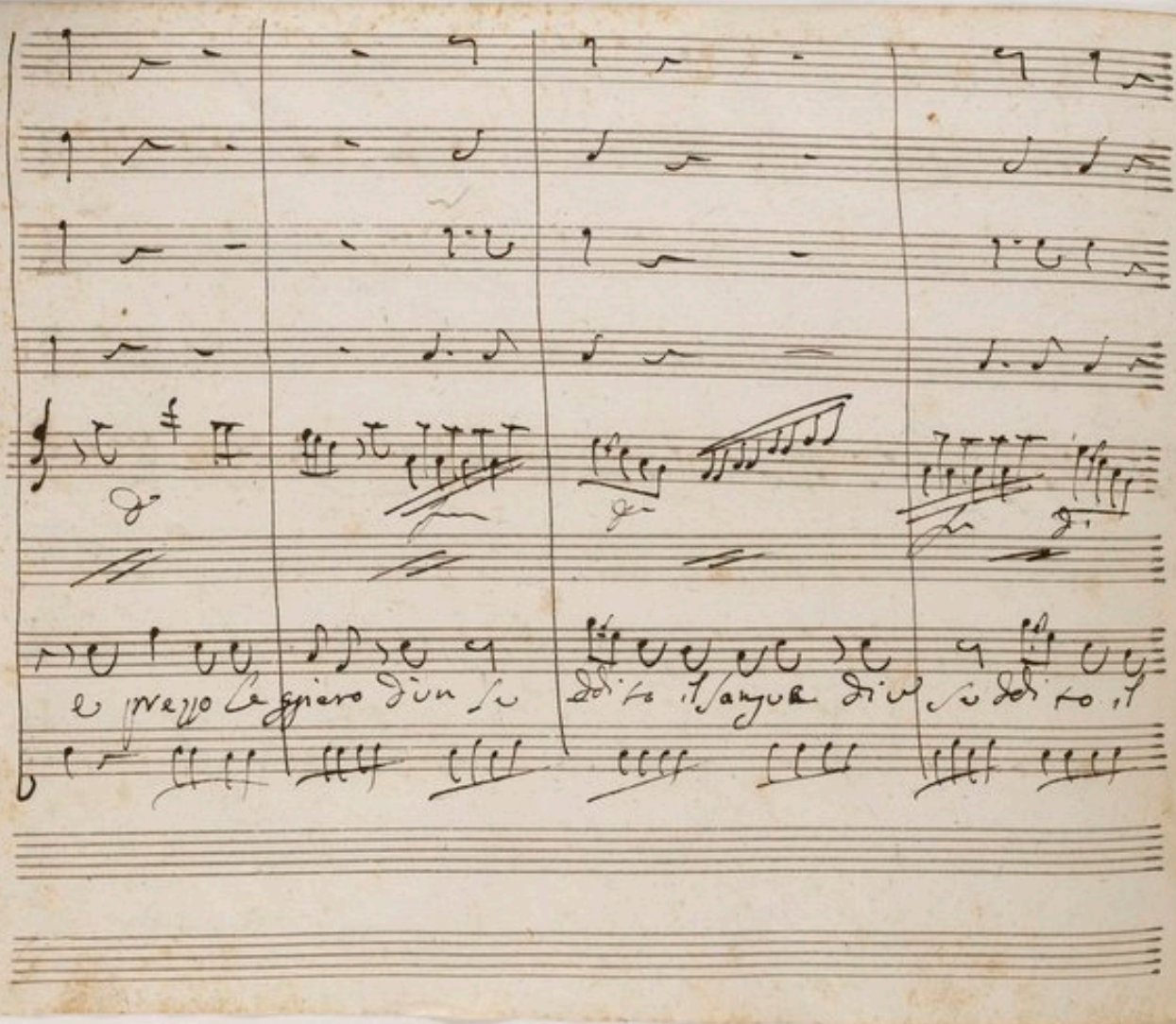
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE


tto con
Spirito

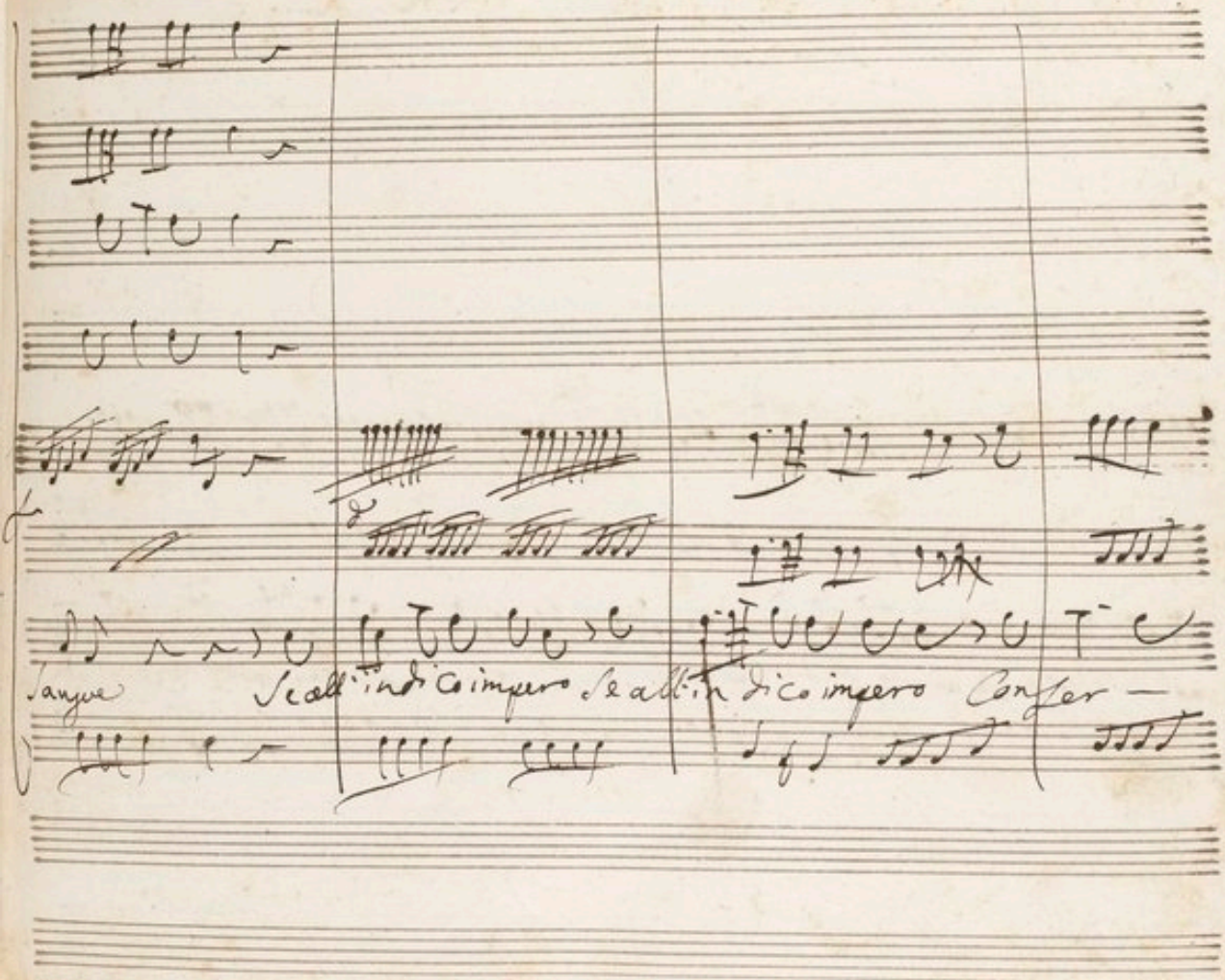

Violini
Oboi

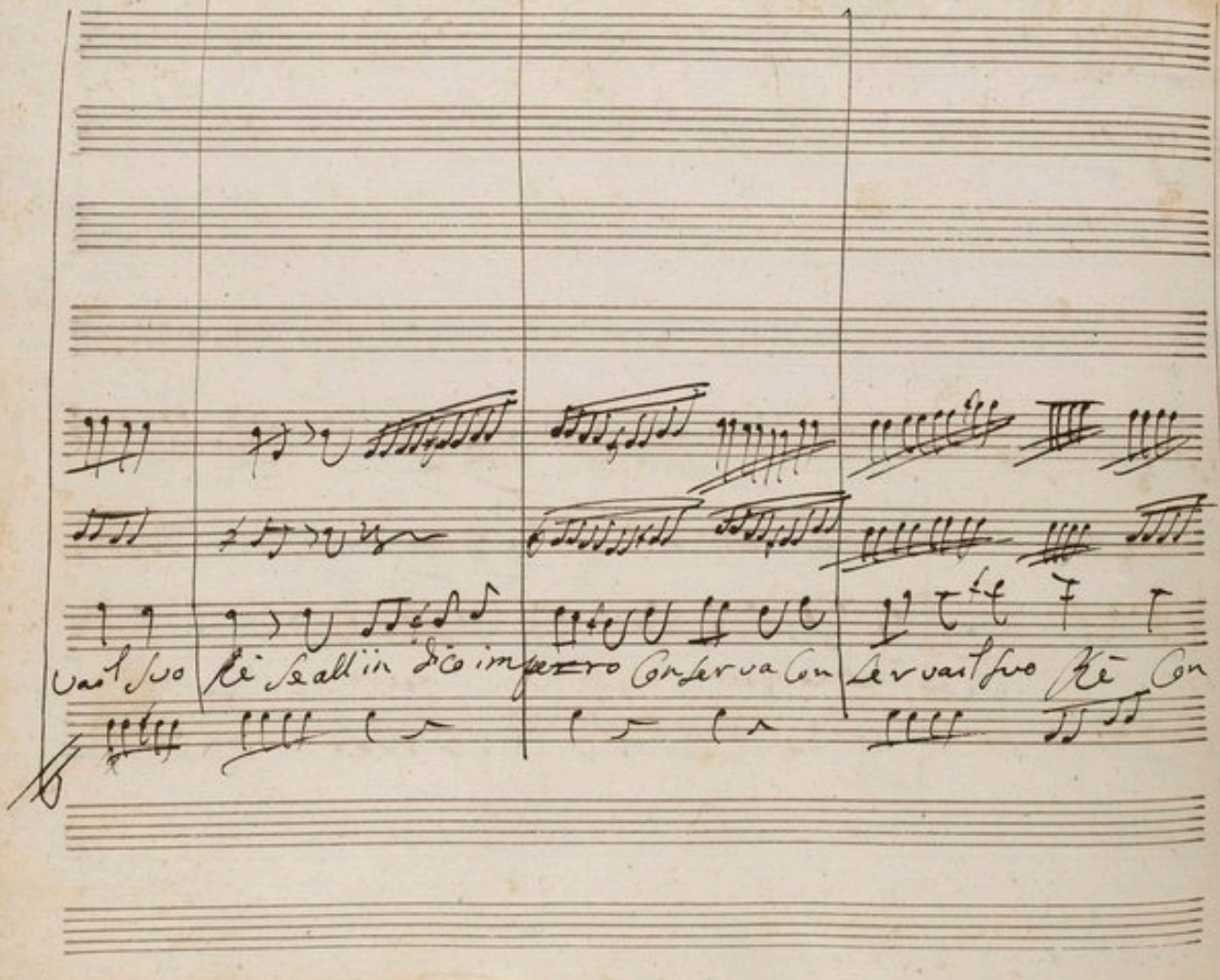


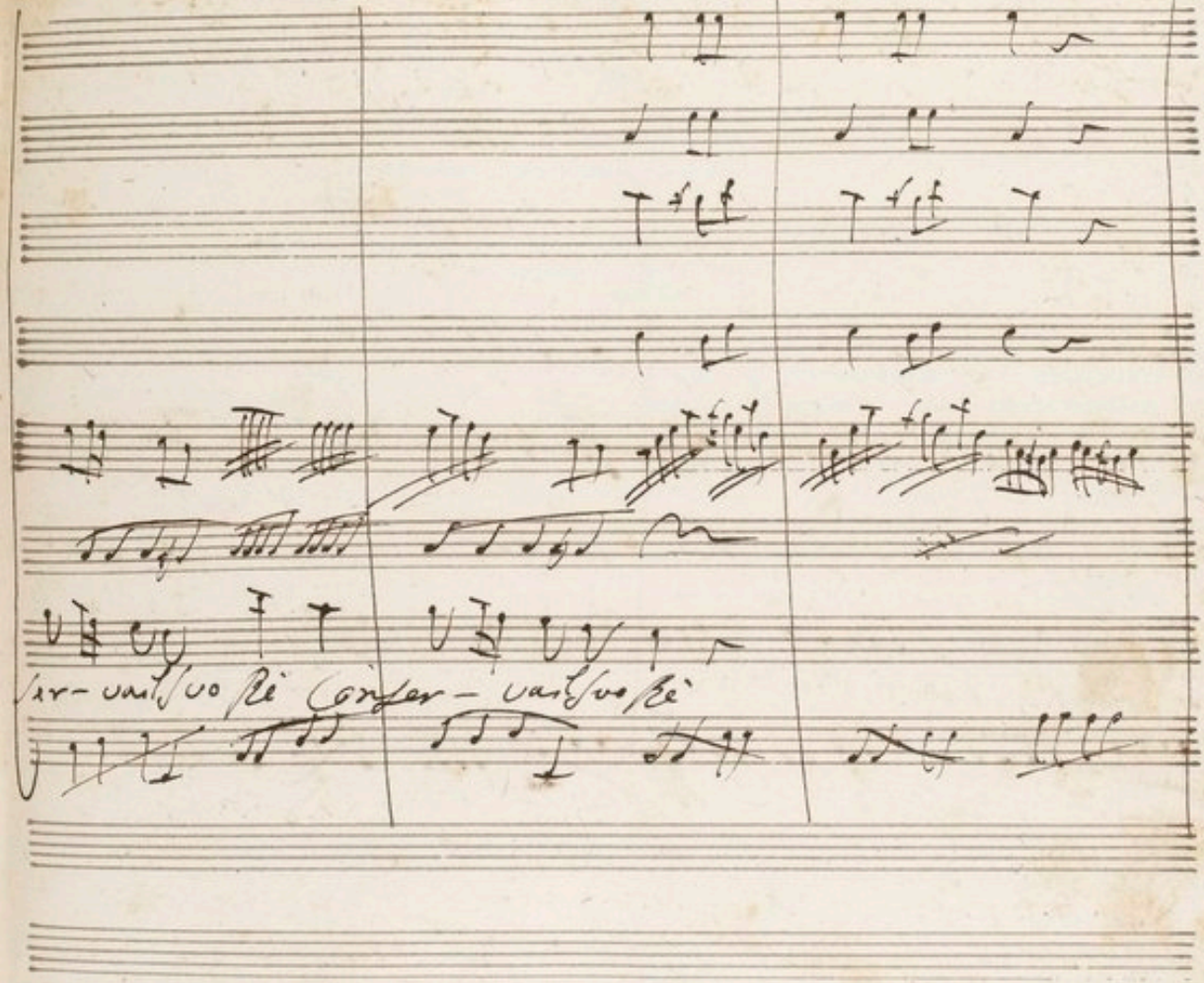


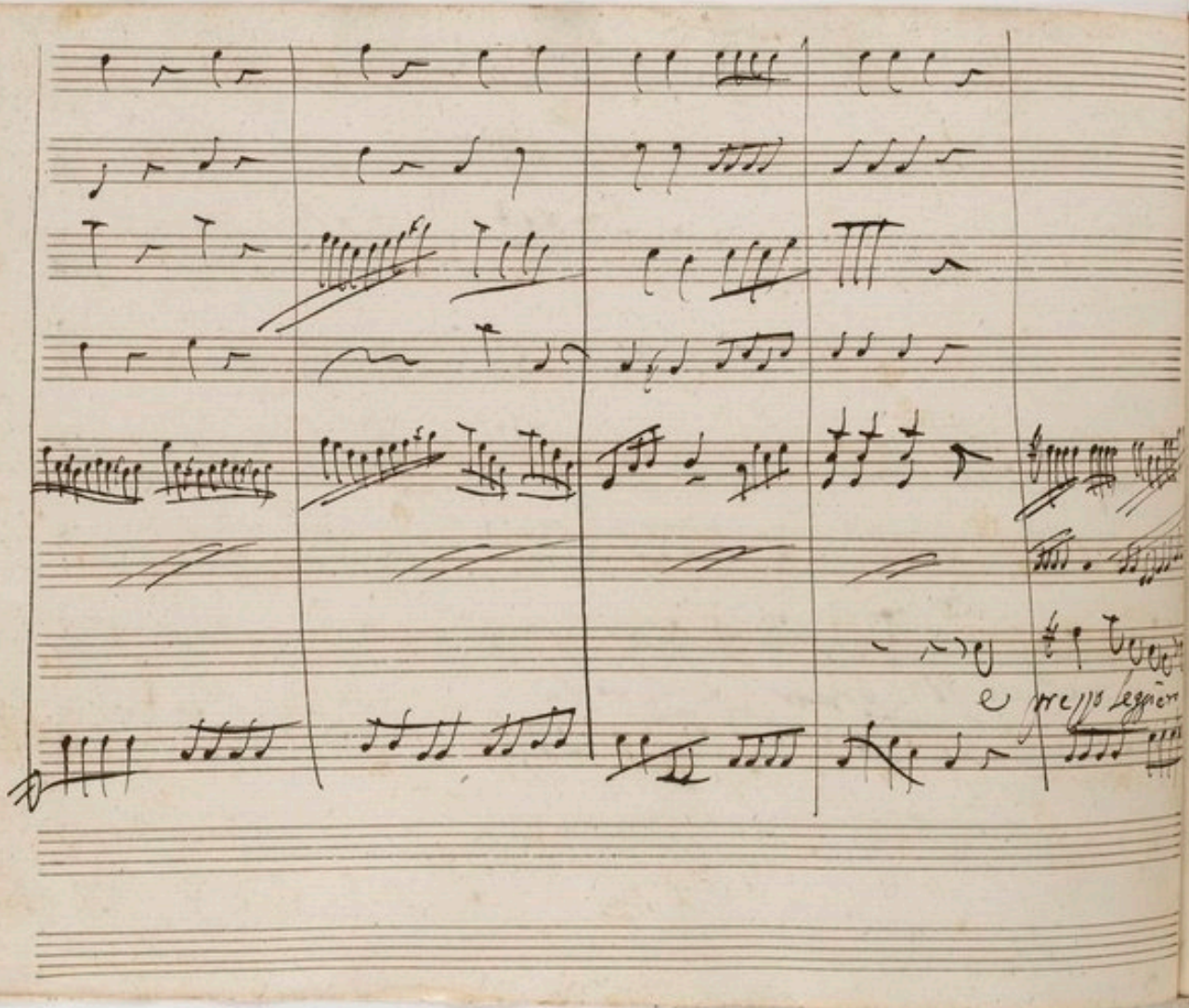


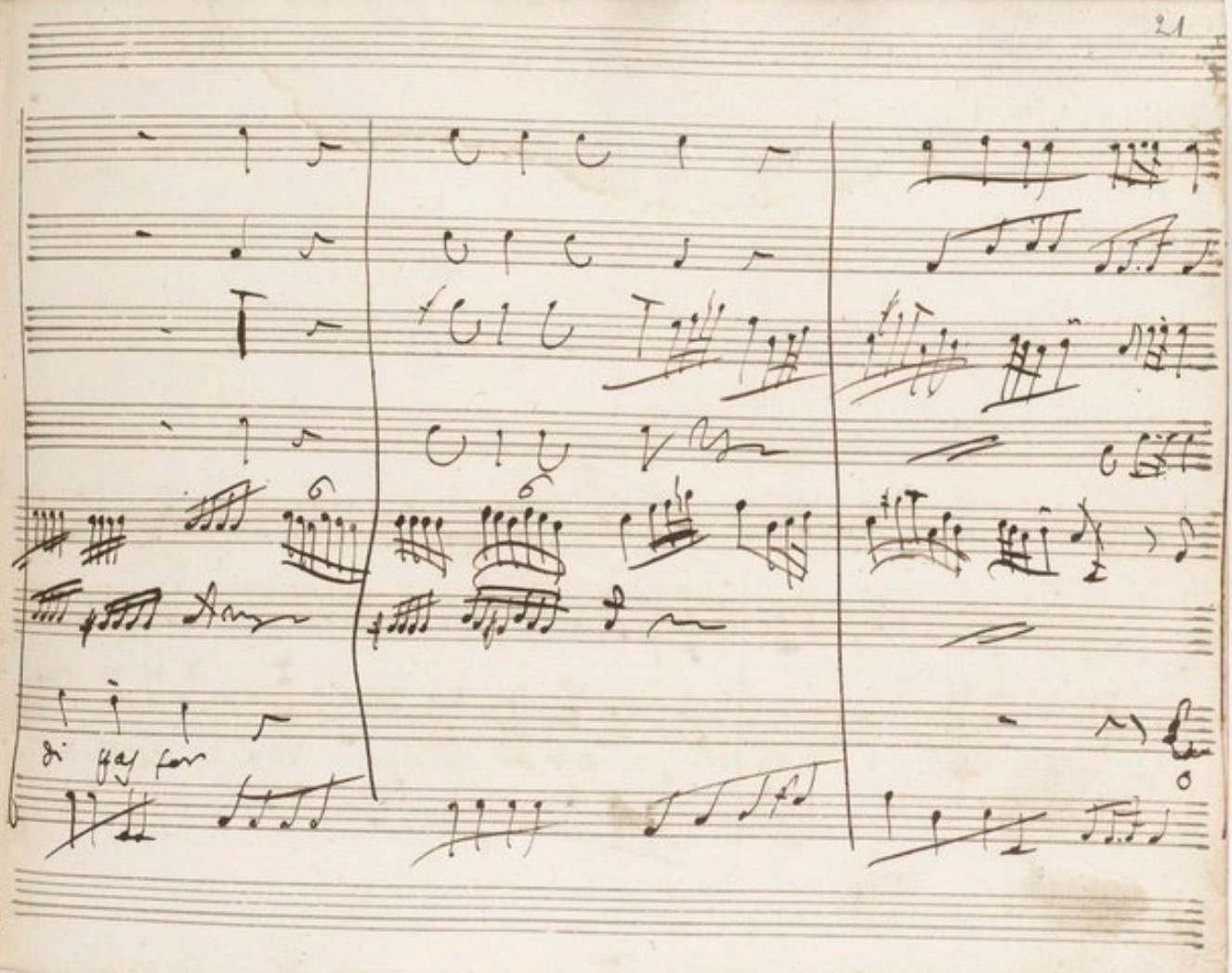
e prezzo leggiero d'un su ddito il sangue di un su ddito il


Sangue
Se all'indico impero Se all'indico impero Conser —


vail suo Rè se all'in dico impetro Conserva Con servail suo Rè Con

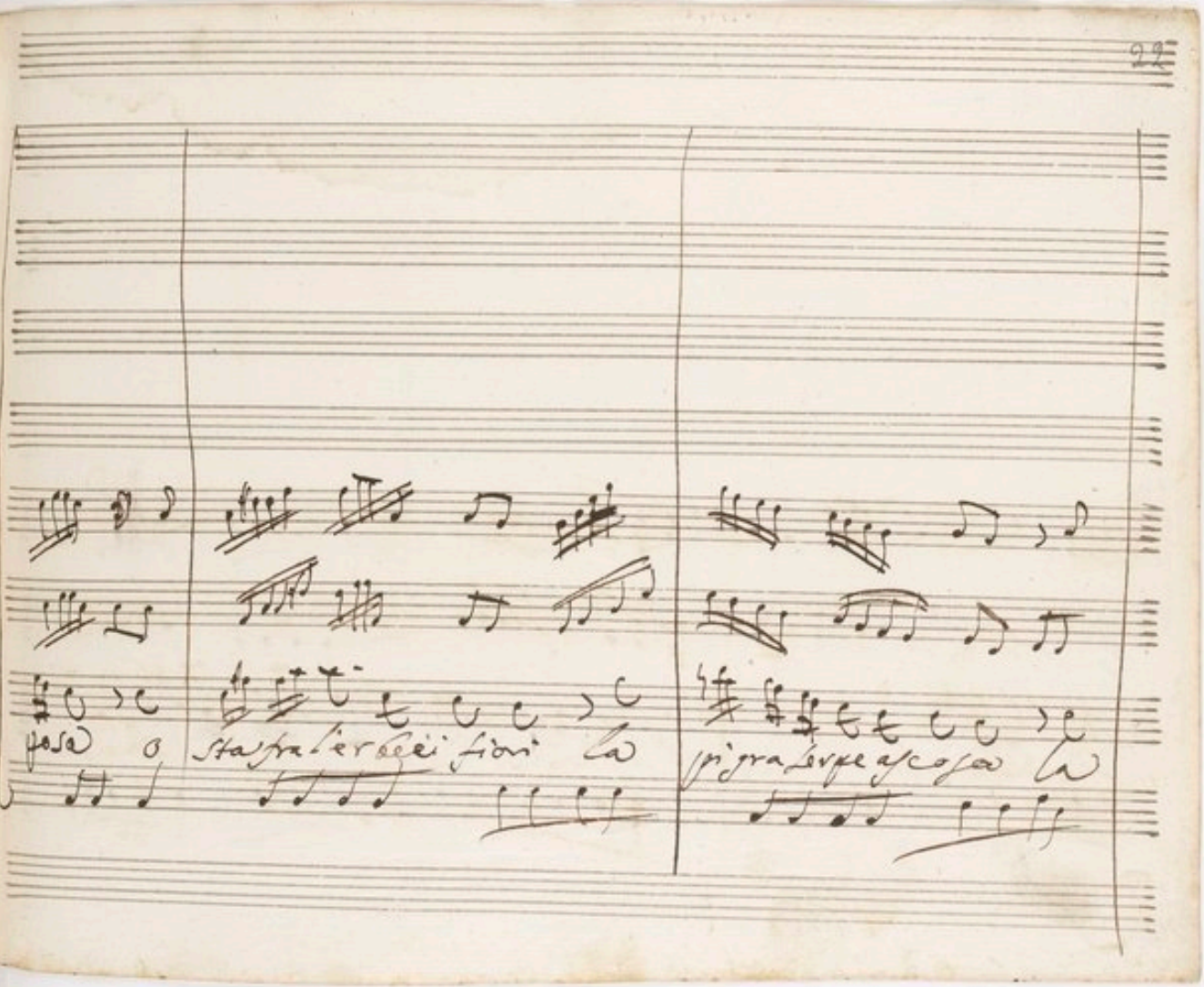

ser- vail svo Rè Conser- vail svo Rè

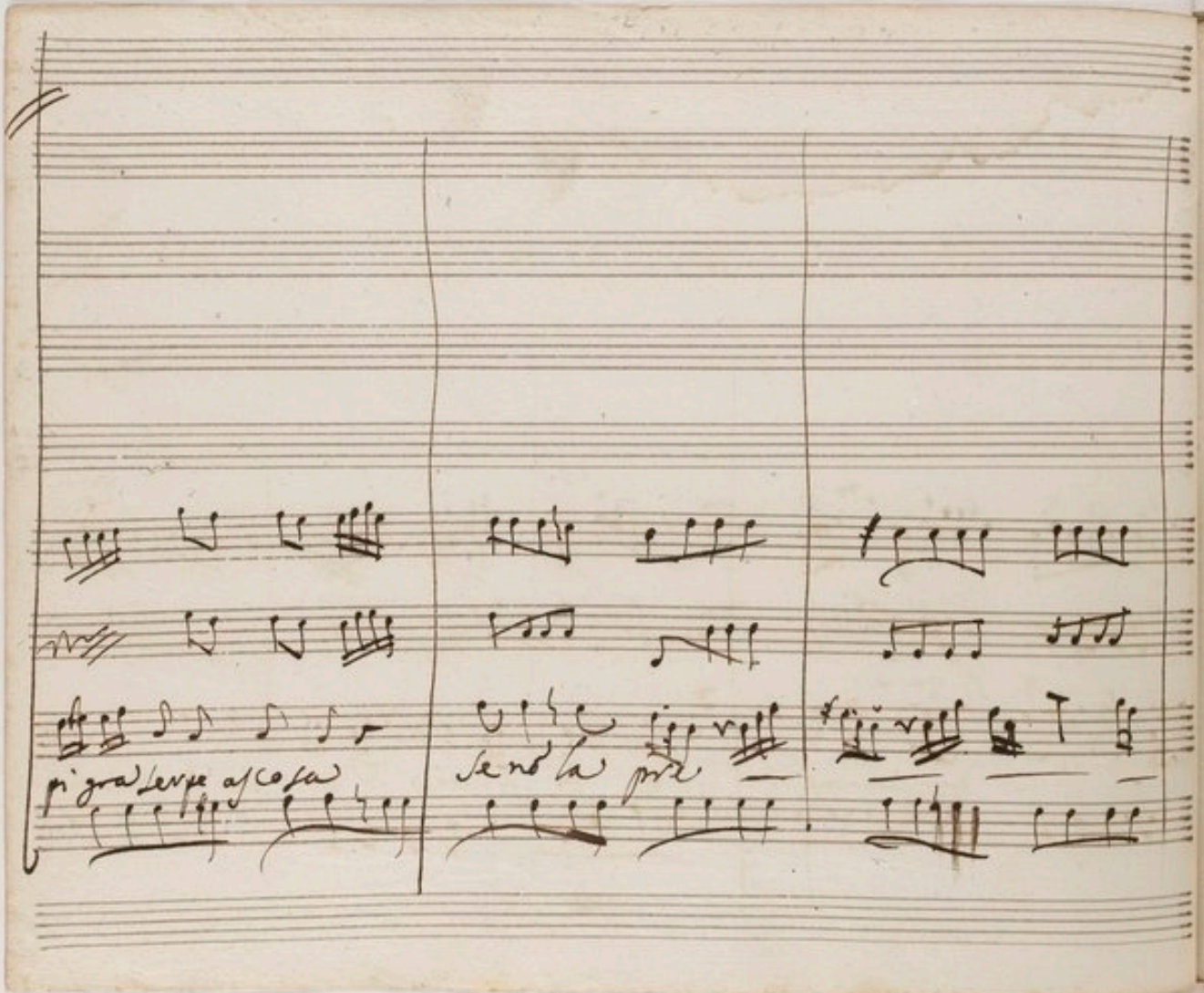


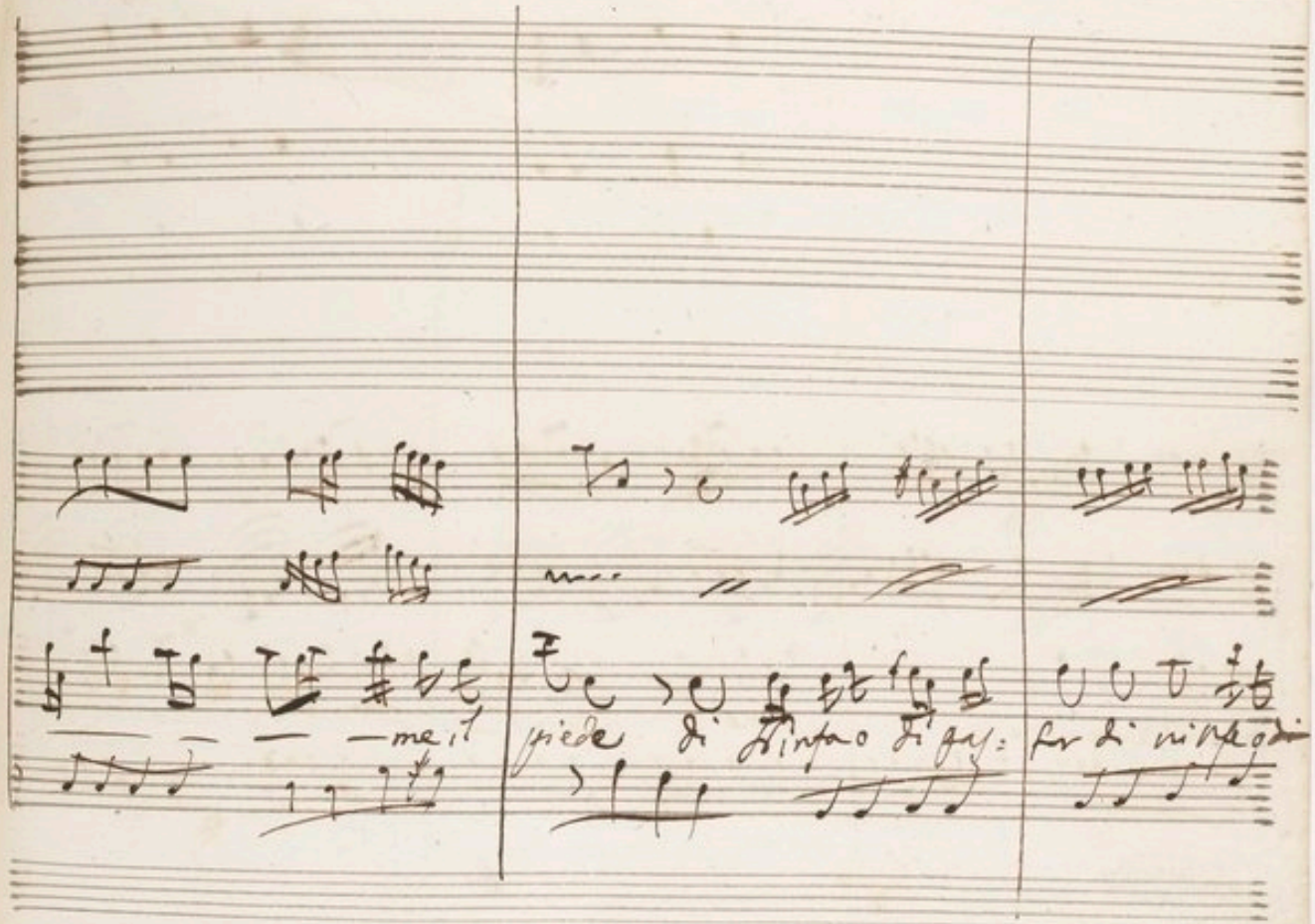


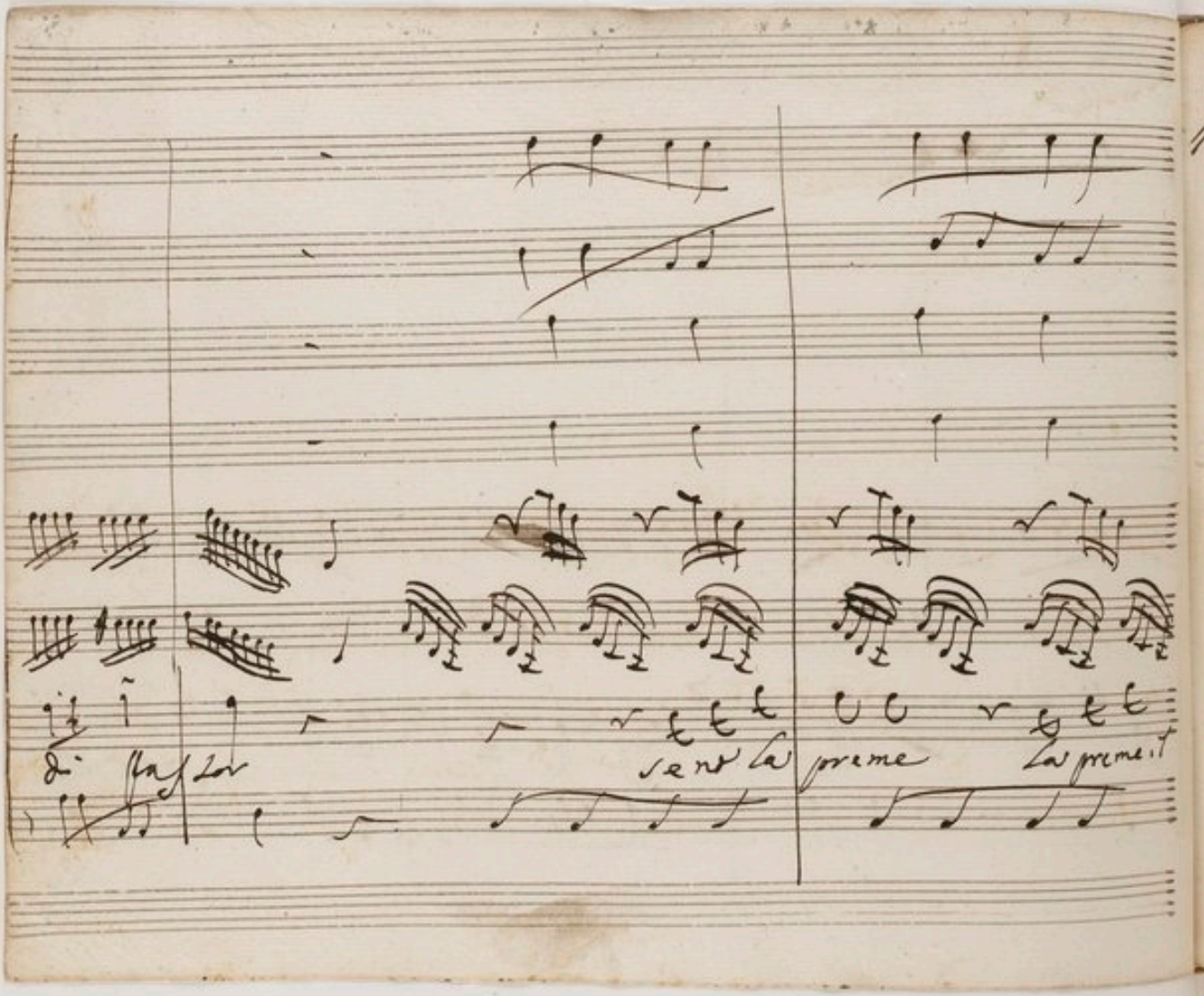
su l'estivi ardori pla - cida al sol riposa pla - cida al sol ri-

posa o sta fra l'erbe e i fiori la pigra serpe ascosa la




pi gra serpe ascosa
se nō la pre

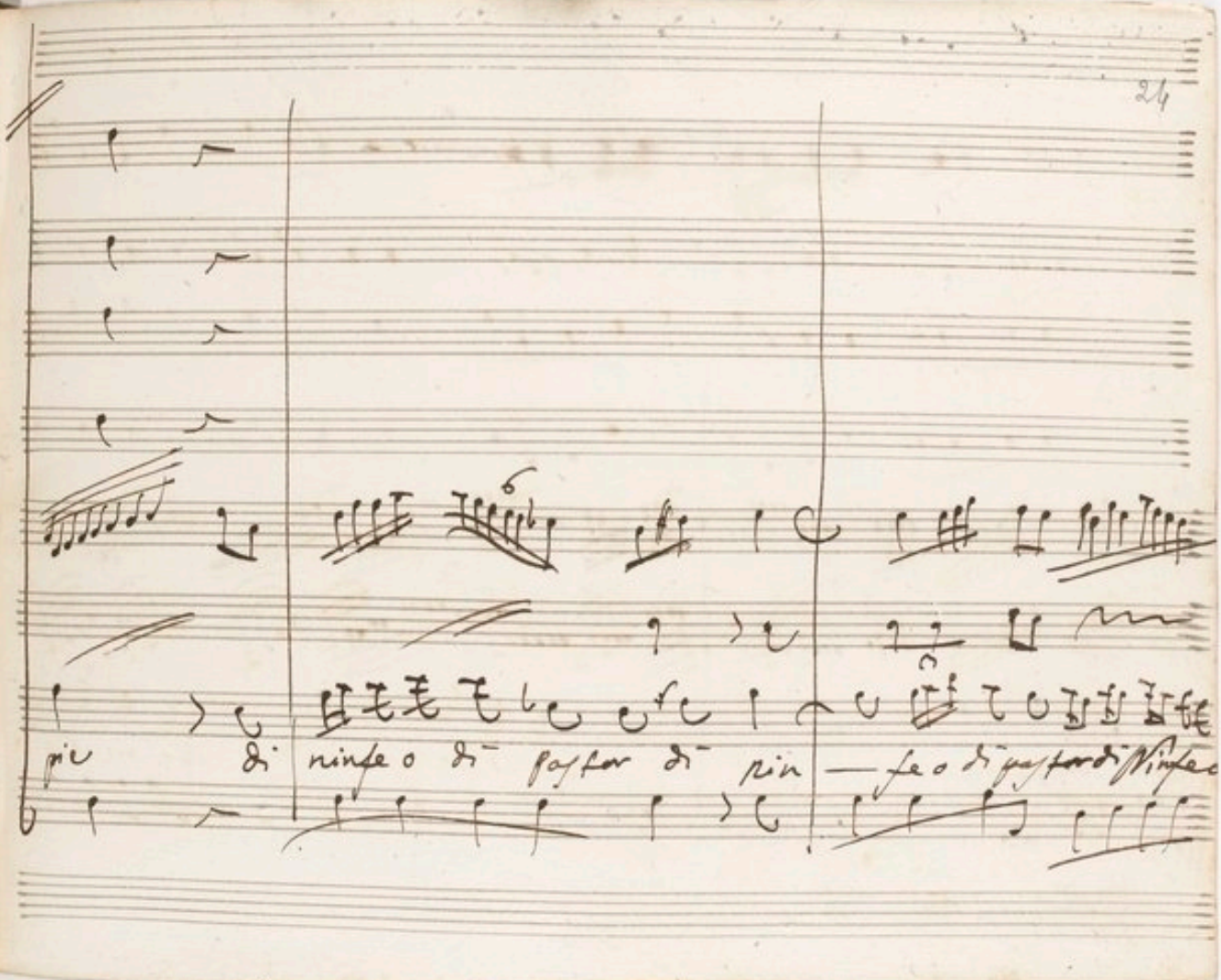

me il
piede di Ninfa o di pas:
for di ninfa o di

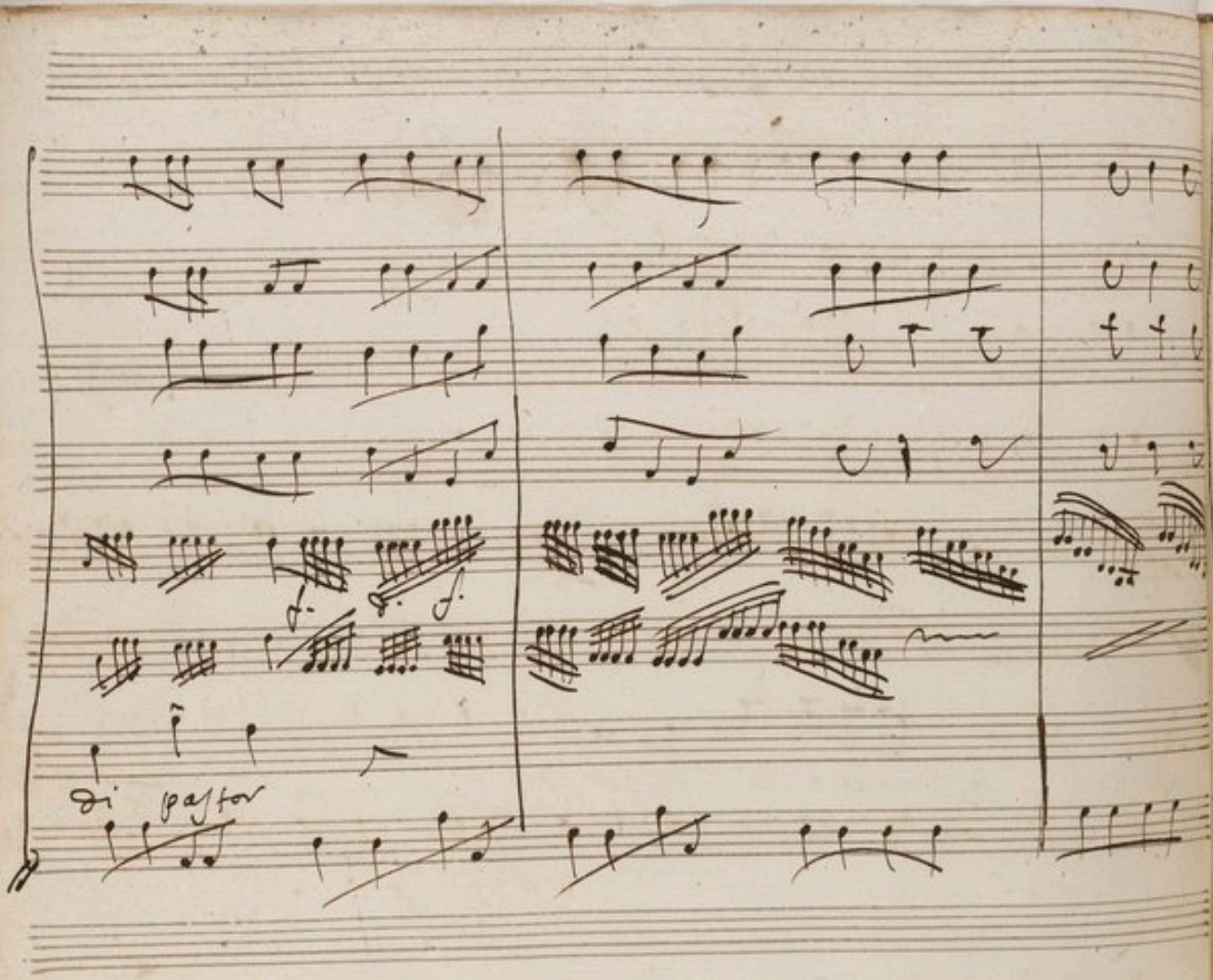


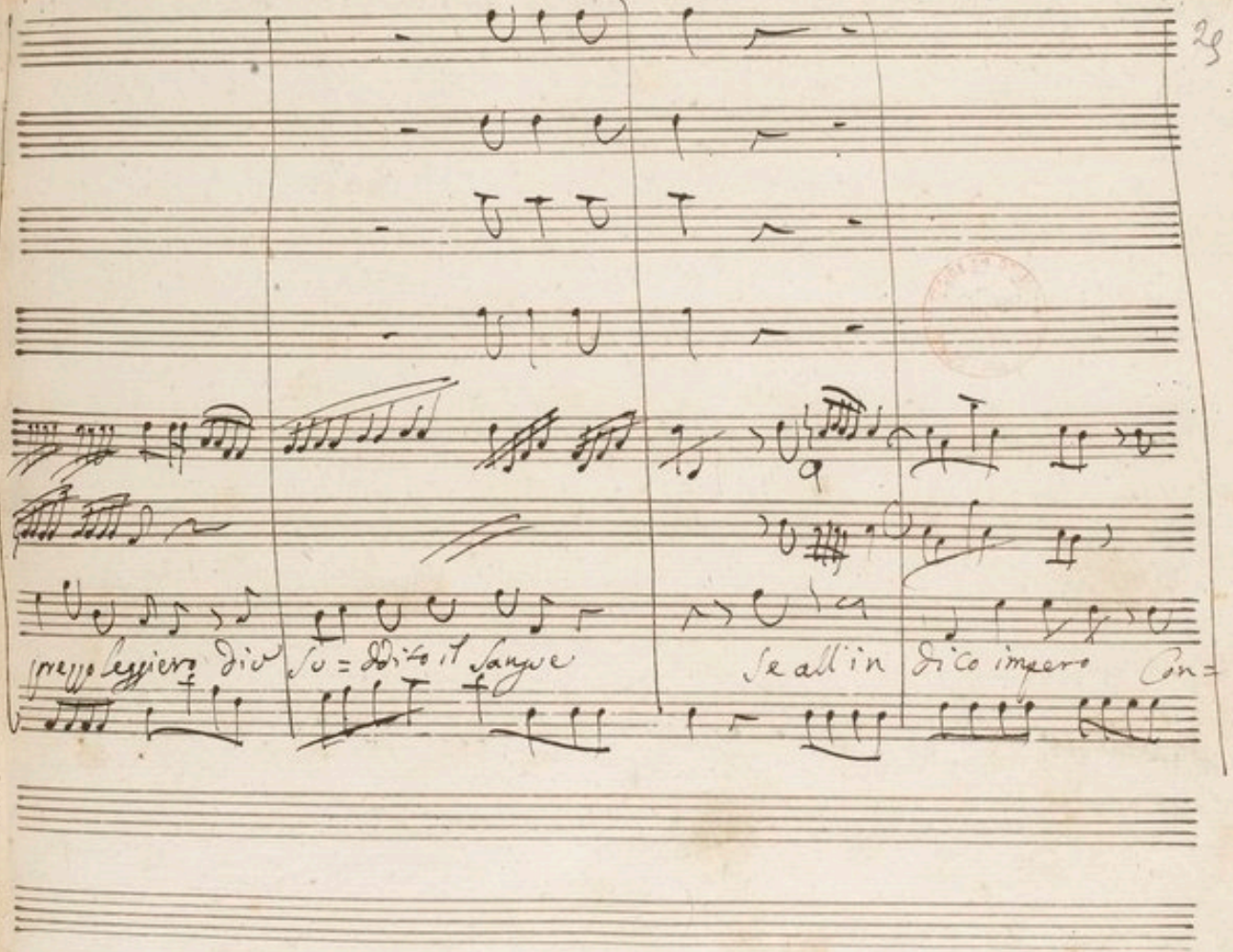
di stassor

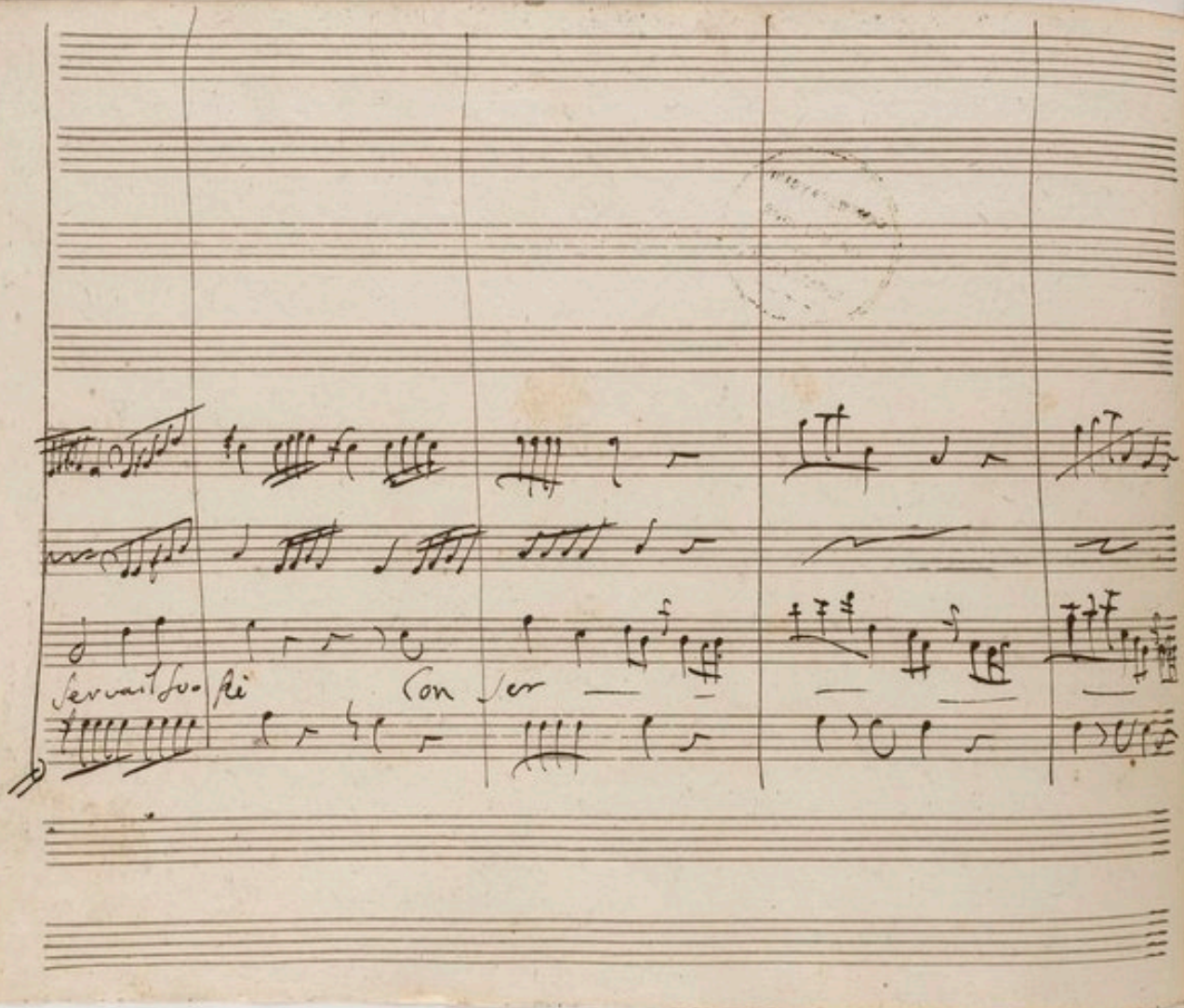
sent la preme

La preme il

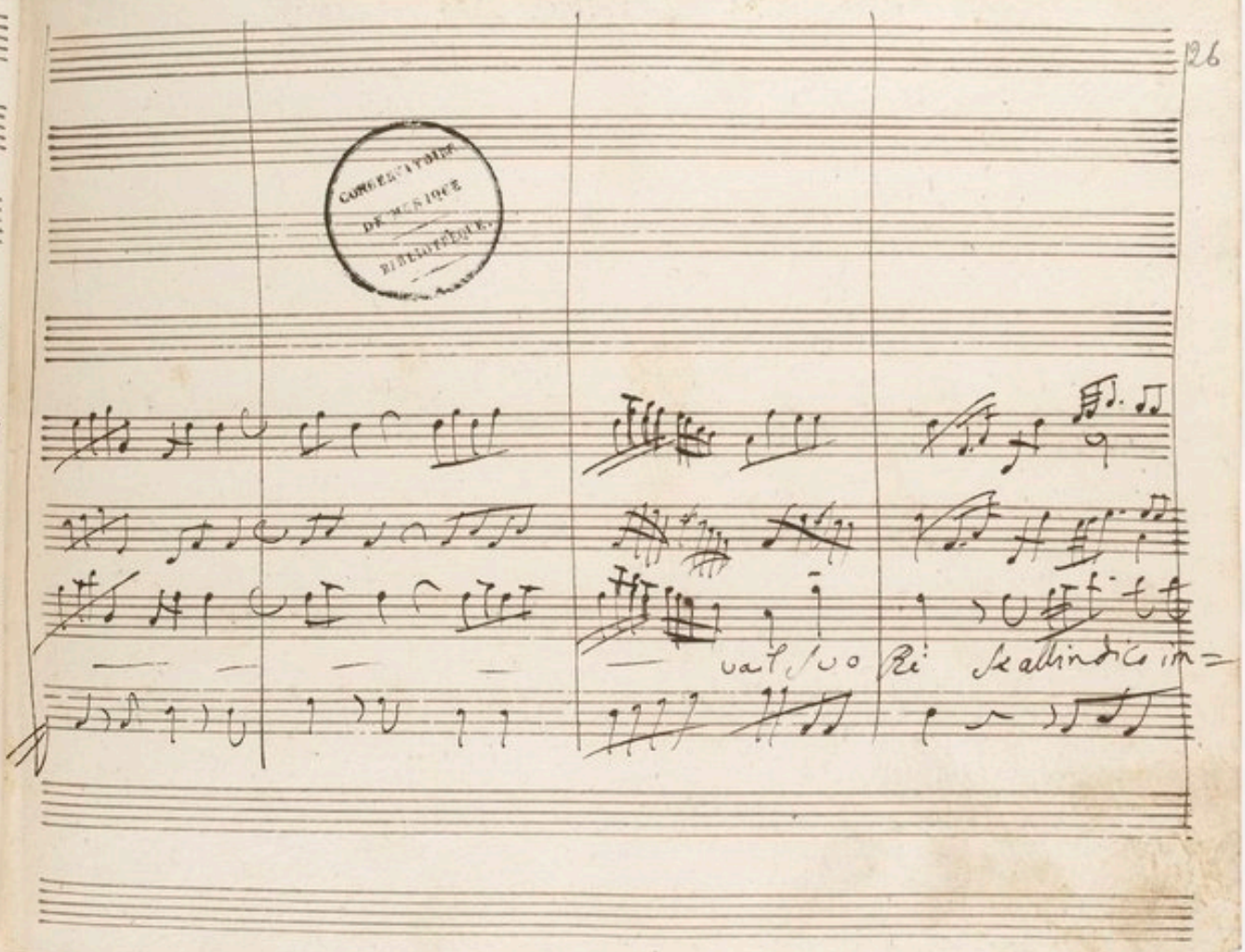

più
di ninfe o di pastor di pin — fe o di pastor di Ninfe

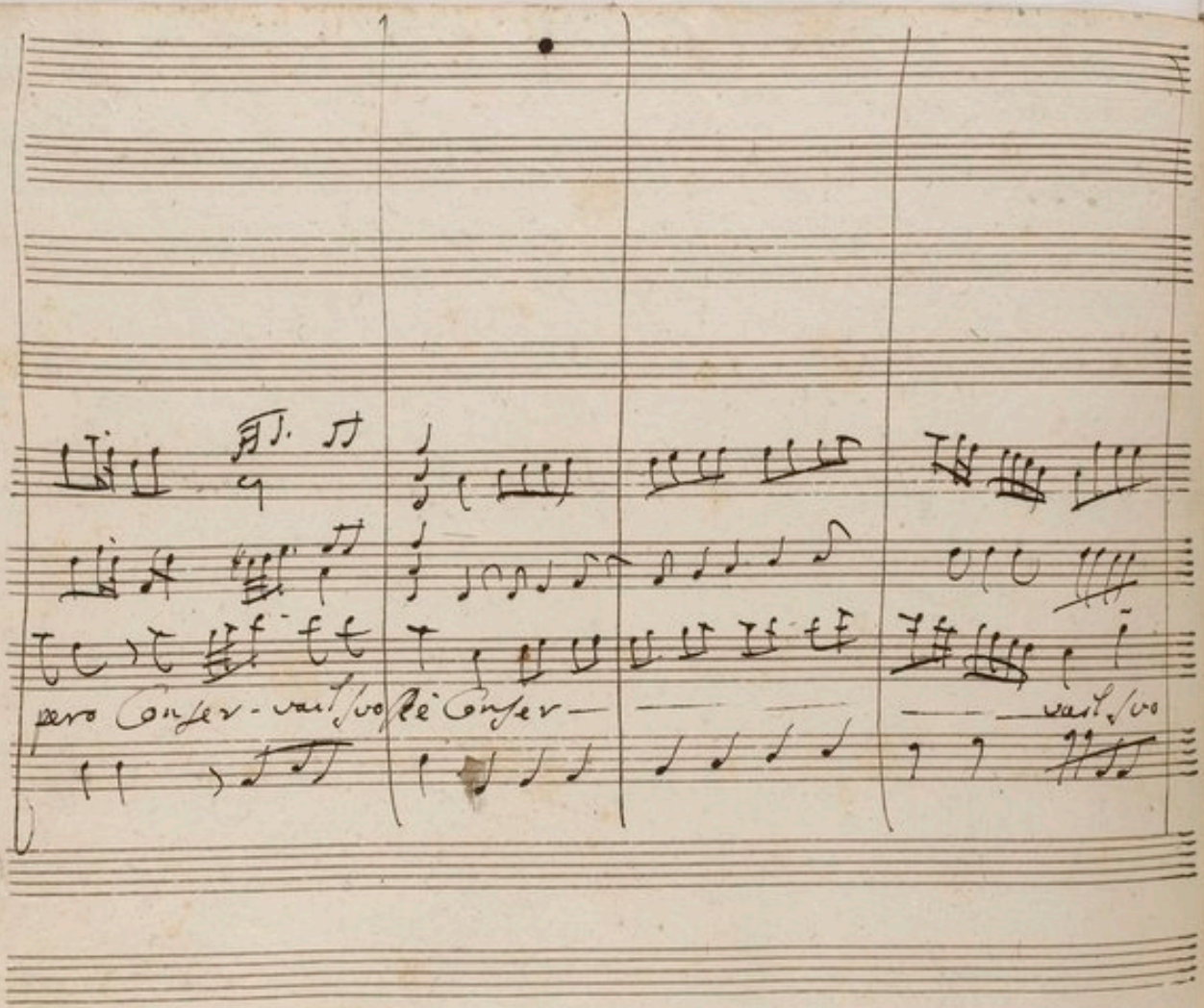

f.
f.
f.
Di pastor


prezzo leggiero dio
su = ddito il sangue
se all'in
dico impero
Con=

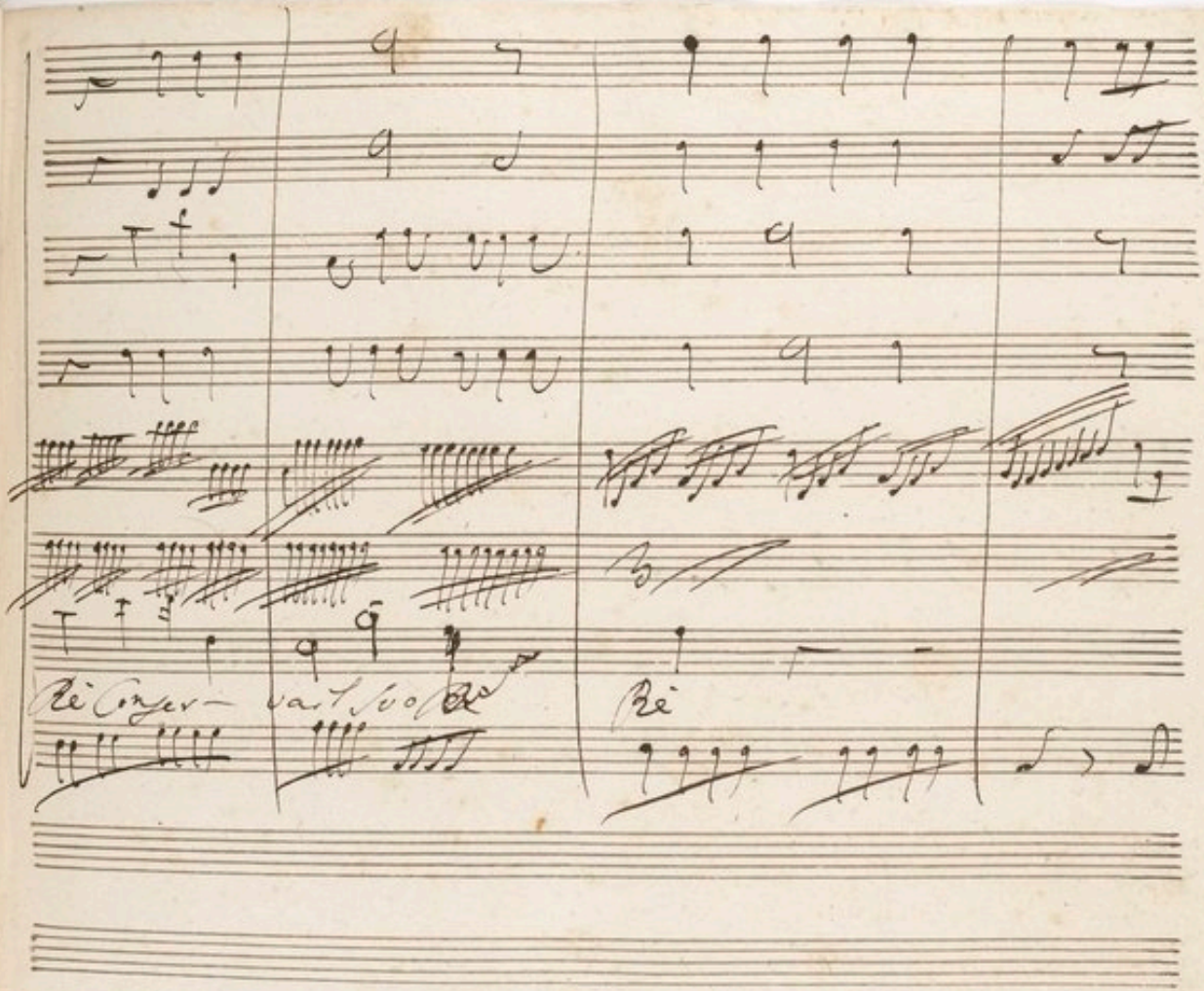

Serviteurs
Con ser

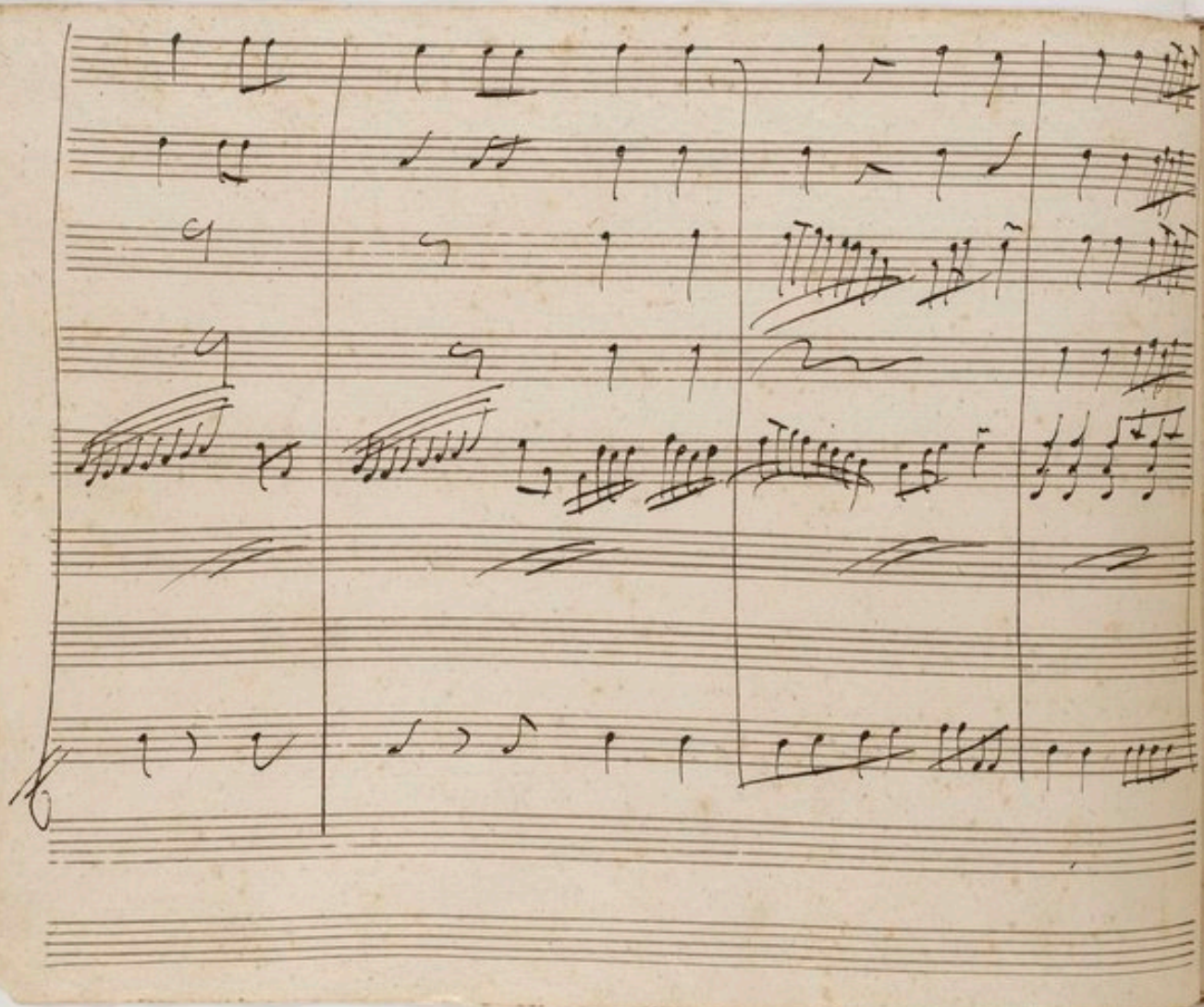
CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE



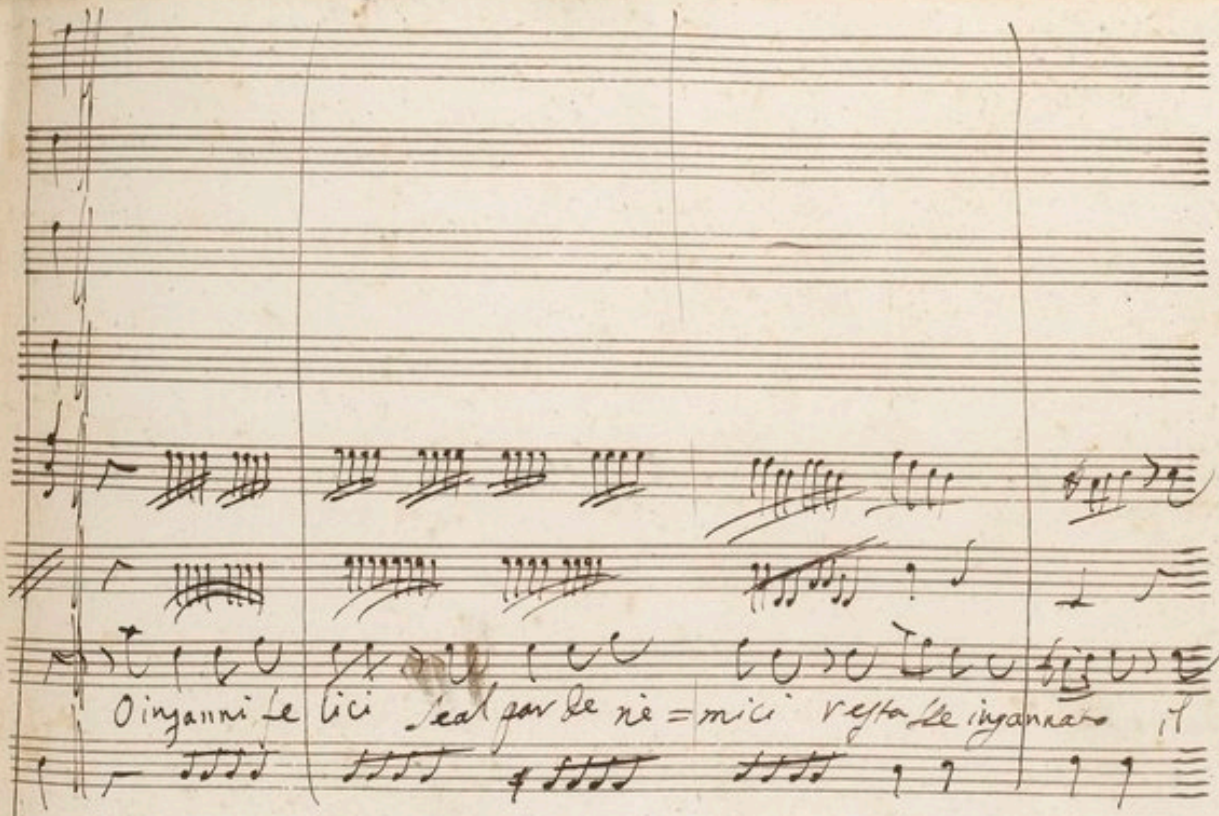


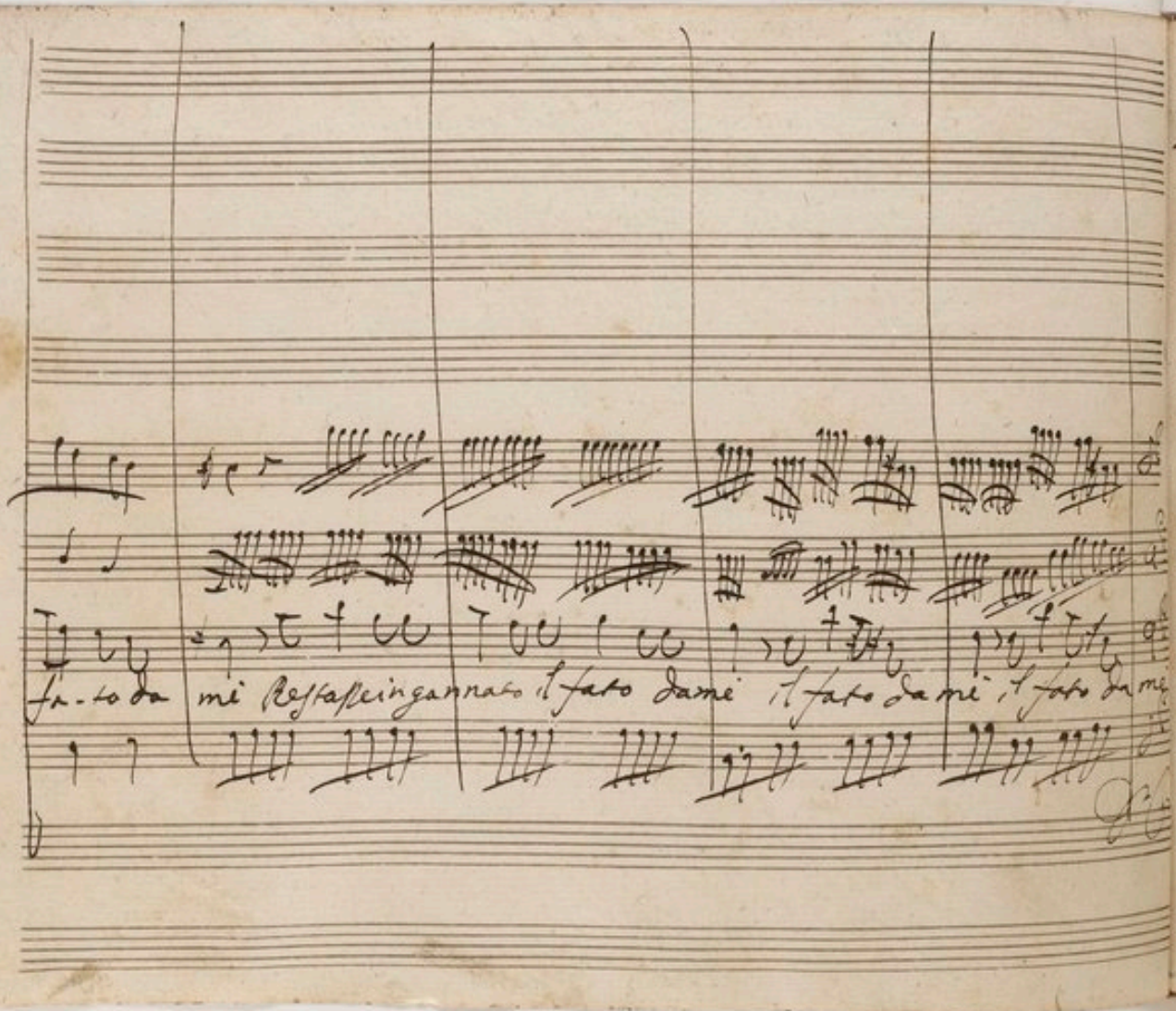
pero Conser-vail svo Sè Conser— — — — vail svo


Rè Conser- vat suo Rè
Rè

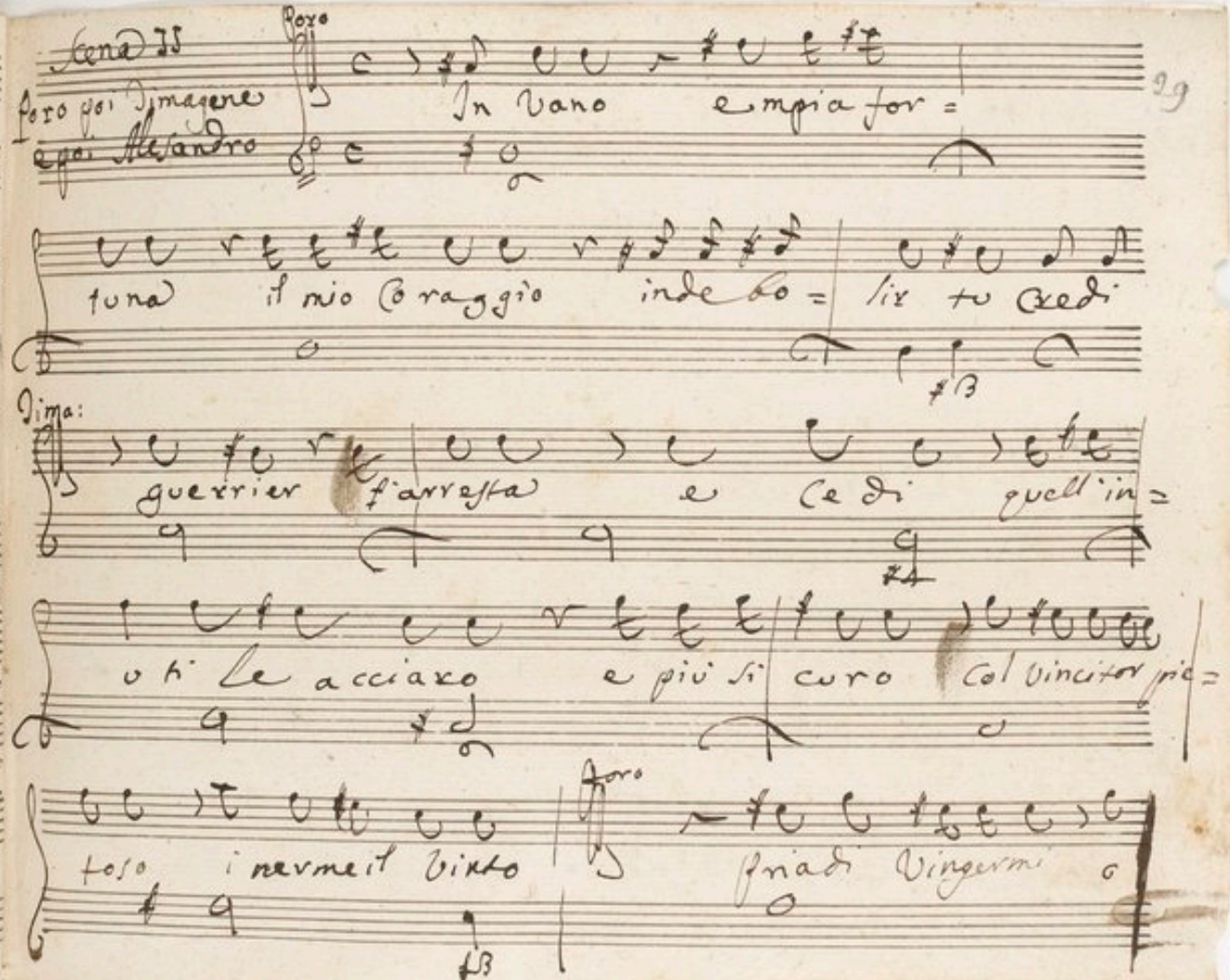


O inganni fe lici se al par de nè = mici resta sse ingannato il





fa-to da mè Restasse ingannato il fato da mè il fato da mè il fato da mè



Scena II

Poro poi Dimagene e poi Alesandro

Poro

In vano empia for=

tuna il mio Coraggio inde bo= lir tu credi

Dima:

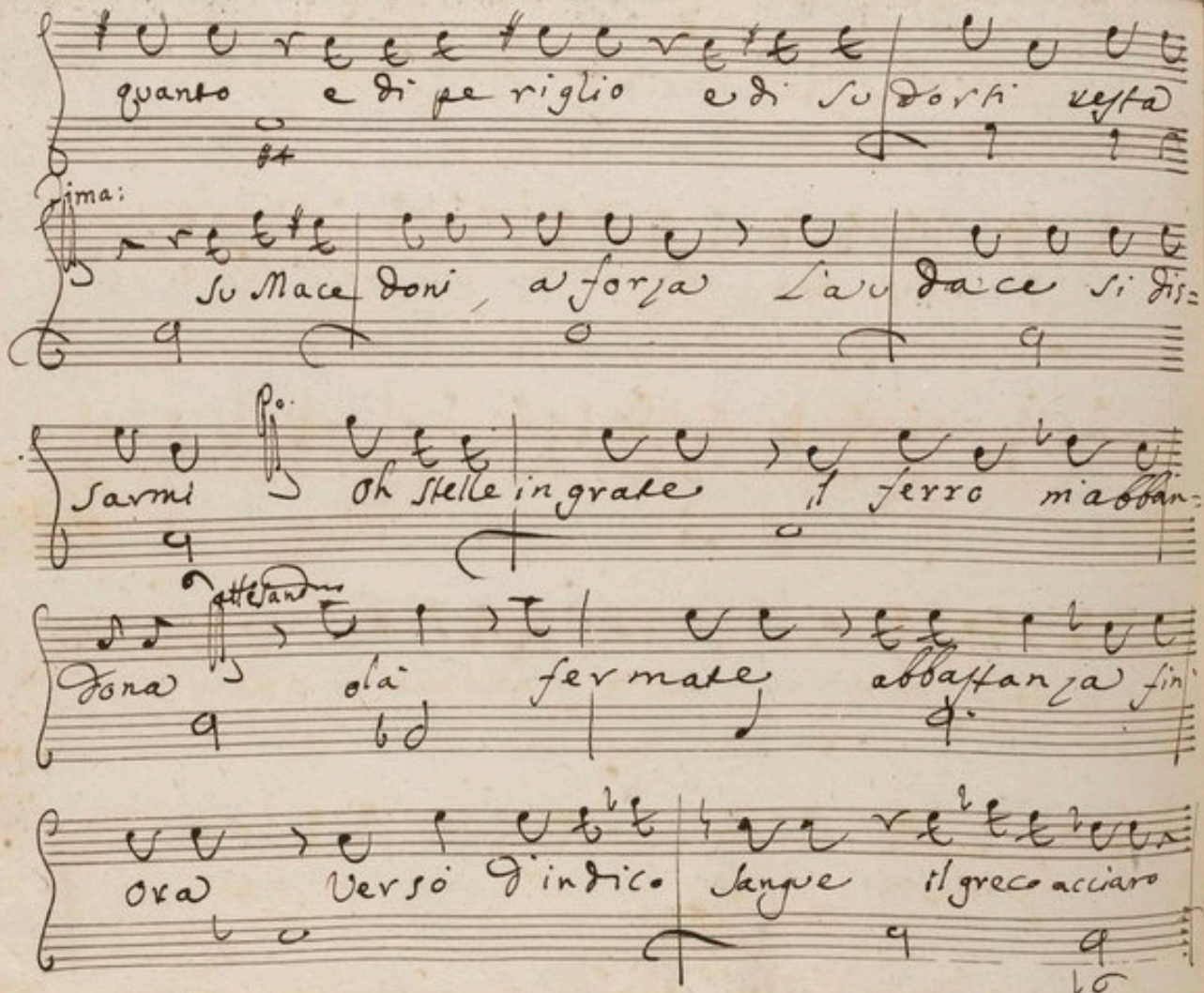
guerrier t'arresta e cedi quell'in=

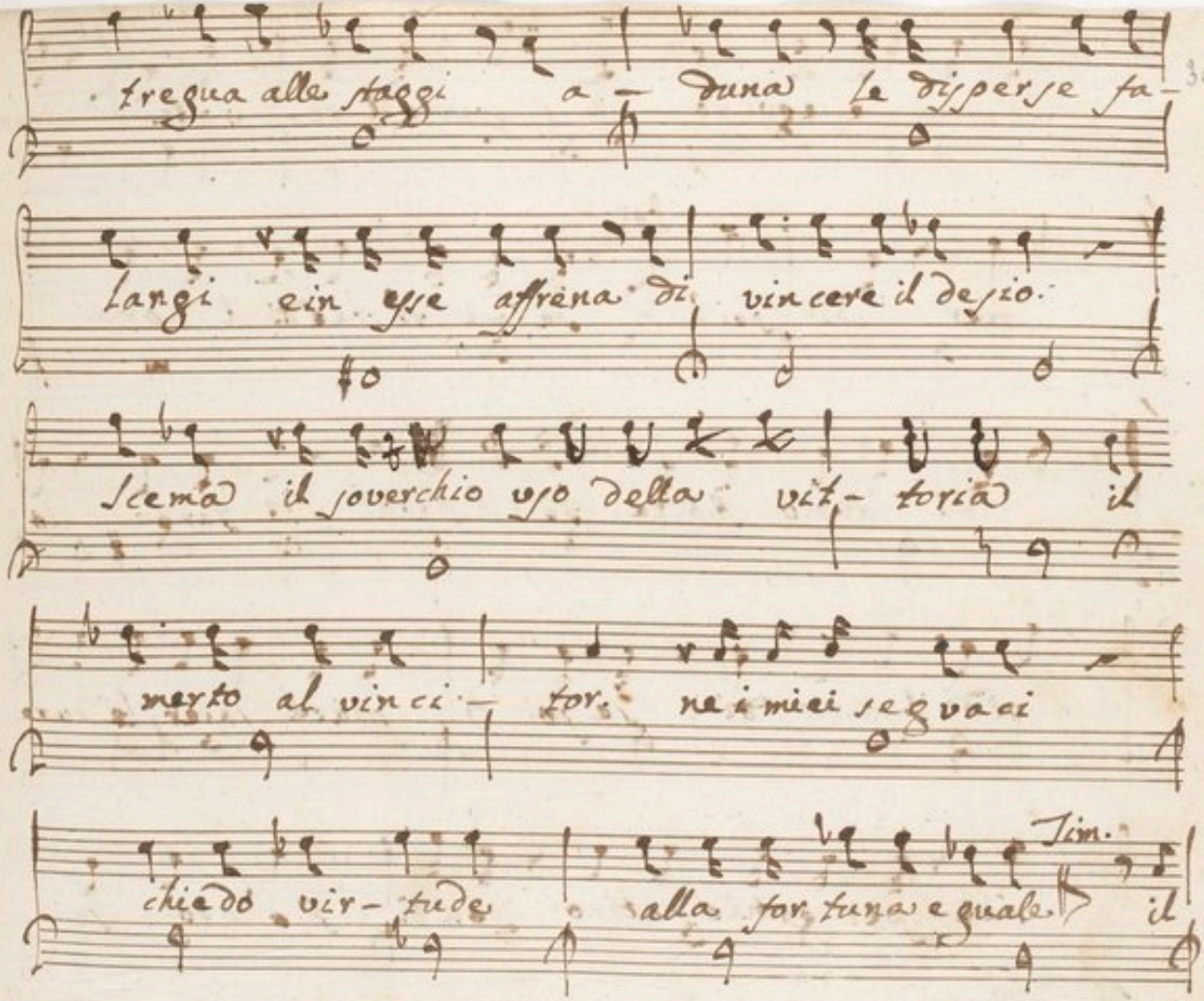
uti le acciaro e più si curo col vincitor pie=

toso inerme il vinto

Poro

Priadi vingermi o


quanto e di pe riglio e di su dorsi resta
prima:
su Mace doni, a forza l'au dace si dis=
sarmi oh stelle ingrate il ferro mi abban=
dona olà fermate abbastanza fini
ora verso d'indico sangue il greco acciaro



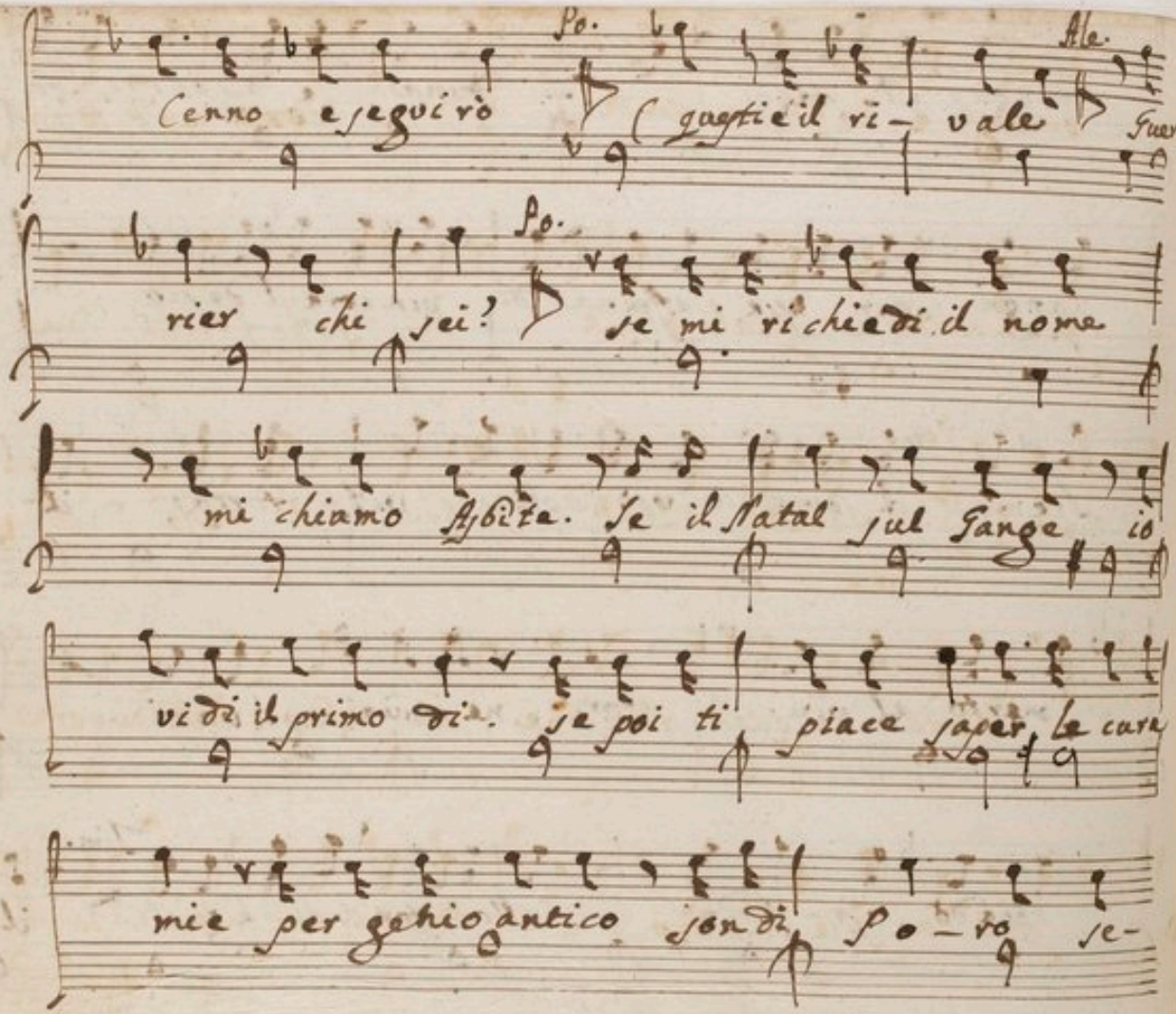
tregua alle staggi a — duna le disperse fa-

langi ein esse affrena di vincere il desio.

Scema il soverchio uso della vit- toria il

merto al vinci — tor. ne i miei seguaci

chiedo vir- tude alla fortuna eguale. Tim. il



Po. Ale.

Cenno e seguirò (questi e il ri- vale Guer-

Po.

rier chi sei? se mi richiedi il nome

mi chiamo Asbita. Se il Natal sul Gange io

vidi il primo di. se poi ti piace saper le cure

mie per genio antico sondi Po-ro se-

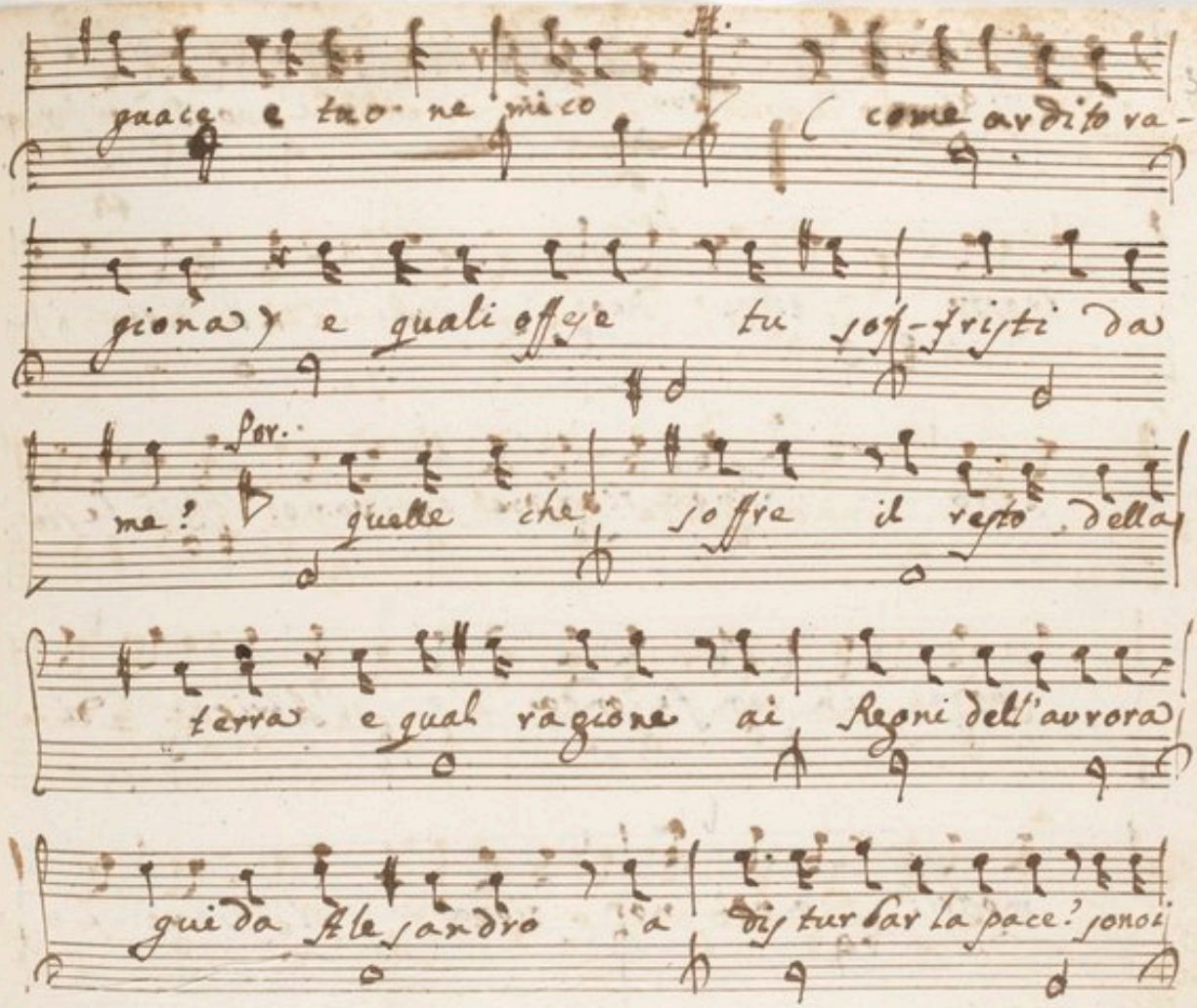
guace e tuo ne mico (come ardito ra-

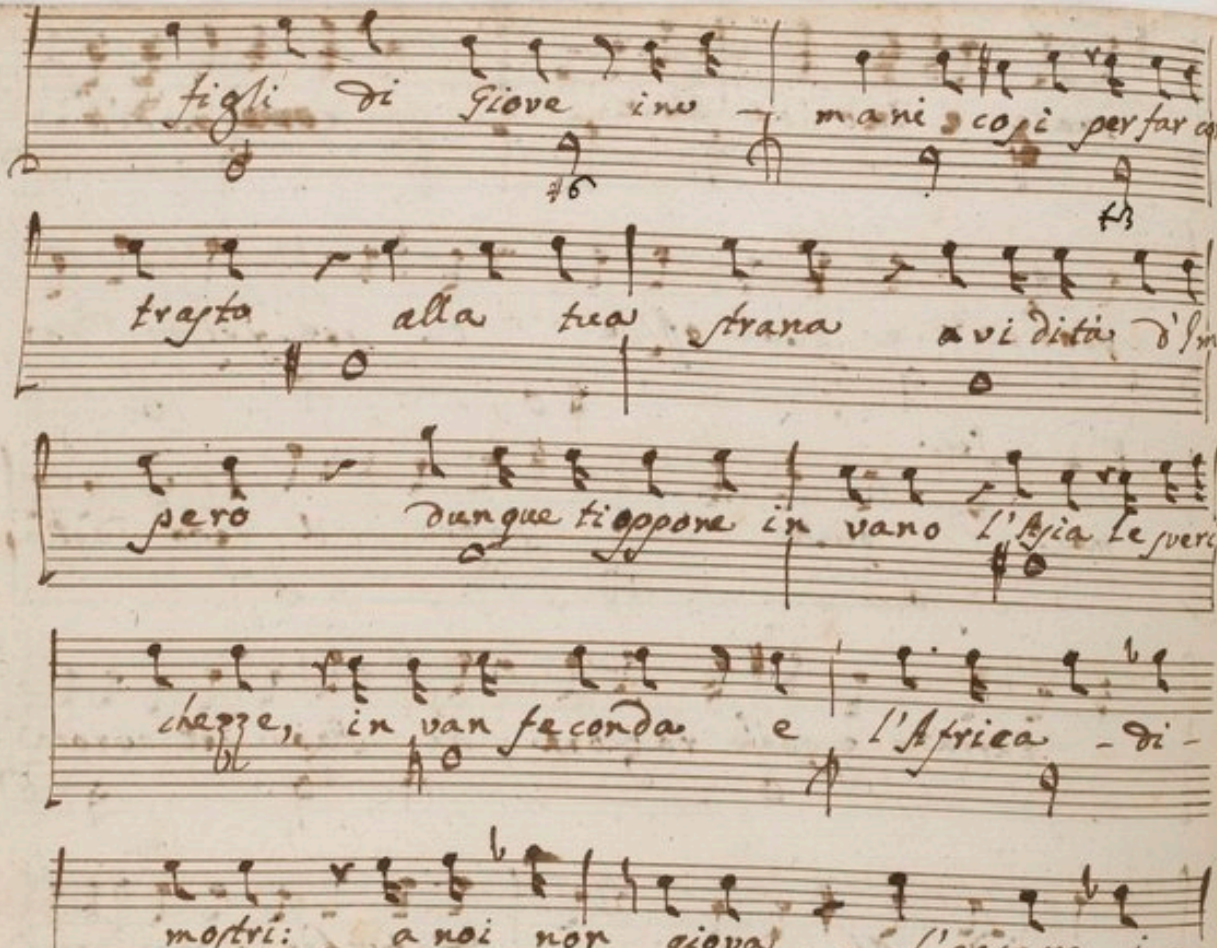
giona) e quali offese tu soff-fristi da

me? Por. quelle che soffre il resto della

terra e qual ragione ai Regni dell'aurora

guida Alesandro a disturbar la pace? sono i





figli di Giove in mani così per far con-

trasto alla tua strana avidità d'Im-

pero dunque ti oppone in vano l'Asia le sveri-

chezze, in van feconda e l'Africa di-

mostri: a noi non giova l'essere i-

gnoti ai tributario ormai il Mondo in ogni

loco e tutto il Mondo alla tua

sorte e poco

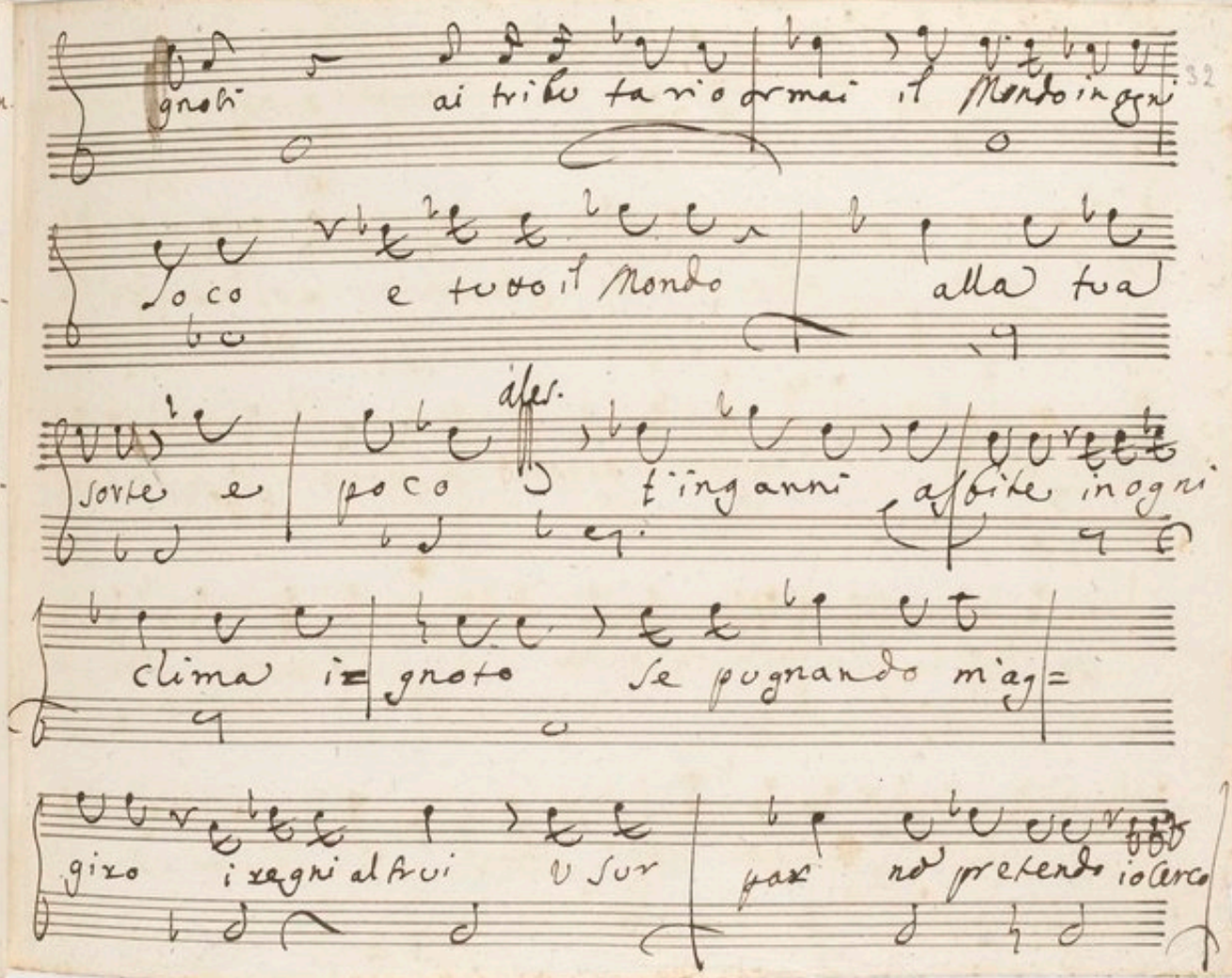
ales.

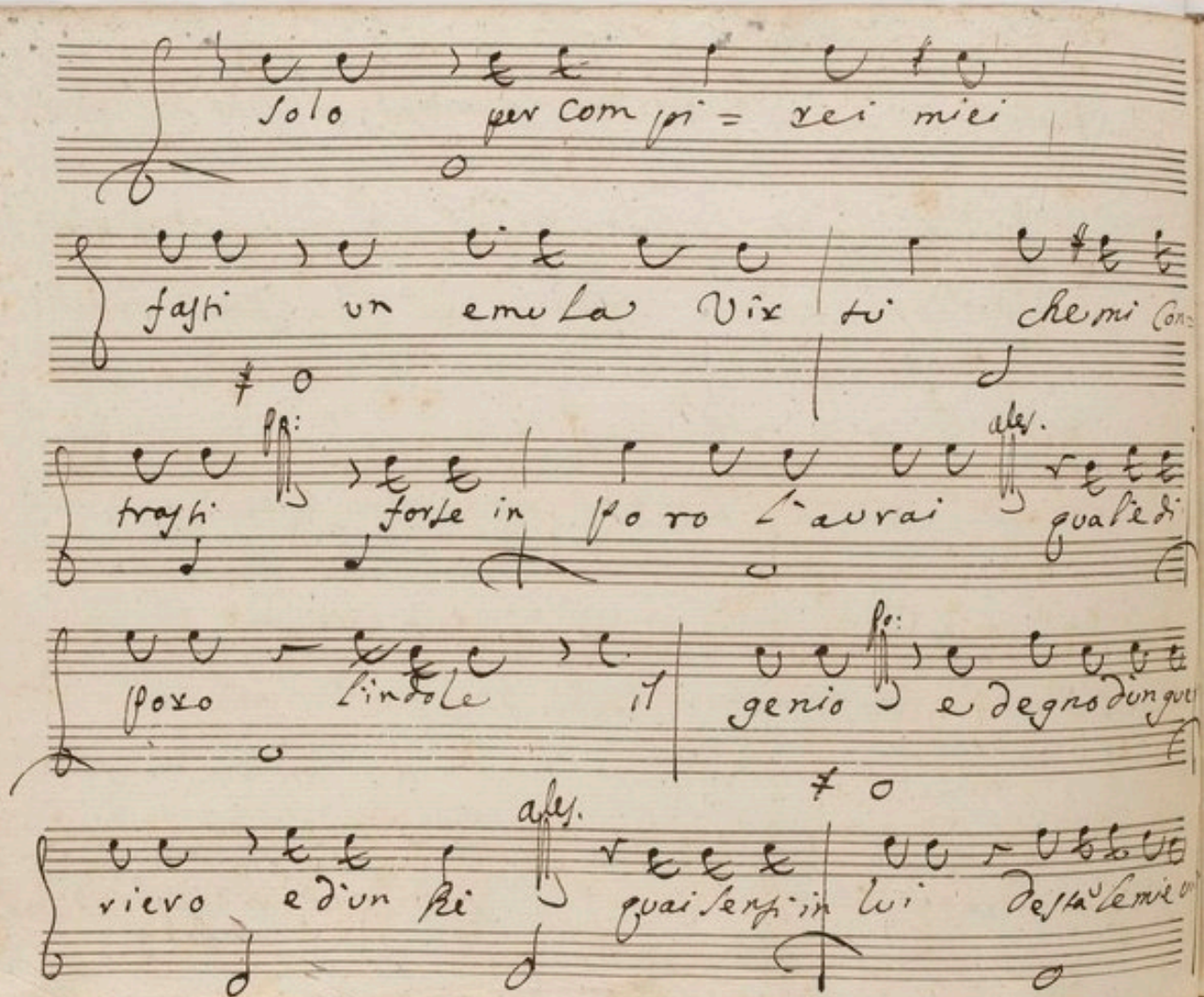
t'inganni assite in ogni

clima ignoto se pugnando m'ag=

giro i regni altrui vi sur

par nõ pretendo io cerco





solo per compi = rei miei

fasti un emula Vir tù che mi Con=

trasti forse in poro l'aurai quale di

poro l'indole il genio e degno d'un gue

riero e d'un Rè quai sensi in lui desta le mie un

Po. Ale.

to rie. in vidia è nõ ti- mor

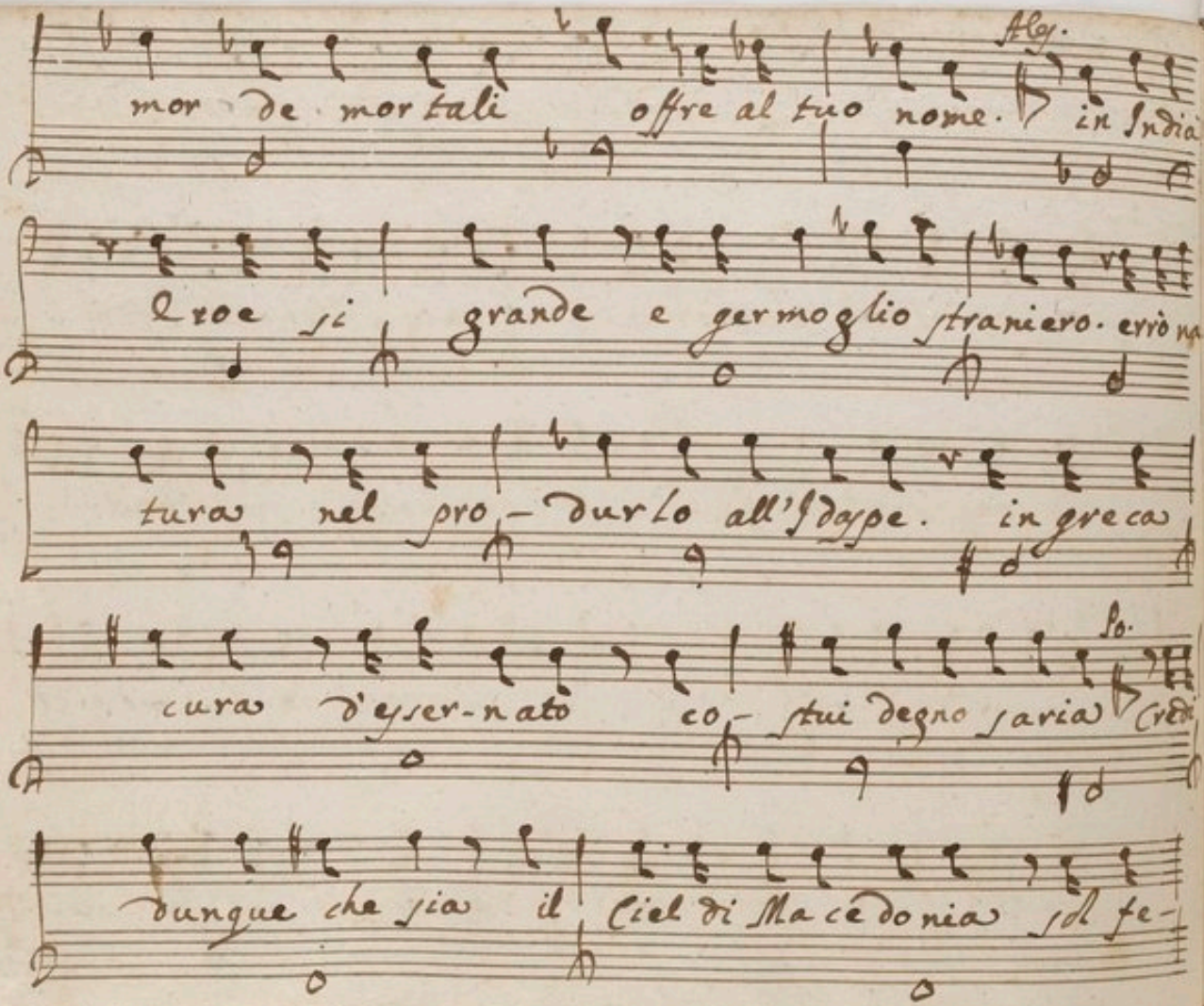
Po.

la sua sven tura ancor nõ lavvilisce? anzi l'ir-

rita è forse e forse adesso ai patri

Numi ei giura d'in vo-lar quegli all'

ori alle tue Chiome co-là sù l'are istesse che il ti-



Ales.

mor de mortali offre al tuo nome. in India

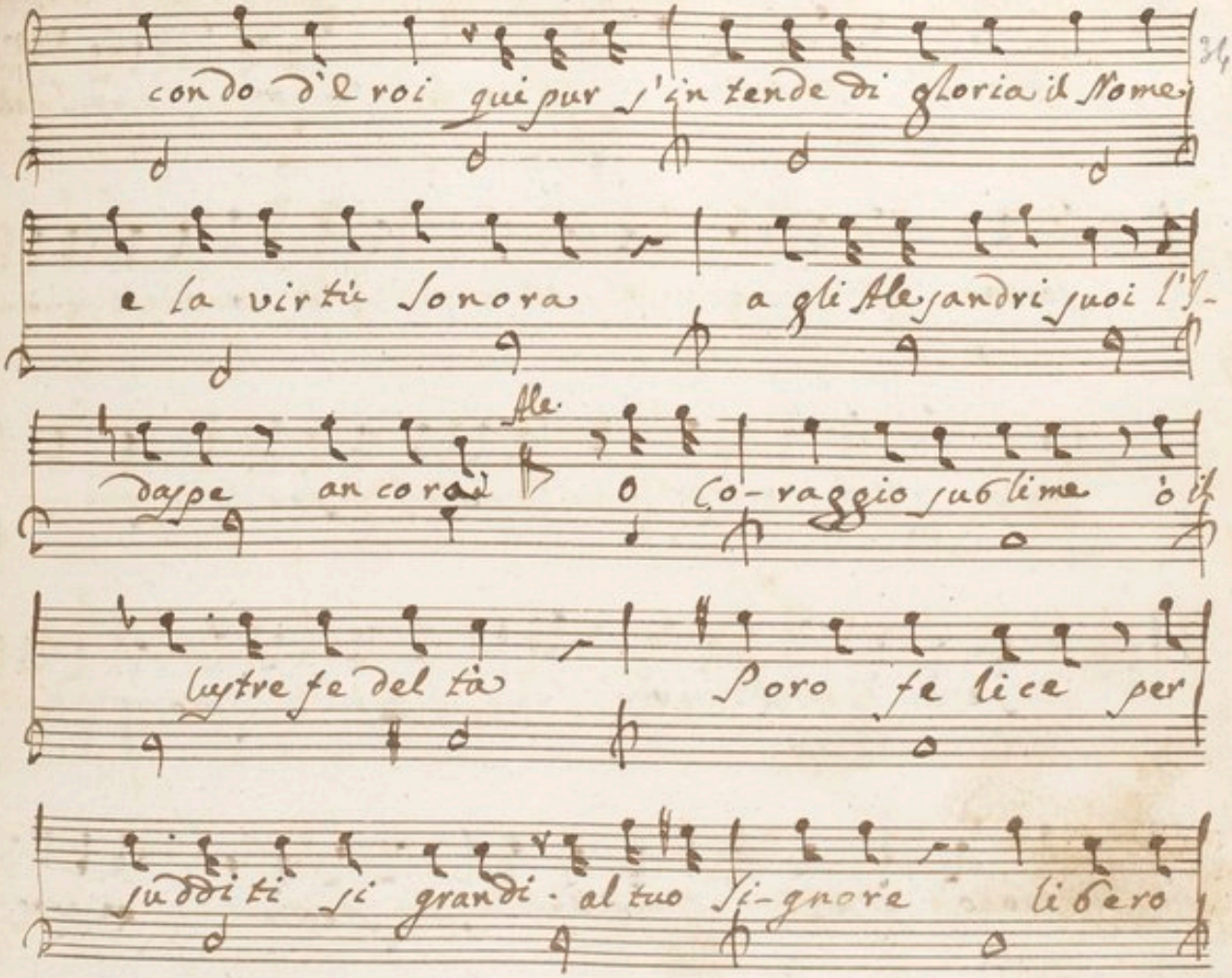
Eroe si grande e germoglio straniero. errò na

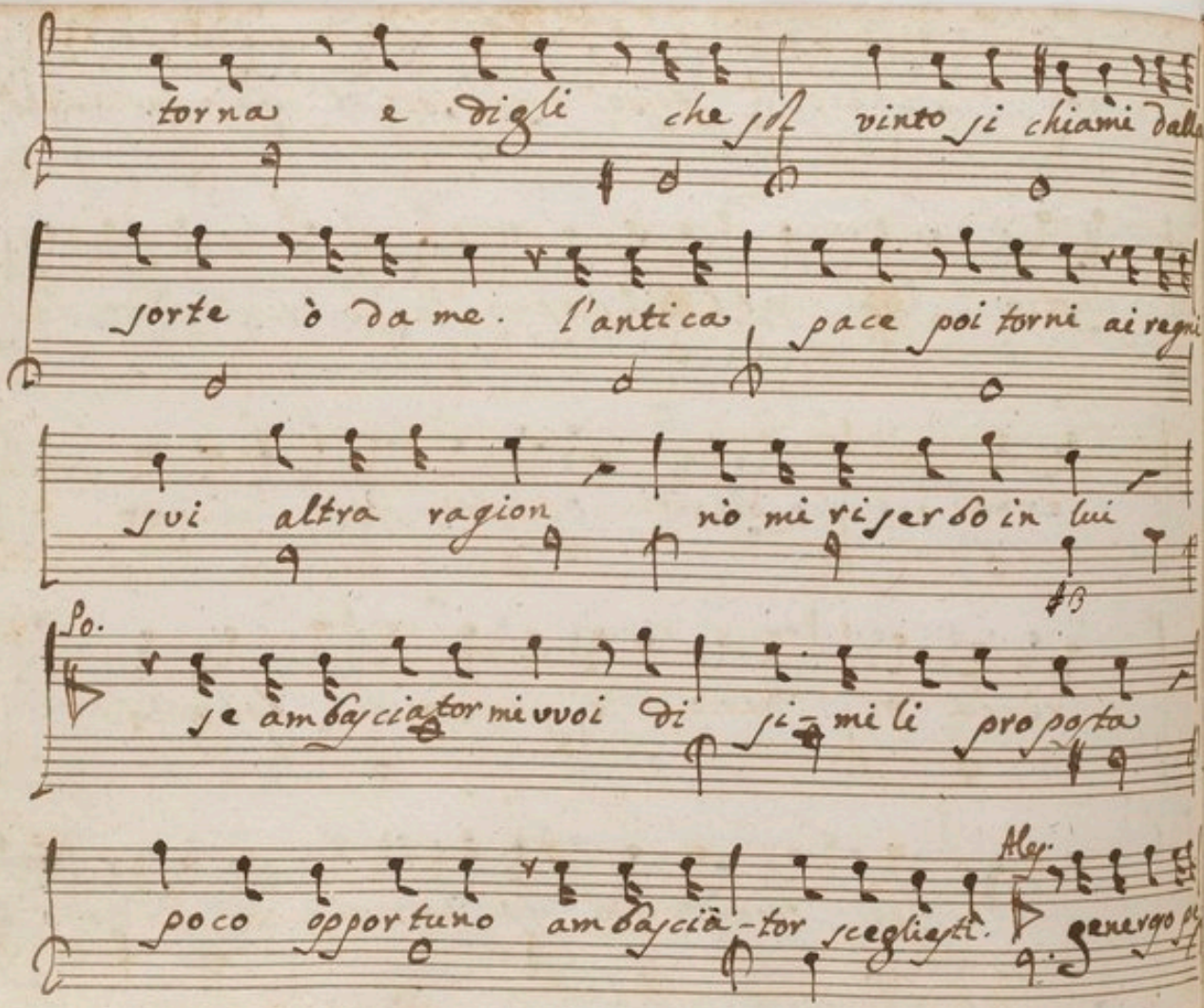
tura nel pro-durlo all'Idaspe. in greca

Po.

cura d'esser-nato co-stui degno saria Credi

dunque che sia il Ciel di Macedonia sol fe-


condo d'Eroi qui pur s'intende di gloria il Nome
e la virtù sonora a gli Alessandri suoi l'y-
dappe ancora Ale 0 Co-raggio sublime ò il
lustre fe del tà Poro fe lice per
sudditi sì grandi - al tuo Si-gnore libero



torna e digli che sol vinto si chiami dalla

sorte ò da me. l'antica pace poi torni ai regni

sui altra ragion nò mi riserbo in lui

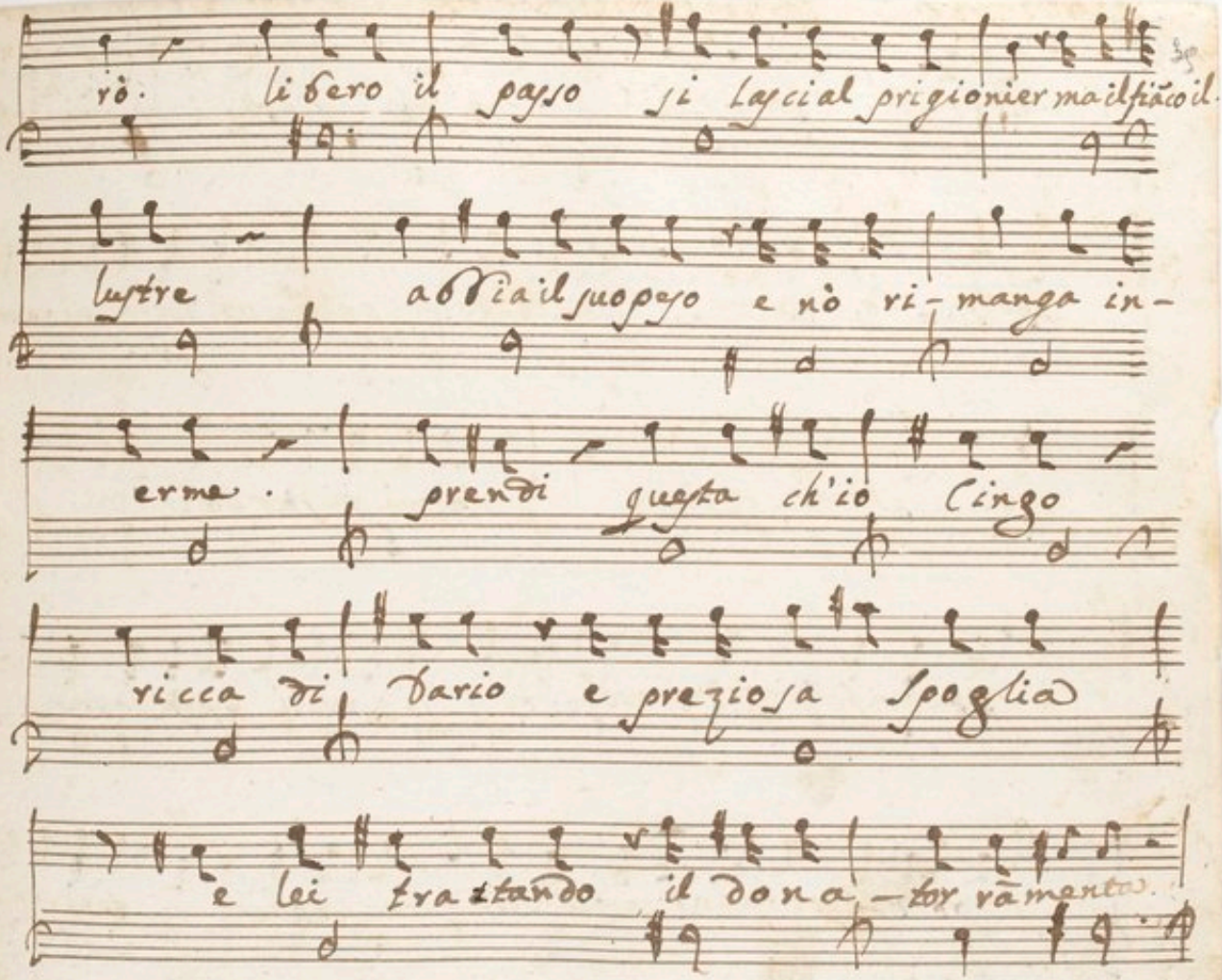
Po.

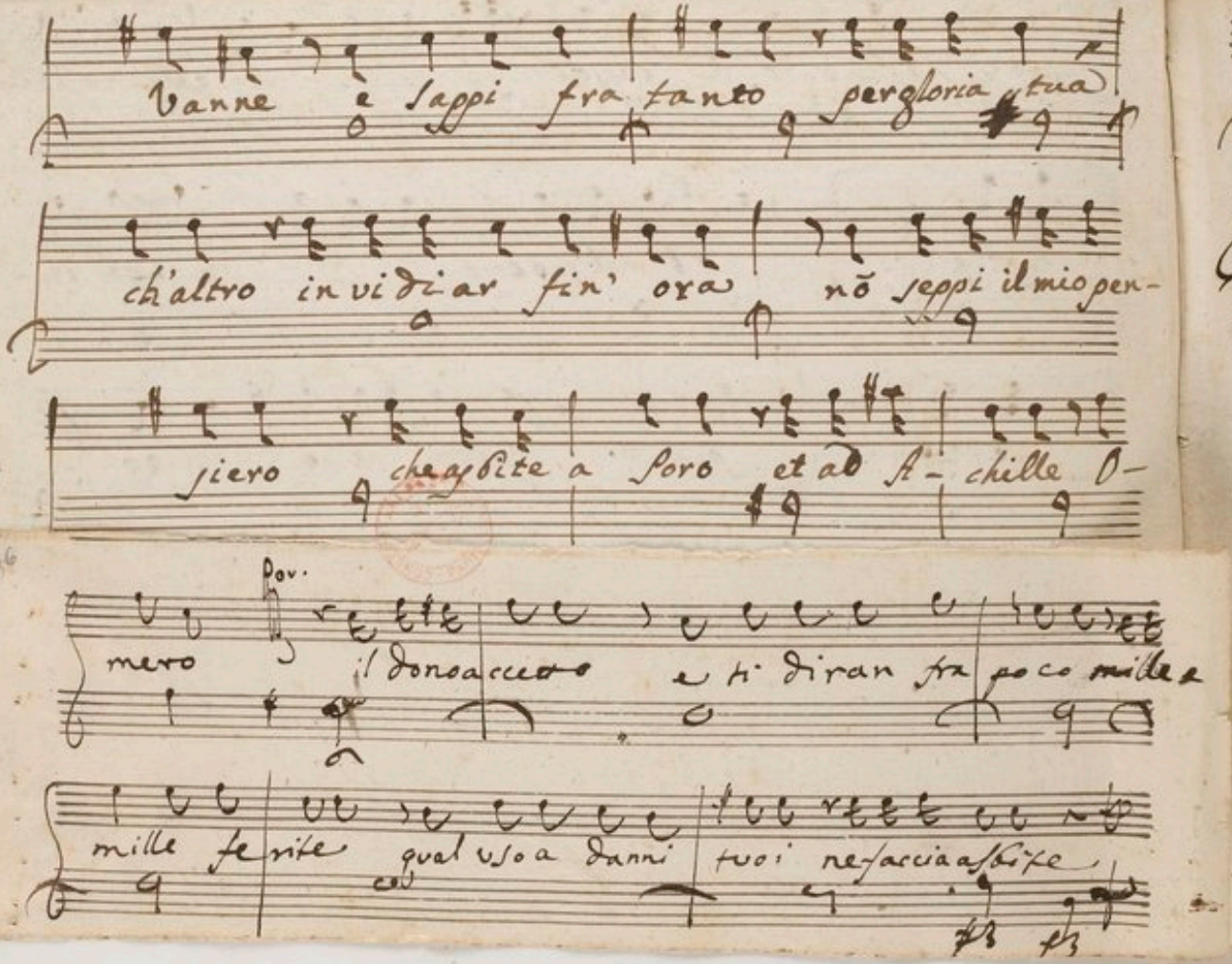
se ambasciator mi vuoi di si-mili proposta

poco opportuno ambascià-tor scegliesti.

Ales.

generoso pe


rò. libero il passo si lasci al prigionier mal fido il
lustre abbia il suo peso e nò ri-manga in-
erme. prendi questa ch'io cingo
ricca di vario e preziosa spoglia
e lei tradendo il donator vendica.



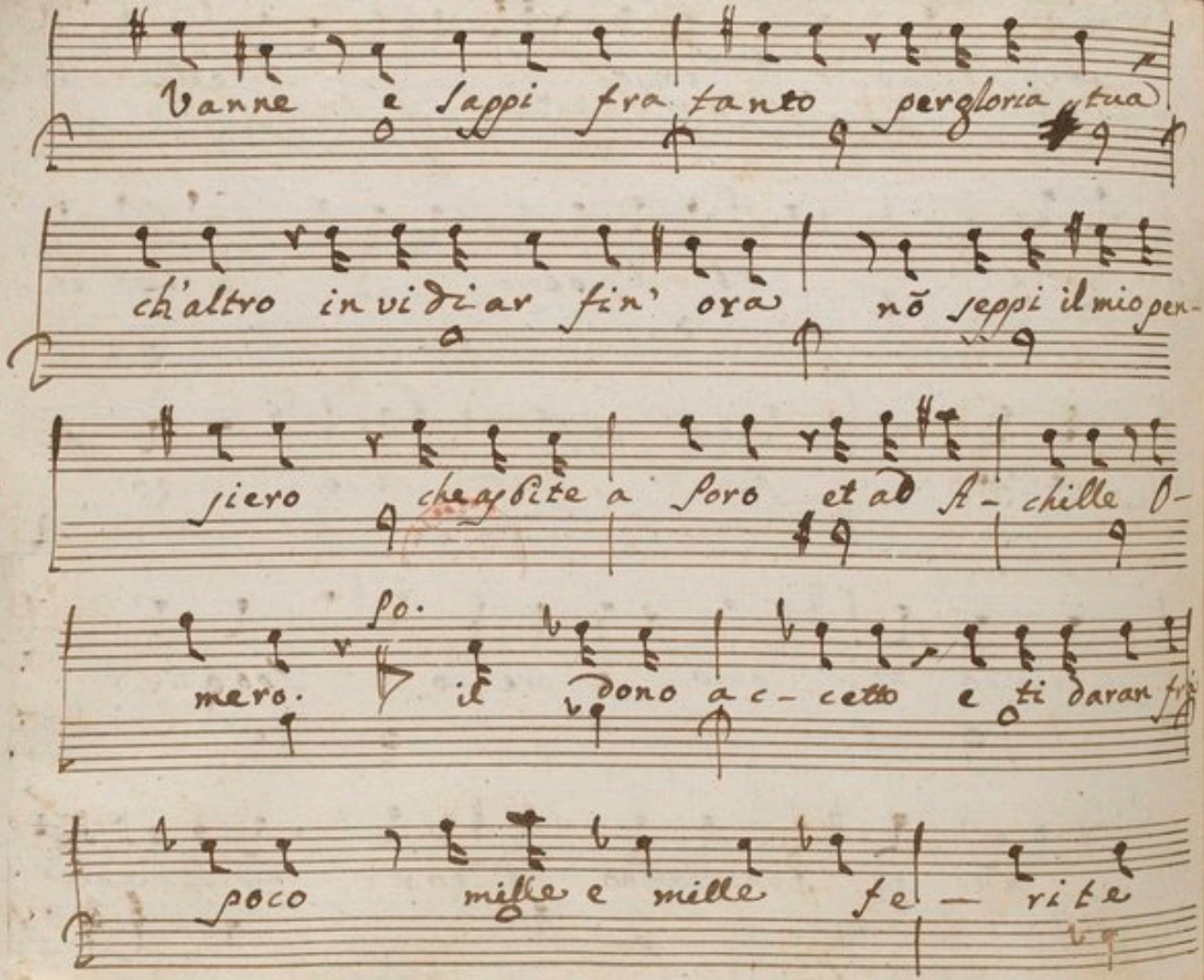
Vanne e sappi fra tanto per gloria tua

ch'altro invidiar fin' ora nõ seppi il mio pen-

siero che asbite a Poro et ad A- chille O-

mero Por. il dono accetto e ti diran fra poco mille e

mille ferite qual uso a danni tuoi ne faccia asbite



Vanne e sappi fra tanto per gloria tua

ch'altro invidiar fin' ora nõ seppi il mio pen-

siero che ascite a Poro et ad A- chille O-

mero. Po. il dono ac- cetto e ti daran fra

poco mille e mille fe- rite

qual uso a danni tuoi ne faccia l'sorte.

Corni in delastre

Oboe

Vni

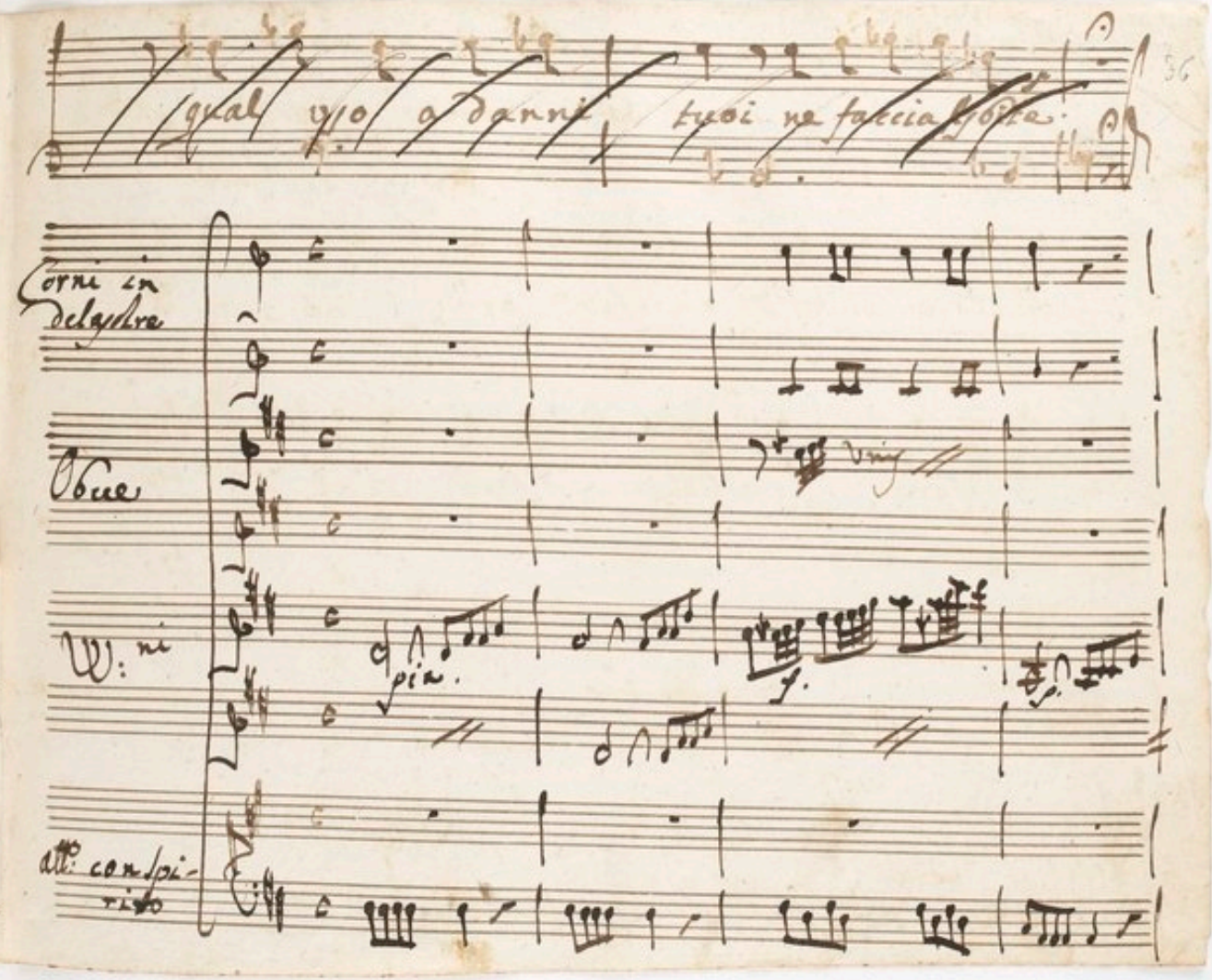
Vni

pia.

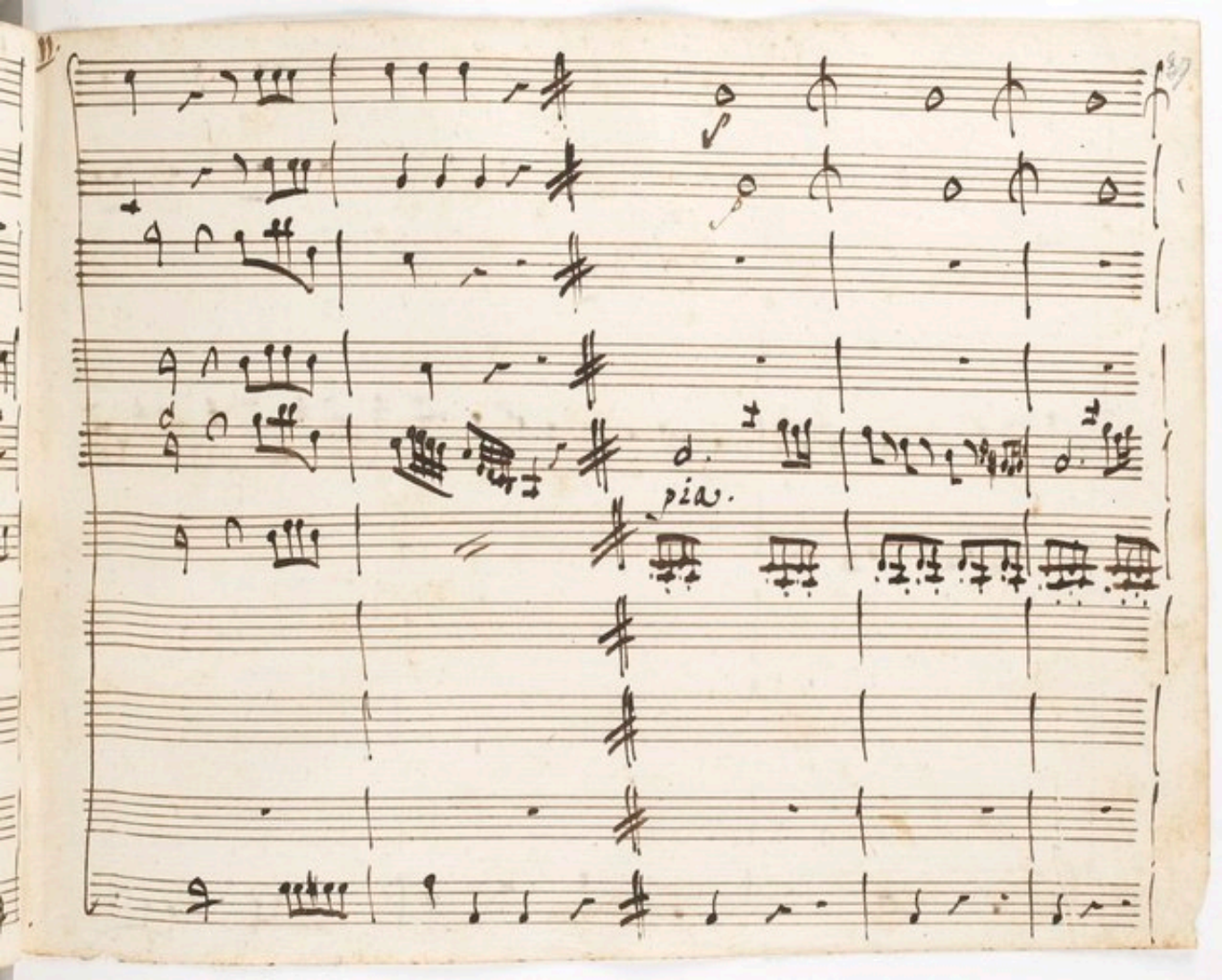
f.

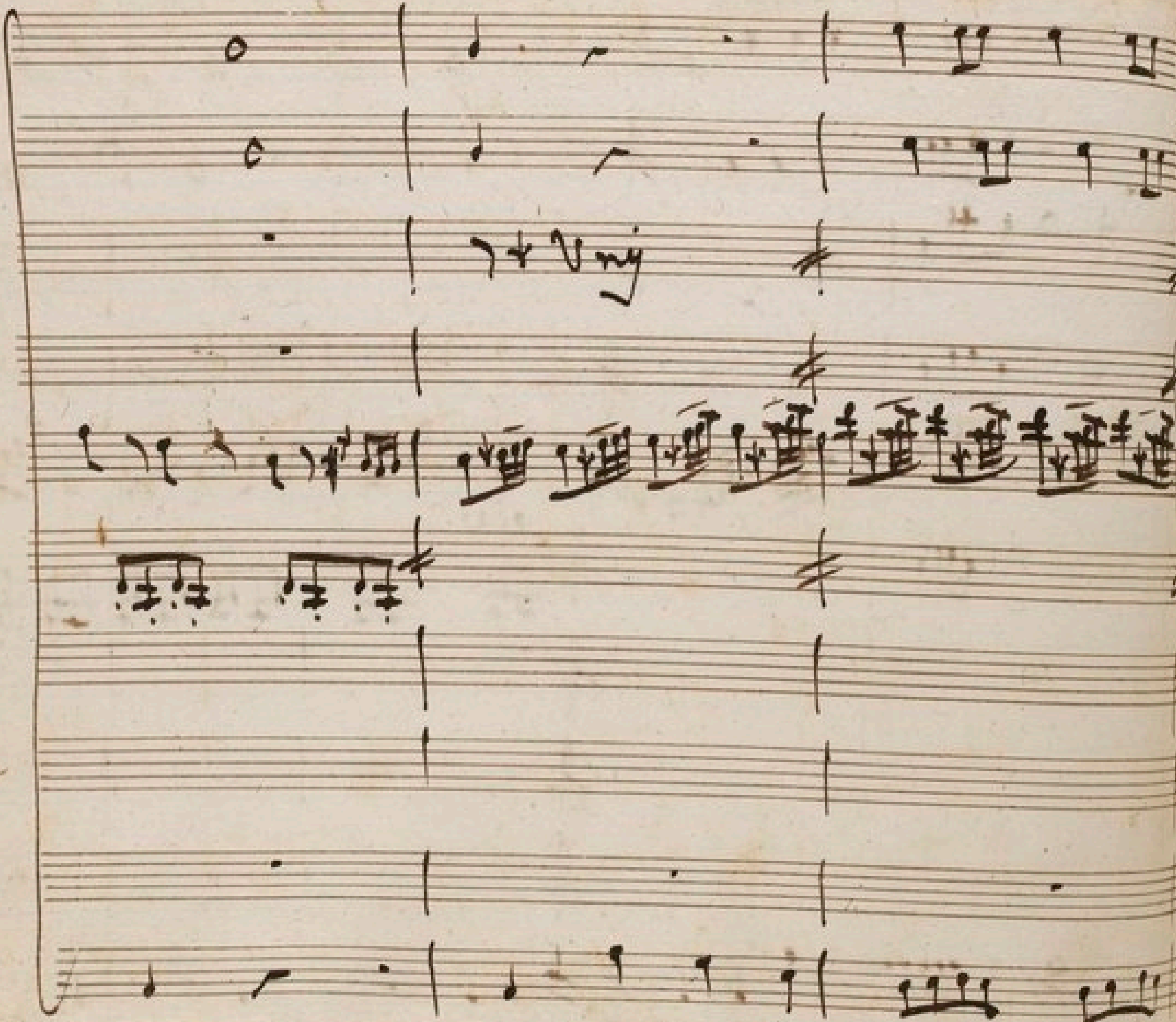
p.

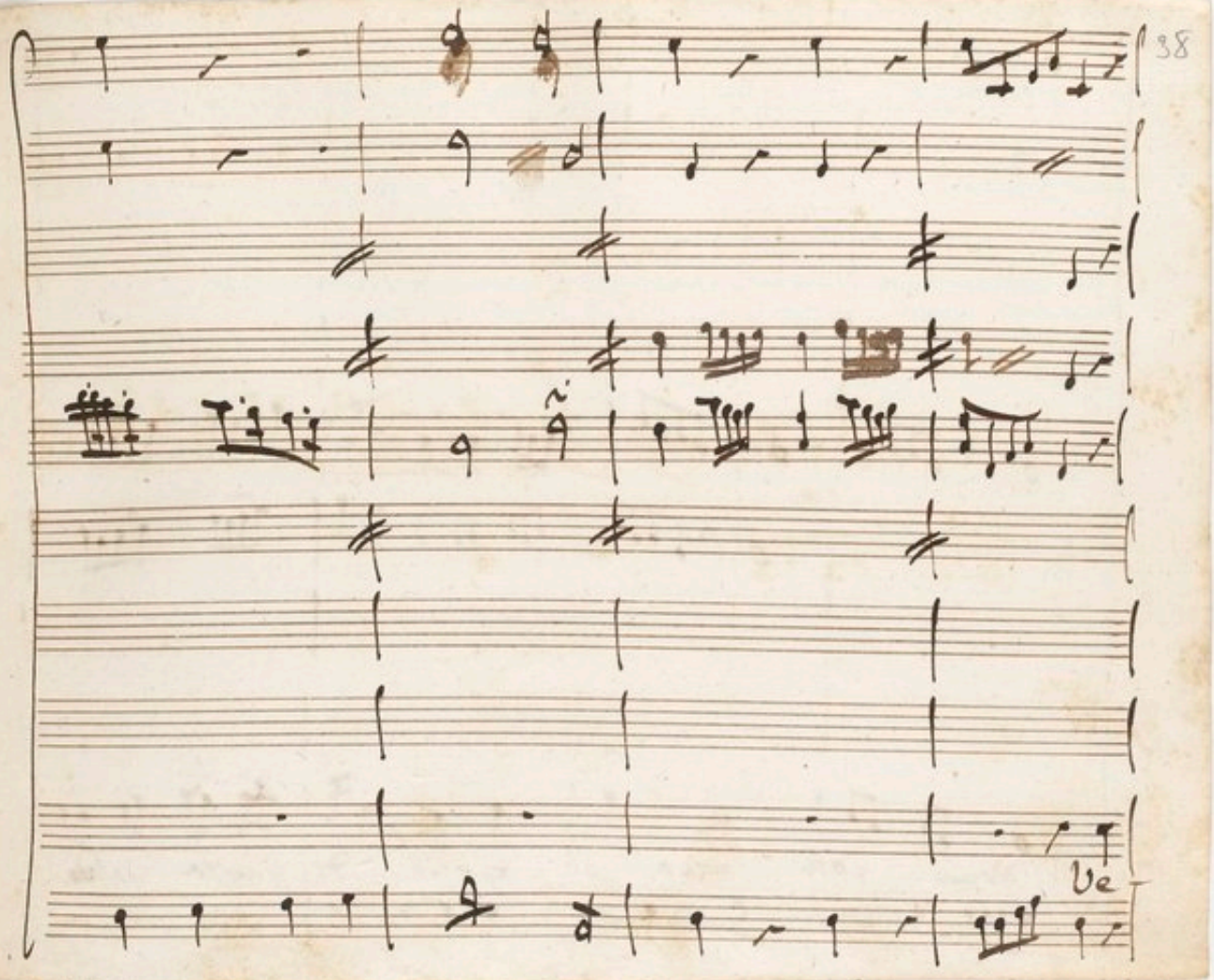
Att.o con spirito

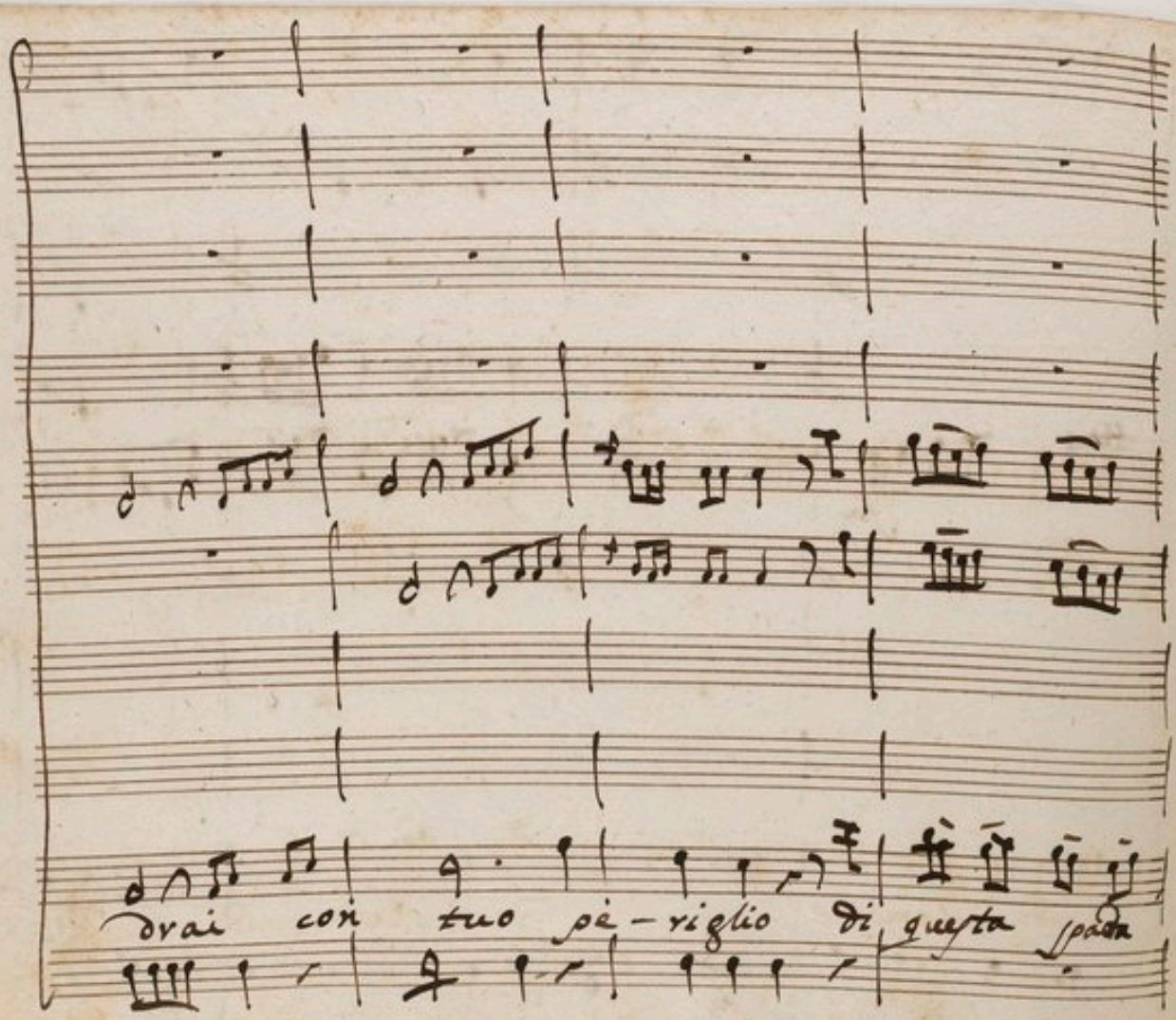


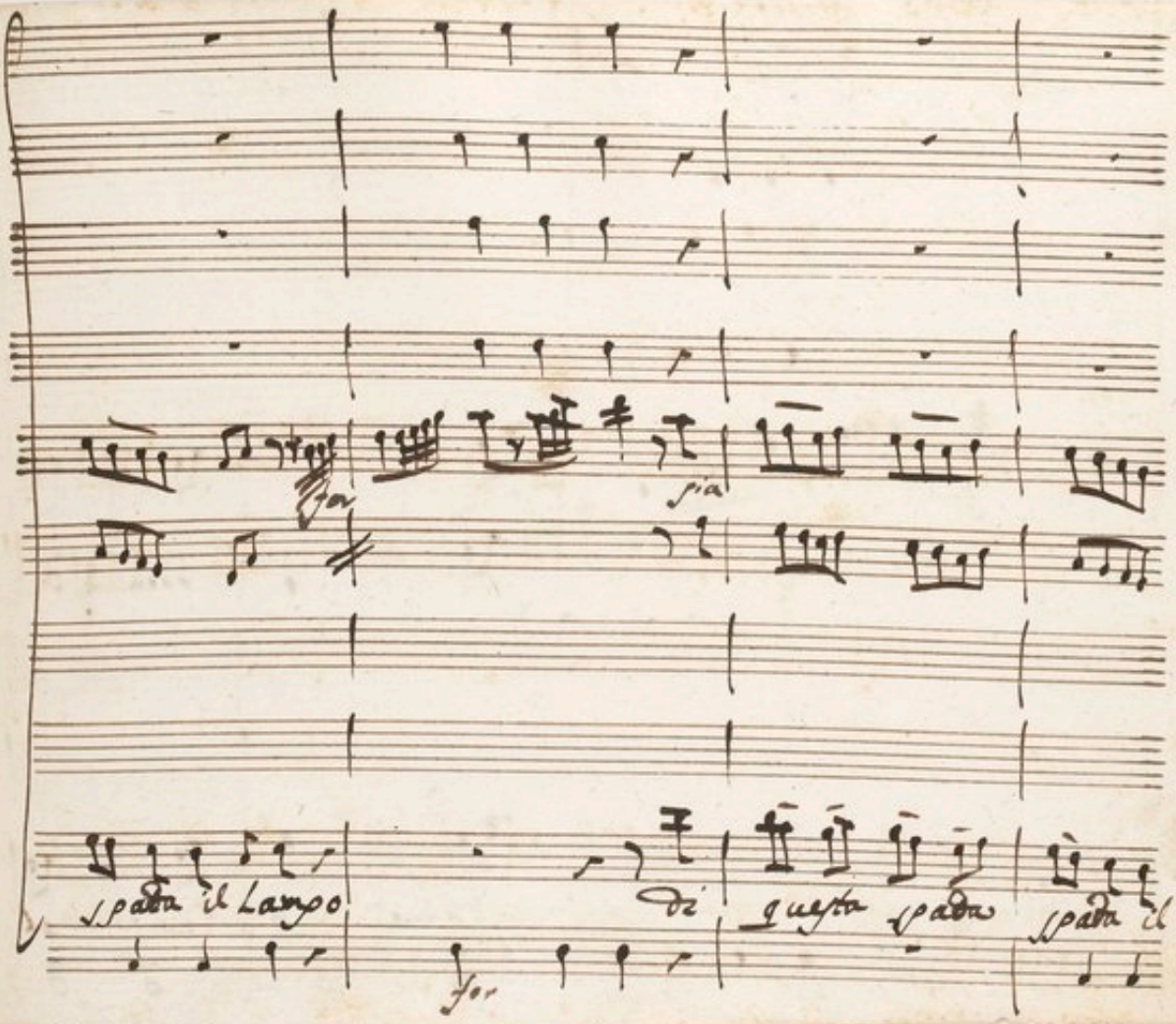
f.

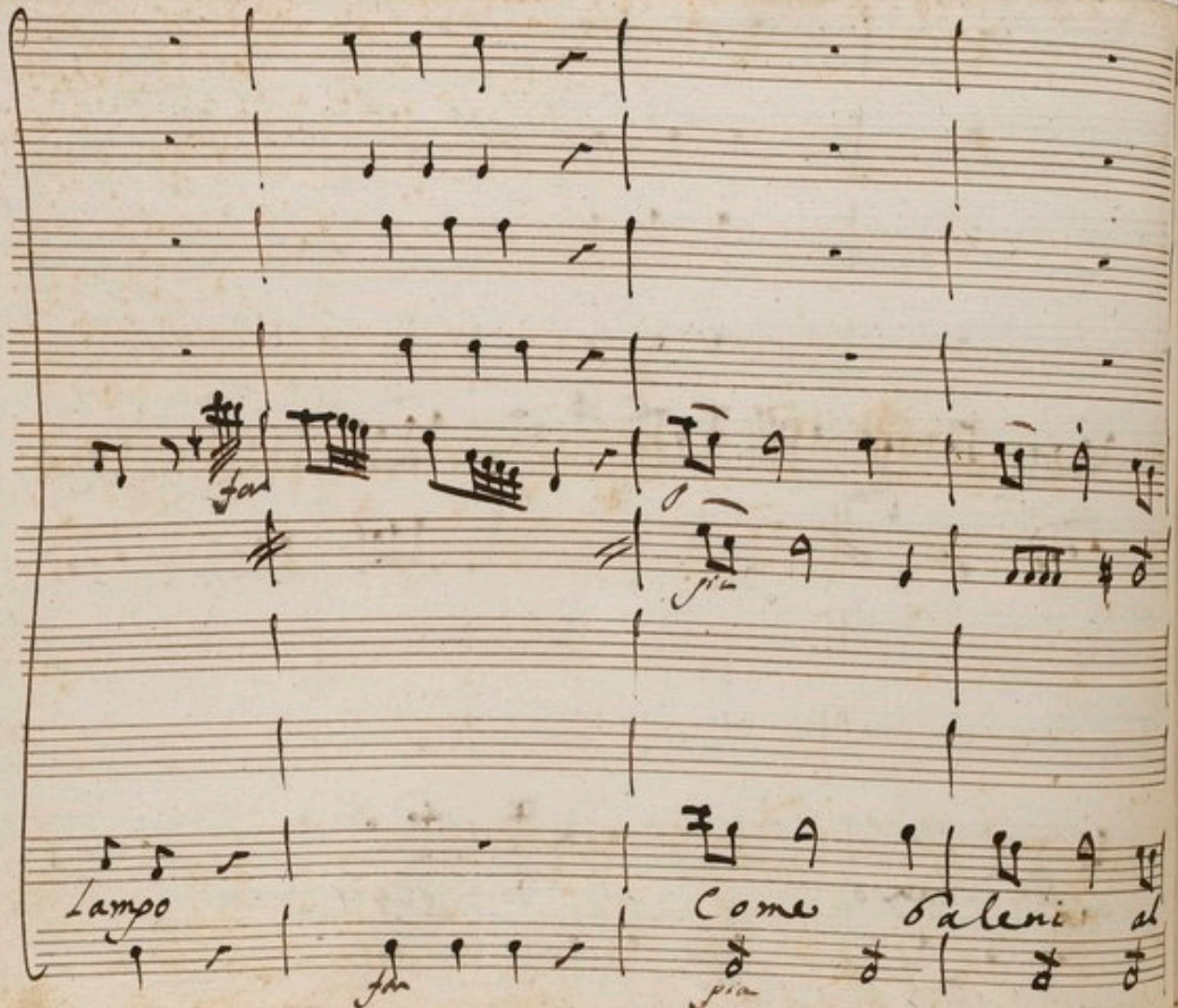

pia.

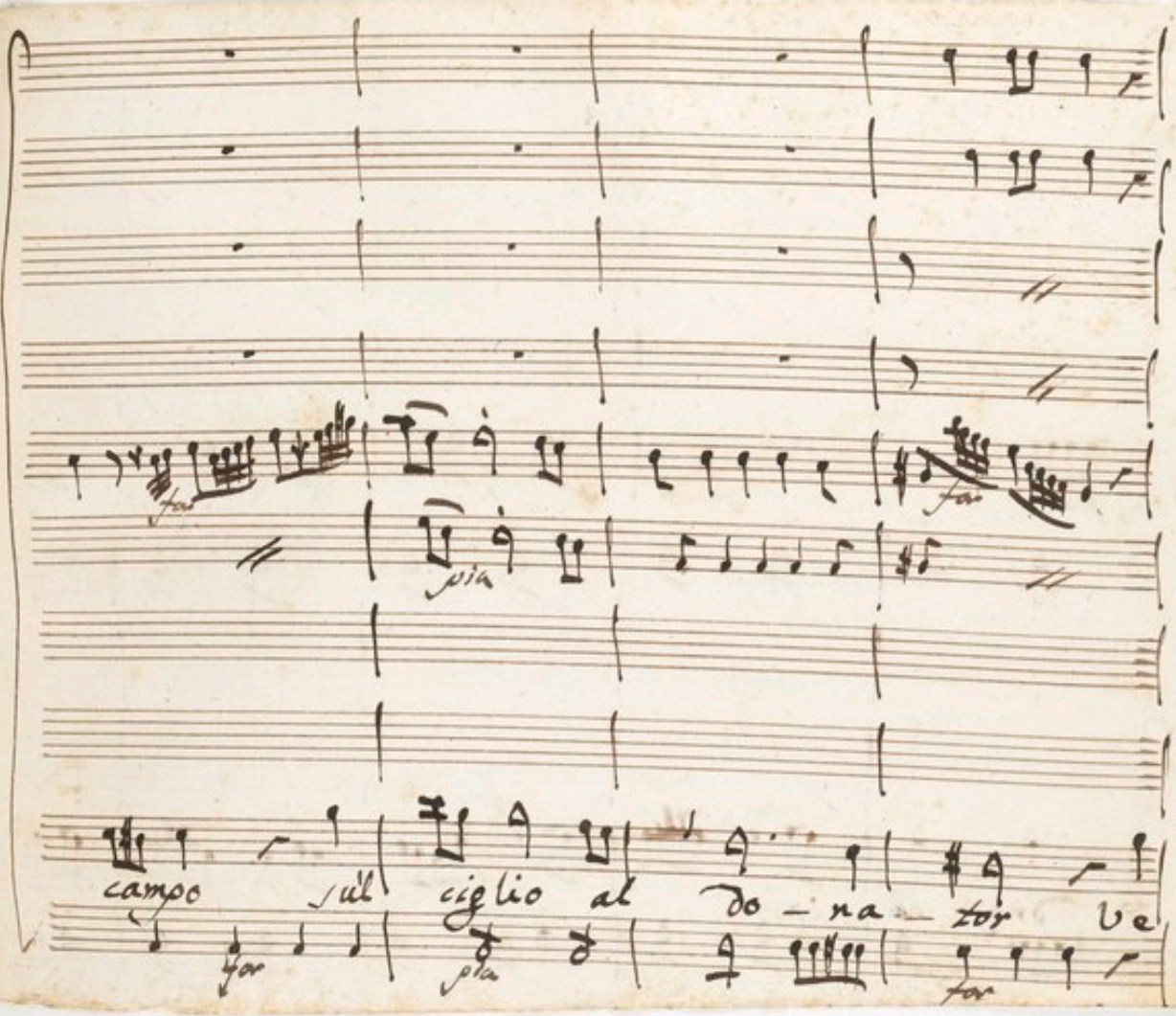


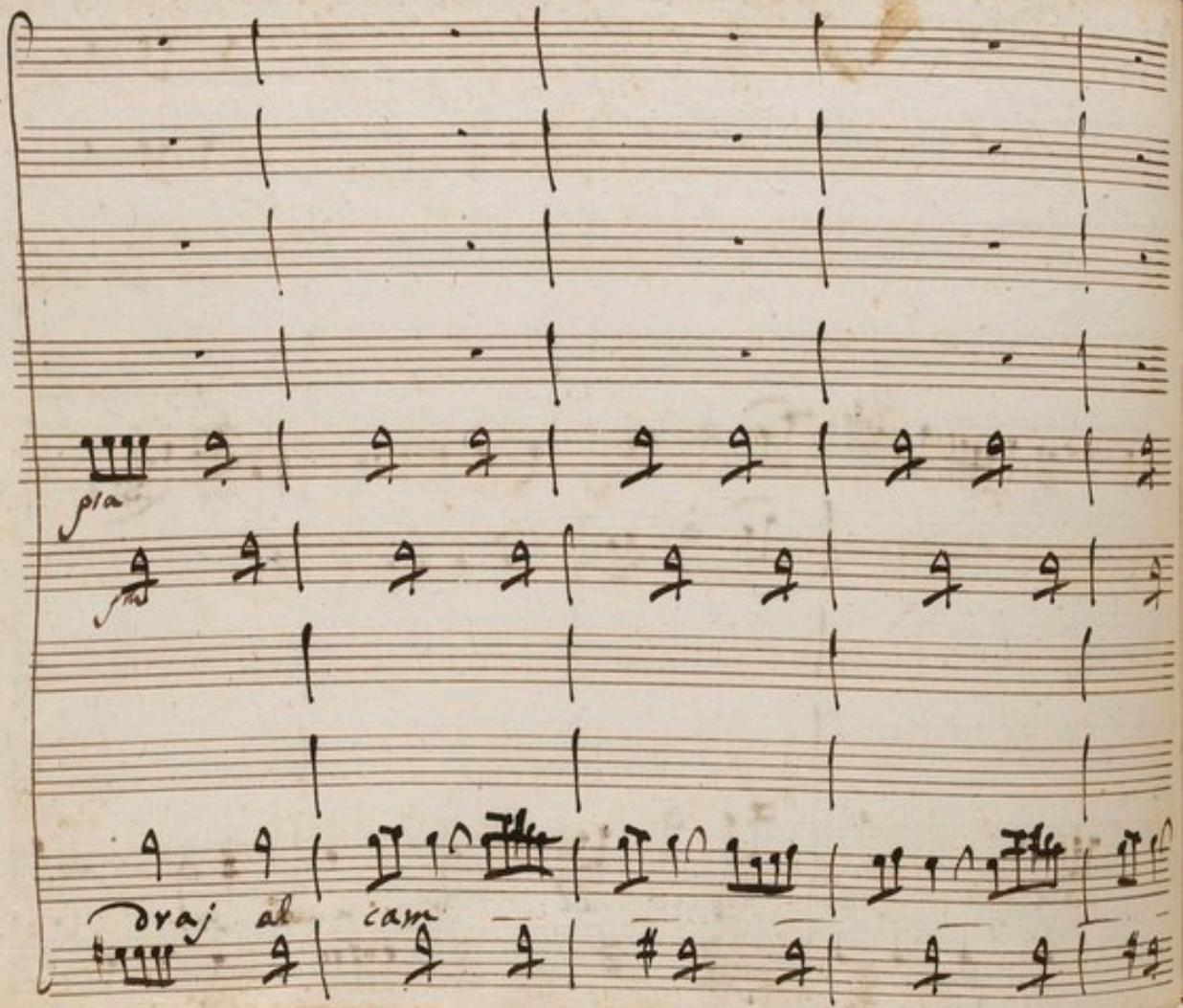

Ve

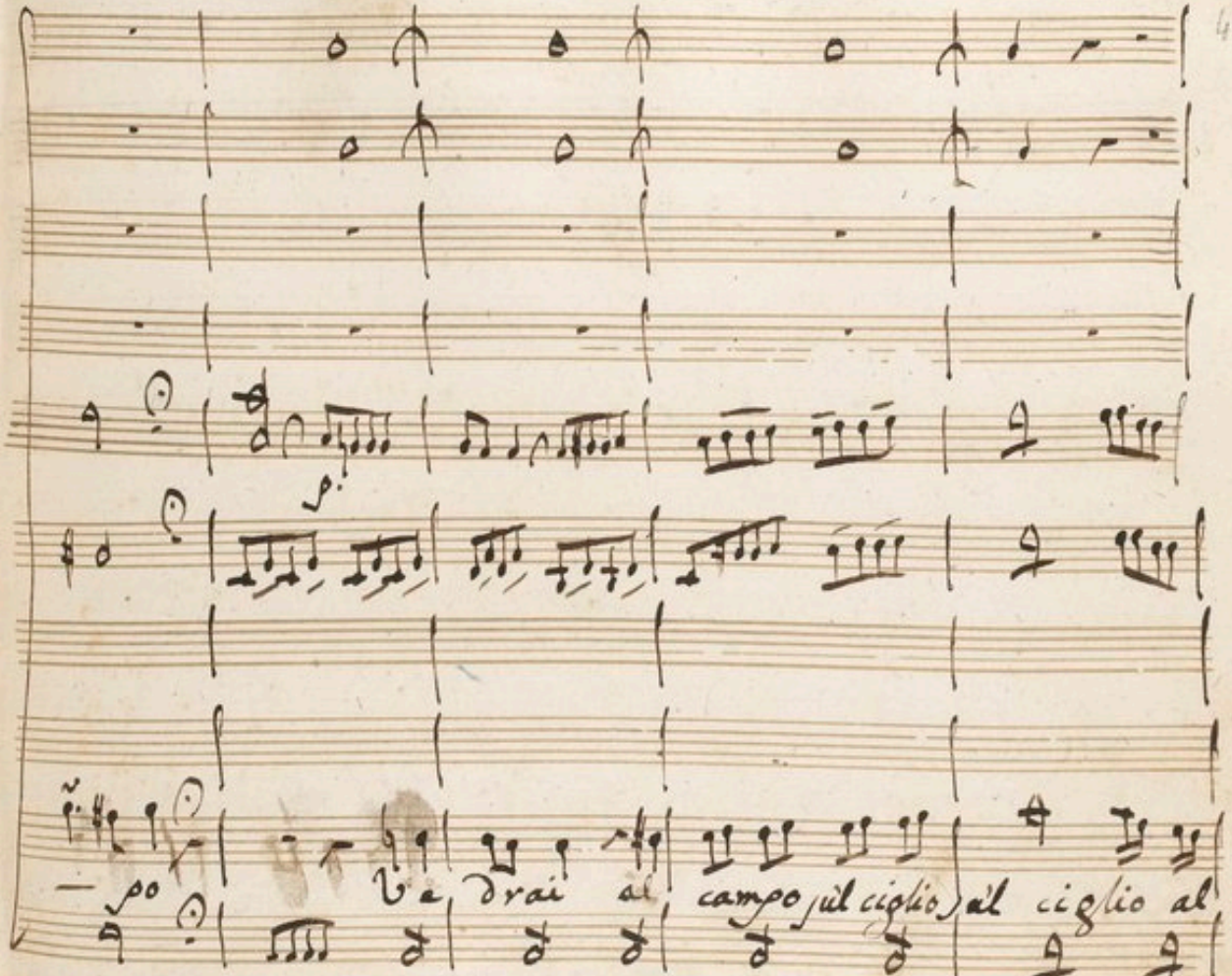

dvai con tuo pè-riglio di questa spada


fia
fia
spada il Lampo
di
questa
spada
spada il
for


fan
pia
Lampo
Come baleni al
fan
pia


for
pia
for
campo sull ciglio al do – na – tor ve
for
pia
for

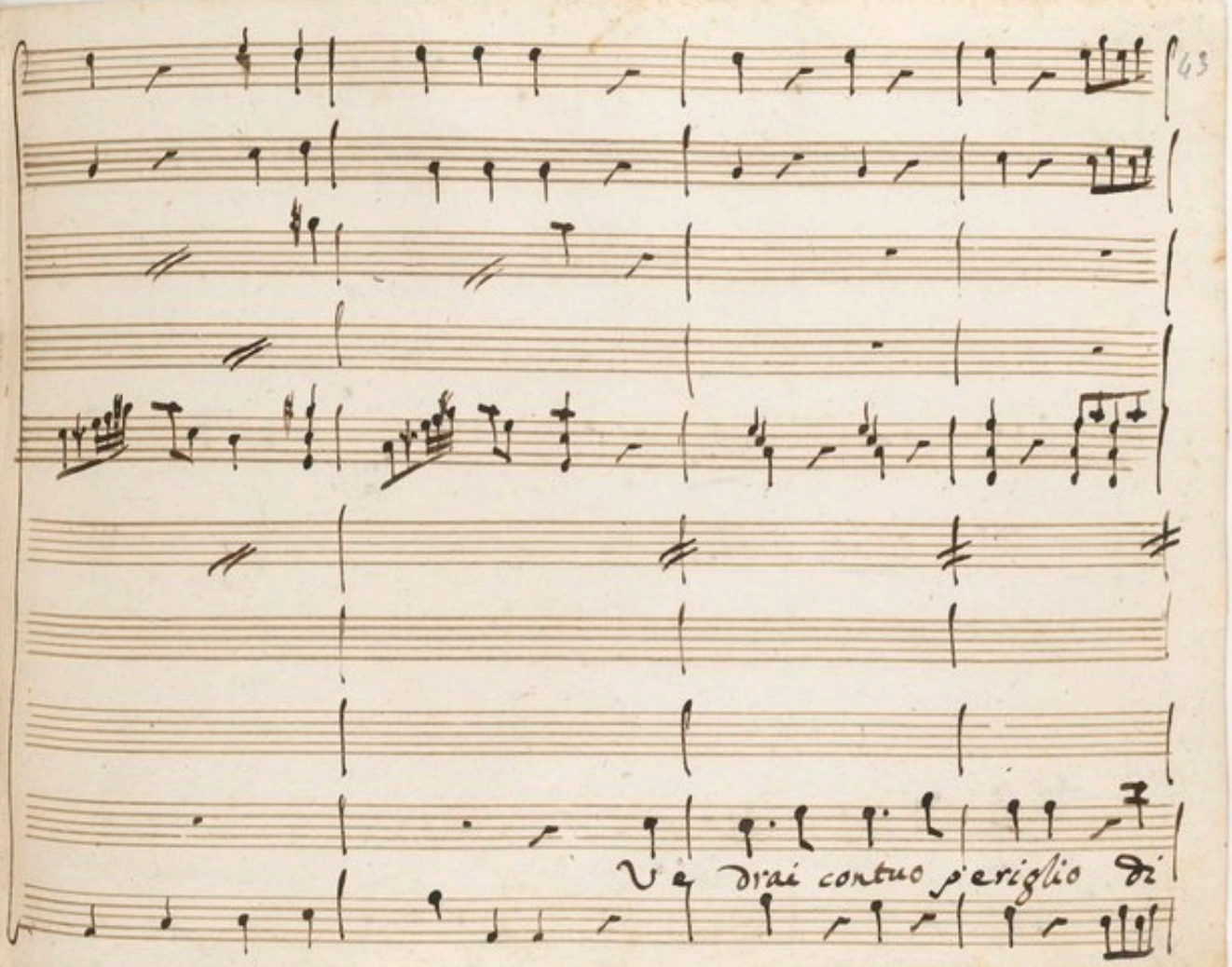

pia
mus
oraj ad cam

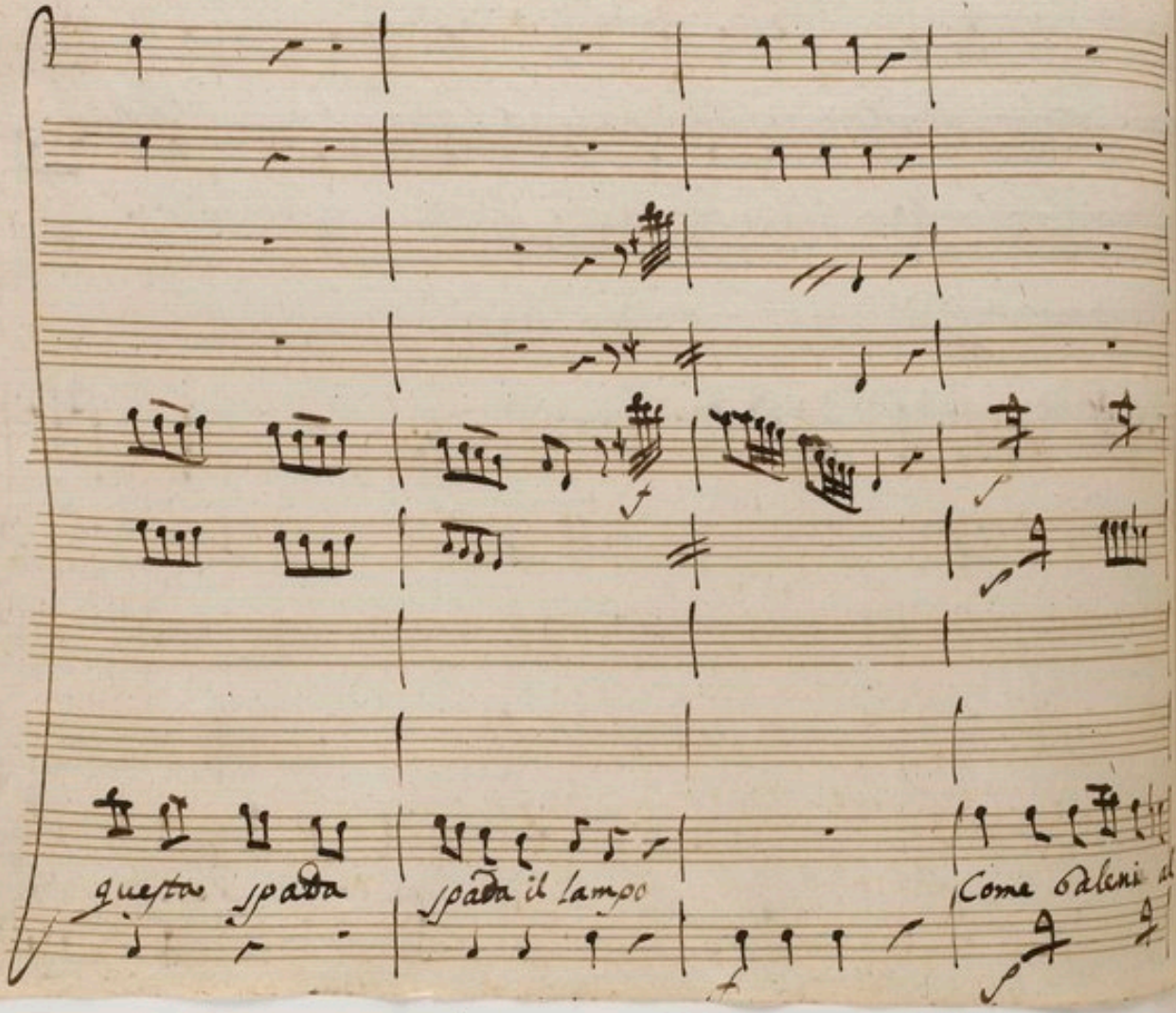

p.
po
Ve drai al campo sul ciglio sul ciglio al

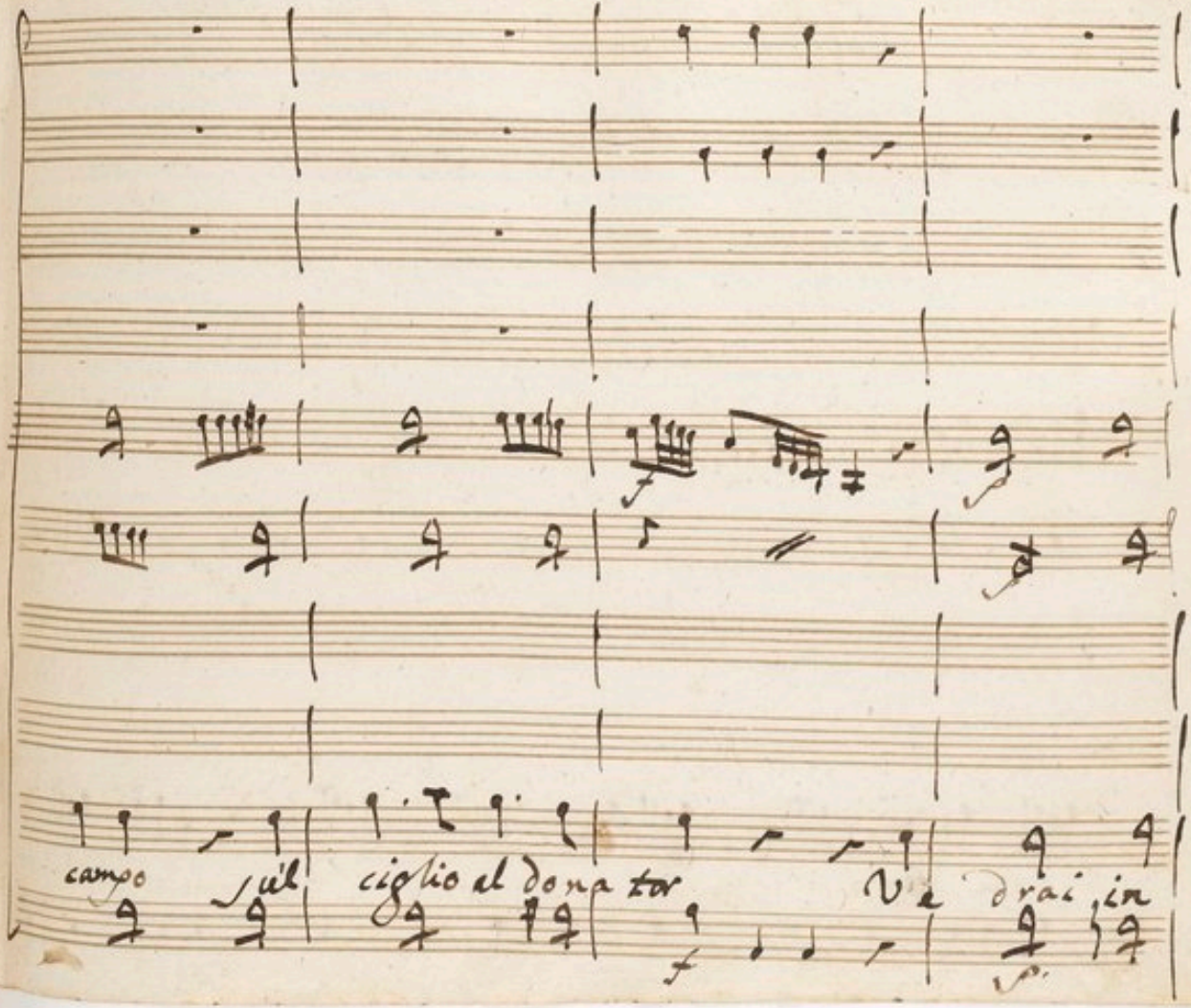
f

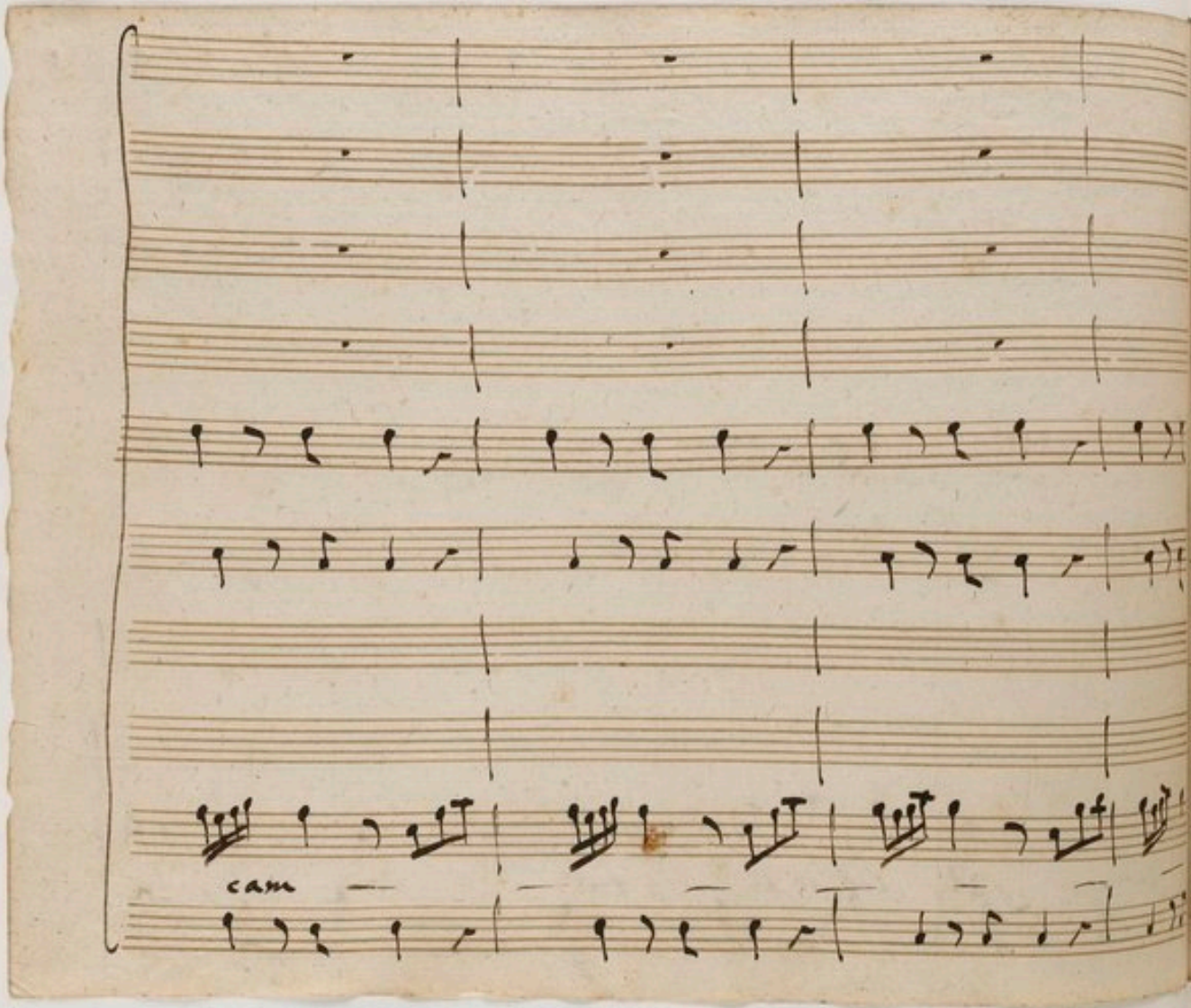
f

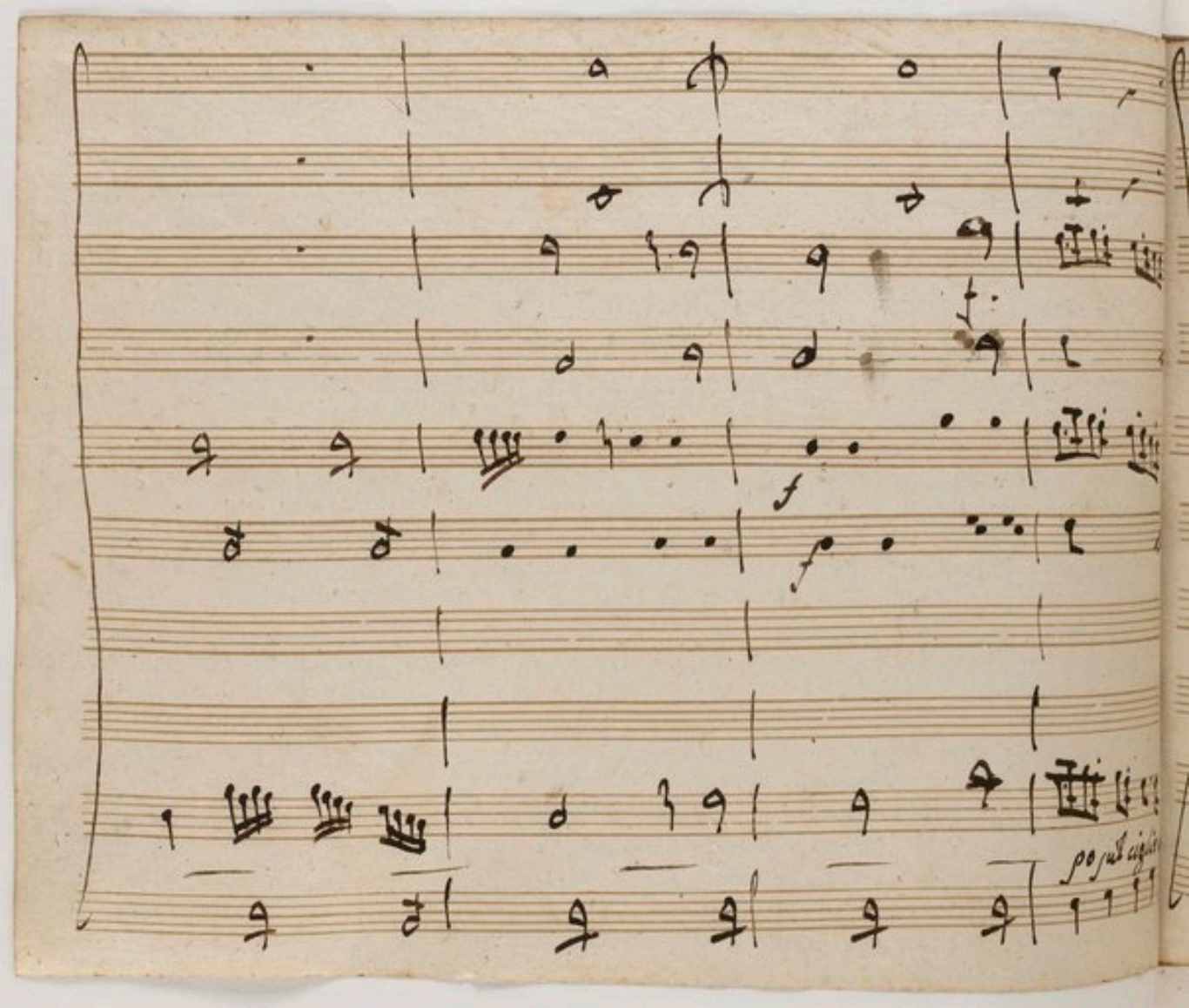
do na - tor sul ciglio al do - na - tor

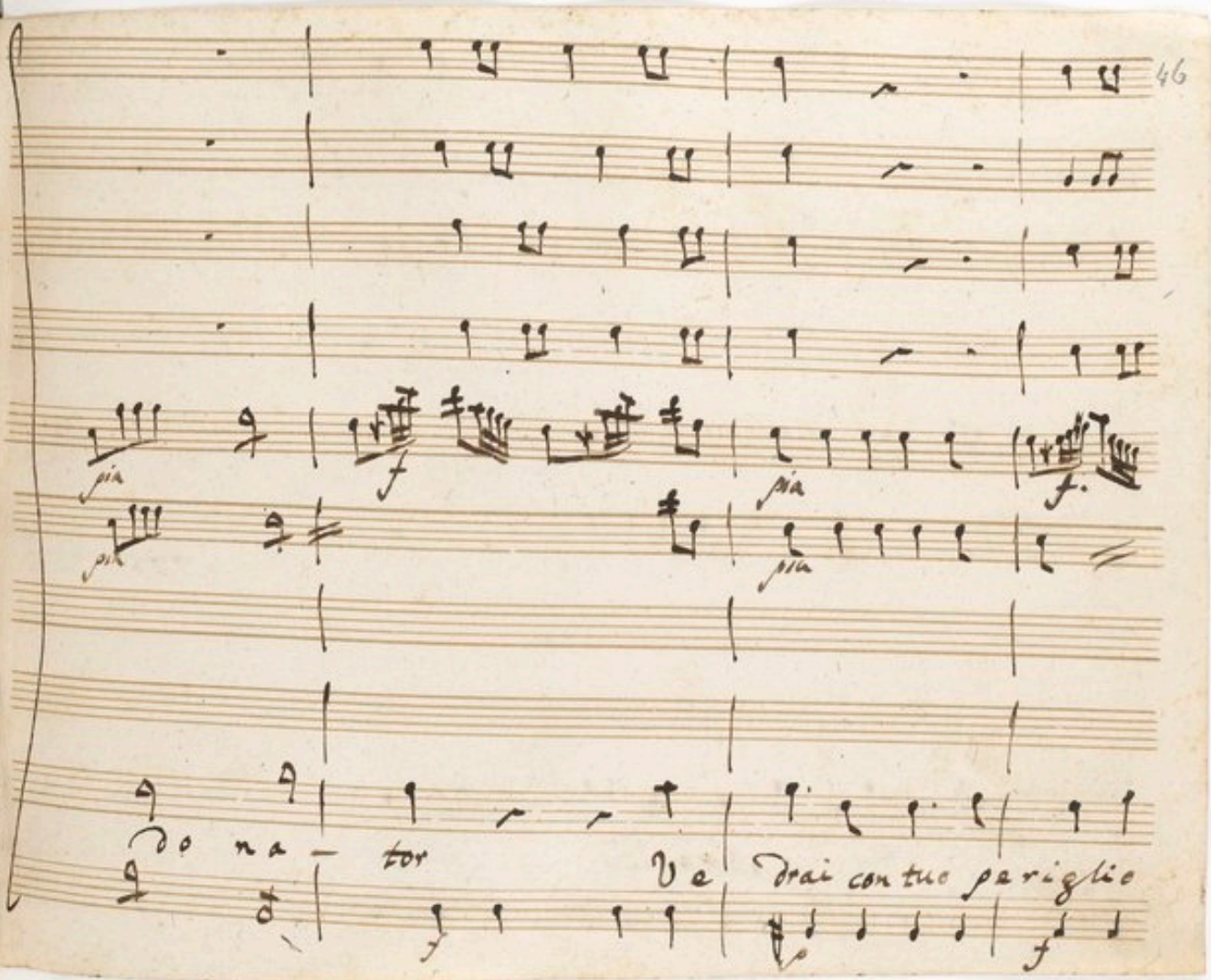

Ve drai contro pericolio di

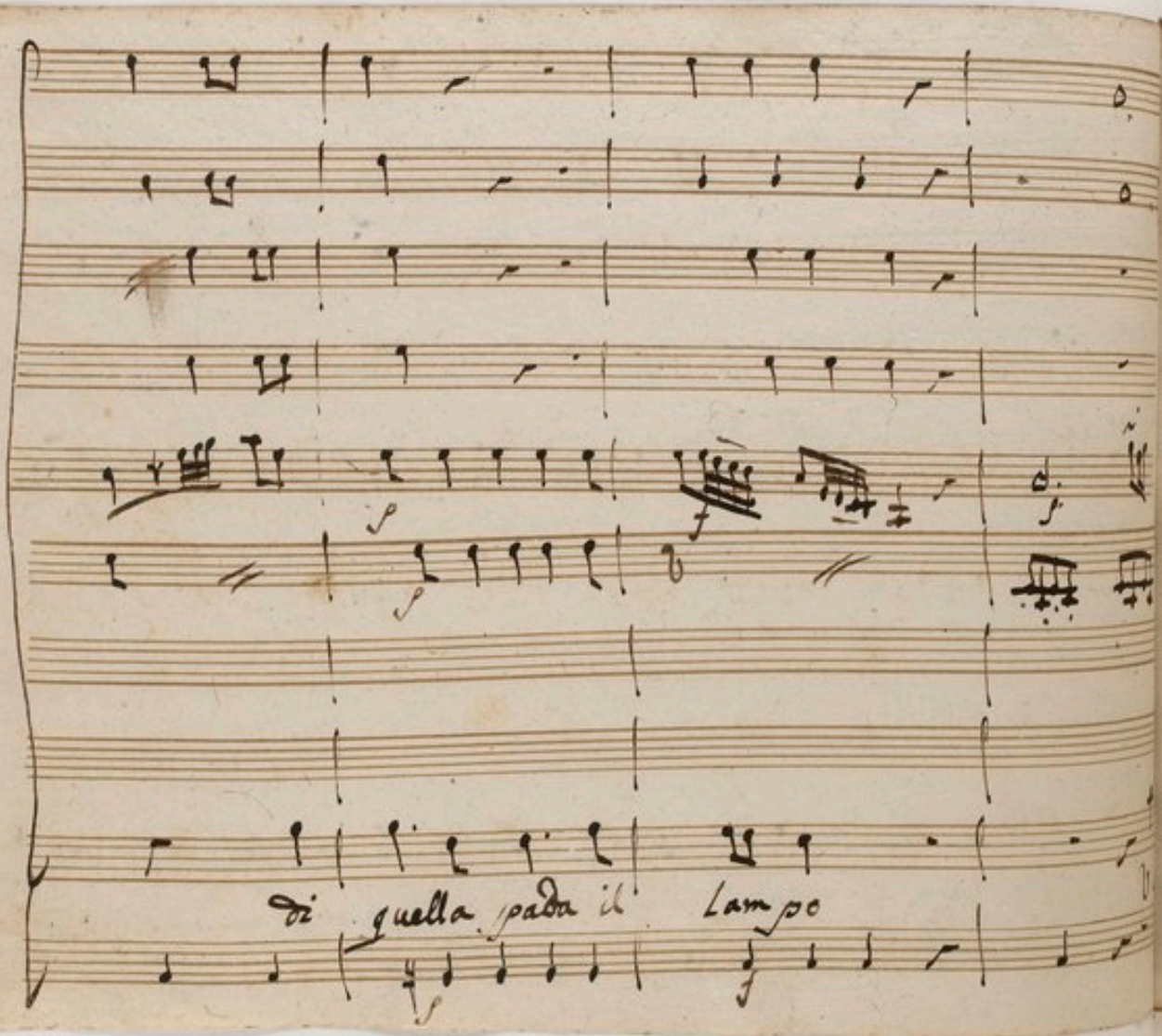

questa spada
spada il lampo
Come baleni


campo
sul
ciglio al donator
Vedrai in

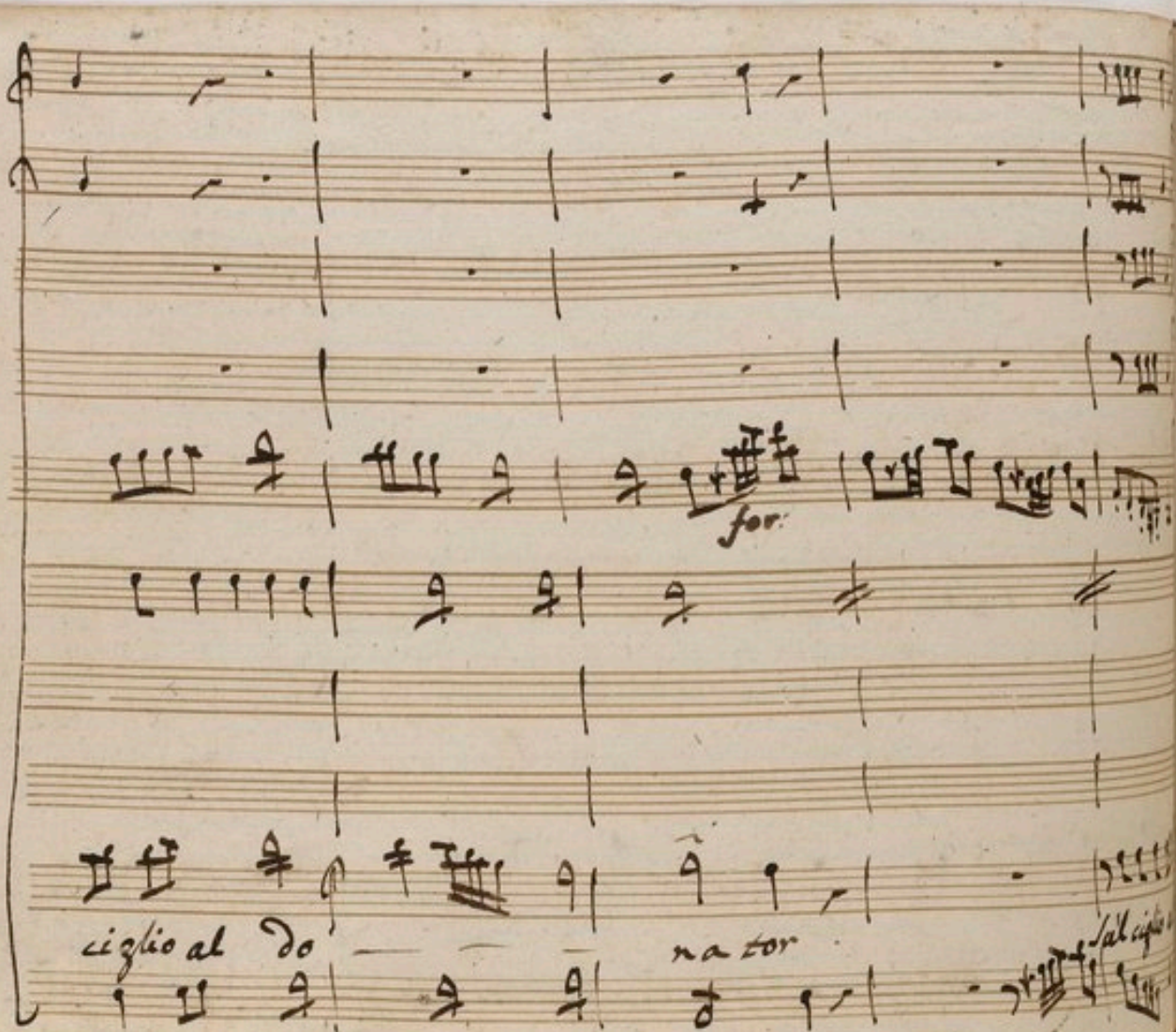

cam




pia
f
pia
f.
pia
pia
Do na — tor
Ve drai con tuo periglio
f
f

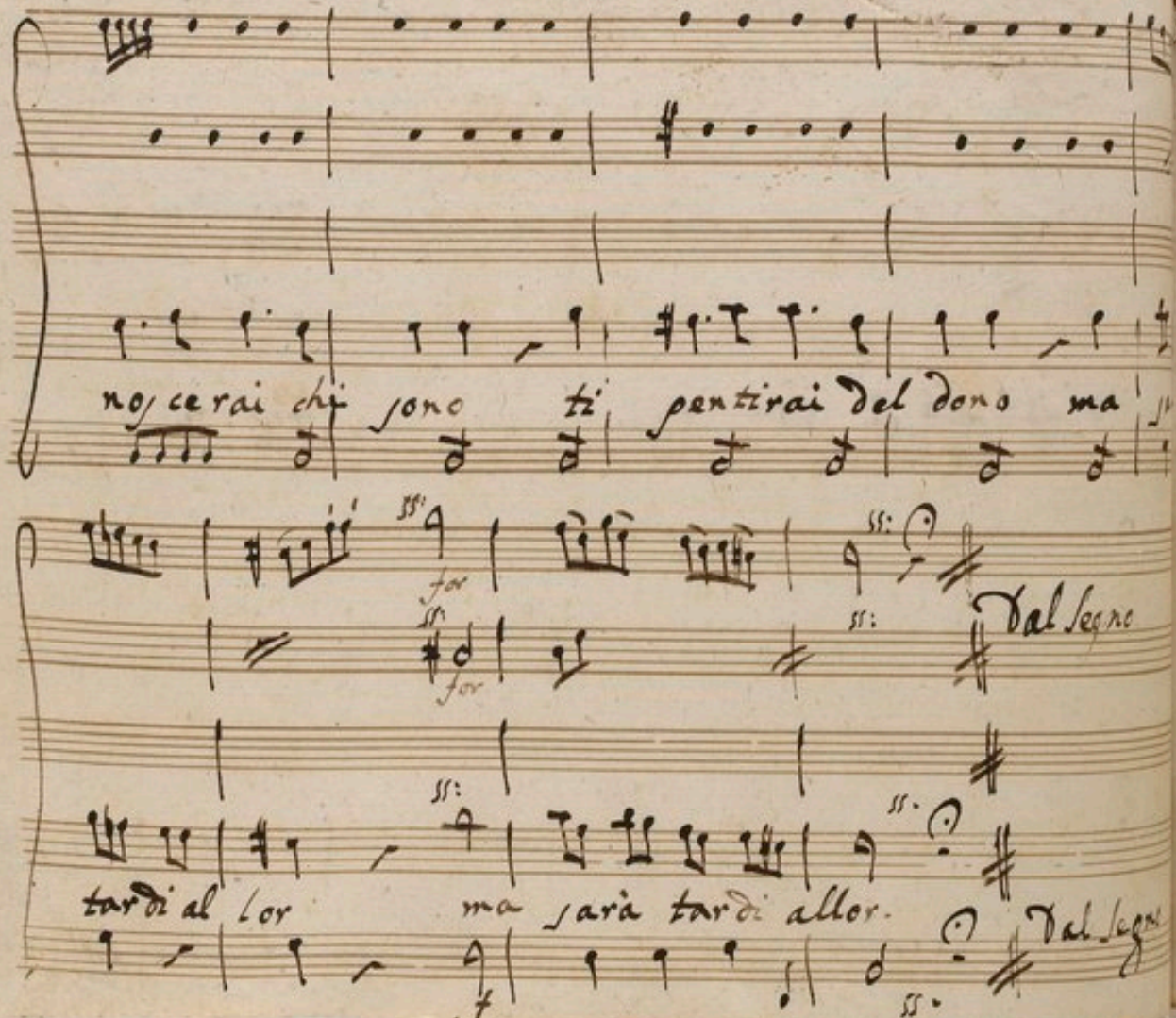

di quella spada il Lampo

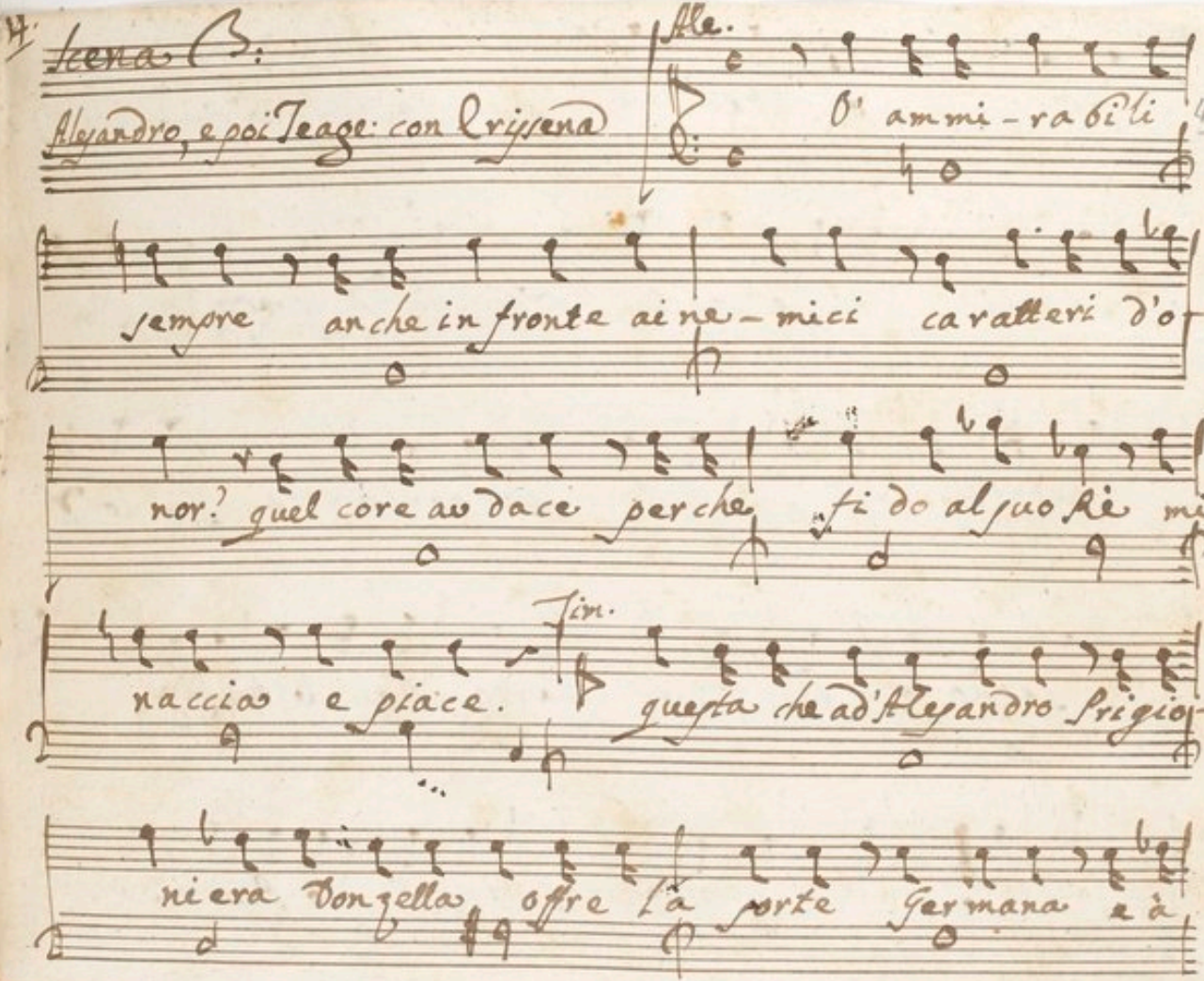
drai in campo v'e drai il lampo sul ciglio sul-


for
ci glio al do
na tor

Tor

Co-


noscerai chi sono ti pentirai del dono ma
for
for
Dal Segno
tardi al lor ma sarà tardi allor.
Dal Segno



Scena B:

Alesandro, e poi Teage: con Crissena

Ale.

O' ammi-rabili

sempre anche in fronte ai ne-mici caratteri d'o-

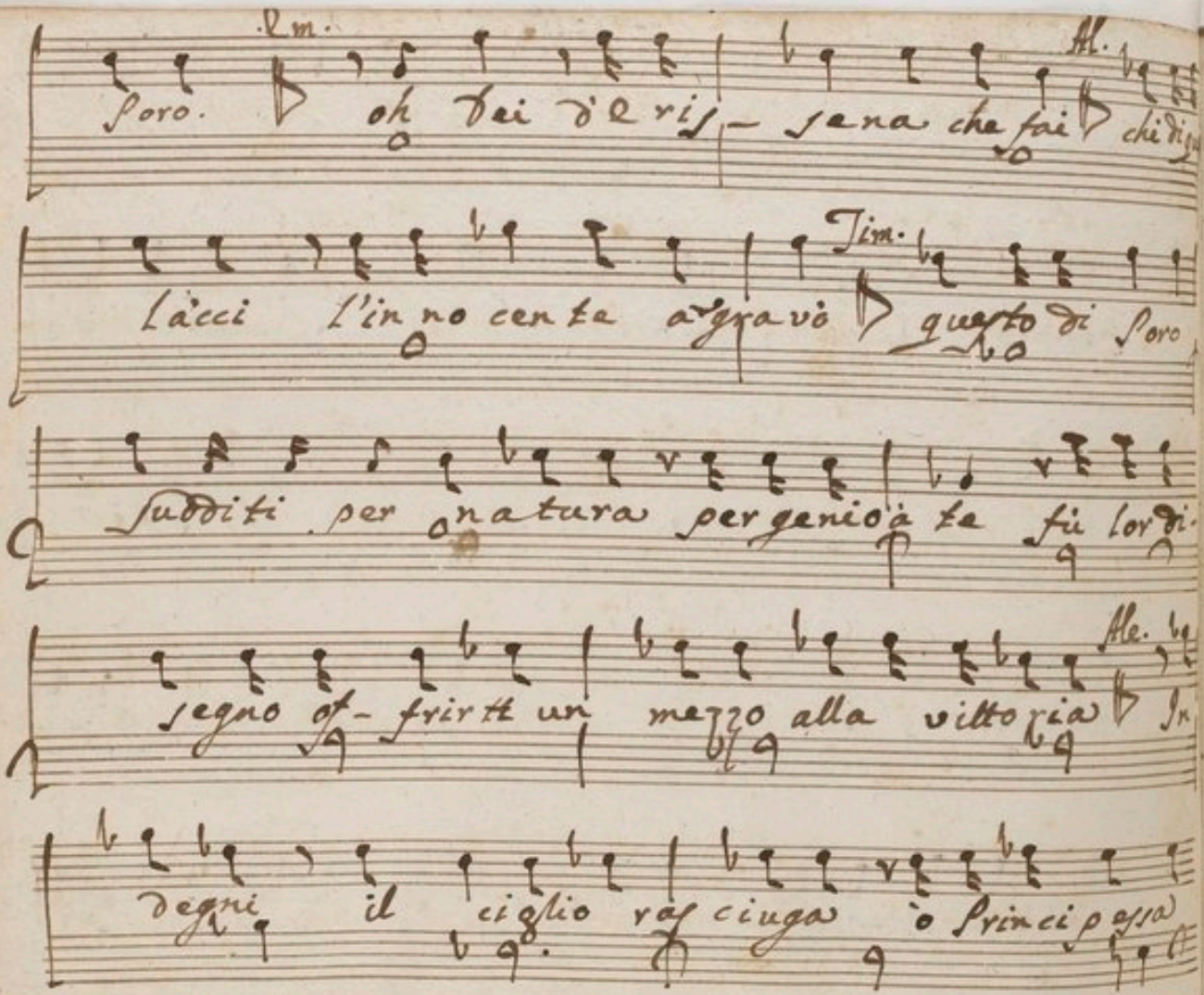
nor? quel core au dace perche fi do al suo Rè mi-

naccia e piace.

Tim.

questa che ad'Alesandro Prigio-

niera Donzella offre la sorte Germana e à



Rm. Al.

Poro. oh Dei d'Eris- sena che fai chi di

Tim.

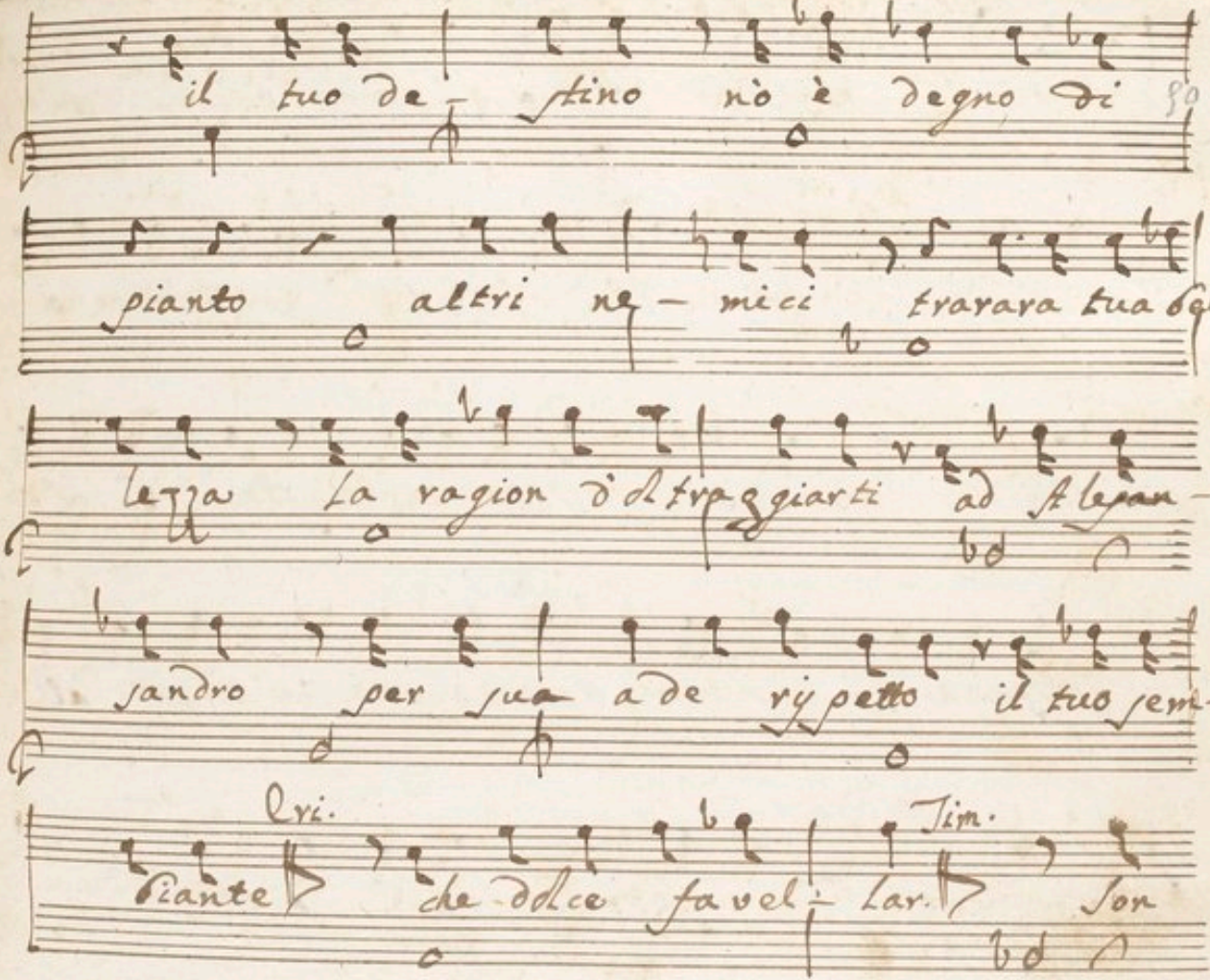
lacci l'innocente aggravò questo di Poro

sudditi per natura per genio à te fù lor di-

Ale.

segno of- frirti un mezzo alla vittoria In

degni il ciglio rasciuga ò Principessa



il tuo de- stino nò è degno di

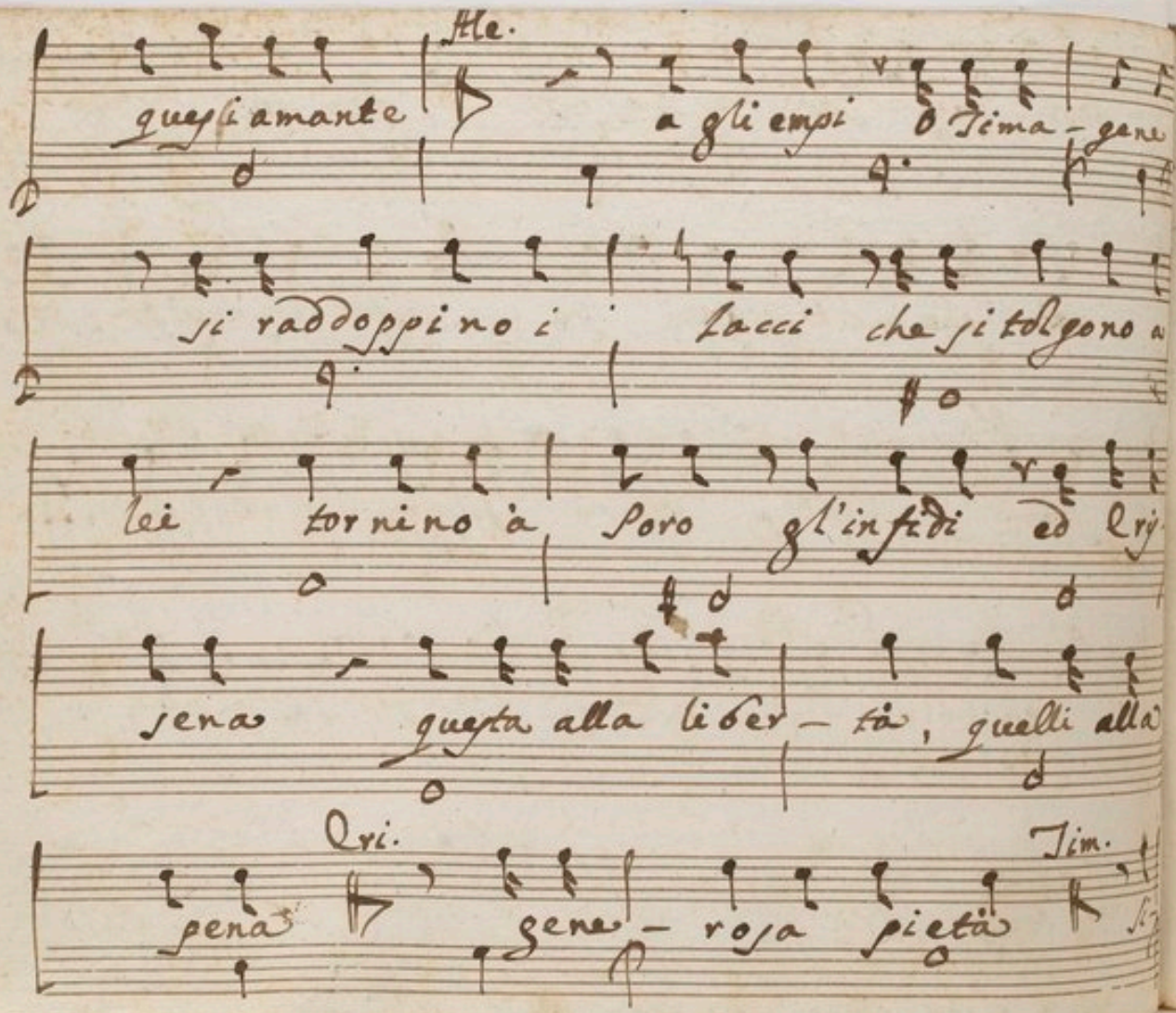
pianto altri ne- mici trarara tua bel-

lezza la ragion d'oltraggiarti ad Alesan-

sandro per sua a de rispetto il tuo sem-

Eri. Tim.

biante che dolce favel- lar. Son



Ale.

questi amante a gli empi o Tima-gene

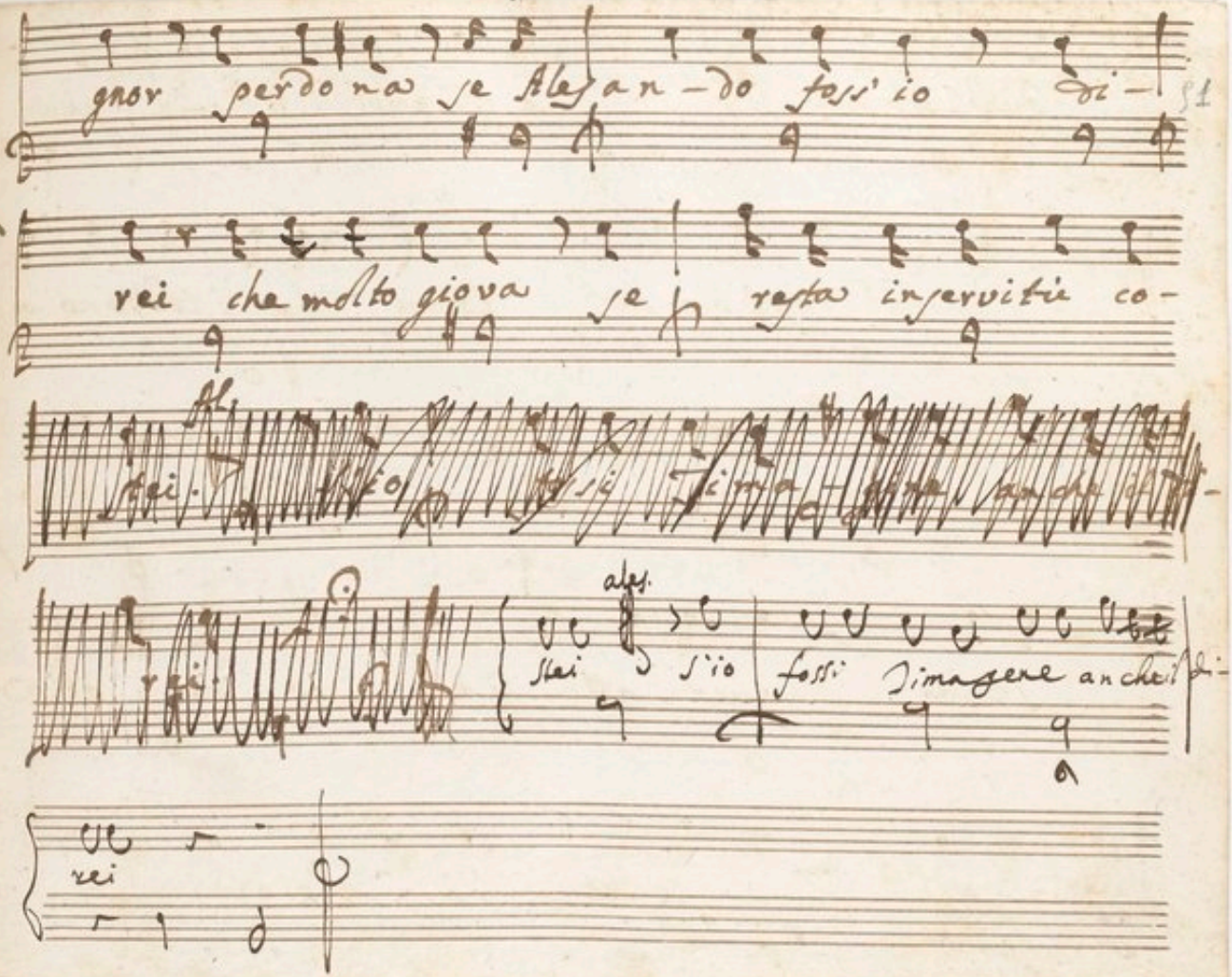
si raddoppino i lacci che si tolgono a

lei tornino à Poro gl'infidi ed Eri-

sena questa alla liber-tà, quelli alla

Eri. Tim.

pena gene-rosa pietà si-



gnor perdona se Alesan-do foss' io di-

rei che molto giova se resta inservitù co-

Al.

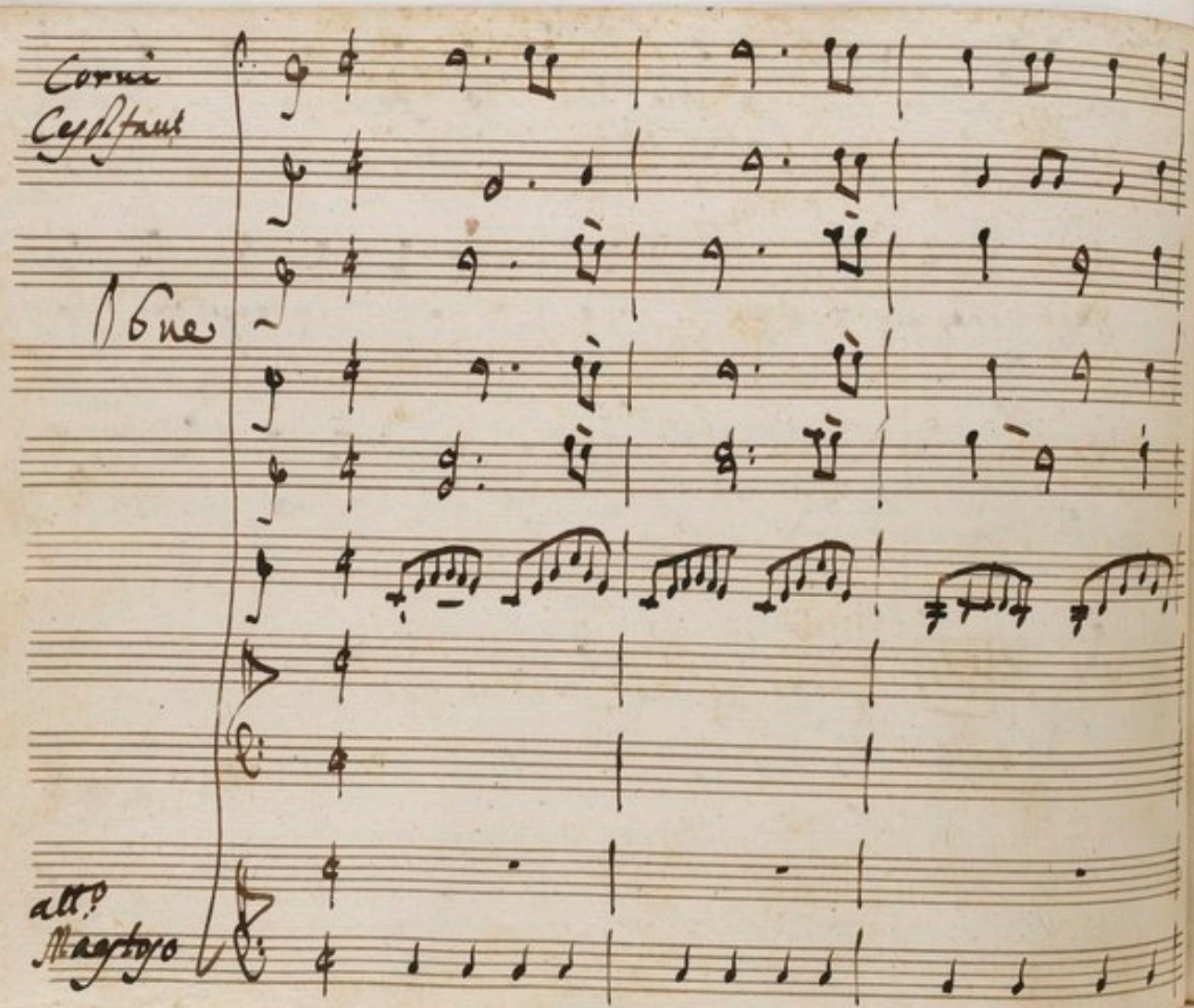
stei. s'io fossi Dimagene anche il di-

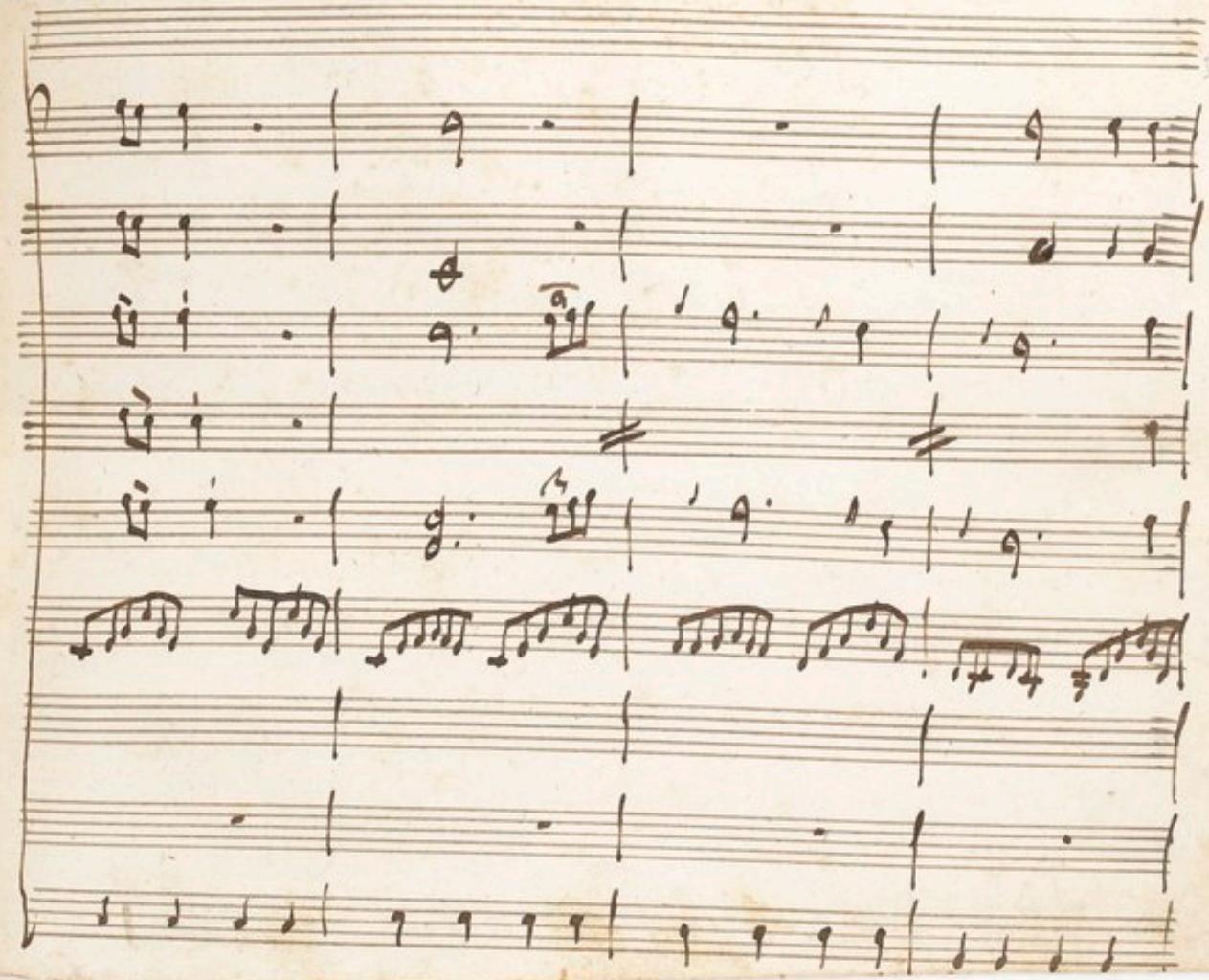
rei.

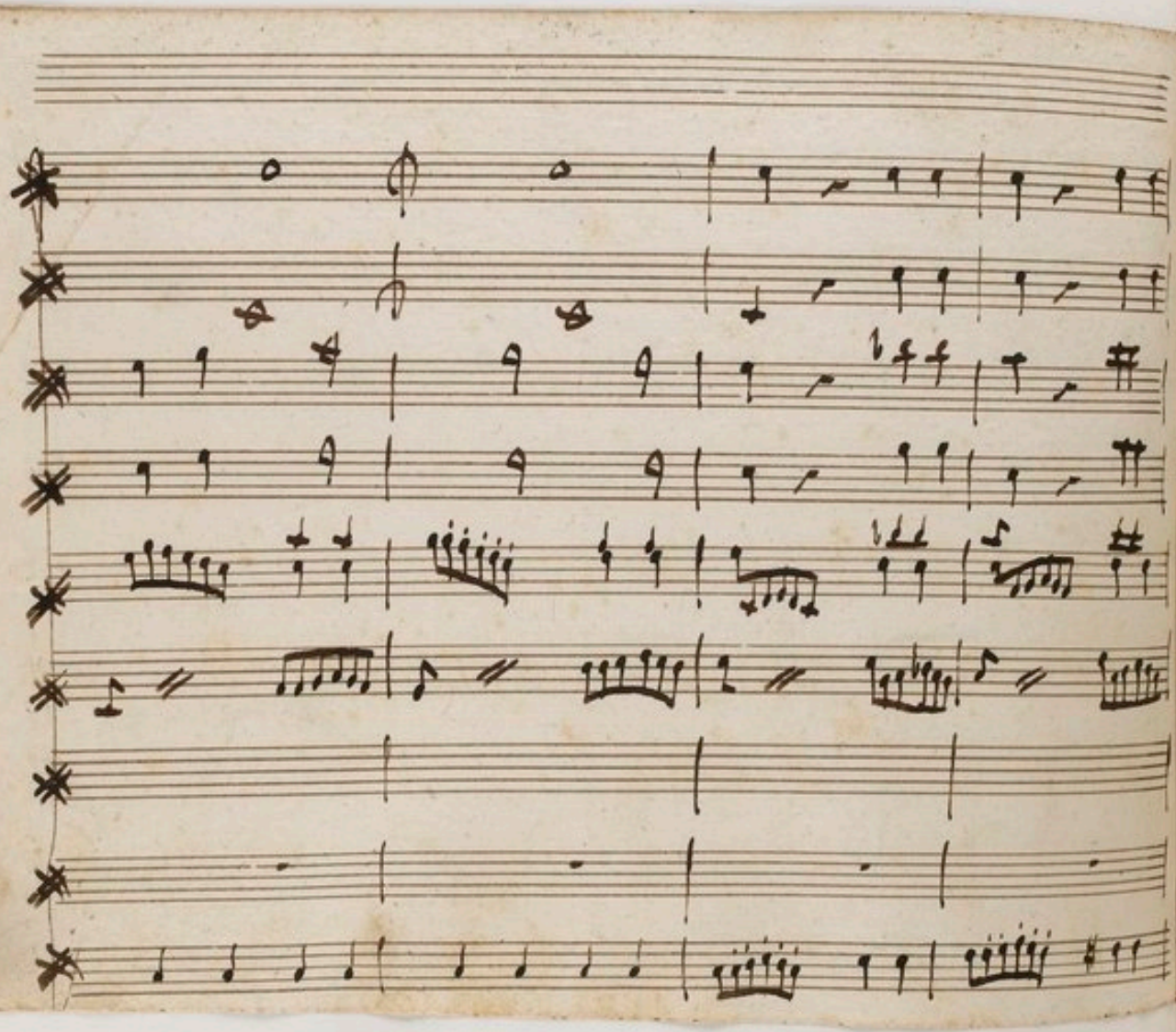
ales.

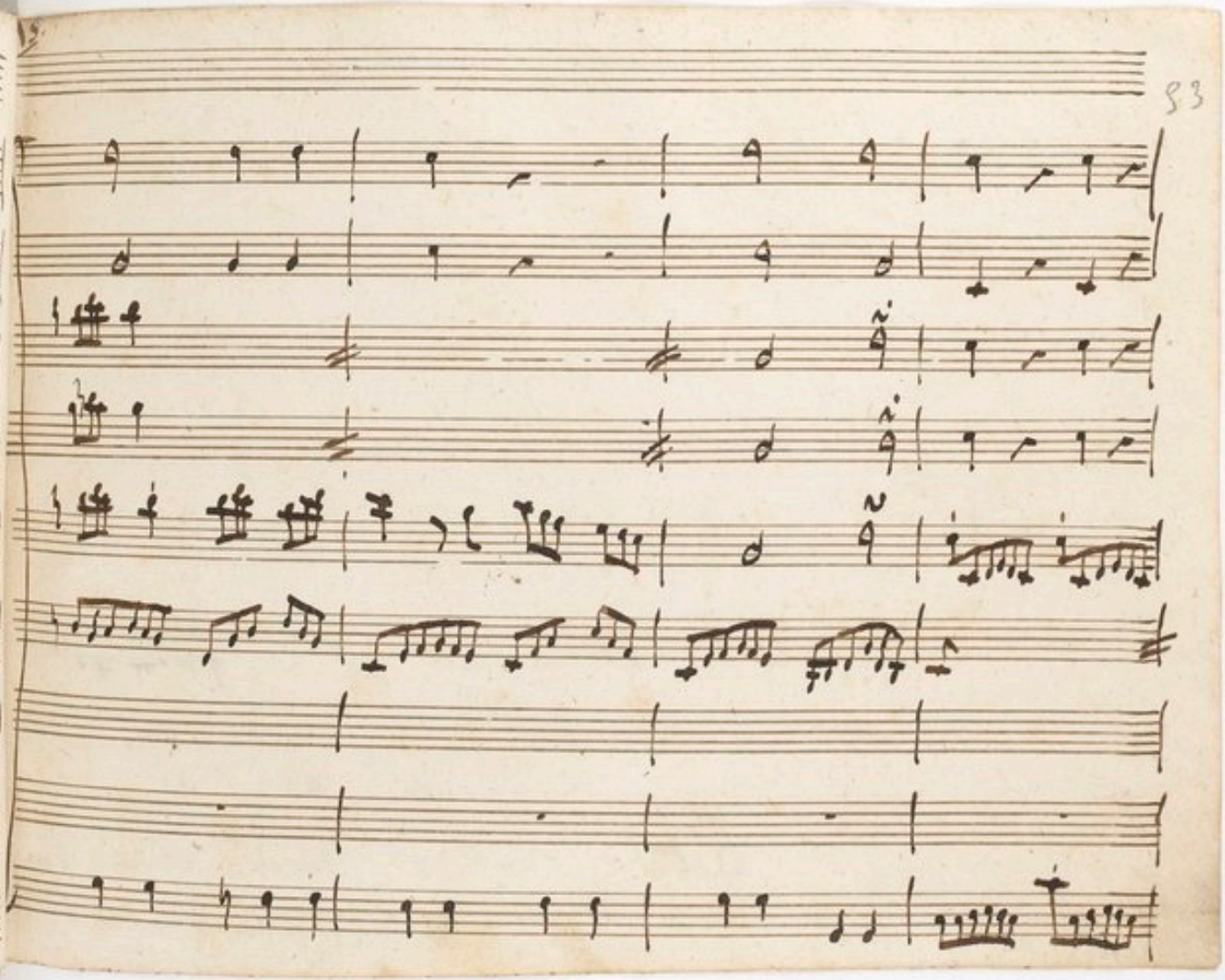
stei s'io fossi Dimagene anche il di-

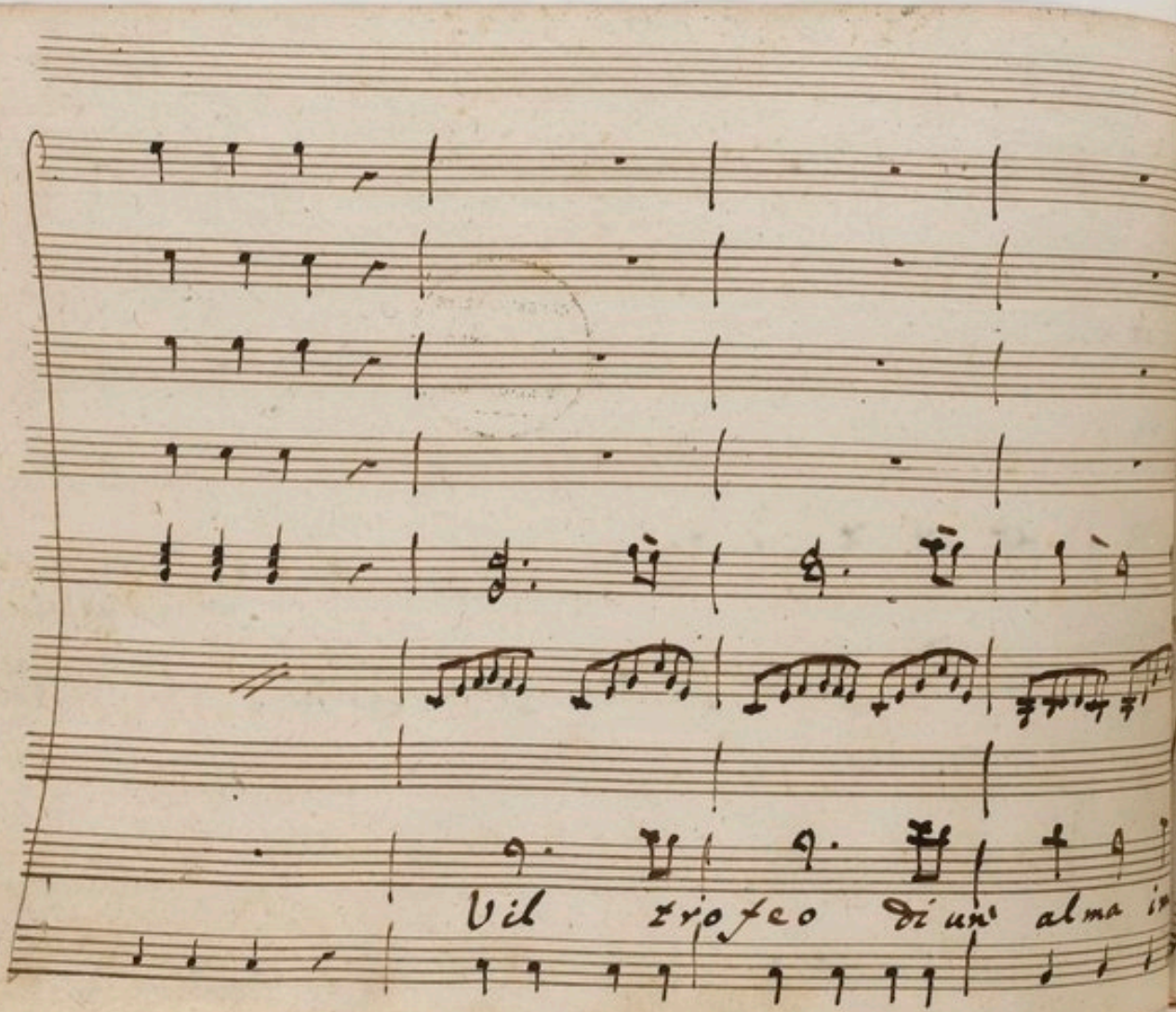
rei


Corni
Cesolfaut
Oboe
all.o
Maestoso



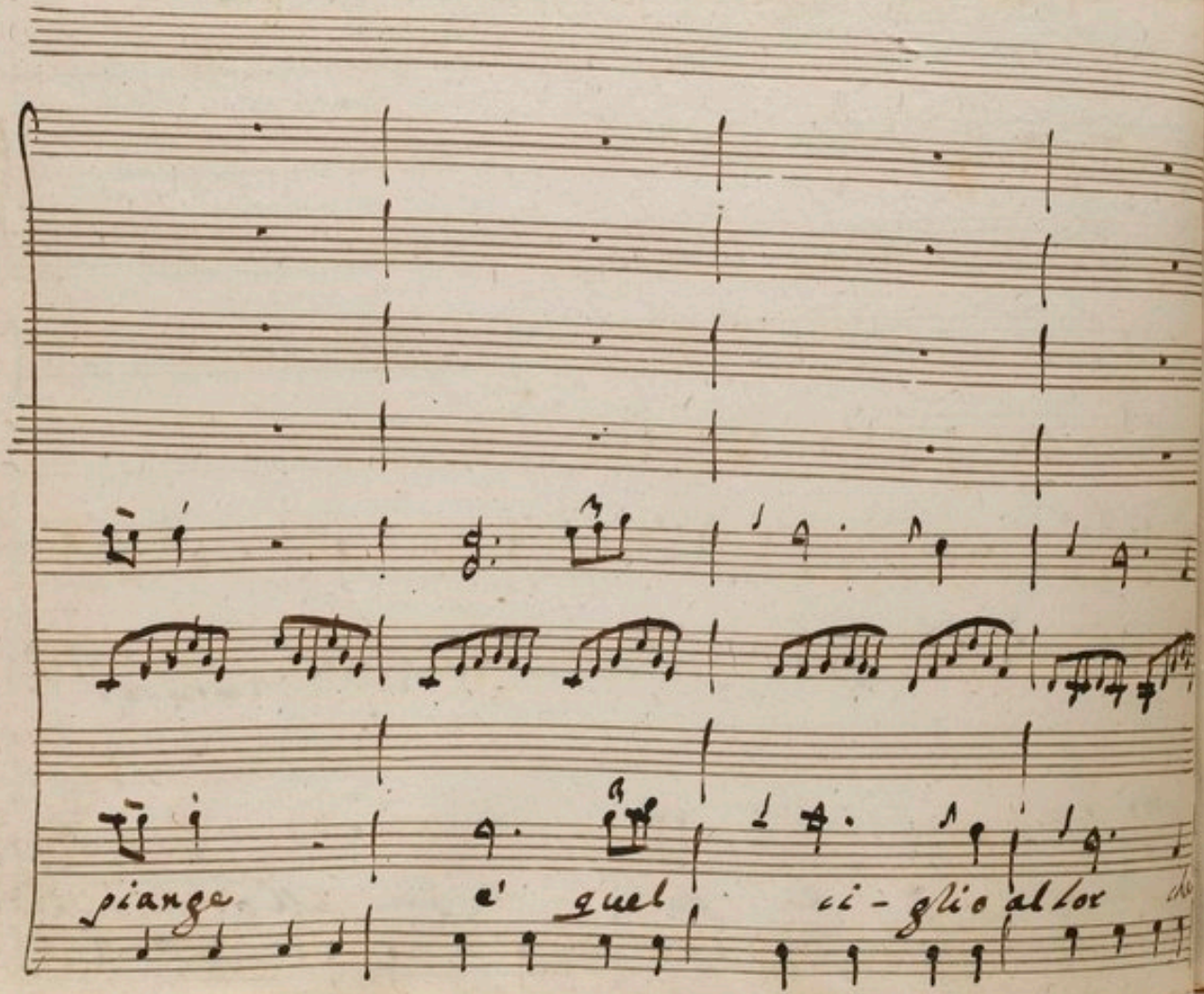


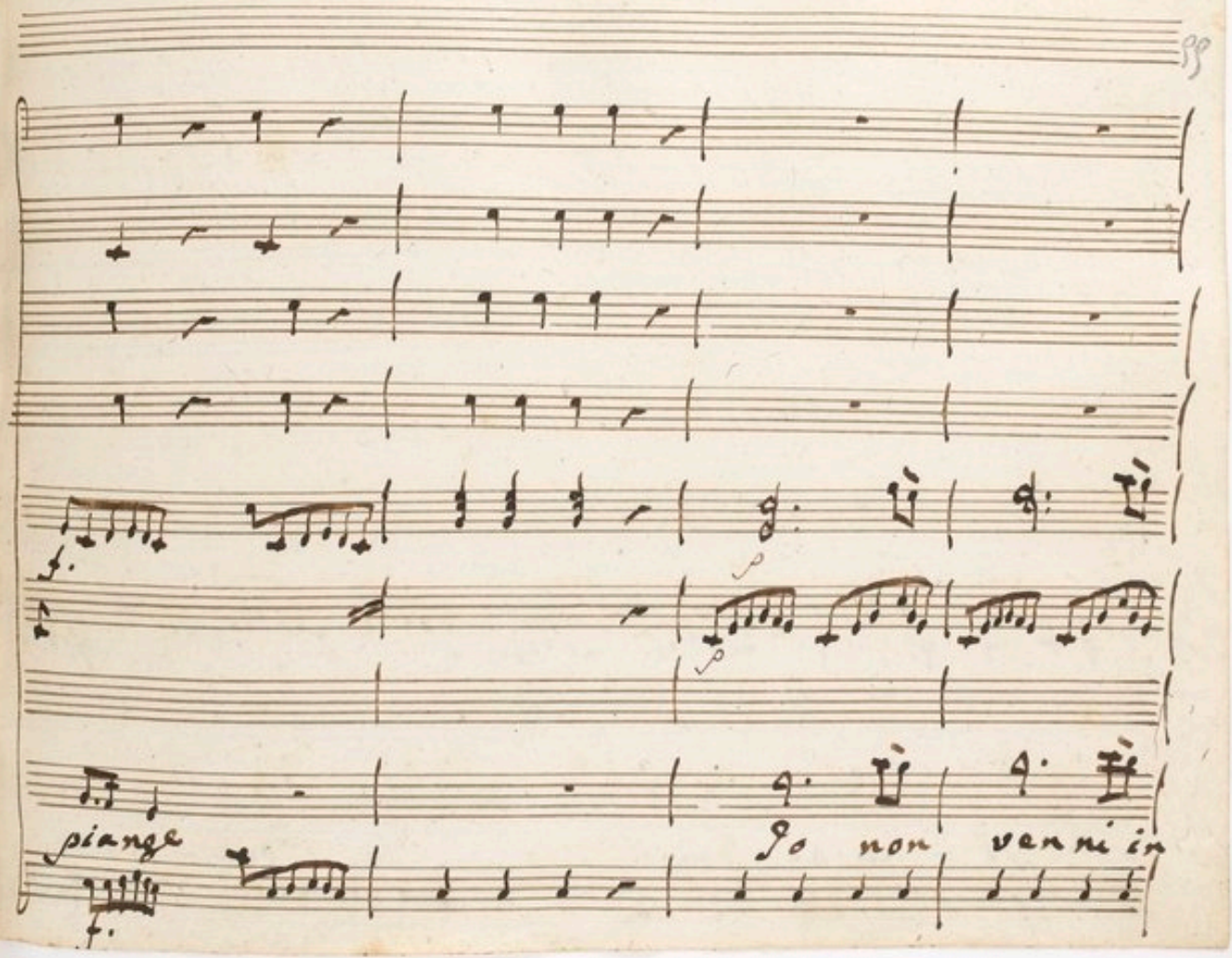


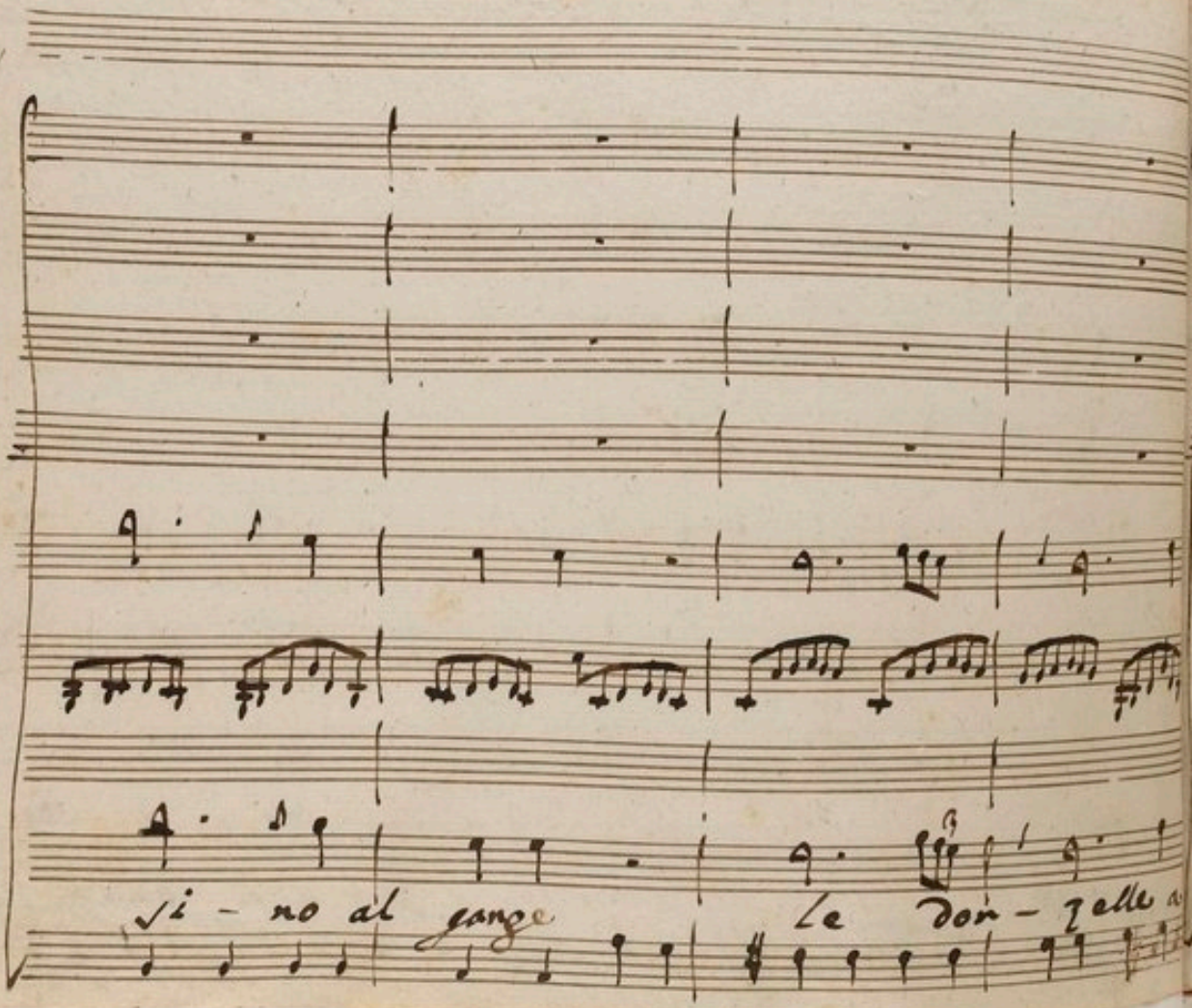

Vil trofeo di un alma in

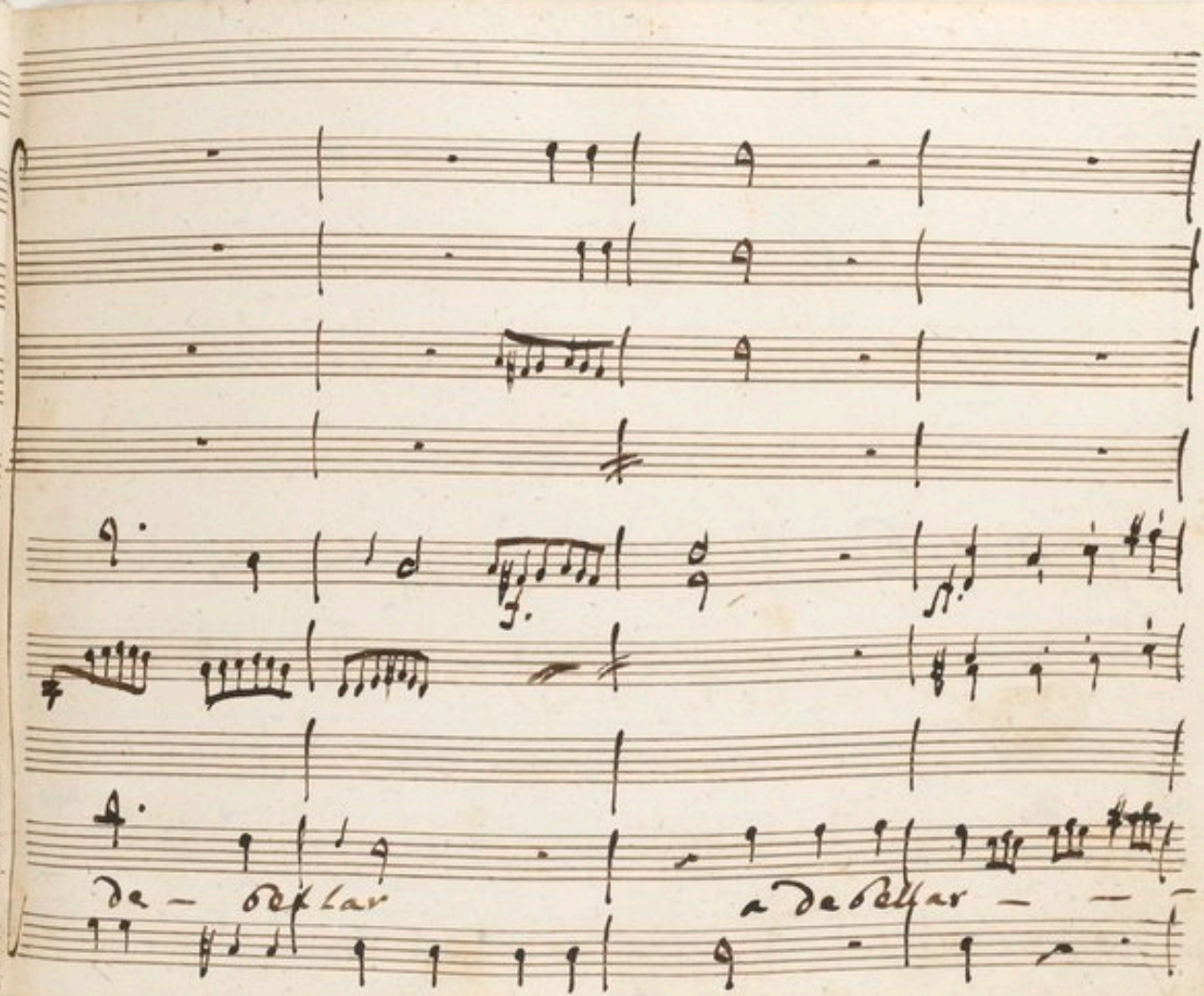
CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

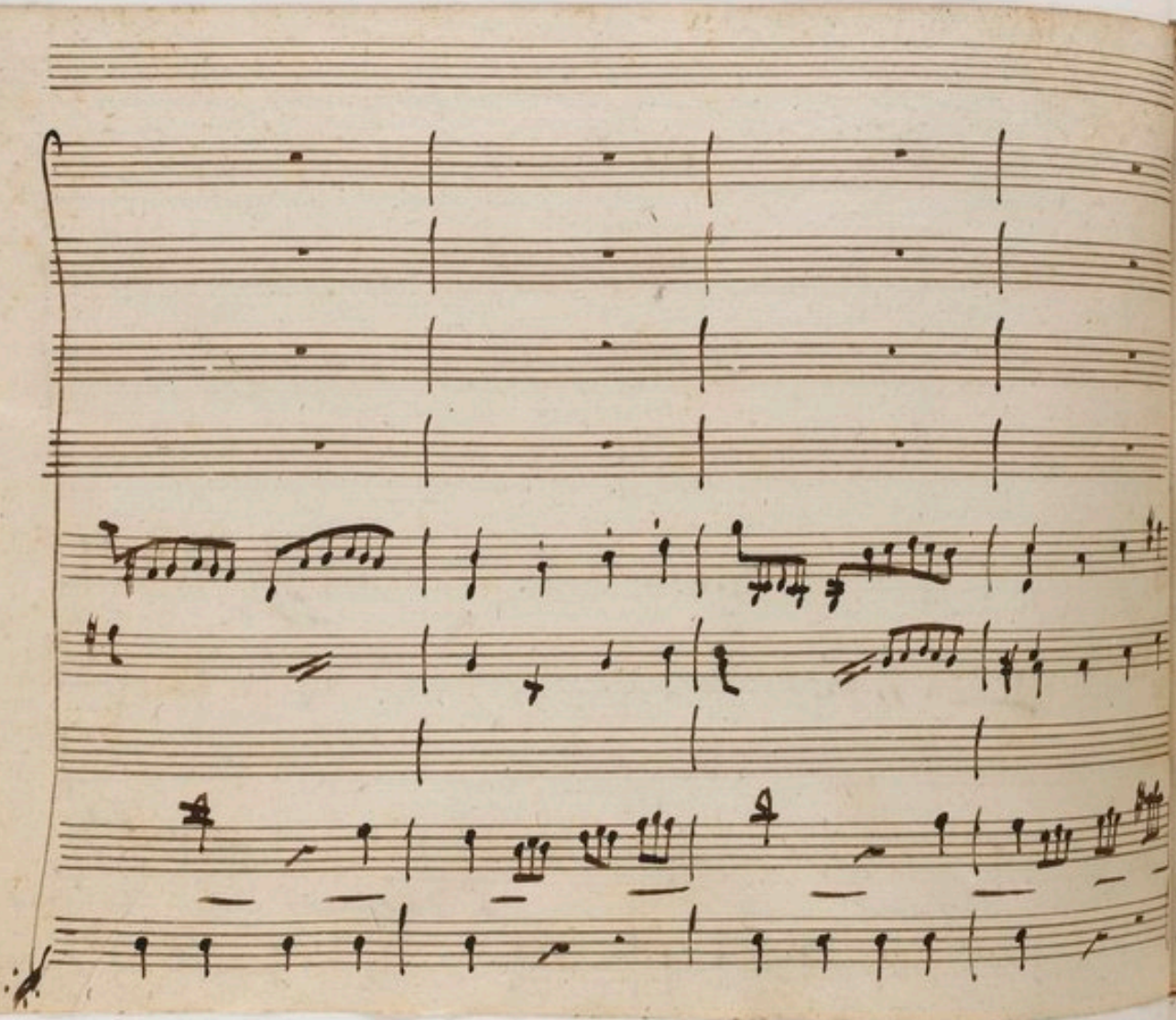
Bella e' quel ciglio allor che

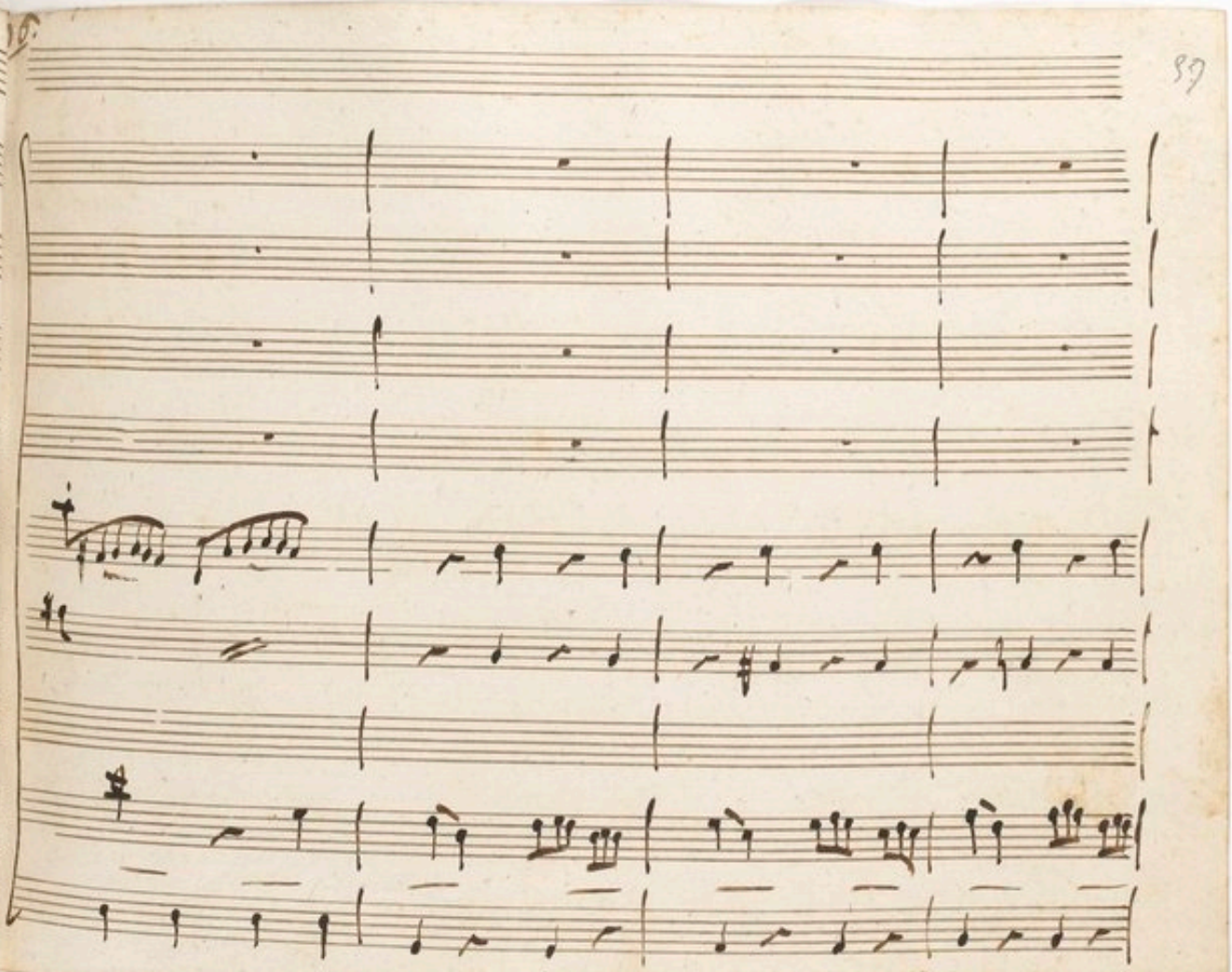

piange
e' quel
ci-glio al lor

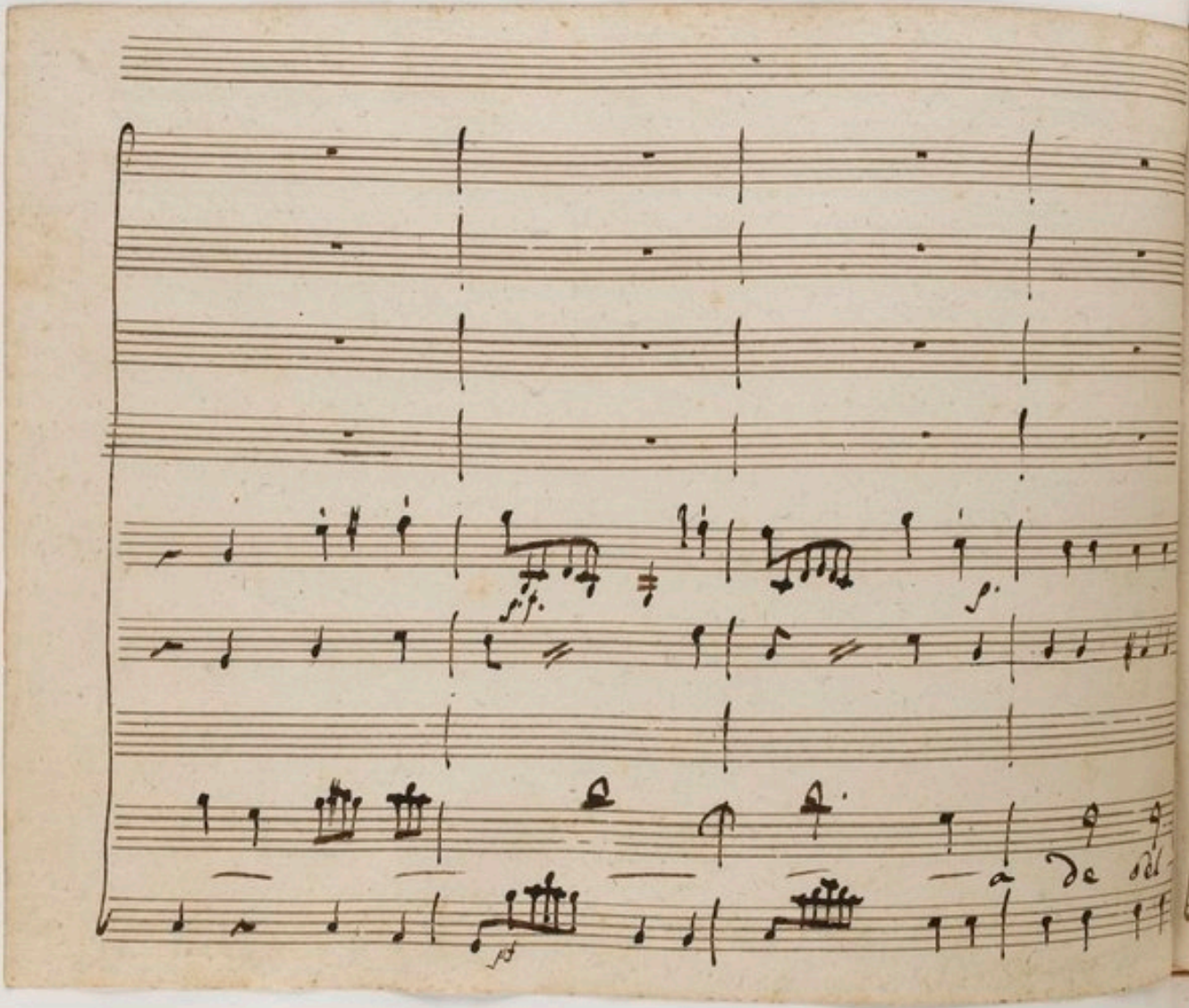

f.
p
p
piange
f.
Io non venni in

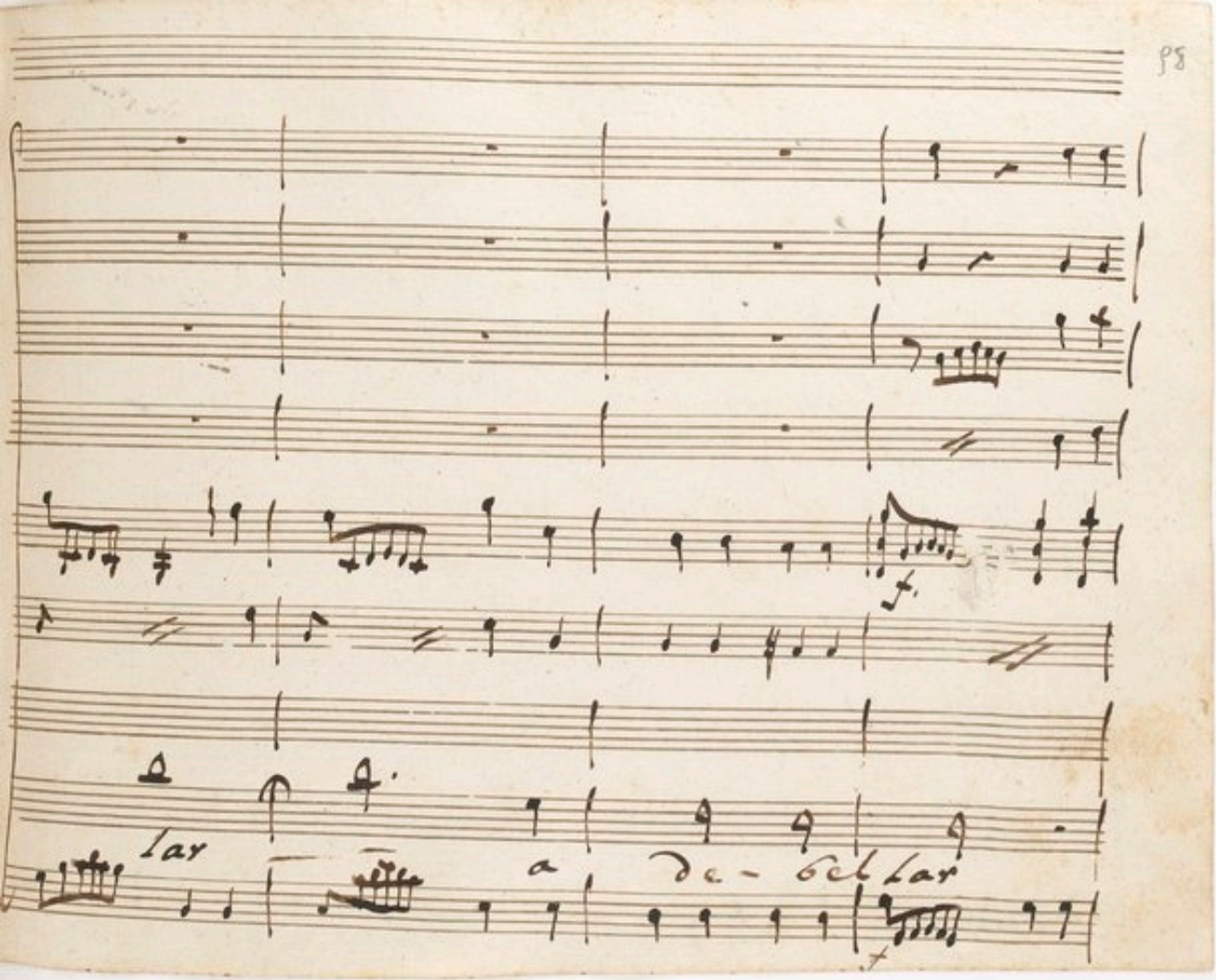

Vi - no al gorge
Le Don - zelle

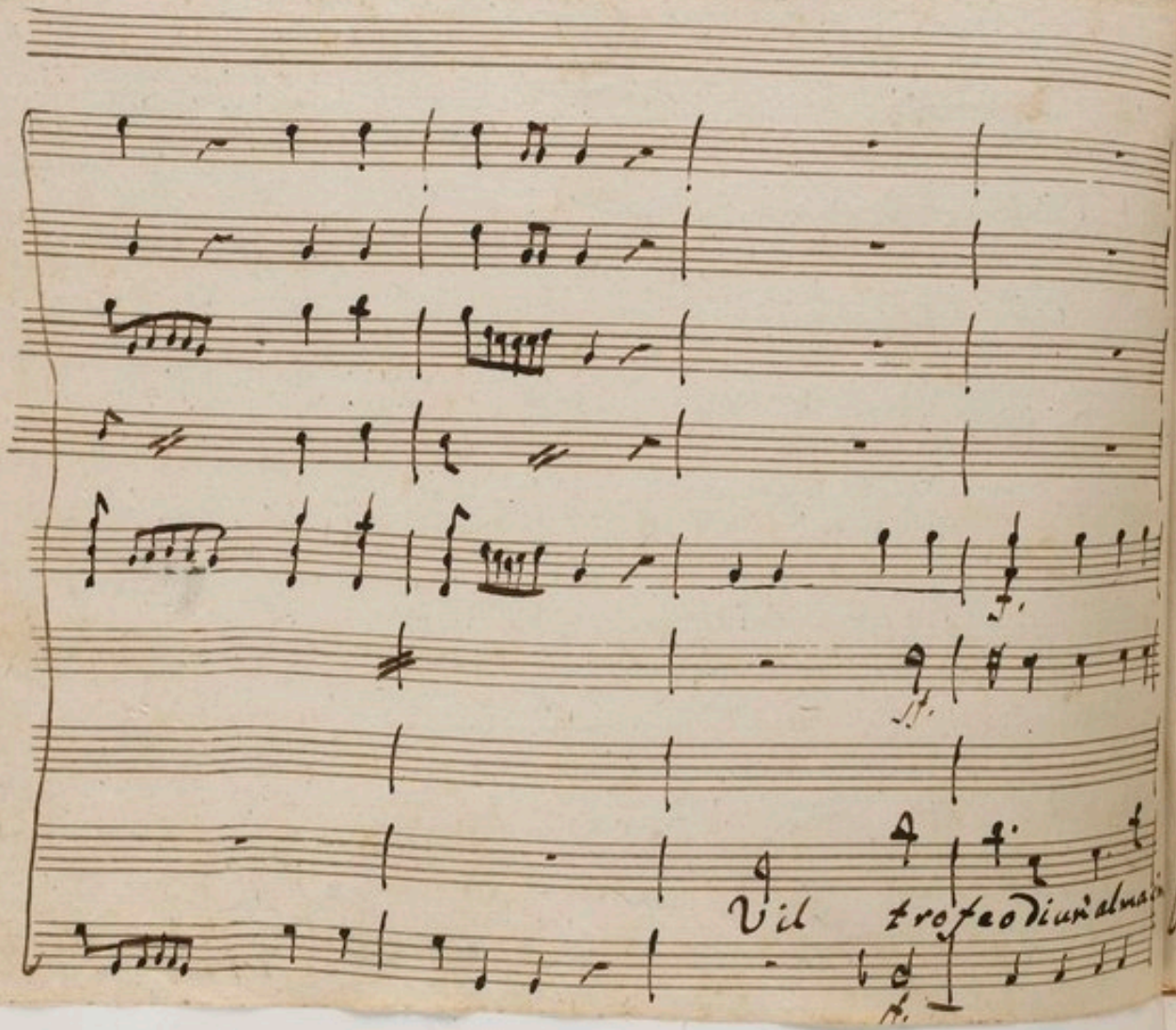

de – bellar
a debellar – –

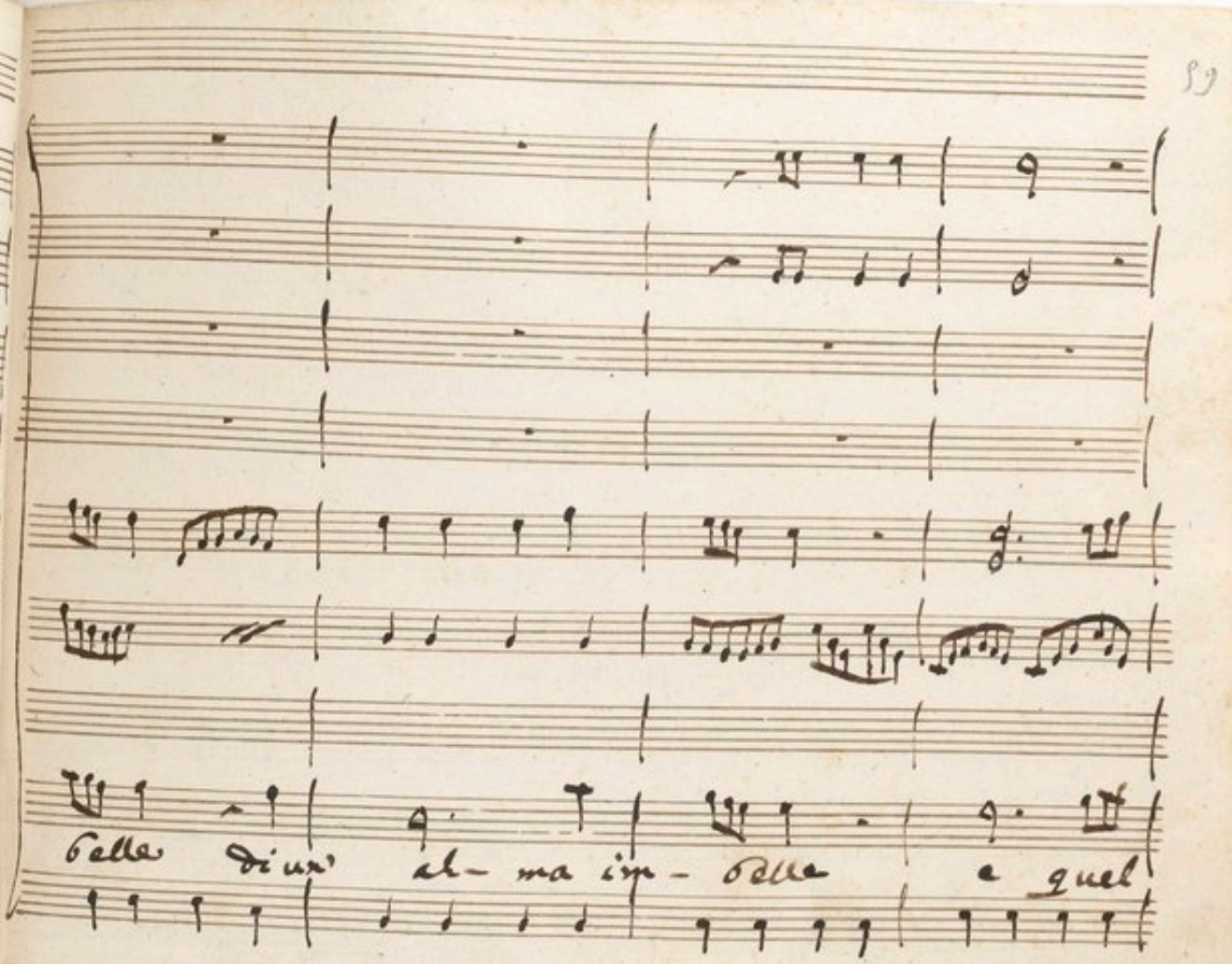


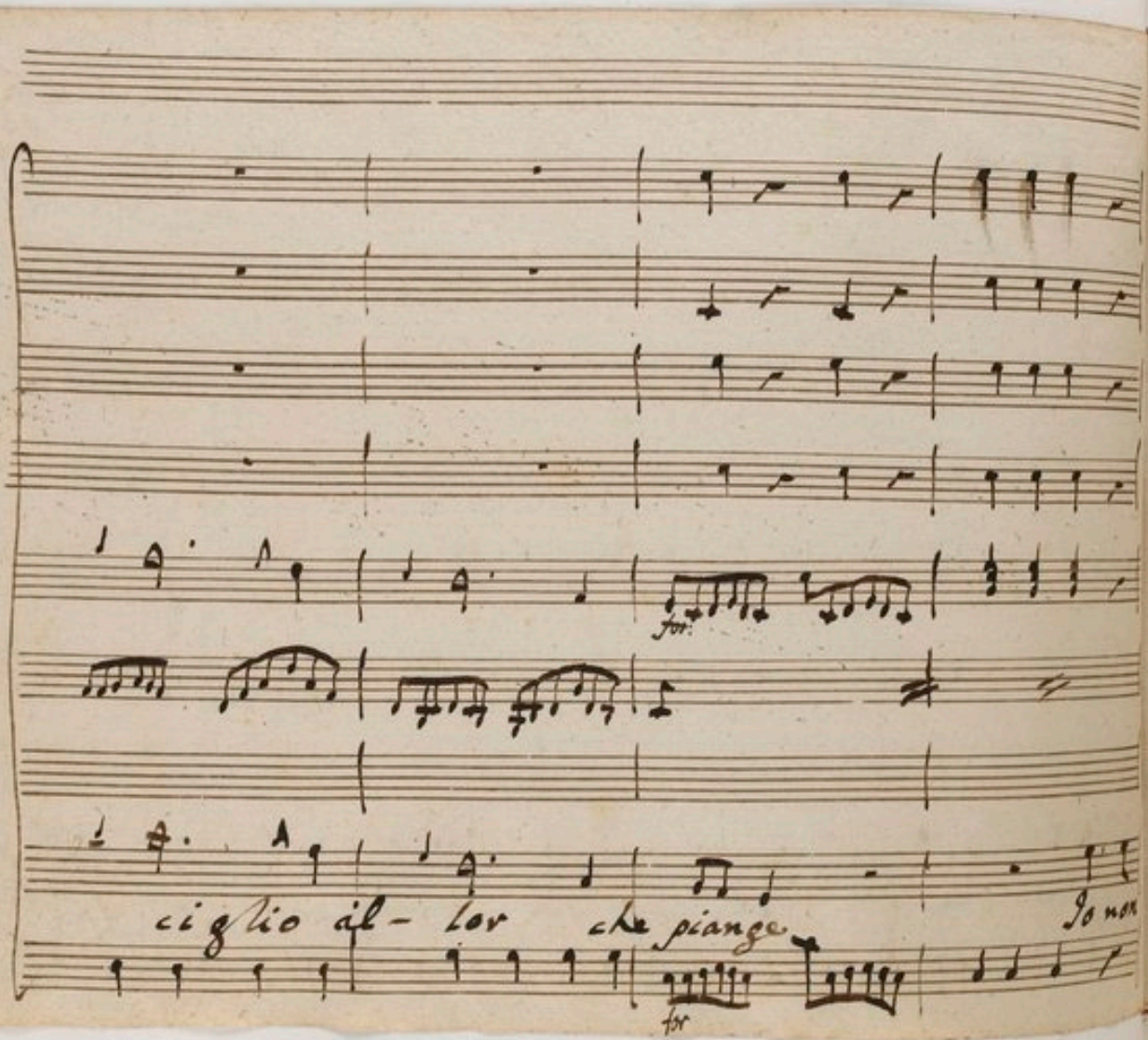


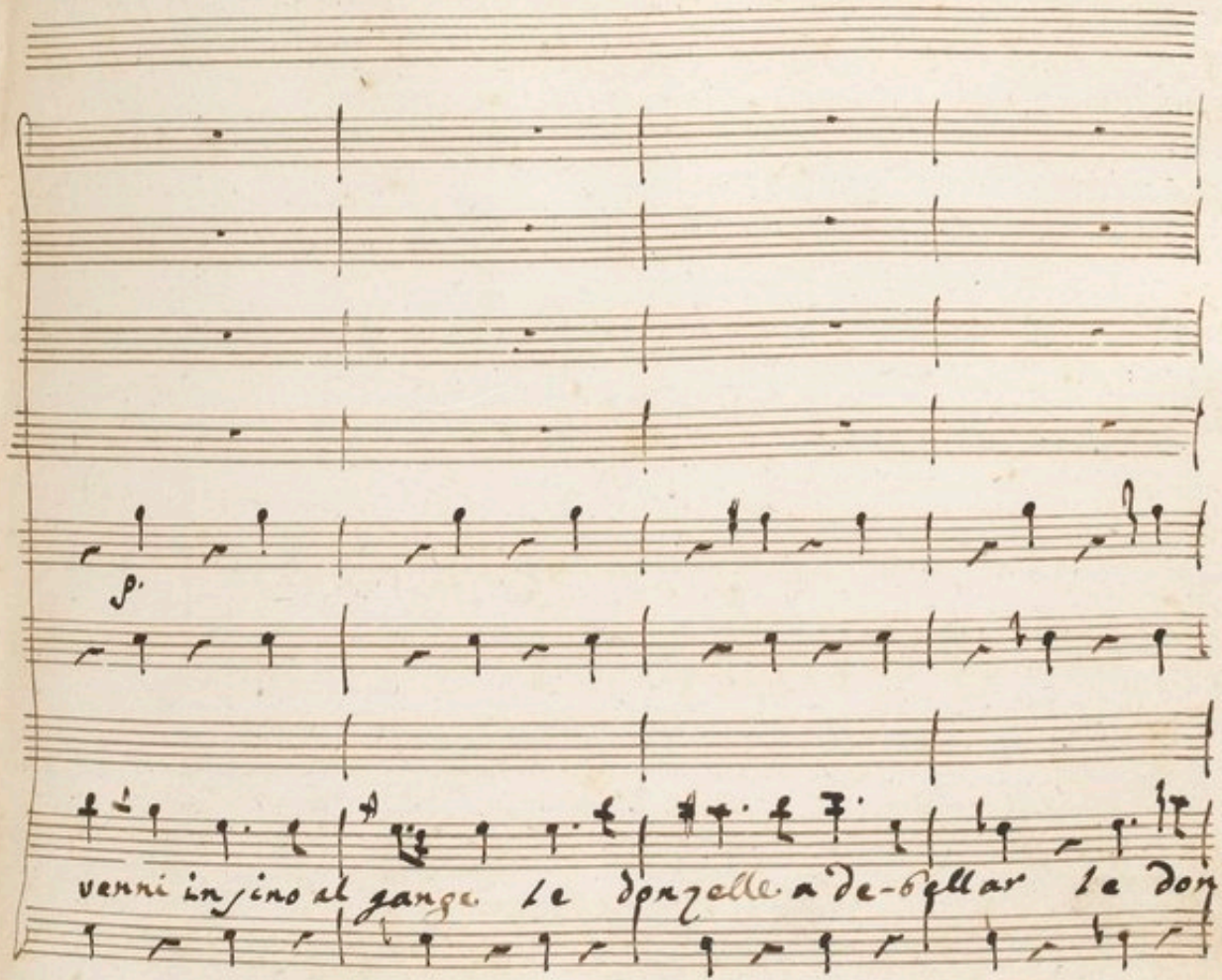

a de sel

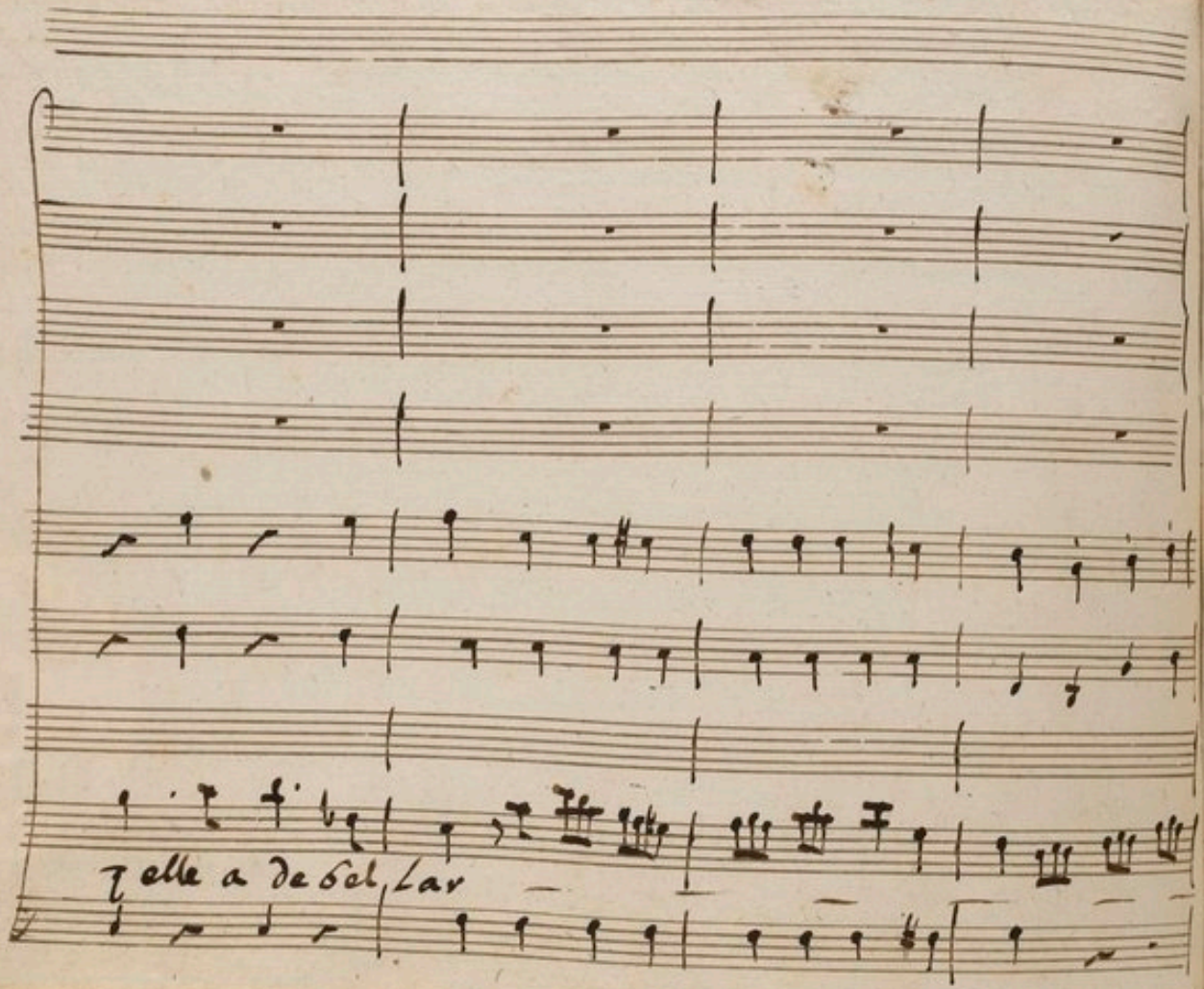

lar
a de- bel lar

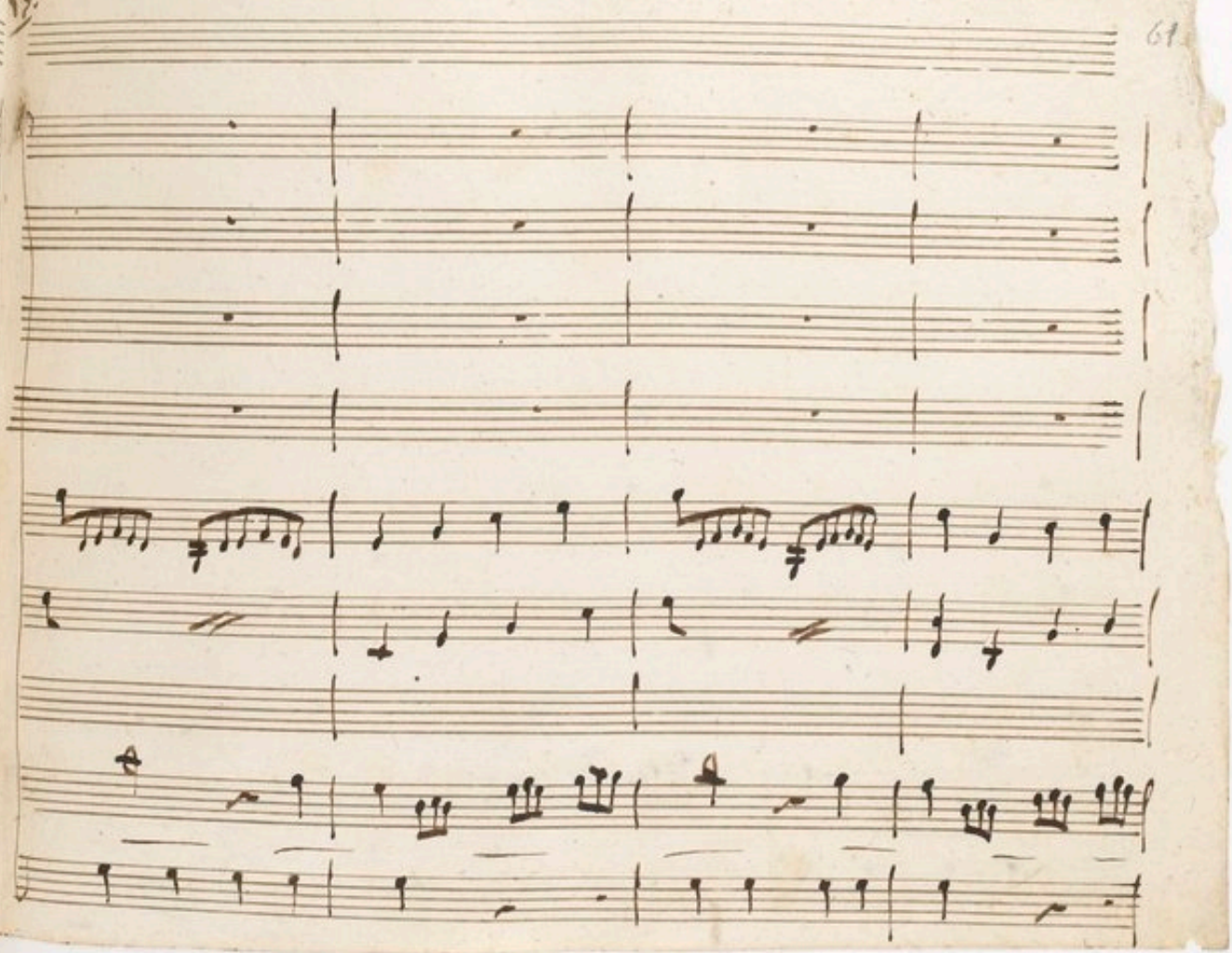

Vil trofeo di un'alma

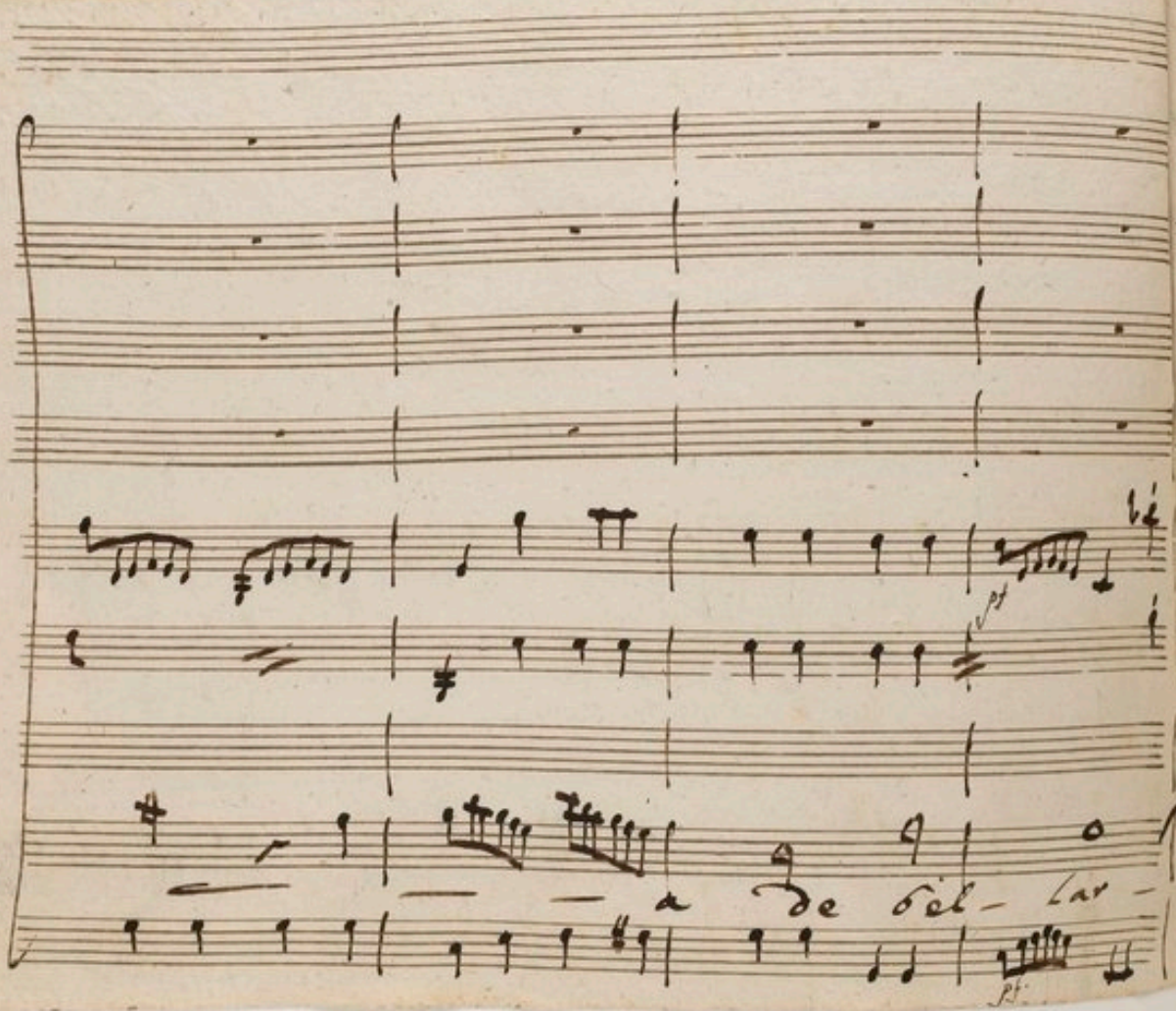

belle di un' al- ma im- belle e quel

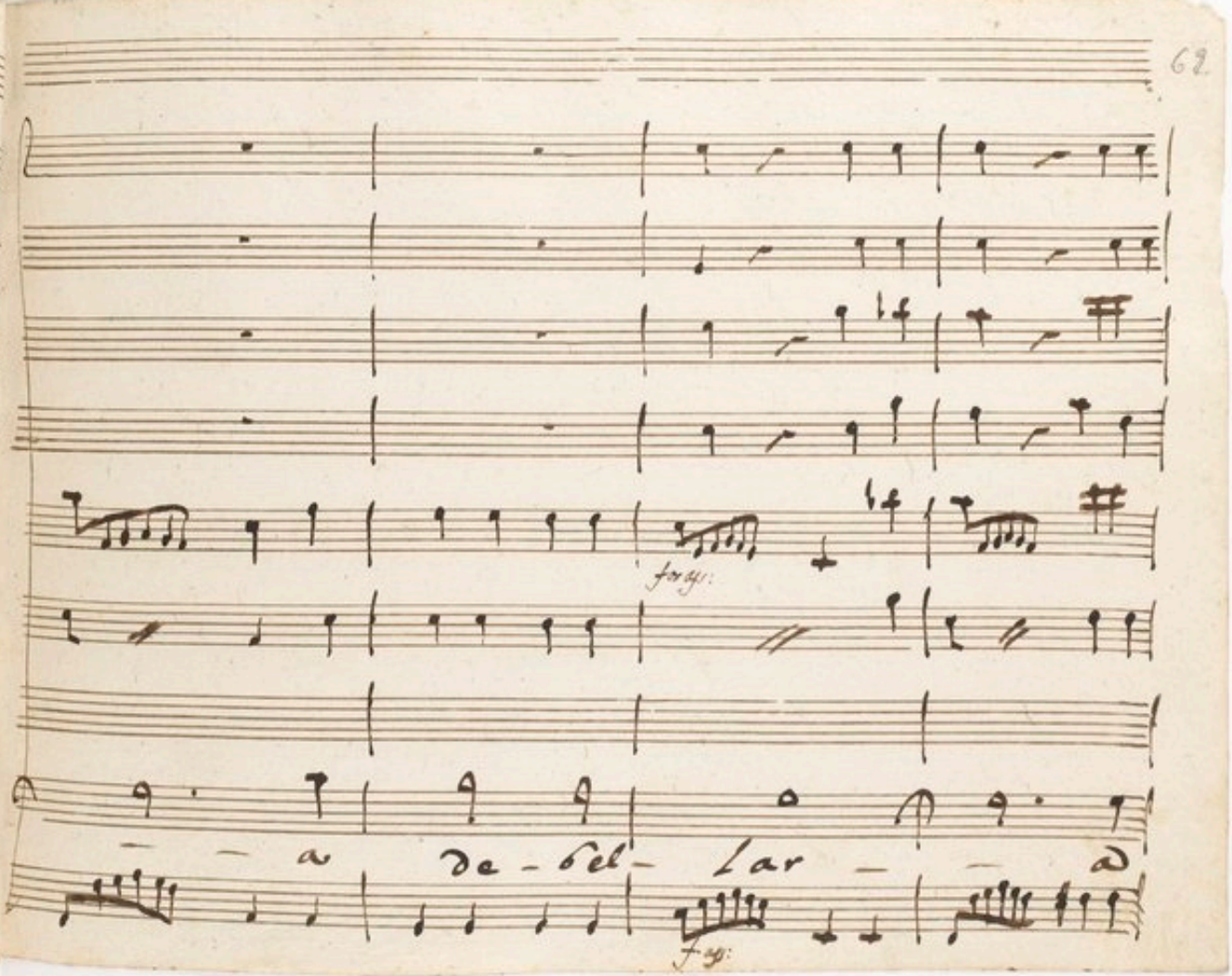

for.
ci glio il- lor che piange
Io non
for

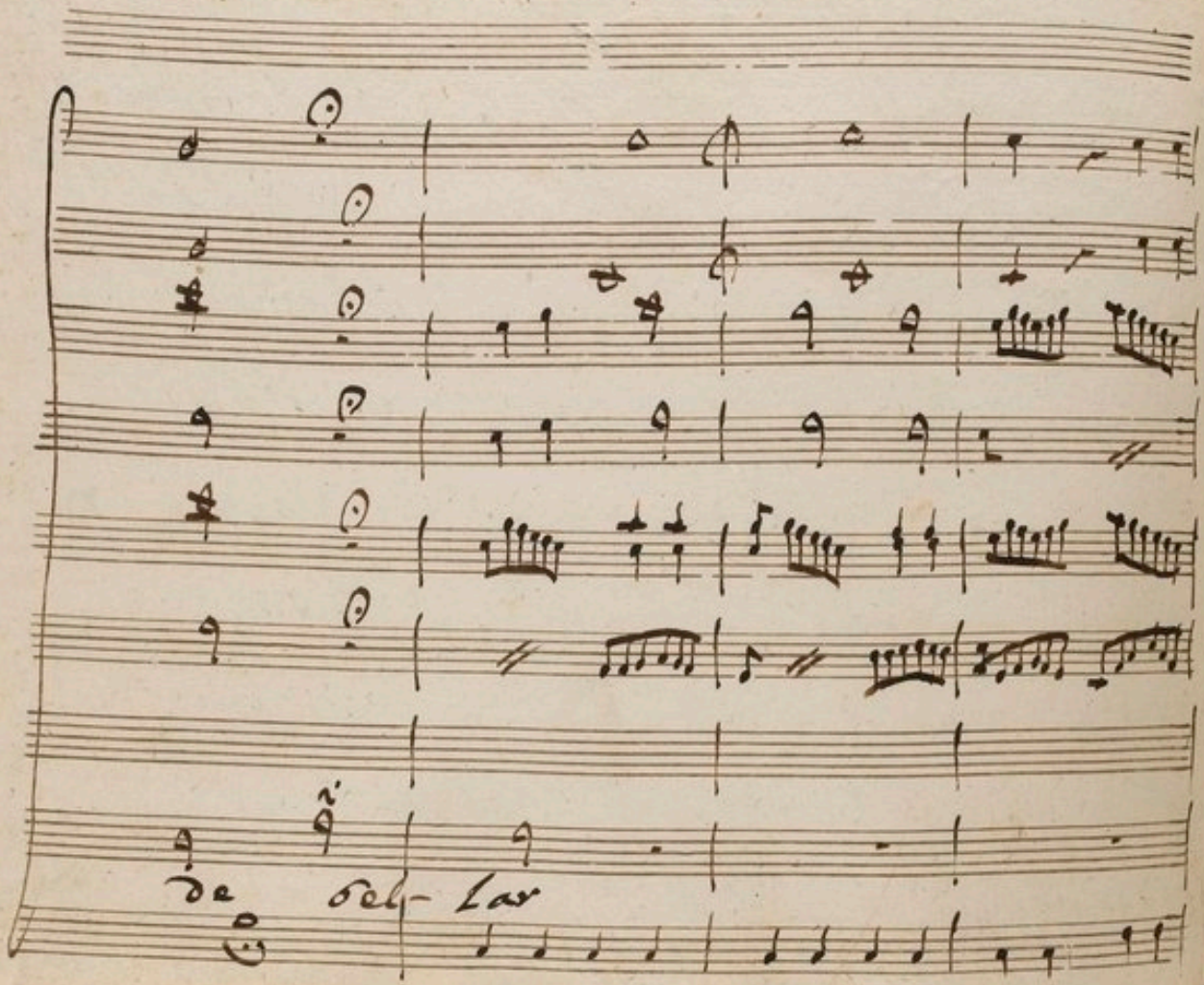

p.
venni in fino al ganga. Le donzelle a de-bellar le don-

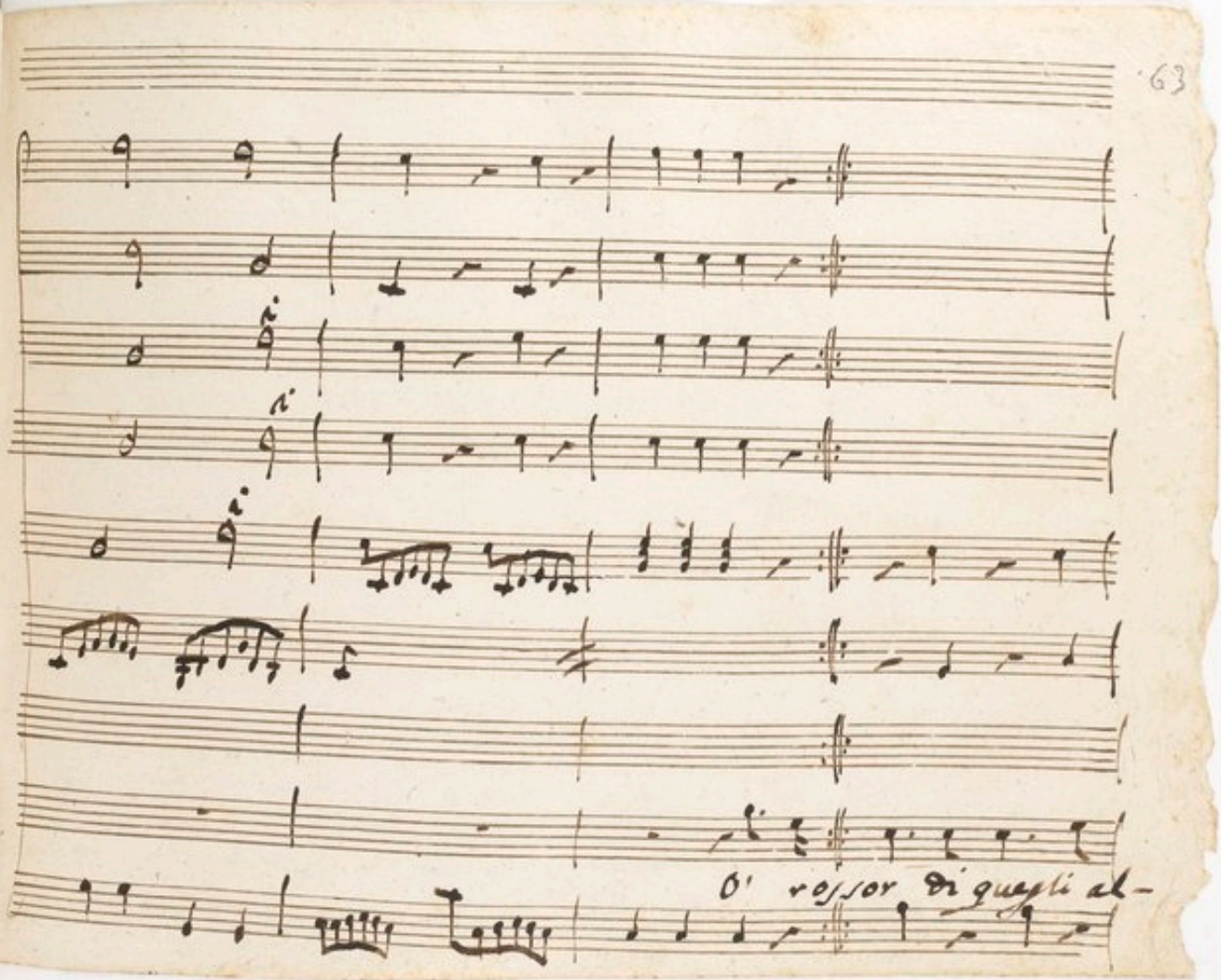

Telle a de Sol, Lar

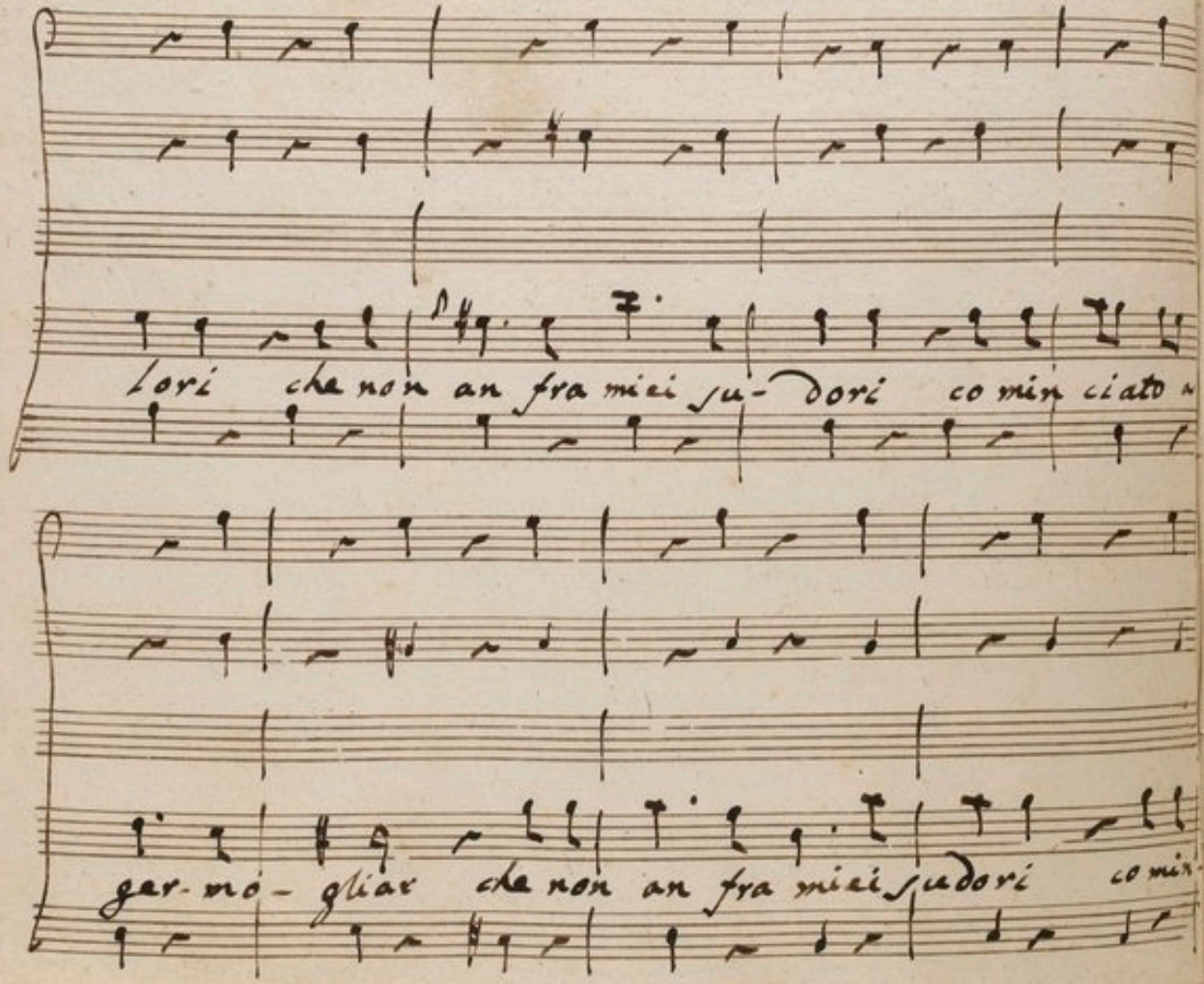


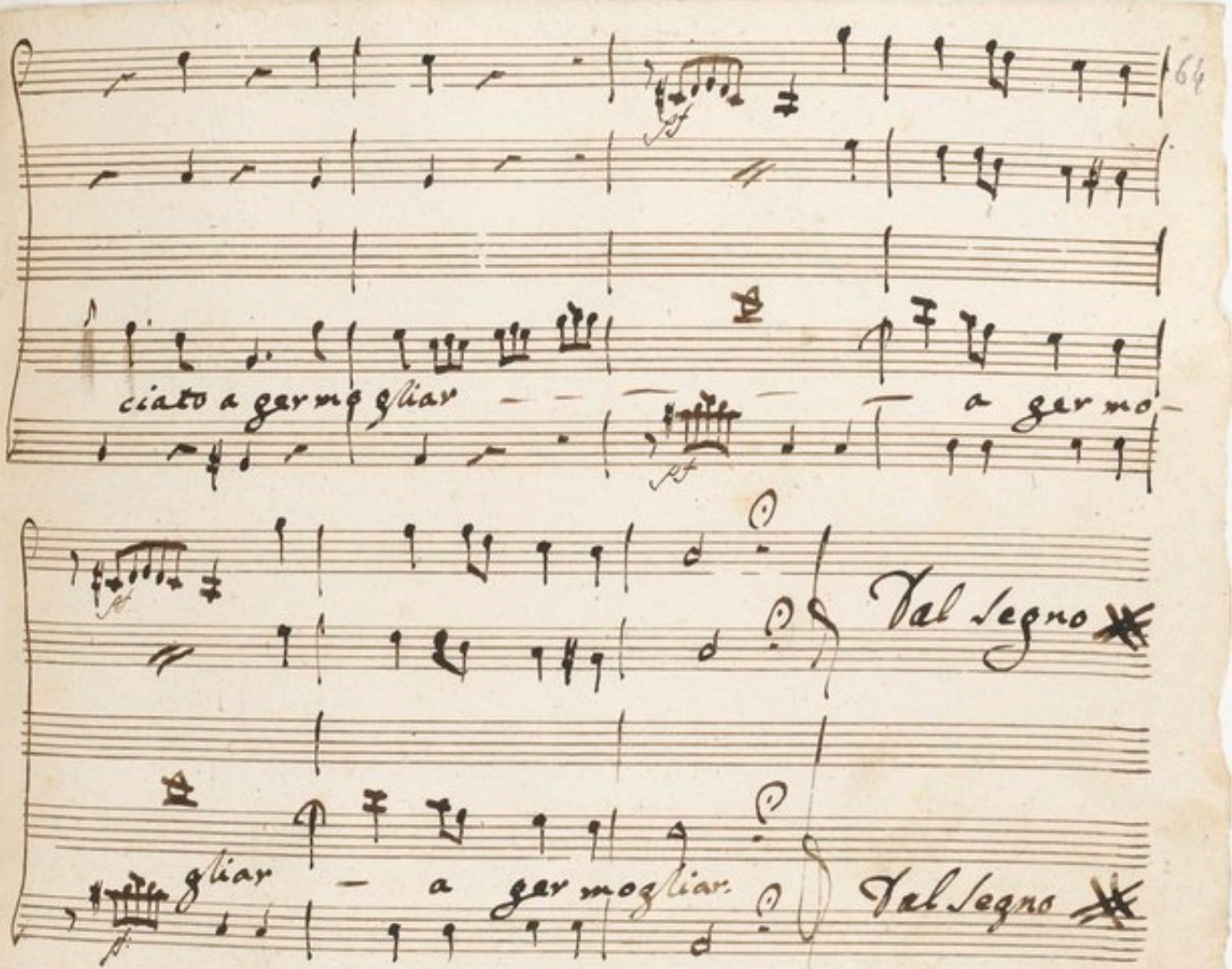

a de bel- lar-


fag:
a de-bel- lar a
fag:


de bel- lar


O' rossor di quegli al-


lori che non an fra miei su- dori co min ciato
ger- mo- gliar che non an fra miei sudori co min


ciato a germogliar
a germo-
Dal Segno
gliar
a germogliar.
Dal Segno

Scena 4.

Crissena, e Timagene

Tim.

(Ò rimprovero a-

cerbo che irrita l'odio mio

Cri.

questo e Ale-

sandro.

Tim.

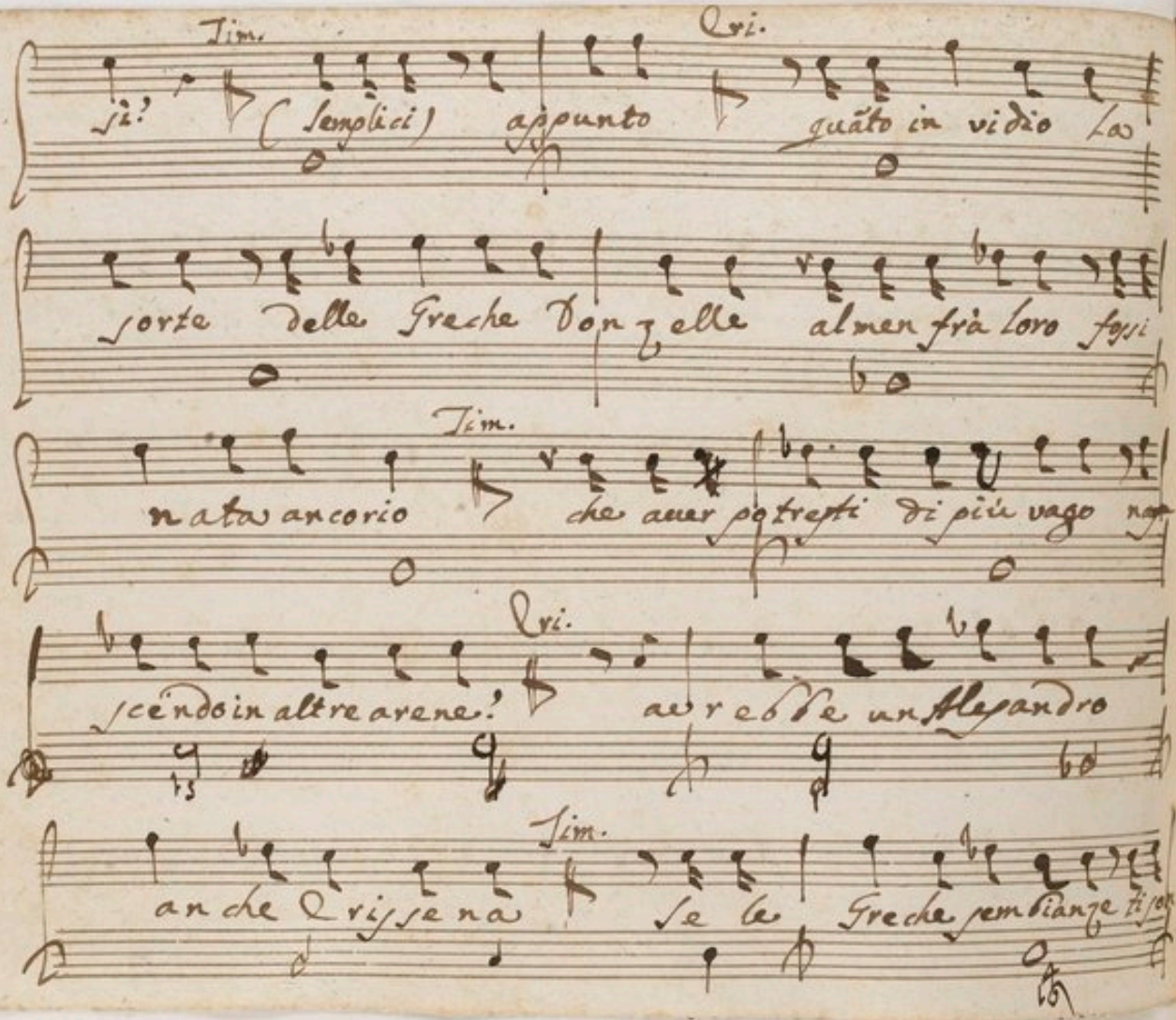
e questo

Cri.

Io mi credea che a-

uessero i Ne- mici più rigido l'aspetto

più fiero il cor ma sono tutti i Greci co-



Tim. Cri.

si? (Semplici) appunto quãto in vidio la

sorte delle Greche Donzelle almen frà loro fossi

Tim.

nata ancorio che auer potresti di più vago nas

Cri.

scendo in altre arene? avrebbe un Alesandro

Tim.

anche Crissena se le Greche sembianze ti son

grate così l'affetto mio posso offrirti se

Rvij.

vuoi son greco anch' io. ti greco ancor.

Tim.

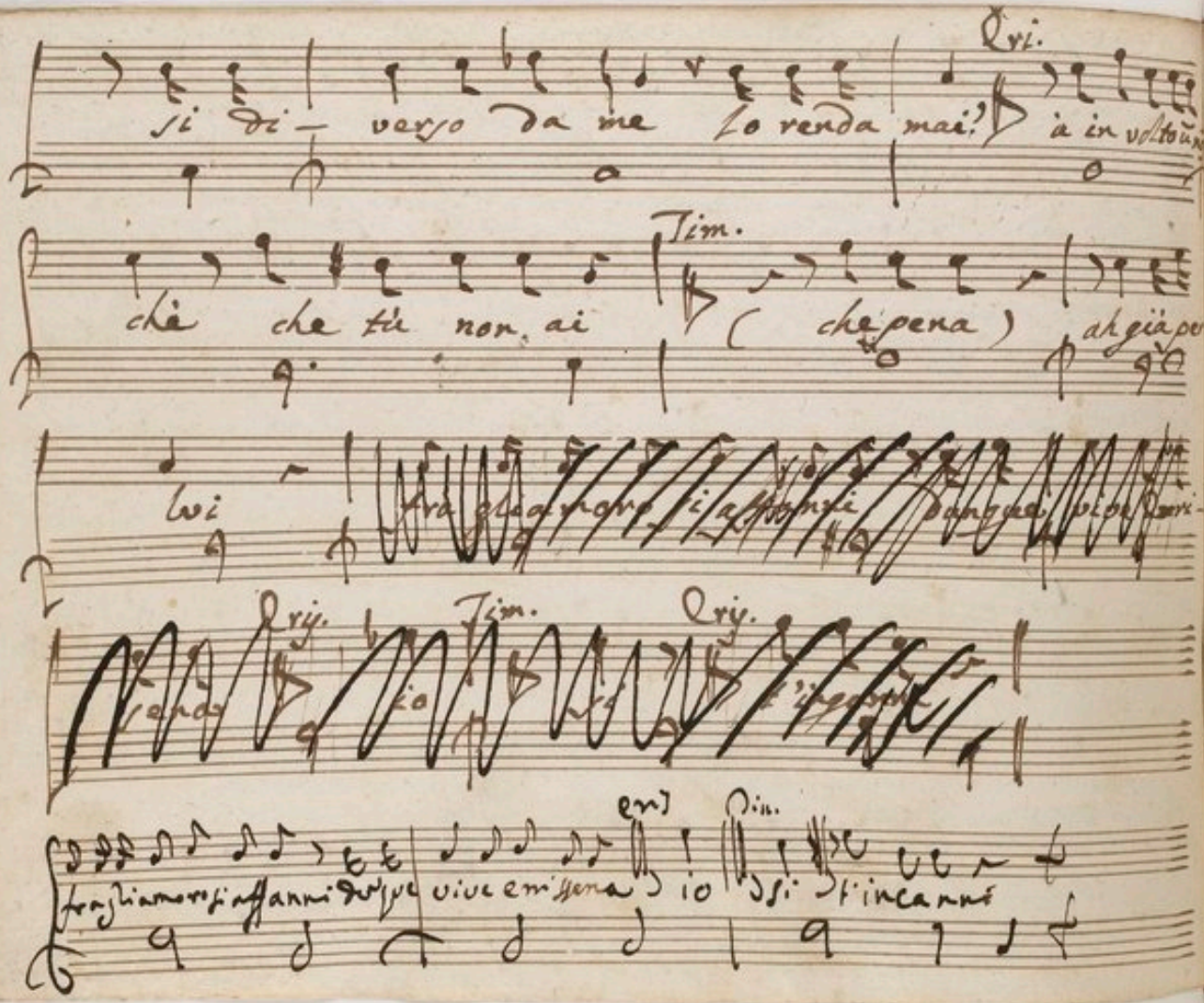
Sotto un'istesso Cielo spuntò la prima aurora ai

Rvi.

giorni d'Alessandro ai giorni miei. non è greco Ales-

Tim.

sandro o tu nol sai dimmi almen qual ragione



Cri.

si di — verso da me lo renda mai? à in volto un

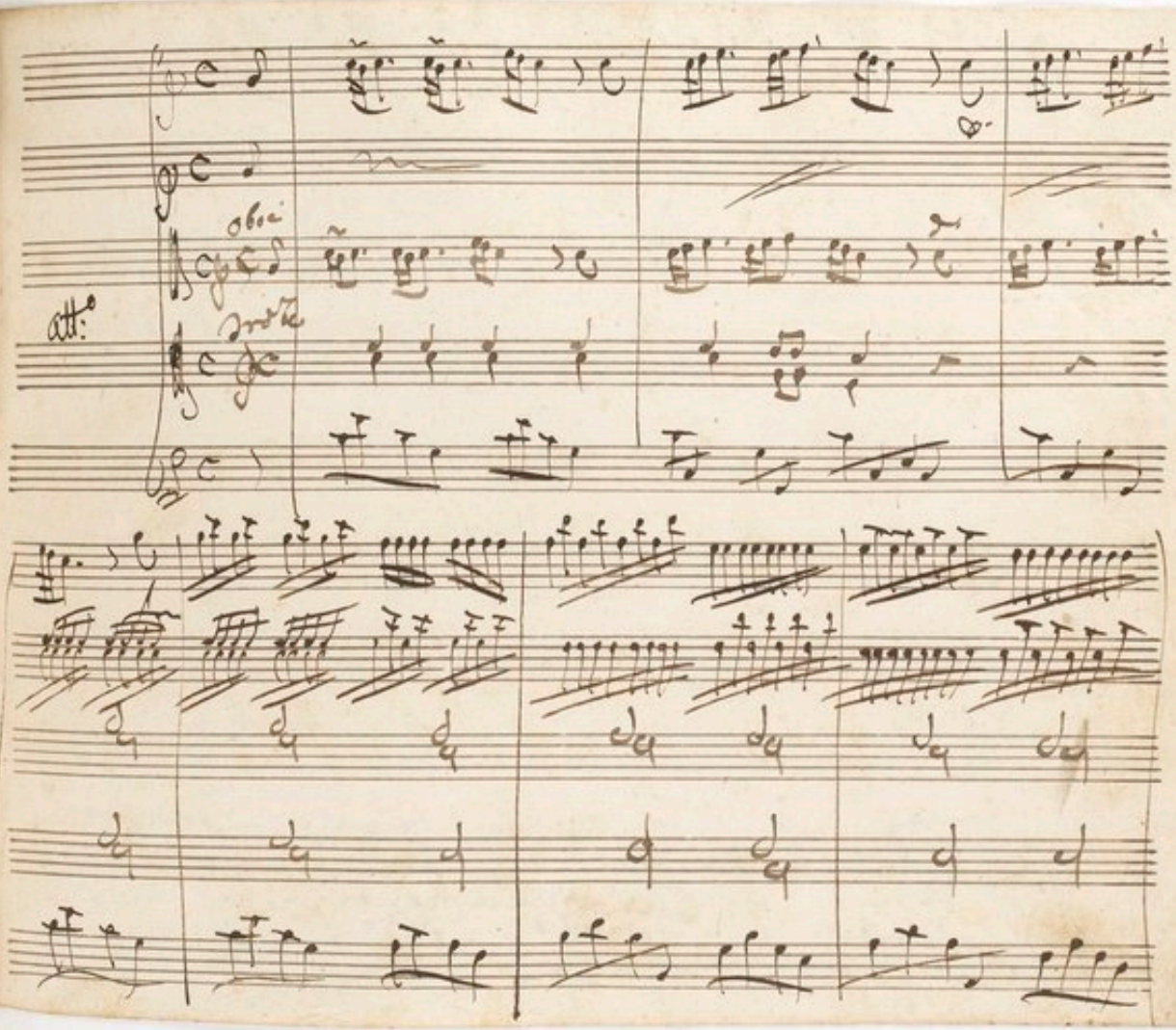
Tim.

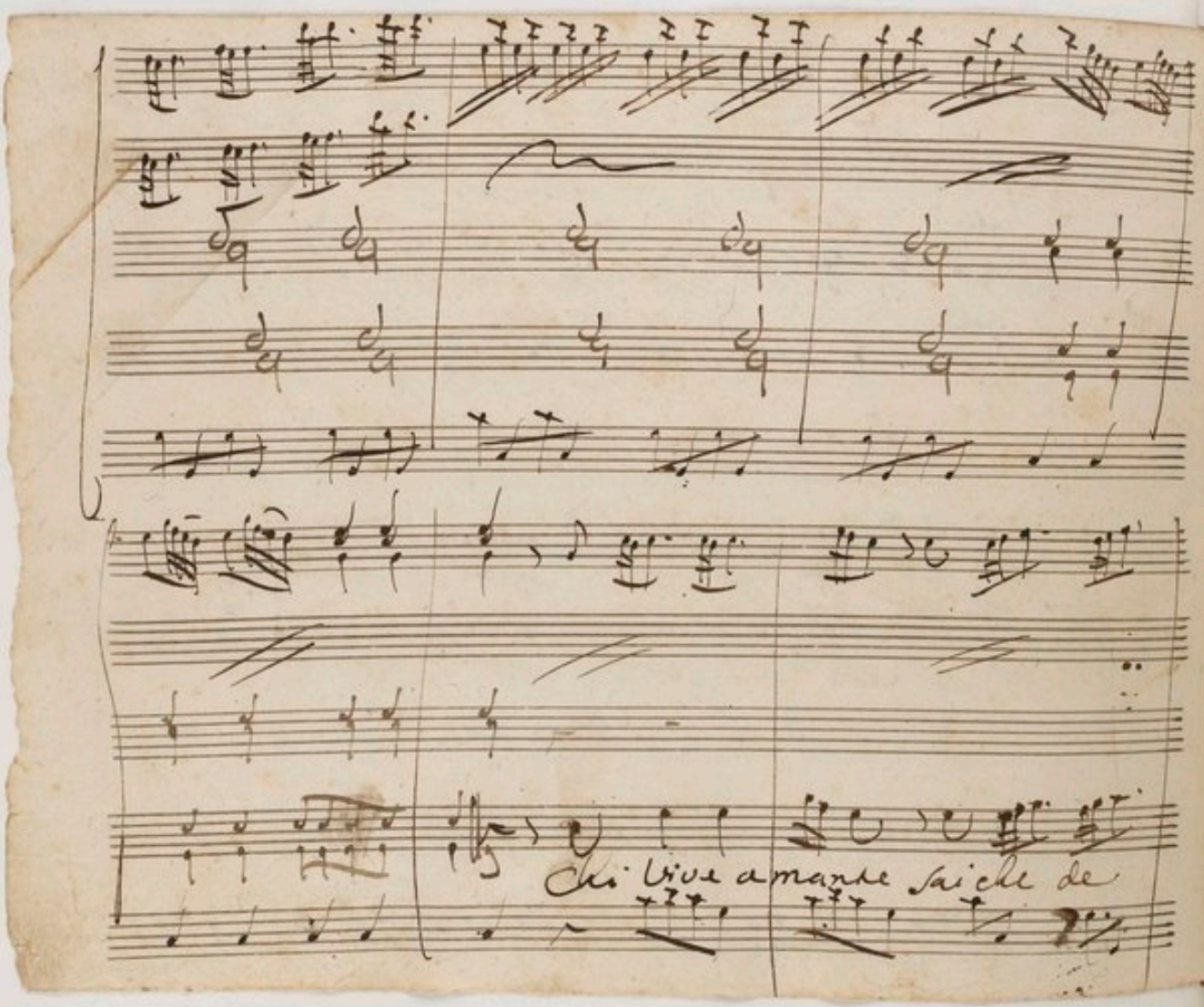
chè che tù non ai (che pena) ah già per

lui

Cris. Tim. Cris.

fra gli amori si affanni dunque vive e mi sena io si t'incanni


oboi
Att.o

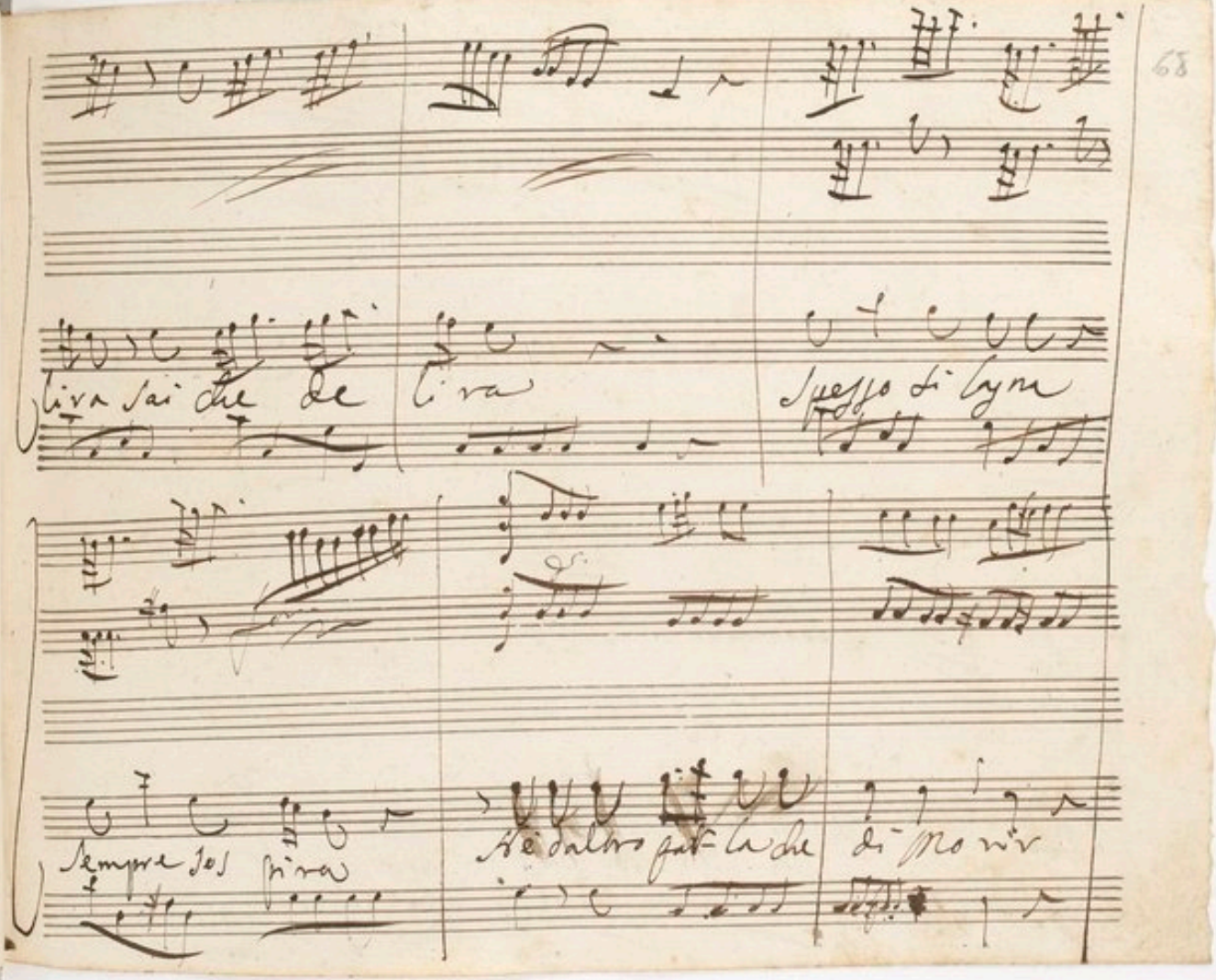

Chi vive amante saiche de

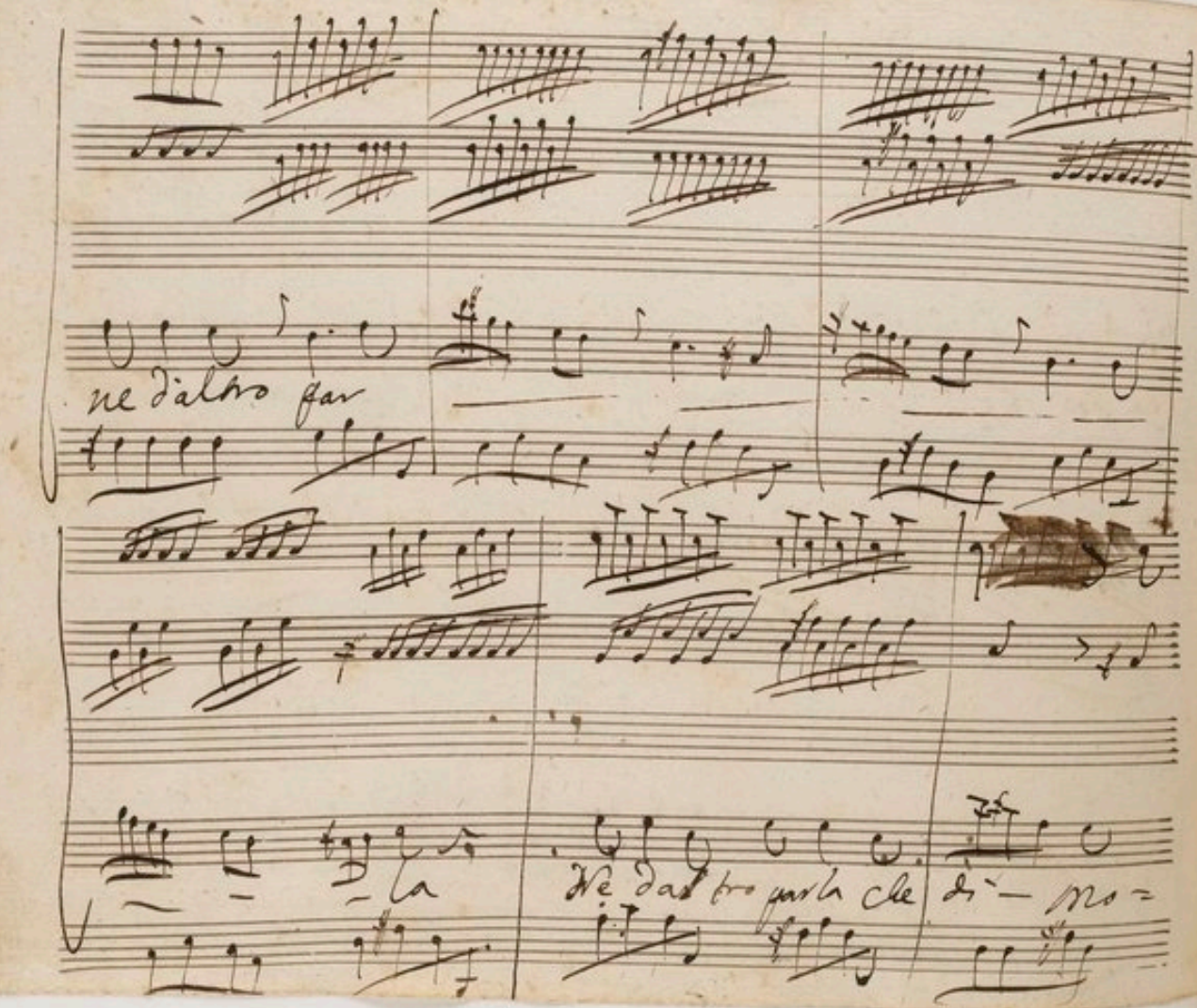
lira sai che de lira

Spesso si lyna

Sempre sos pira

Nè dalbro pat-la che di morir

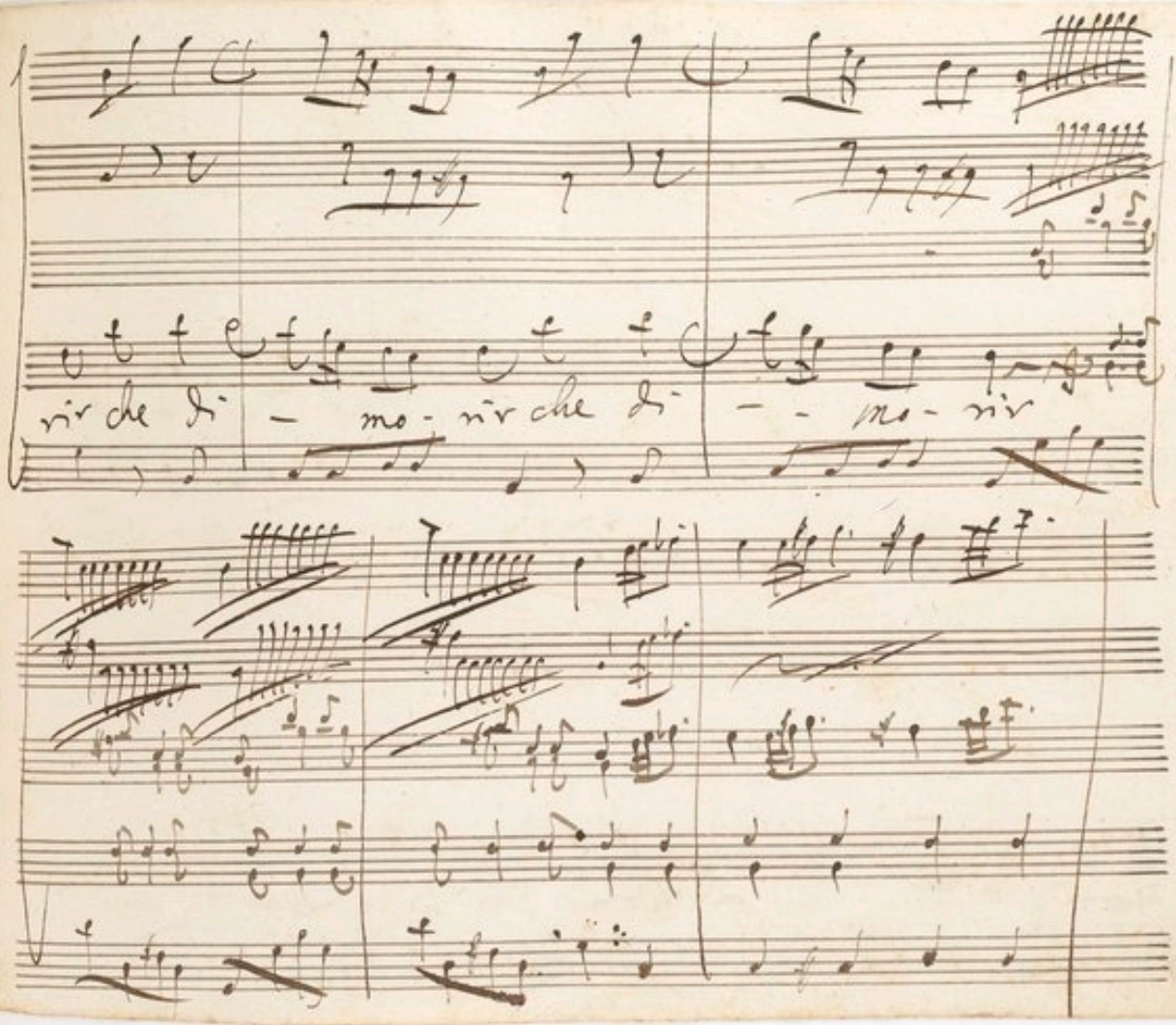


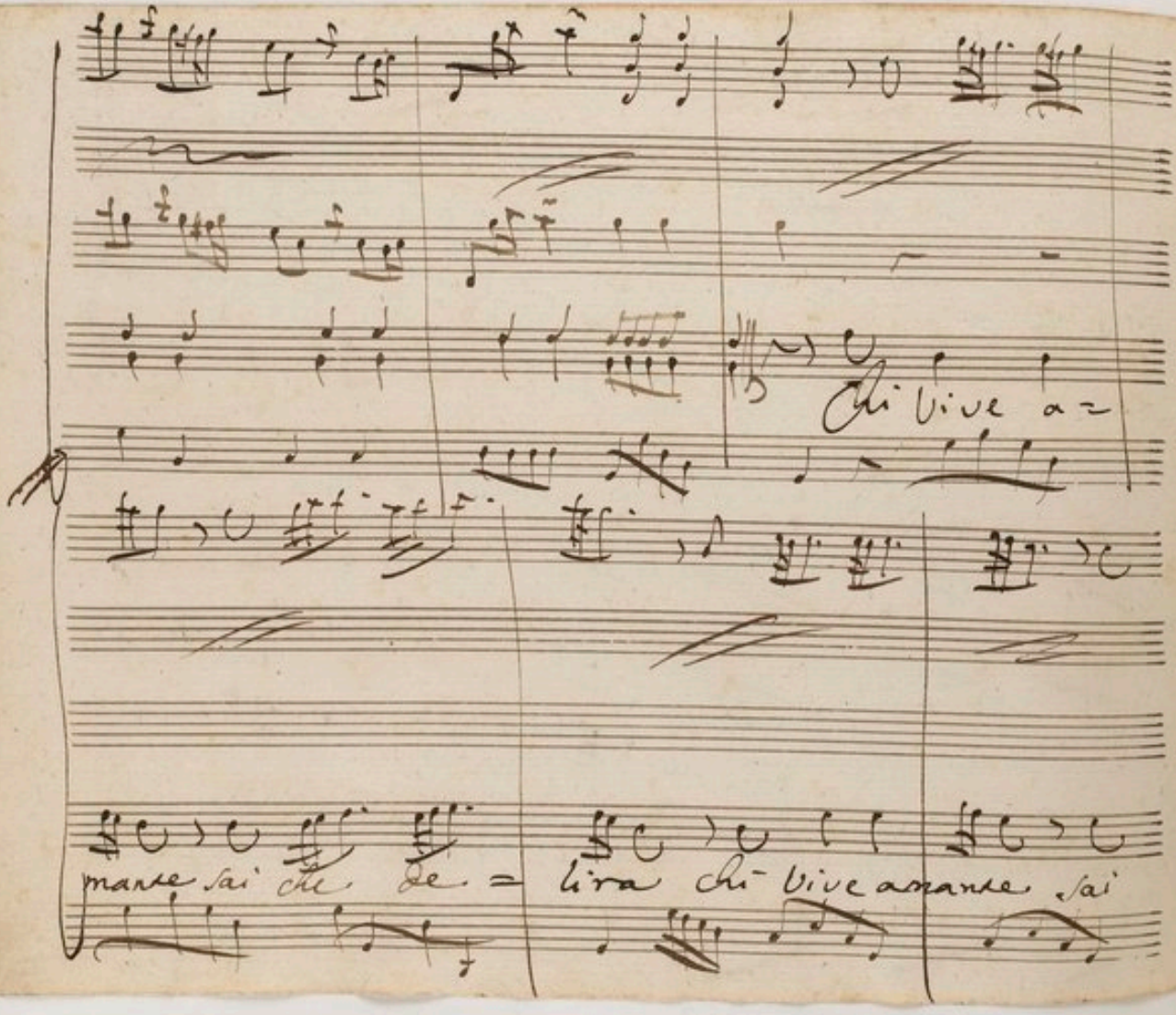


ne d'altro far

la

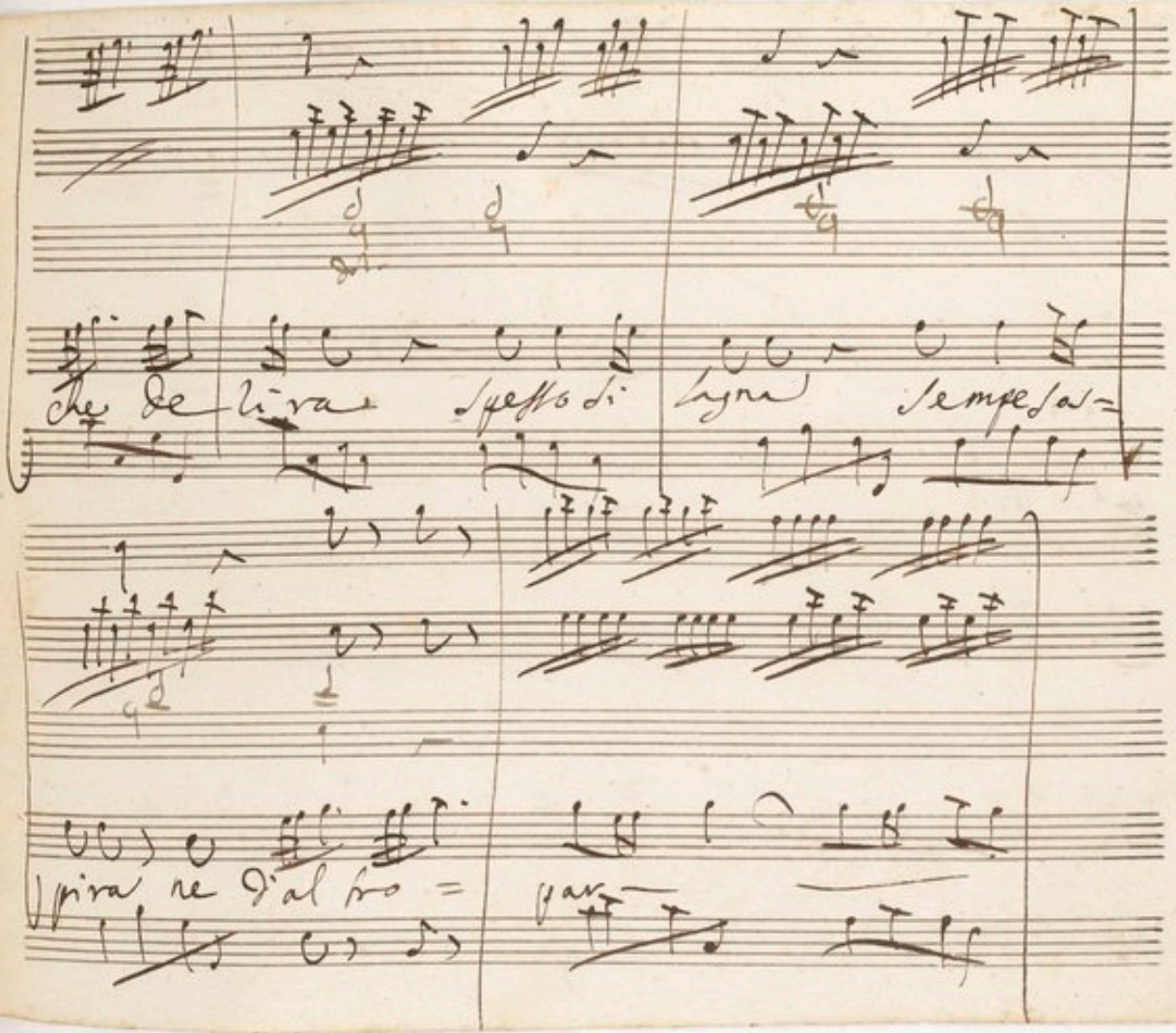
Ne d'altro parla che di — mo =

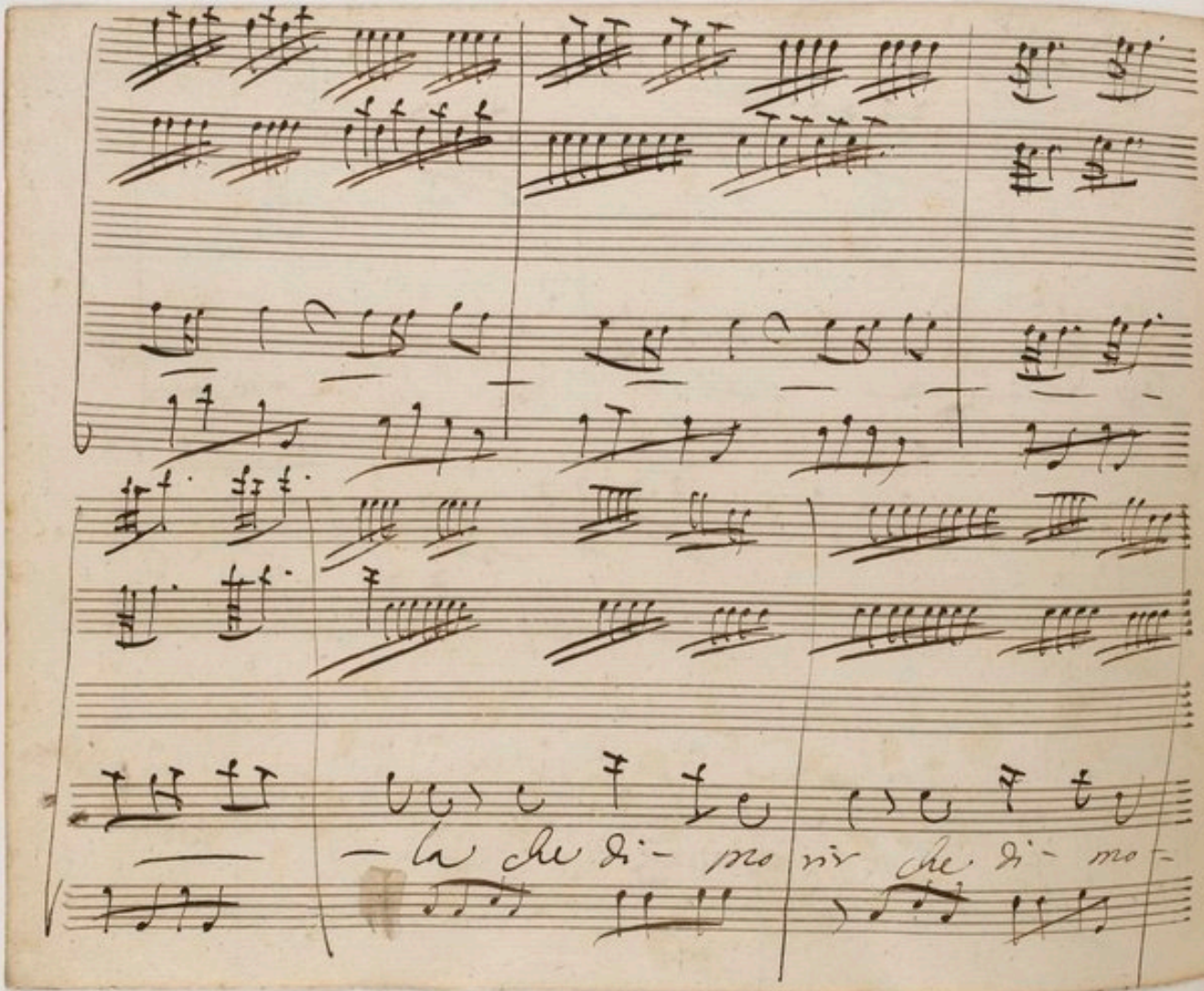

rir che di - mo - rir che di - - mo - rir

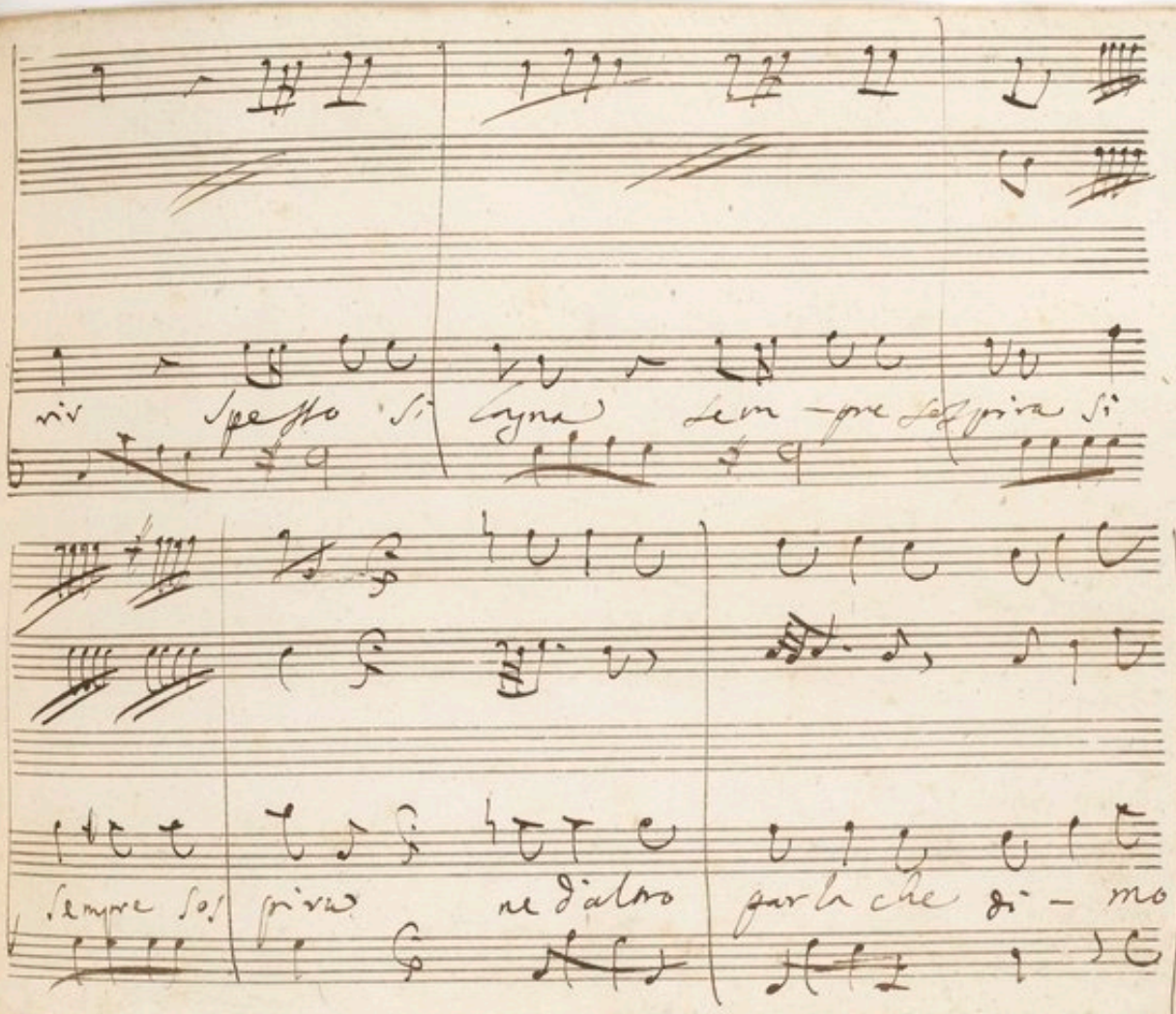

Chi vive a-
mante sai che de-
lira chi vive amante sai

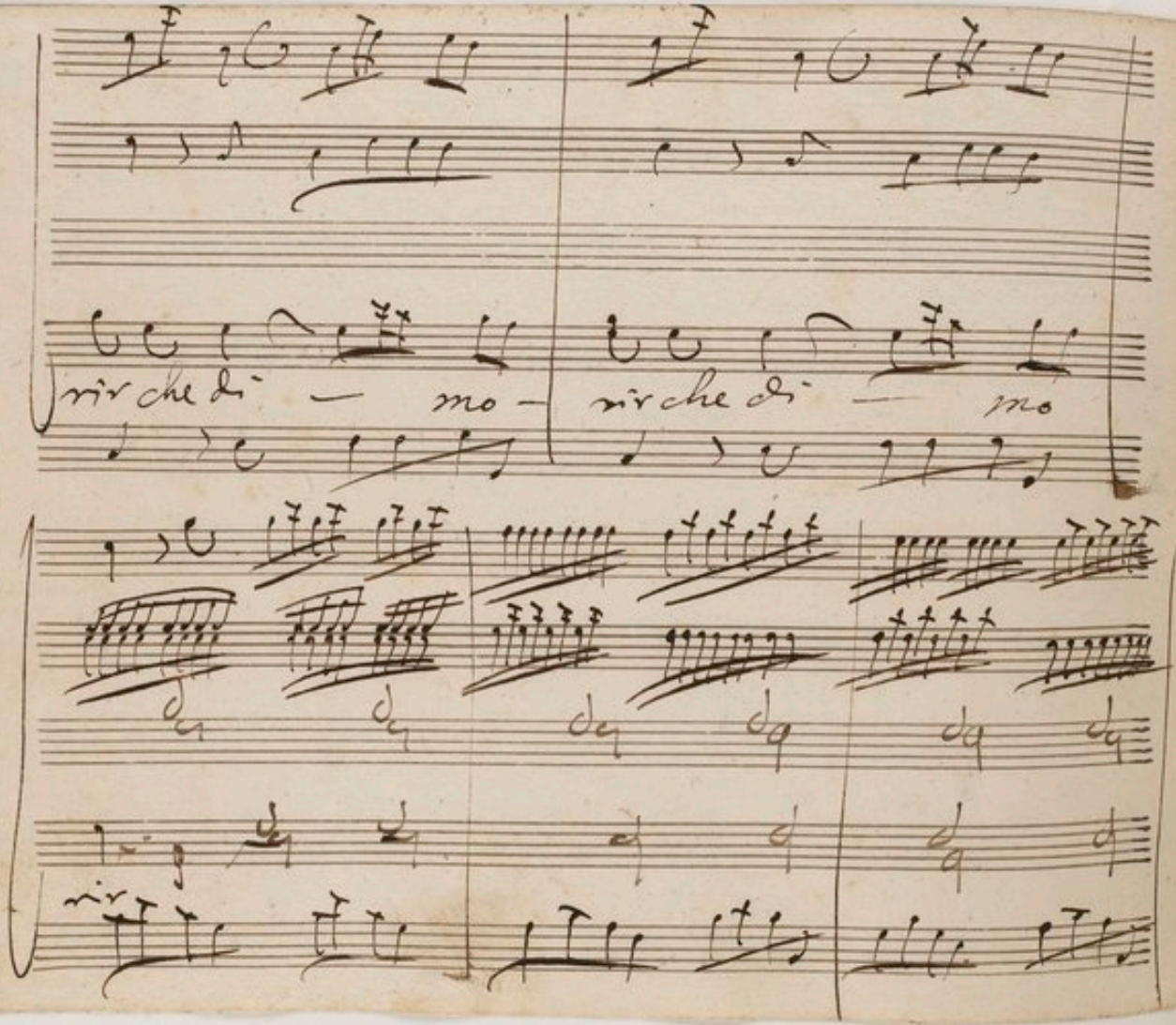
che de lira spesso si sogna sempe sa=

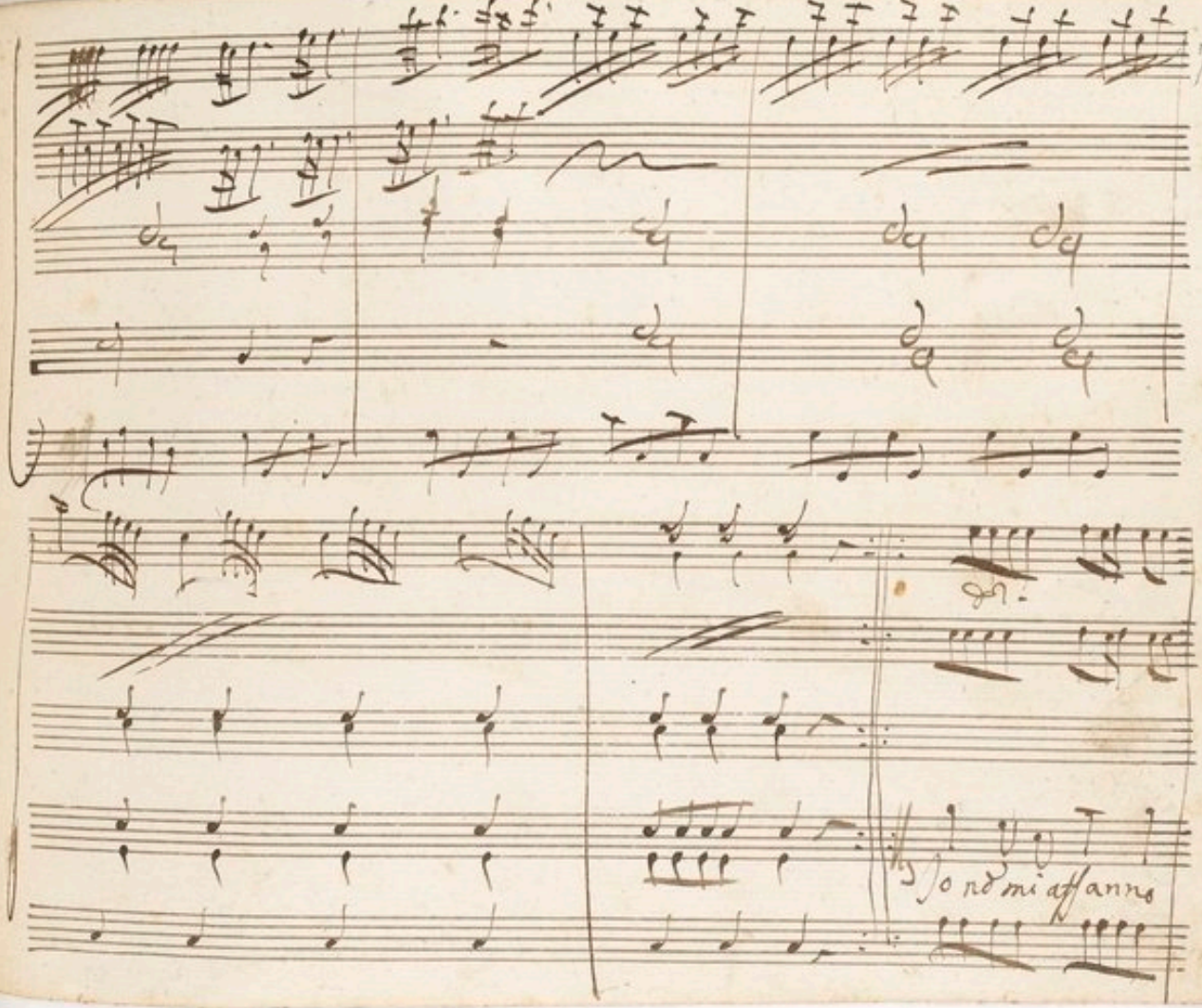
spira ne d'al tro = par—

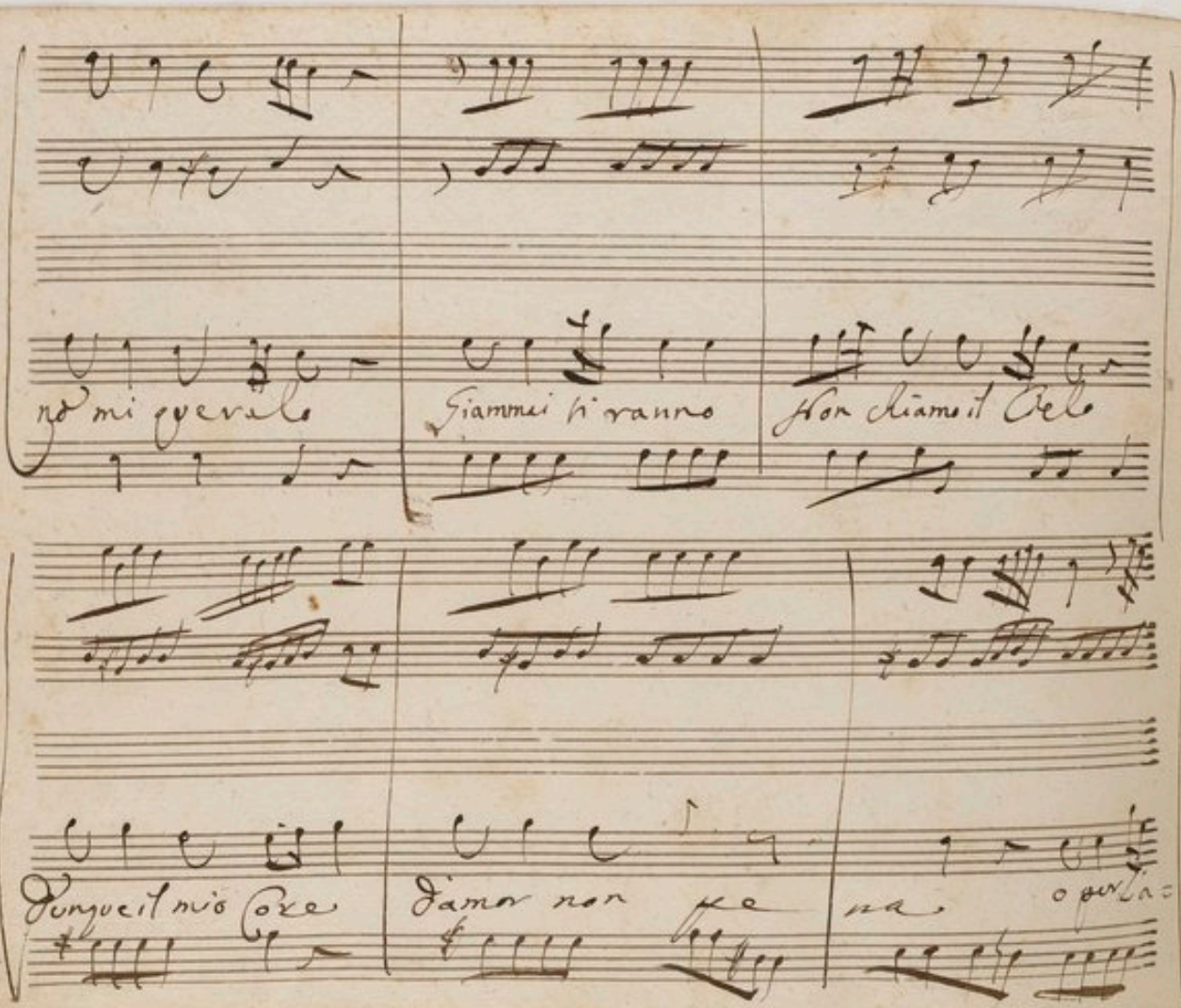



— la che di- mo
sir che di- mo —


rir spesso si lagna sem-pre sospira si
sempre sos pira ne d'altro parla che di-mo


mir che di — mo —
mir che di — mo


Sond mi affanno



no mi querelo

Giammai si ranno

Non chiamo il Cielo

Dunque il mio Core

d'amor non pe

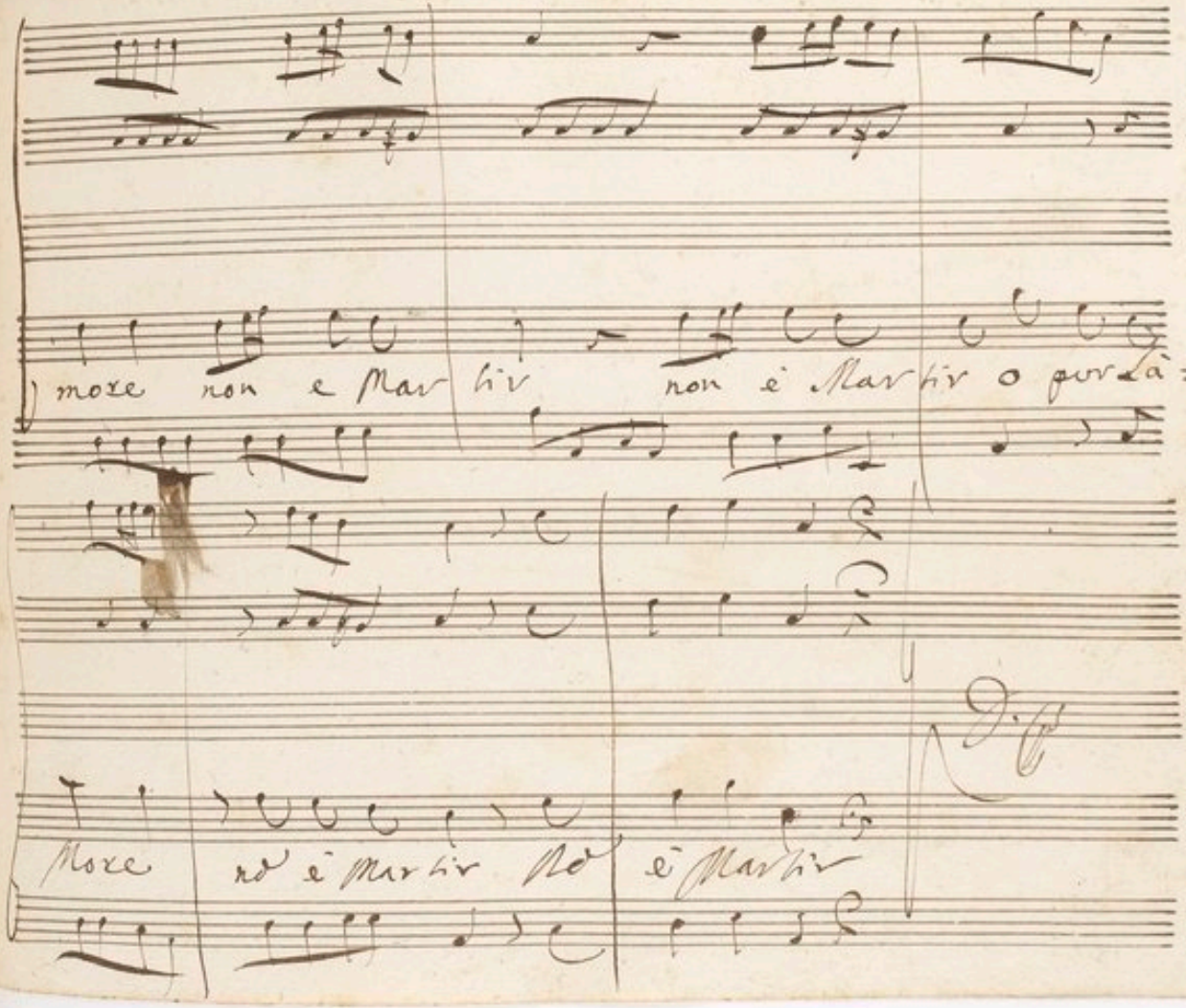
na

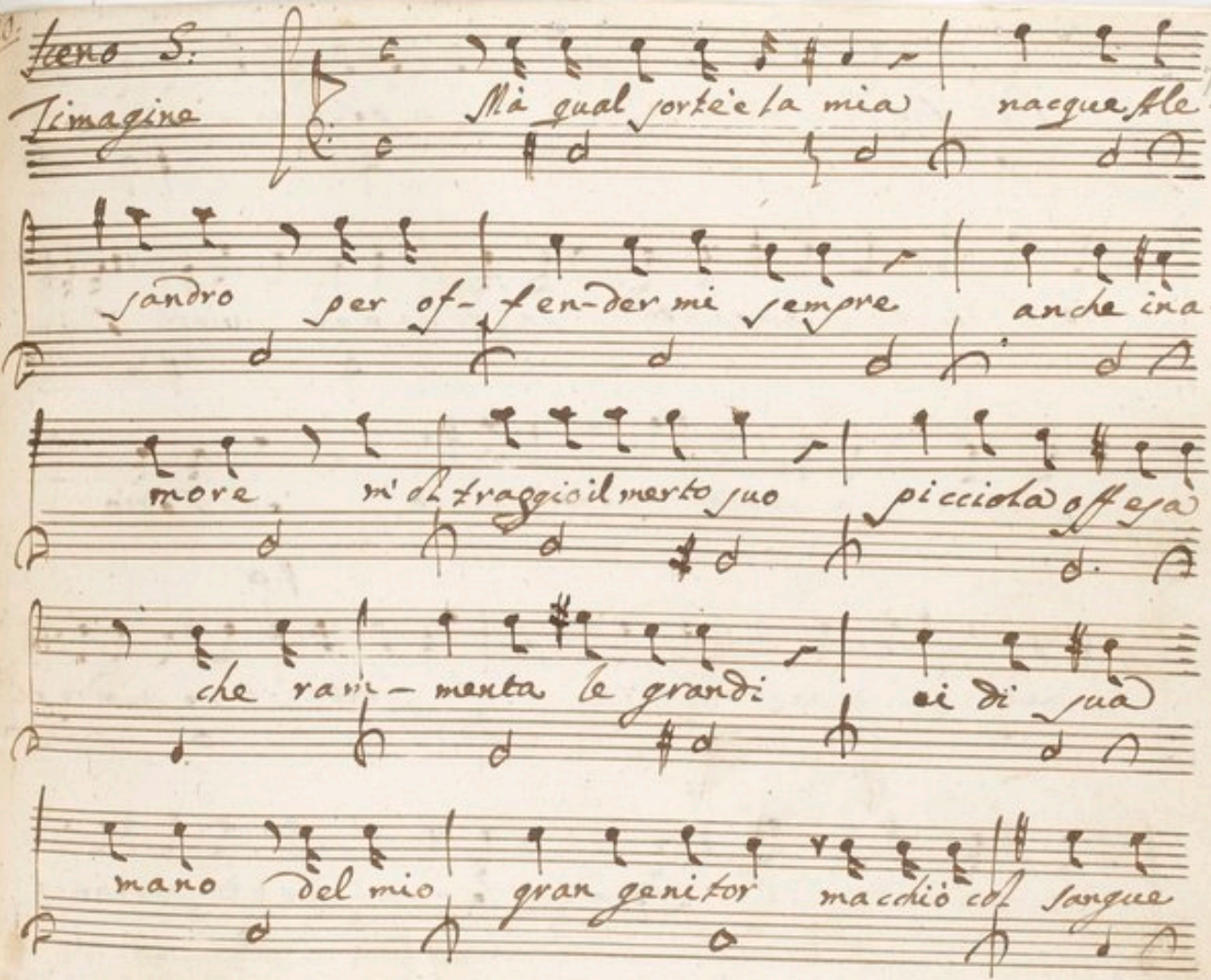
o per la=

more non e Mar tir non è Mar tir o pur là =

More nò è Mar tir Nò è Mar tir

D. C.





Scena 5.

Timagine

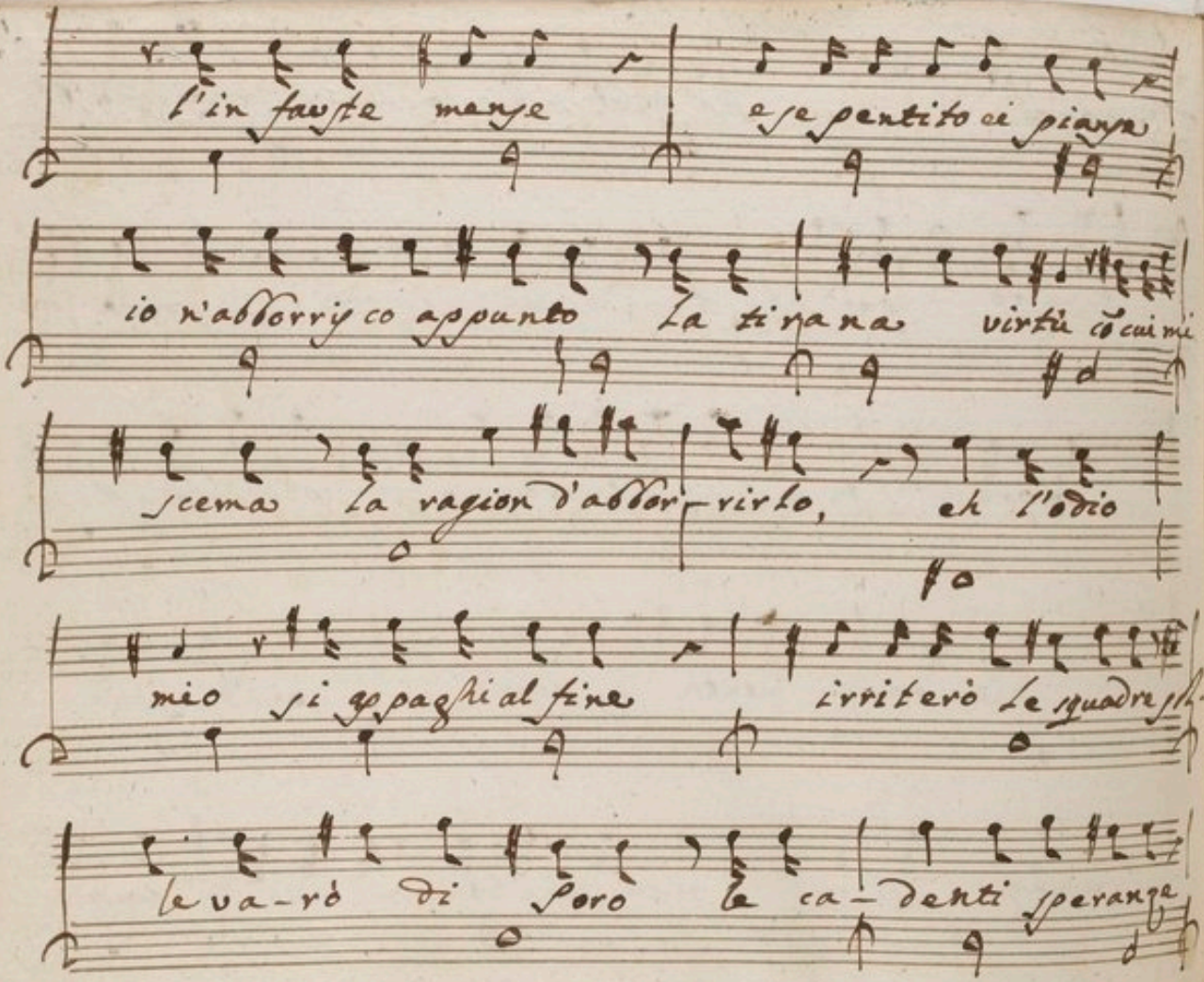
Mà qual sorte è la mia nacque Ale-

sandro per of-fen-der mi sempre anche ina-

more m'ol traggio il merto suo picciola offesa

che ram-menta le grandi ei di sua

mano del mio gran genitor macchiò col sangue



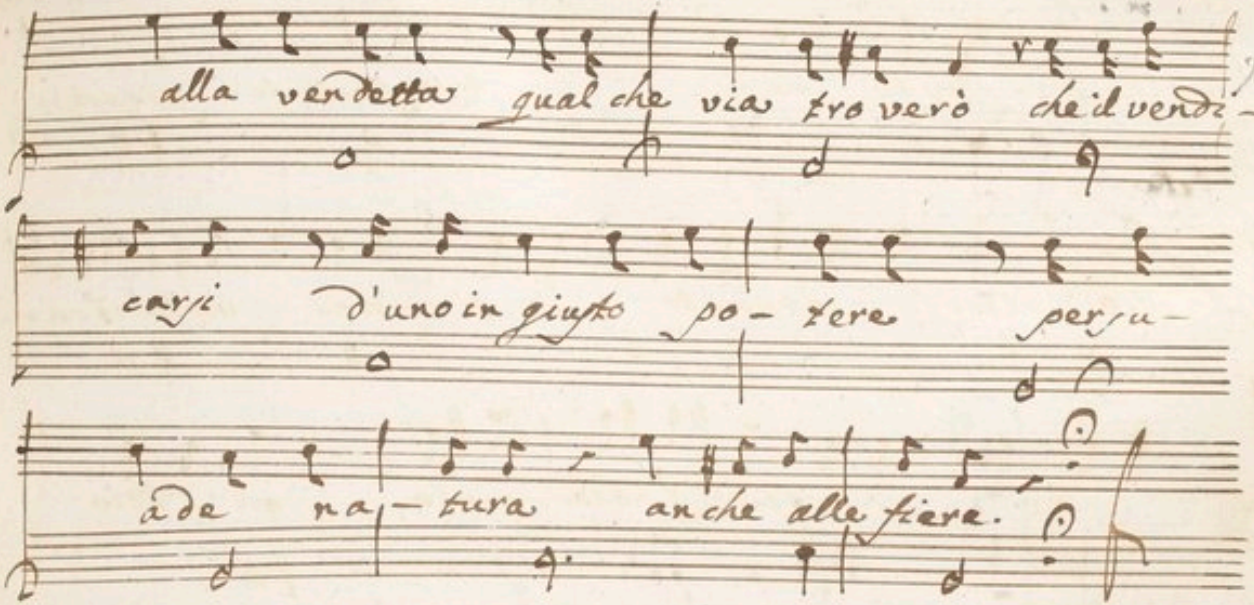
l'in fauste mense e se pentito ei piange

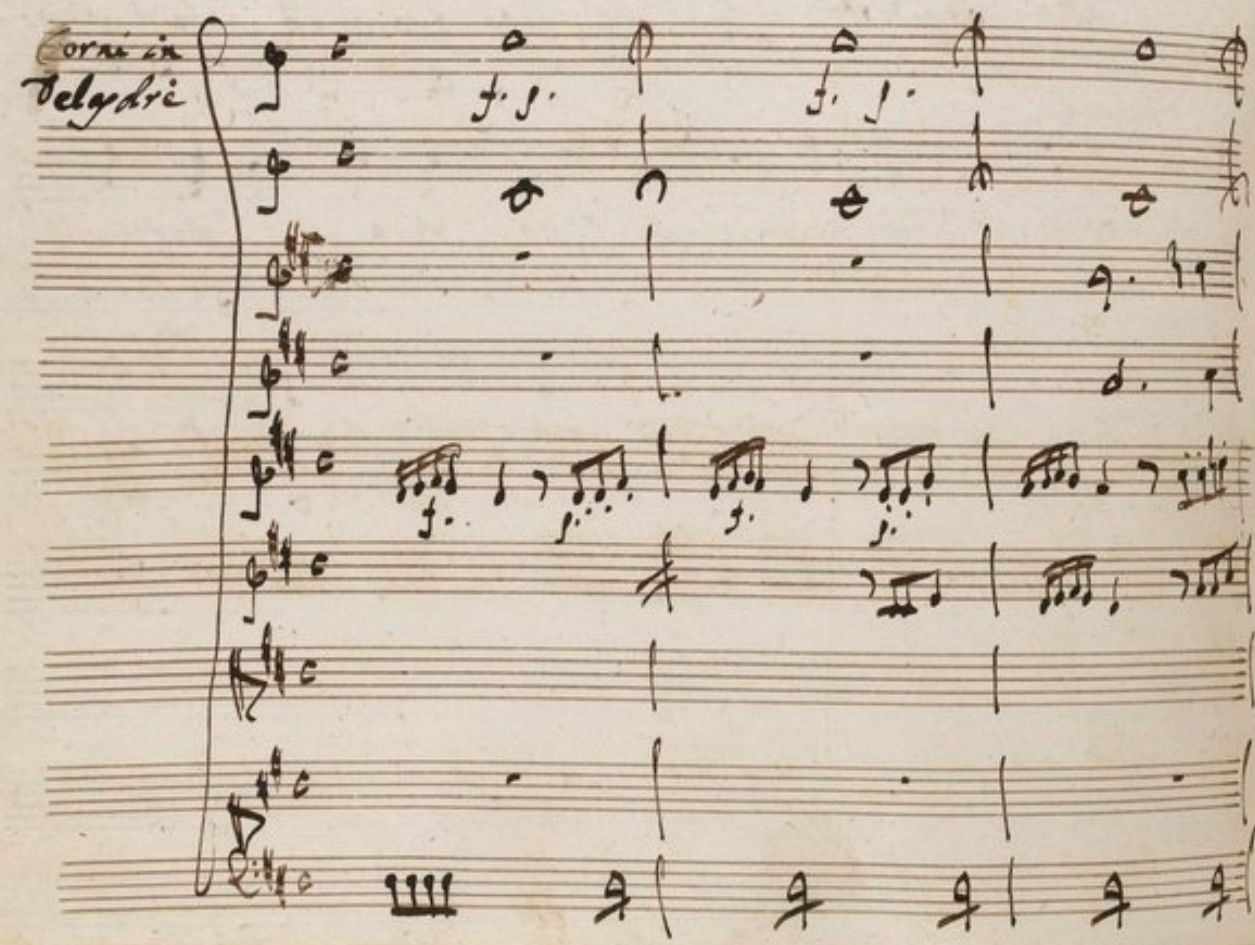
io n'abborrisco appunto la tirana virtù cō cui mi

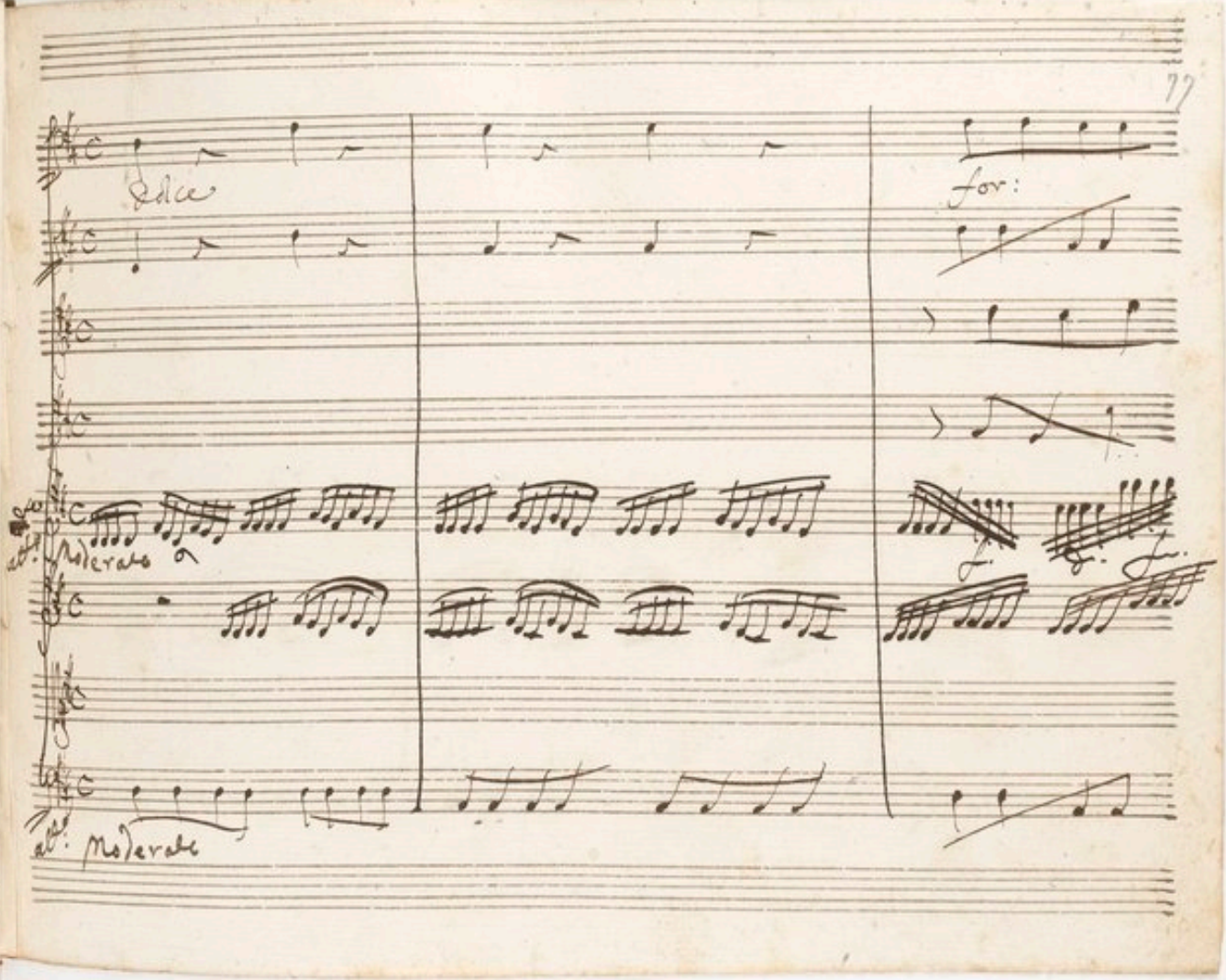
scema la ragion d'abbor-rirlo, eh l'odio

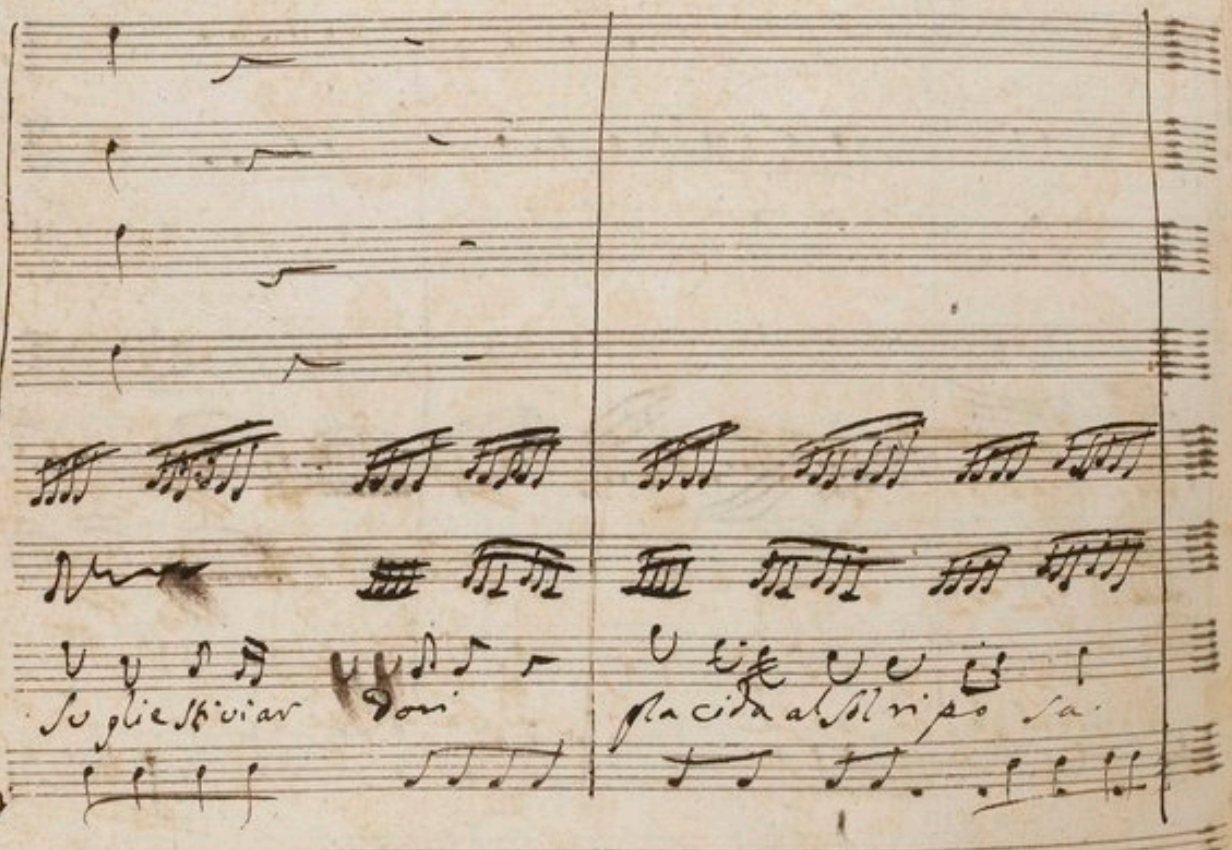
mio si appaghi al fine irriterò le squadre sol-

le va-rò di Soro le ca-denti speranze


alla vendetta qual che via troverò che il vendi-
carsi d'uno in giusto po- tere persu-
ade na- tura anche alle fiere.


Corni in
Delydre

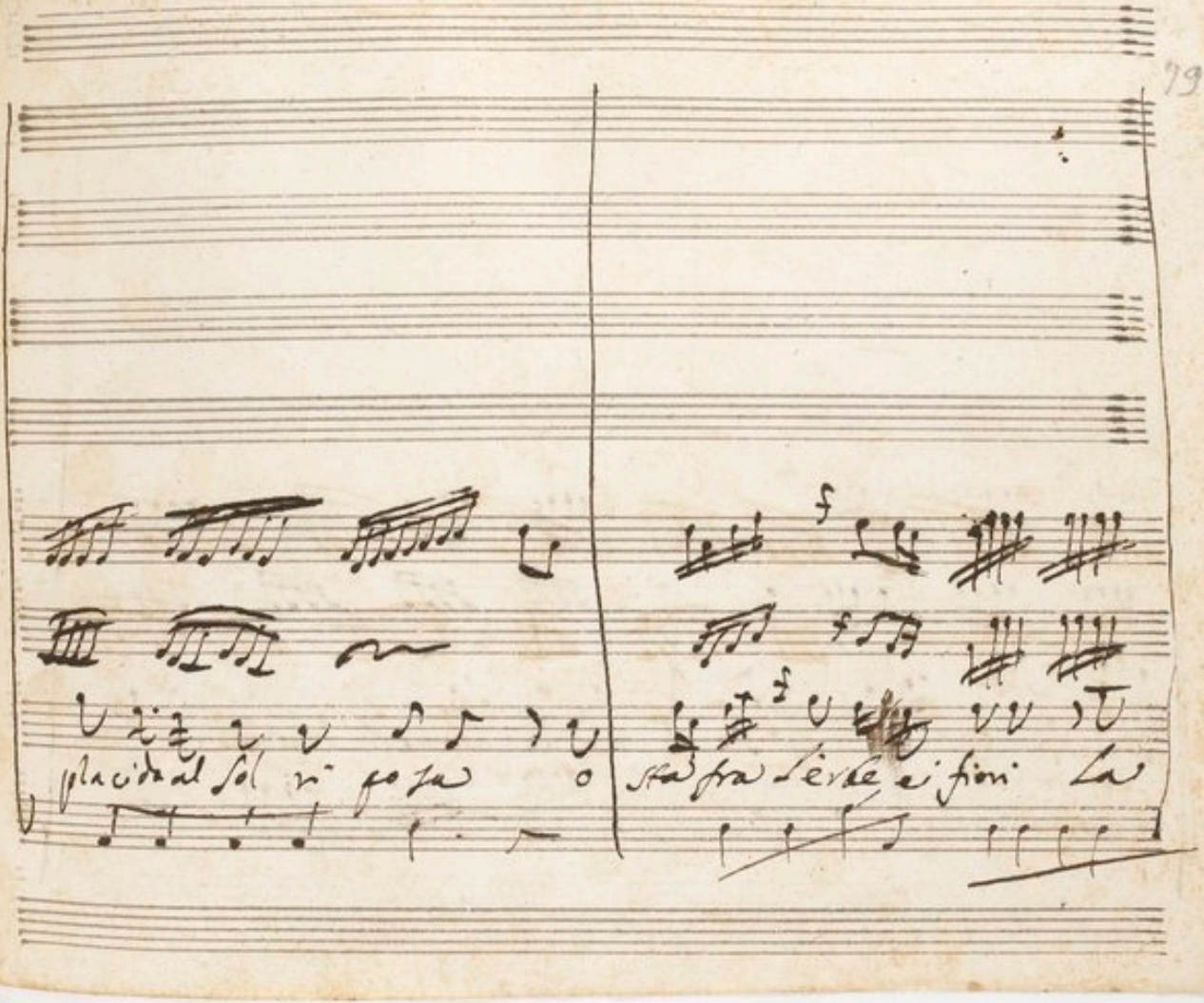

for:
Moderato
Moderato

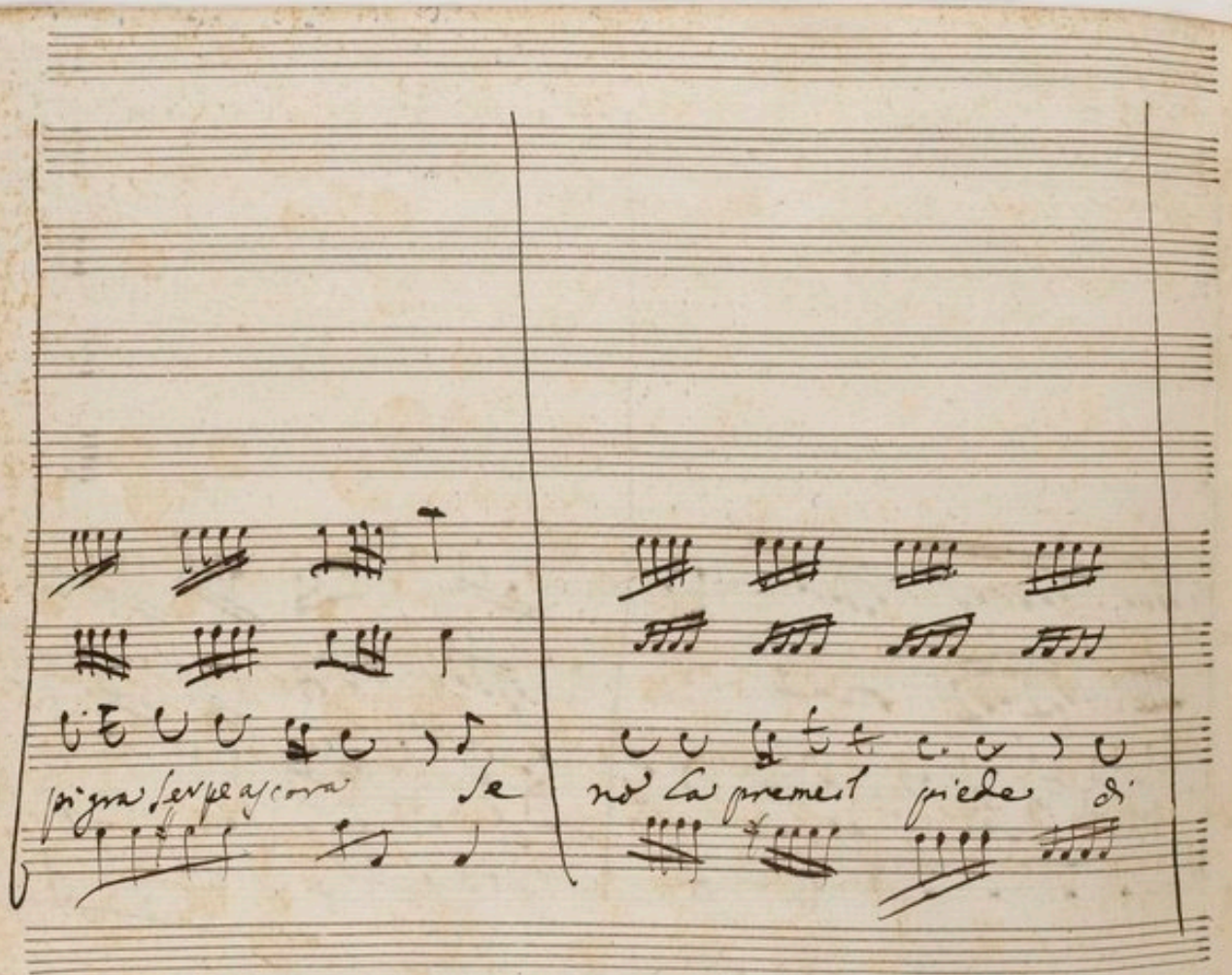


Su plie sti viar dori

placida al sol ripo sa.

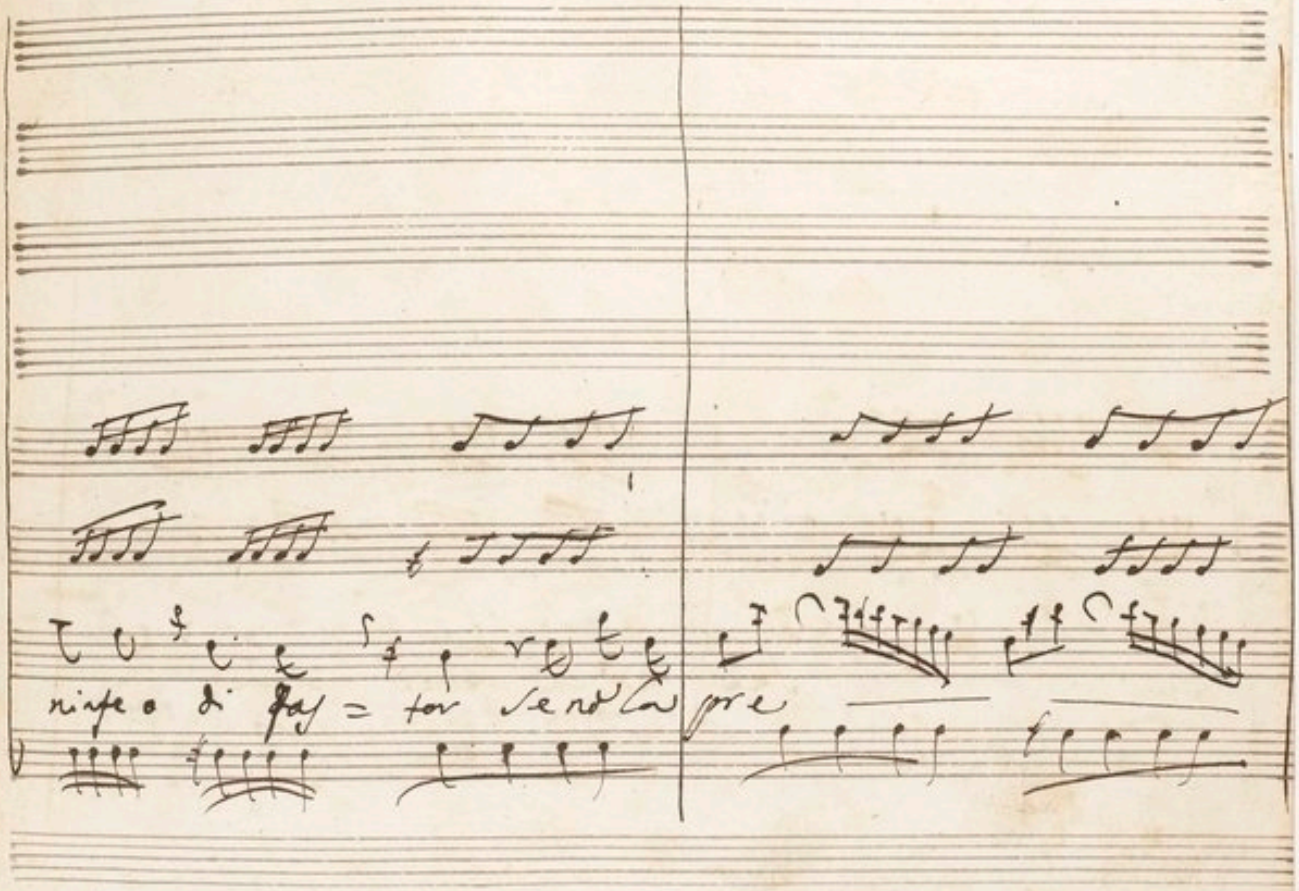
placida al Sol ri po sa o sta fra l'erbe e i fiori La

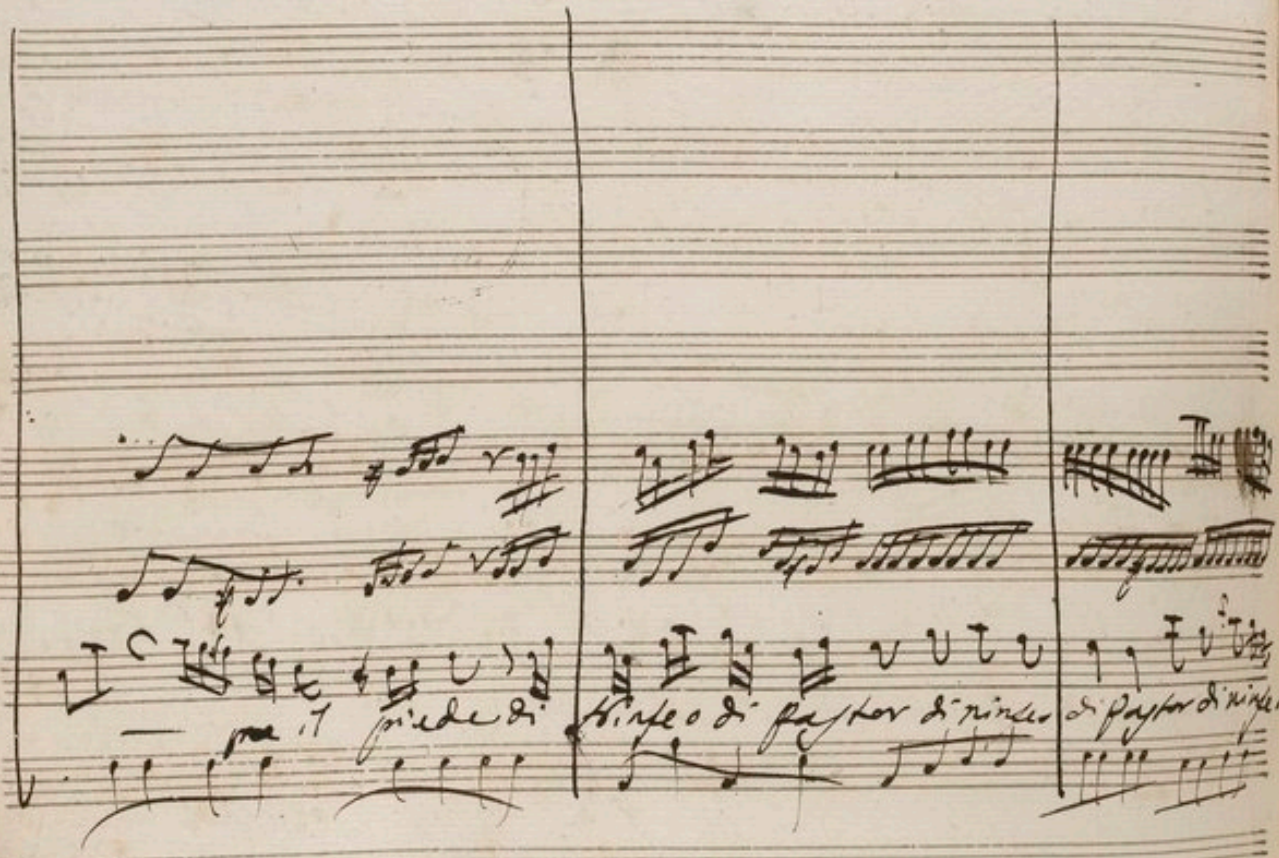




pigra serpe ascora se

nō la premest piede di


ninfe o di fas = tor sen' la pre

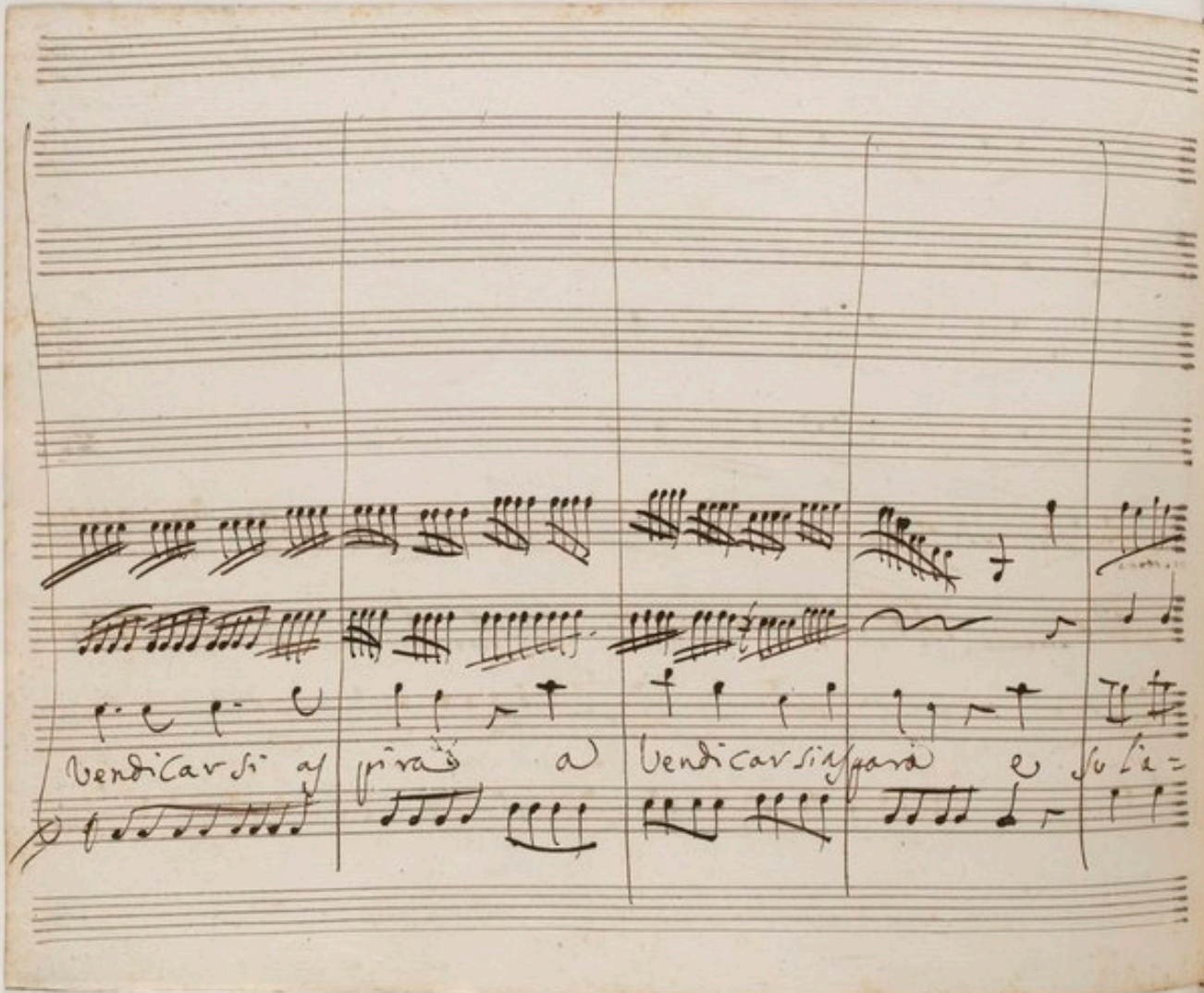

il piede di
Orfeo di pastor di ninfe
di pastor di ninfe

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

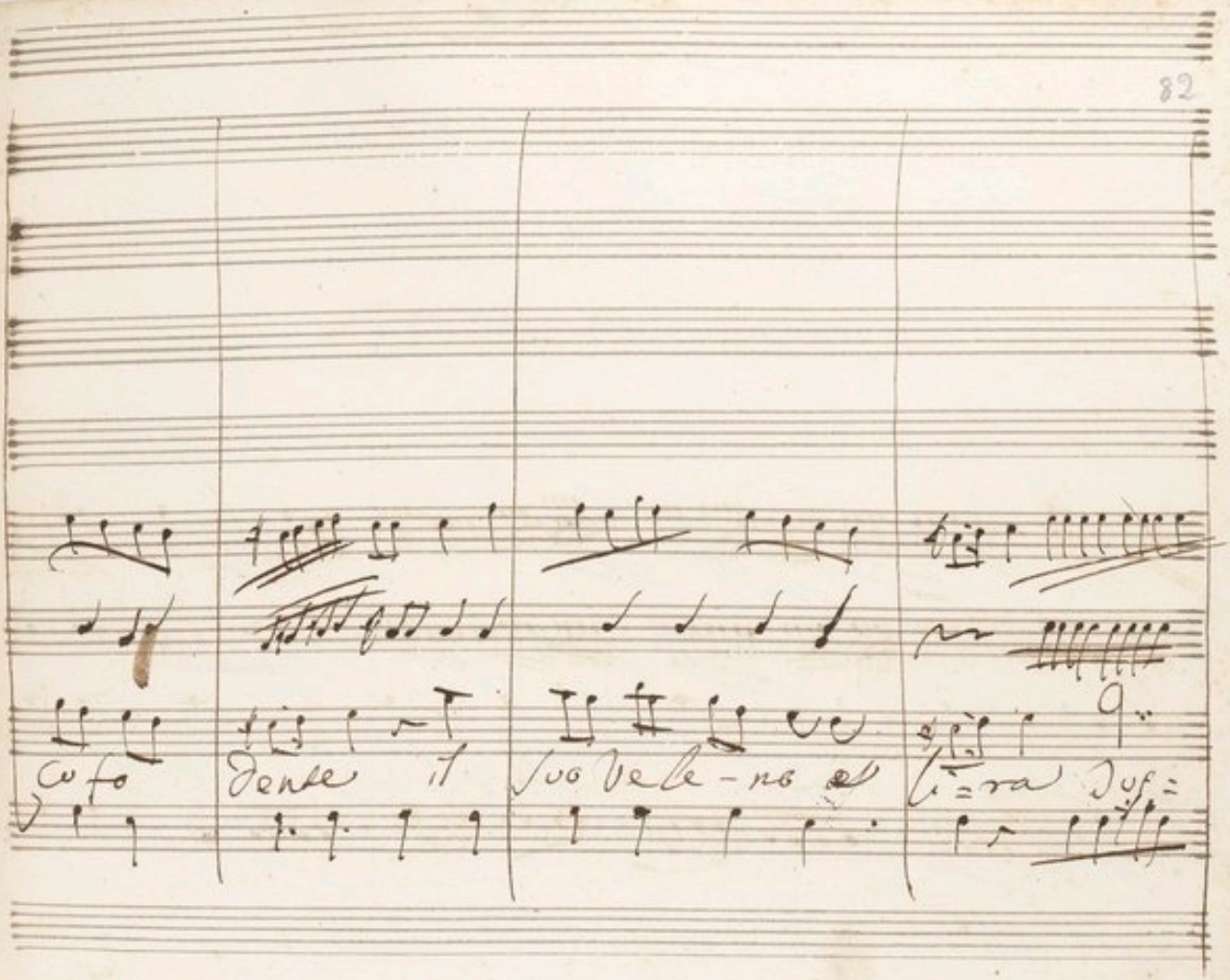
Presto

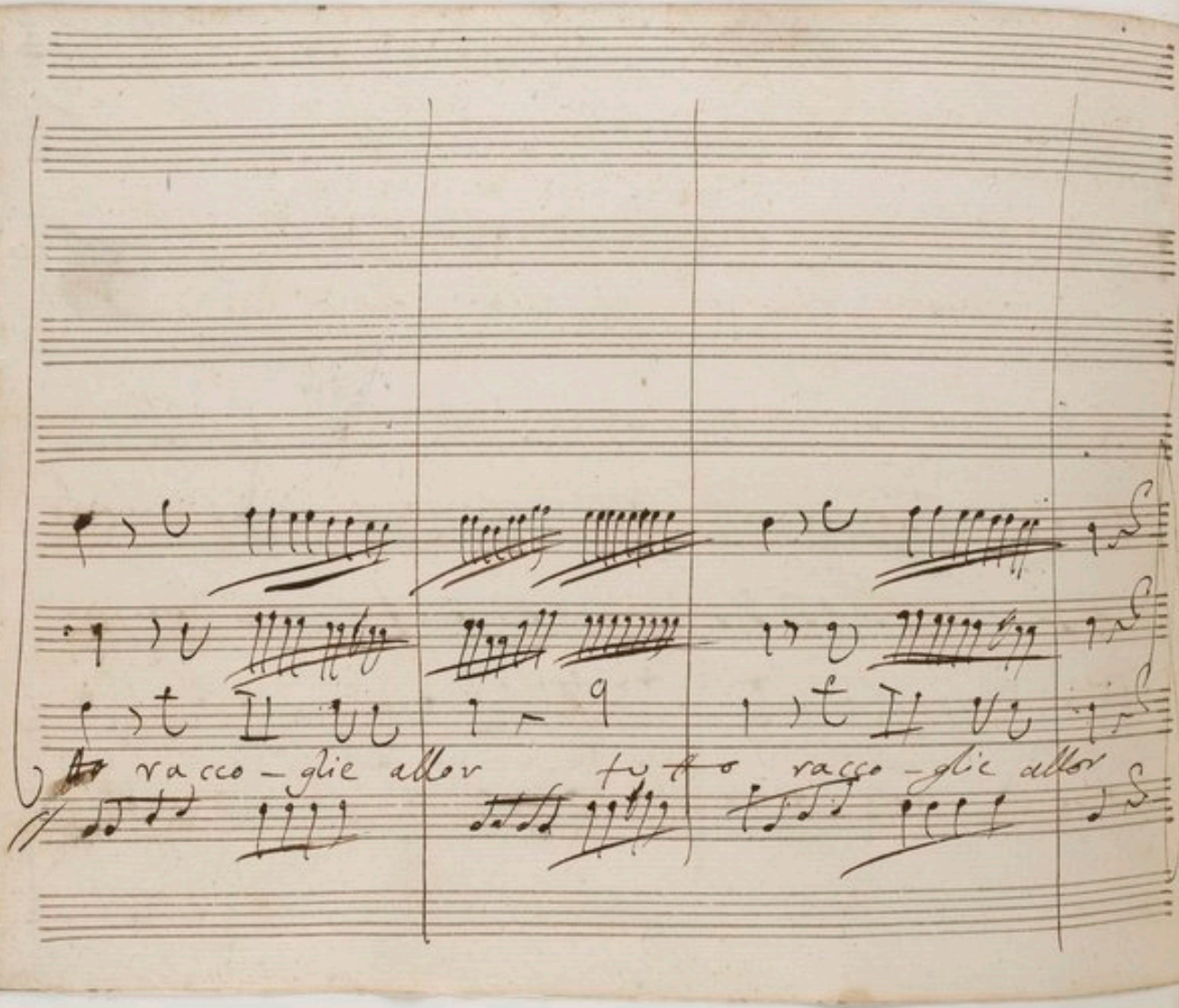
Presto

Presto


vendicarsi as pira a vendicarsi aspira e sola=

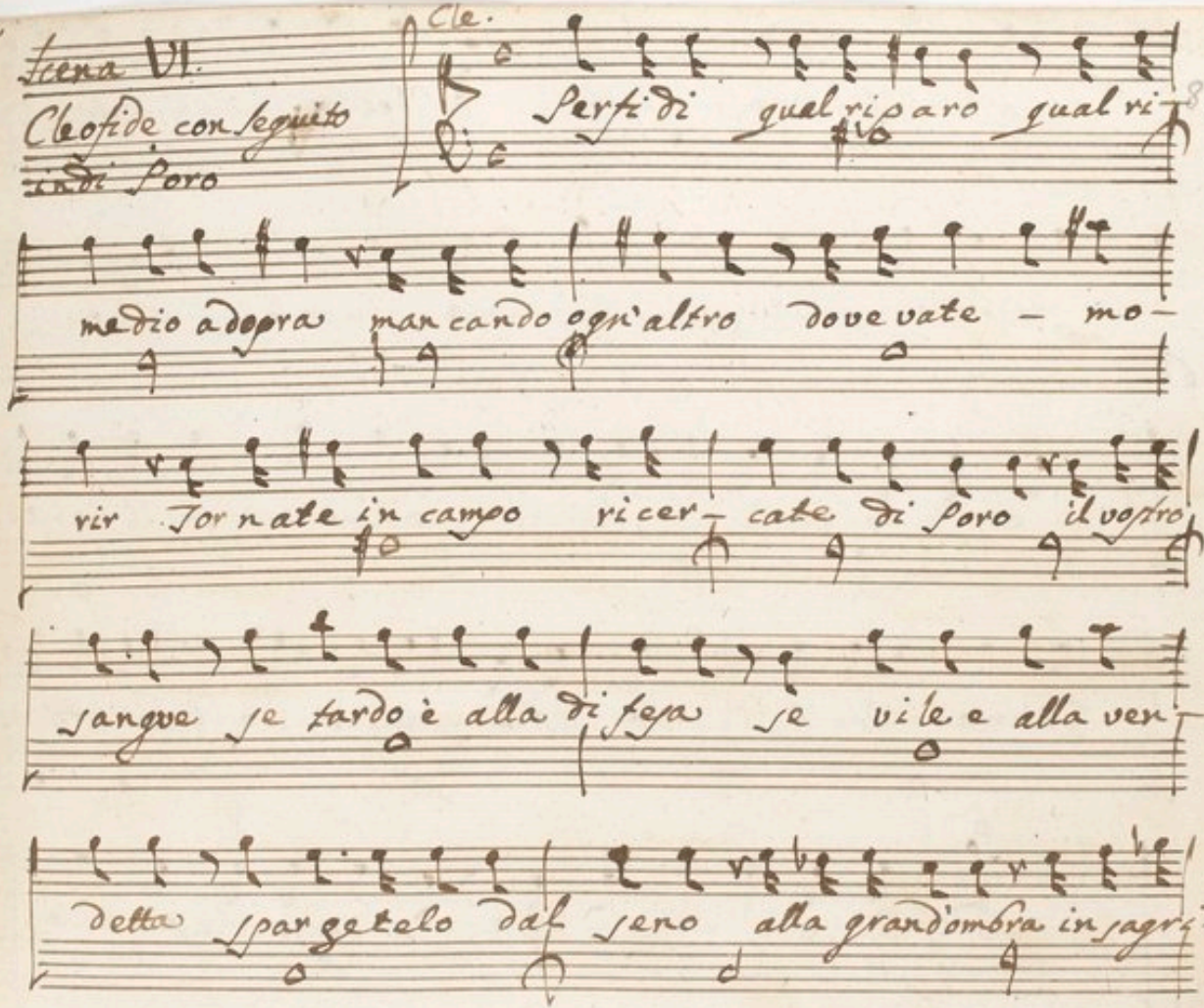
co fo dente il suo vele-no e li=ra Duf=

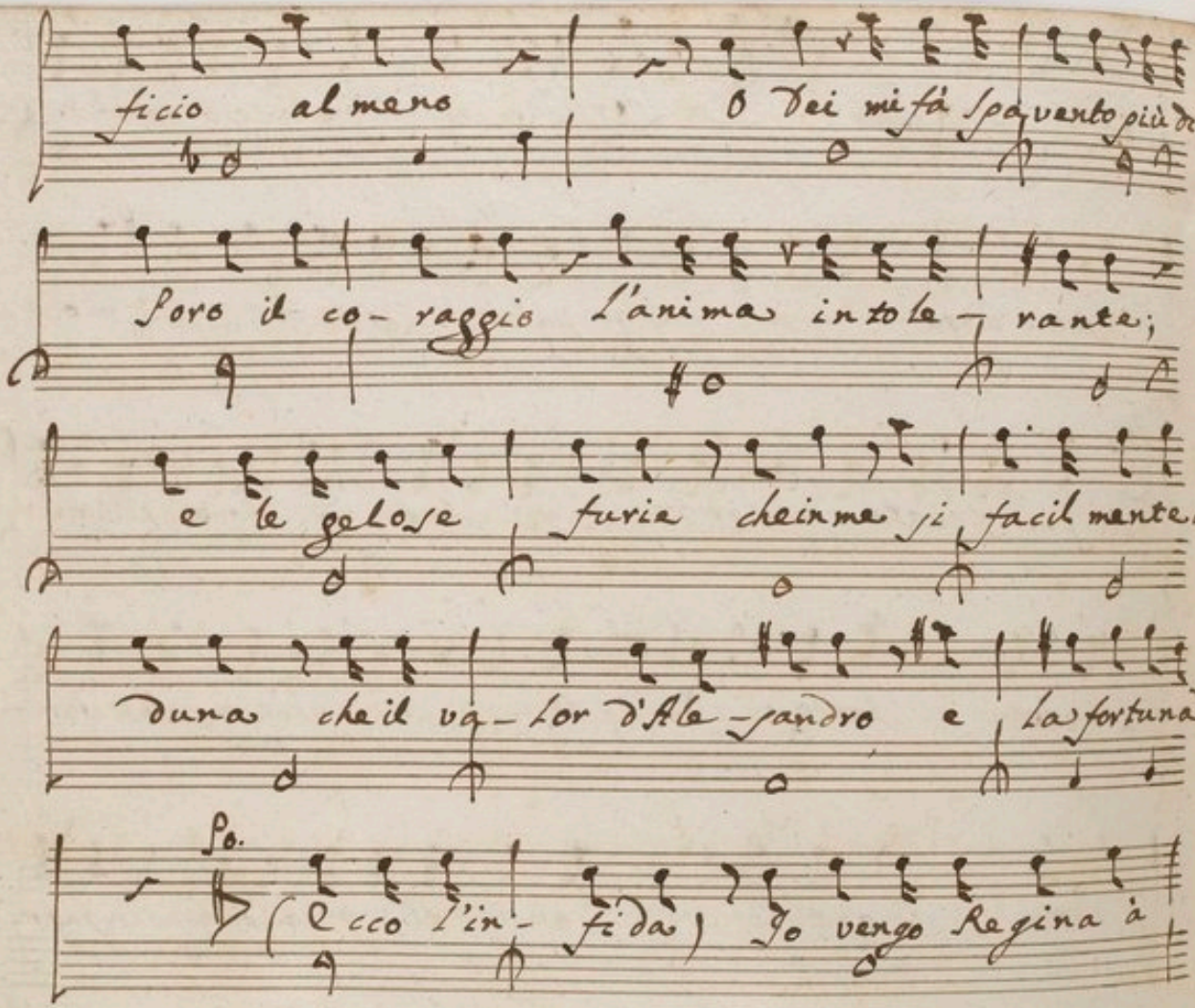



racco – glie allor
tutto
racco – glie allor

Scena VI.

Cleofide con seguito di Soldati





ficio al meno O Dei mi fà spavento più di

Poro il co- raggio l'anima intole- rante;

e le gelose furie che in me si facil mente a-

duna che il va- lor d'Ale- sandro e la fortuna

Po.

(Ecco l'in- fida) Io vengo Regina à

tè di fortunati e - venti felice opporta

Cle.

tor Numi res - piro che rechi mai?

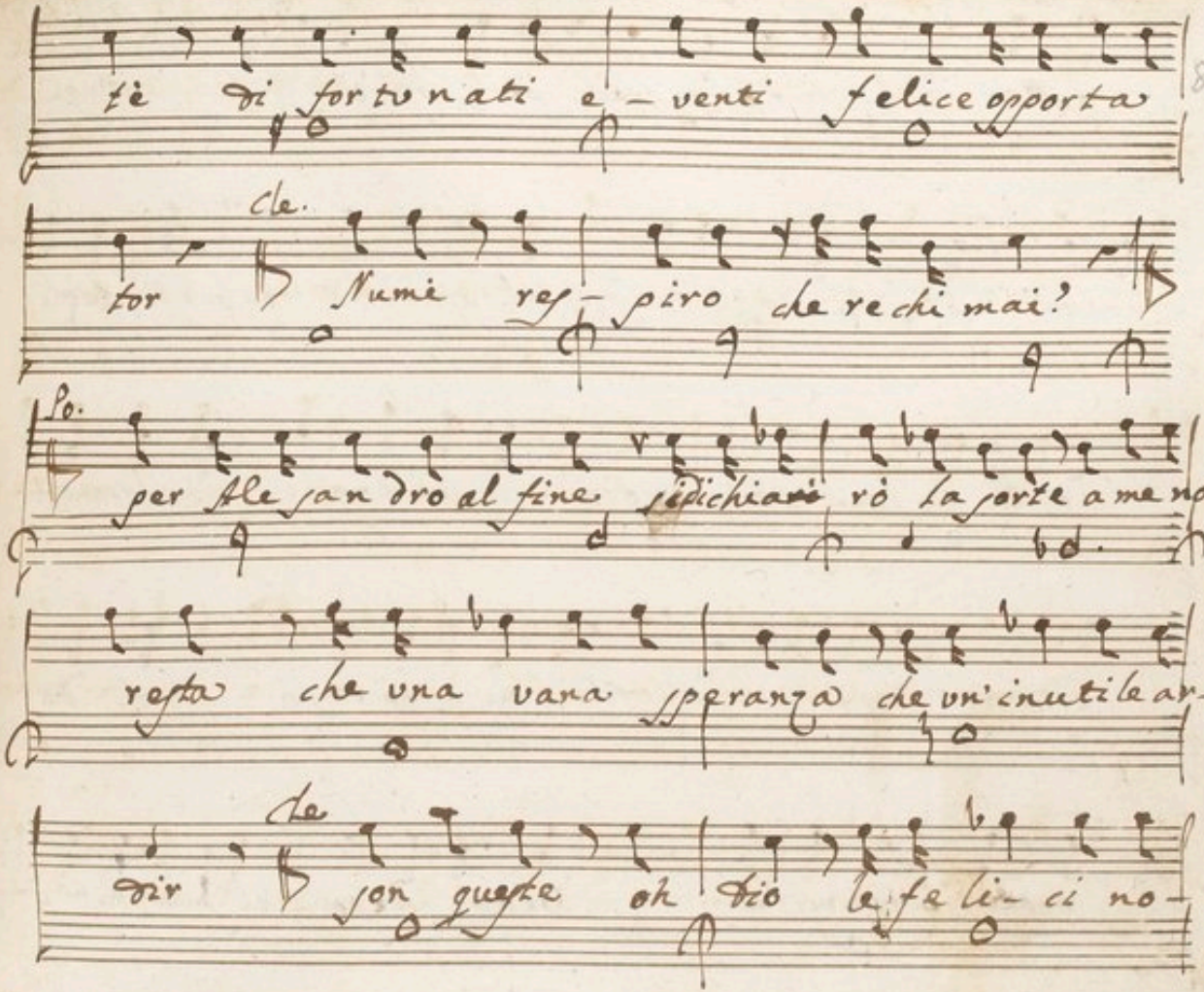
Po.

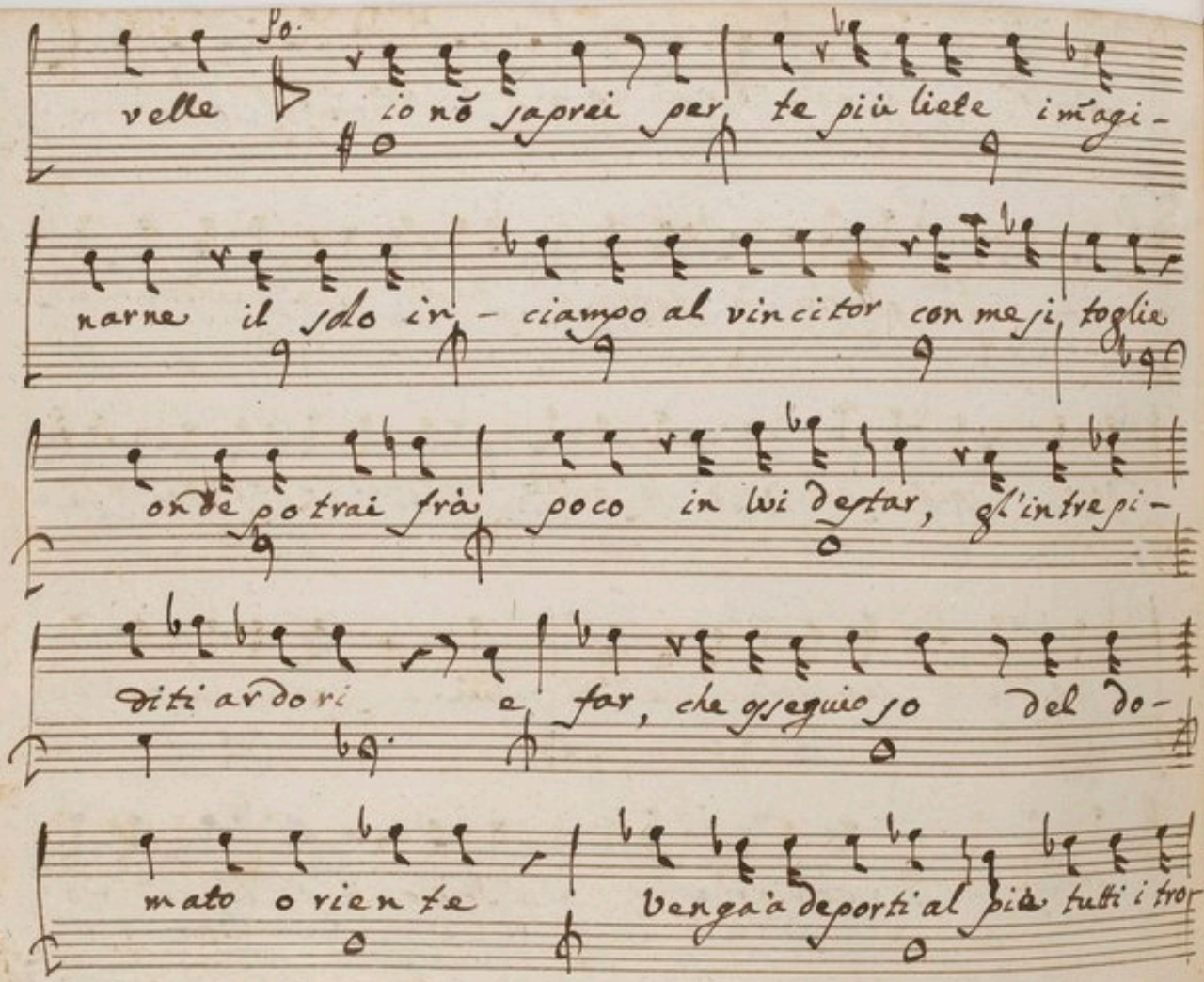
per Alesandro al fine si dichiarò la sorte a me non

resta che una vana speranza che un'inutile ar-

Cle

dir son queste oh Dio le feli - ci no-





Po.

velle io nõ saprei per te più liete imagi-

narne il solo in- ciampo al vincitor con me si toglie

onde potrai frà poco in lui destar, gl'intrepi-

diti ardori e far, che ossequioso del do-

mato oriente Venga à deporti al piè tutti i tro

Cle.

fei ah non dirmi co - si che ingiusto sei

Po.

In giusto è forse i - gnoto che quando in sù l'I-

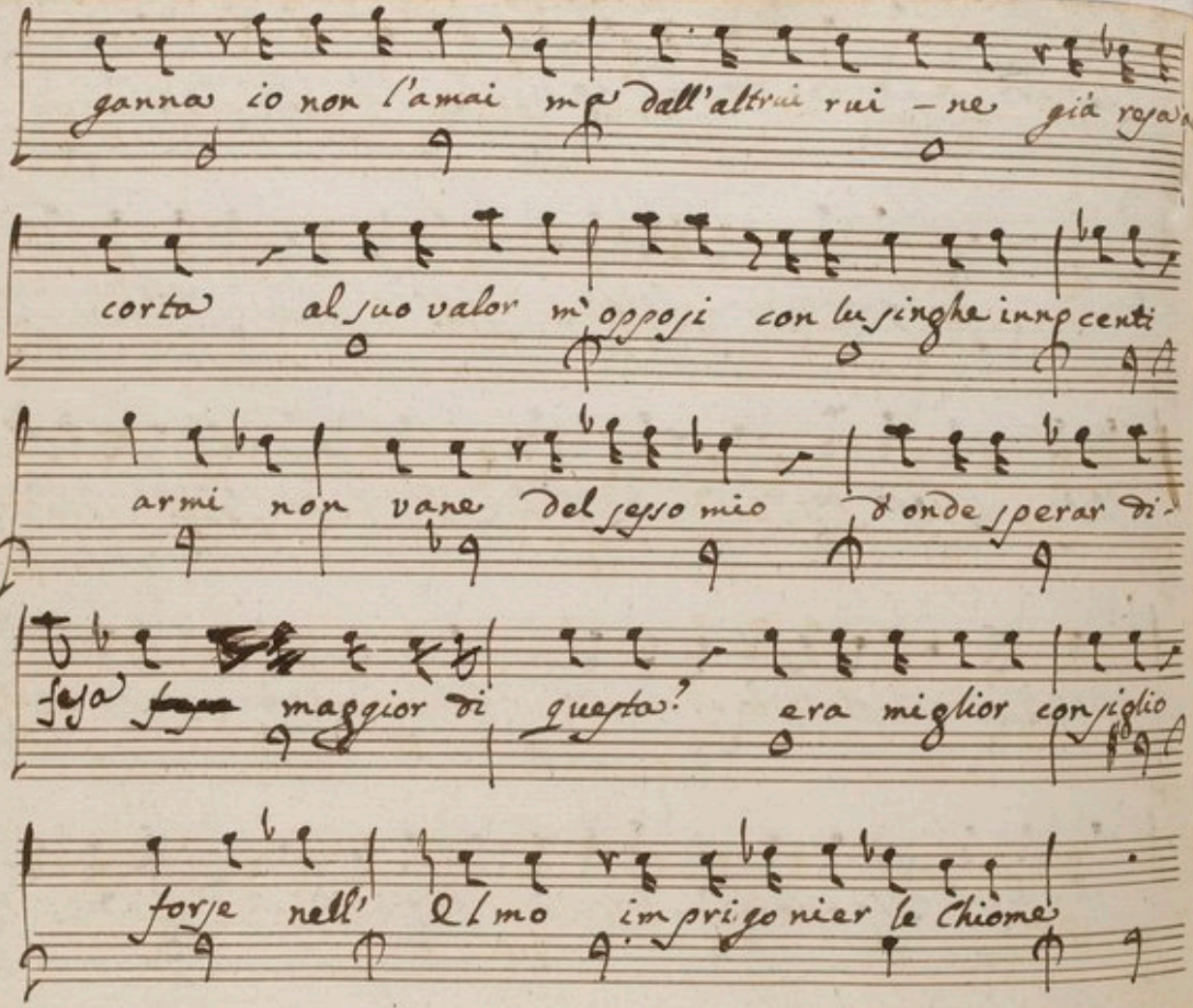
daspe spiegò primier le pelle - grine insegne ado-

rasti Ale - sandro? a che di lui seppe la tua bel-

tà farsi Tiranna? forse l'India nō 'l sà

Cle.

l'india s'im-



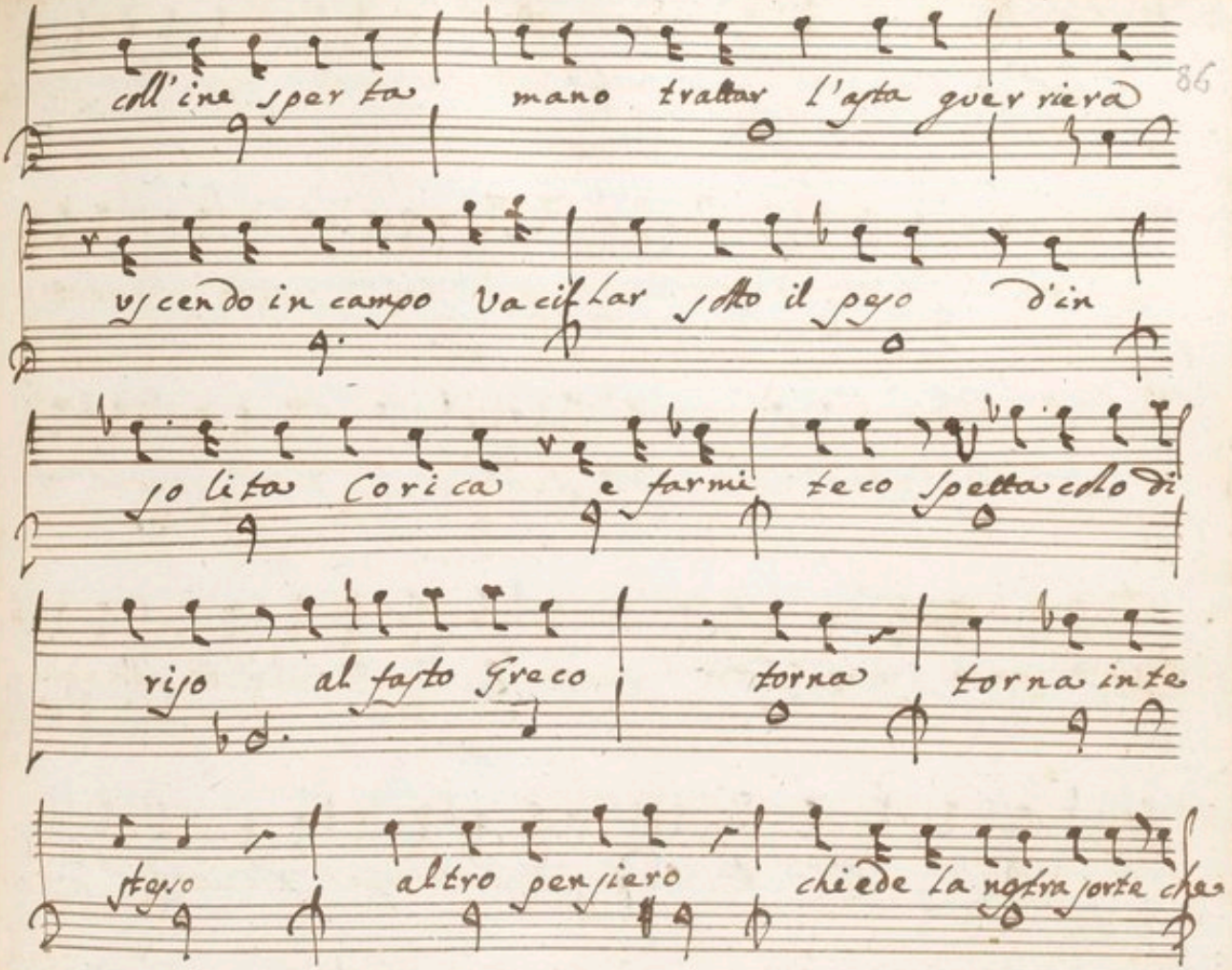
ganna io non l'amai ma dall'altrui rui - ne già resa

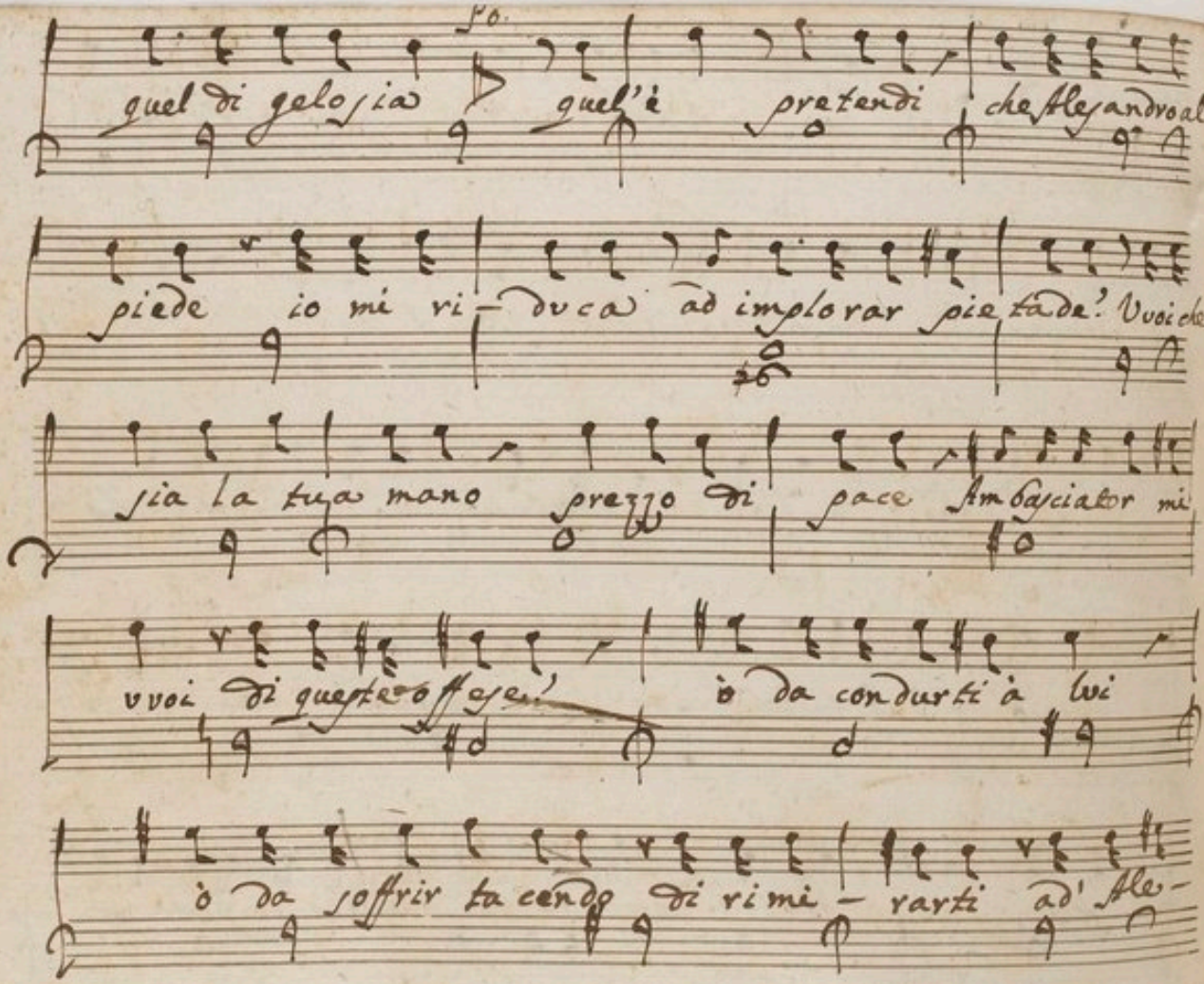
corta al suo valor m'opposi con lusinghe innocenti

armi non vane del sesso mio d'onde sperar di-

fesa ~~fesa~~ maggior di questa? era miglior consiglio

forse nell' Elmo imprigonier le Chiome


coll'ine sperta mano trattar l'asta guerriera
uscendo in campo vacillar sotto il pegno d'in
solita Corica e farmi teco spettacolo di
riso al fasto Greco torna torna inte
stesso altro pensiero chiede la ngtra sorte cha


quel di gelosia quel'è pretendi che Alexandro al
piede io mi ri-ducа ad implorar pietade? Vuoi che
sia la tua mano prezzo di pace Ambasciator mi
vuoi di questo offeso? ò da condurti à lui
ò da soffrir tacendo di rimi-rarti ad' Ale-

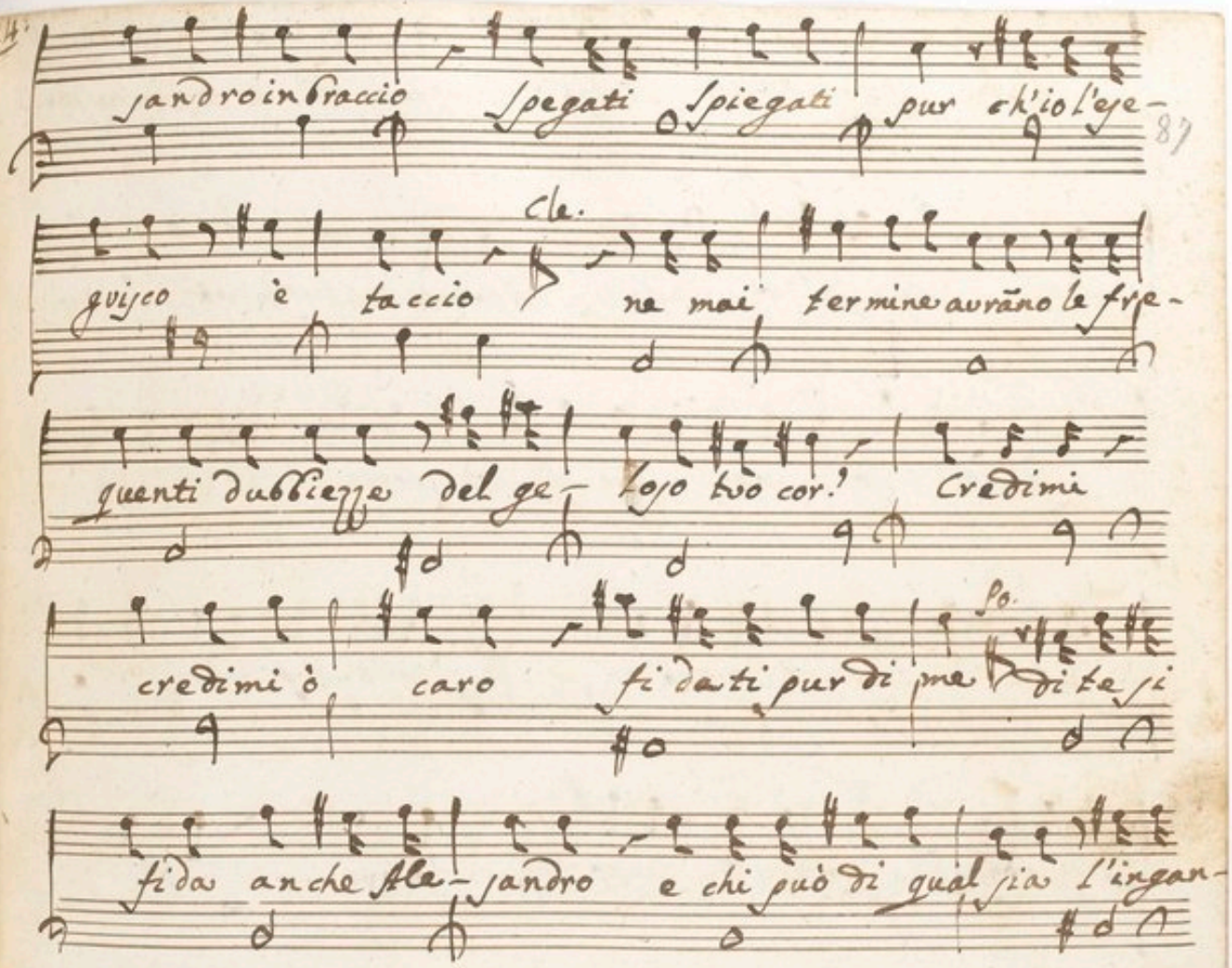
sandro in braccio Spegati Spiegati pur ch'io l'ese-

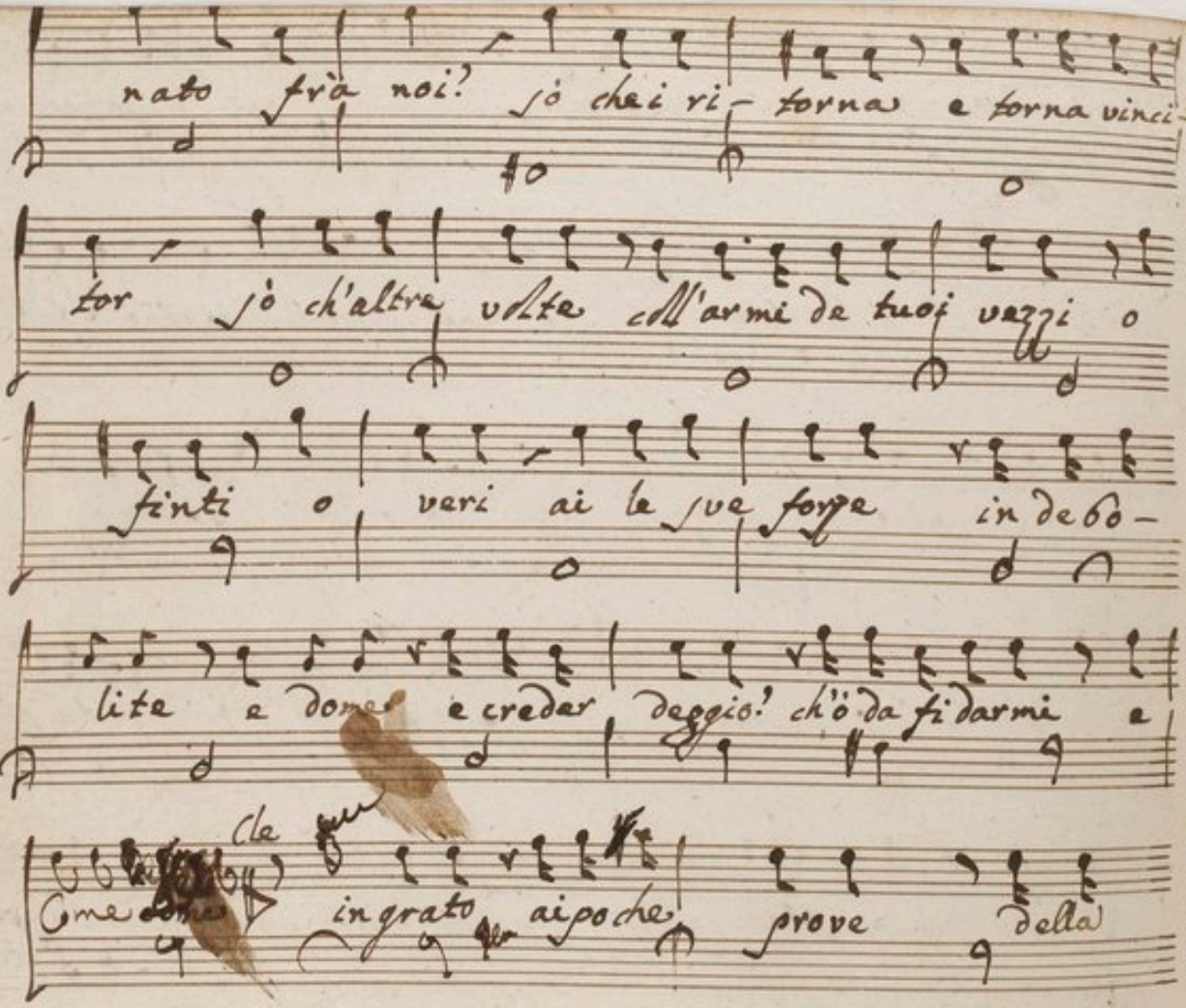
guisco è taccio Cle. ne mai termine avrãno le fre-

quenti dubbiezze del ge- loso tuo cor.' Credimi

credimi ò caro fi da ti pur di me Po. di te si

fida anche Ale- sandro e chi può di qual sia l'ingan-




nato frà noi? Sò che i ri- torna e torna vinci-
tor Sò ch'altre volte coll'armi de tuoi vezzi o
finti o veri ai le sue forze in debo-
lite e dome e creder deggio? ch'ò da fidarmi e
Come ingrato ai poche prove della

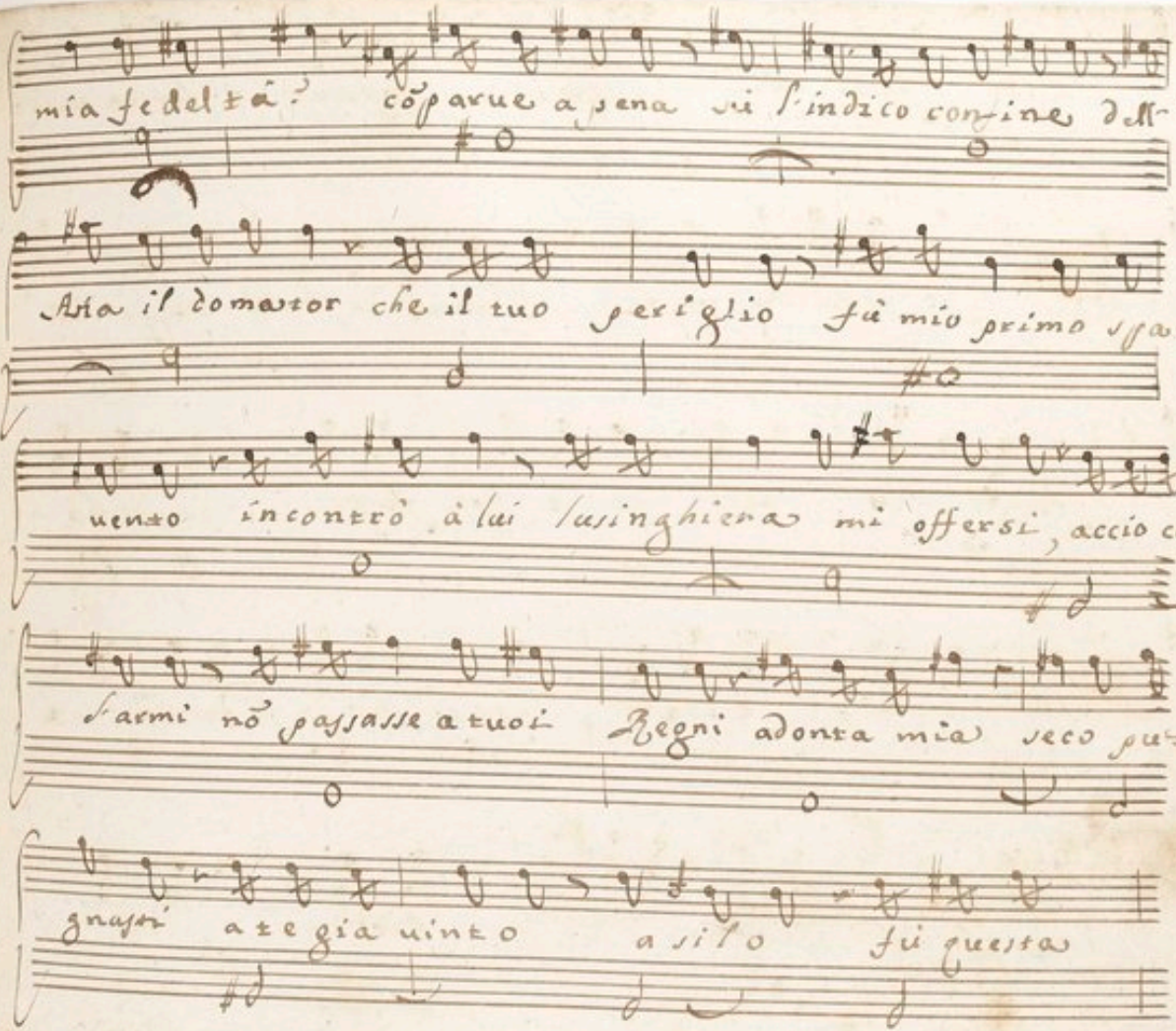
mia fedeltà? cõparue a pena sù l'indico confine dell-

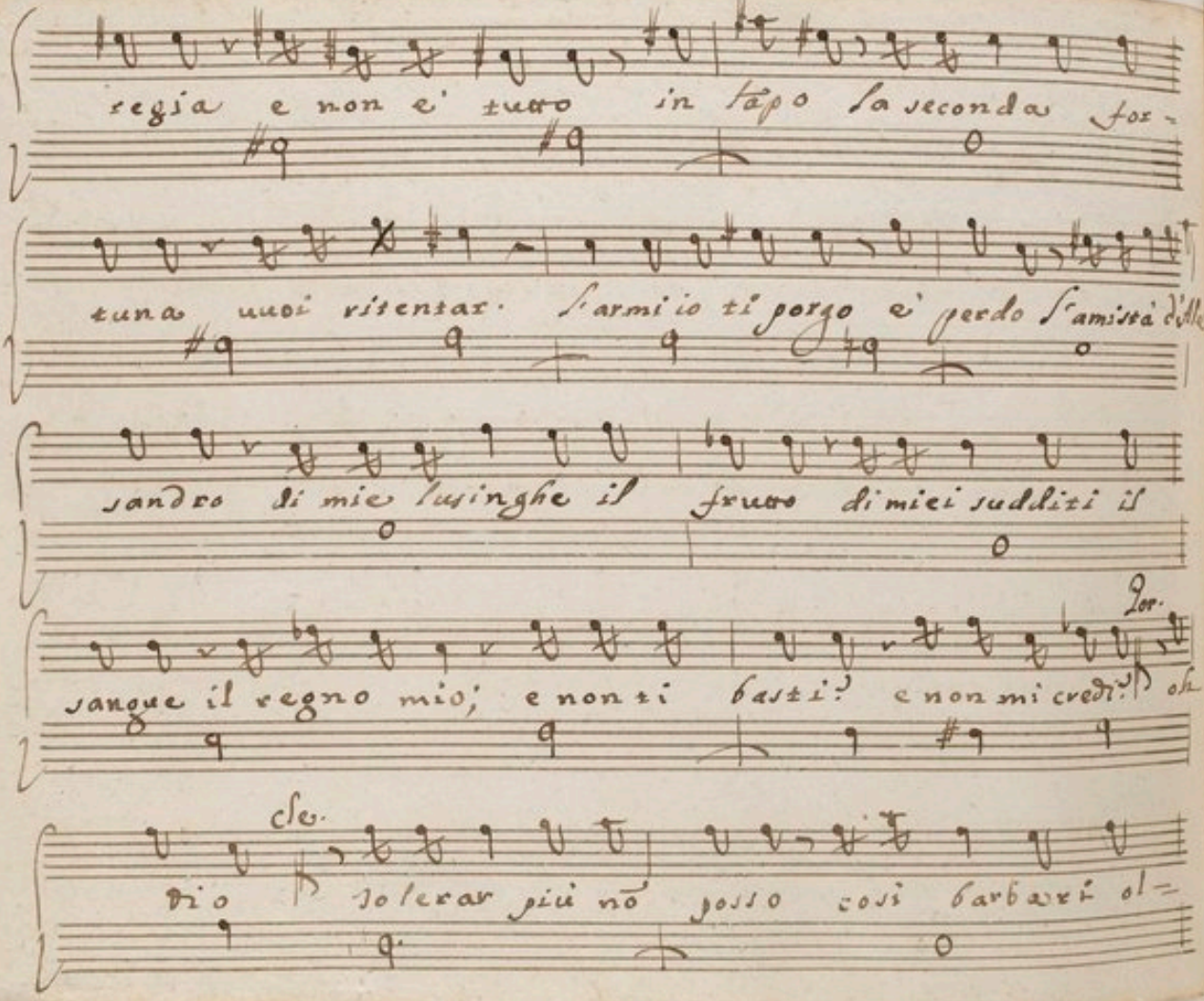
Asia il domator che il tuo periglio fù mio primo spa=

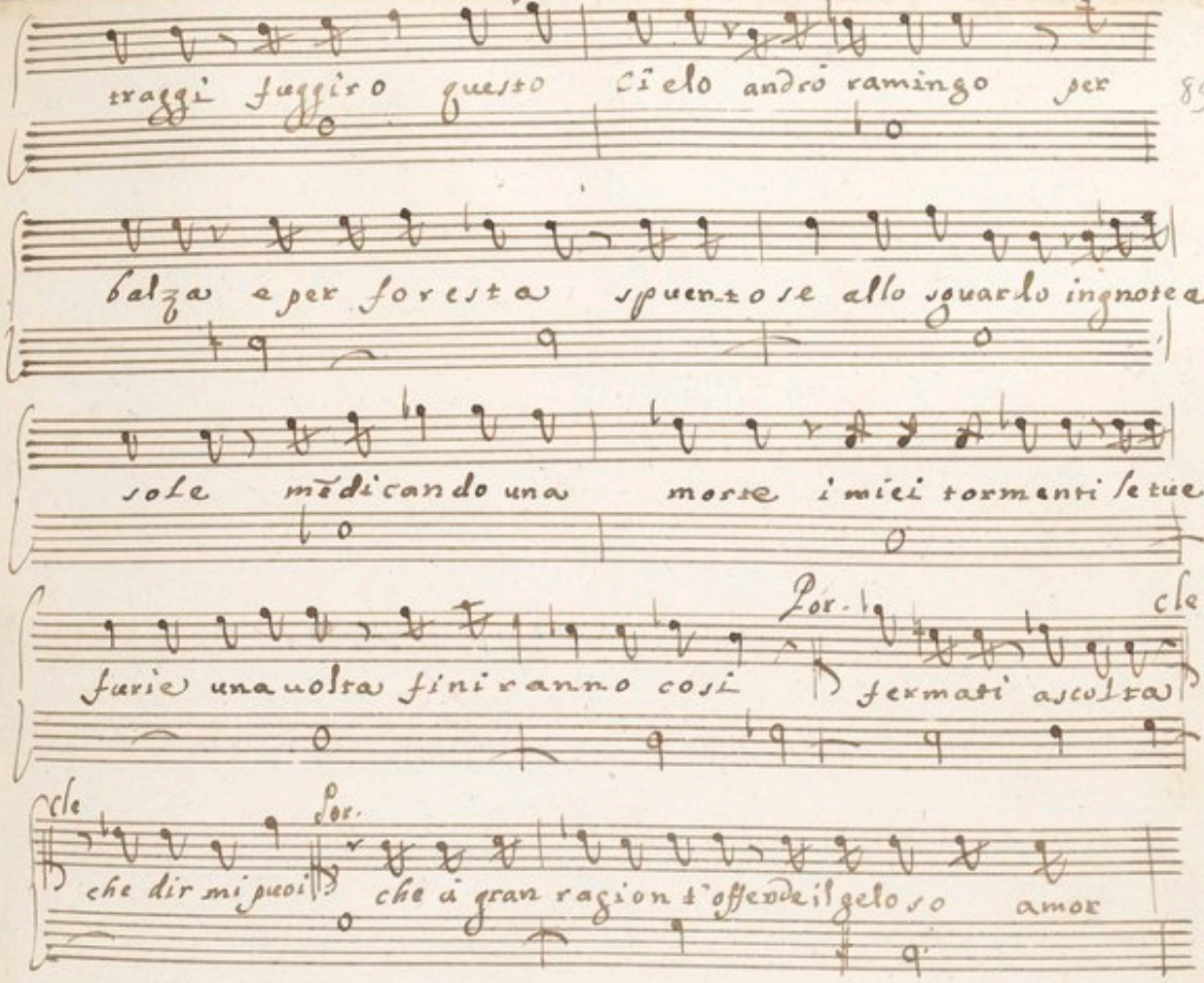
uento incontrò à lui lusinghiera mi offersi, accio cõ

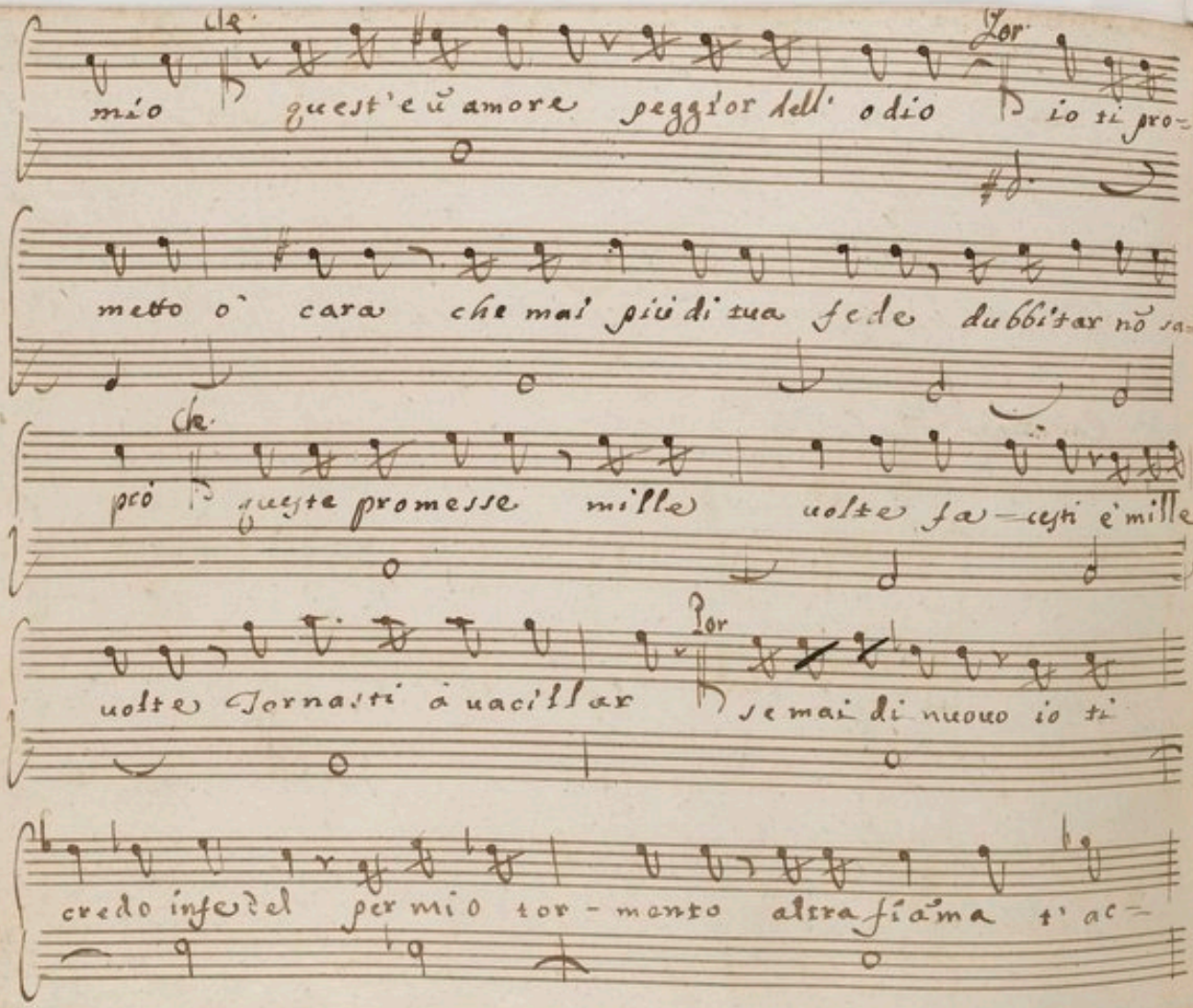
l'armi nõ passasse a tuoi Regni adonta mia seco pu=

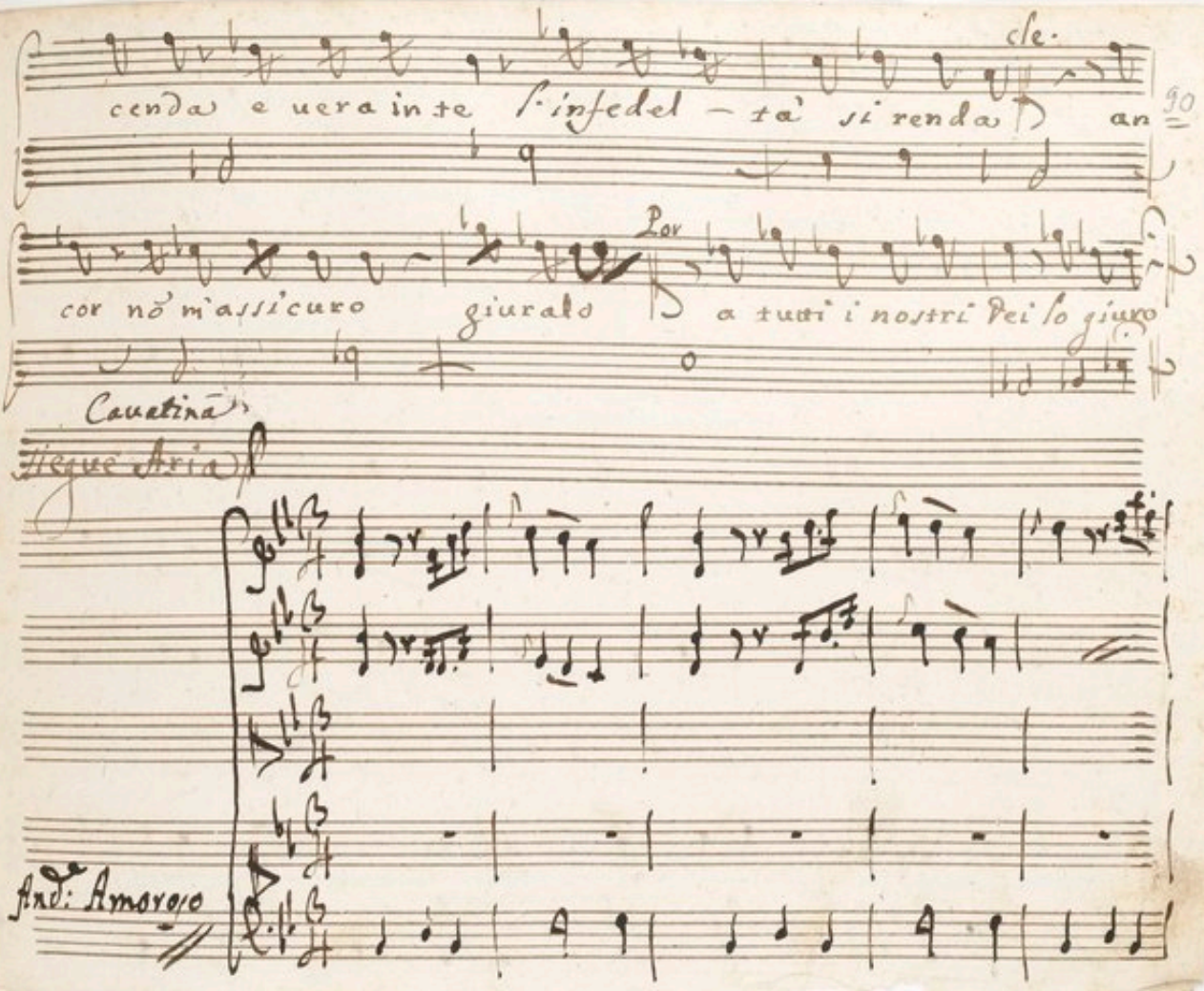
gnasti a te gia uinto a silo fù questa

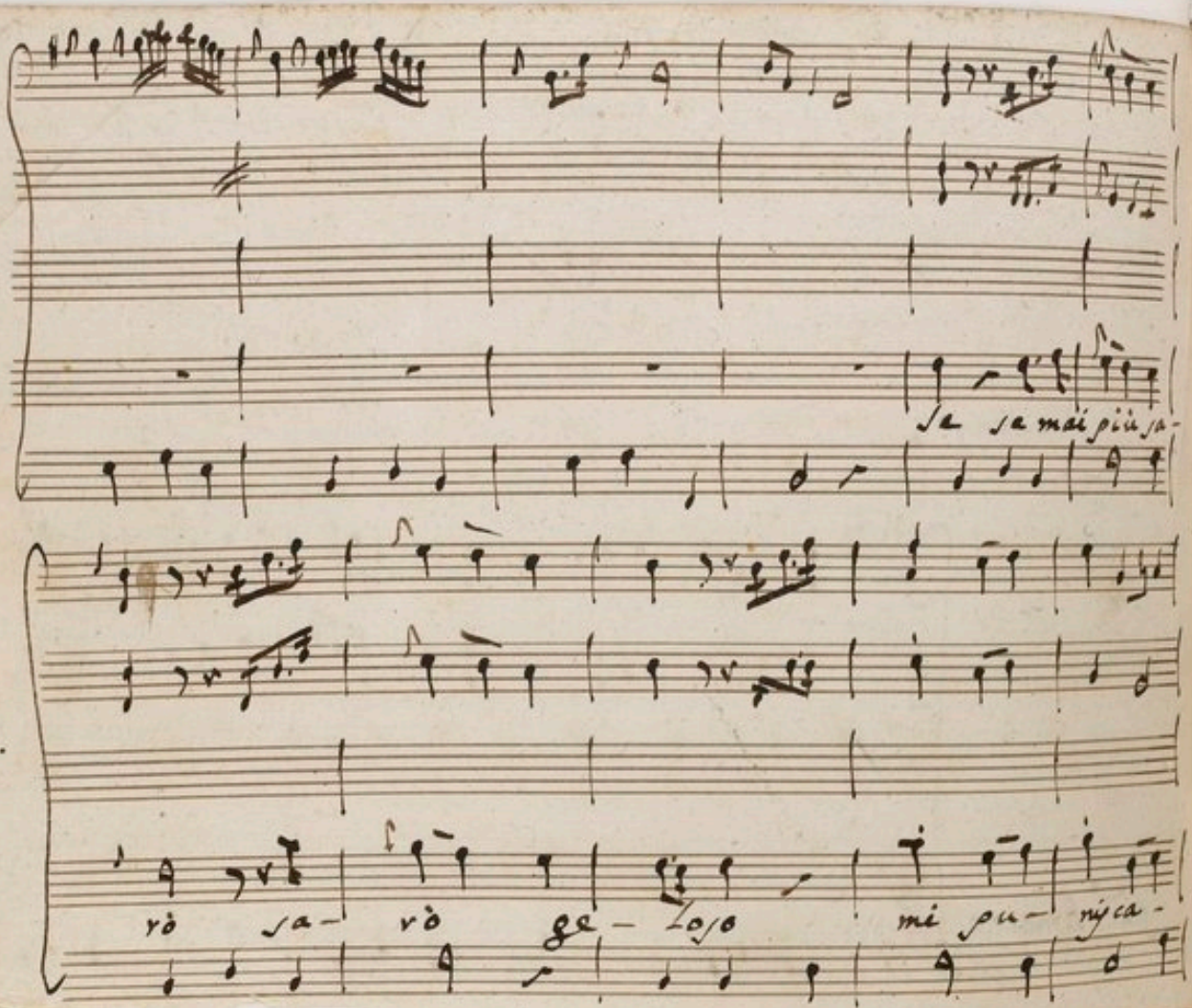


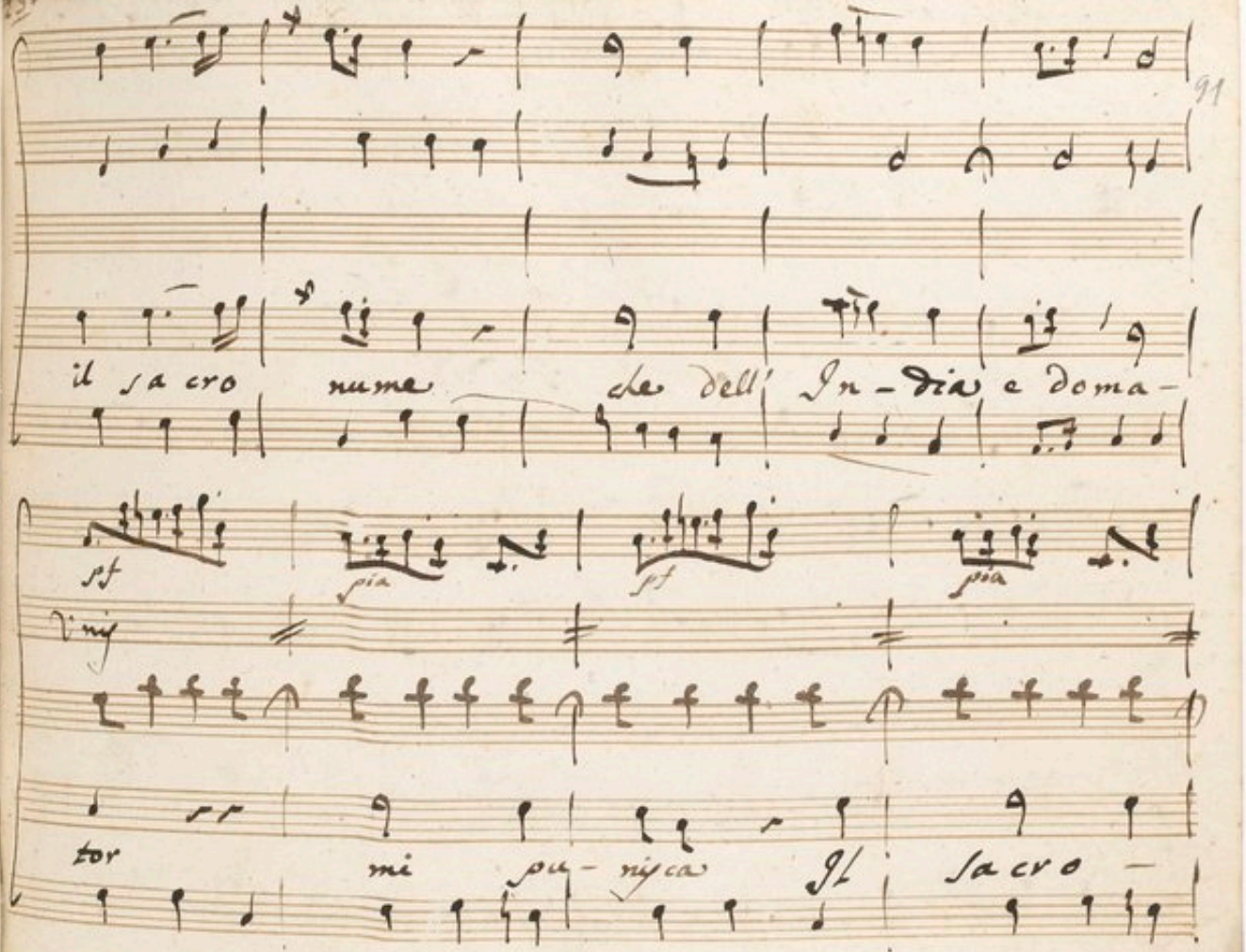

regia e non e' tutto in tapo la seconda for-
tuna uuol ritentar. s'armi io ti porgo e perdo s'amista d'ille
sandro di mie lusinghe il frutto di miei sudditi il
Cor.
sangue il regno mio, e non ti basti? e non mi credi? oh
Cle.
dio sofferar piu no posso cosi barbare ol-

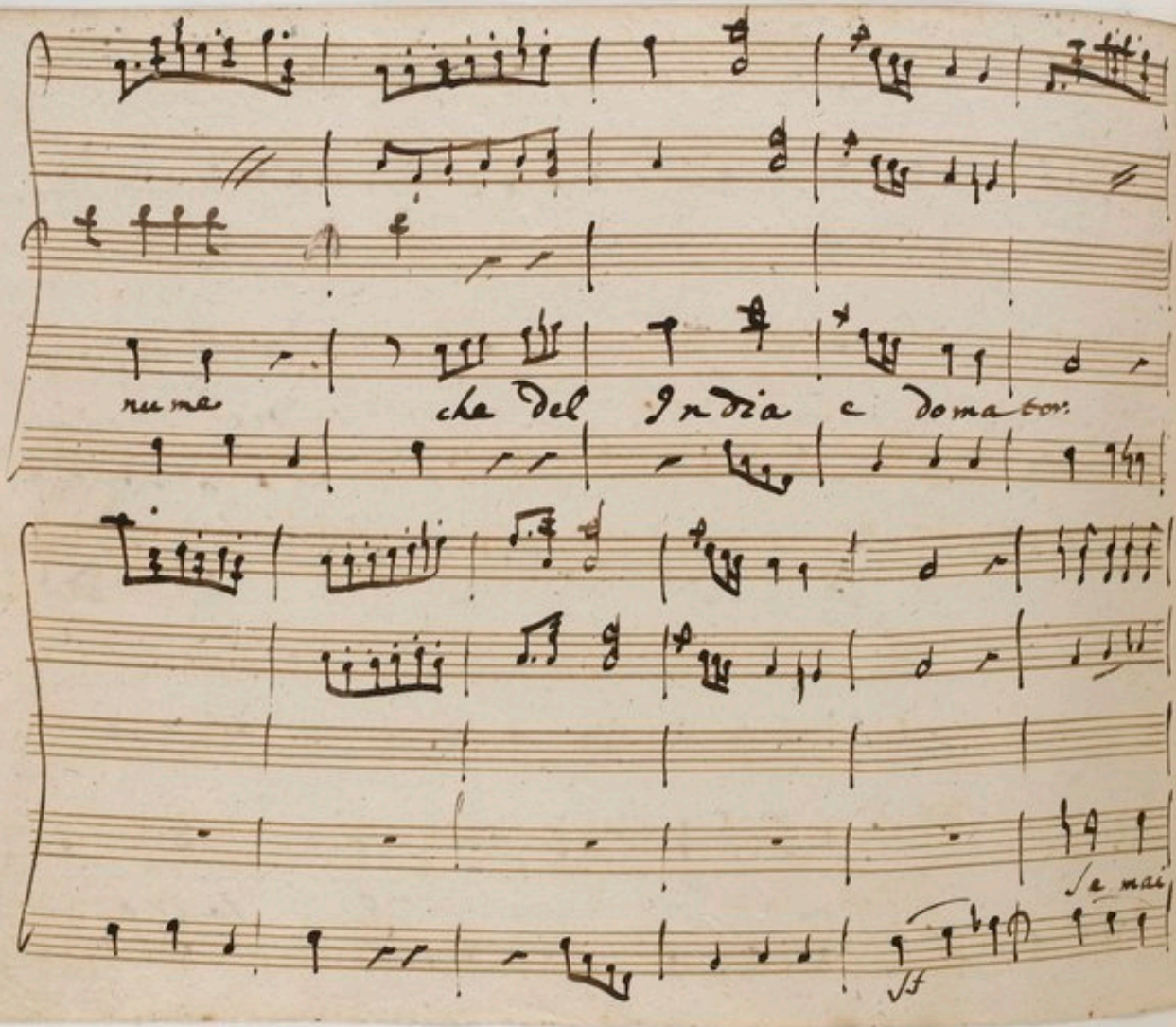

traggi fuggiro questo Cielo andrò ramingo per
balza e per foresta spuentose allo sguardo ingnote al
sole medicando una morte i miei tormenti le tue
furie una uolta finiranno cosi
Por. cle.
fermati ascoltai
cle
Por.
che dir mi puoi
che a gran ragion t'offende il geloso amor

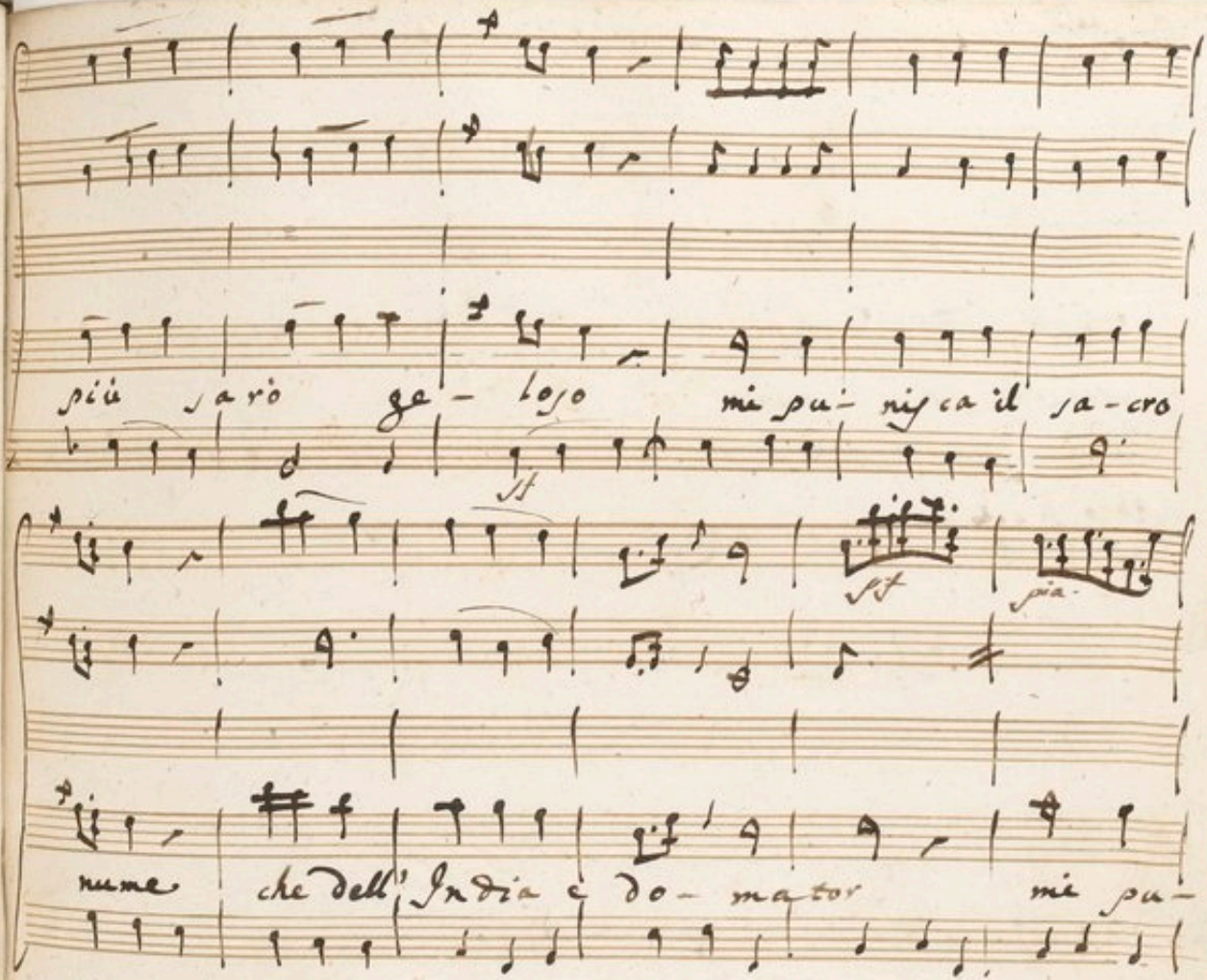

Cle.
Lor
mio quest'è ũ amore peggior dell' odio io ti pro-
metto o cara che mai più di tua fede dubbitar nõ sa-
Cle.
prò queste promesse mille volte fa-cesti e mille
Lor
volte tornasti à uacillar se mai di nuouo io ti
credo infedel per mio tor-mento altra fiãma t' ac-

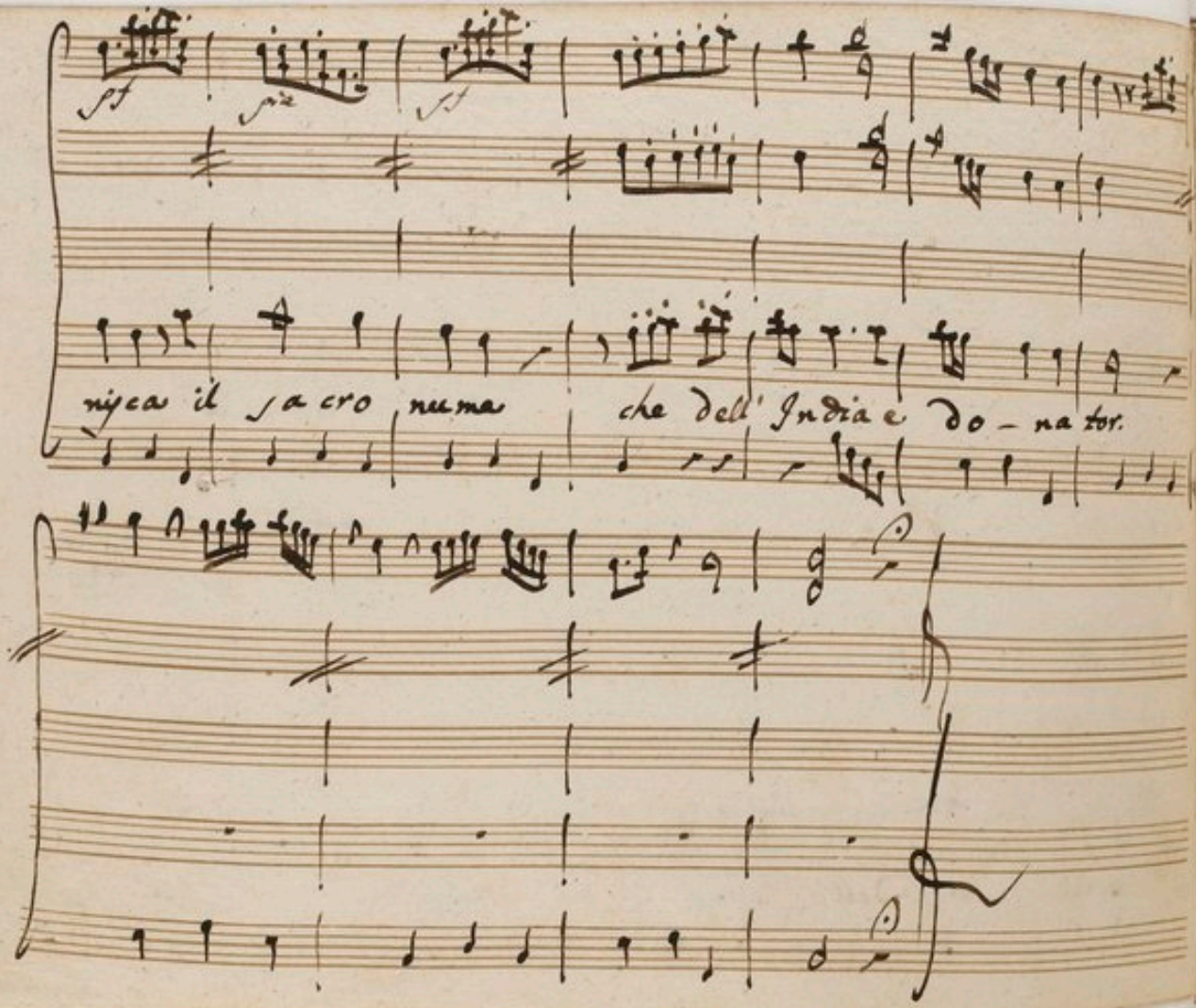

cenda e uera in te l'infedel — tà si renda an
cor nõ m'assicuro giurato a tutti i nostri Dei lo giuro
Cauetina
Andr: Amorozo


Se se mai più sa-
rò sa- rò ge- loso mi pu- nica-


il sa cro nume de dell' In-dia e doma-
sf pia sf pia
Vinc
tor mi pu-nica Il sacro-


rume
che del India e domator:
se mai


più sarò ge- loso mi pu- nisca il sa- cro
nume che dell' India è do- mator mi pu-



sf sfz sf

nisca il sacro nume che dell' India e do - na tor.

Scena VII

Crisena Macedonia e Detti

Cor

erissena? che ueggio tu nella reggia

Cor

io ti credea Germana prigioniera nel cãpo

Cri

un tradi-

mento mi portò frà i nemici e un atto il

lustre del uincitor pietoso à uoi mi rende

Cle

che ti

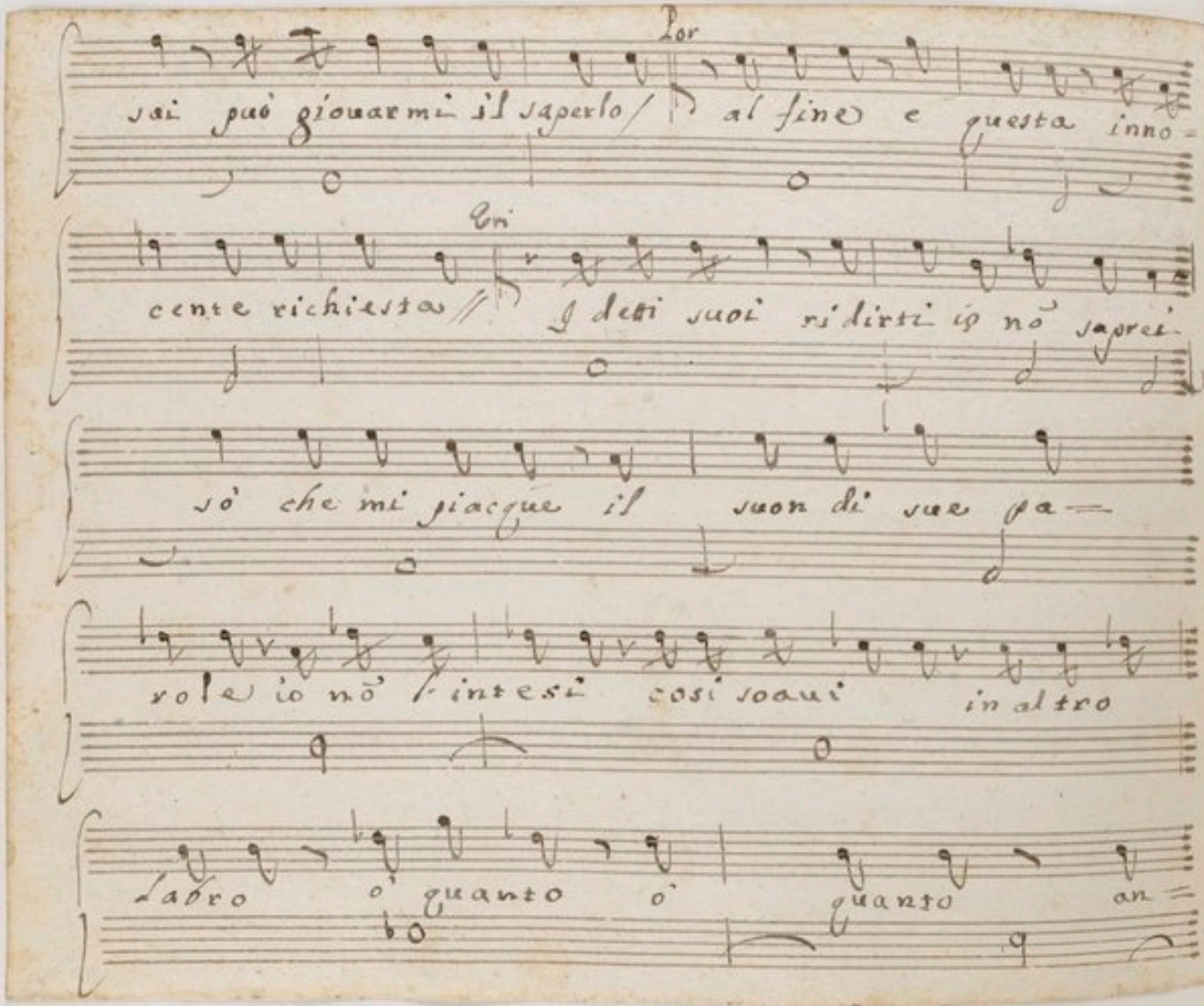
disse Allessandro parlò di mè

Cor.

che mai richiede

Cle

as=


Lor
sai può giouarmi il saperlo / al fine e questa inno =
Eri
cente richiesta // I detti suoi ridirti io nō saprei
sò che mi piacque il suon di sue pa =
role io nō intesi cosi soaui in altro
labro o quanto o quanto an =

cor nella fa- uella son diuersi dai nostri i suoi co=

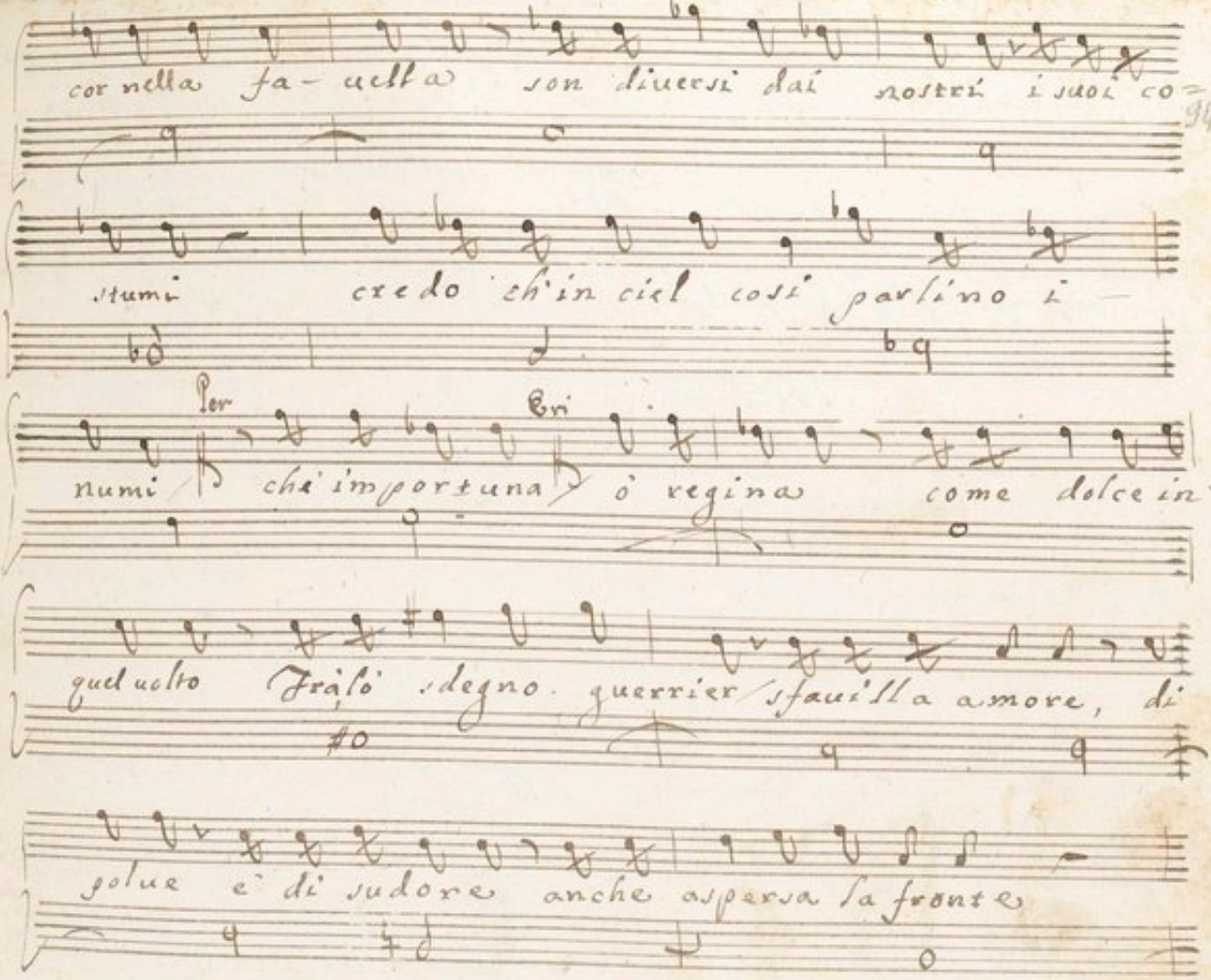
stumi credo ch'in ciel cosi parlino i

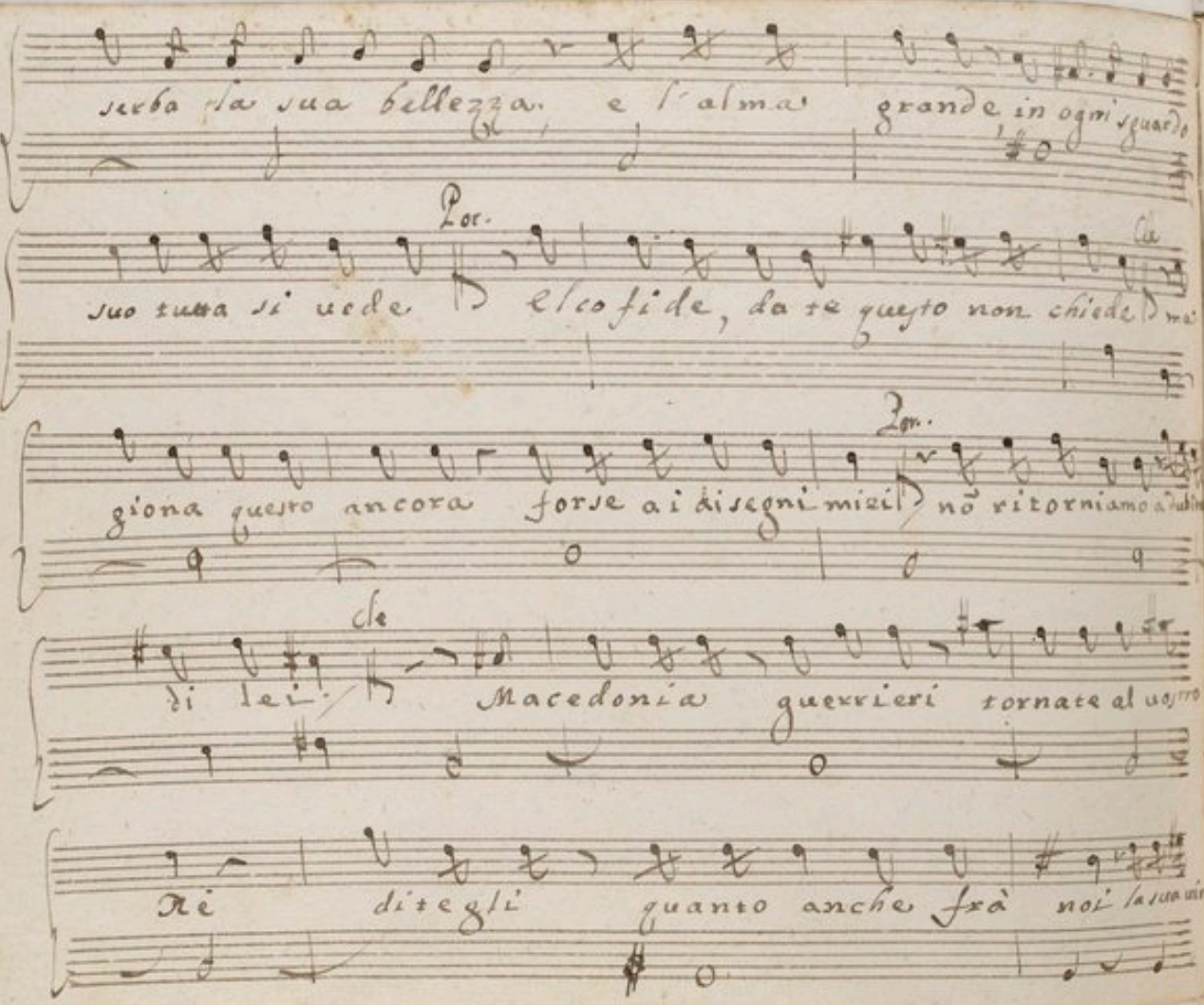
Per Eri

numi chi importuna ò regina come dolce in-

quel uolto Frà lo sdegno guerrier sfauilla amore, di

polue e di sudore anche aspersa la fronte





serba la sua bellezza, e l'alma grande in ogni sguardo

Por.

suo tutta si uede Elcofide, da te questo non chiede Cle ma

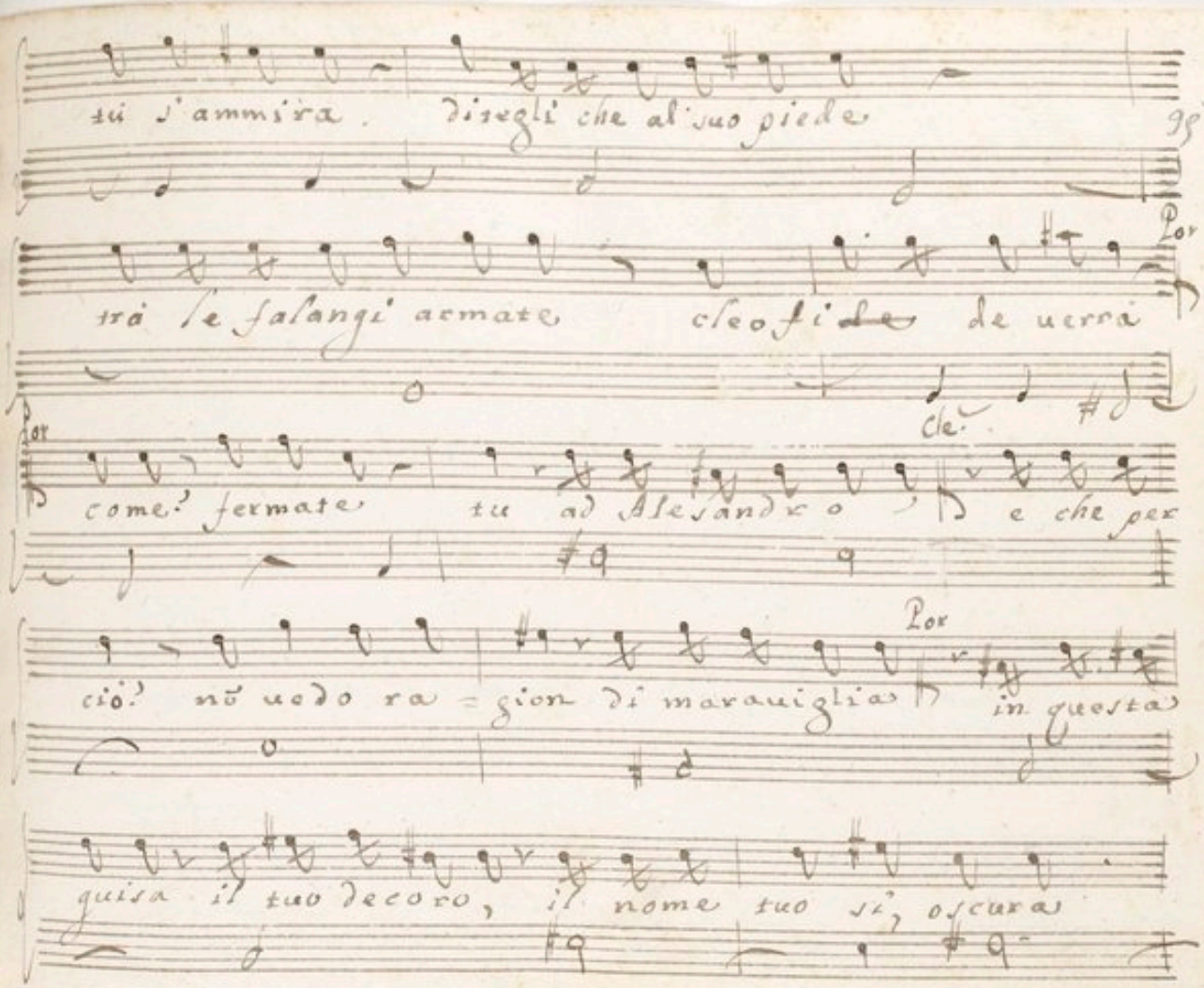
Por.

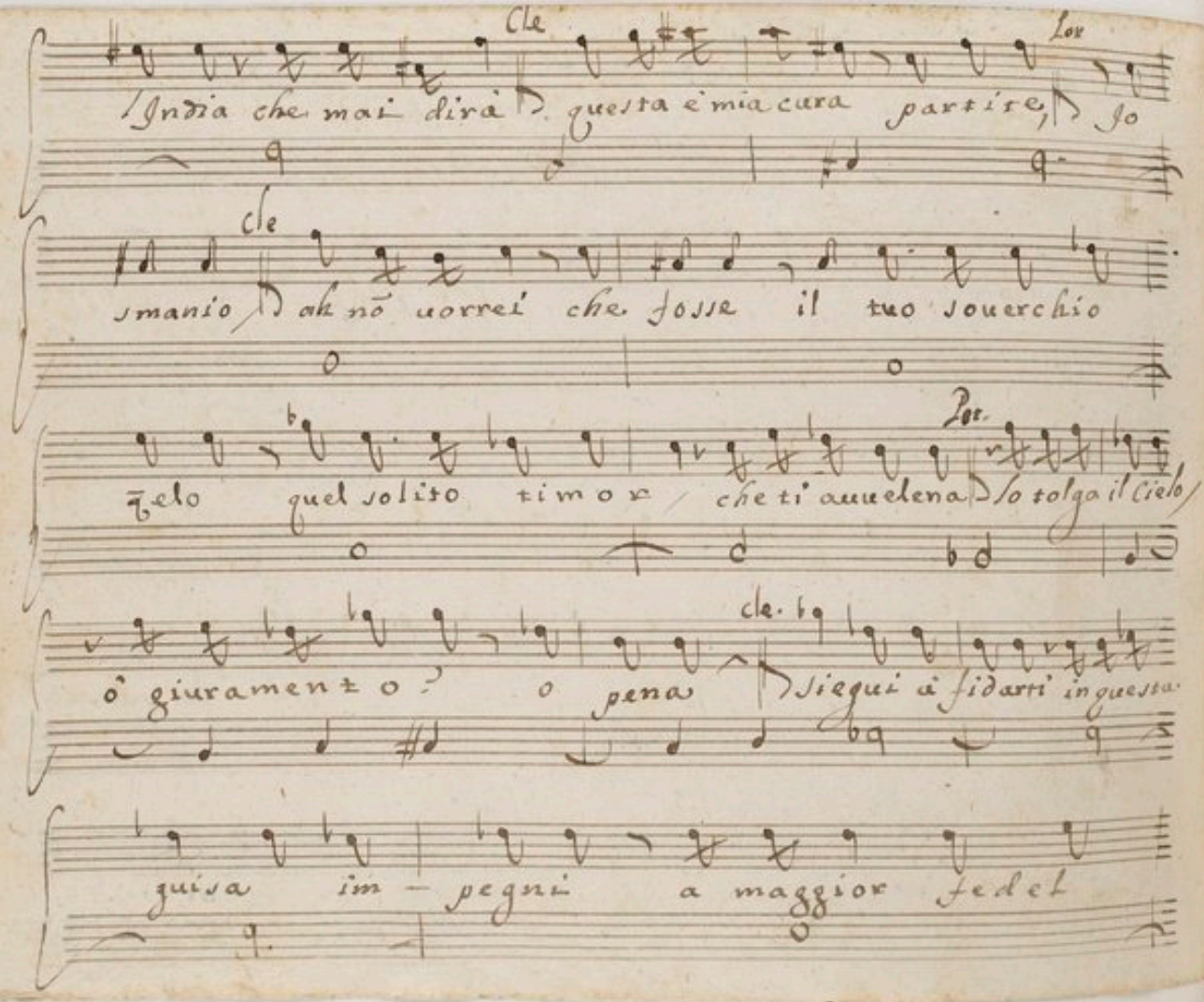
giona questo ancora forse ai disegni miei nõ ritorniamo a dubitar

Cle

di lei Macedonia guerrieri tornate al uostro

Rè ditegli quanto anche frà noi la sua uir


tù s'ammira. Dirogli che al suo piede
Por
trà le falangi armate cleofide de uerrà
Por
Cle.
come? fermate tu ad Alessandro, e che per
Por
ciò nõ uedo ragion di marauiglia in questa
guisa il tuo decoro, il nome tuo si, oscura



Cle Lor

India che mai dirà questa è mia cura partire, Io

Cle

smanio ah nõ uorrei che fosse il tuo souerchio

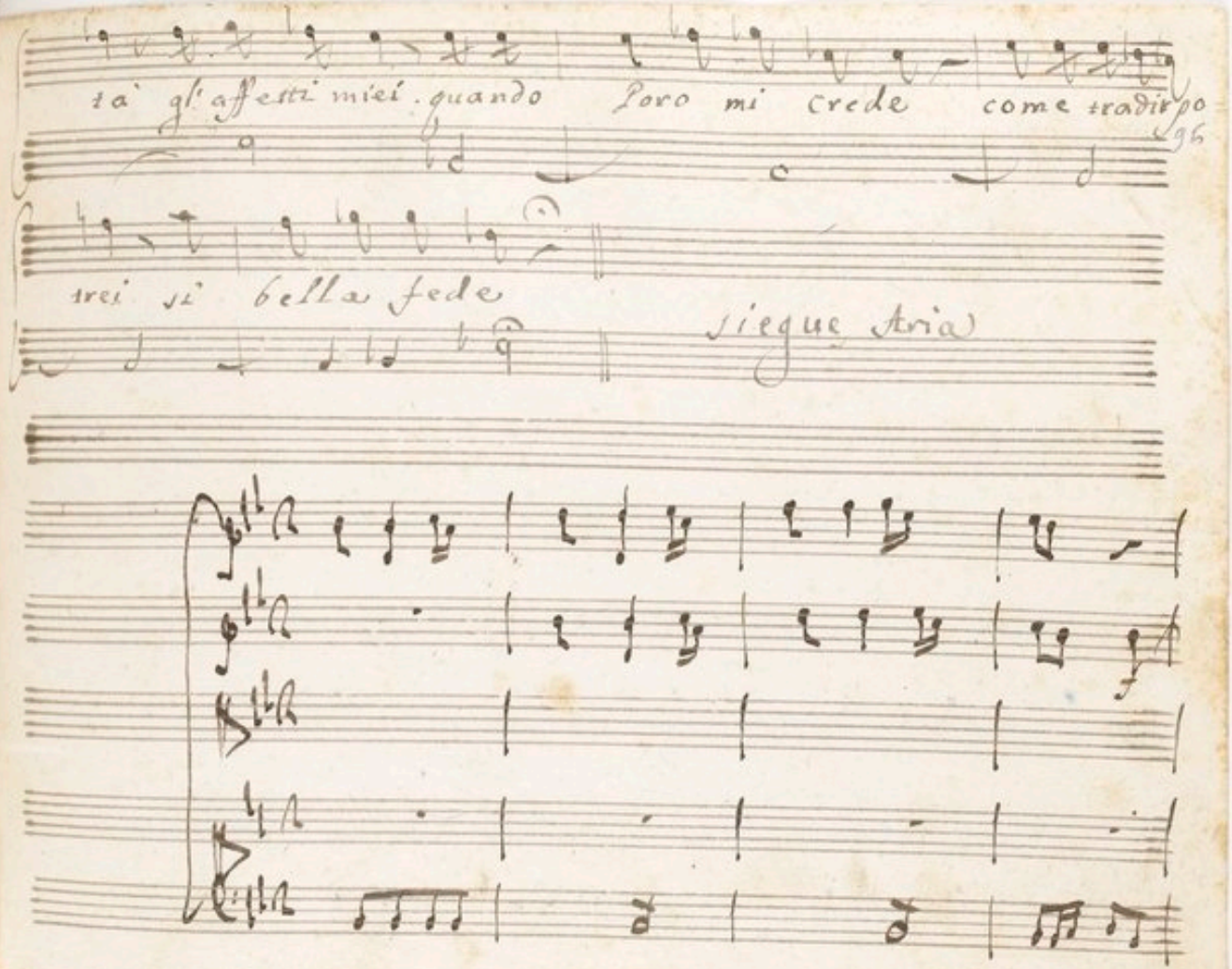
Pot.

zelo quel solito timor che ti auuelena lo tolga il Cielo

Cle.

ò giuramento? o pena Siegui à fidarti in questa

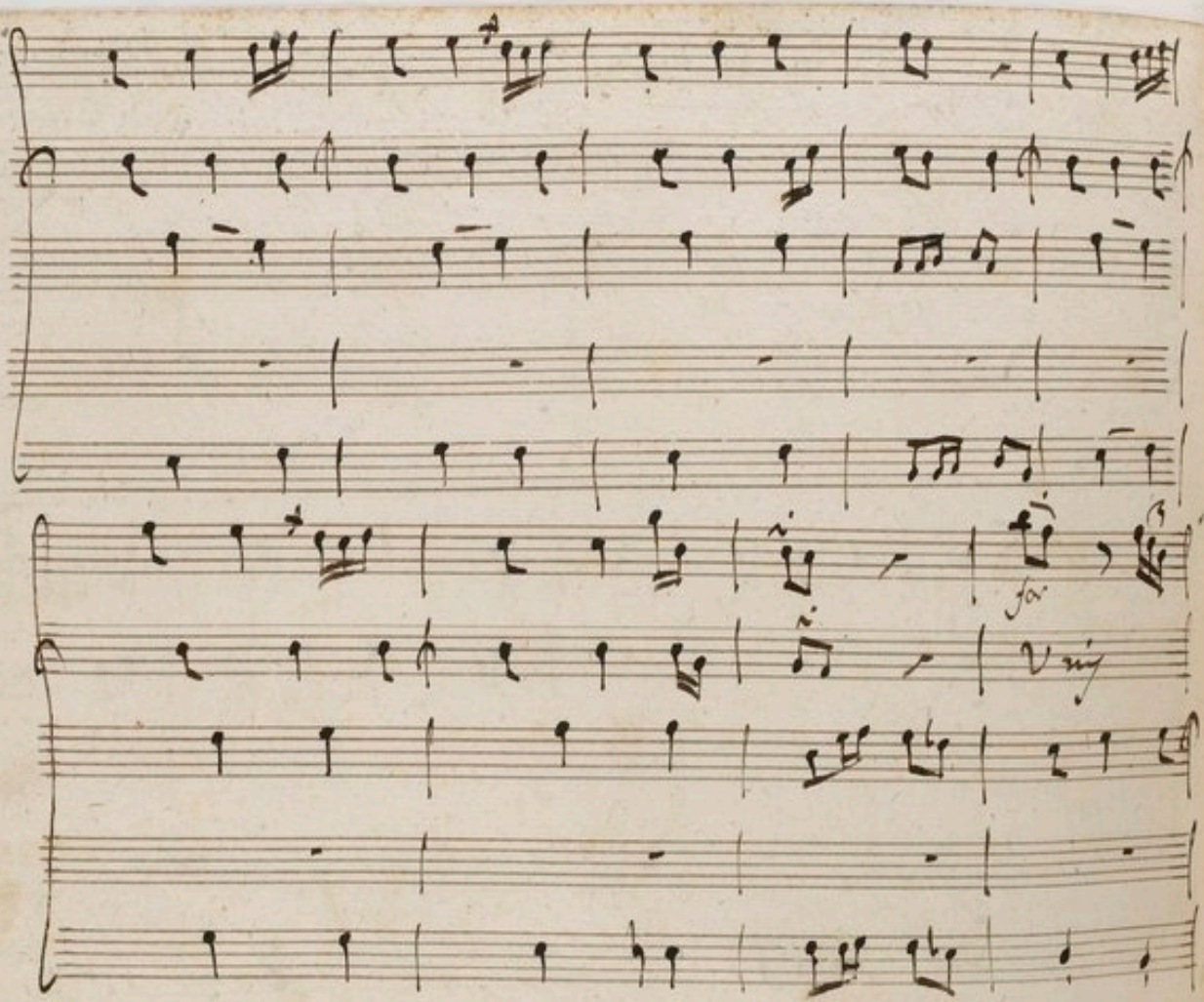
guisa im - pegni a maggior fedel

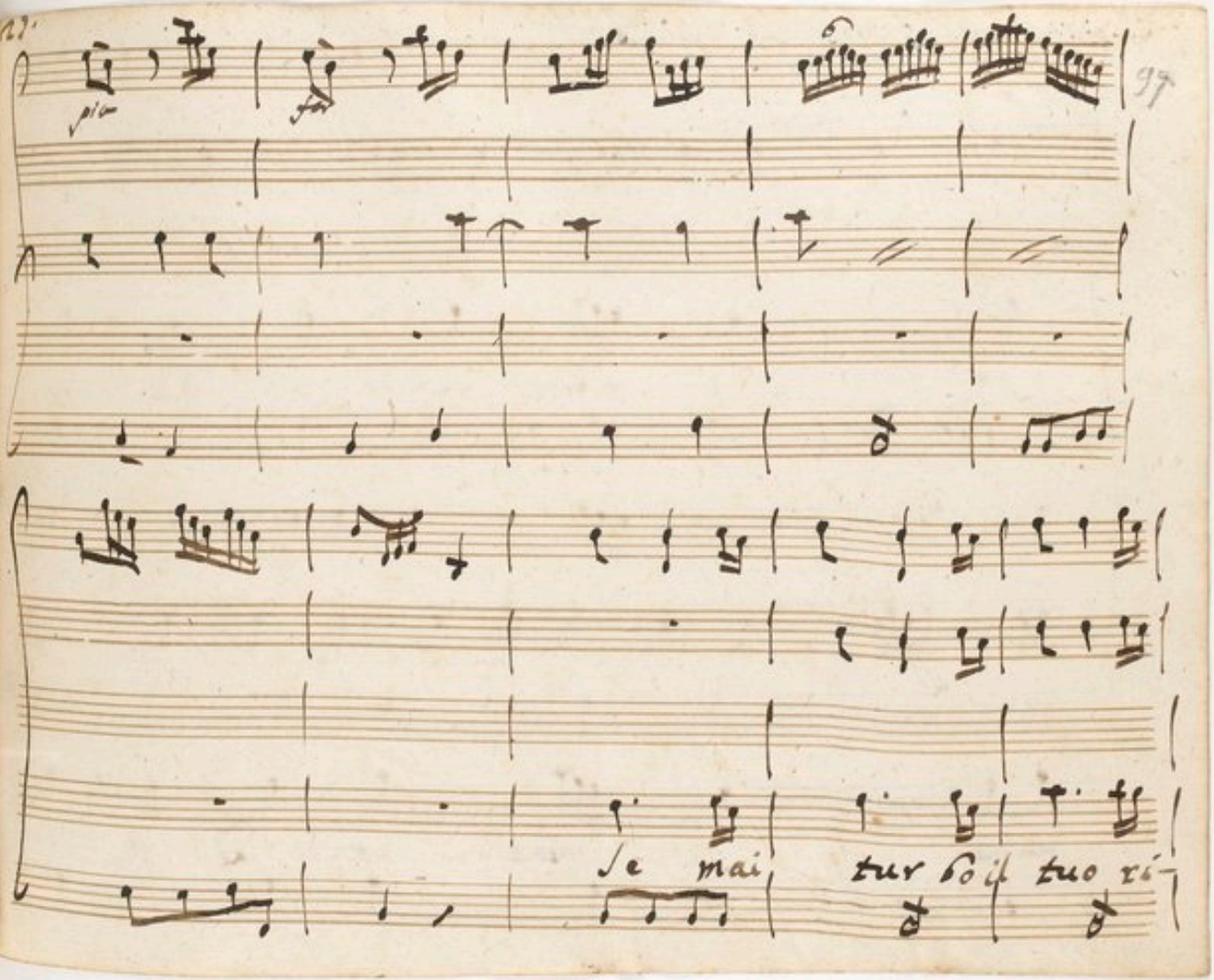


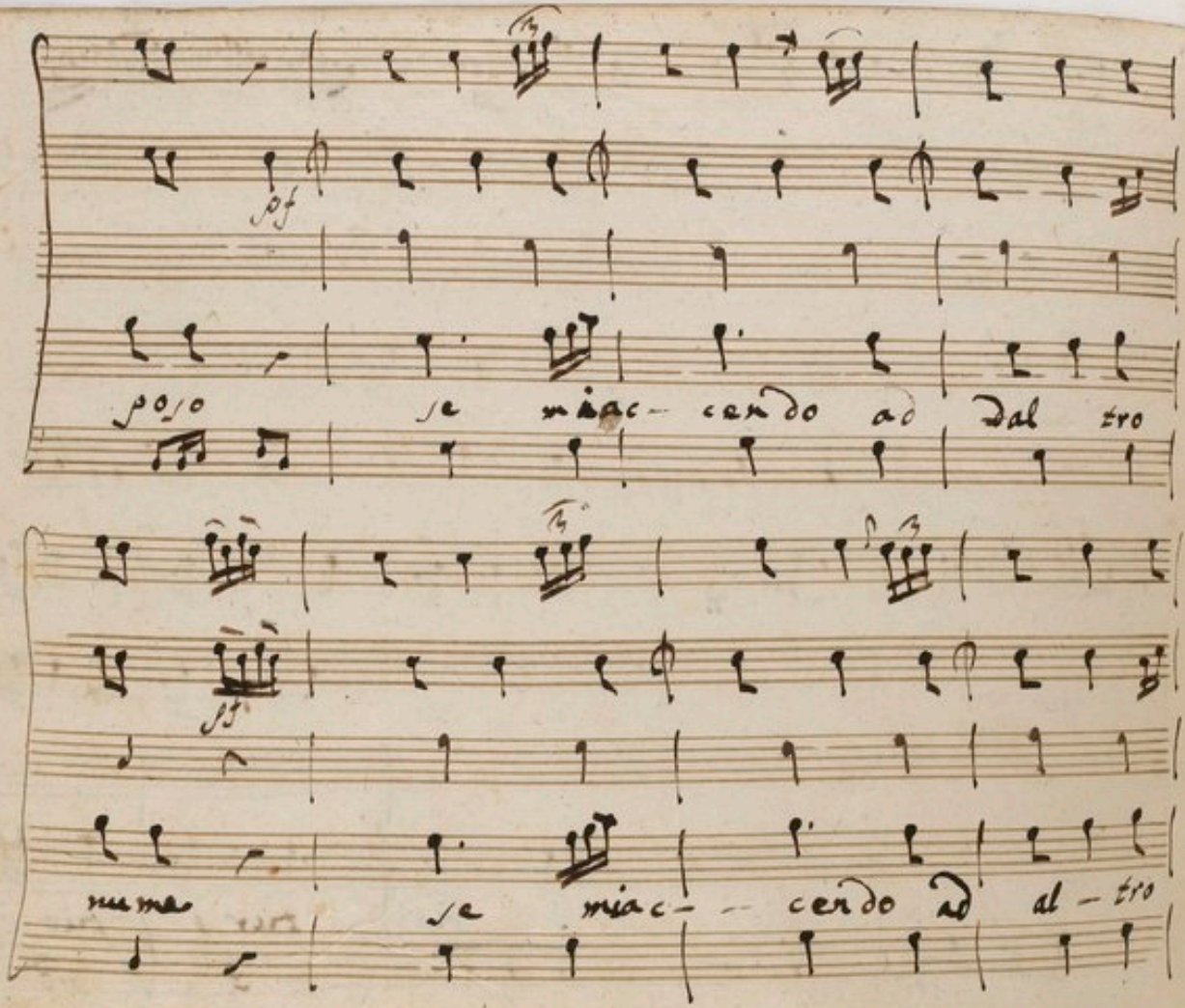
tà gl'affetti miei. quando Poro mi crede come tradir po

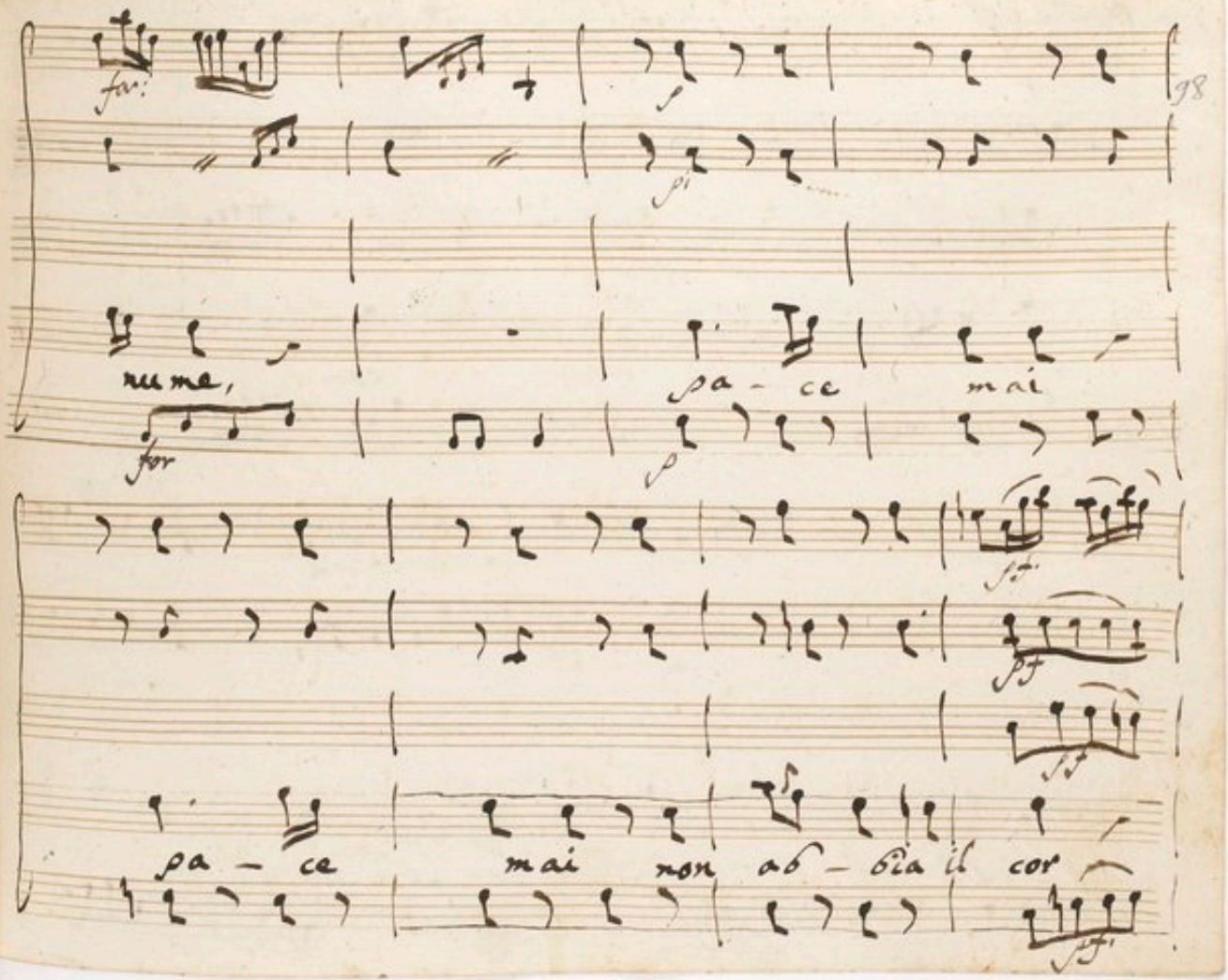
trei sì bella fede

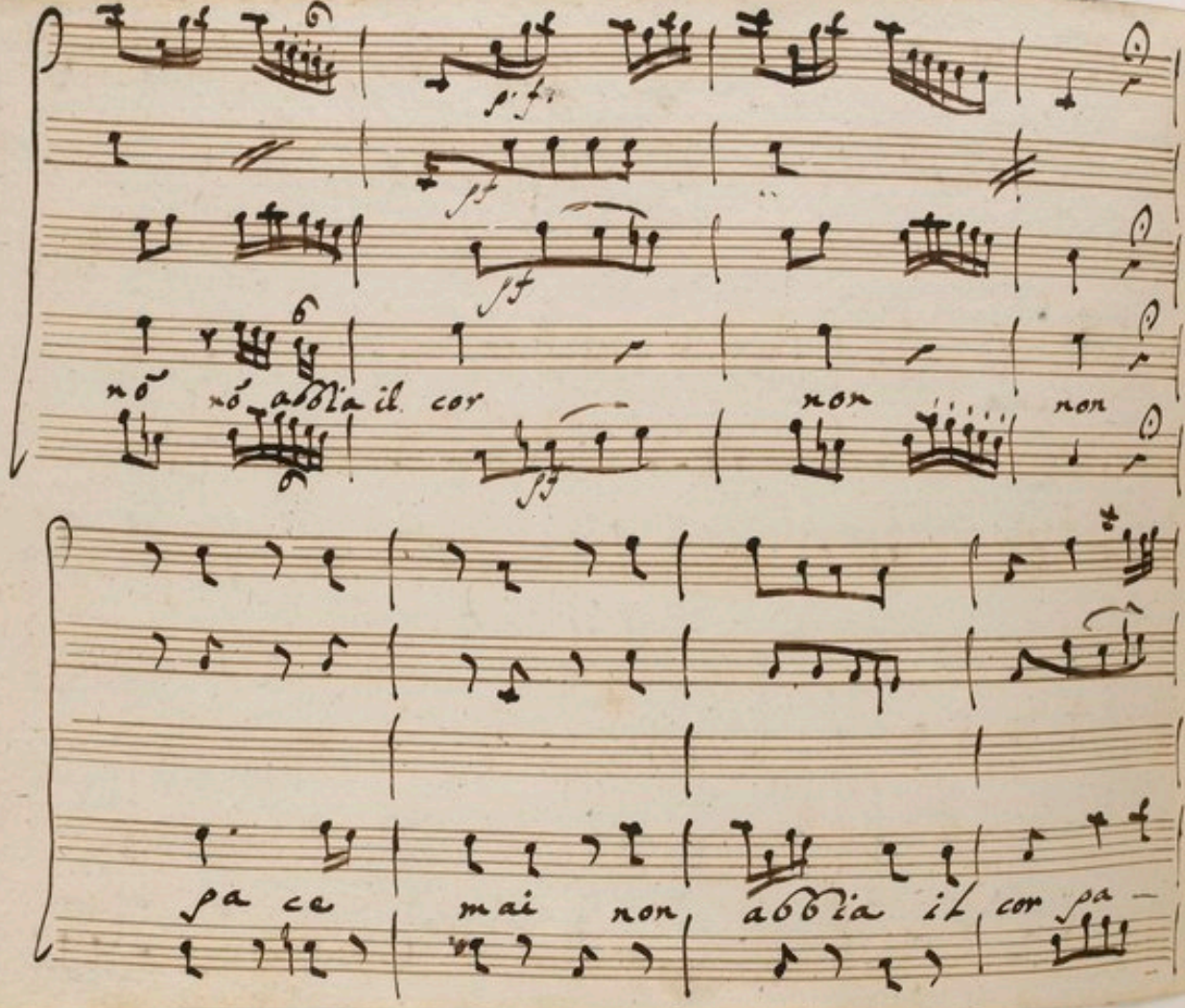
siegue Aria

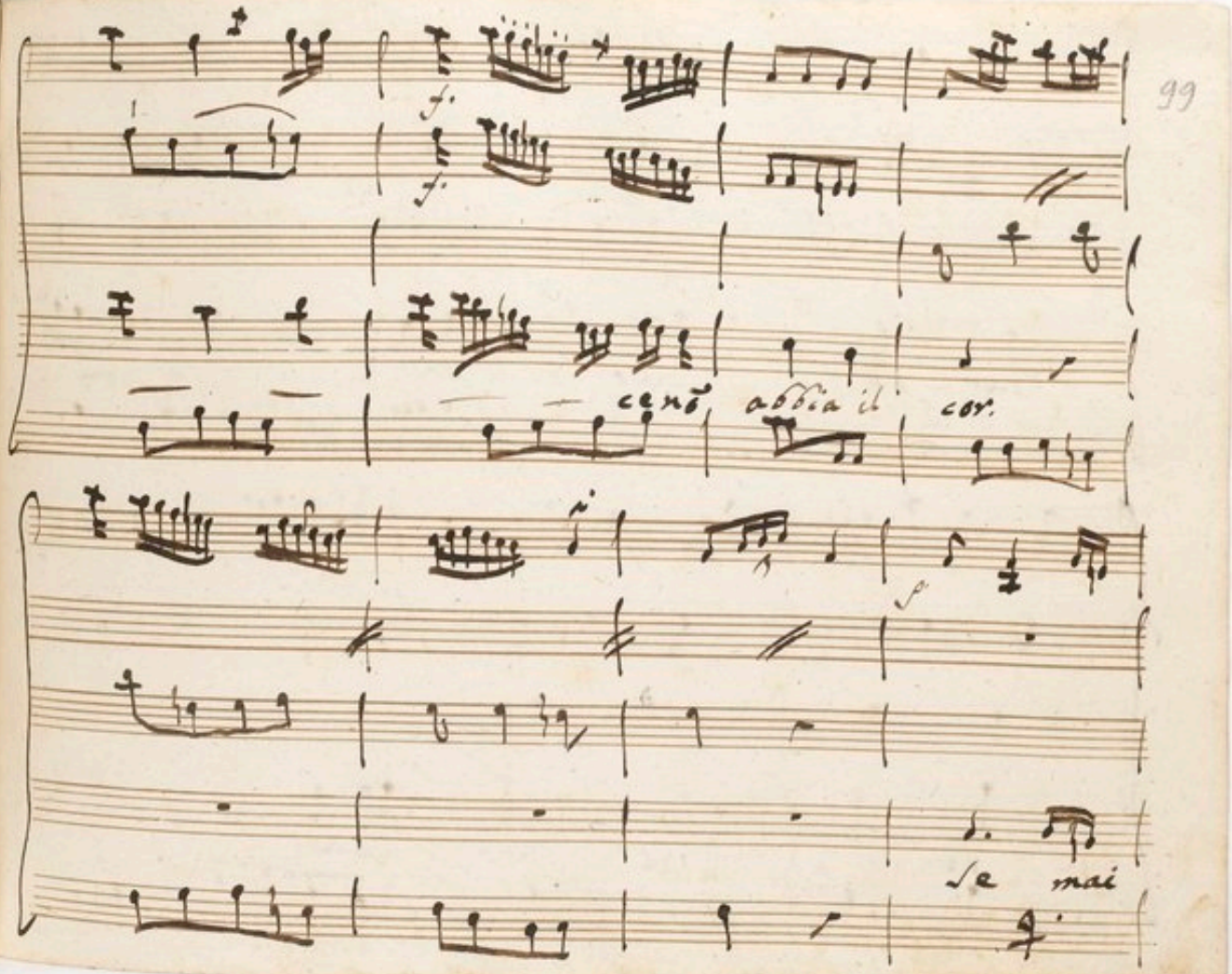


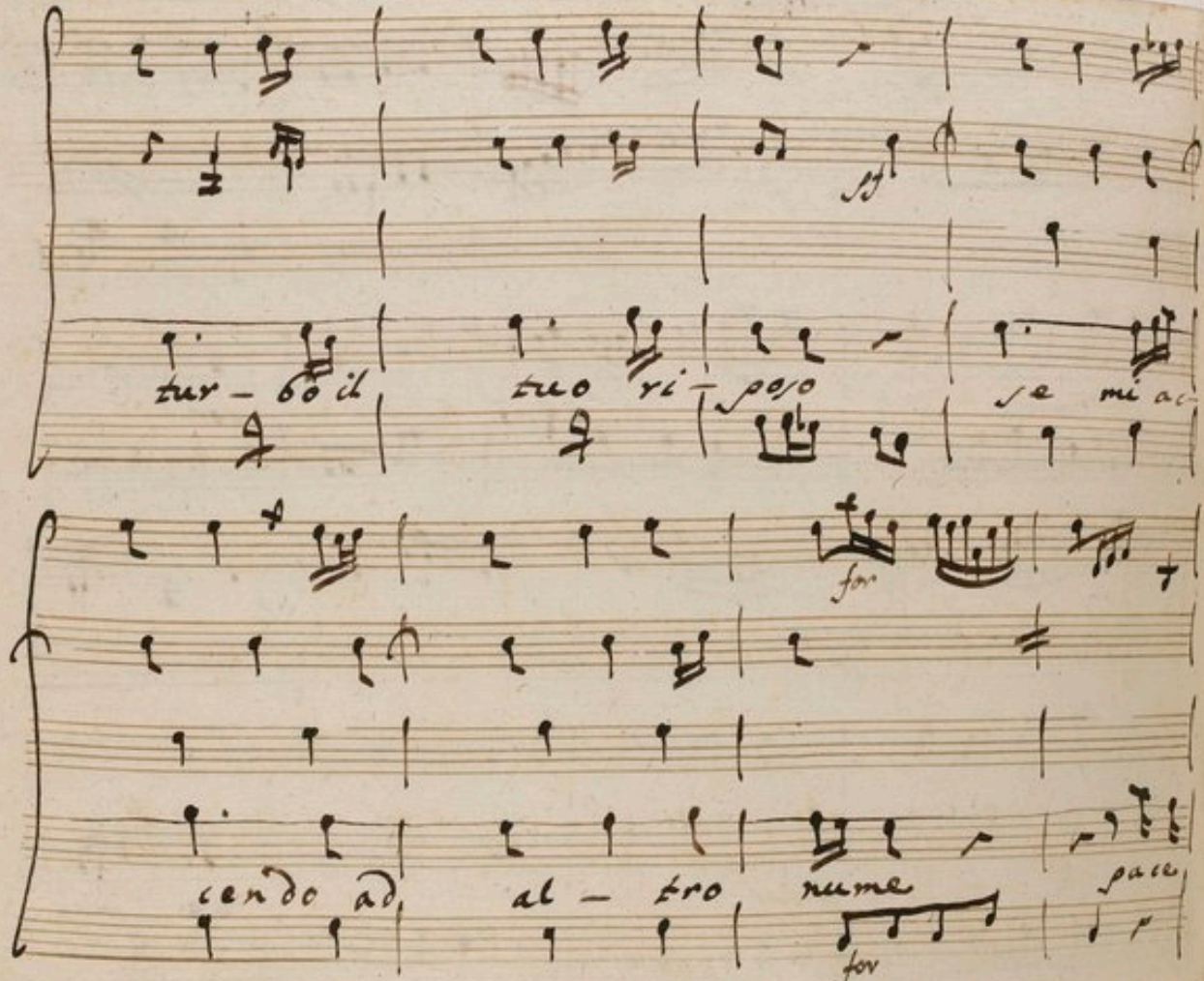

pia
fort
Se mai tur ba il tuo ri-

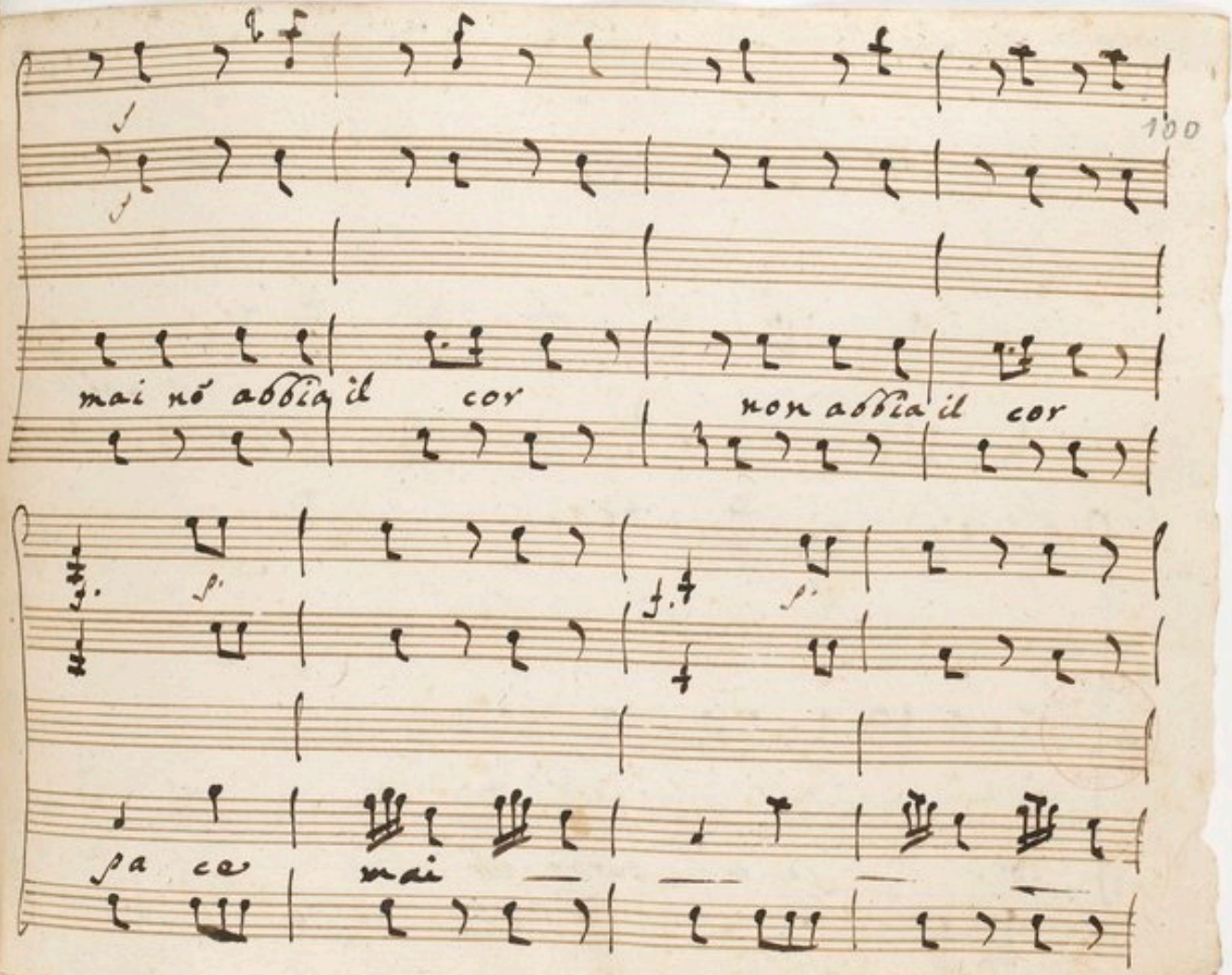

poso se miac- cendo ad dal tro
nume se miac- - cendo ad al - tro

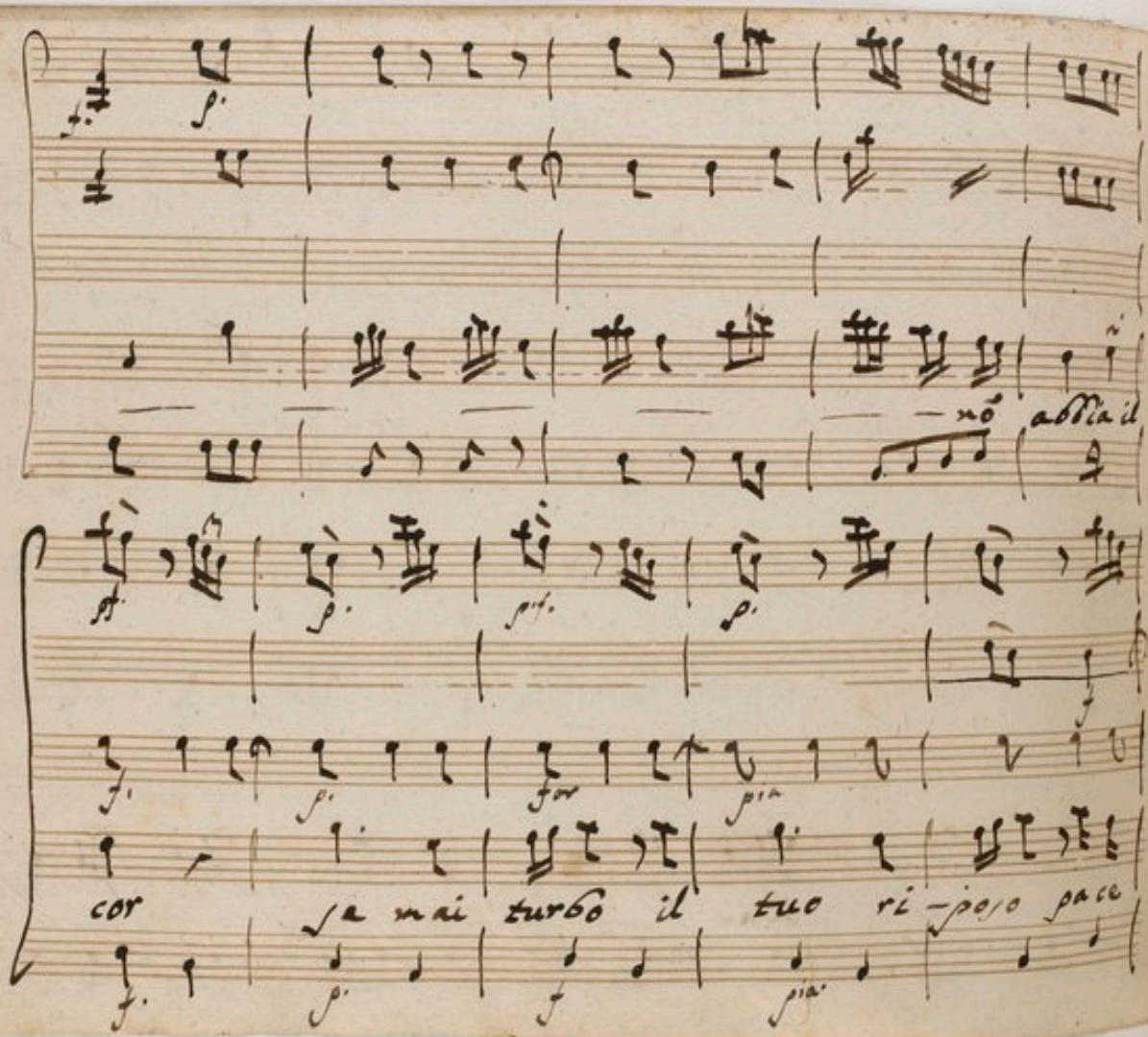

for:
p
p
nume,
pa - ce mai
for
p
pf
pf
pf
pa - ce mai non ab - bia il cor
pf

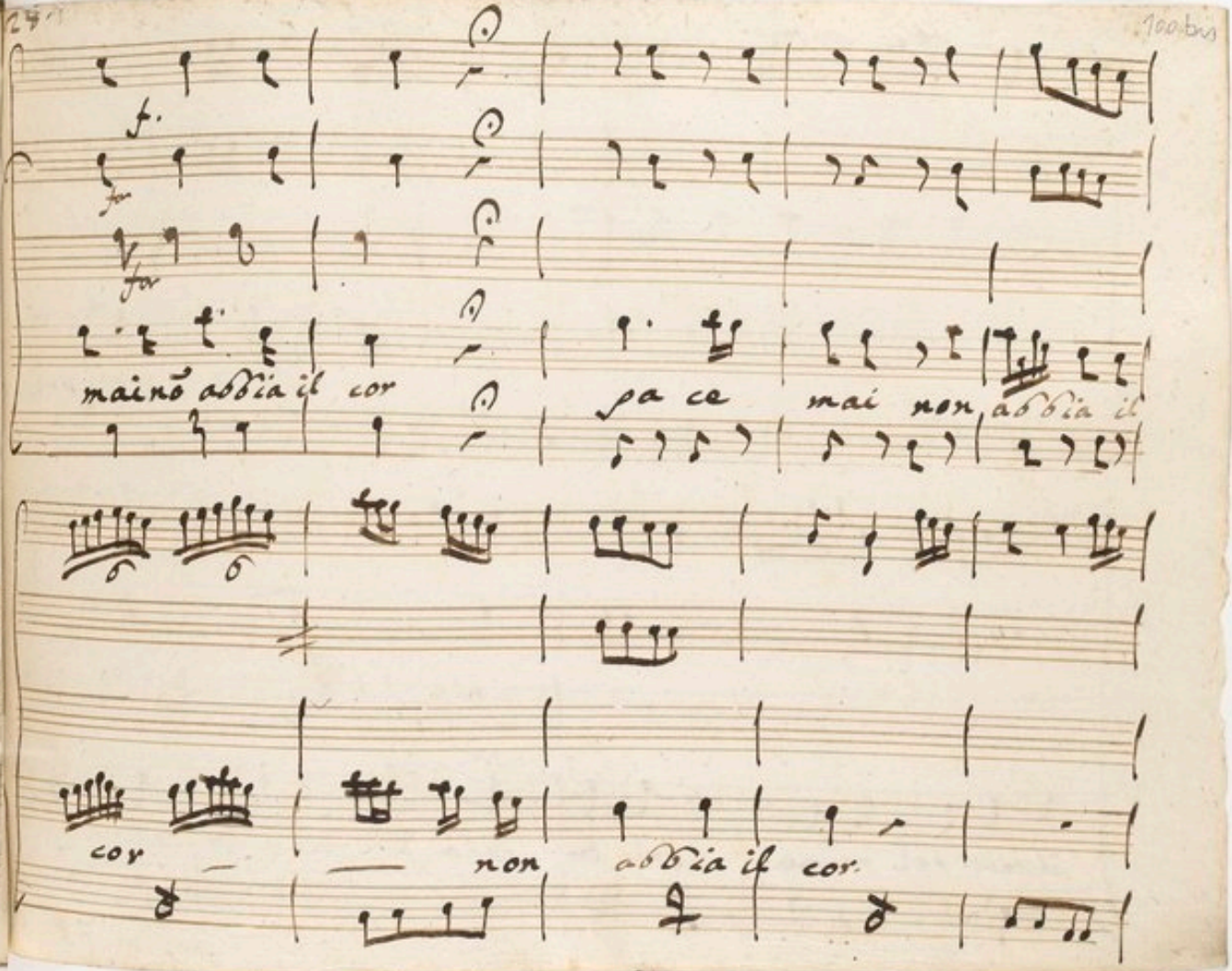

p. ff.
ff
ff
ff
nõ nõ abbia il cor
non non
pa ce mai non abbia il cor pa—

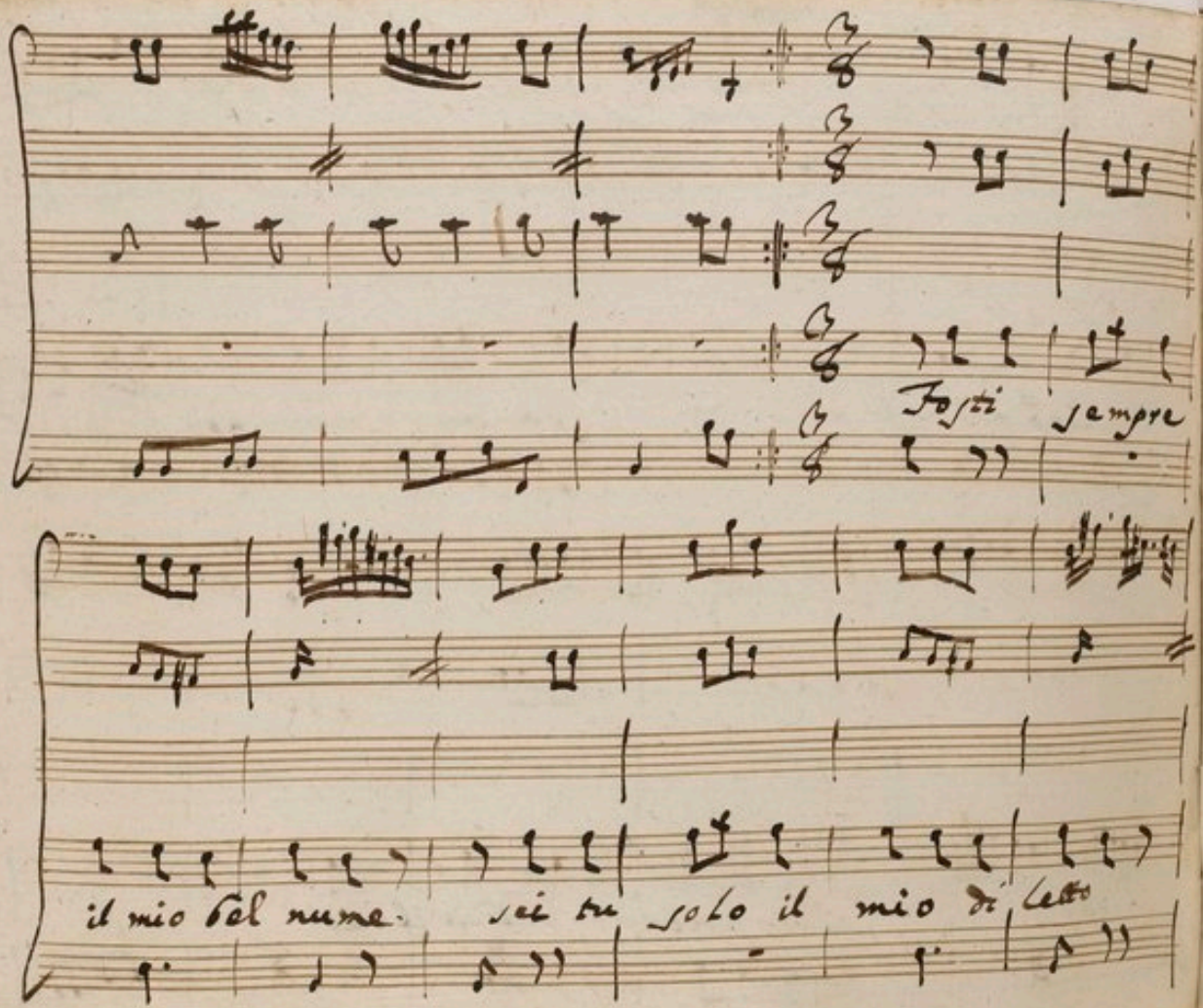

f.
f.
cenõ, abbia il cor.
p
se mai

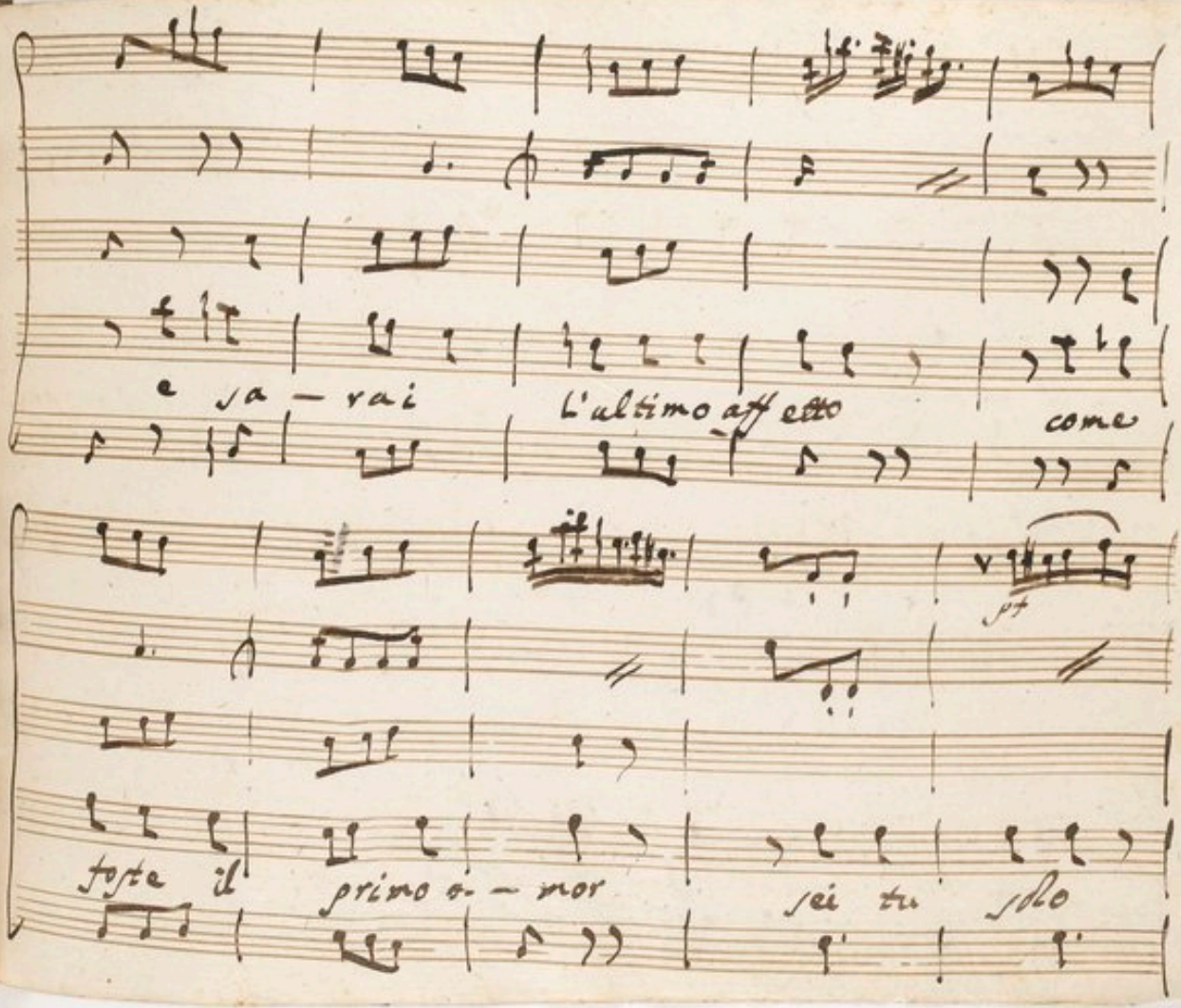

tur - bo il
tuo ri - poso
se mi ac
for
cendo ad
al - tro
nume
pace
for

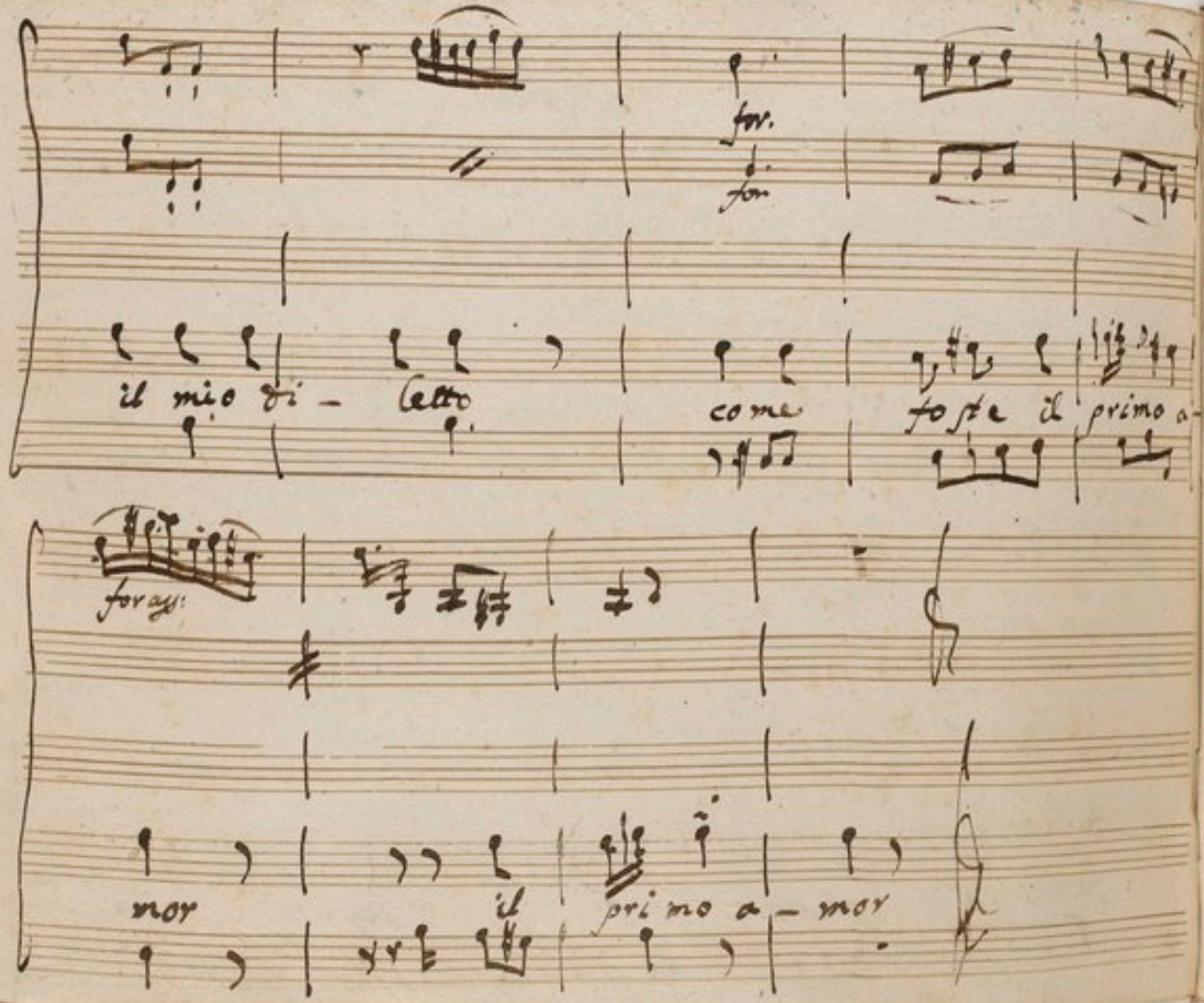

mai nõ abbia il cor
non abbia il cor
pa ce
mai

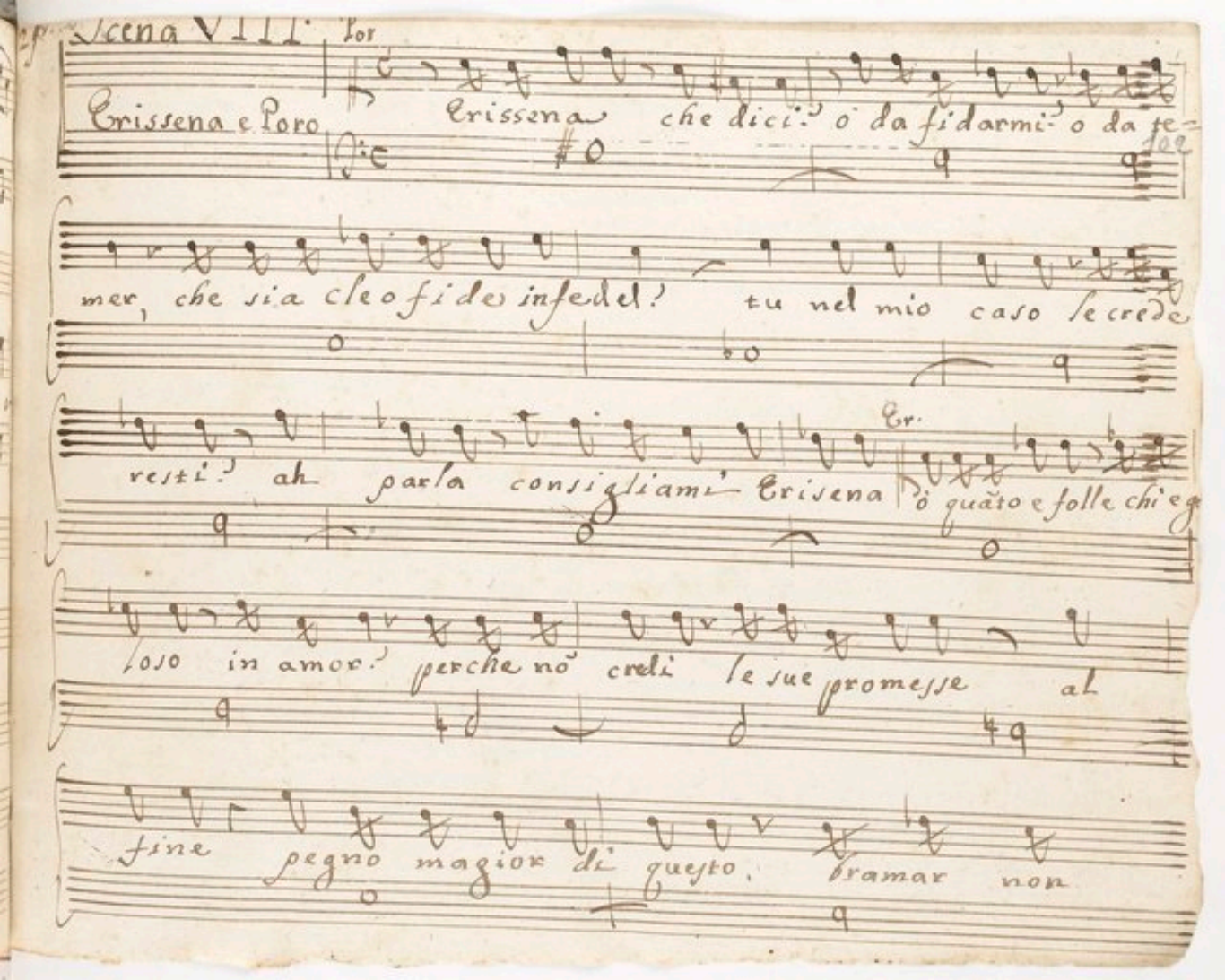

nõ abbia il
cor se mai turbo il tuo ri-poso pace


f.
mainō abbia il cor
pa ce
mai non abbia il
cor
non
abbia il cor.


Fosti sempre
il mio bel nume sei tu solo il mio diletto


e sa — rai
L'ultimo affetto
come
fosse il
primo a — mor
sei tu solo


for.
for
il mio di- letto
come fosse il primo a-
for zz:
mor
il primo a- mor



Scena VIII.

Erissena e Poro

Por

Erissena che dici? o da fidarmi? o da te-

mer, che sia Cleofide infedel? tu nel mio caso le crede

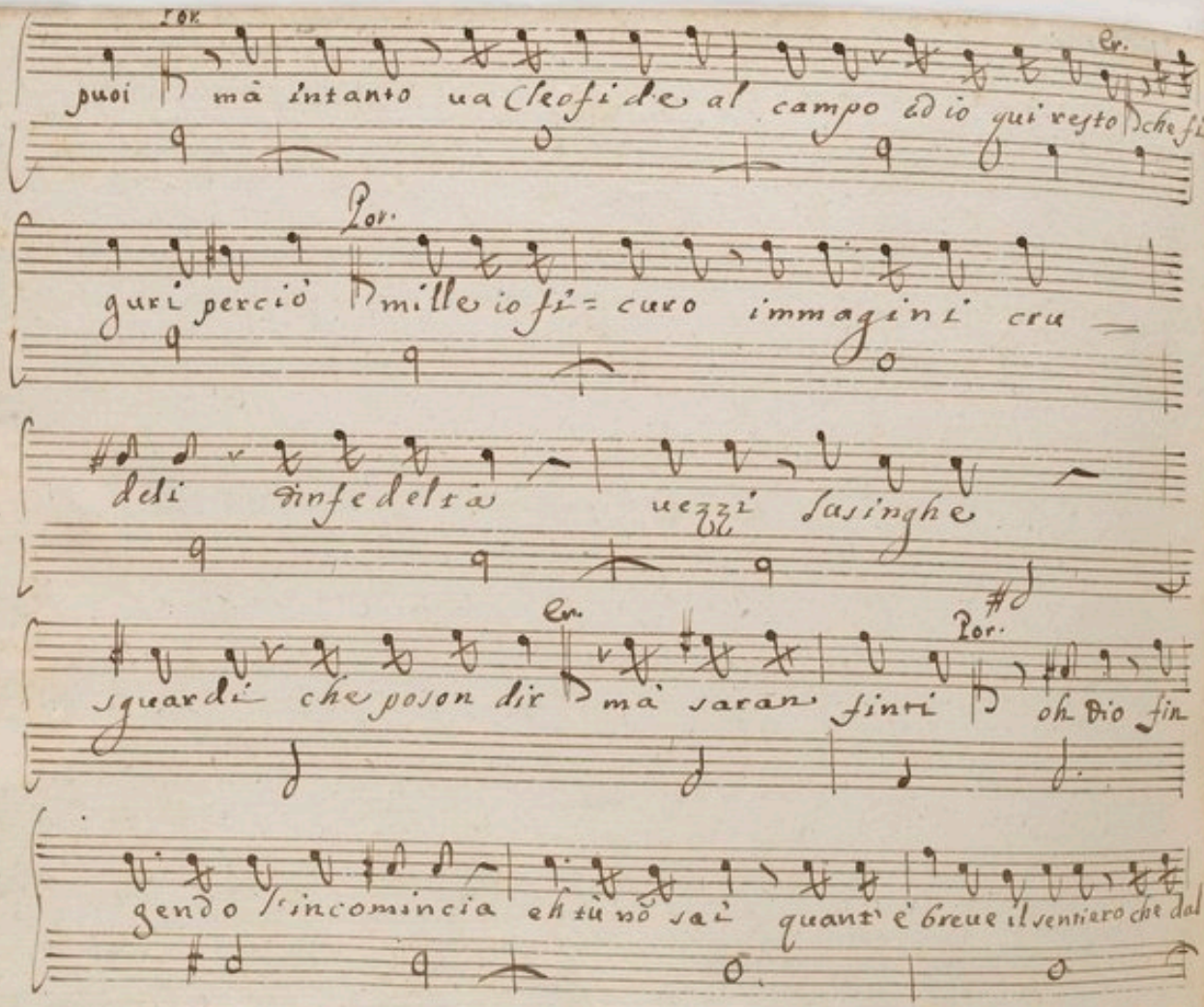
resti? ah parla consigliami Erisena

Er.

ò quãto e folle chi e g

loso in amor? perche nõ credi le sue promesse al

fine pegno magior di questo. bramar non



Por.

puoi mà intanto ua Cleofide al campo ed io qui resto che fi-

Er.

Por.

guri perciò mille io fi= curo immagini cru=

deli d'infedeltà uezzi lusinghe

Er.

Por.

sguardi che poson dir mà saran finti oh Dio fin

gendo l'incomincia eh tù nō sai quant' è breue il sentiero che dal

finto inamor conduce al uero nõ può amore Alesandro nõ

può cangia desio e uer/ comincio a gelosirmi anch-

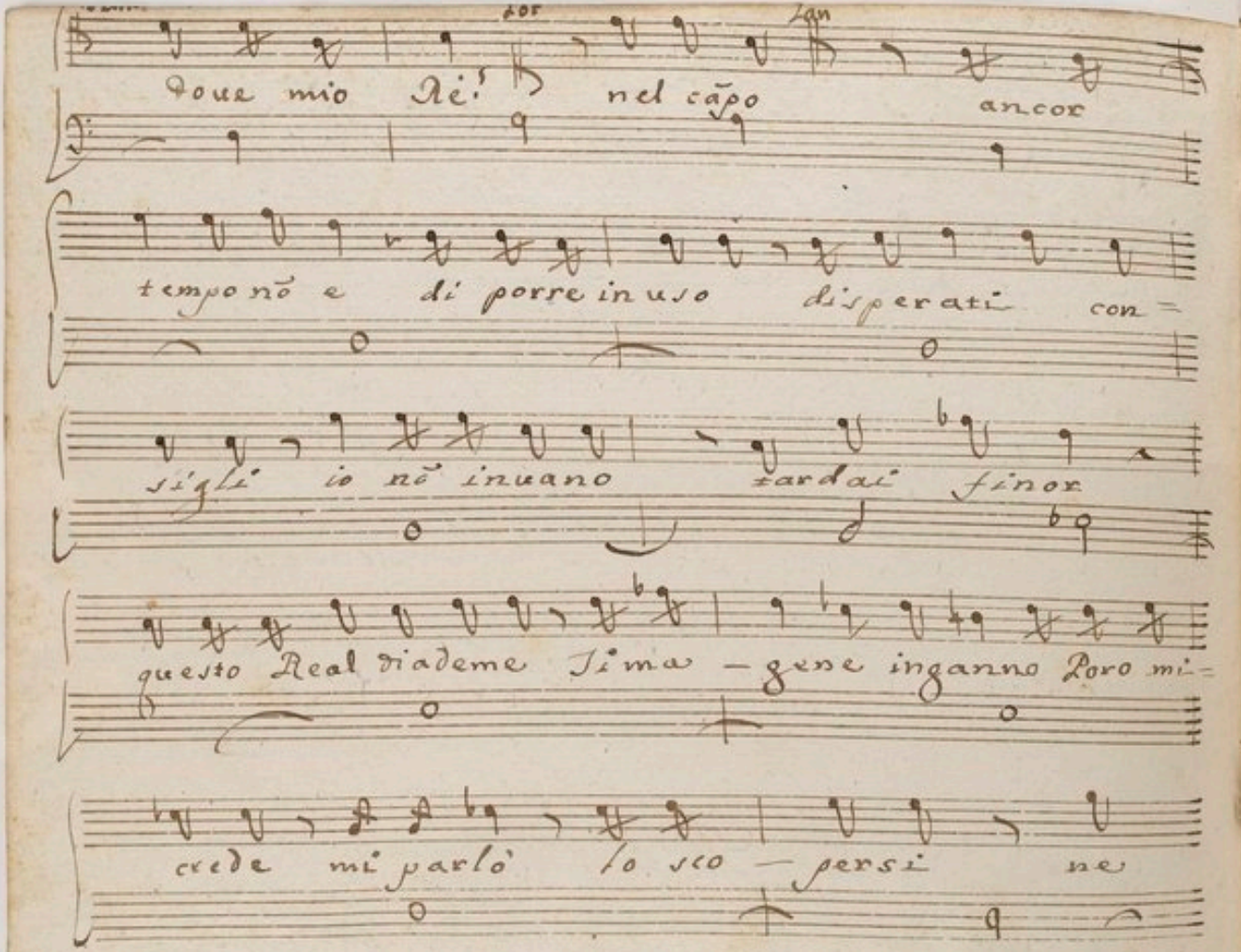
io. Por. ah nò sõ trattenermi soffrir nõ sò si

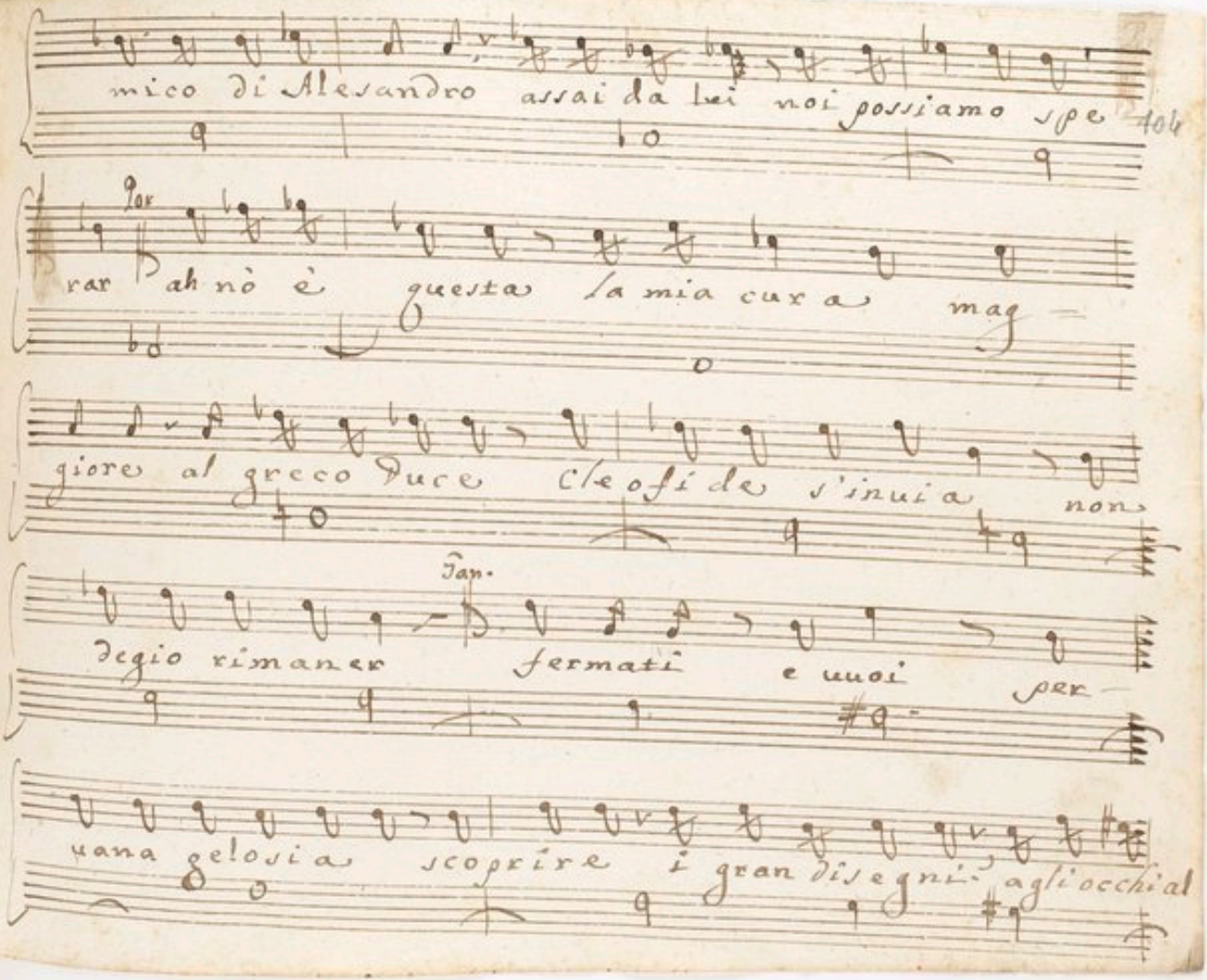
uada in quelle tende cleofide mi uegga: ai nuoui a

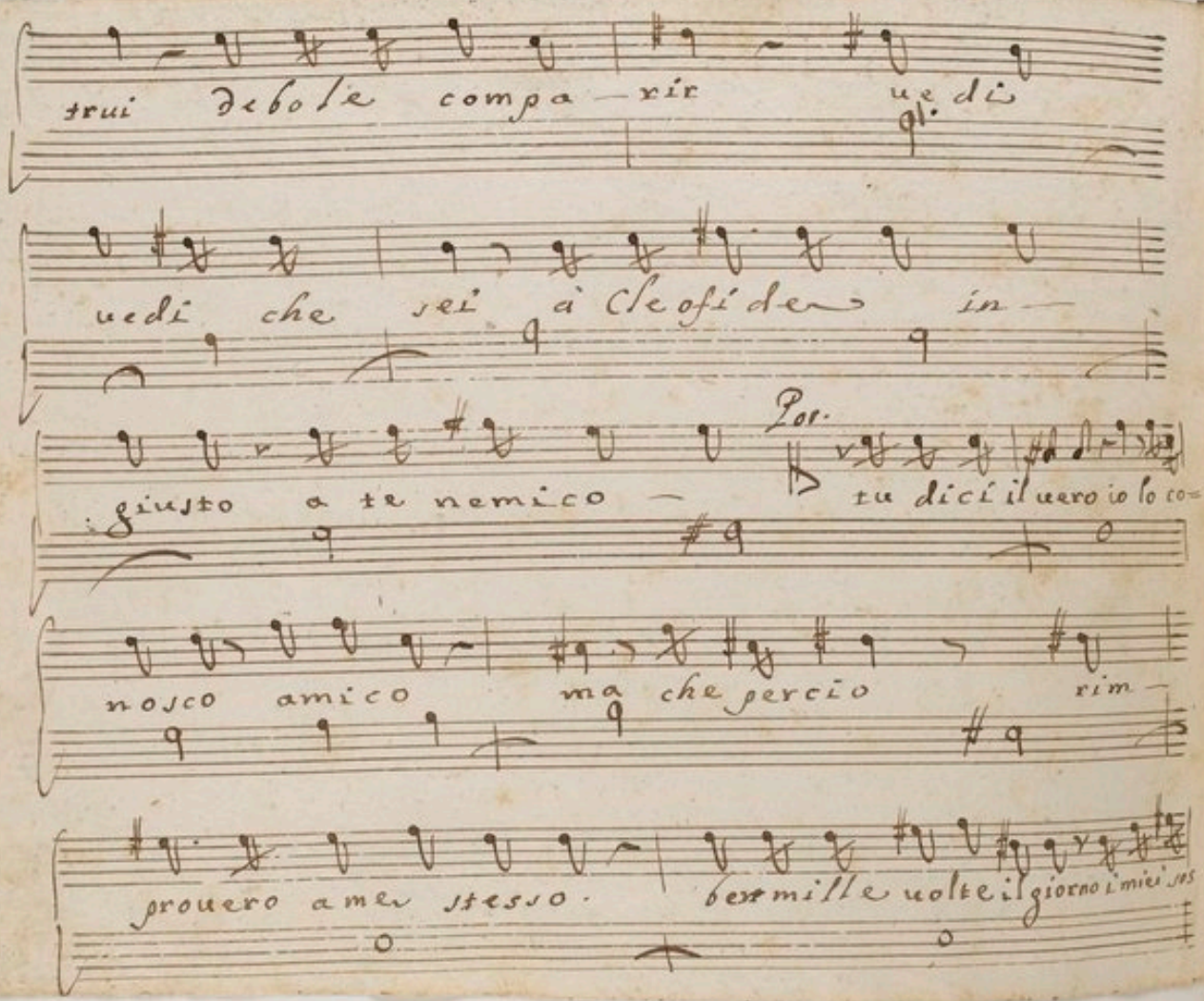
mori serua di qualche inciambo l'aspetto mio

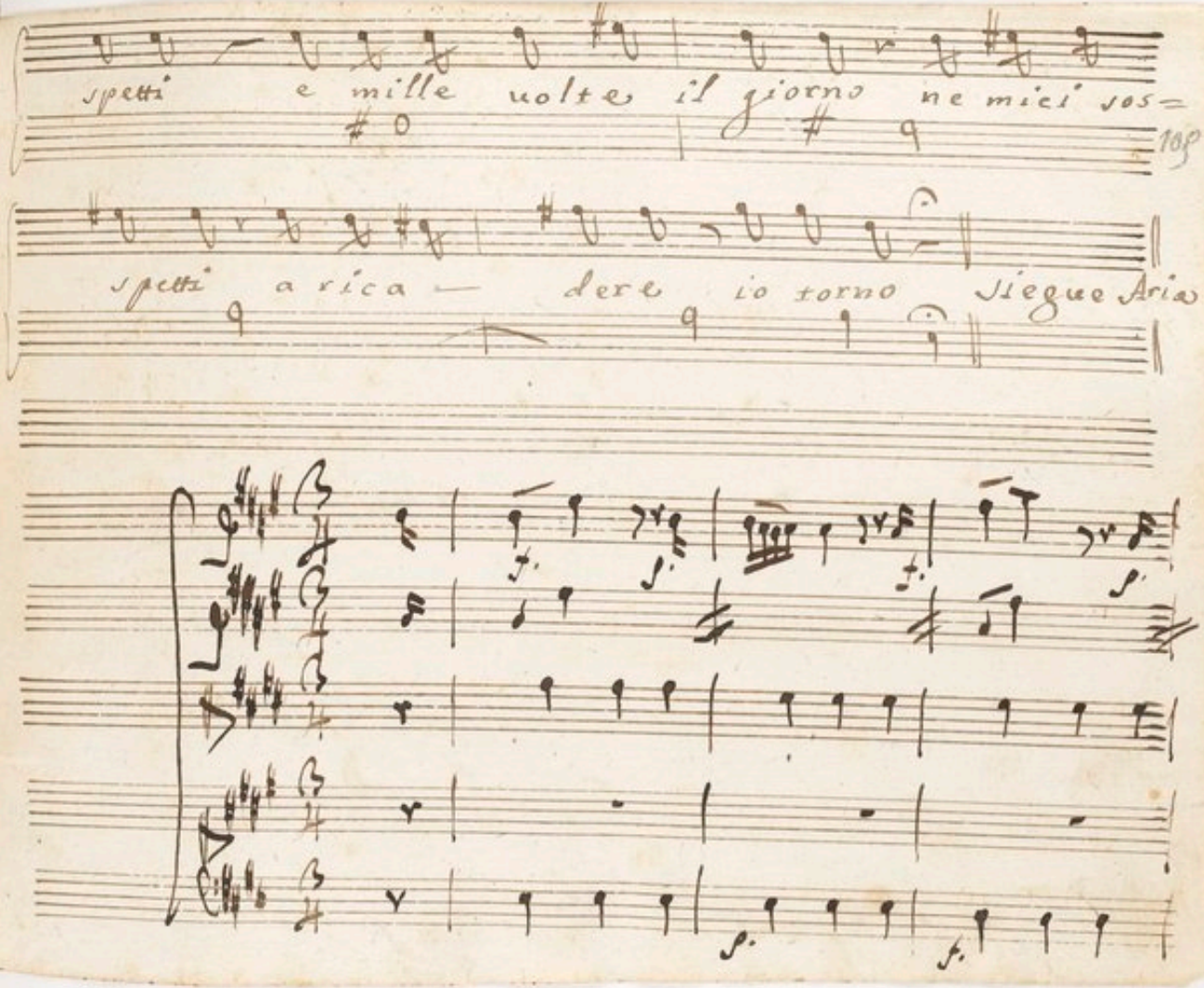
Scena nona

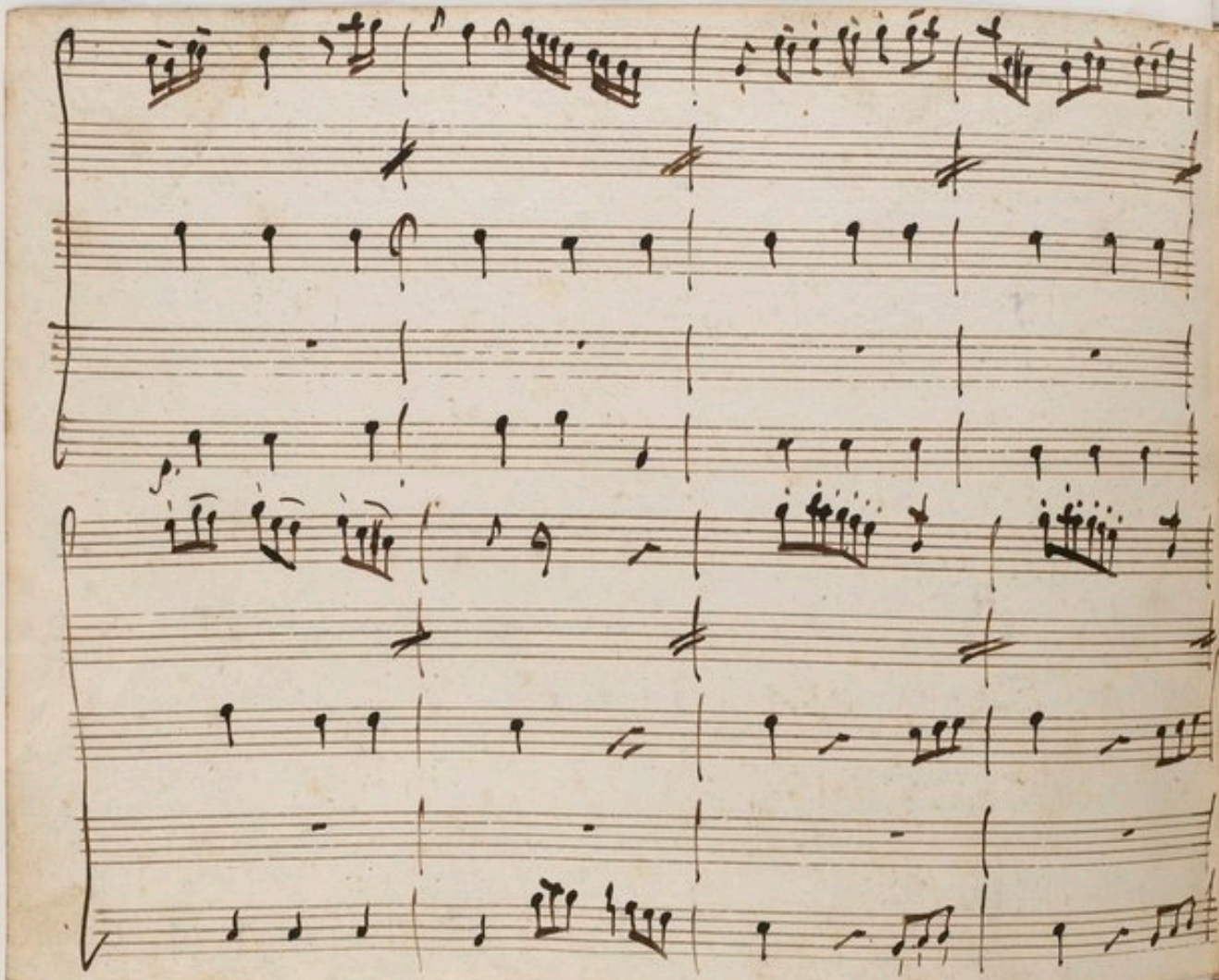
Gandarte e de


Doue mio Rè nel cãpo ancor
tempo nõ e di porre in uso disperati con=
sigli io nõ inuano tardai finor
questo Real diademe Tima-gene inganno Poro mi=
crede mi parlò lo sco-persi ne


mico di Alesandro assai da lei noi possiamo spe
Lor
rar ah nò è questa la mia cura mag
giore al greco Duce Cleofide s'inuia non
Jan.
degio rimaner fermati e uuoi per
uana gelosia scoprire i gran disegni agli occhi al


trui debole compa — rir ue di
uedi che sei à Cleofíde in —
giusto a te nemico —
Por.
tu dicí il uero io lo co=
nosco amico ma che percio rim —
prouero a me stesso. bex mille uolte il giorno i miei sos

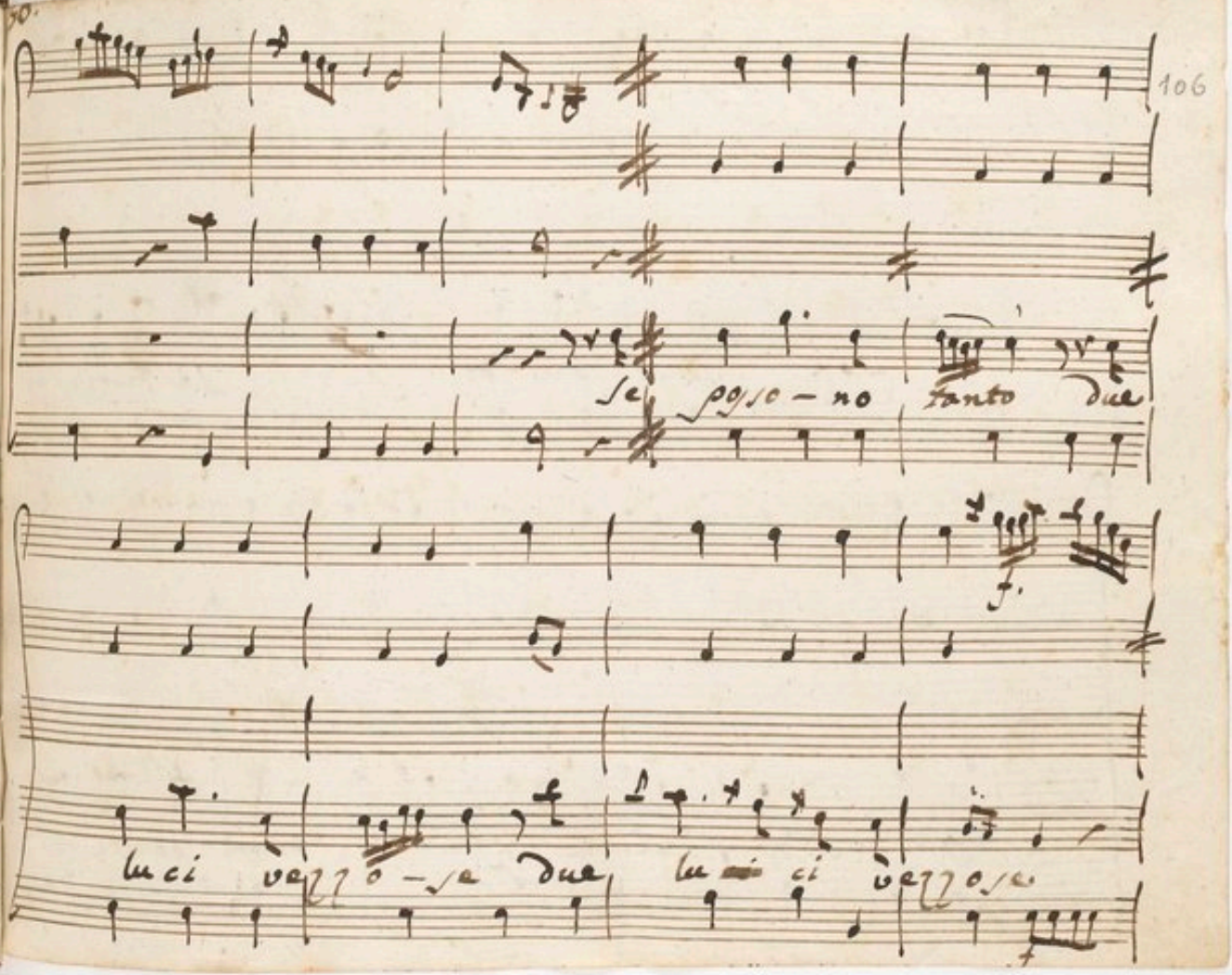

spetti e mille volte il giorno ne mici sos=
spetti a rica — dere io torno Siegue Aria

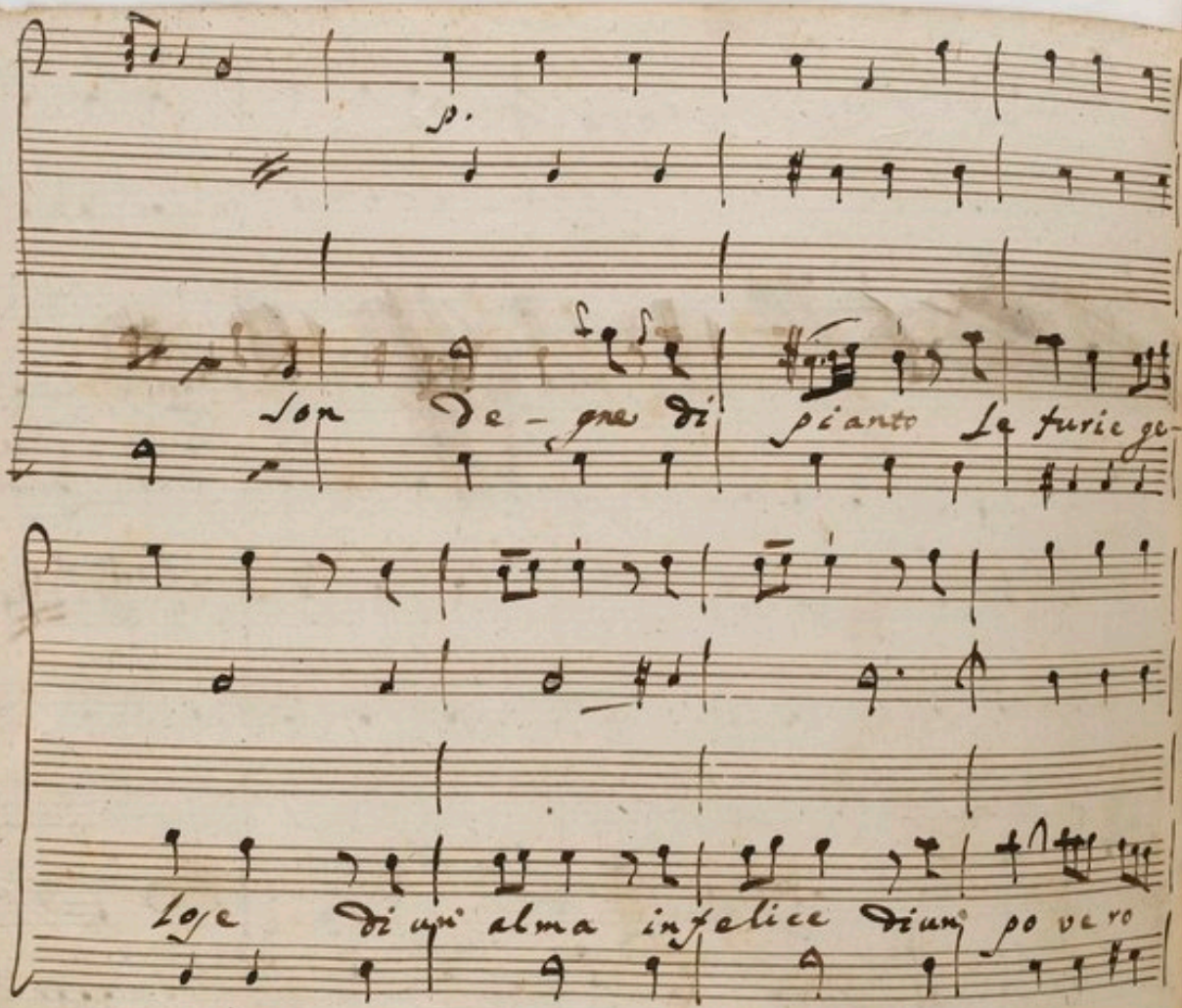


Se posso-no tanto due

f.

luci vezzo-se due lu-ci vezzose

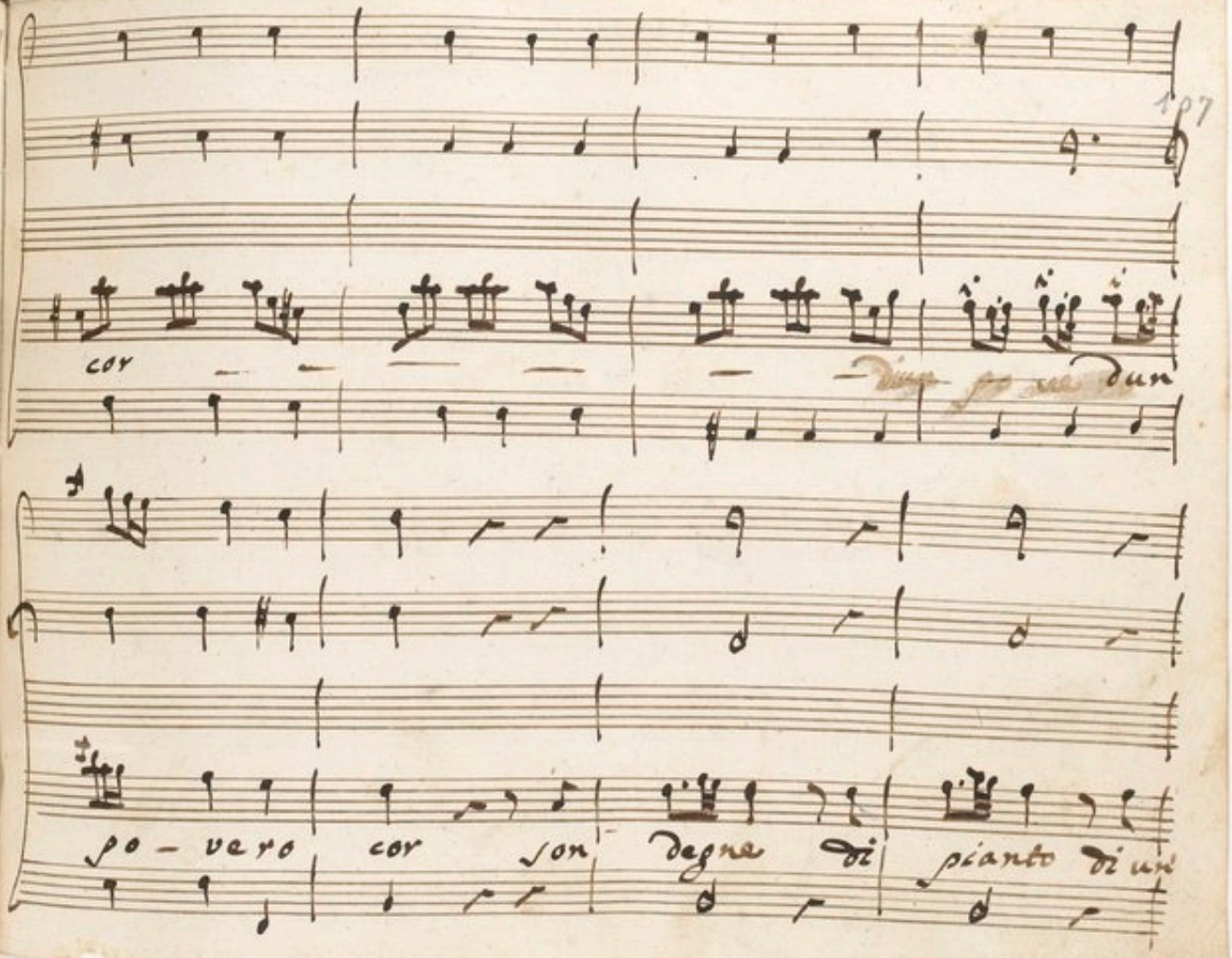


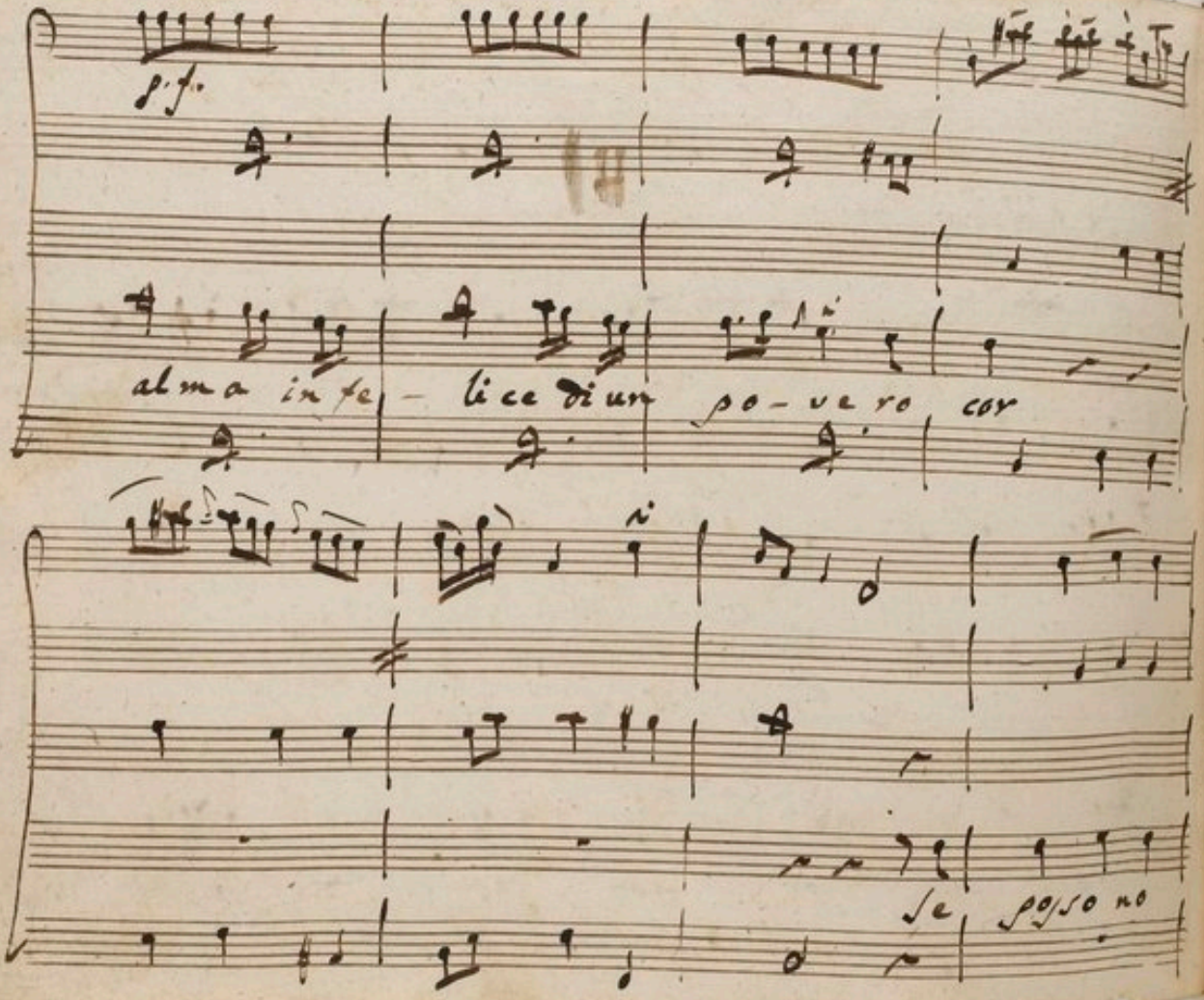


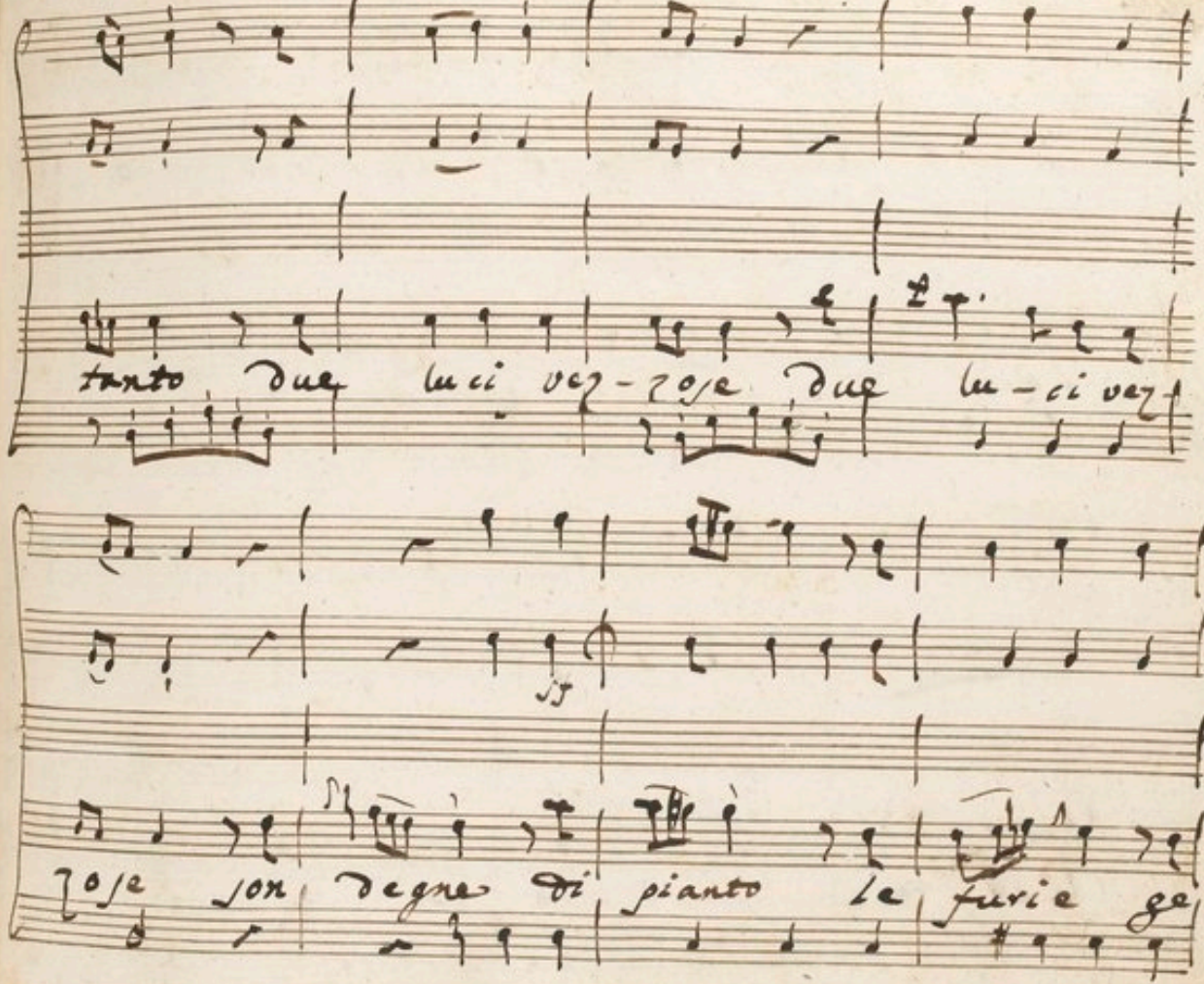
p.

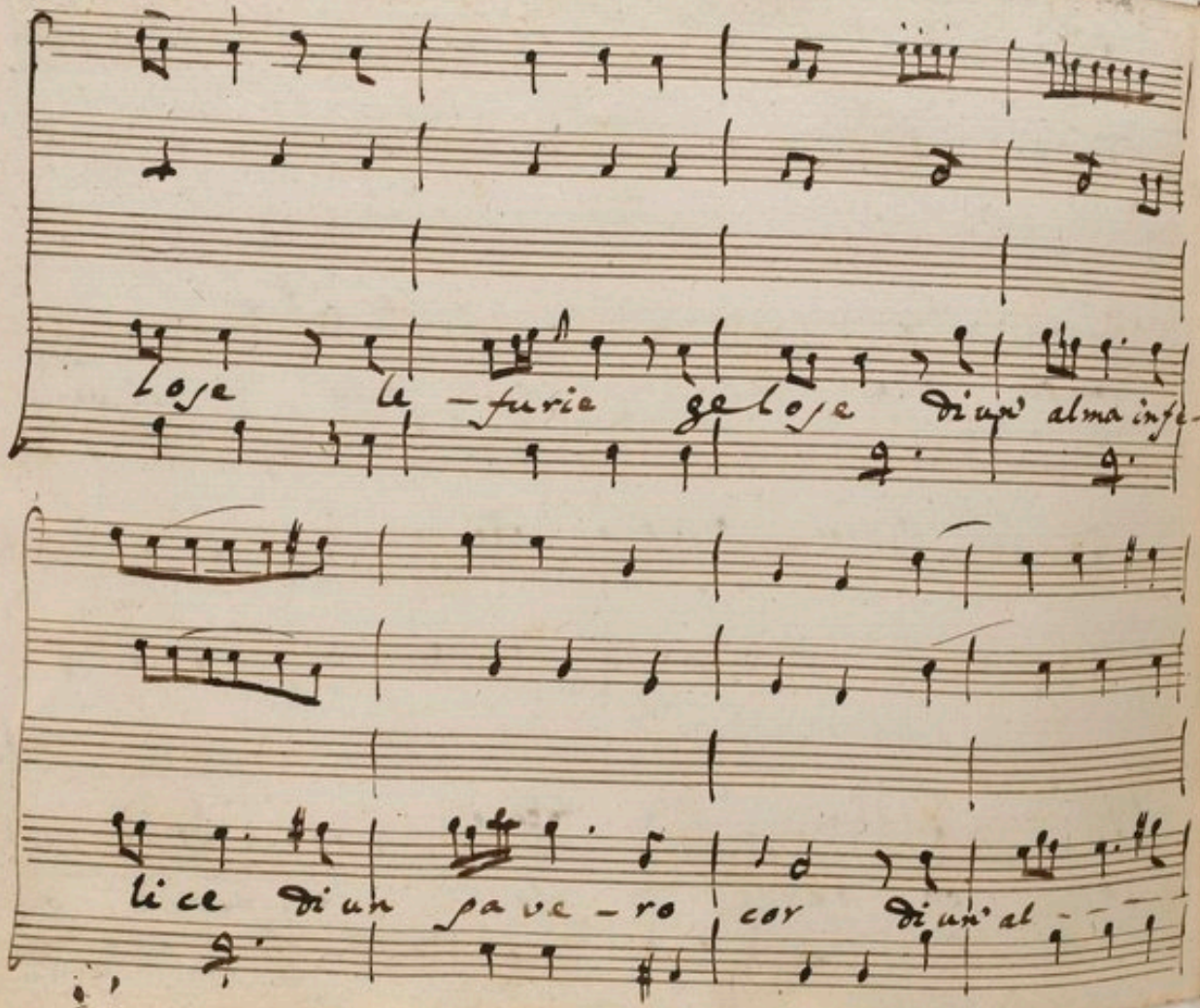
son de - gne di pianto le furie ge-

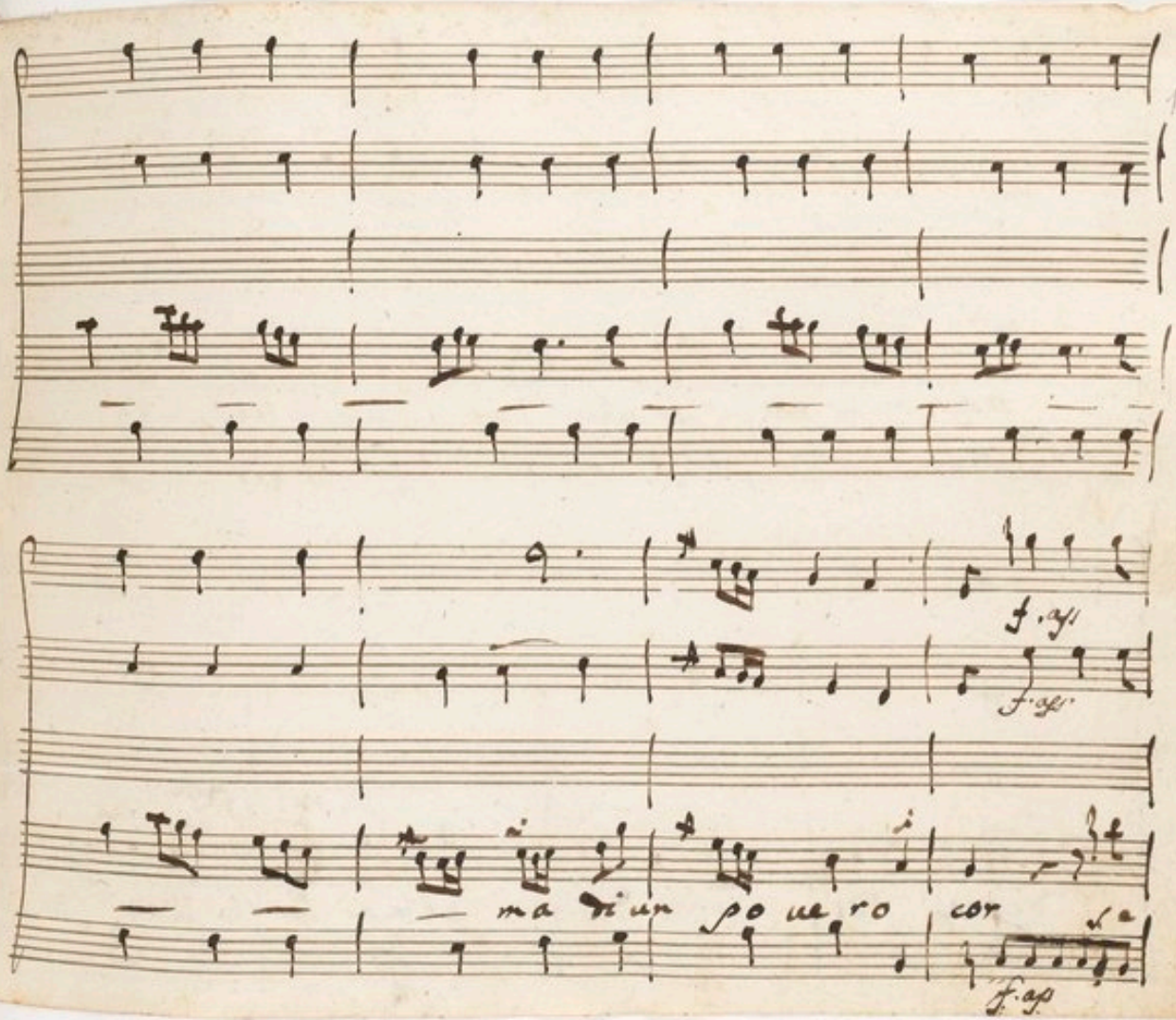
lose di un' alma infelice di un' po vero

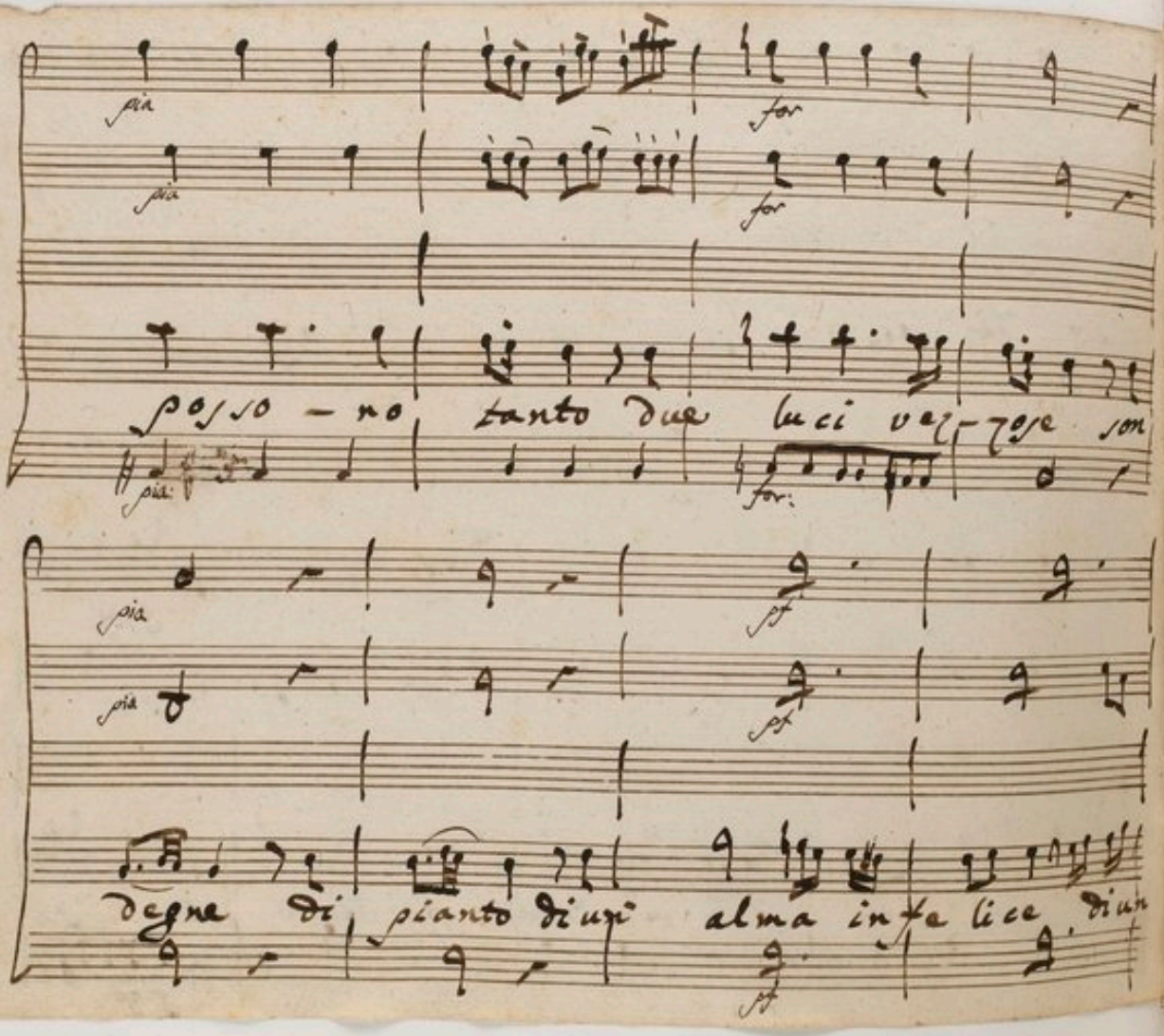

cor
po - vero cor son degna di pianto di


p: f:
alma in fe - li ce di un po - ve ro cor
se posso no


tanto due luci vez-zose due lu-ci vez
zose son degne di pianto le furie ge-


Lose le furie gelose di un' alma infe-
lice di un pave-ro cor di un' al-


f. ap.
f. ap.
ma di un po me ro cor
f. ap



pia for

pia for

posso - no tanto due luci vez - zose son

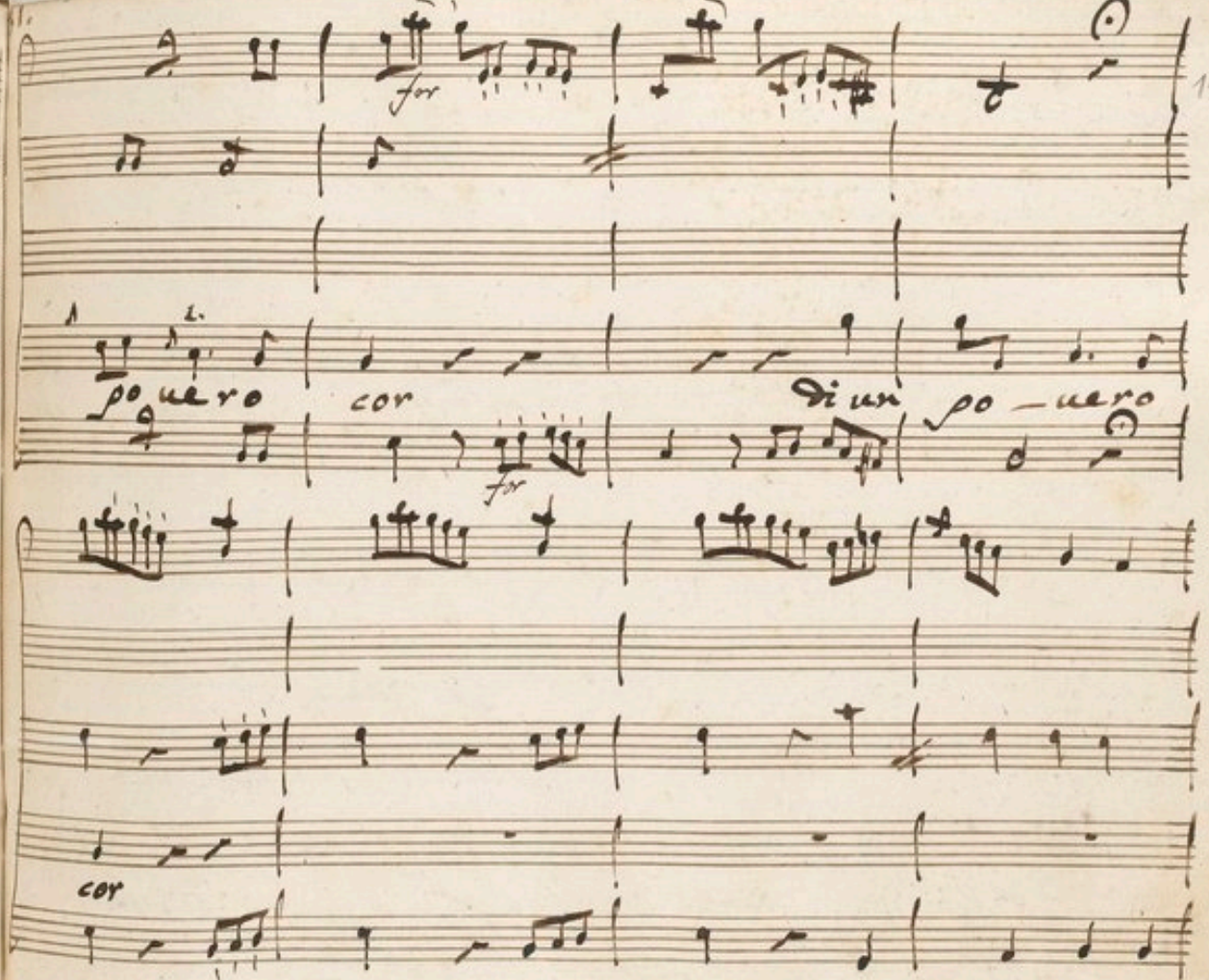
pia: for:

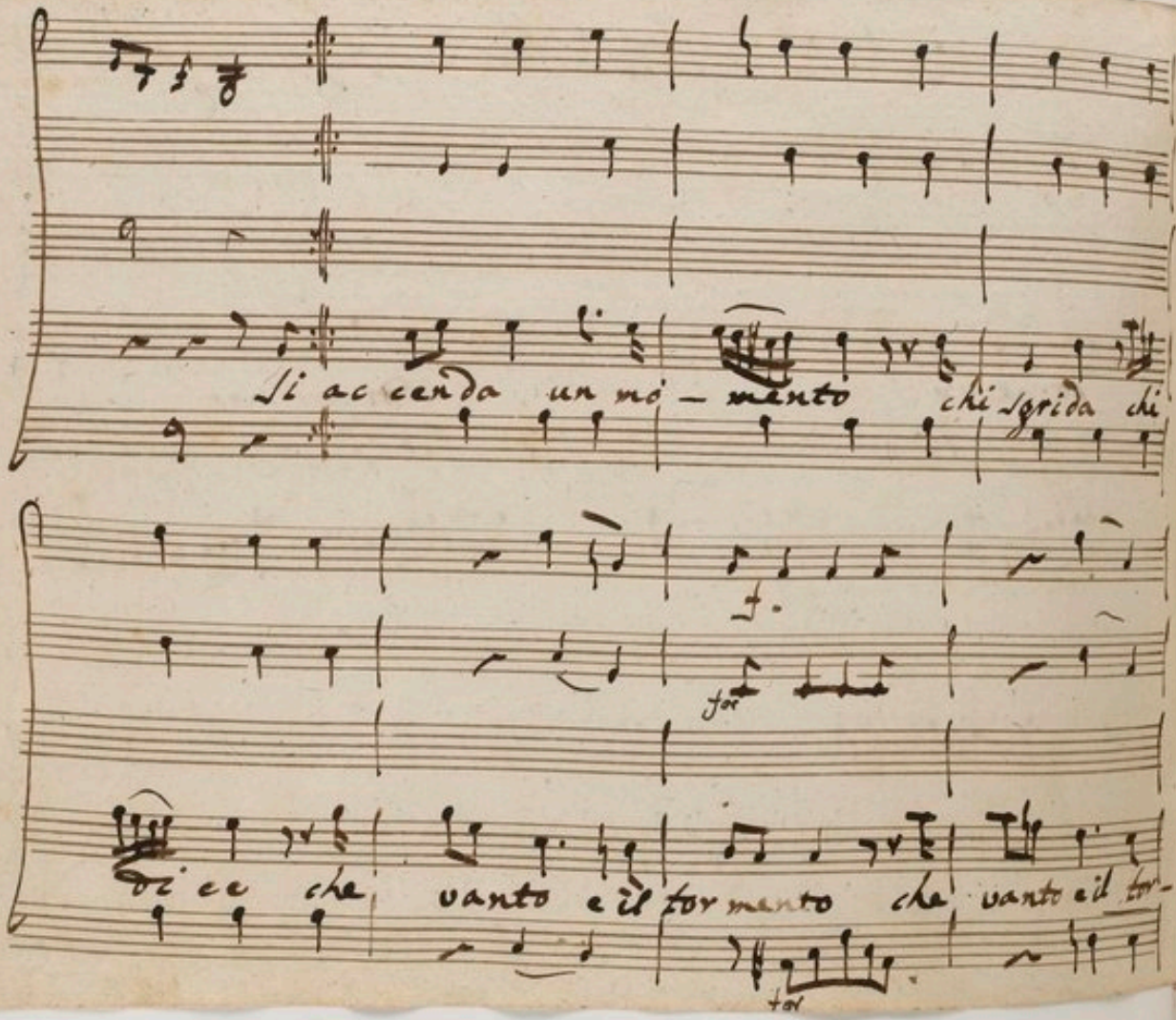
pia pf

pia pf

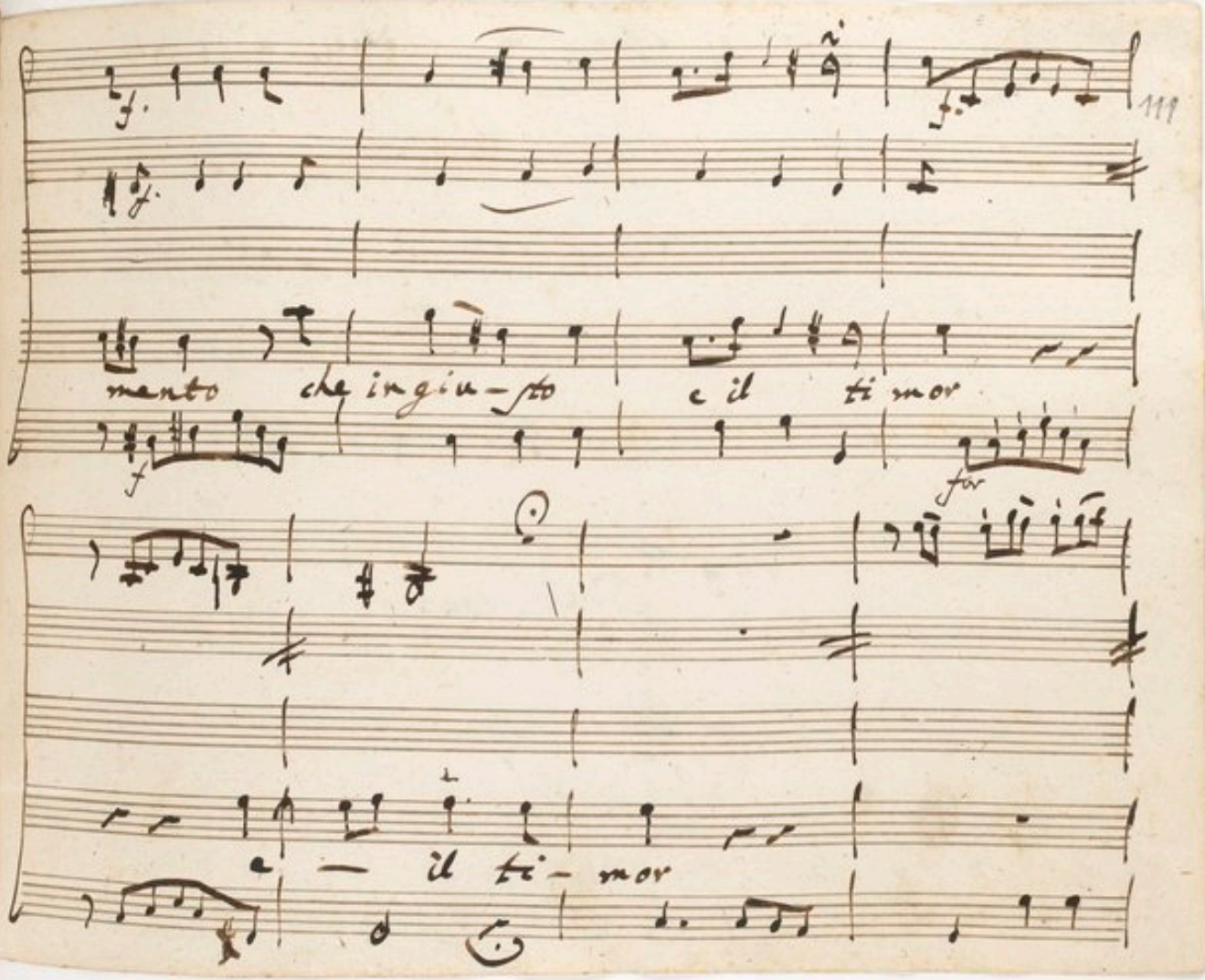
degne di pianto di un' alma infe lice di un

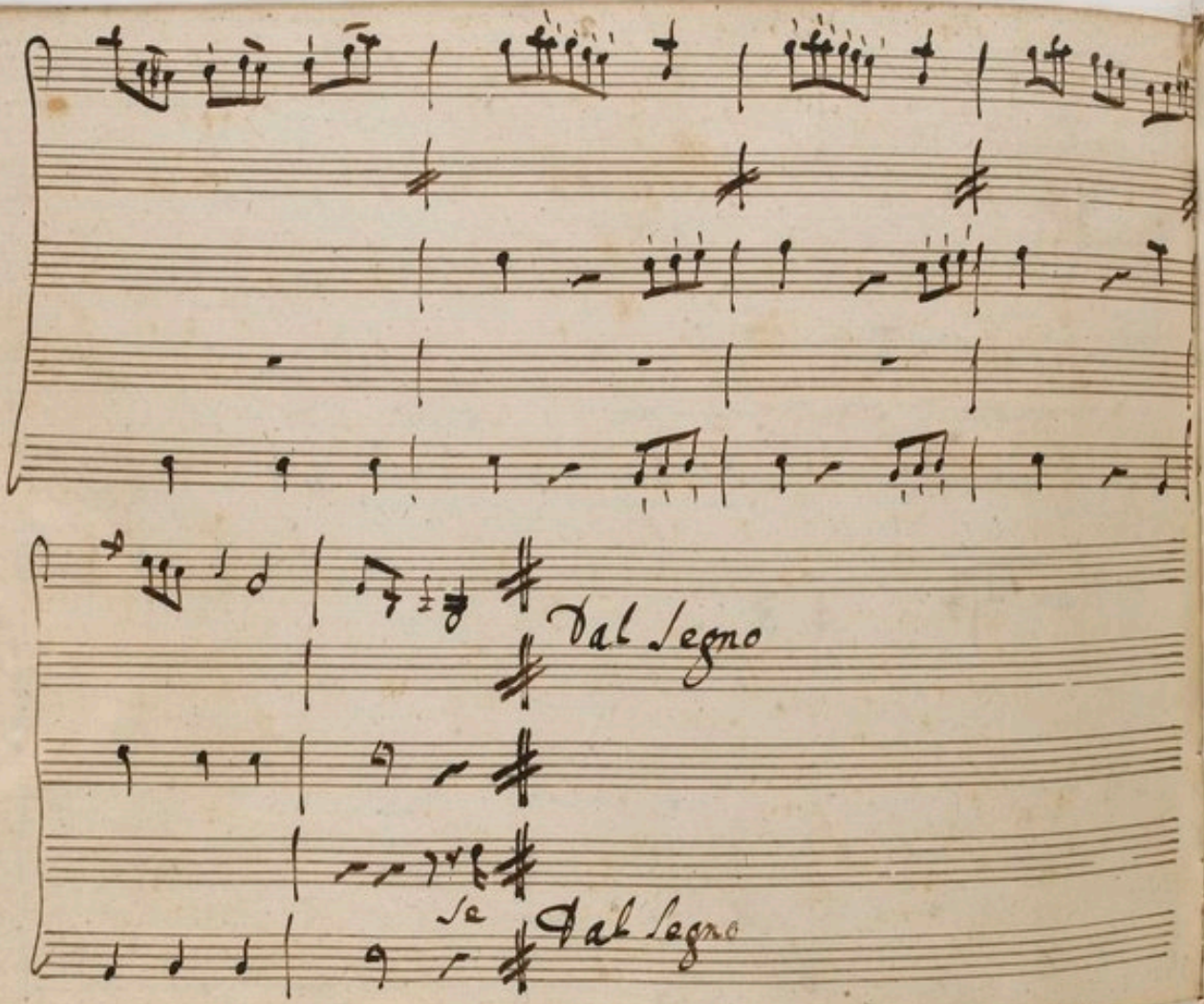
pf

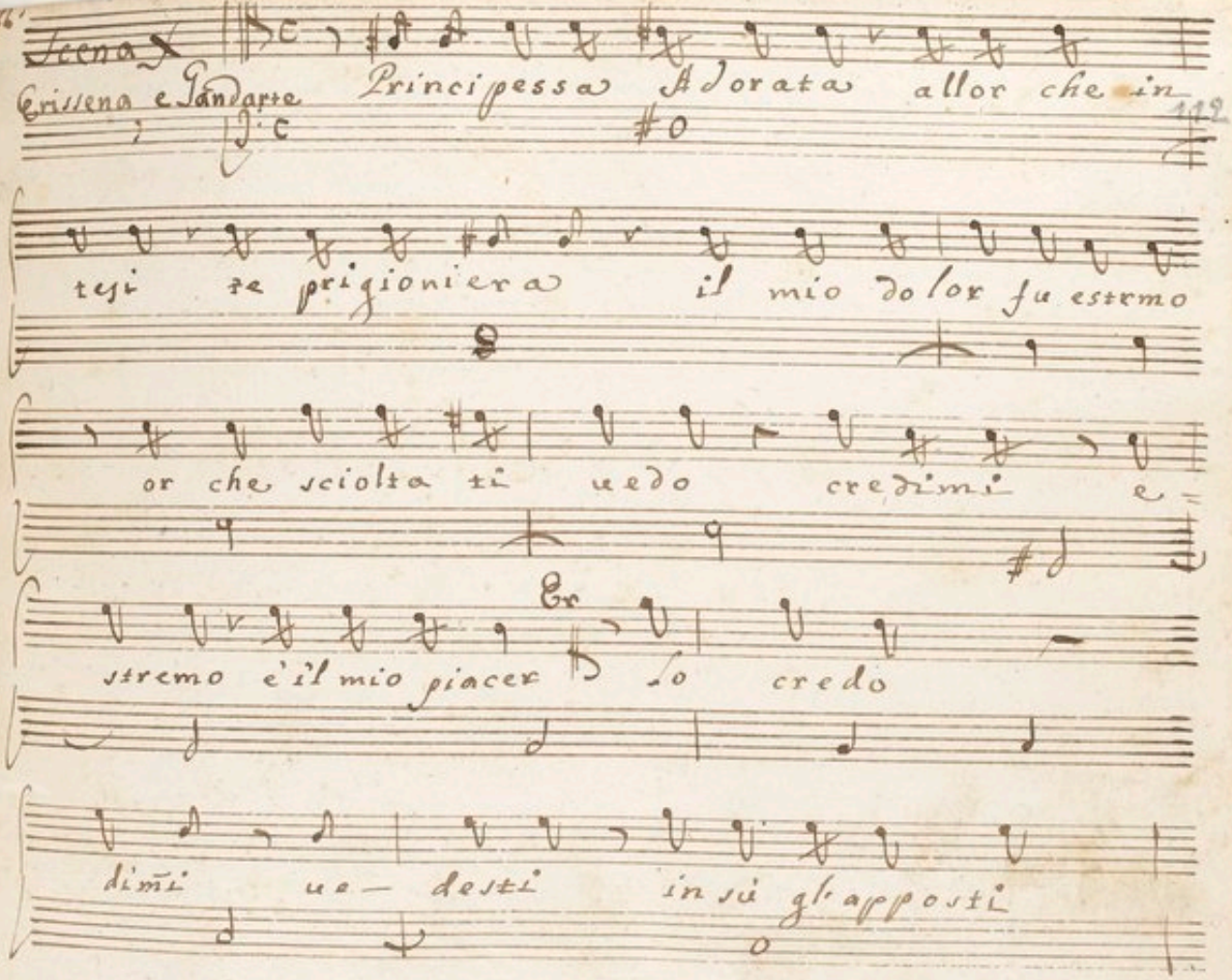

for
po uero
cor
for
di un
po — uero
cor

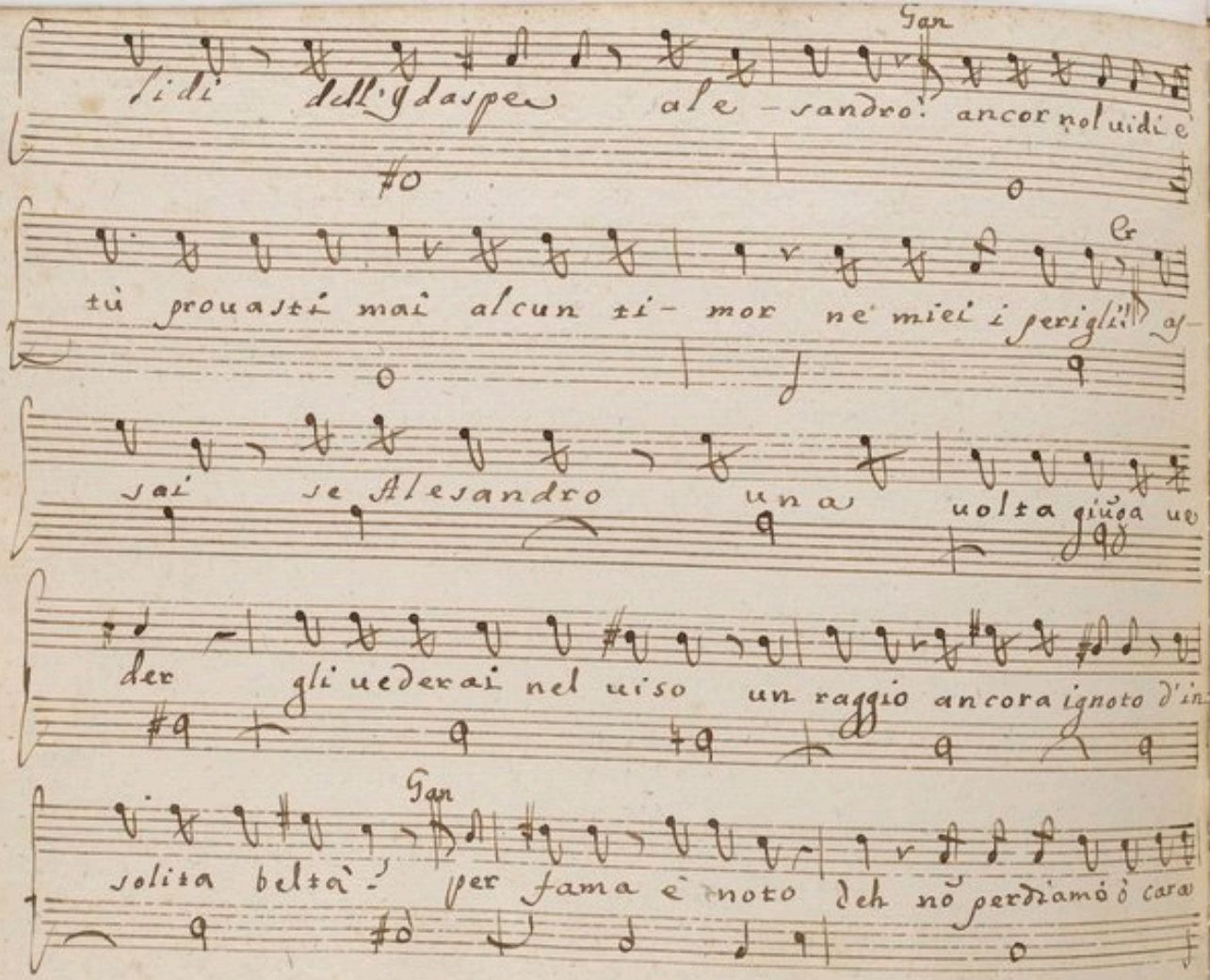

Si ac cenda un mo - mento chi sgrida chi

di ce che vanto e il tor mento che vanto e il tor-


mento che ingiu-sto e il ti mor
e — il ti- mor


Dal Segno
Se
Dal Segno


Scena X
Cristena e Tandarte
Principessa Adorata allor che in
tesi te prigioniera il mio dolor fu estremo
or che sciolta ti uedo credimi e=
stremo e'il mio piacer Lo credo
dimi ue— desti in sù gl'occhi posti



Gan

lidi dell'Idaspe ale - sandro! ancor nol uidi e

Cr

tù prouasti mai alcun ti - mor ne' miei i perigli! as-

sai se Alesandro una uolta giũga ue

der gli uederai nel uiso un raggio ancora ignoto d'in

Gan

solita beltà! per fama è noto deh nõ perdiamo ò cara

cō ragionar di lui, questo momento che dal

Er.

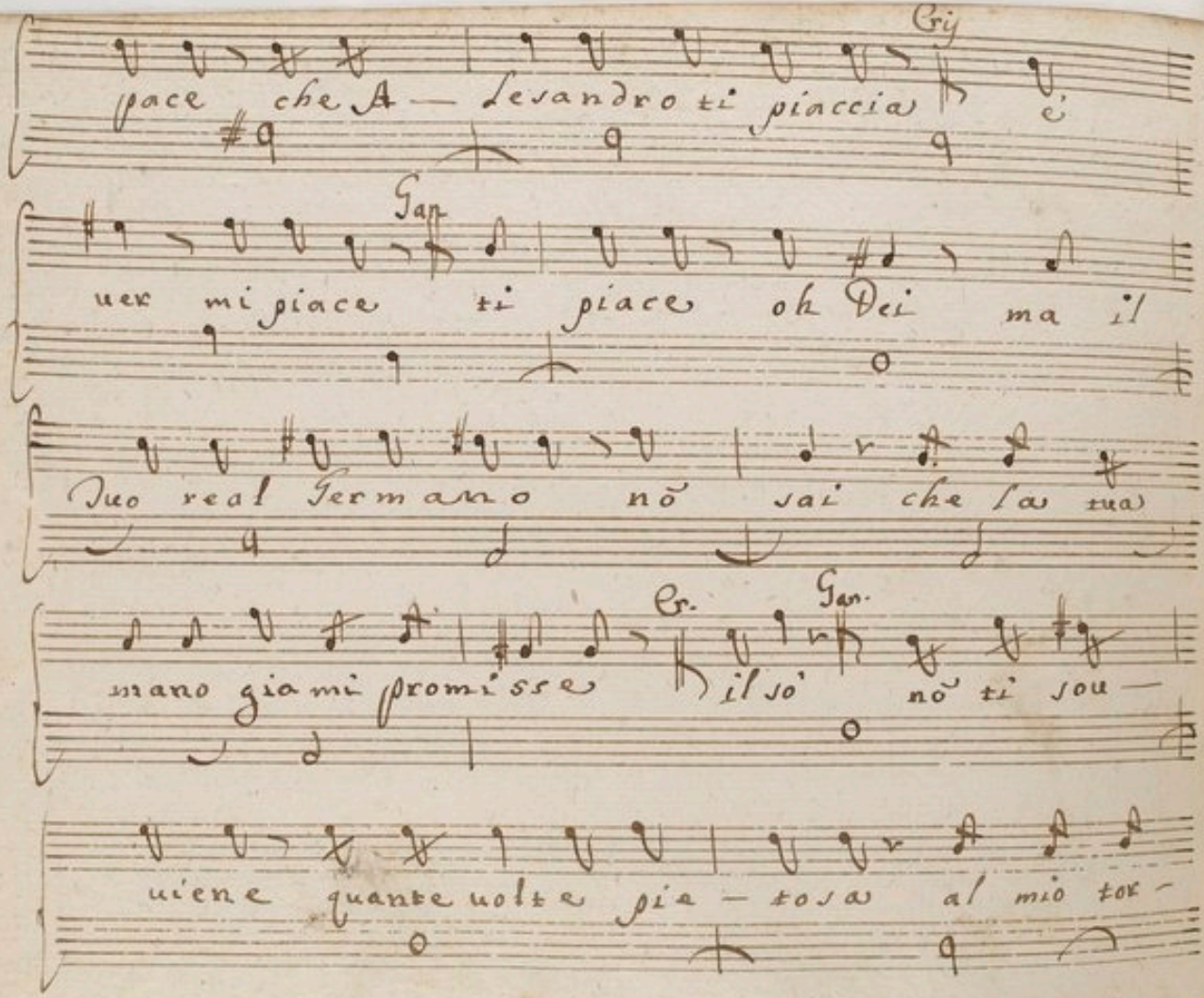
ciel m'e permesso. ch nō è già l'istesso il uede-

re Ale - sandro che udirne ragionar qulunque

Gan

uanto spiegar nō puo... ma tanto parlar di

lui tù nō dourestì Jo temo cara sia cō tua



Cris

pace che A — lesandro ti piaccia è

Gan

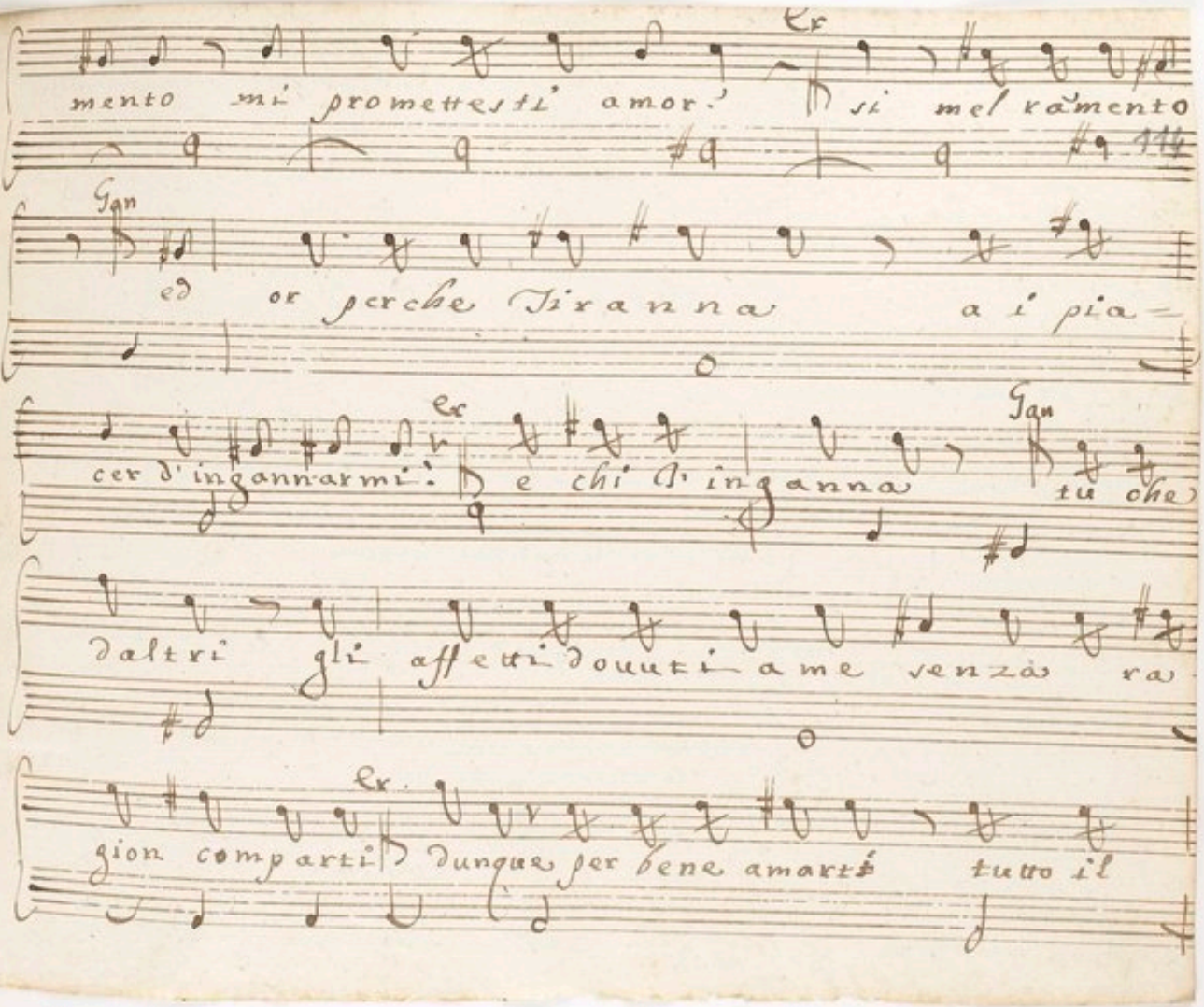
uer mi piace ti piace oh Dei ma il

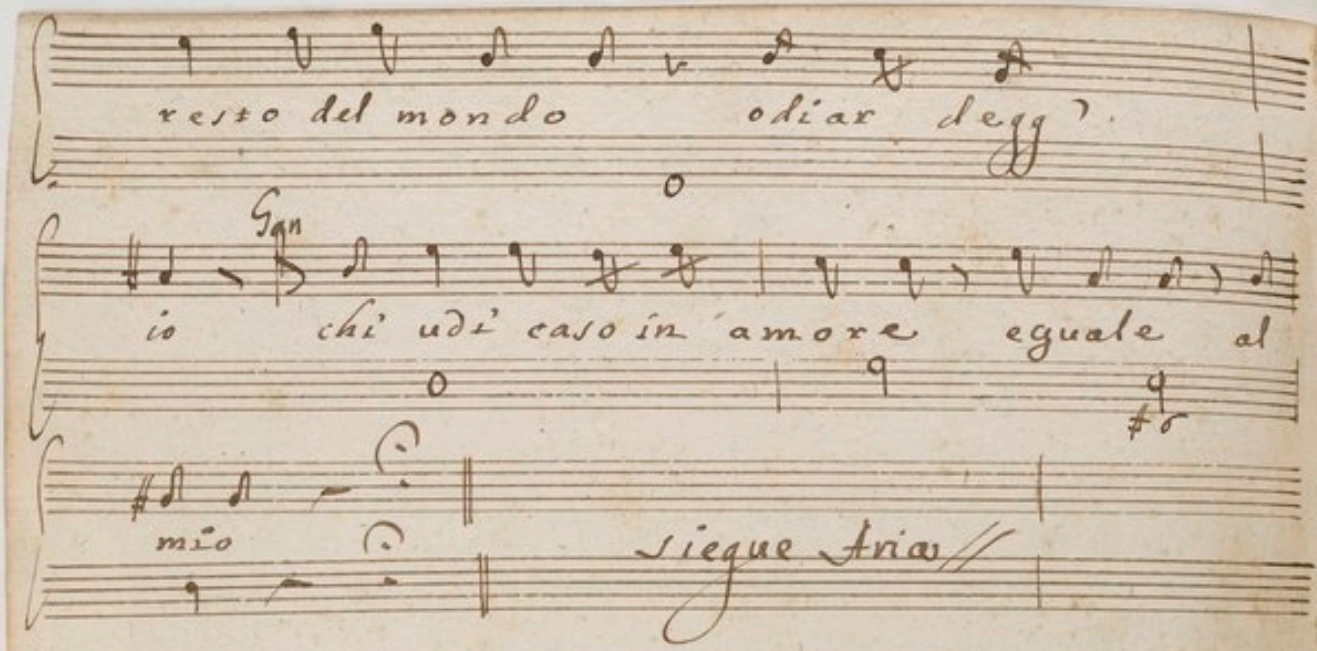
Duo real Germano nõ sai che la tua

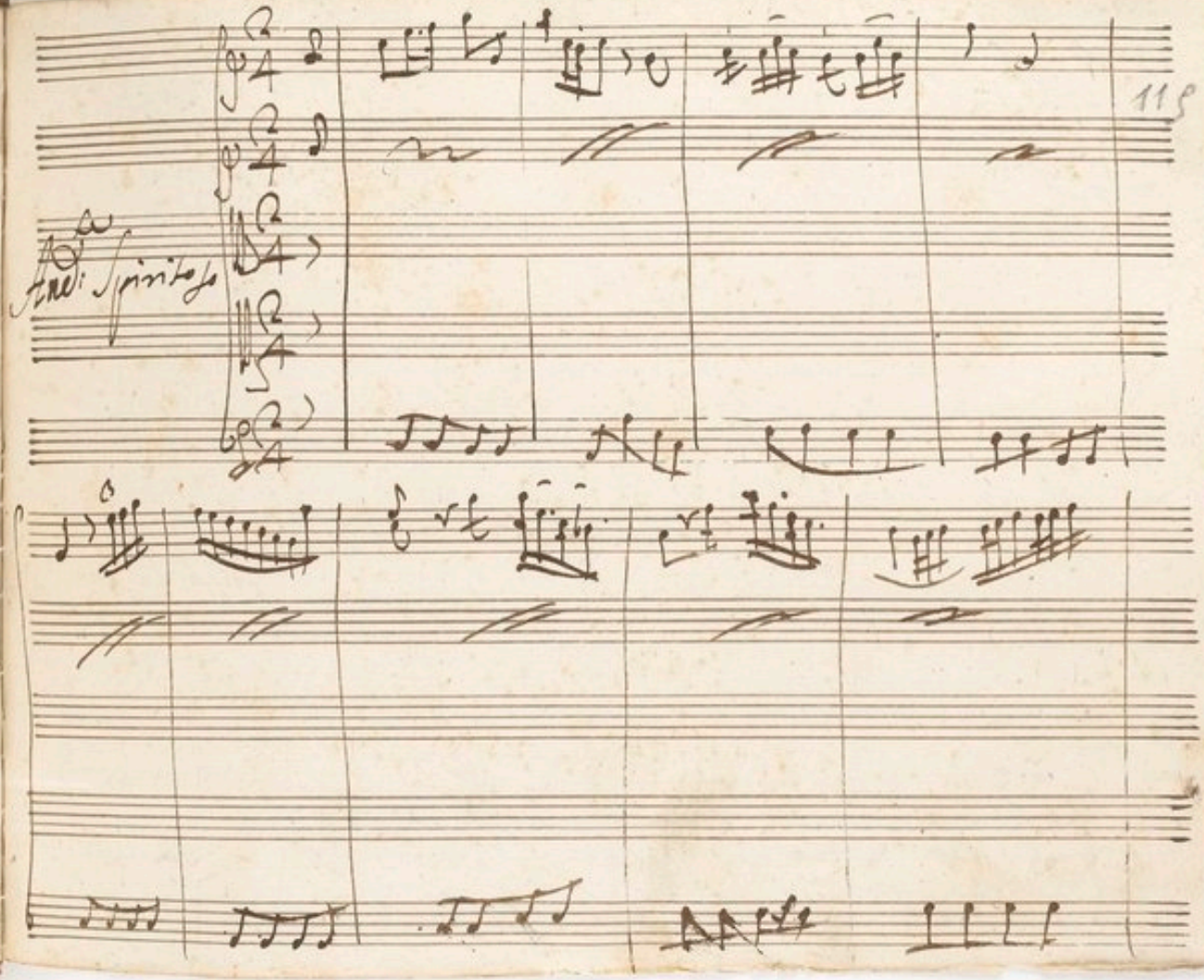
Cr. Gan.

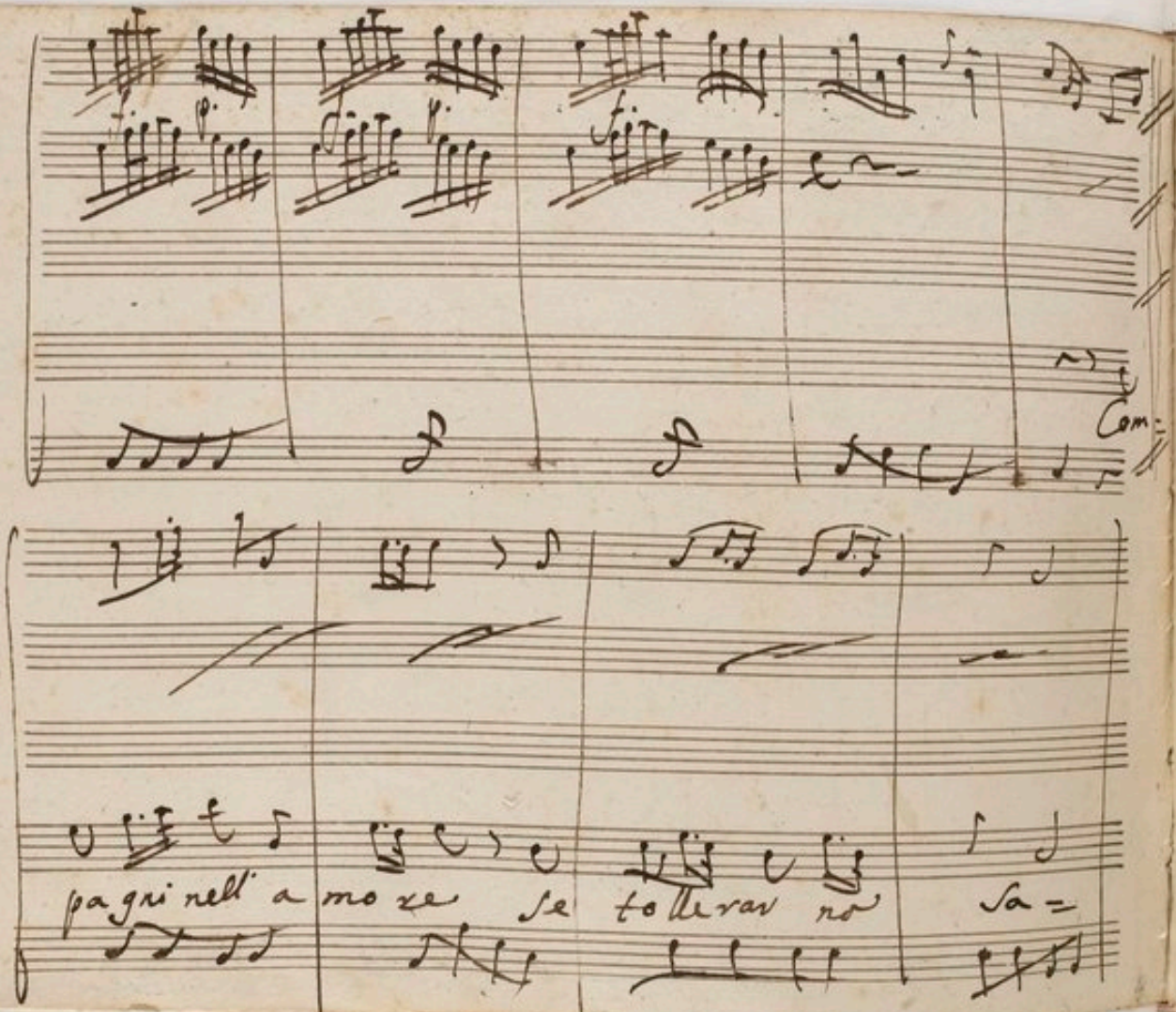
mano gia mi promisse il sò nõ ti sou —

uiene quante uolte pie — tosa al mio tor —


mento mi promettesti amor. Er si mel ramento
Gan
ed or perche Tiranna a i pia-
cer d'ingannarmi. Er e chi d'inganna Gan tu che
daltri gli affetti douuti a me senza ra-
gion comparti. Er Dunque per bene amarti tutto il

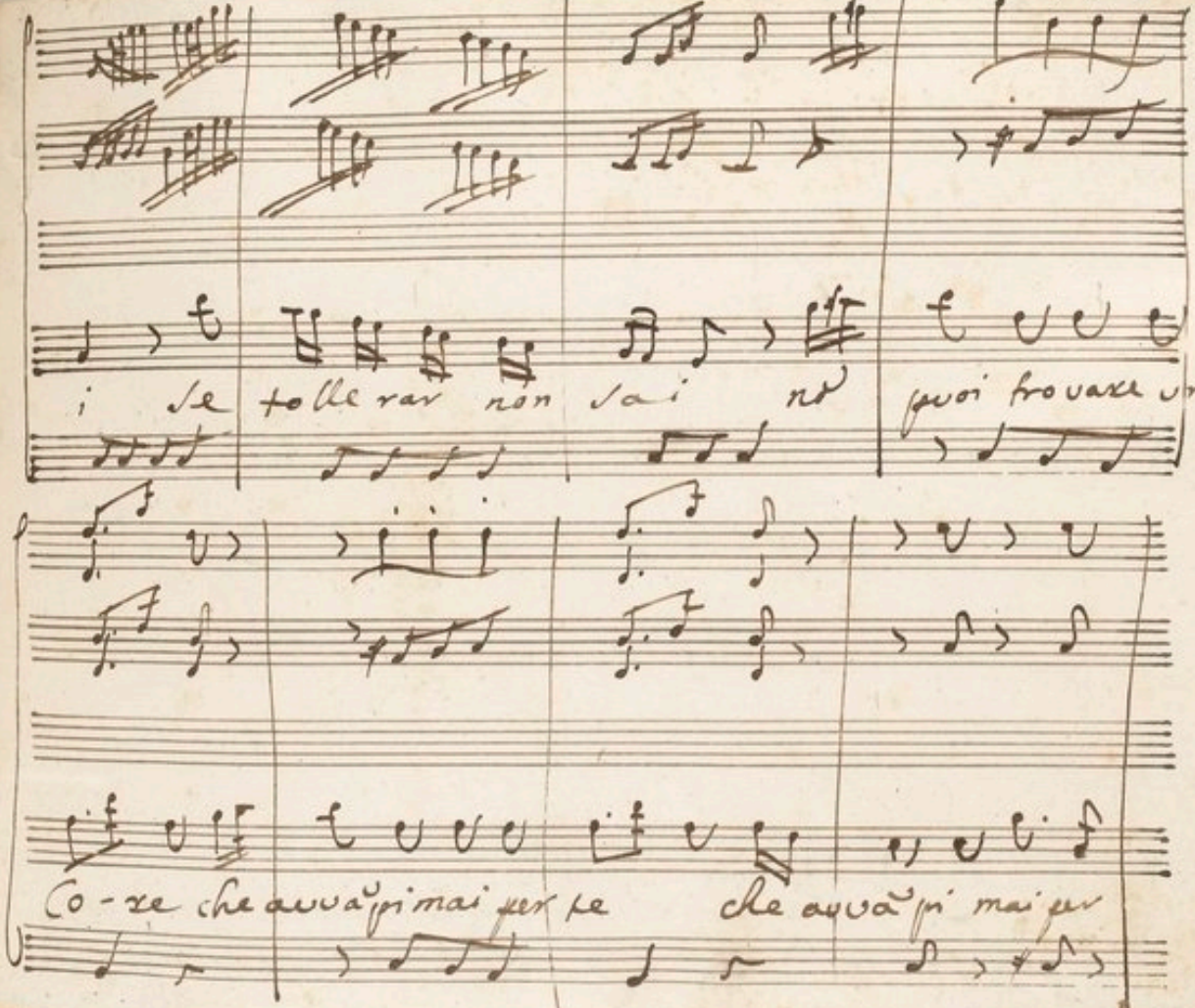

resto del mondo odiar degg'.
Gm
io chi udì caso in amore eguale al
mio
Siegue Aria

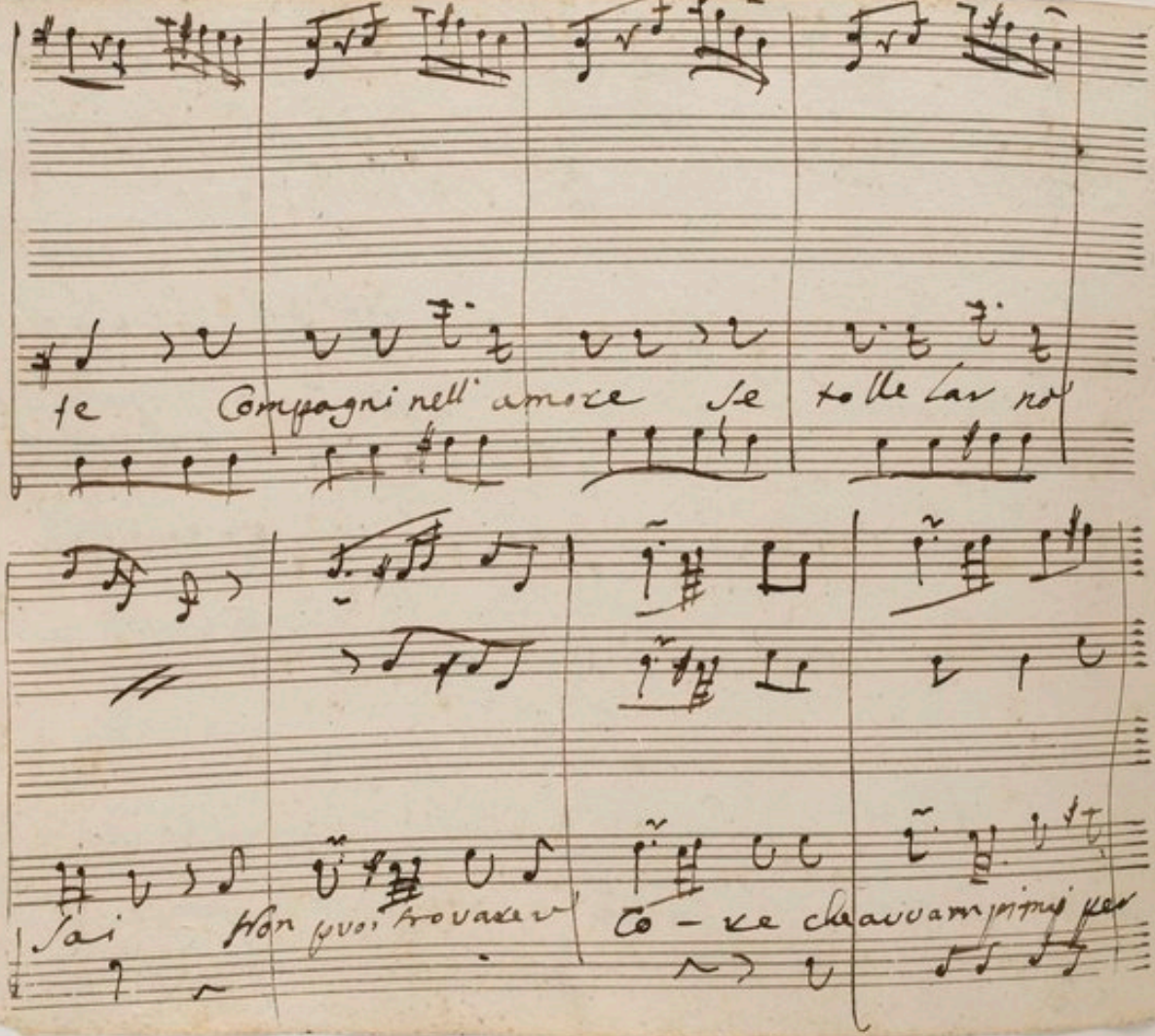

115
Andte Spiritoso


Com=
pa gri nell' a mo re se tollerar no Sa=

i se tollerar non sai nō puoi trovare un

Co-re che avvā pi mai per te che avvā pi mai per



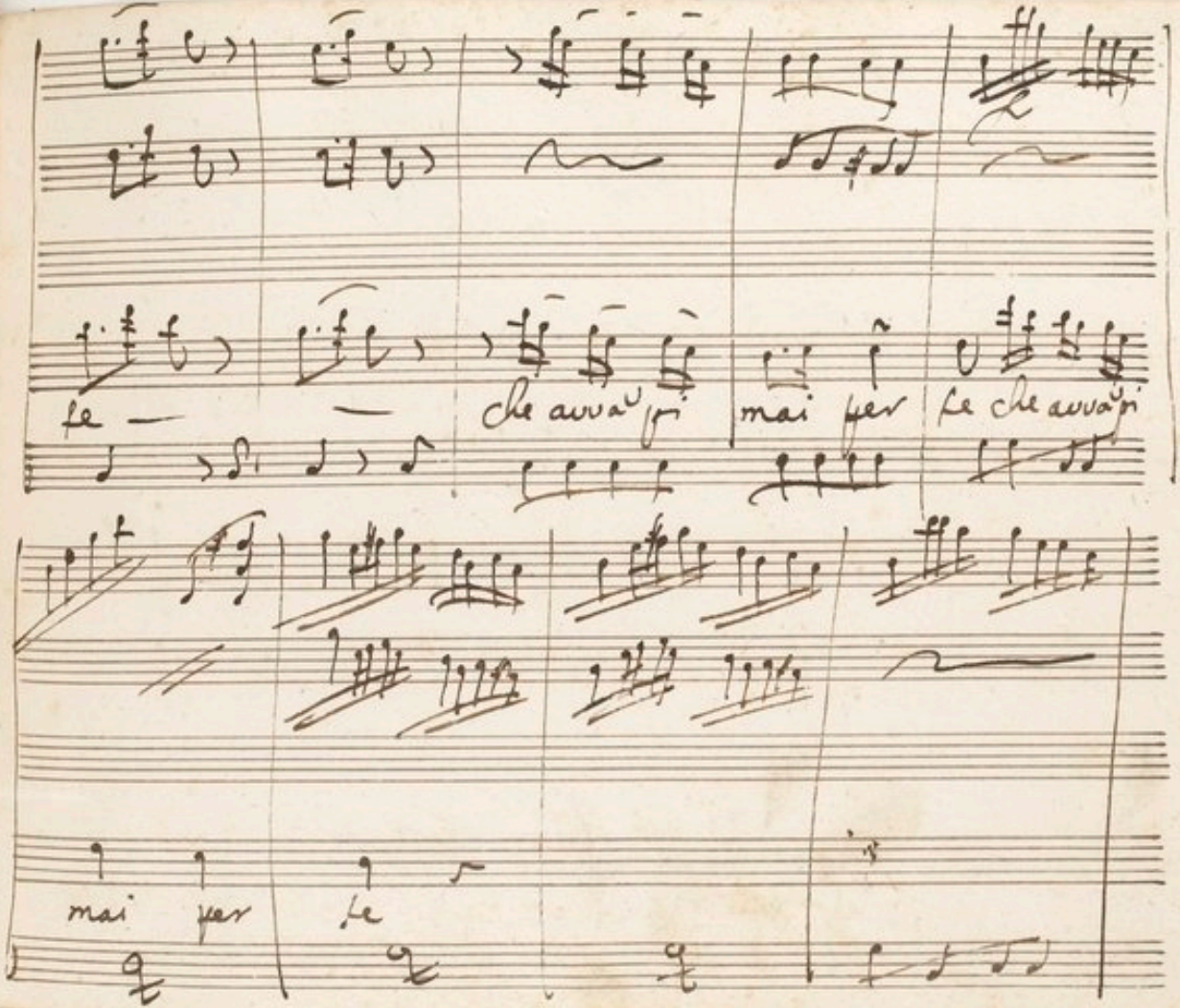


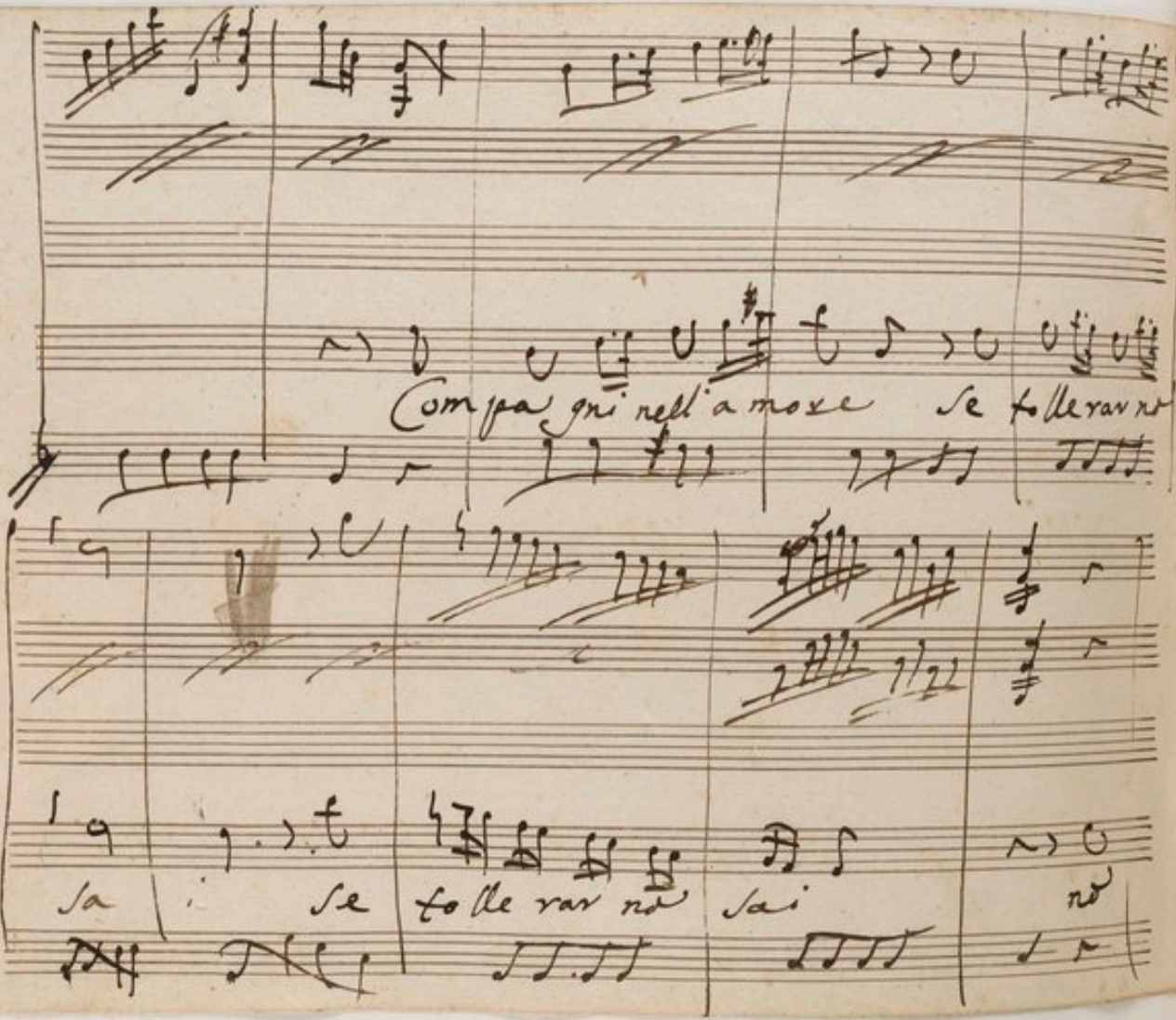
te Compagni nell' amore se tolle Lar no

Sai non puoi trovare co - re che avvampi mi per

te — — che avvaᵘ pi mai per te che avvaᵘ pi

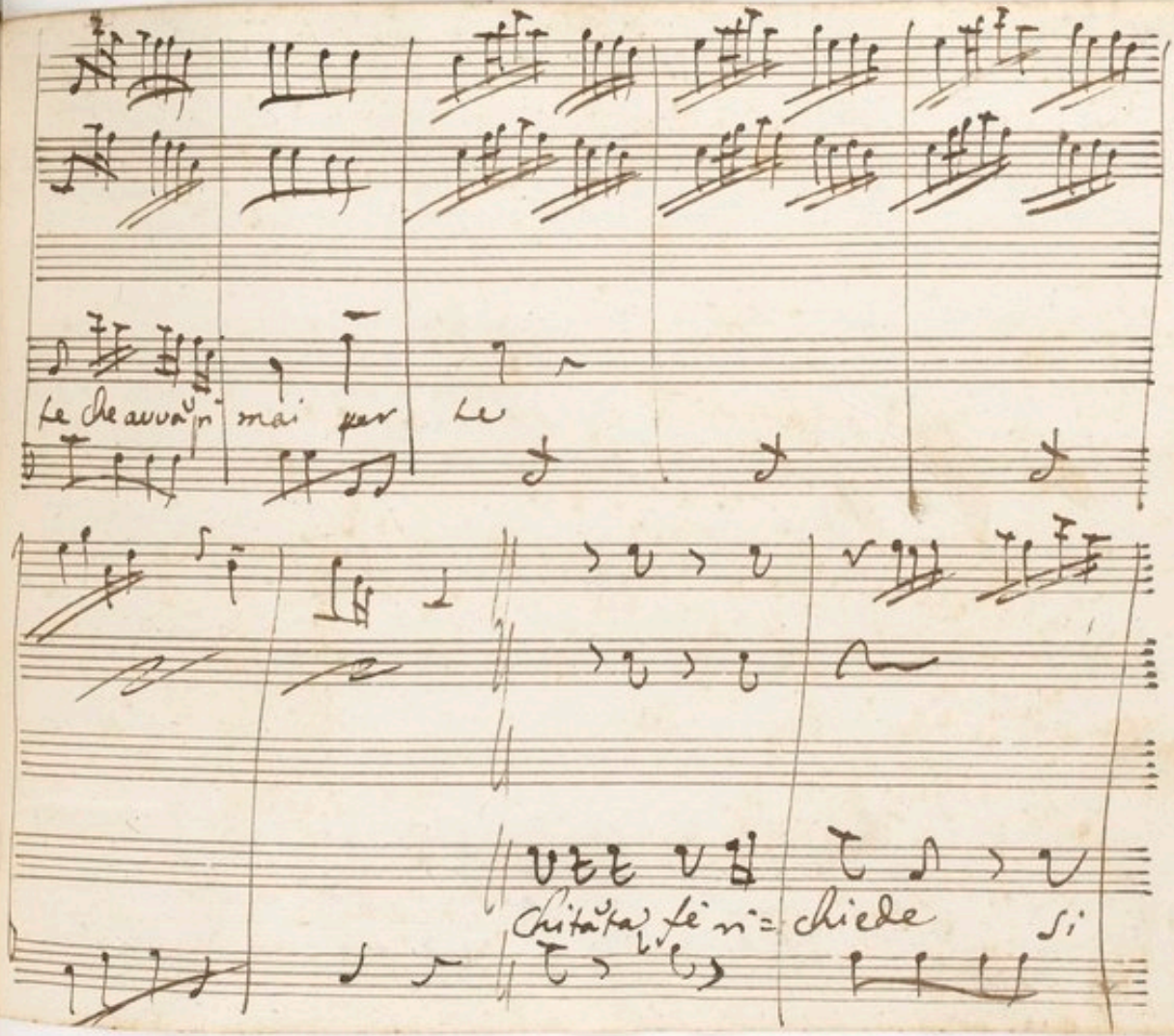
mai per te

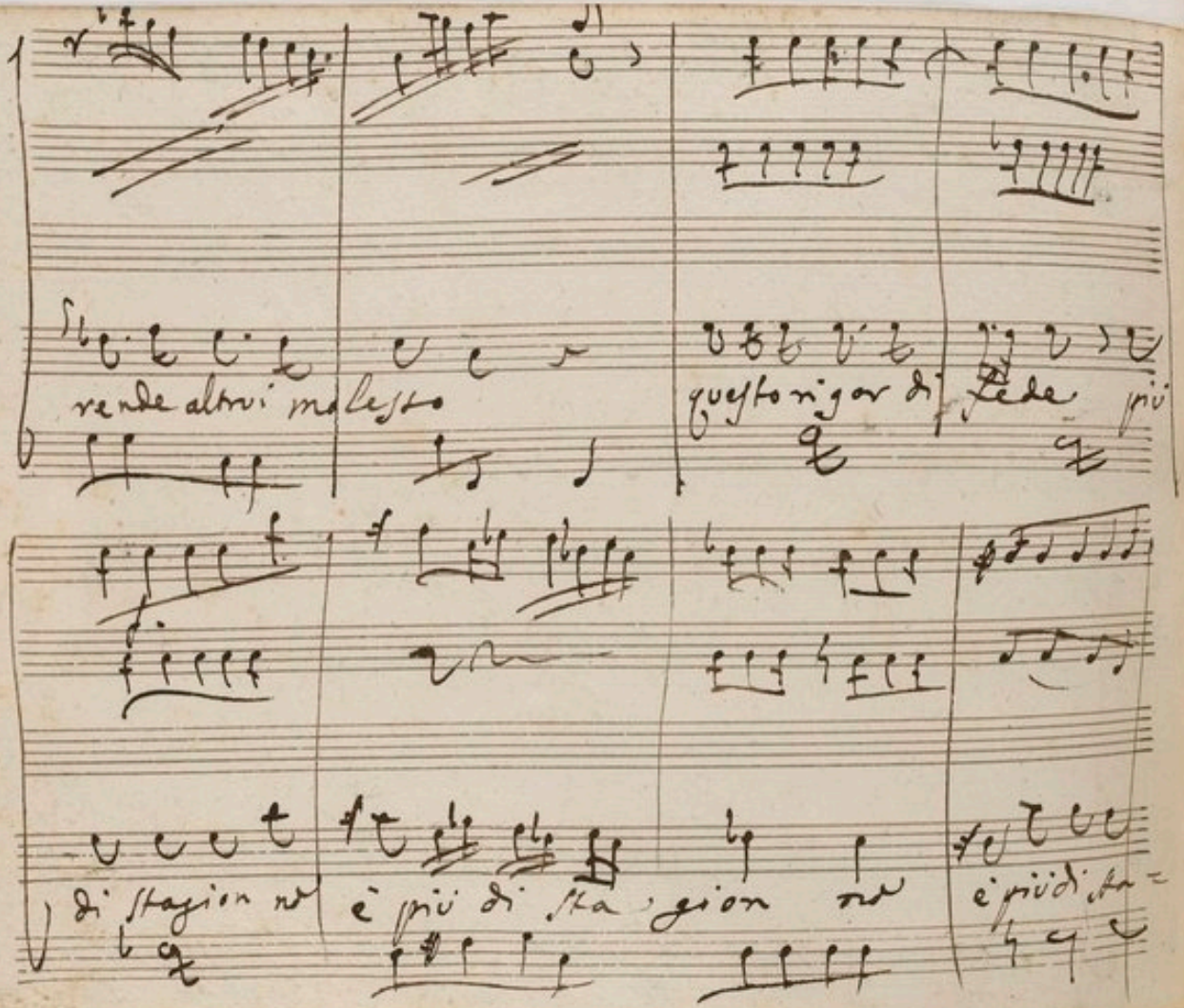



Compa gni nell'amore Se tollerar no
Sa Se tollerar no Sai no

te che avvā ri mai per te

chitāta fè ri= chiede si





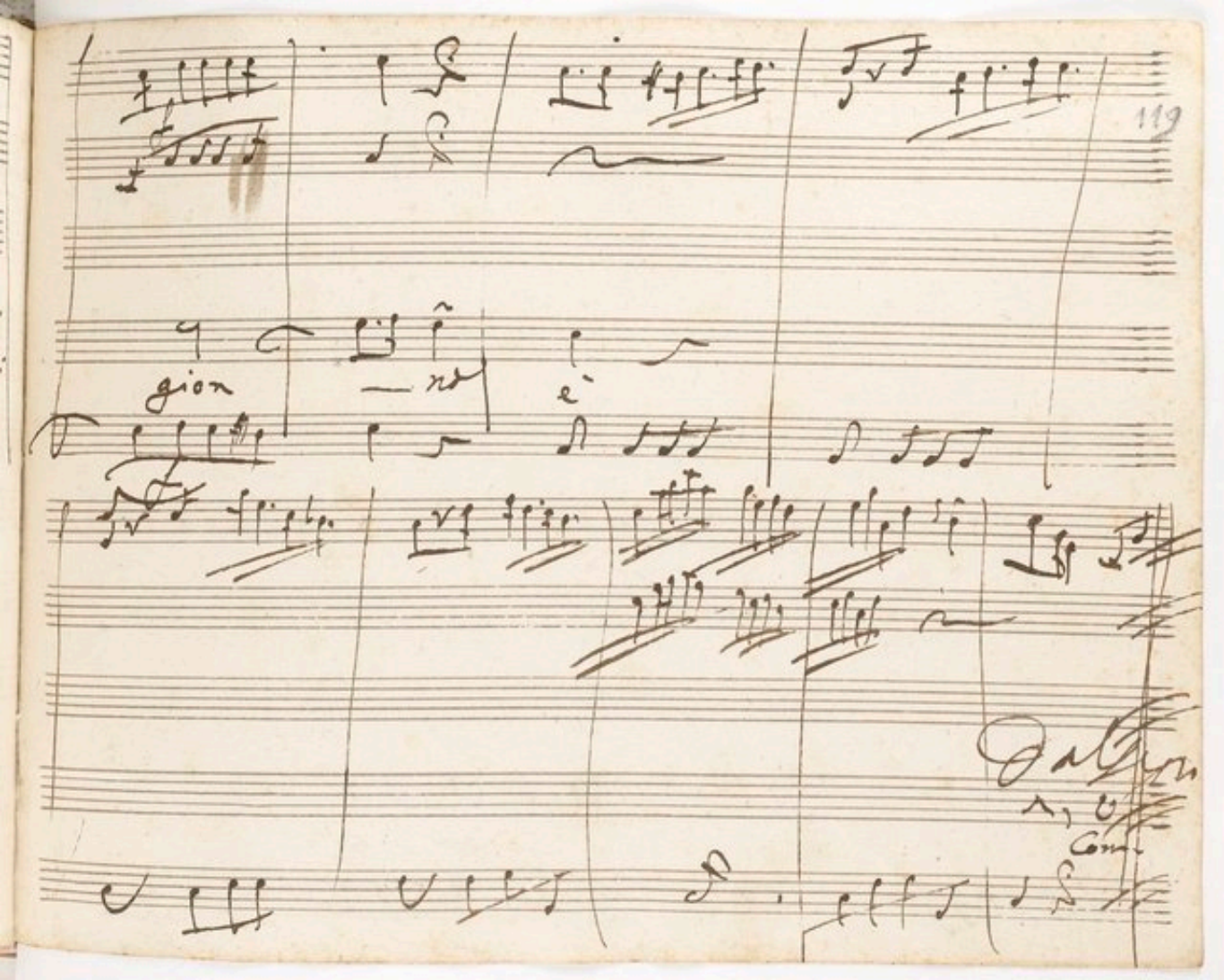
rende altrui molesto

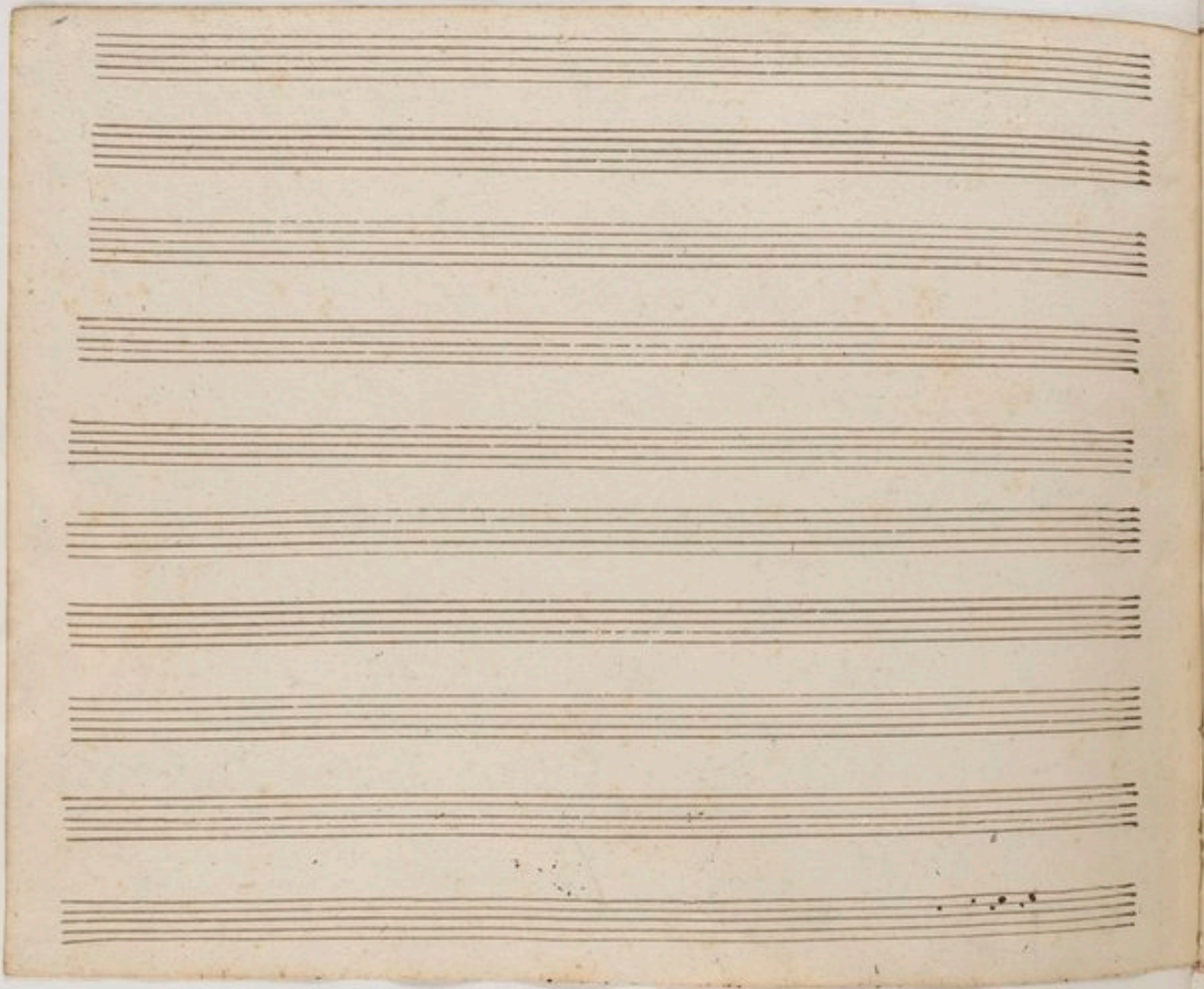
questo rigor di fede più

di stagion ne

è più di sta gion ne

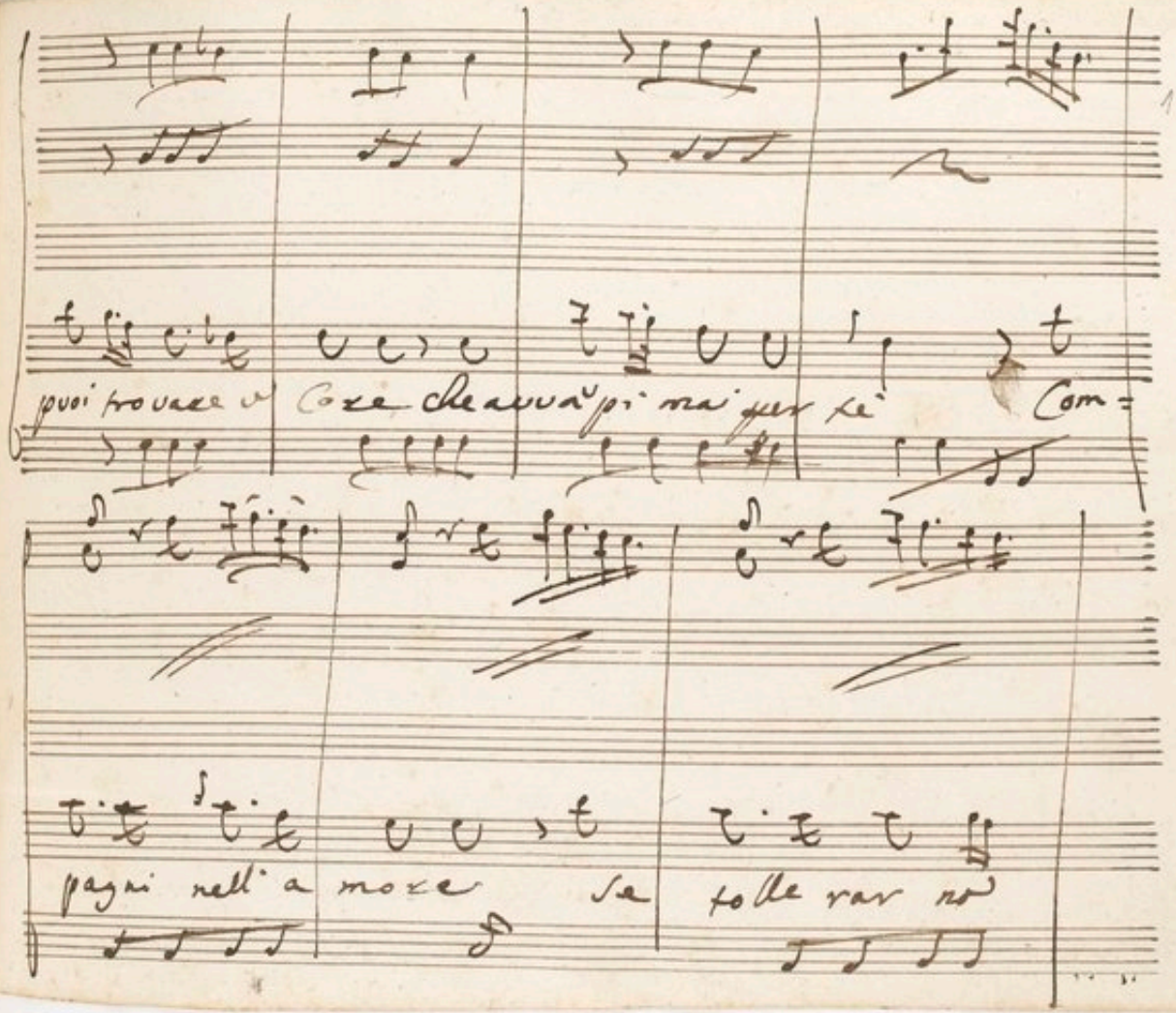
è più di sta=

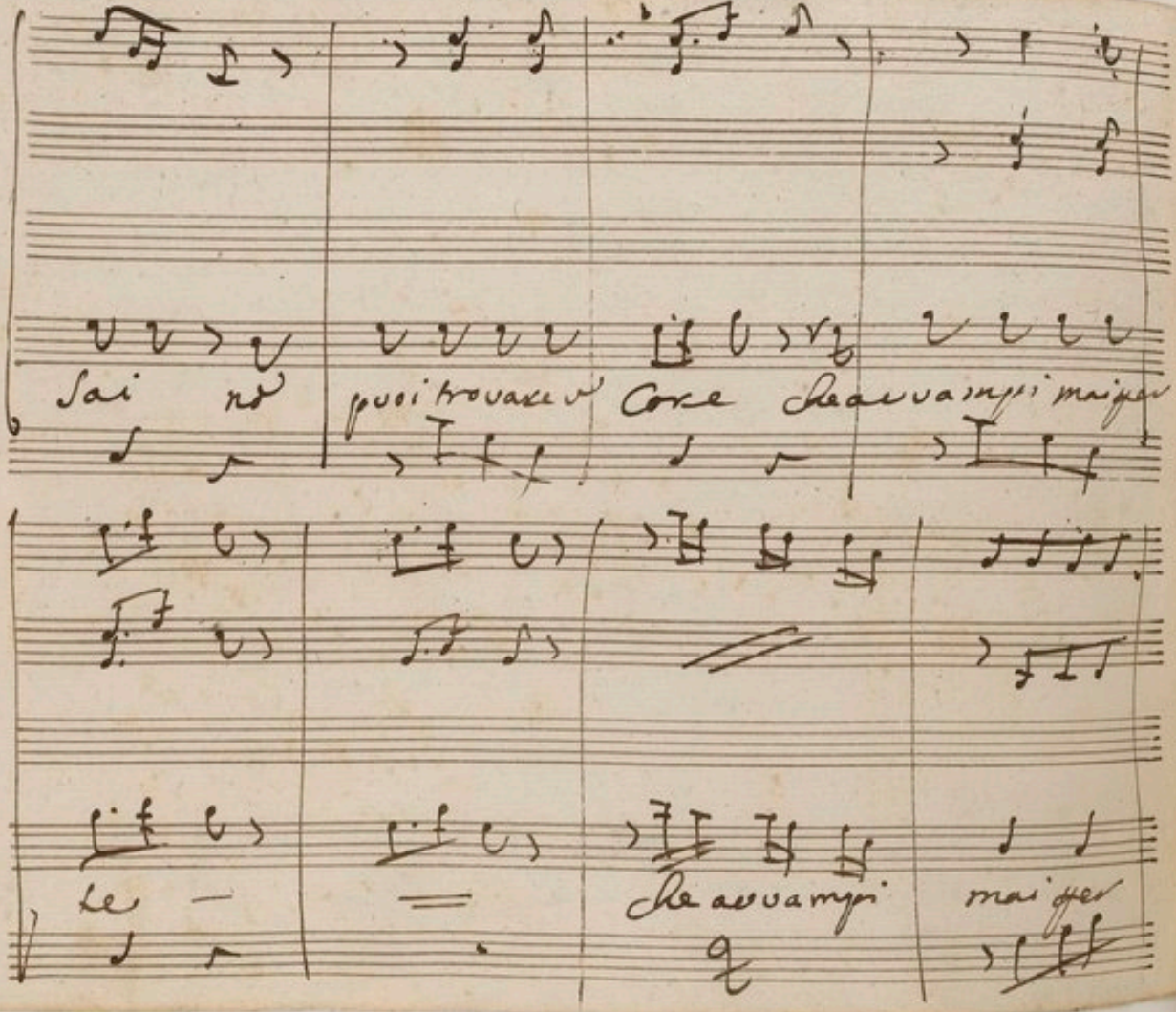

119
gion
è
Com.



puoi trovare v Cose che avvà pi mai per te Com=

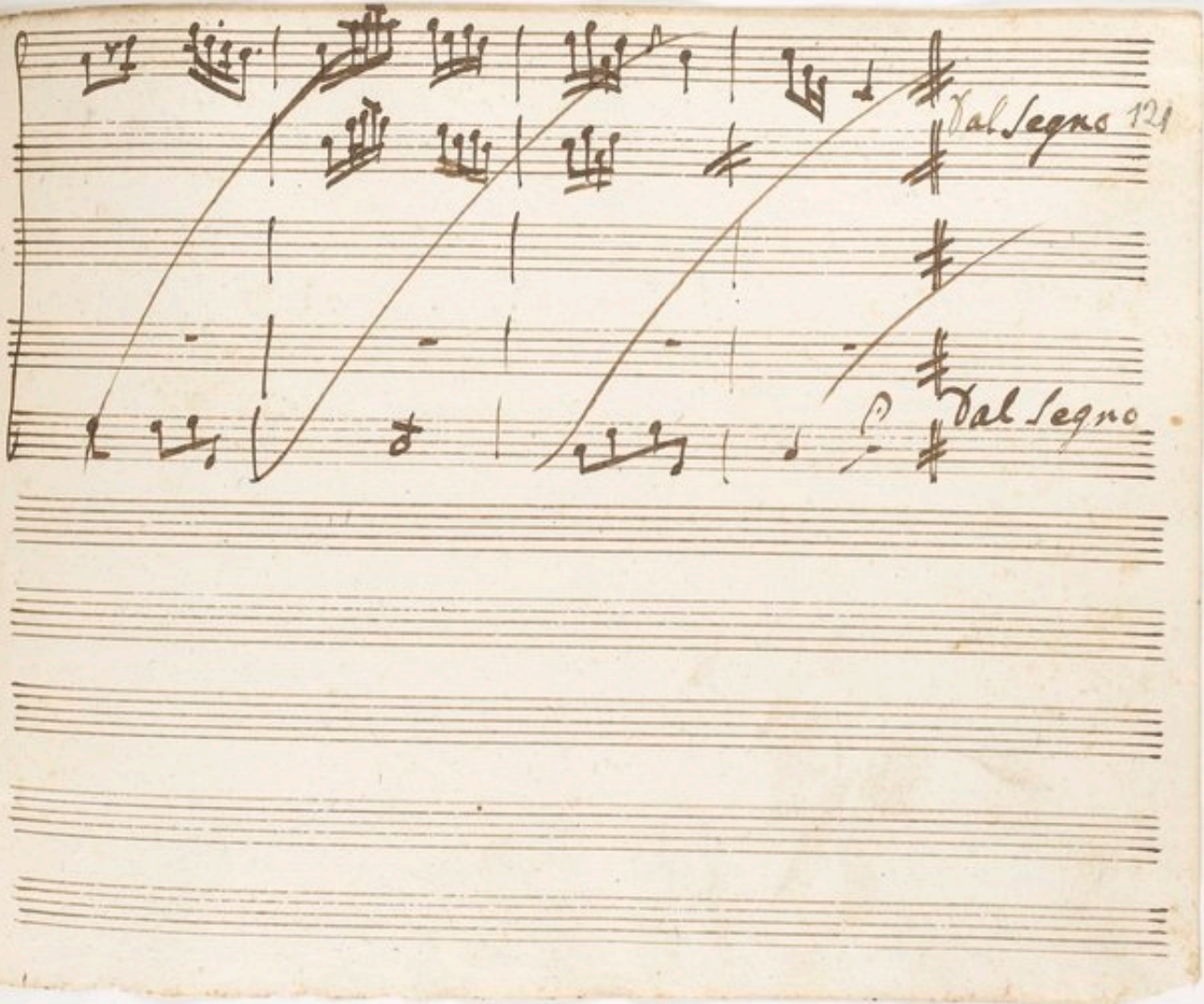
pagni nell' a more se tolle rar no

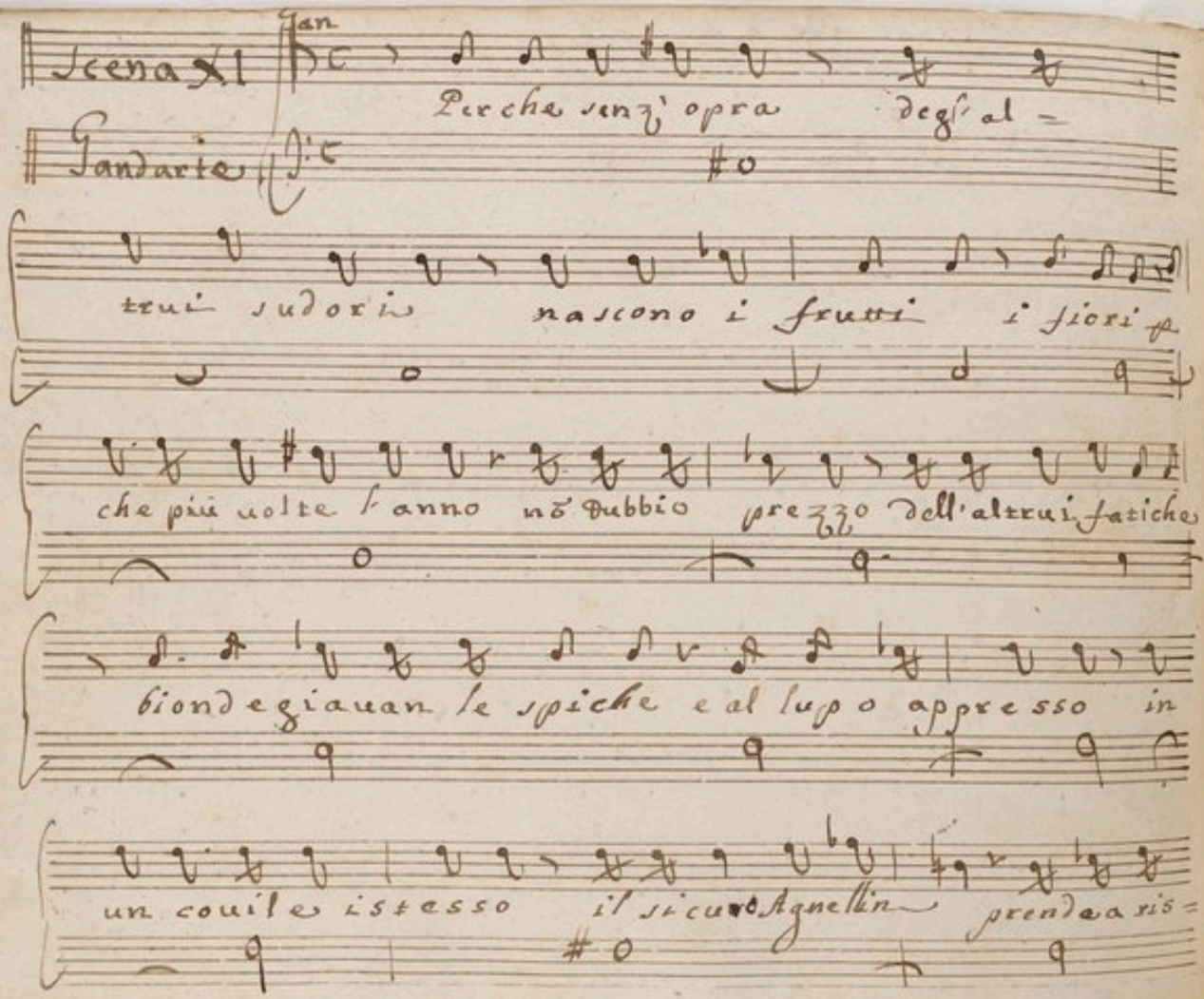




Sai nò puoi trovare un Core che avvampi mai per

te — — che avvampi mai per


Dal Segno 124
Dal Segno


Scena XI
Gan
Perche senz' opra degl' al =
Gandarte
trui sudori nascono i frutti i fiori p
che più volte l'anno nō dubbio prezzo dell'altrui fatiche
biondeggiauan le spiche e al lupo appresso in
un ouile istesso il sicuro Agnellin prenda ris =

toro era bell a cred' io

l'età dell' oro mà se allor le Donzelle perso-

verch' innocenza ai loro amanti dicean d'essere in

fide Chiaro Co si Com'erissena il dice per

me l'età del ferro e più felice

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

toro era bell e cred' io

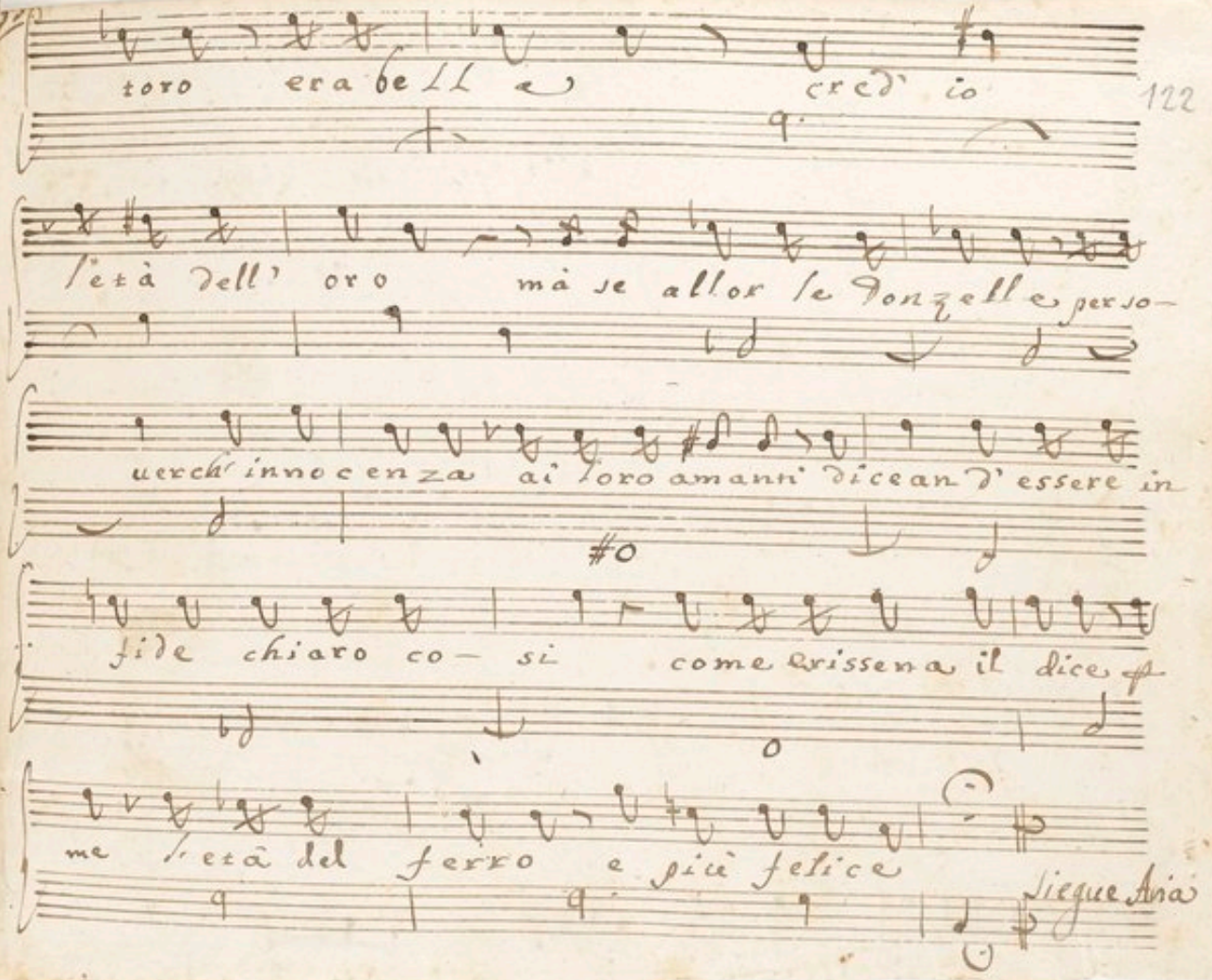
l'età dell' oro mà se allor le Donzelle perso-

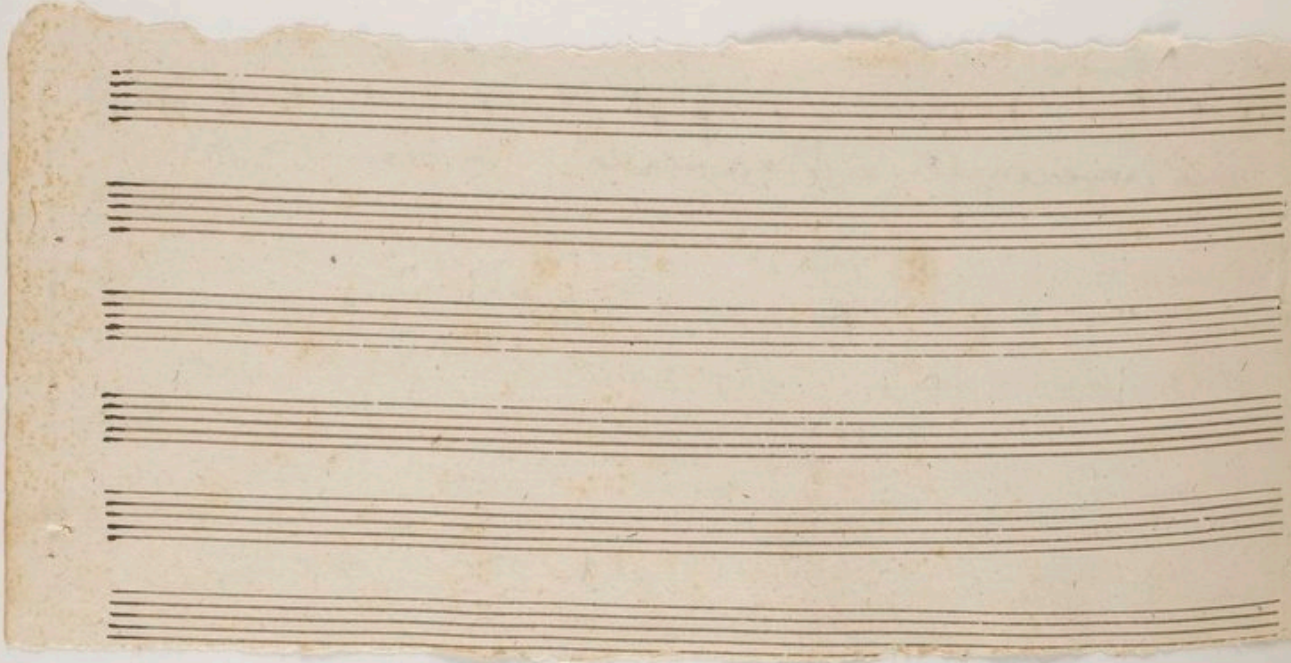
uerch' innocenza ai loro amanti dicean d' essere in

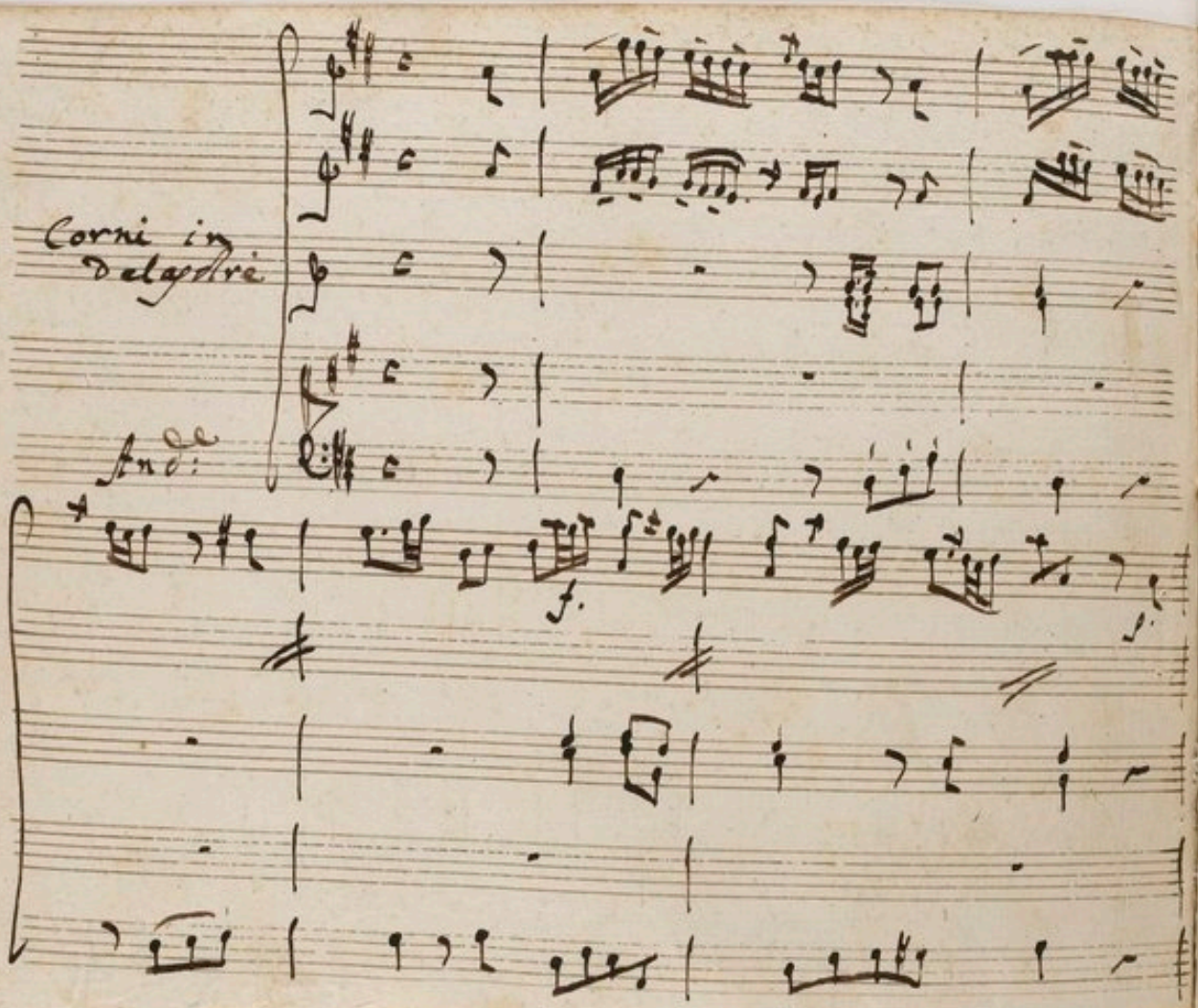
fide chiaro co- si come erissena il dice

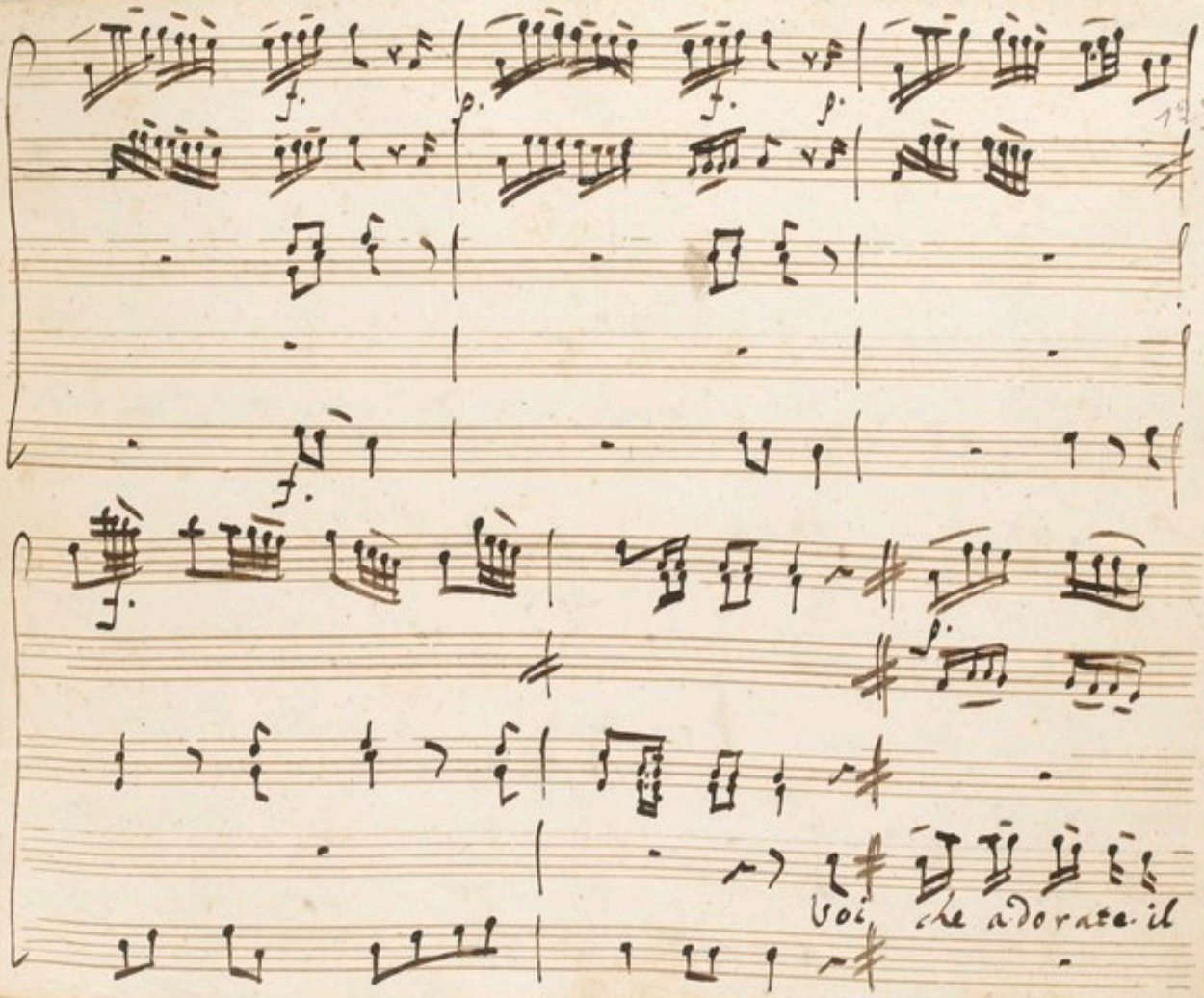
me l'età del ferro e più felice

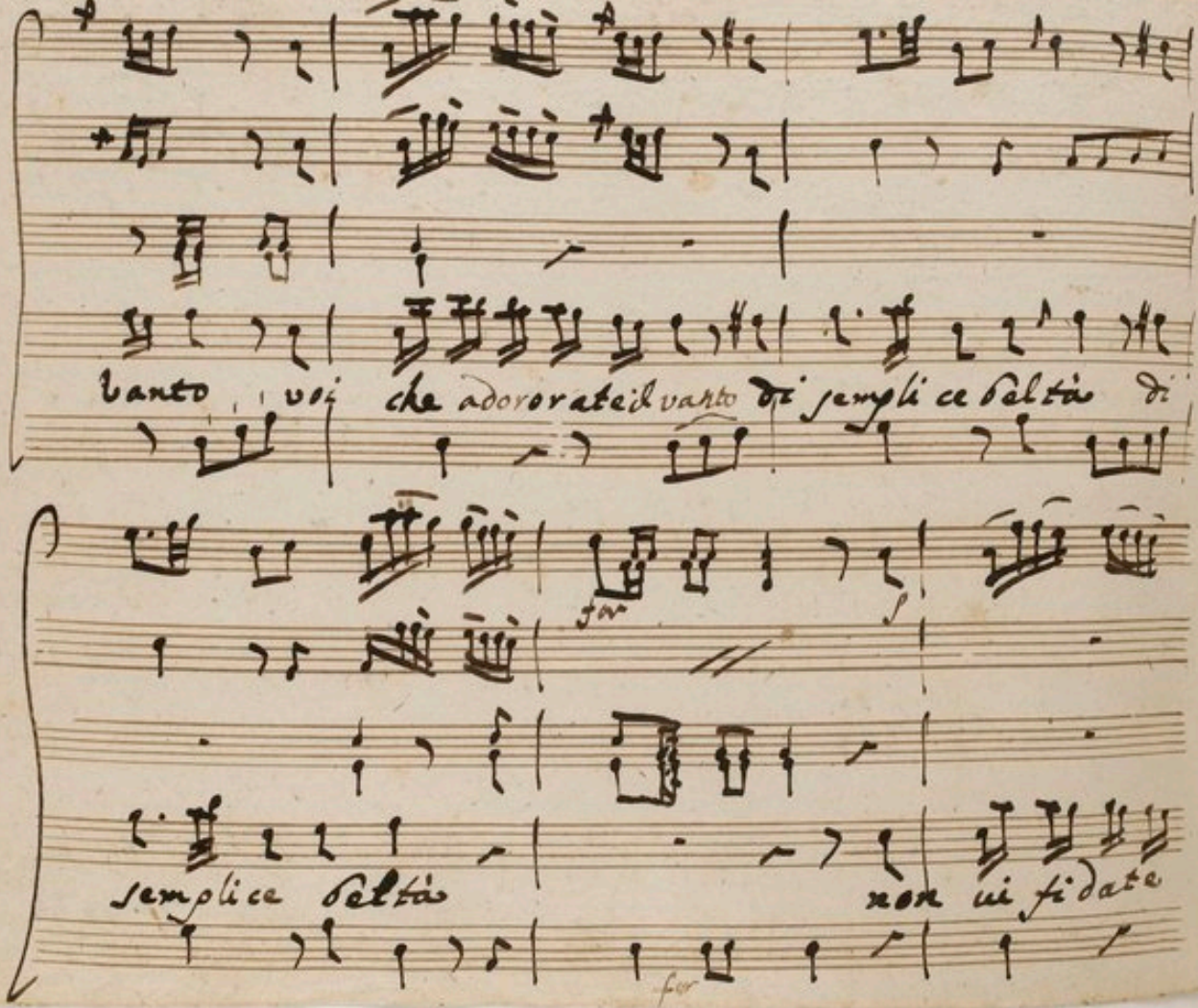
Siegue Aria

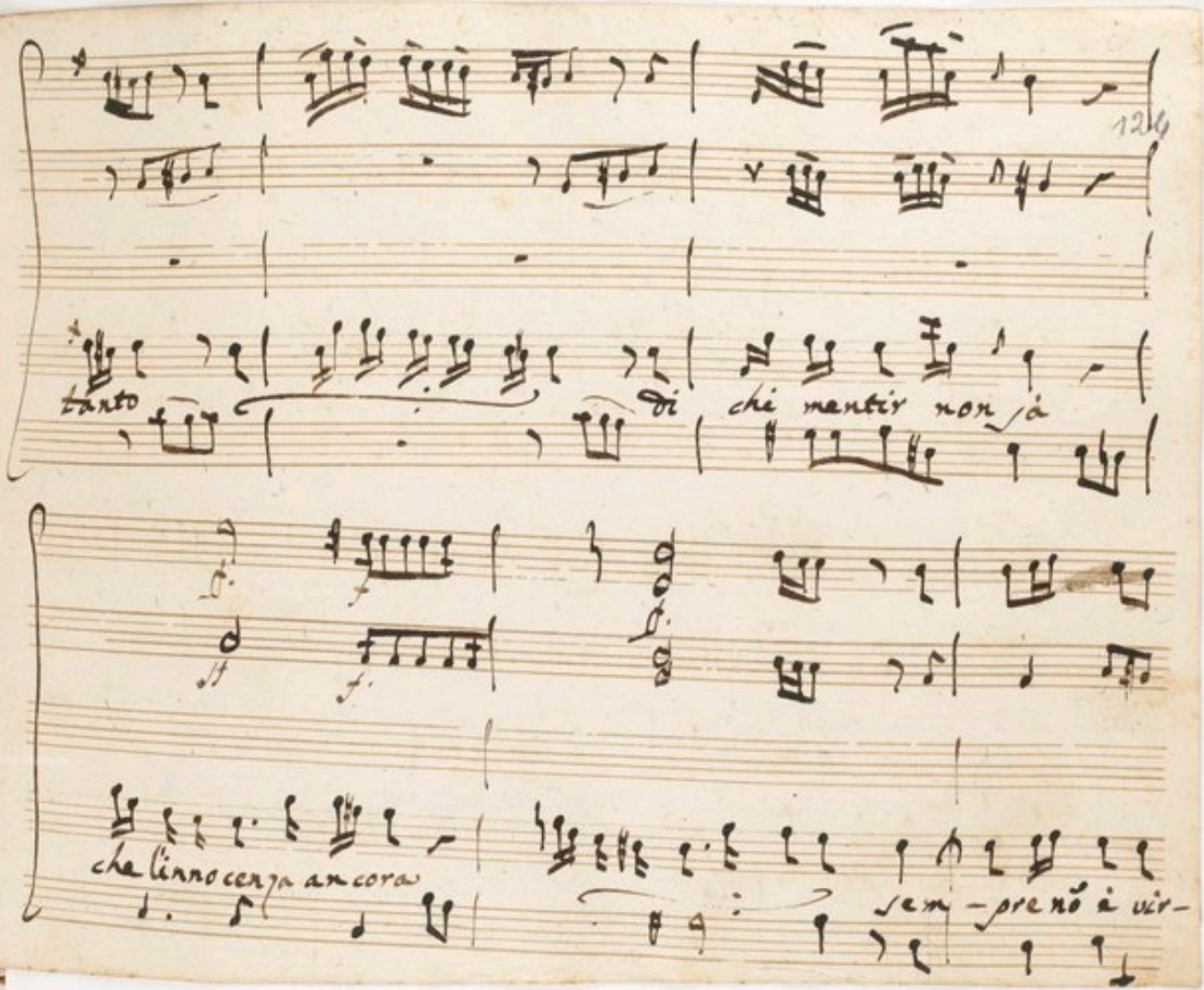





Corni in
D la sol re
And:
f.
f.

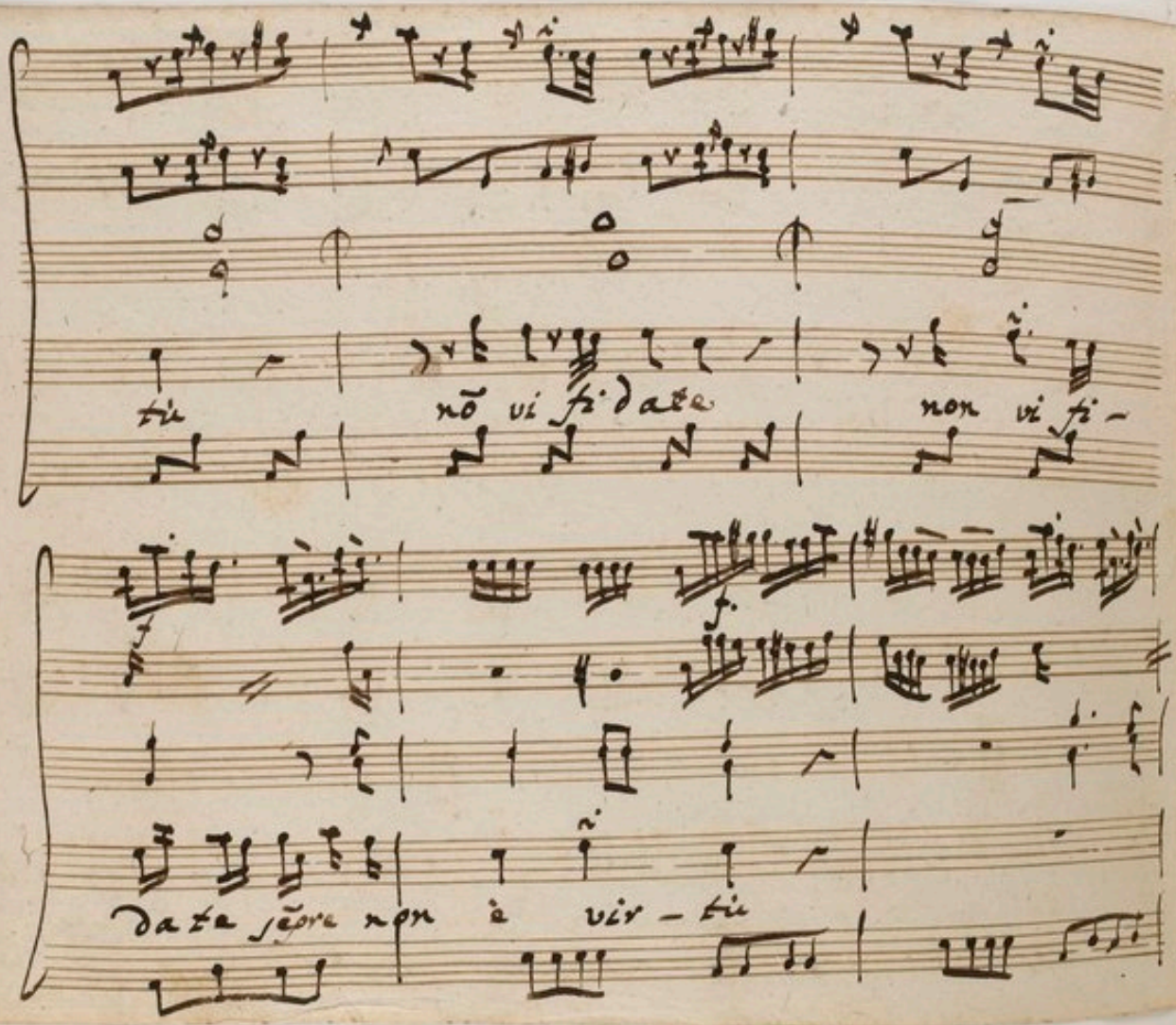

f.
p.
f.
p.
f.
f.
p.
voi, che adorate il


Canto voi che adorate il vanto di semplice beltà di
semplice beltà non vi fidate



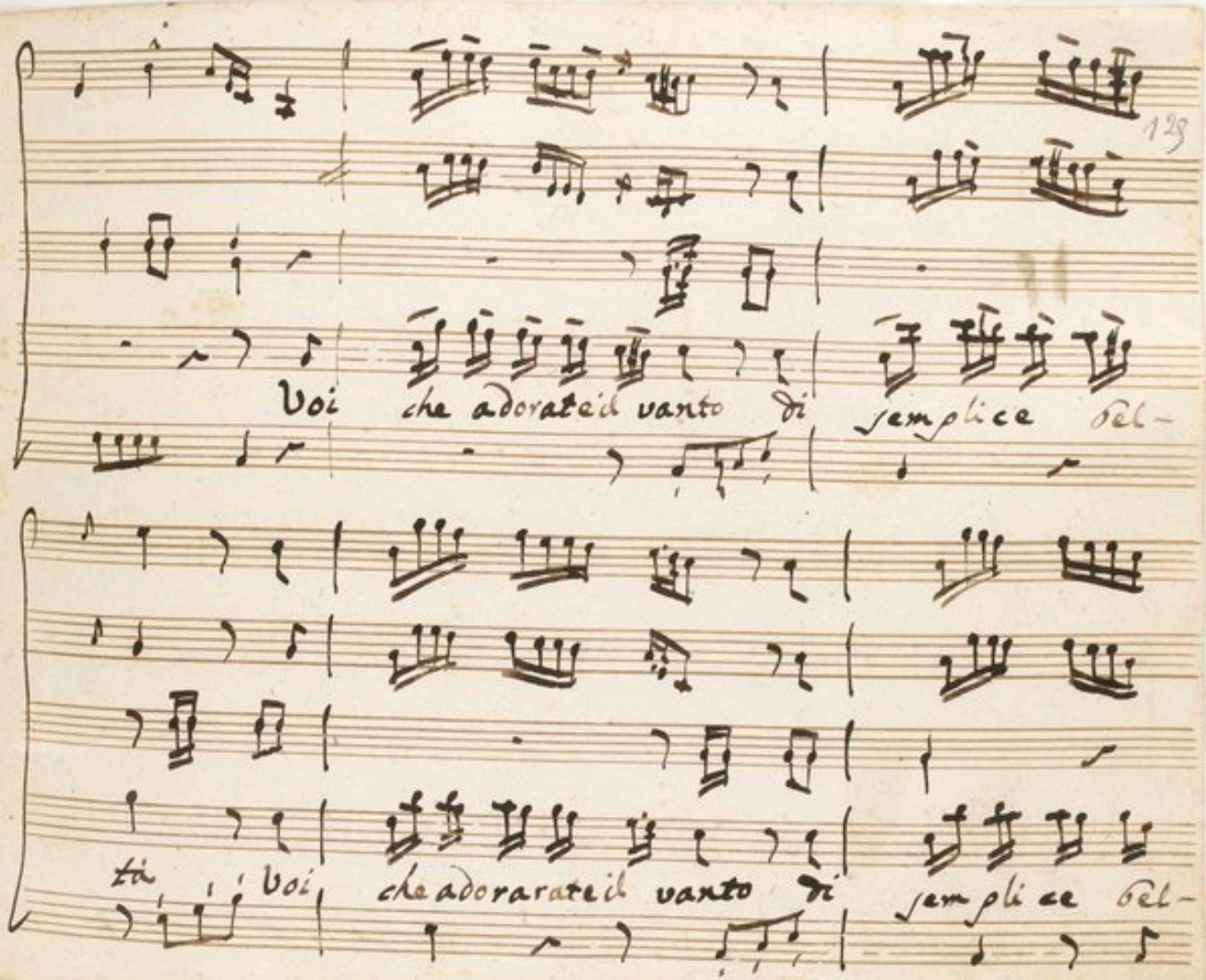
tanto di chi mentir non sà

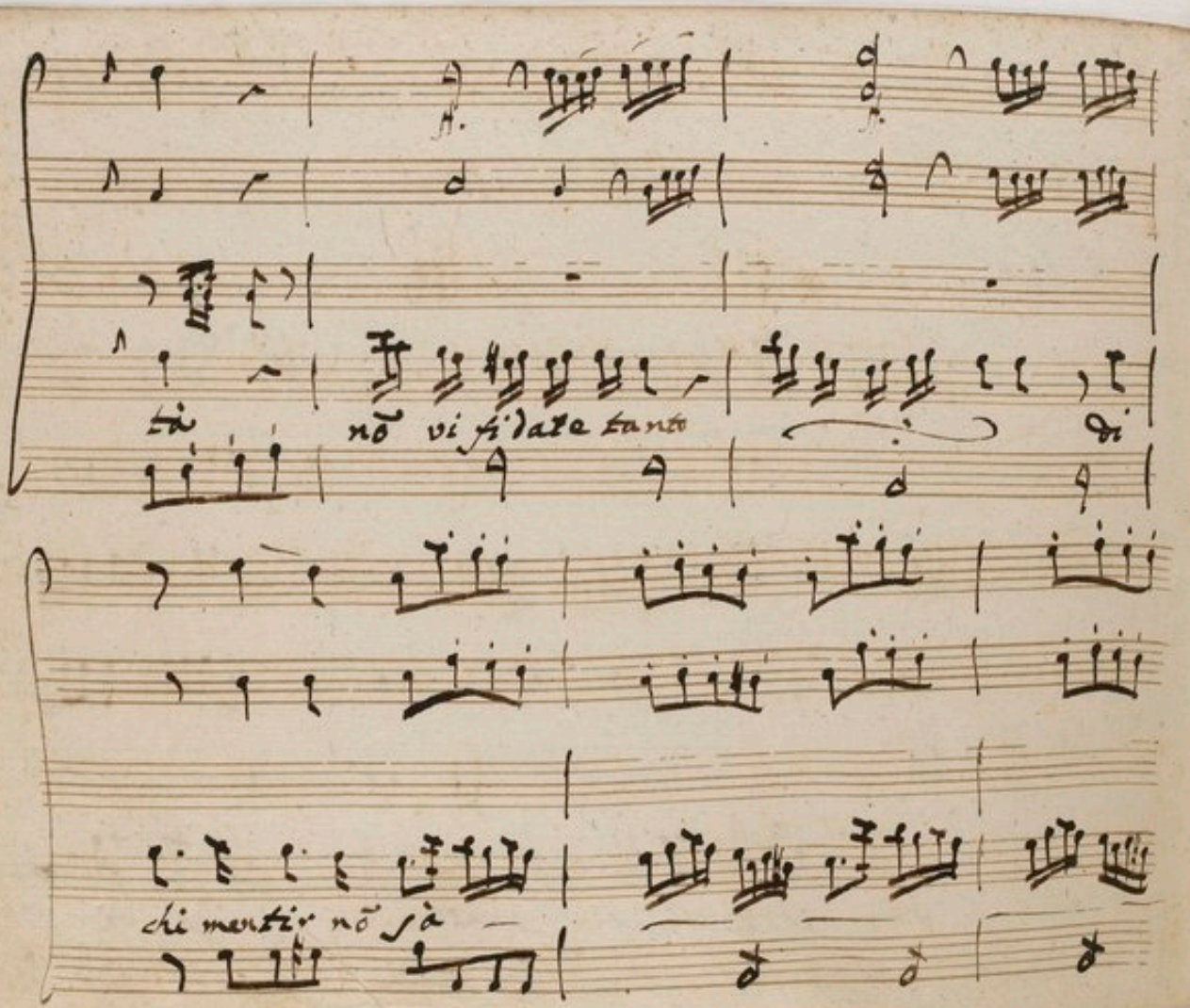
che l'innocenza ancora sem-pre nõ è vir-



tu nõ vi fi date non vi fi-

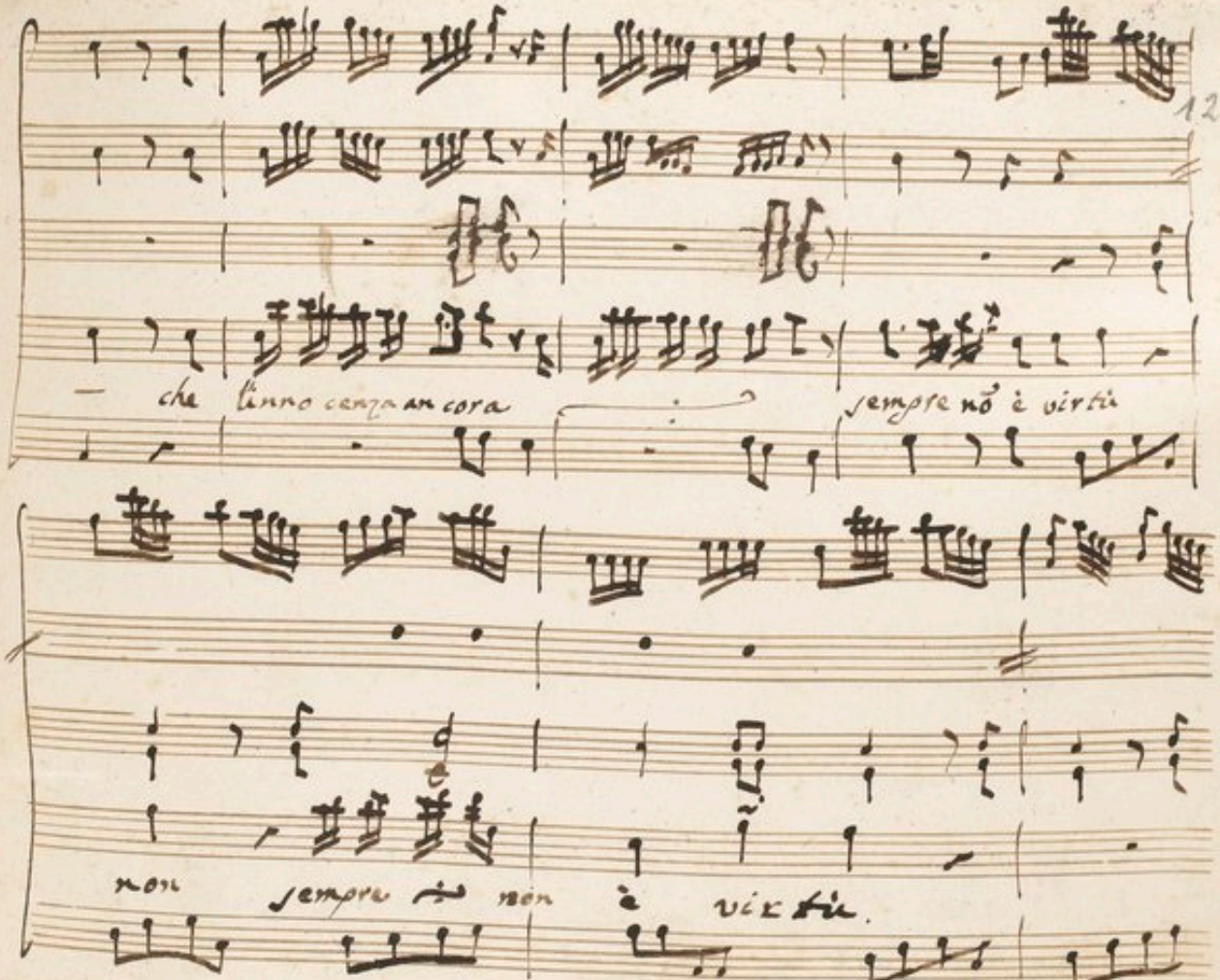
date sẽpre non è vir-tu

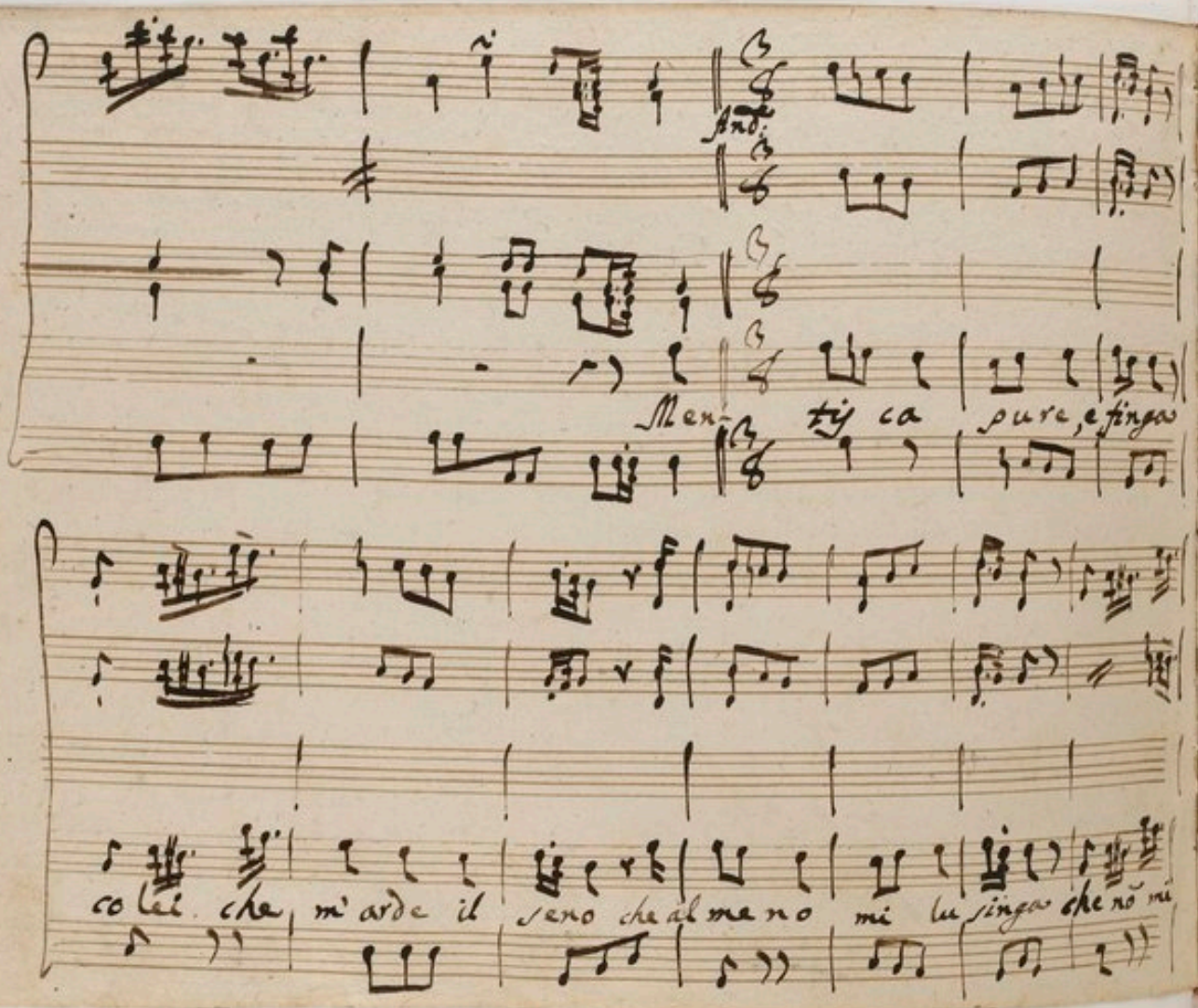

Voi che adorate il vanto di semplice bel-
tà Voi che adorarate il vanto di semplice bel-



tà nõ vi fidate tanto di

chi mentir nõ sà

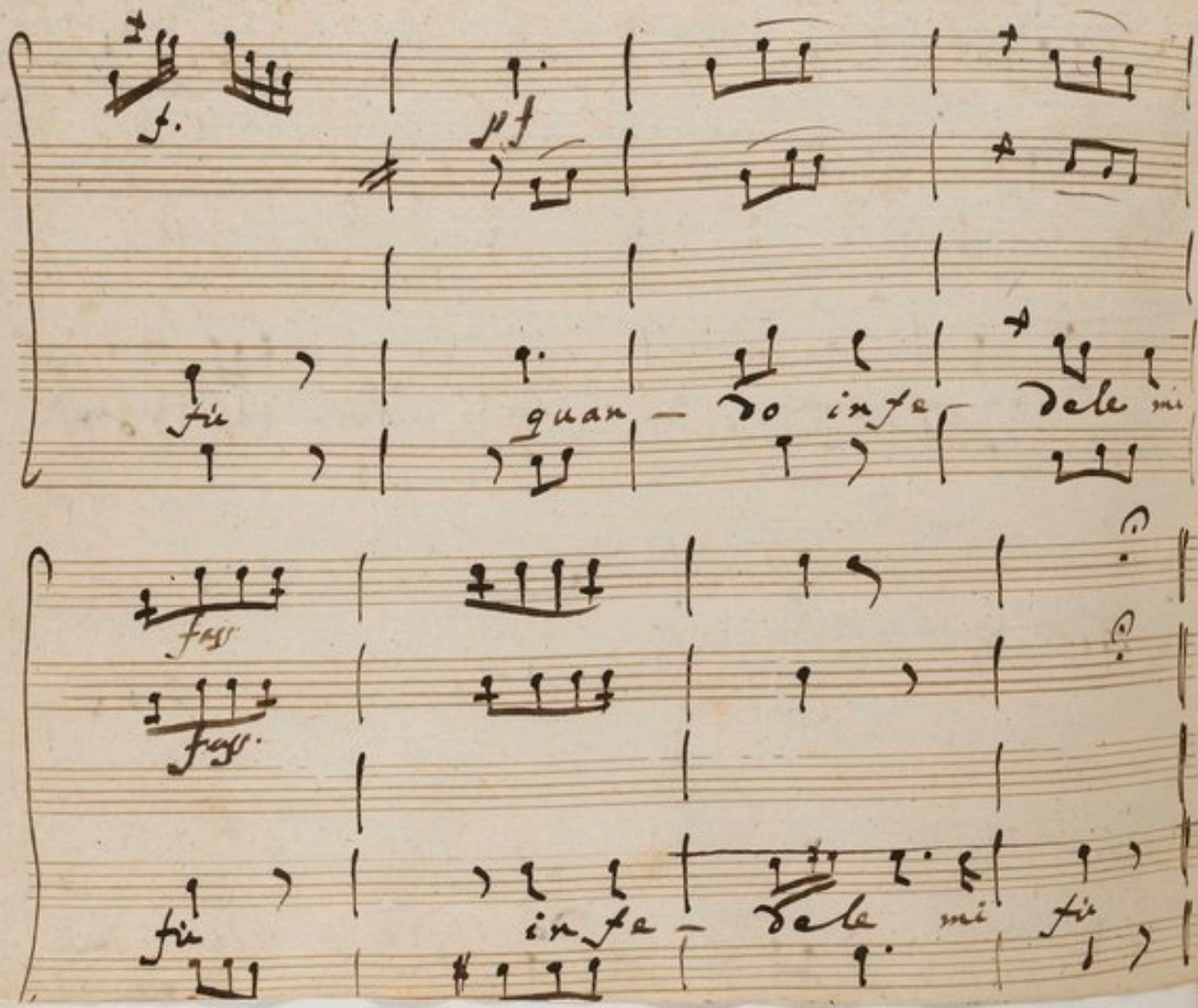

che l'inno cerca ancora
sempre nō è virtù
non sempre non è virtù.

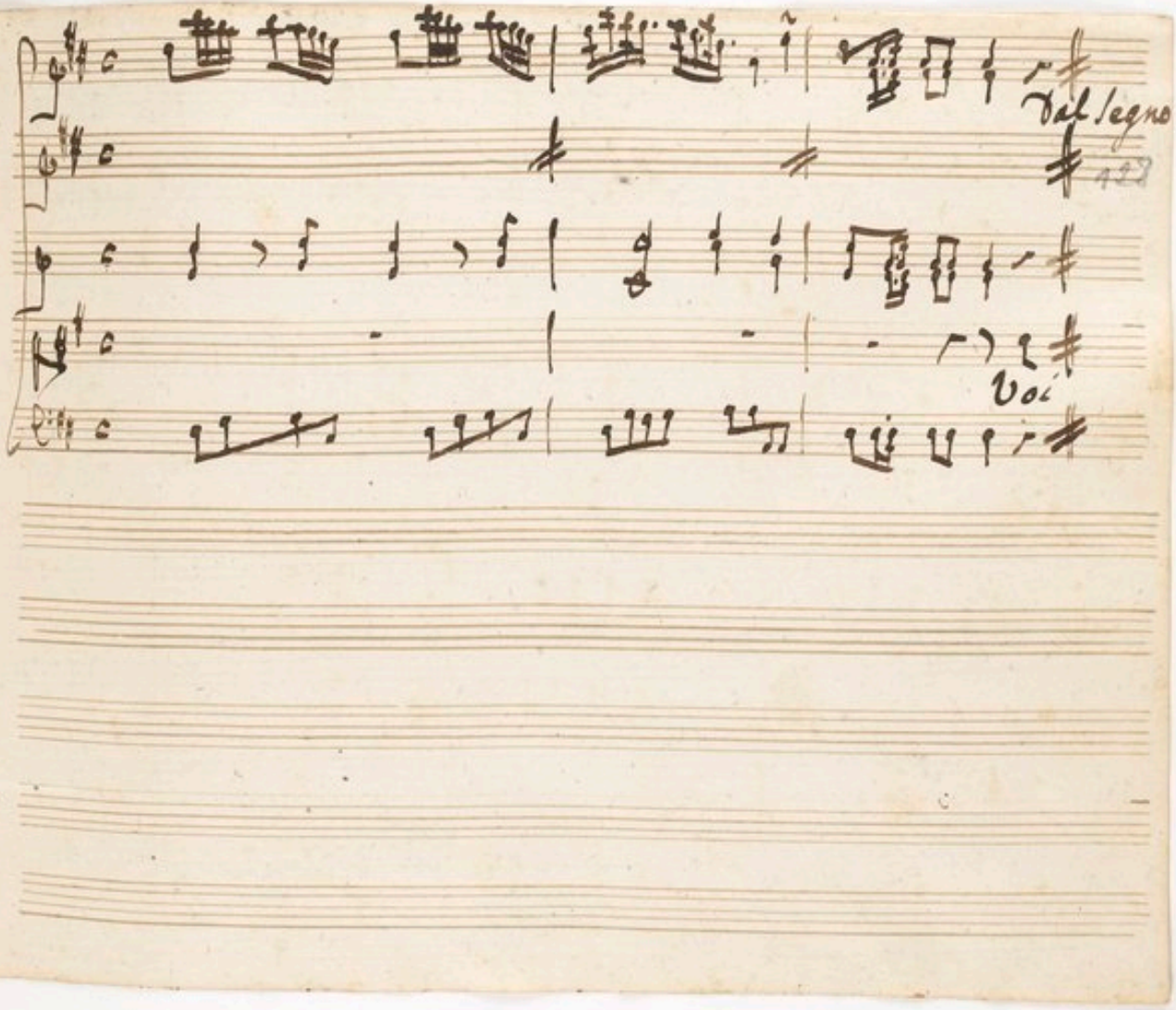

Men-
tij ca
pure, e fingo
co lei che
m' arde il
seno che al meno
mi lu singo che nõ mi

toglie al - meno la liber - tà d'odi -

ff.

arla quan do infe - del mi


f.
pf
fis
quan — do infa — dele mi
fags
fags.
fis
infa — dele mi fis


Dal segno
Voi

Scena XII

Alesandro e Timagene

Ales.

Nò condanarmi amico perche

mesto mi uedi à il suo dolore la sua ra=

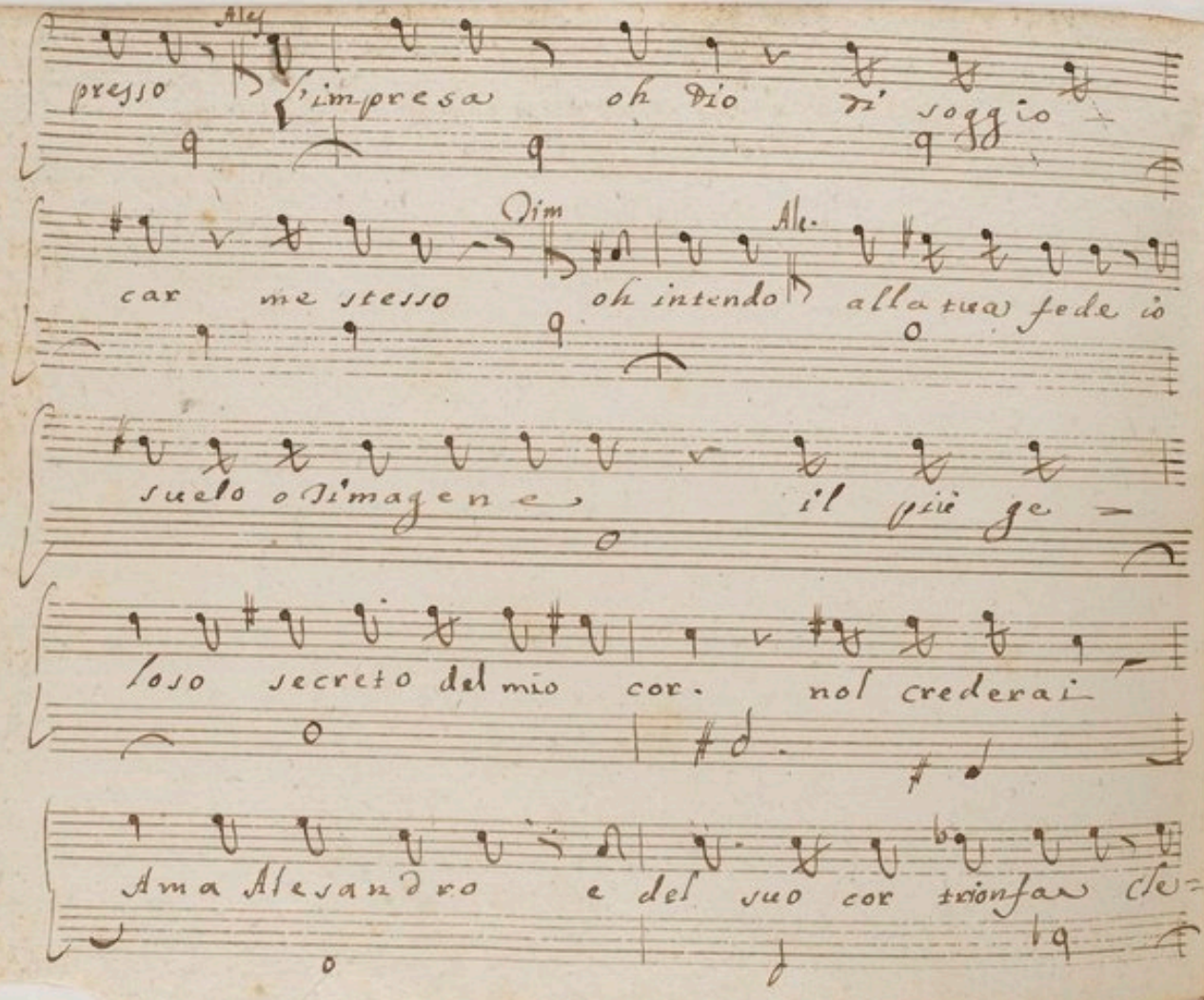
gion

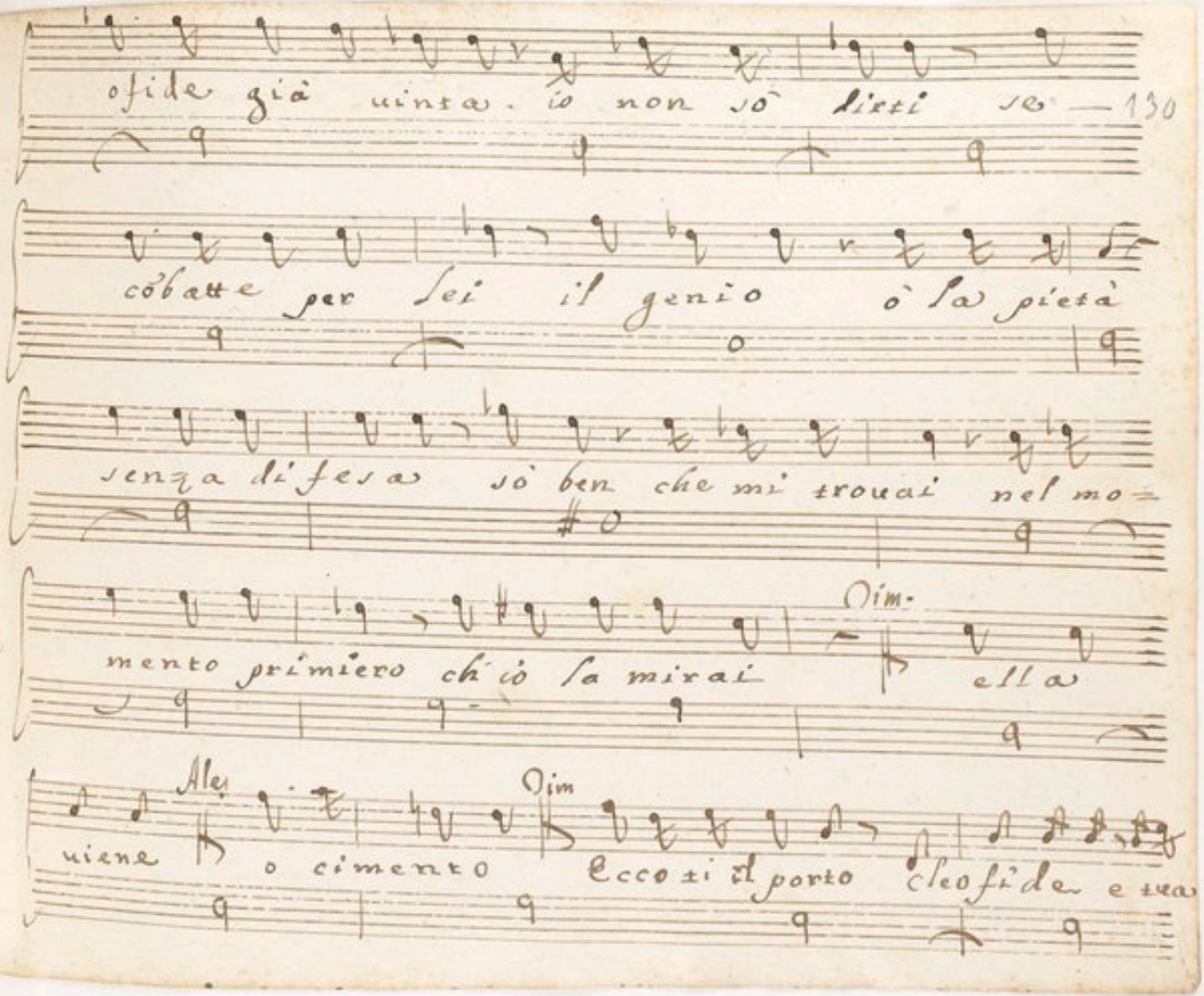
Tim

quando il timor nõ sia che manchi

terra al tuo ualore ogn'altra perdonami e leg=

giera e quale impressa dubbia e pte che tanto mõdo op=


Ale
presso l'impresa oh Dio n' soggio
Dim
Ale.
car me stesso oh intendo alla tua fede io
suelo o l'imagene il più ge-
loso secreto del mio cor. nol crederai
Ama Alessandro e del suo cor trionfar ce-



o fide già uinta. io non sò dirti se

cõbatte per lei il genio ò la pietà

senza difesa sò ben che mi trouai nel mo=

mento primiero ch'io la mirai

Dim.

ella

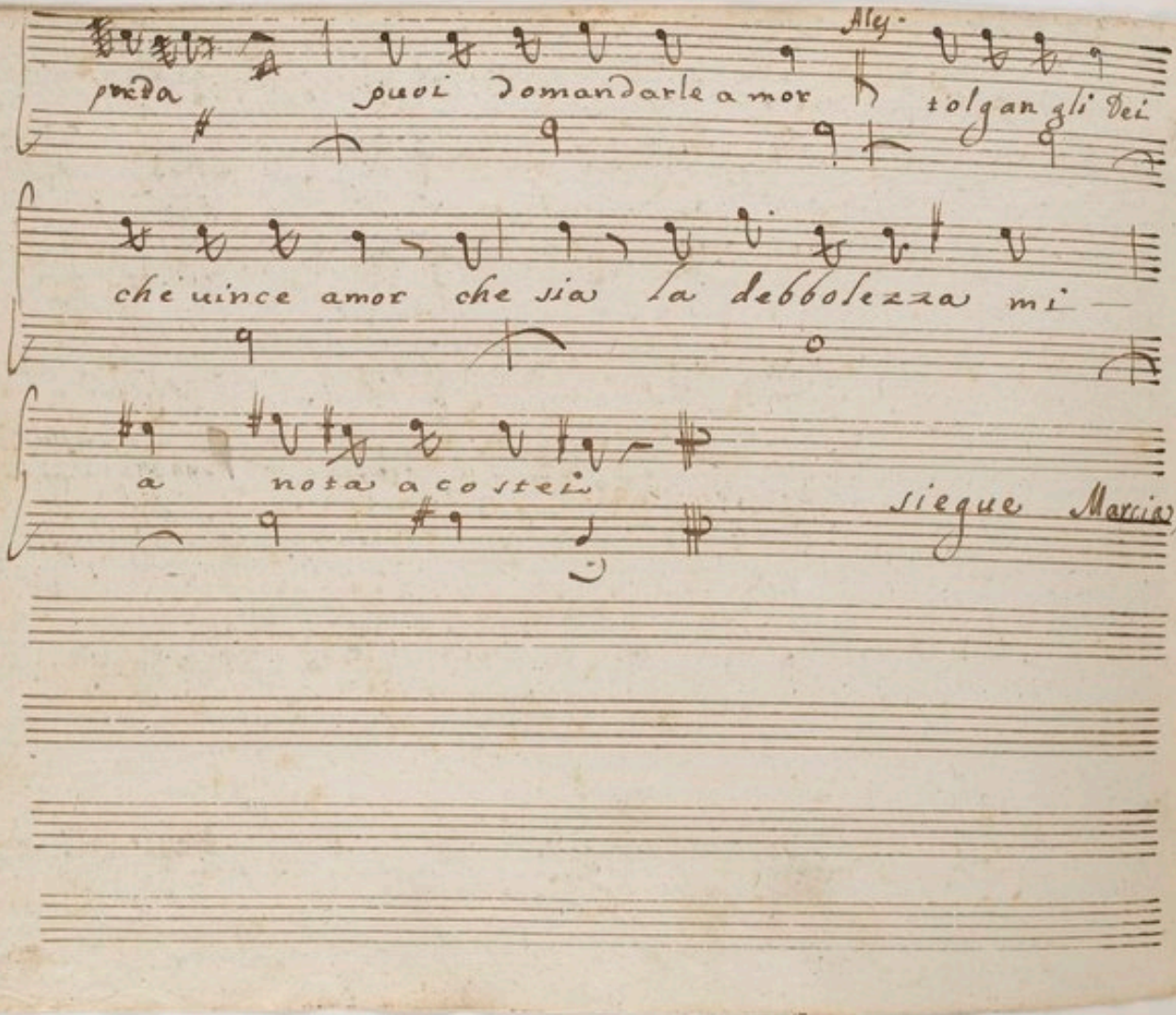
uiene

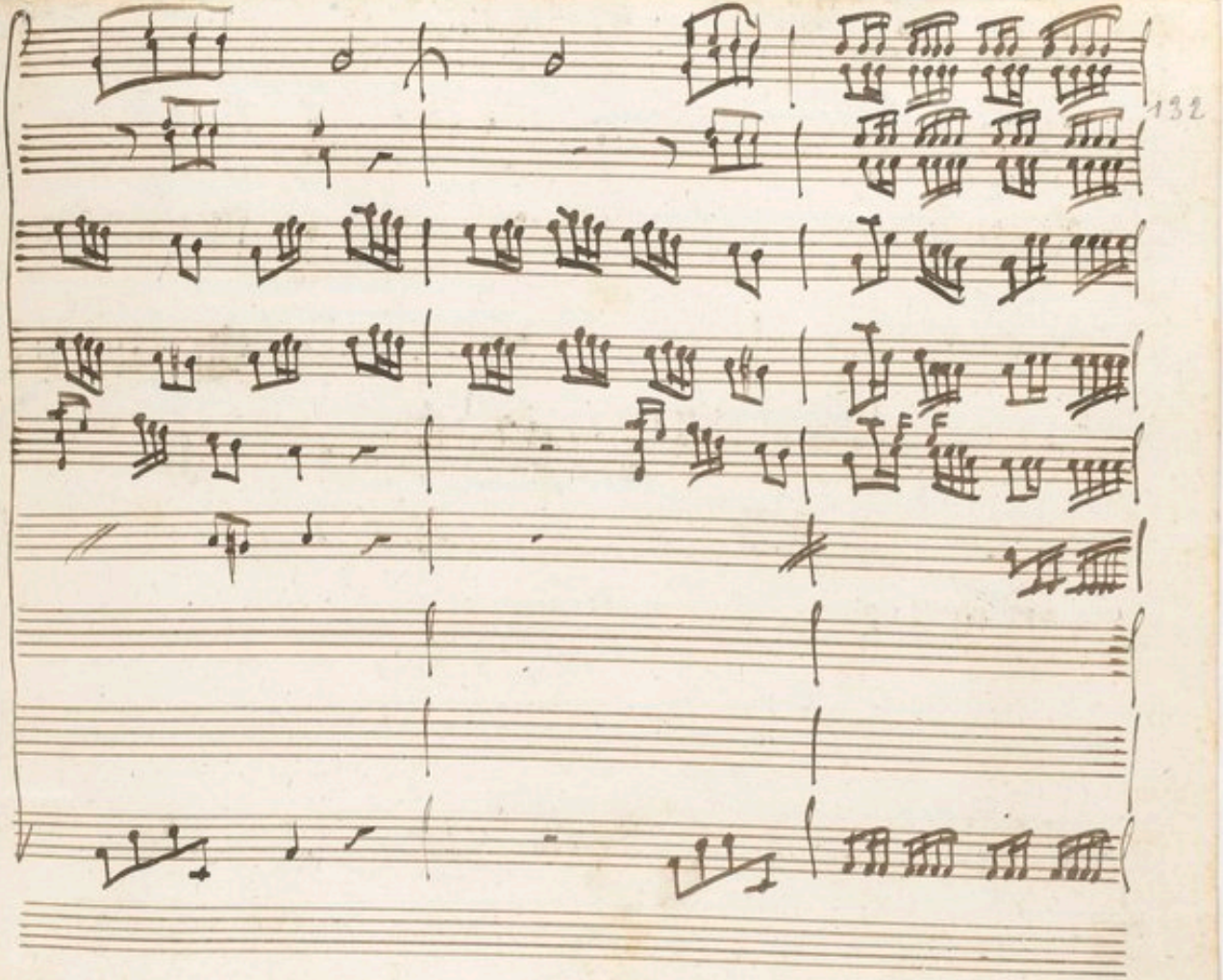
Ales

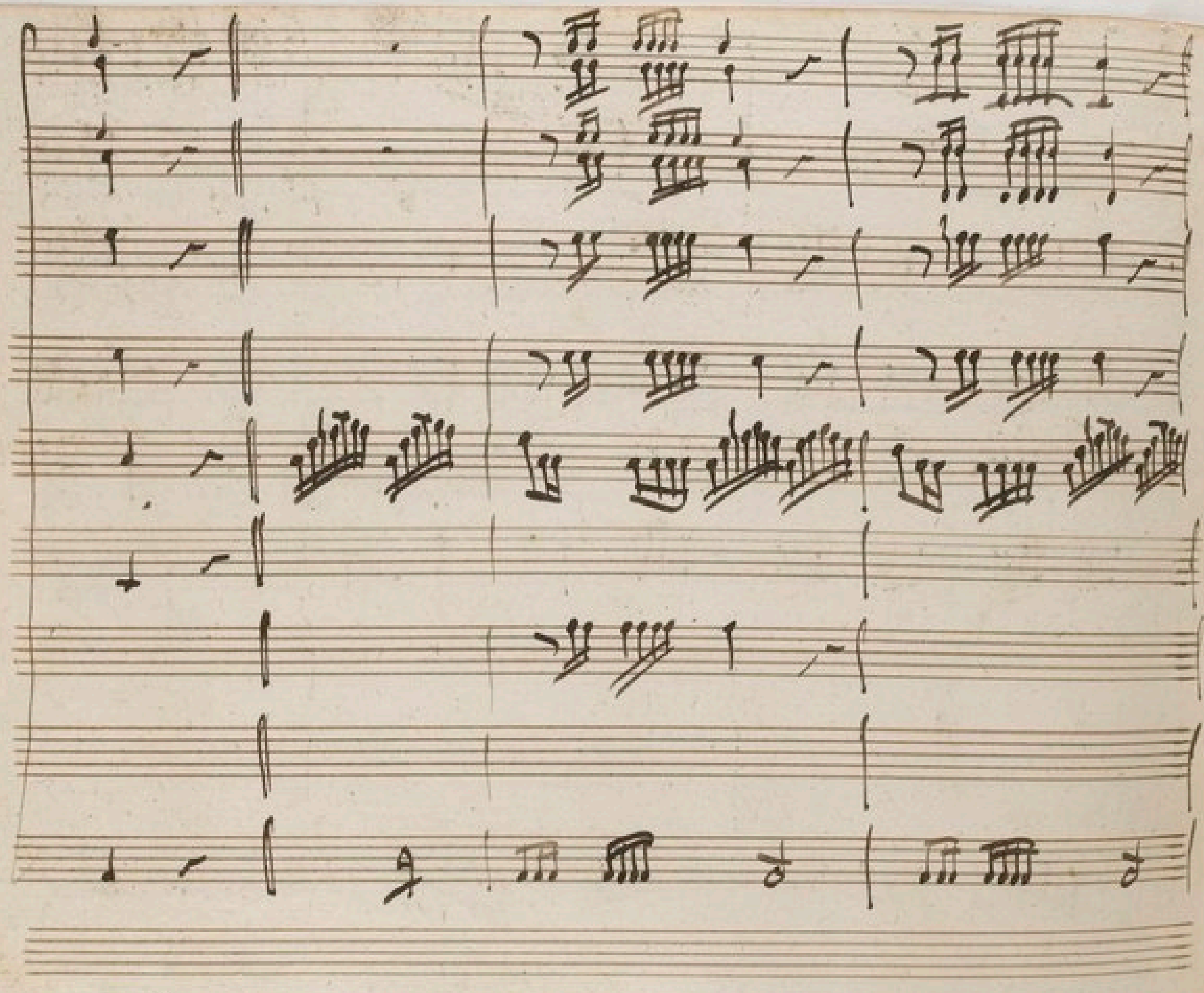
o cimento

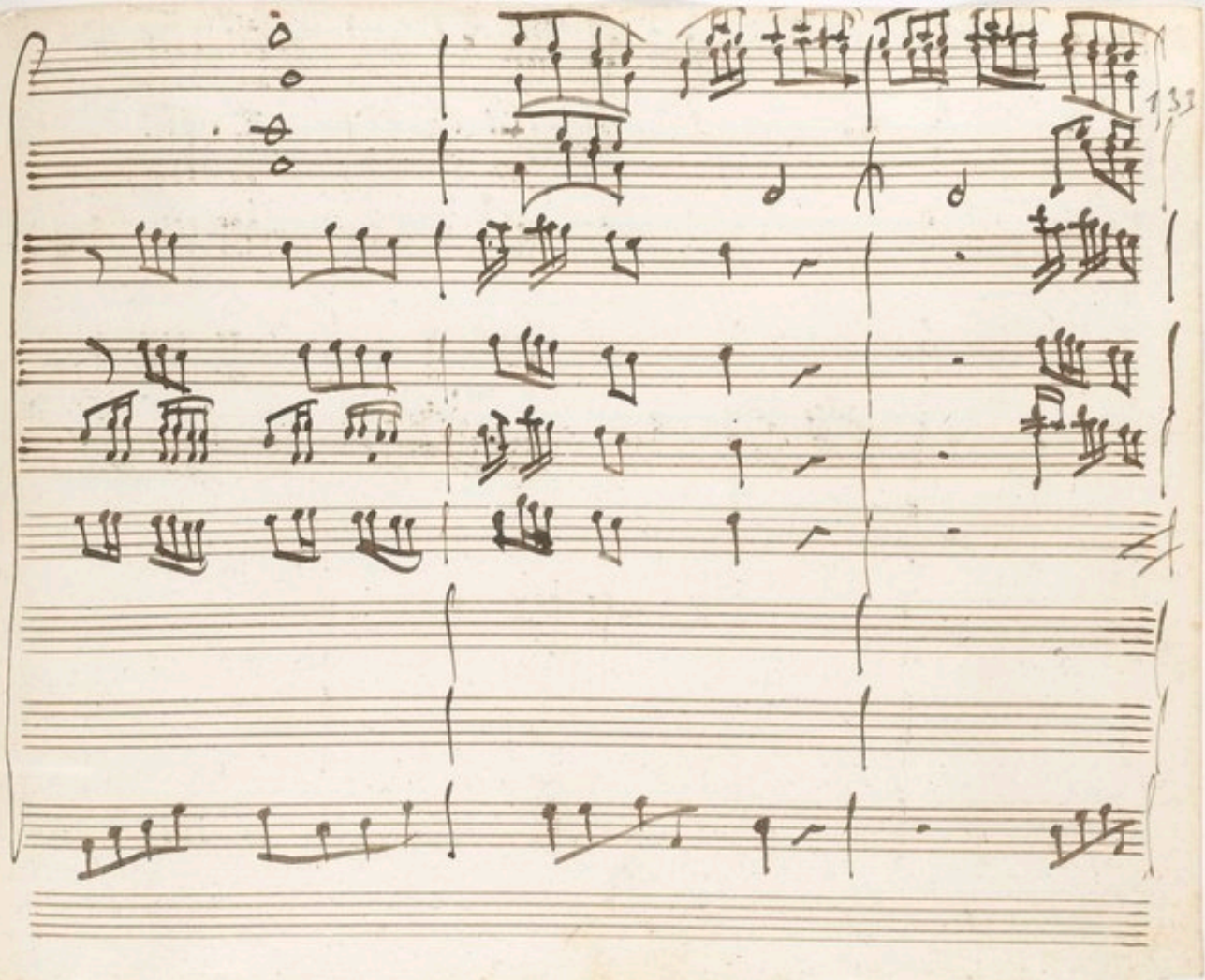
Dim

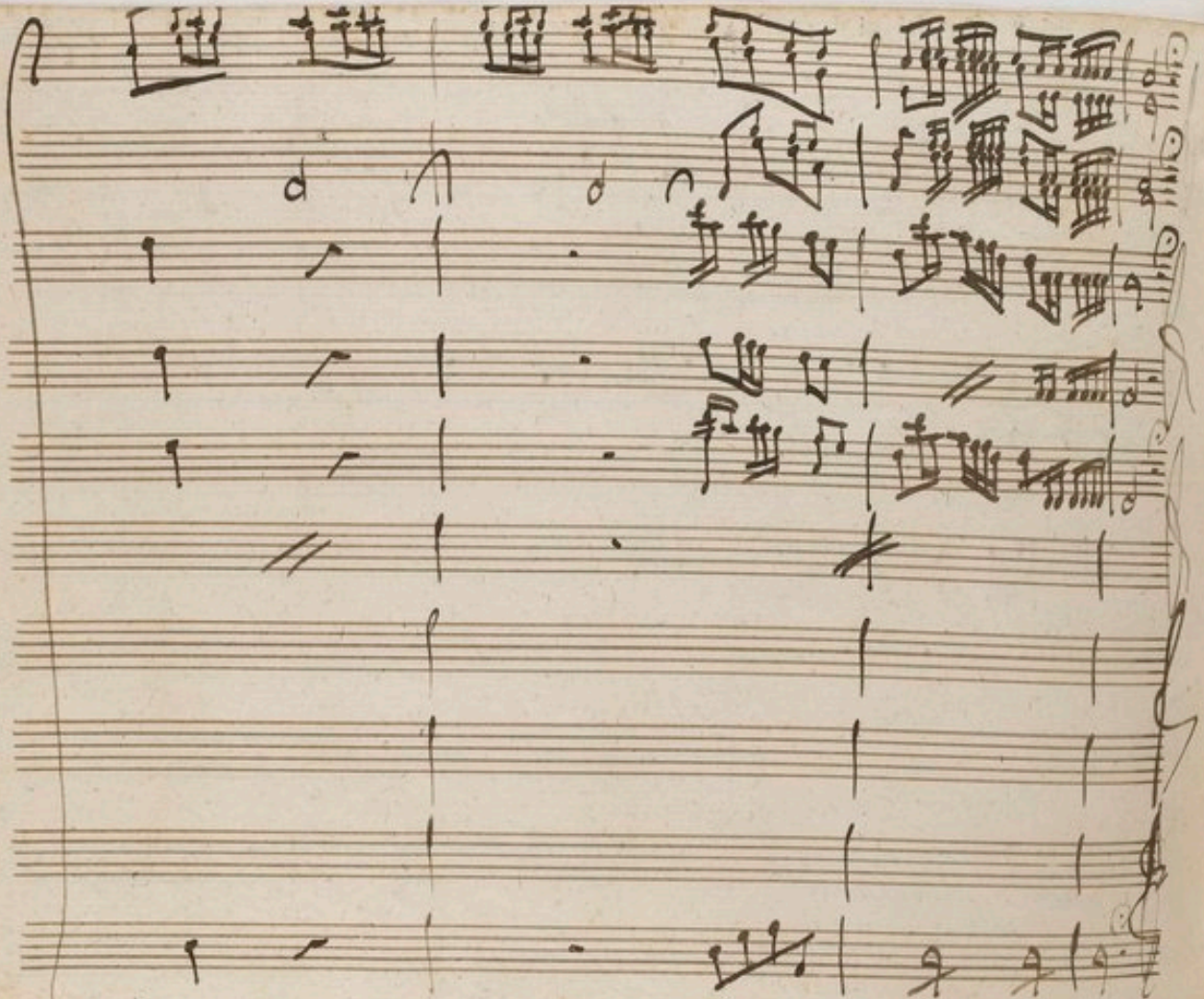
Ecco ti il porto cleofide e tua

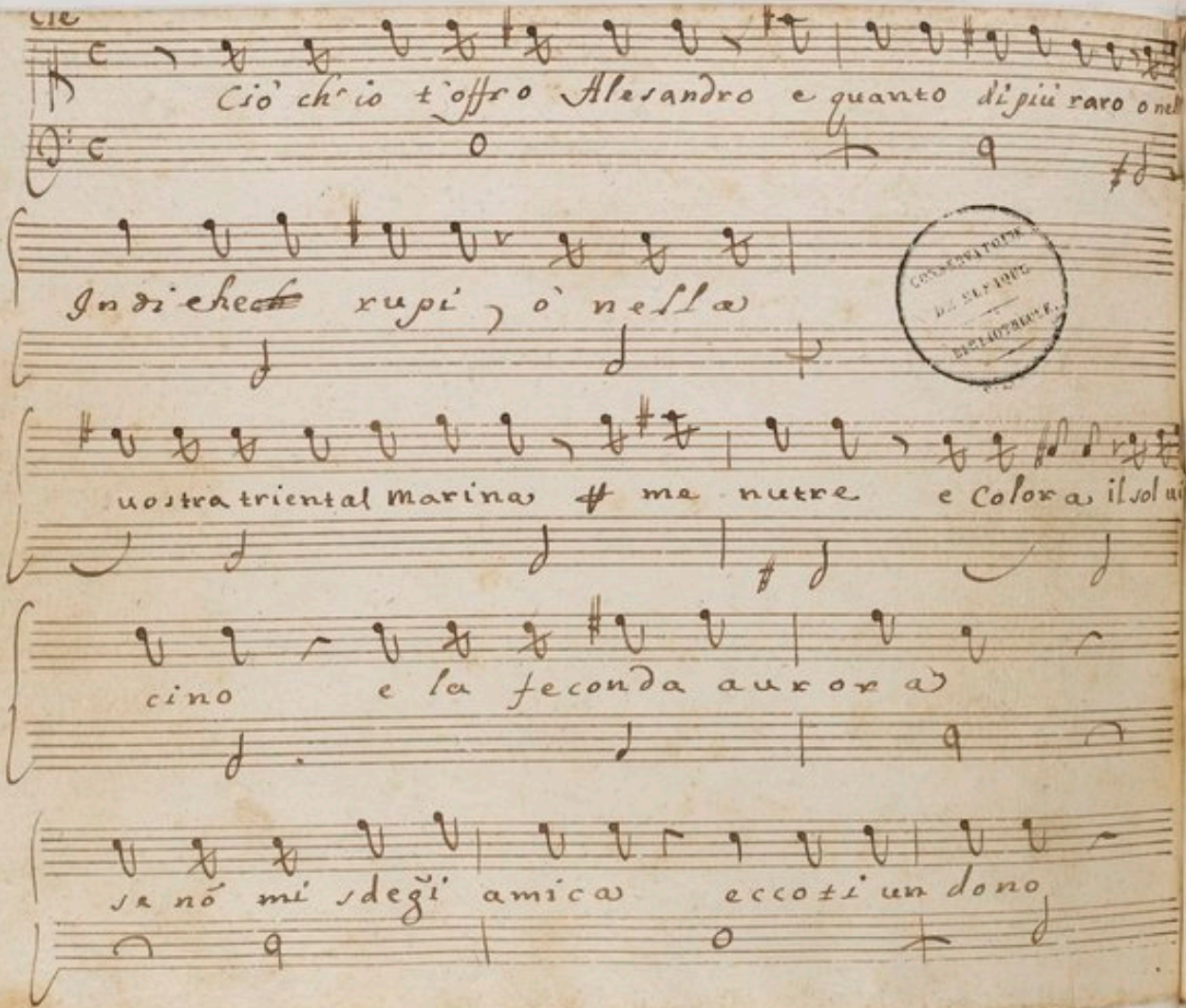

Alg.
preda
puoi domandarle amor
tolgan gli Dei
che uince amor che sia la debbolezza mi —
à nota a costei
siegue Marcia


132
f
f









Ciò ch'io t'offro Alesandro e quanto di più raro o nel

Indi che rupi, ò nella

uostra trienta l marina me nutre e Colora il sol ui

cino e la feconda aurora

se nõ mi sdegi amica eccoti un dono

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

all' amistà douuto se suddita a mi brami eccoũtri-

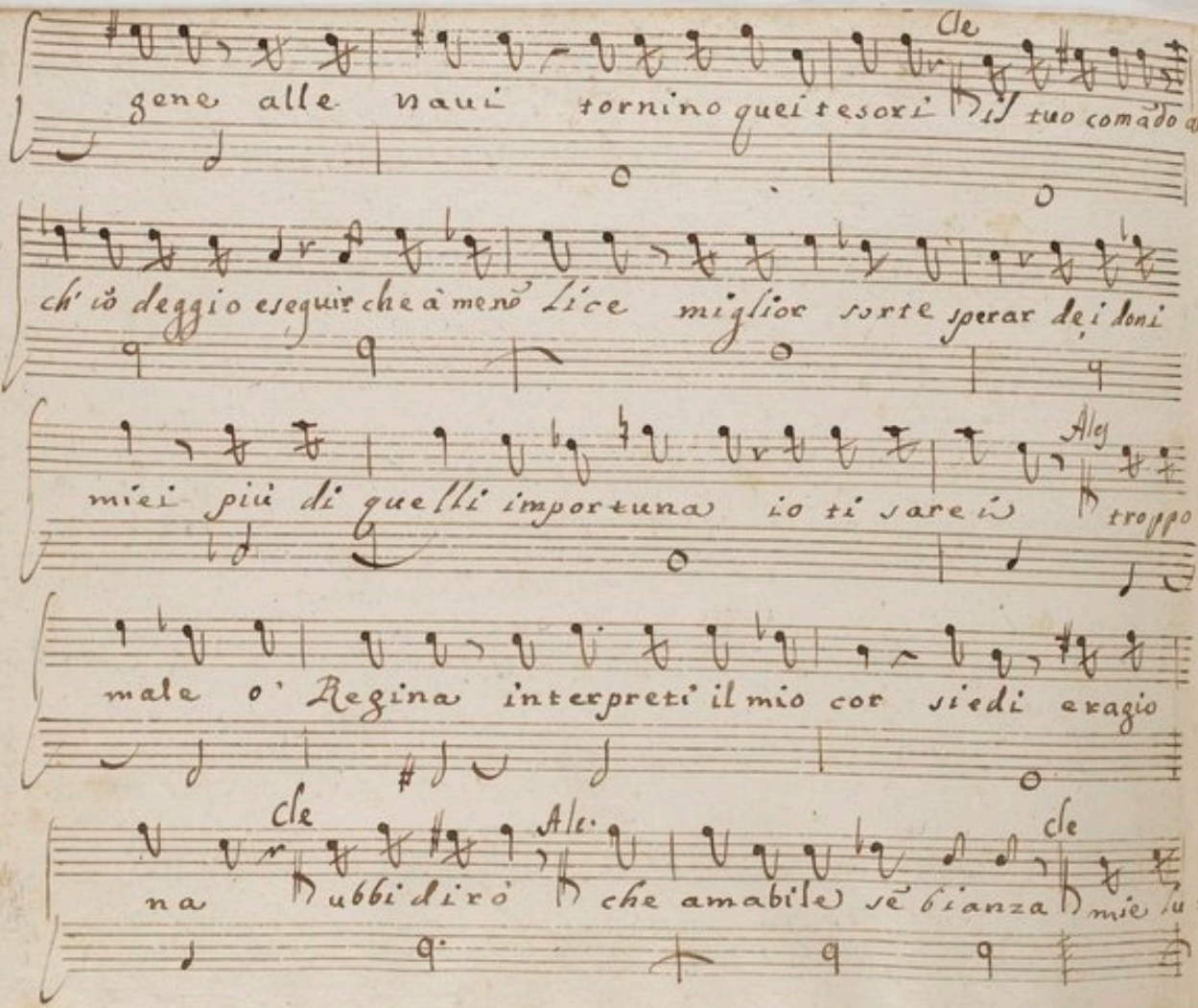
Ale.

buto dai sudditi io nõ chiedo altr'omaggio che

fede e dagli a- mici prezzo dell' ami-

stade io nõ riceuo onde inutil sono

Le tue richezze ò sian tributo ò dono Oima-



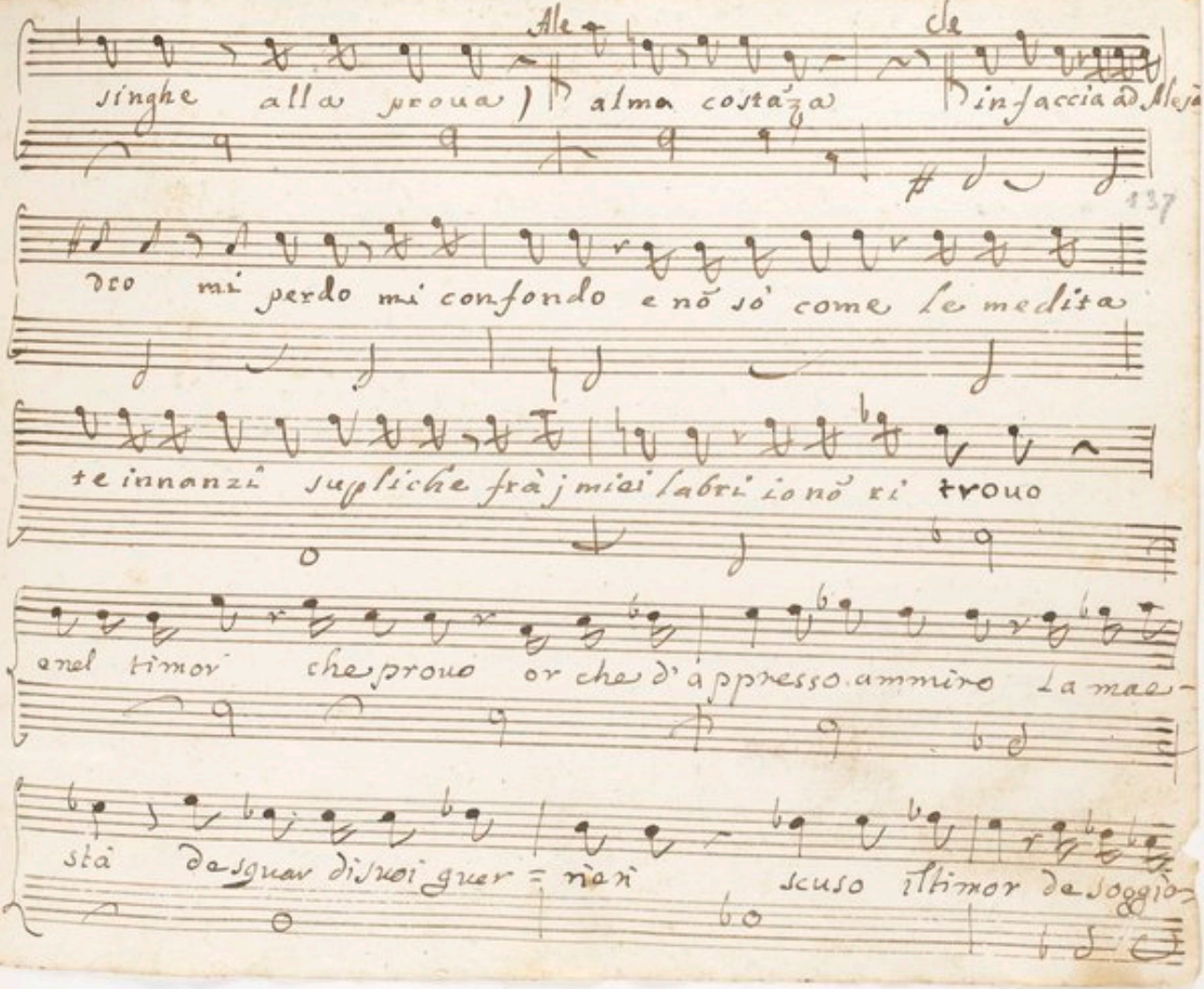
gene alle naui tornino quei tesori Cle il tuo comãdo an

ch' io deggio eseguir che à menõ Lice miglior sorte sperar de i doni

miei più di quelli importuna io ti sarei Ales troppo

male o' Regina interpreti il mio cor siedi e ragio

na Cle ubbidirò Ale che amabile sẽ bianza Cle mie lu=



Ale de

singhe alla proua) alma costãza in faccia ad Alesã

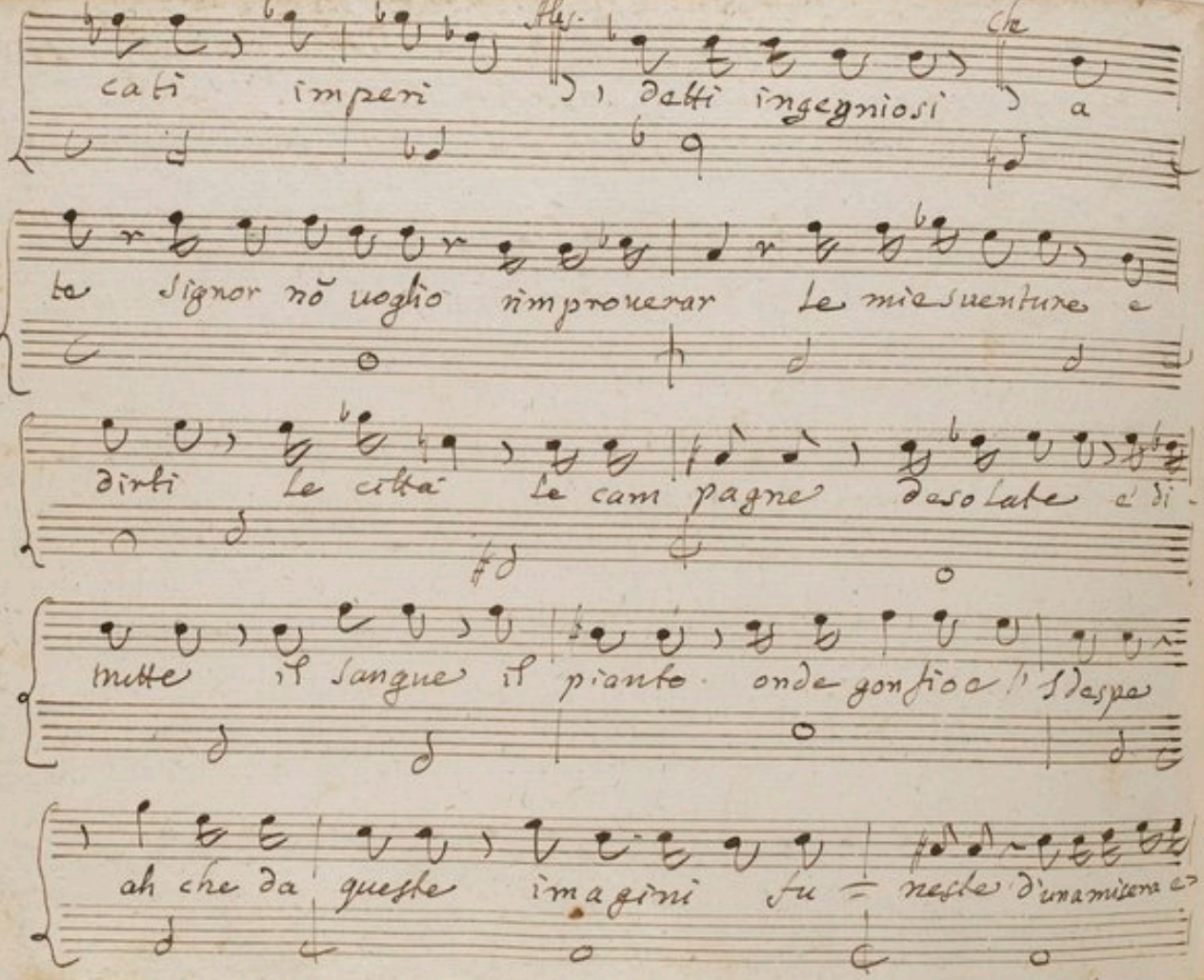
dro mi perdo mi confondo e nõ sò come le medita

te innanzi supliche frà j miei labri io nõ ri trouo

e nel timor che prouo or che d'appresso ammiro la mae-

stà de sguar di suoi guer = rieri scuso il timor de soggio-

137



Ales. Che

cati imperi detti ingegniosi a

te Signor nõ uoglio rimprouerar le mie suenture e

dirti le città le cam pagne desolate e di-

mutte il sangue il pianto onde gonfio e l'Idespe

ah che da queste imagini fu = neste d'una misera e

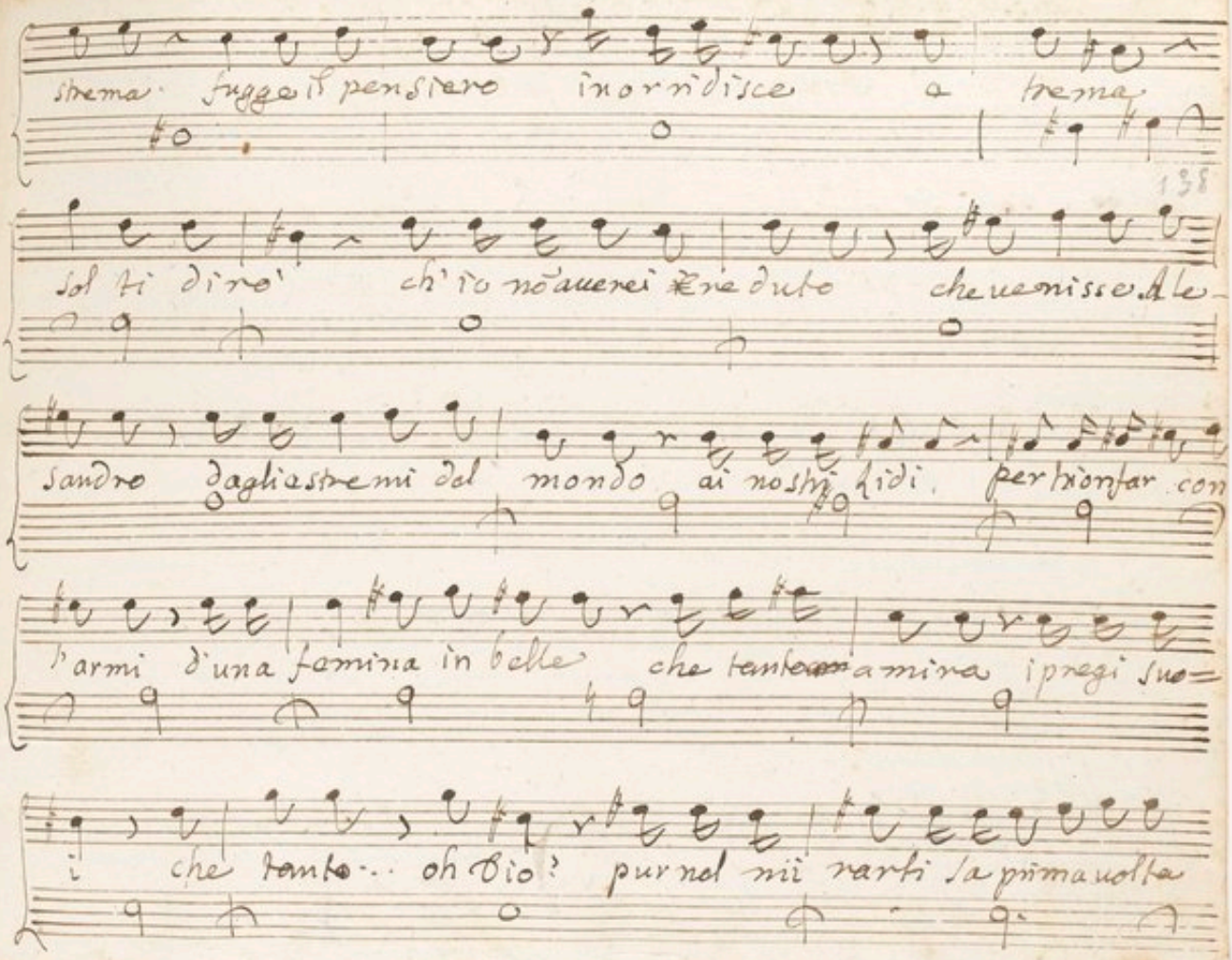
strema fugge il pensiero inorridisce e trema

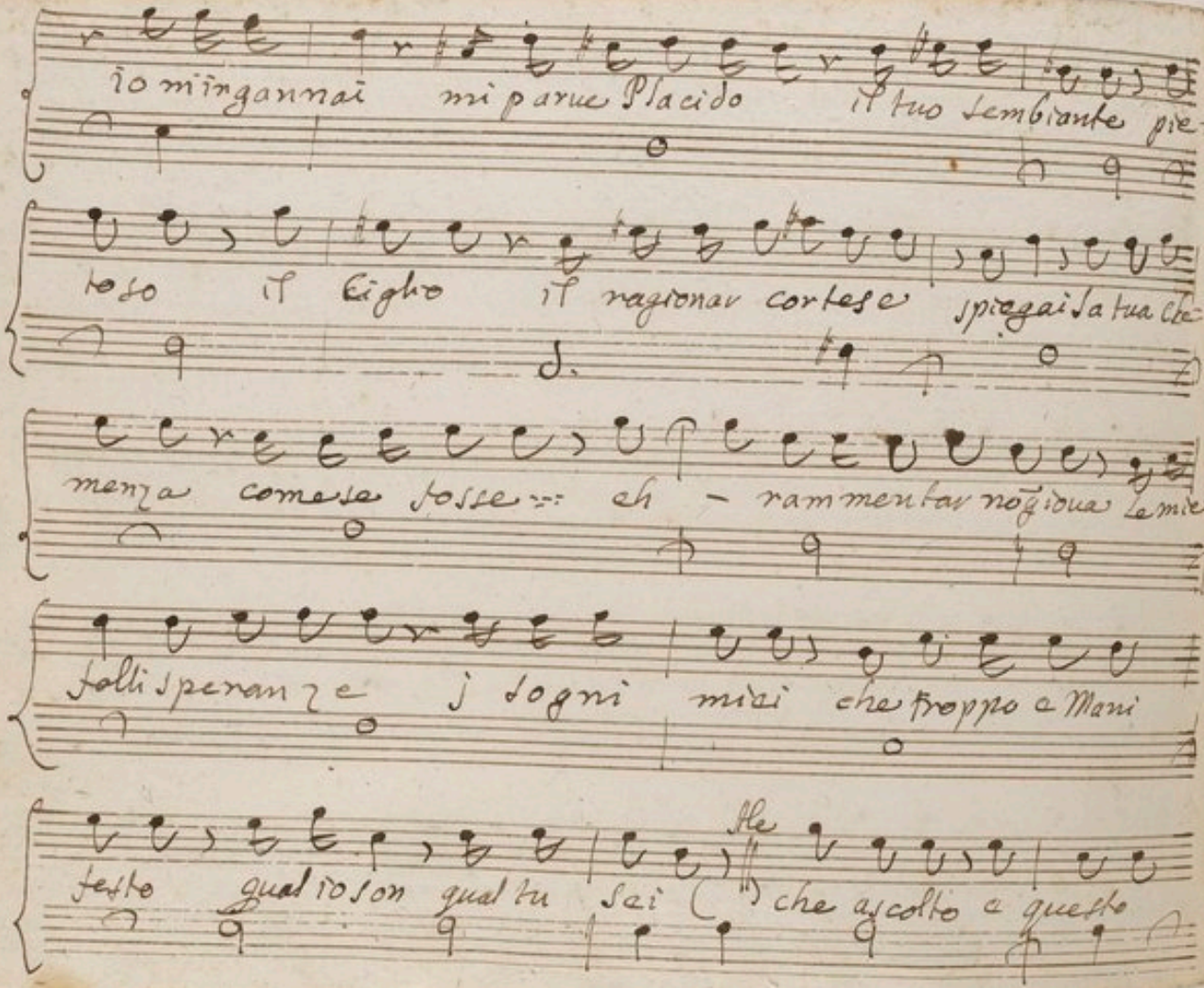
sol ti dirò ch'io nõ auerei creduto che uenisse Ale-

sandro dagli estremi del mondo ai nostri Lidi per trionfar con

l'armi d'una femina in belle che tanto amira i pregi suo-

i che tanto... oh Dio! pur nel mi rarti sa prima uolta





io mi ingannai mi parue Placido il tuo sembiante pie=

toso il Ciglio il ragionar cortese spiegai la tua che=

menza come se fosse ... eh - rammentar nõ giova le mie

folli speranze i sogni miei che troppo e Mani

festo qual io son qual tu sei (Ale) che ascolto e questo

Ale

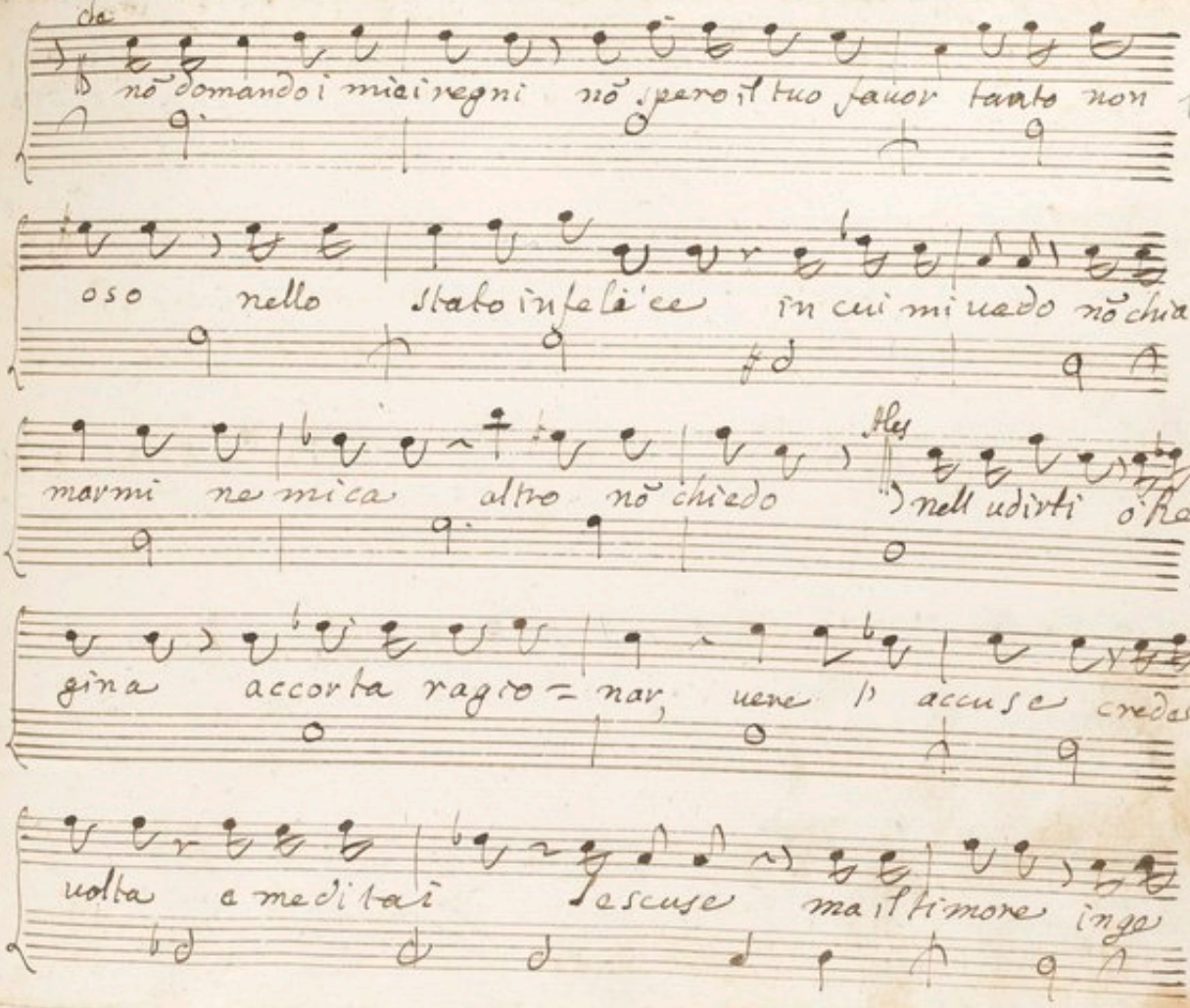
nõ domando i miei regni nõ spero il tuo fauor tanto non

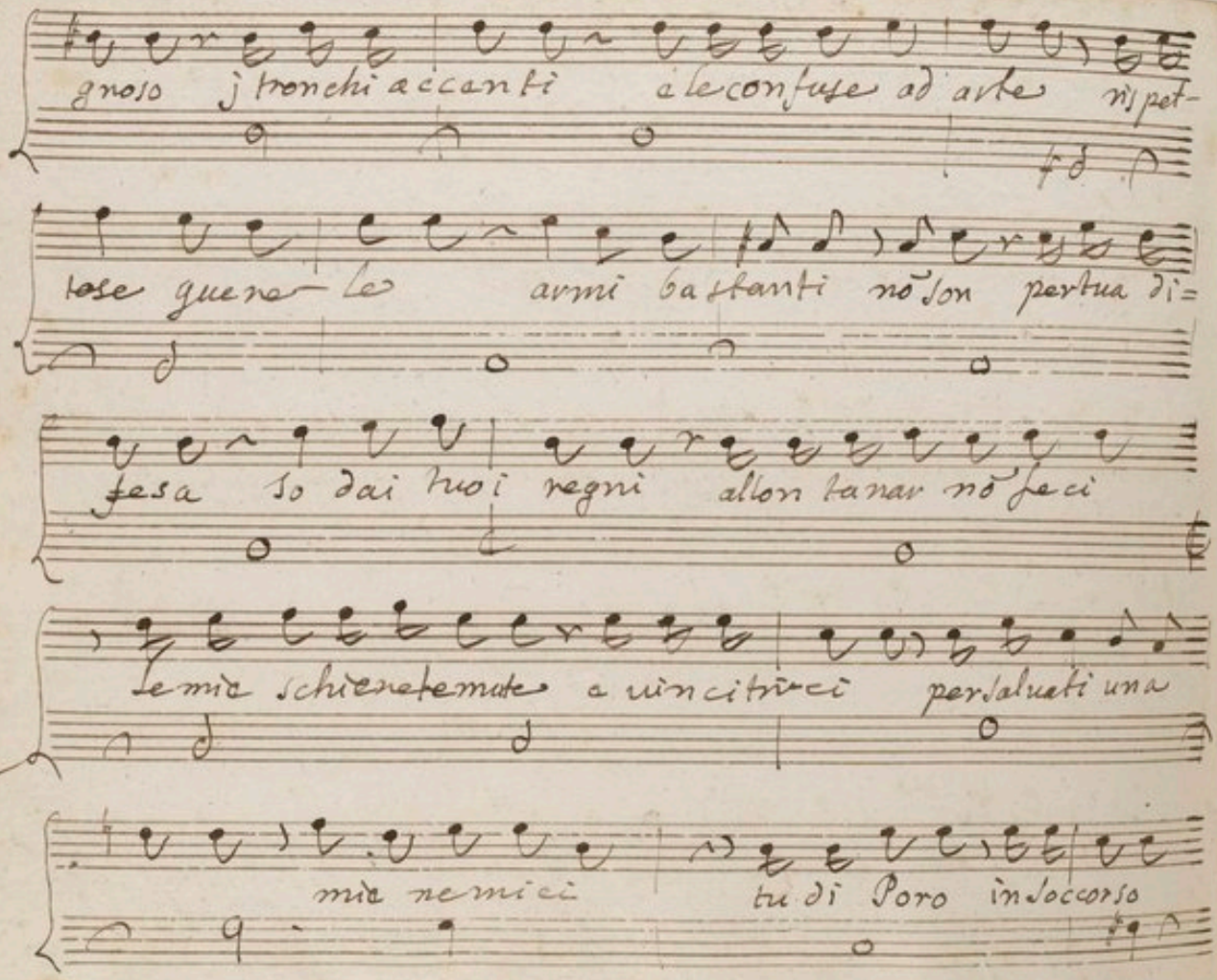
oso nello stato infelice in cui mi uedo nõ chia=

marmi nemica altro nõ chiedo Ales nell udirti o Re=

gina accorta ragio=nar, uere l' accuse credei tal

uolta e meditai escuse ma il timore inge





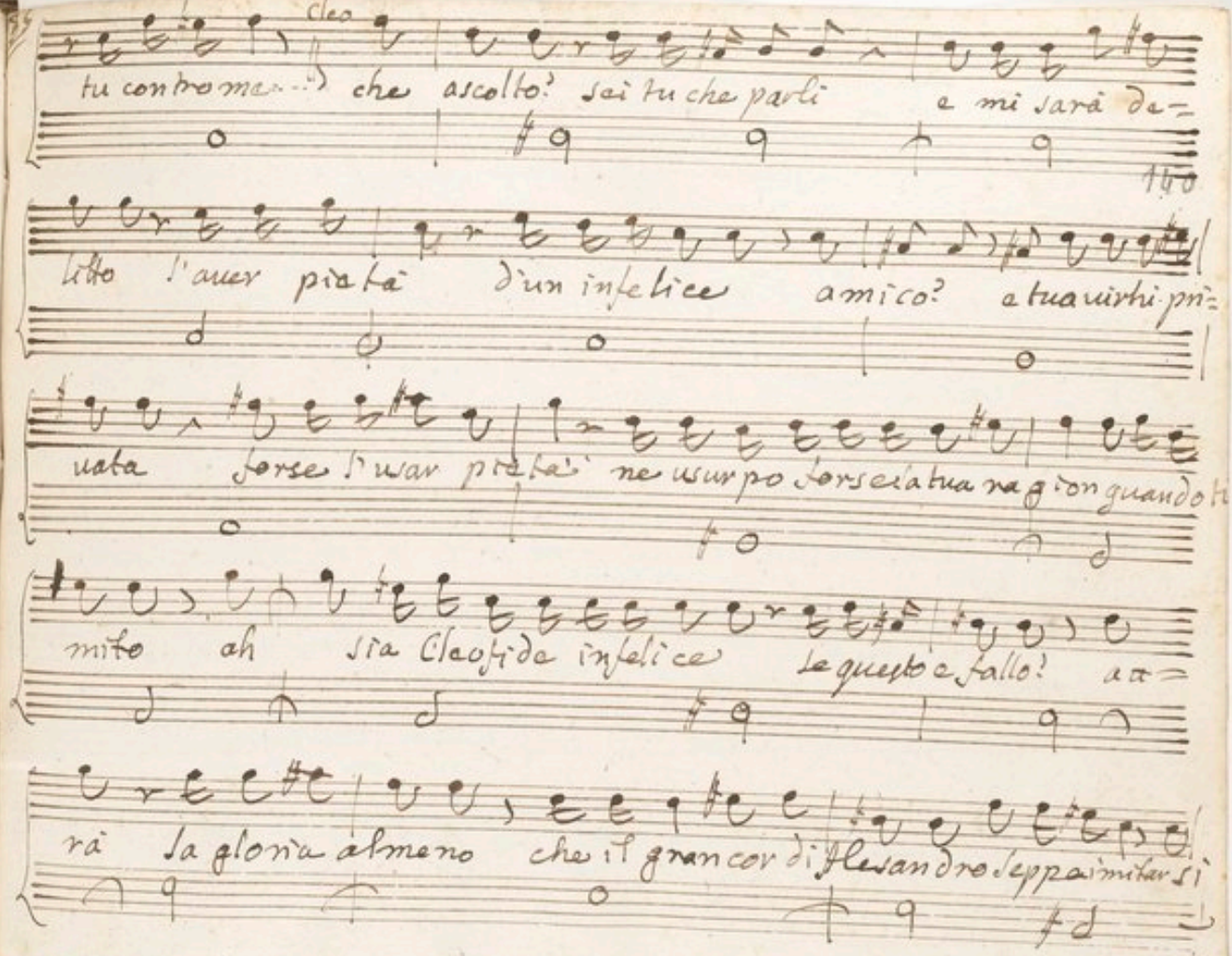
gnoso j tronchi accanti e le confuse ad arte rispet-

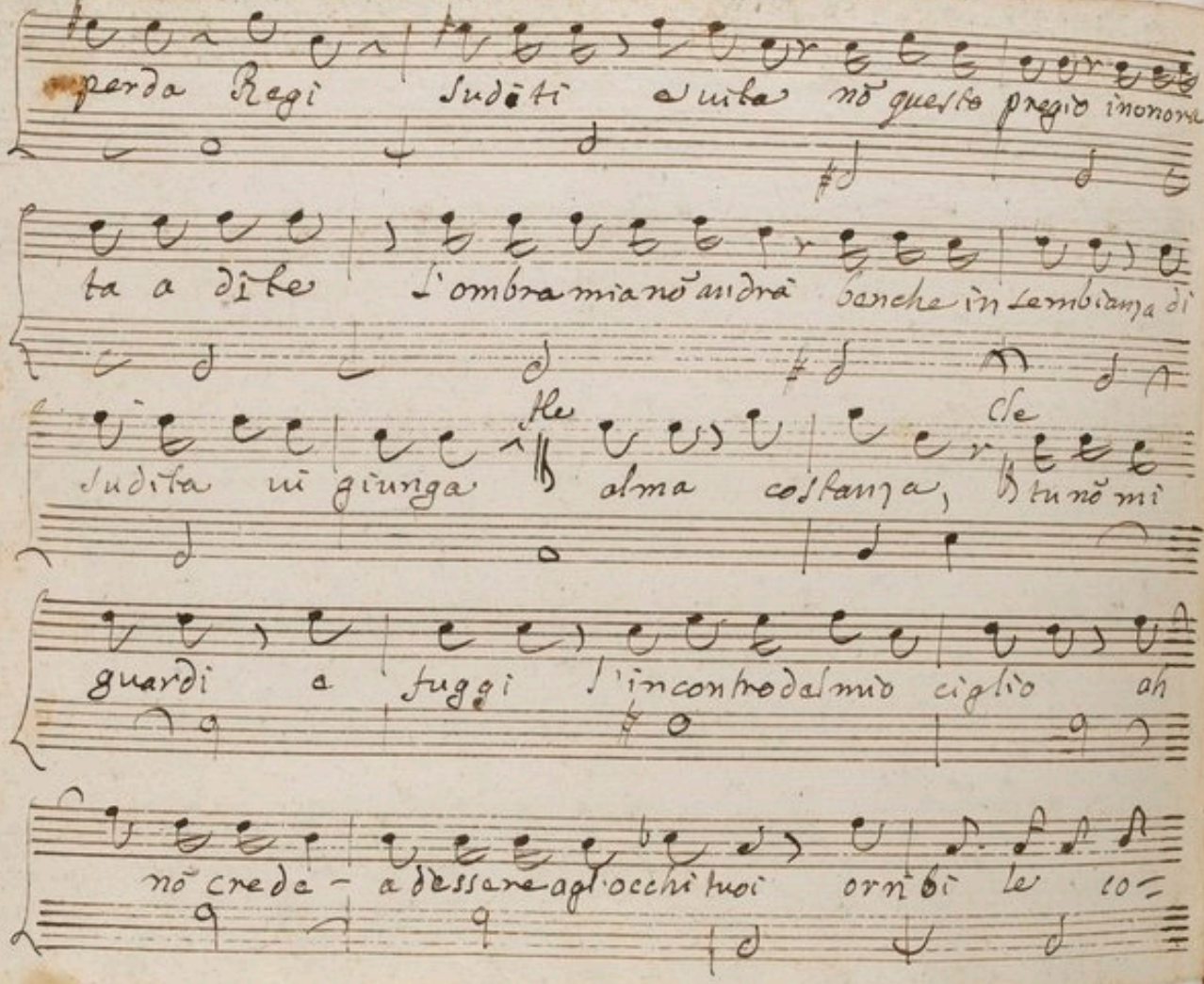
tose guerre le armi bastanti nõ son per tua di=

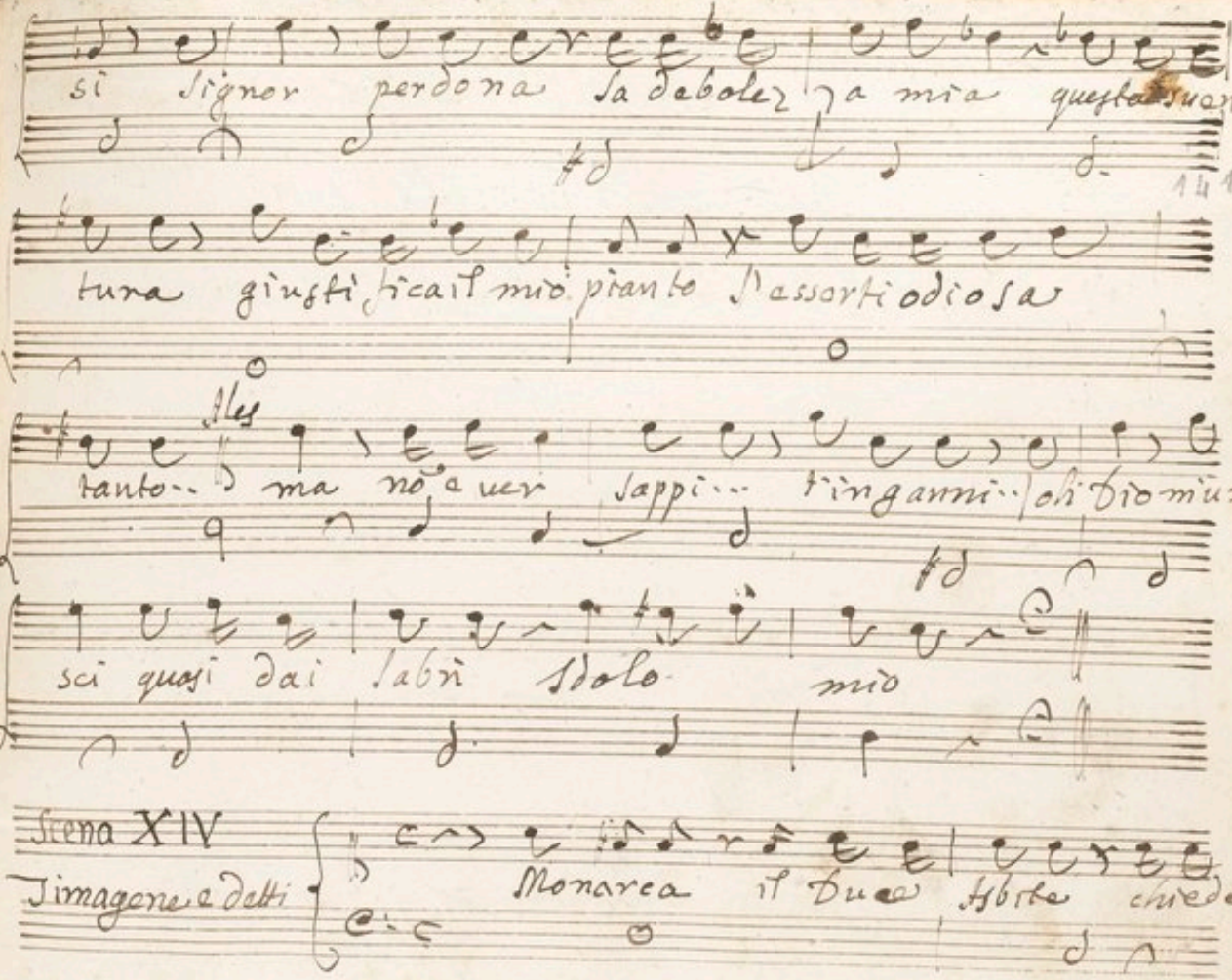
fesa so dai tuoi regni allontanar nõ feci

le mie schiere temute e vincitrici per saluati una

mie nemici tu di Poro in soccorso


Cleo
tu contro me ...) che ascolto? sei tu che parli e mi sarà de=
160
lito l'aver pietà d'un infelice amico? a tua virtù pri=
uata forse l'war pietà? ne usurpo forse la tua ragion quando ti
mito ah sia Cleofide infelice se questo è fallo? a=
rà la gloria almeno che il gran cor d'Alessandro seppa imitar sì


perda Regi Sudditi a uita nõ questo pregio inonora
ta a dire l'ombra mia nõ andrà bench'in sembianza di
Sudditta ui giunga alma costanza, tu nõ mi
guardi a fuggi l'incontro del mio ciglio ah
nõ crede- a dessere agl'occhi tuoi orribi le co=



si Signor perdona la debolez a mia questa sven

141

tura giustifica il mio pianto s'assorti odiosa

Ales

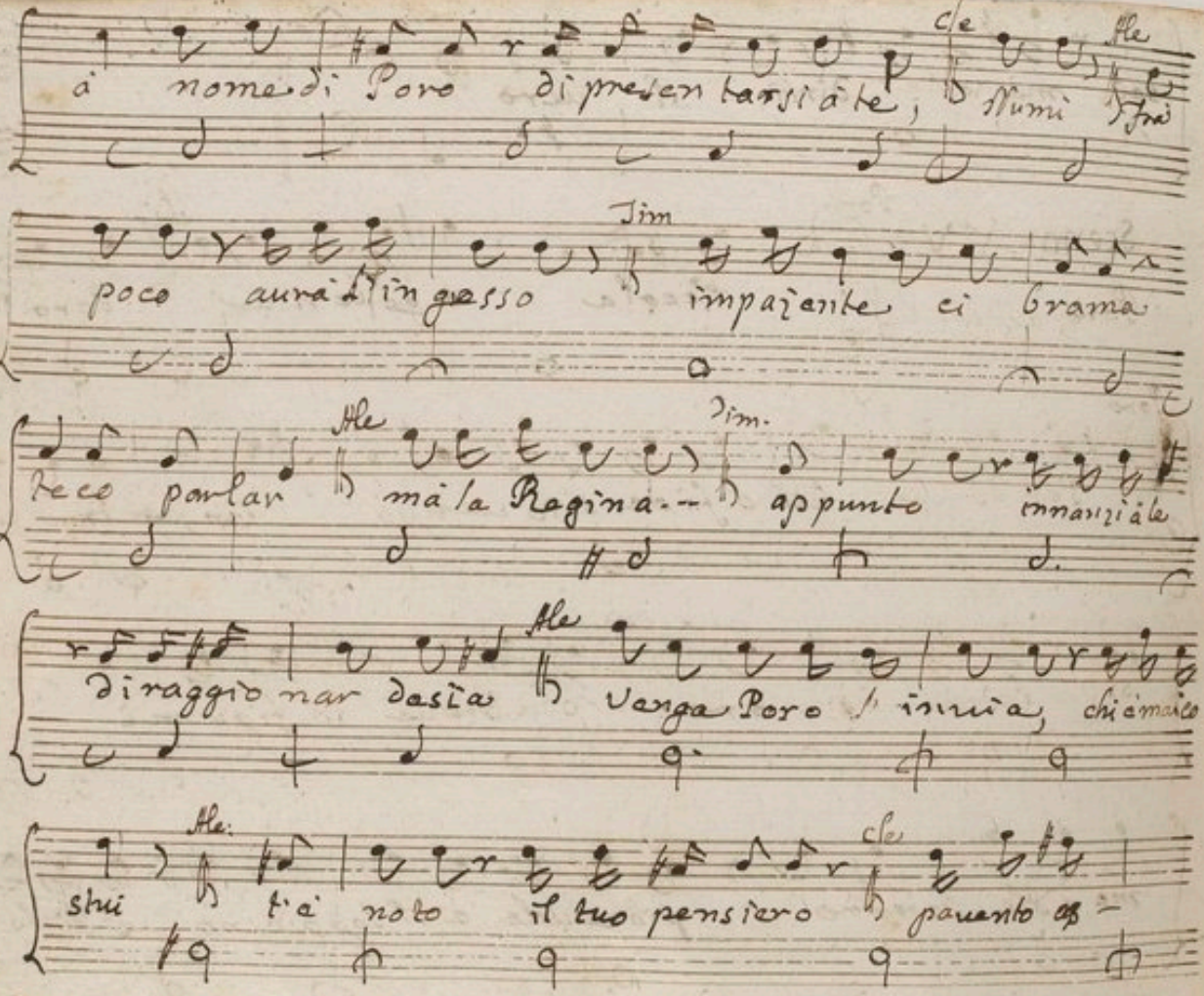
tanto... ma no e ver sappi... t'inganni... oh Dio mu=

sci quasi dai labri Idolo mio

Scena XIV

Timagene e detti

Monarca il Duce Asbite chiede



à nome di Poro di presentarsi à te, Numi Frà

poco aurà l'ingresso impazente ci brama

teco parlar mà la Regina -- appunto innanzi à te

diraggio nar desia Venga Poro s'invia, chi è mai co=

stui t'è noto il tuo pensiero pauento as-

sai ma nõ sò dirti il uero

Scena XV

Poro, e detti

Poro

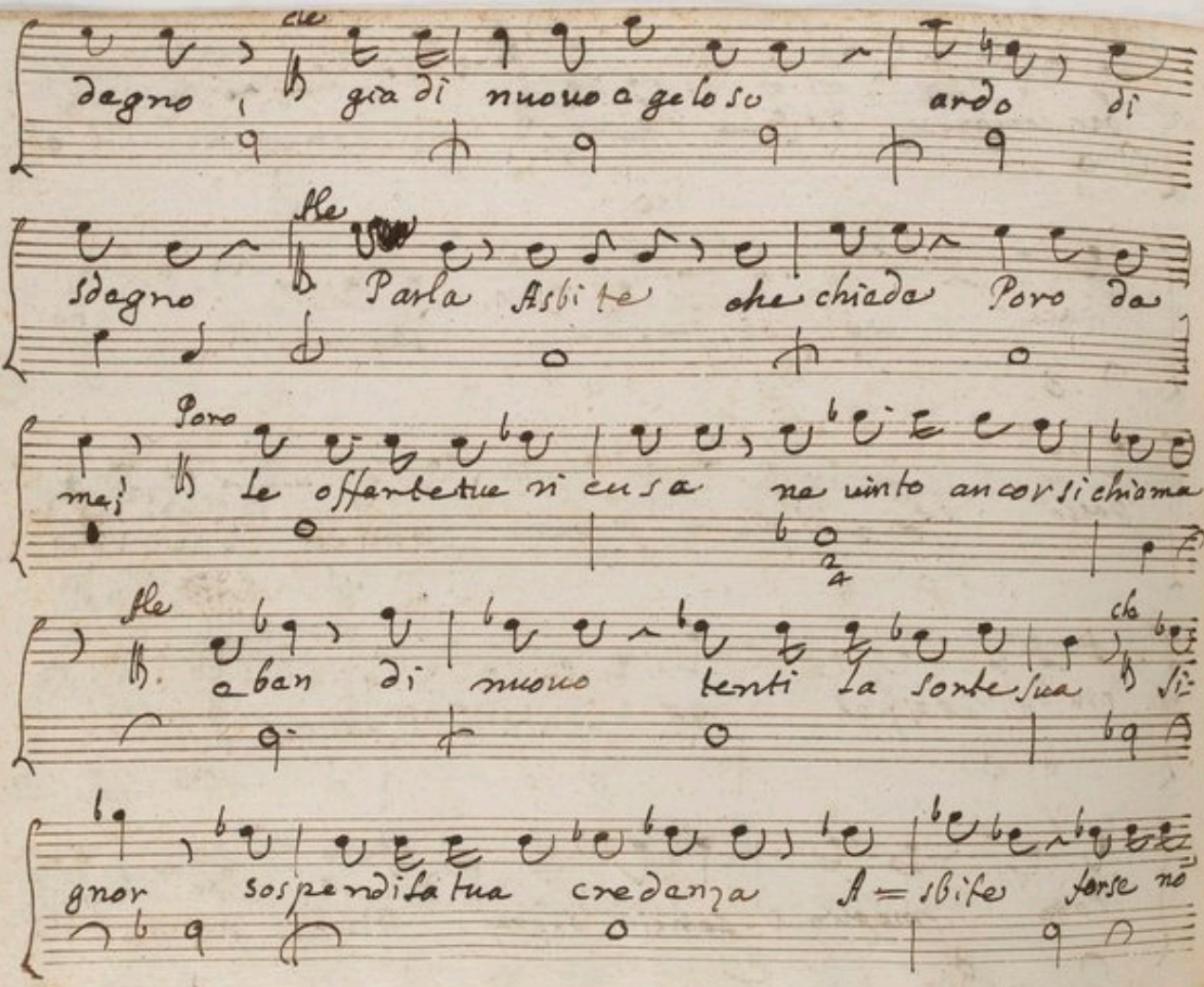
Eccola ò gelosia! (Poro)

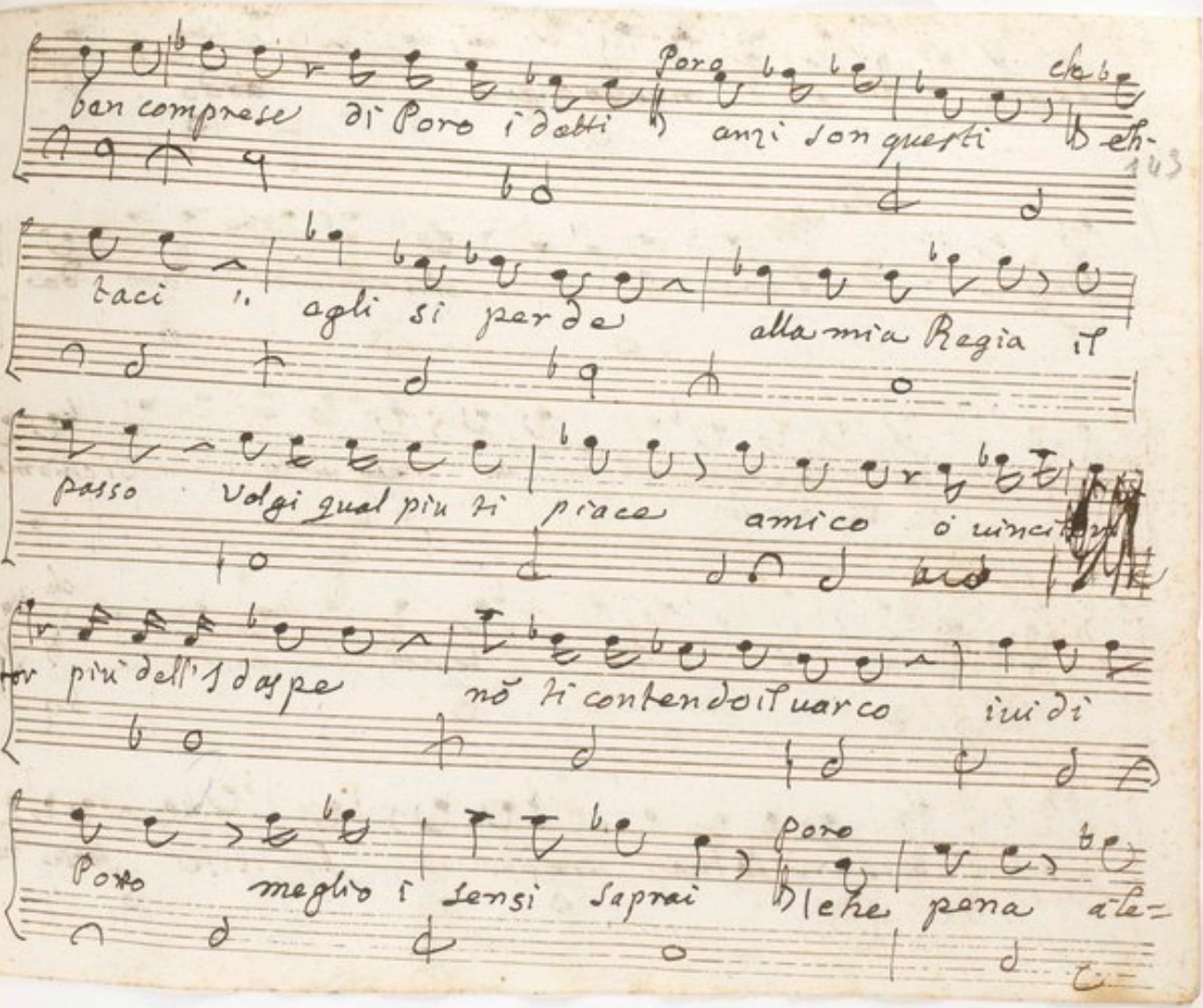
Poro

Perdona Cleofide s'io uengo importuno co=

si la tua dimora più breue io figurai

ma d'Alessandro piacevole è il soggiorno è di te


Cle
degno già di nuouo a gelo so ardo di
Ale
sdegno Parla Asbite che chiede Poro da
Poro
mai Le offerte tue ricusa na uinto ancor si chiama
Ale
a ban di nuouo tenti la sorte sua
Cle
gnor sospendi la tua credenza Asbite forse nō



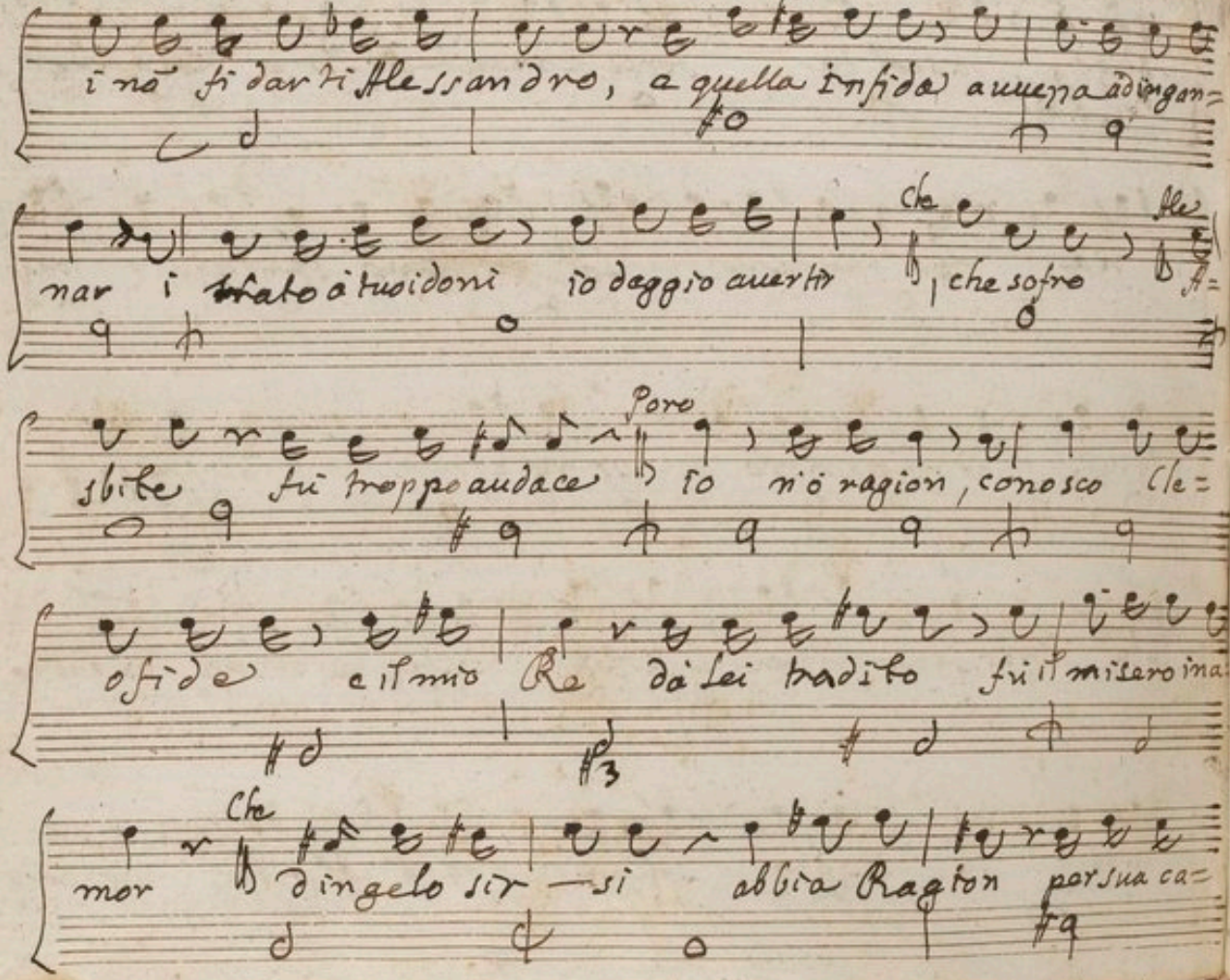
ben comprese di Poro i detti anzi son questi Poro che eh-

taci agli si perde alla mia Regia il

passo volgi qual piu ti piace amico o vincitor

tor più dell'Idaspe nõ ti contendo il varco iui di

Poro meglio i sensi saprai Poro che pena a le-



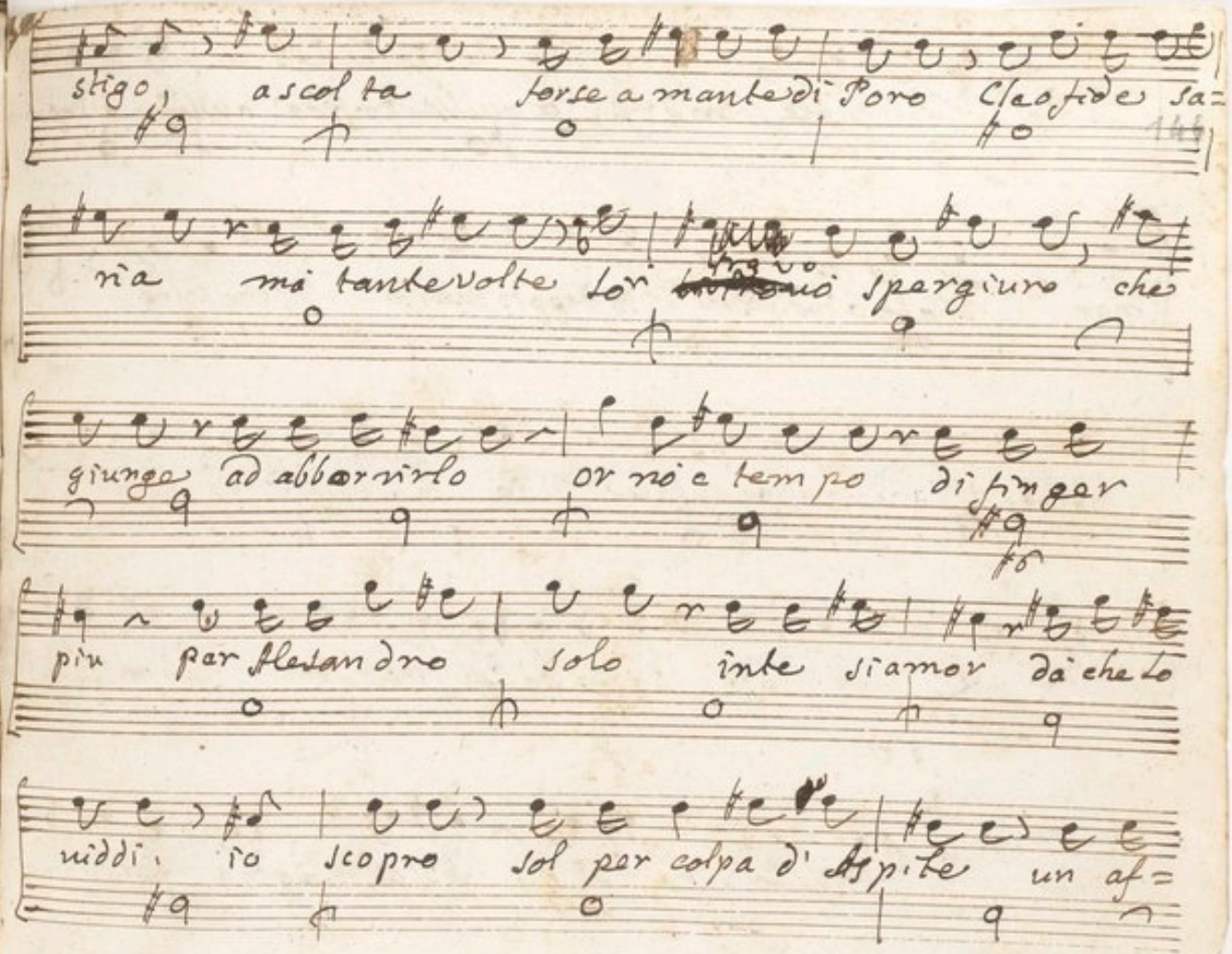
i nõ fi dar ti Alessandro, a quella infida auuena ad ingan=

nar i ~~trato~~ à tuoi doni io deggio auertir Che, che sofro Ale A=

sbite fu troppo audace Poro io n'ò ragion, conosco Che=

o fide e il mio Re da lei tradito fu il misero in a=

mor Che dingelo sir — si abbia Ragion per sua ca=



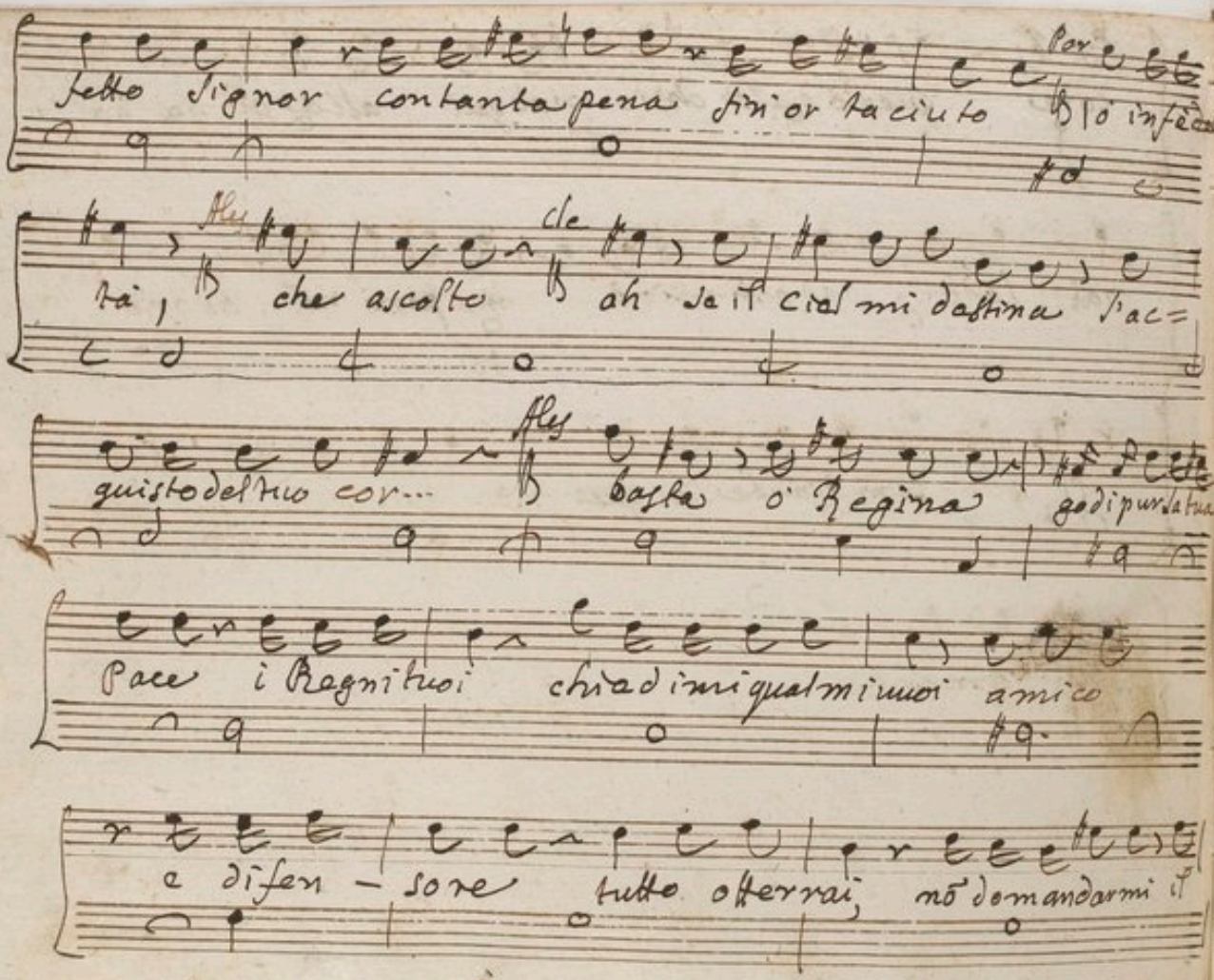
stigo, ascolta forse a mante di Poro Cleofide sa=

ria mà tante volte Lor ~~[illegible]~~ trovò spergiuro che

giunge ad abborrirlo or nò e tempo di finger

piu per Alesandro solo inte si amor dà che Lo

uiddi. io scopro sol per colpa d' Aspite un af=



Por

fetto Signor con tanta pena fin'or taciuto ò infe-

Ales

tà, che ascolto

Cle

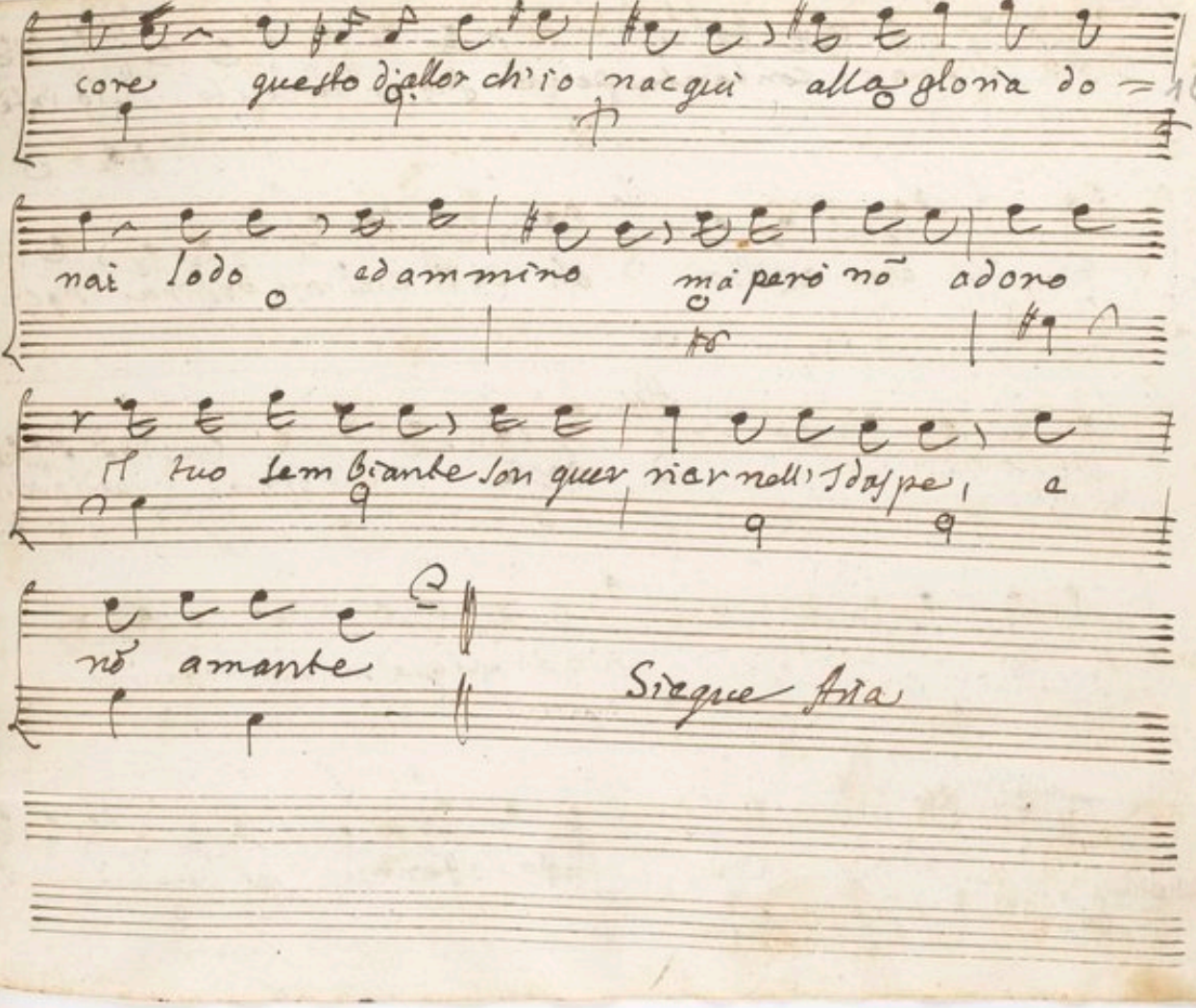
ah se il Ciel mi destina s'ac=

Ales

quisto del tuo cor... basta ò Regina godi pur la tua

Pace i Regni tuoi chiedimi qual mi vuoi amico

e difen - sore tutto otterrai, nō domandarmi il



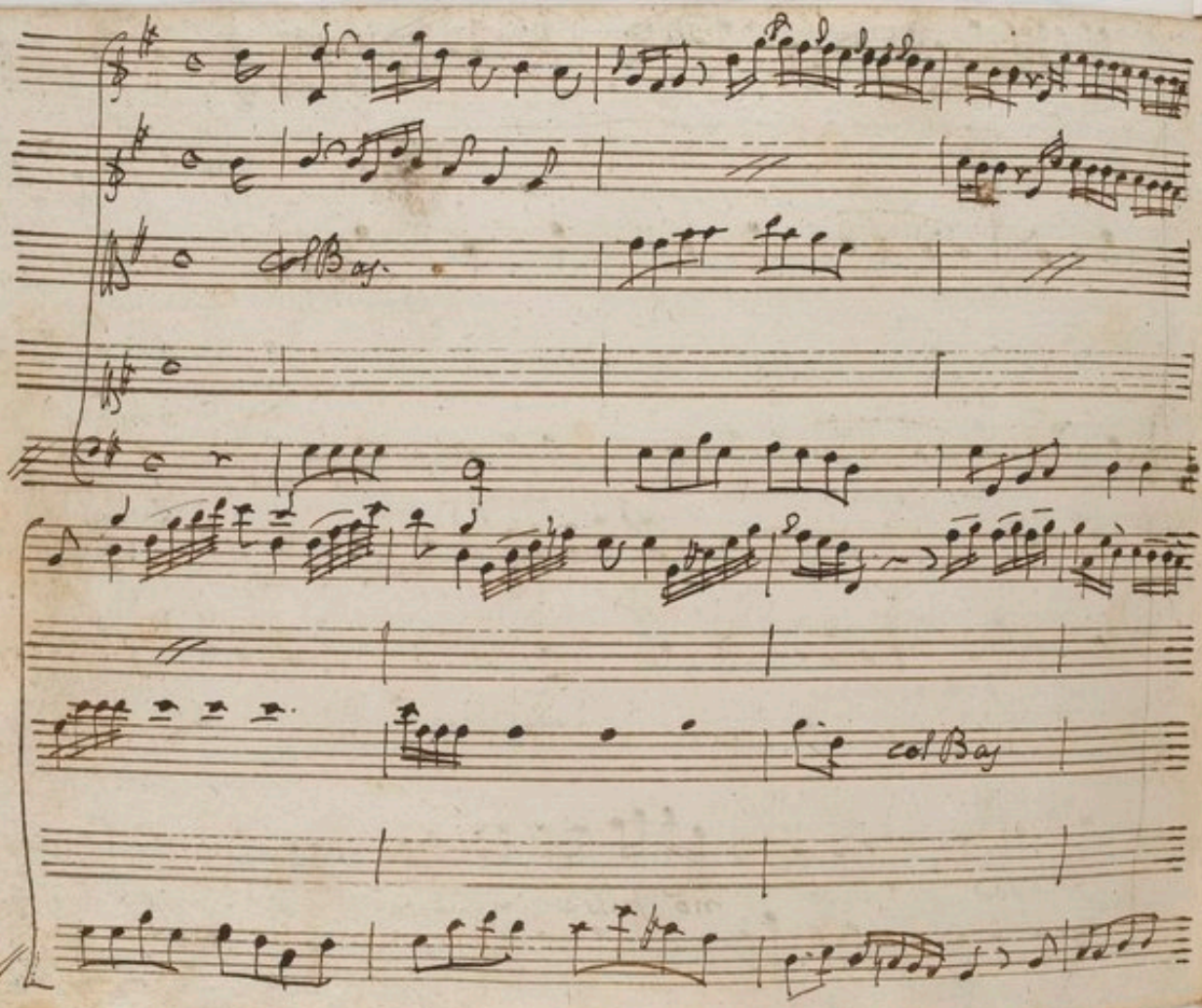
core questo d'allor ch'io nacqui alla gloria do =

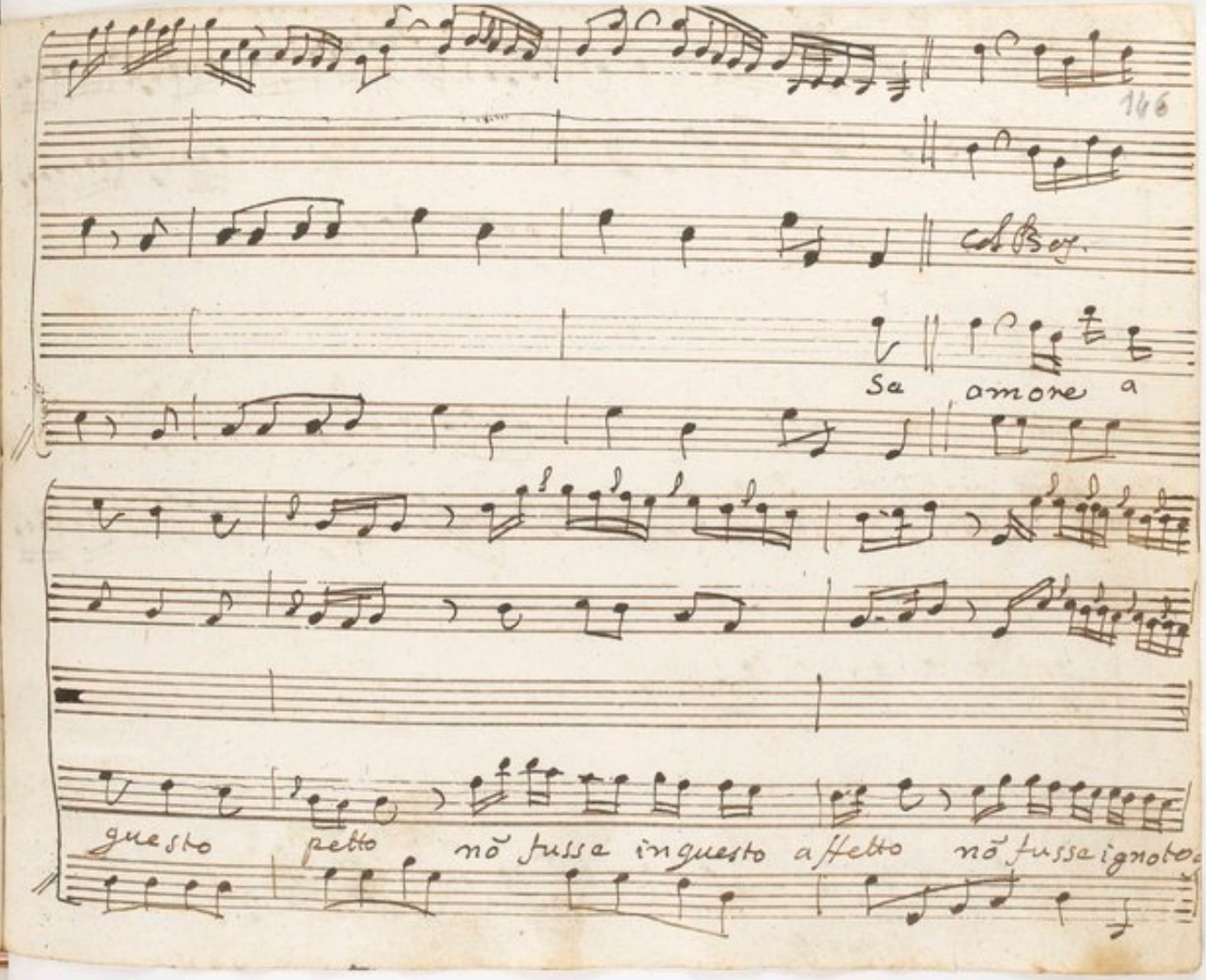
nai lodo ed ammiro ma però nõ adoro

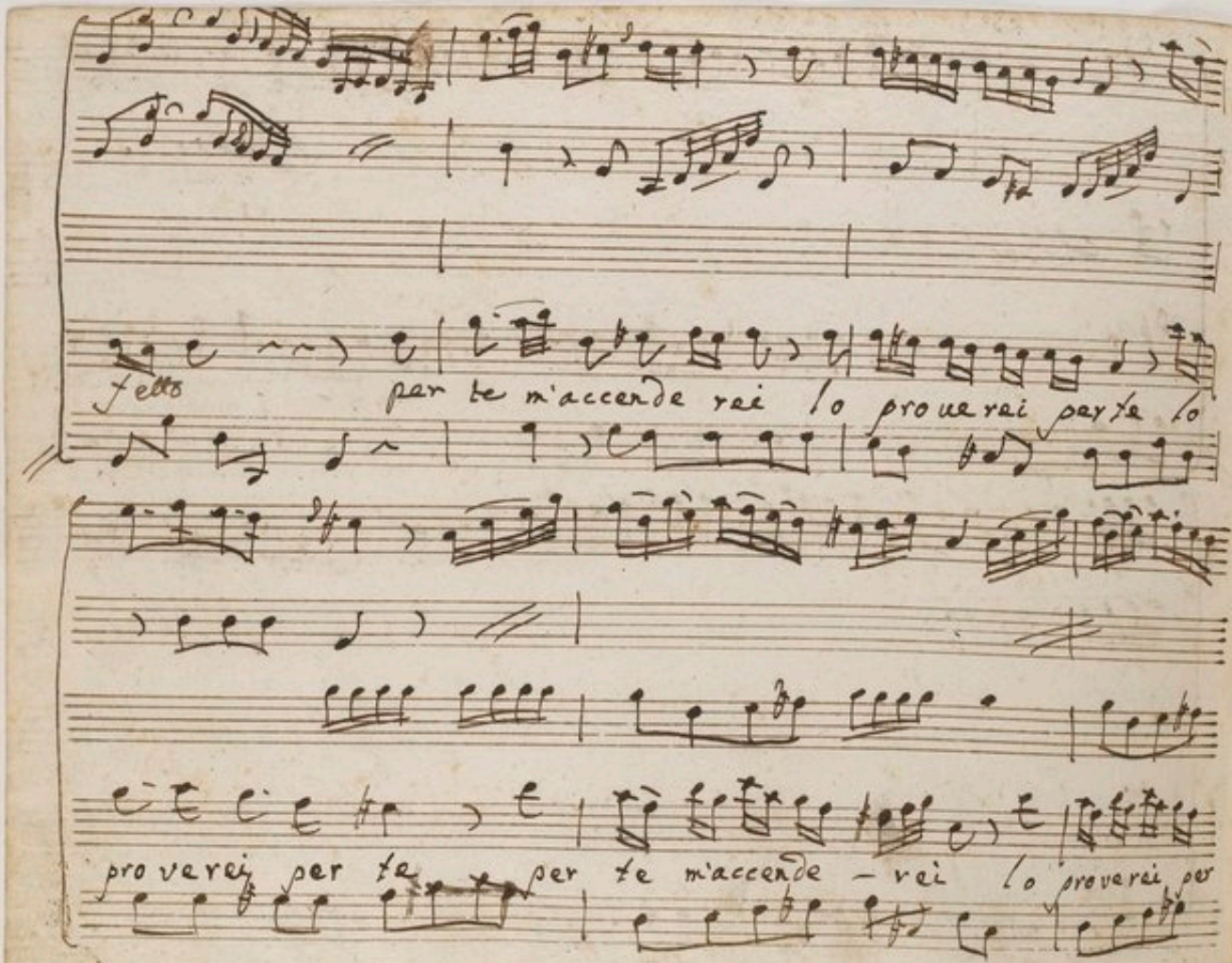
il tuo sembiante son quer rier nell'Idaspe, e

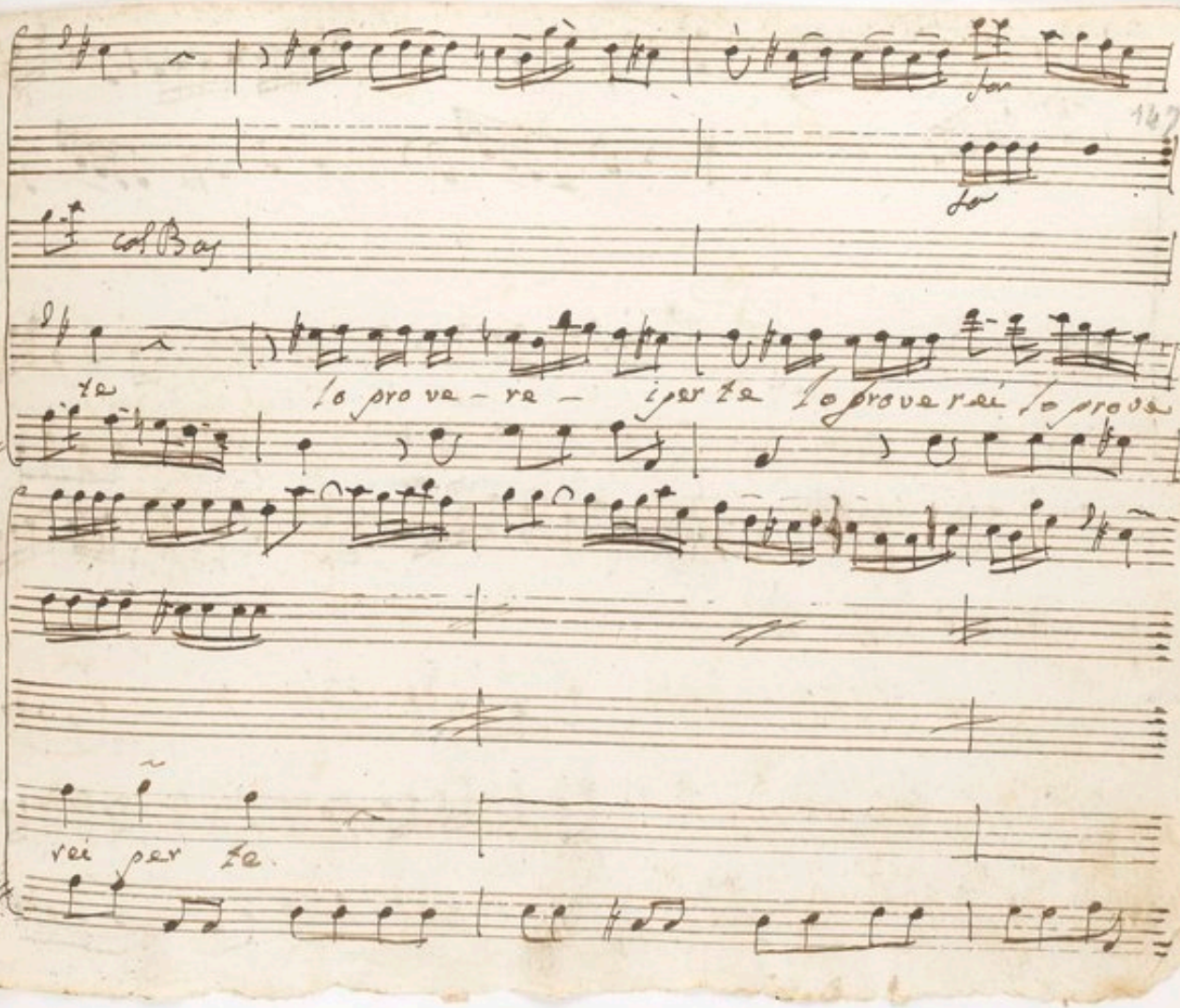
nõ amante

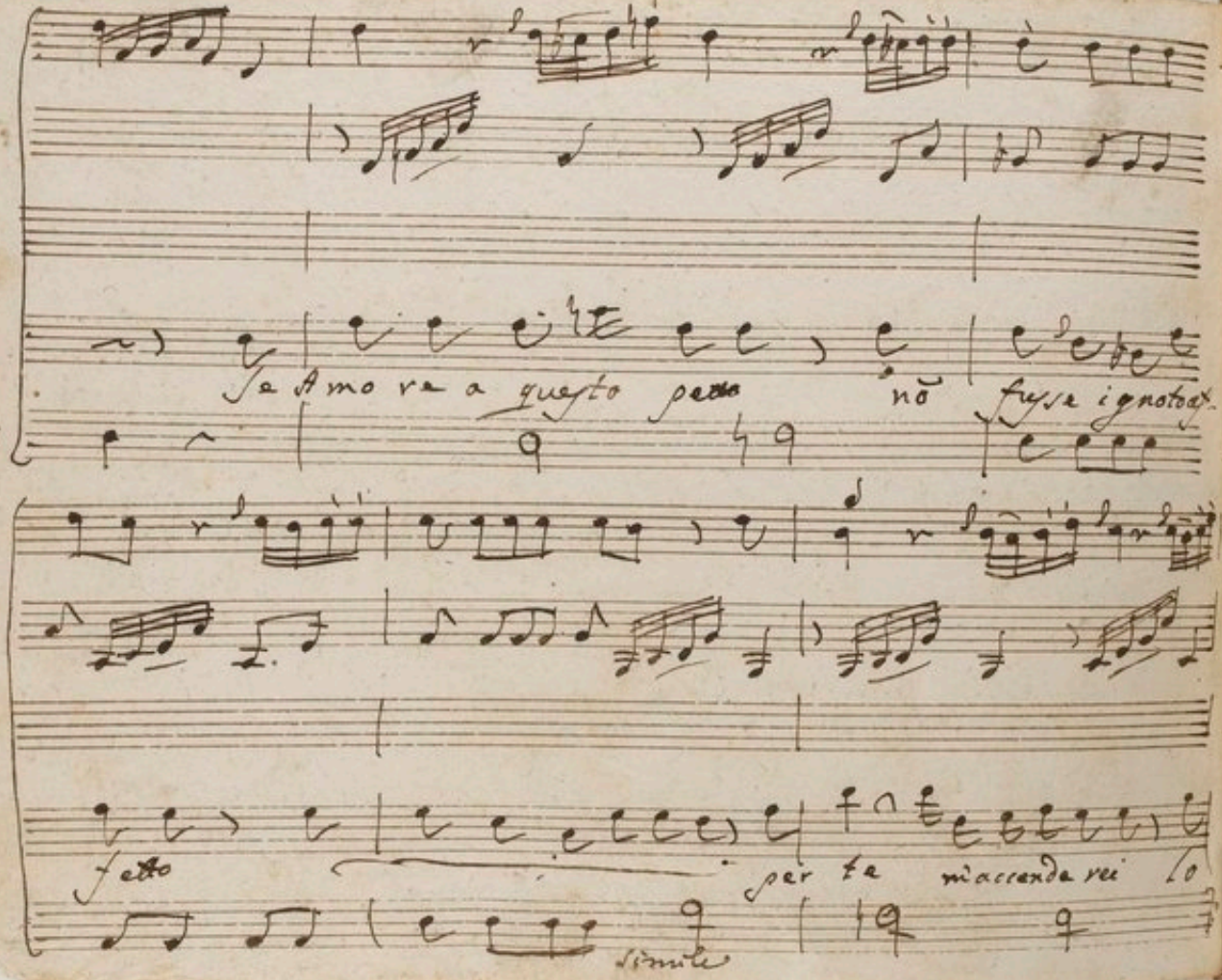
Siegue Aria


col Bass.
col Bass


166
Se amore a
questo petto nõ fussa in questo affetto nõ fussa ignoto

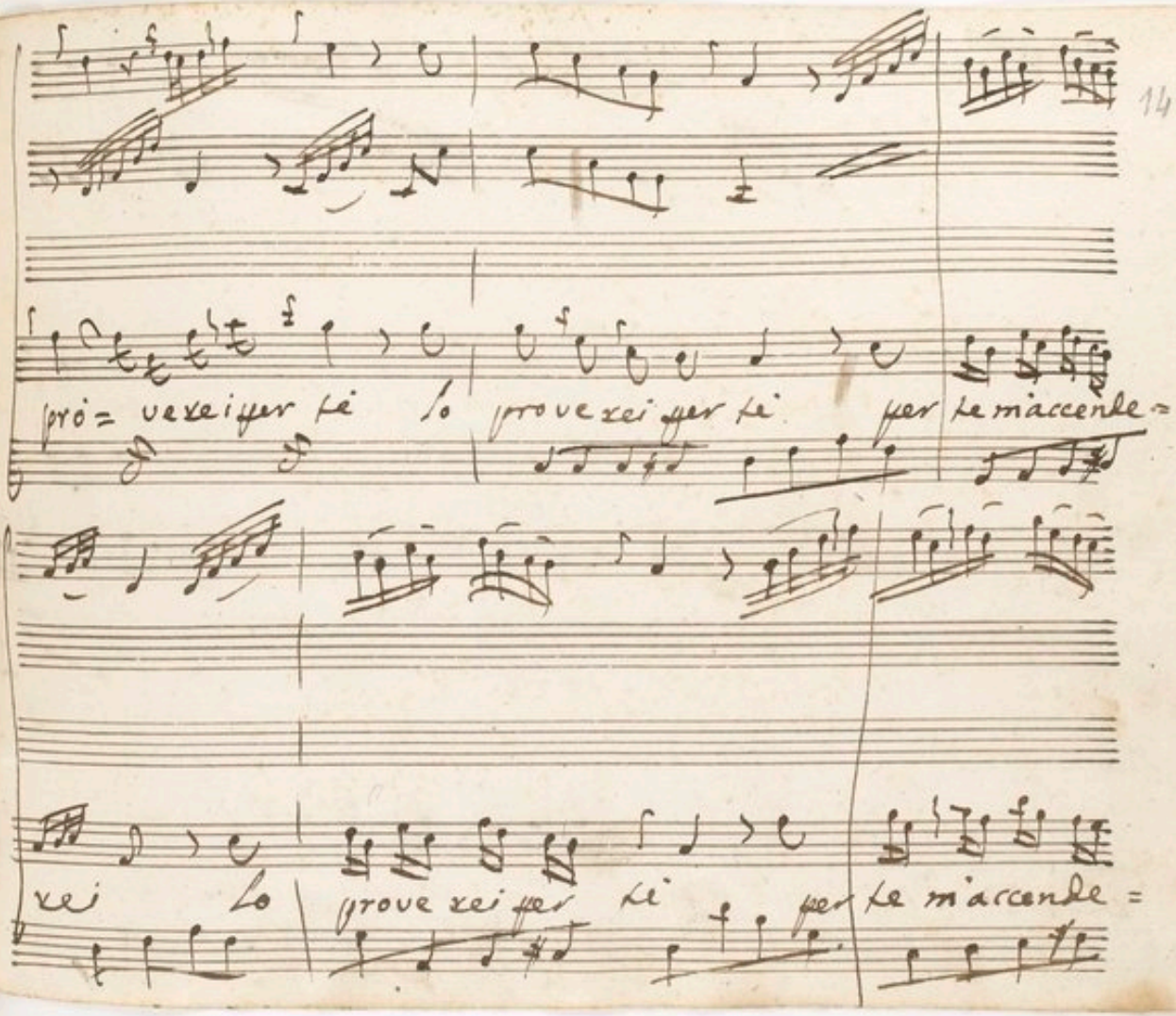

Jetto
per te m'accende rei lo proverei per te lo
proverei per te per te m'accende – rei lo proverei per

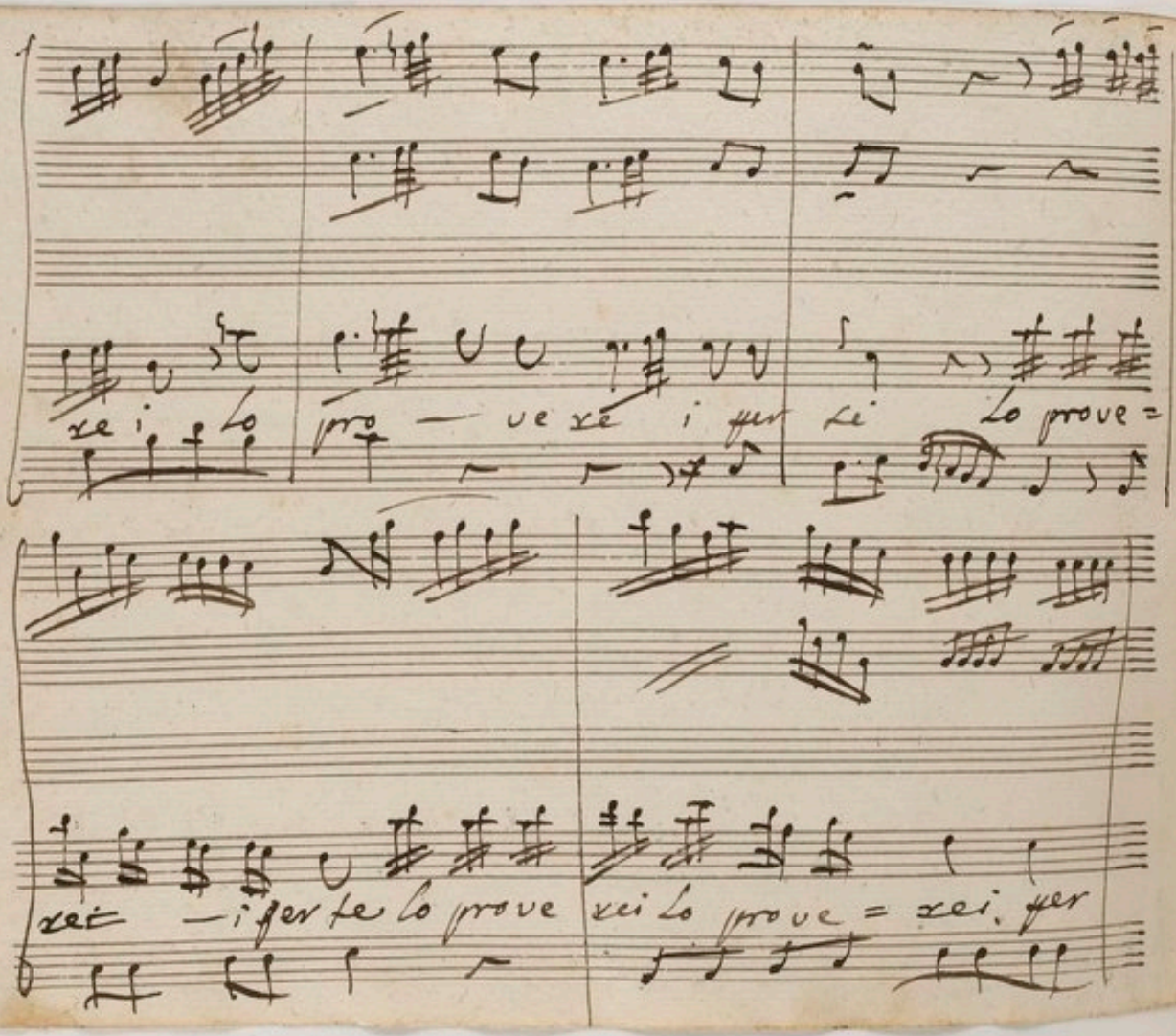

col Bas
te
lo pro ve - re - i per te lo prove rei lo prove
rei per te

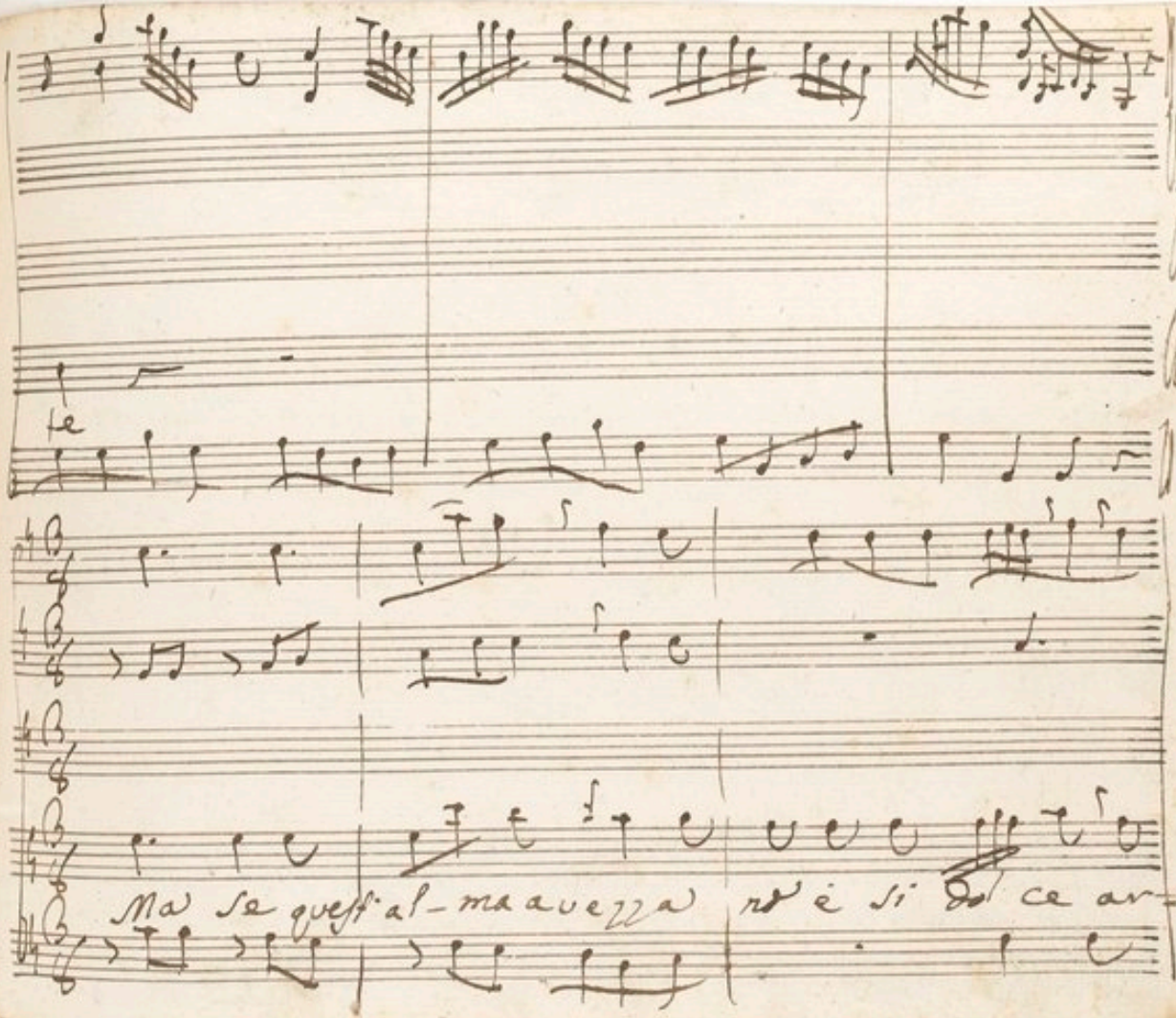

Se Amore a questo petto
nō fusse ignudo
petto
per te m'accenderei lo
simile

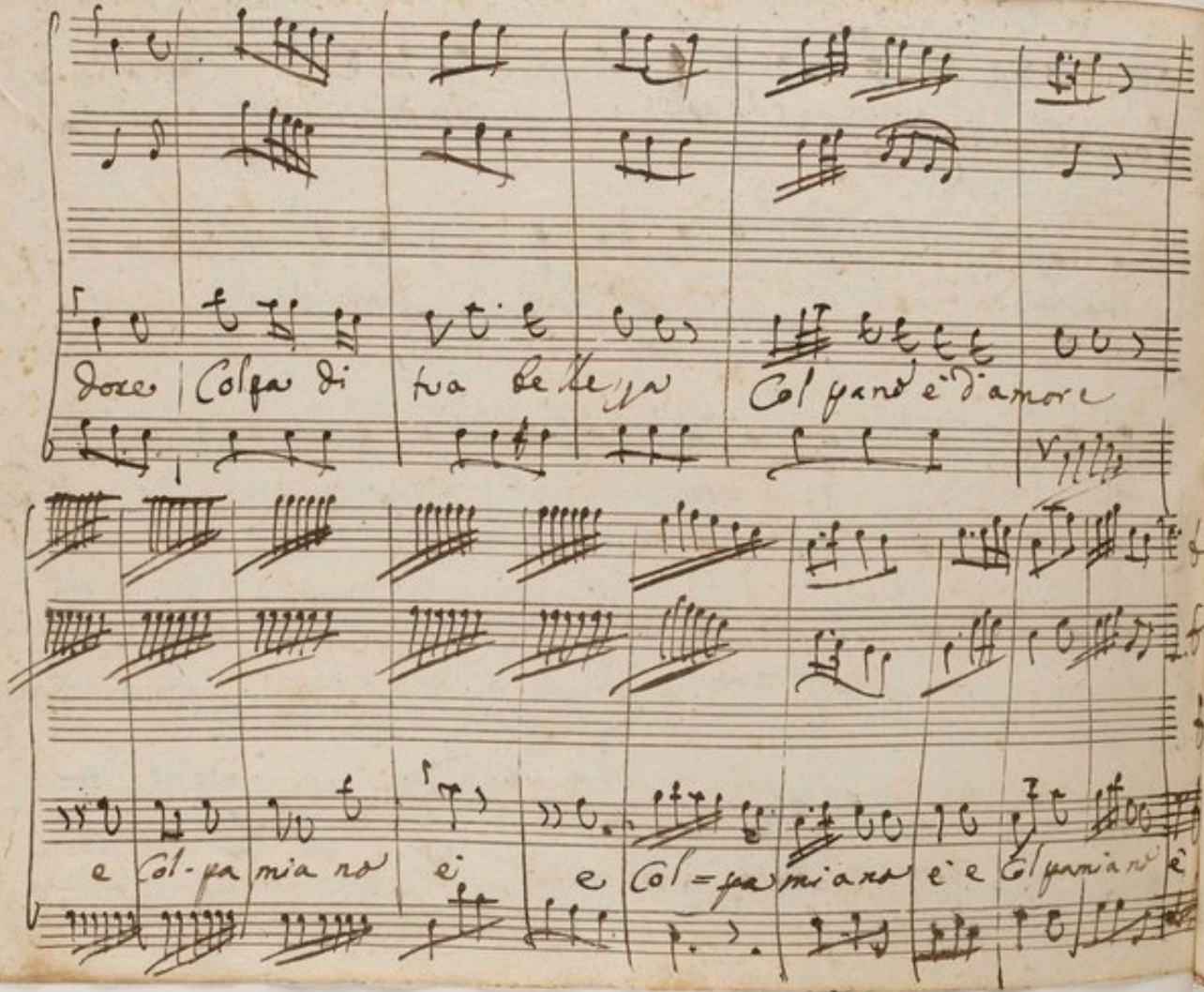
pró= ve rei per te lo prove rei per te per te m'accende=

rei lo prove rei per te per te m'accende=




xe i lo pro — ve xe i per te lo prove =
xei — i per te lo prove xei lo prove = xei. per


le
Ma se quest'al-ma avezza
rè si dol ce ar-


Dove Colpa di tua Bellezza Colpa è d'amore
e Col-pa mia no ei e Col=pa mia no è e Colpa mia è

Scena XVI

Poro è Cleofide

Poro

Lode agli Dei, son persuaso al fine della

tua fedeltà

Cleo

Lode agli Dei Poro di me si fida più ge=

loso non è

Por.

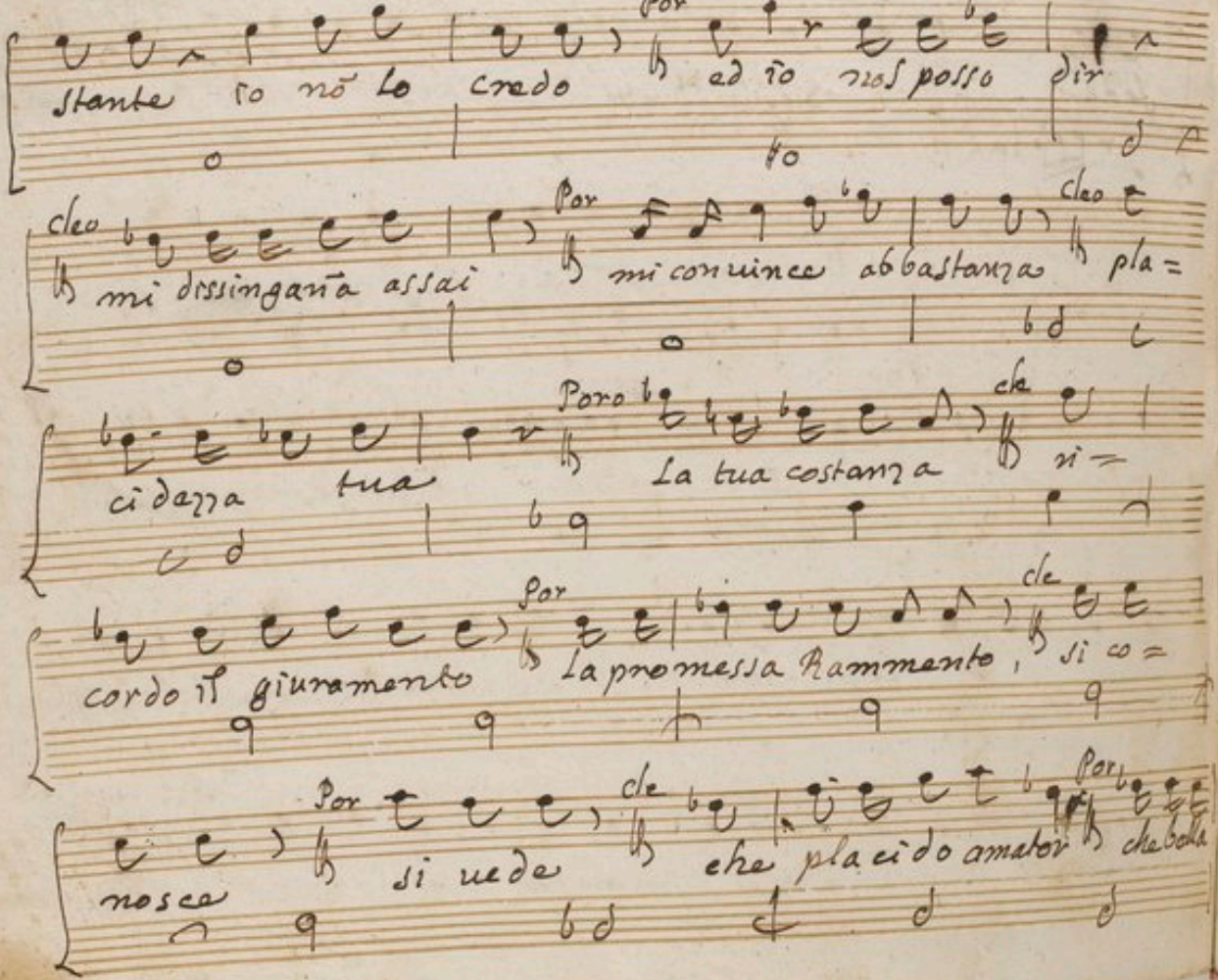
dove che dice d'un feminil pensiero del

aura e più leggiero

Cle

ov'è che dice che più del

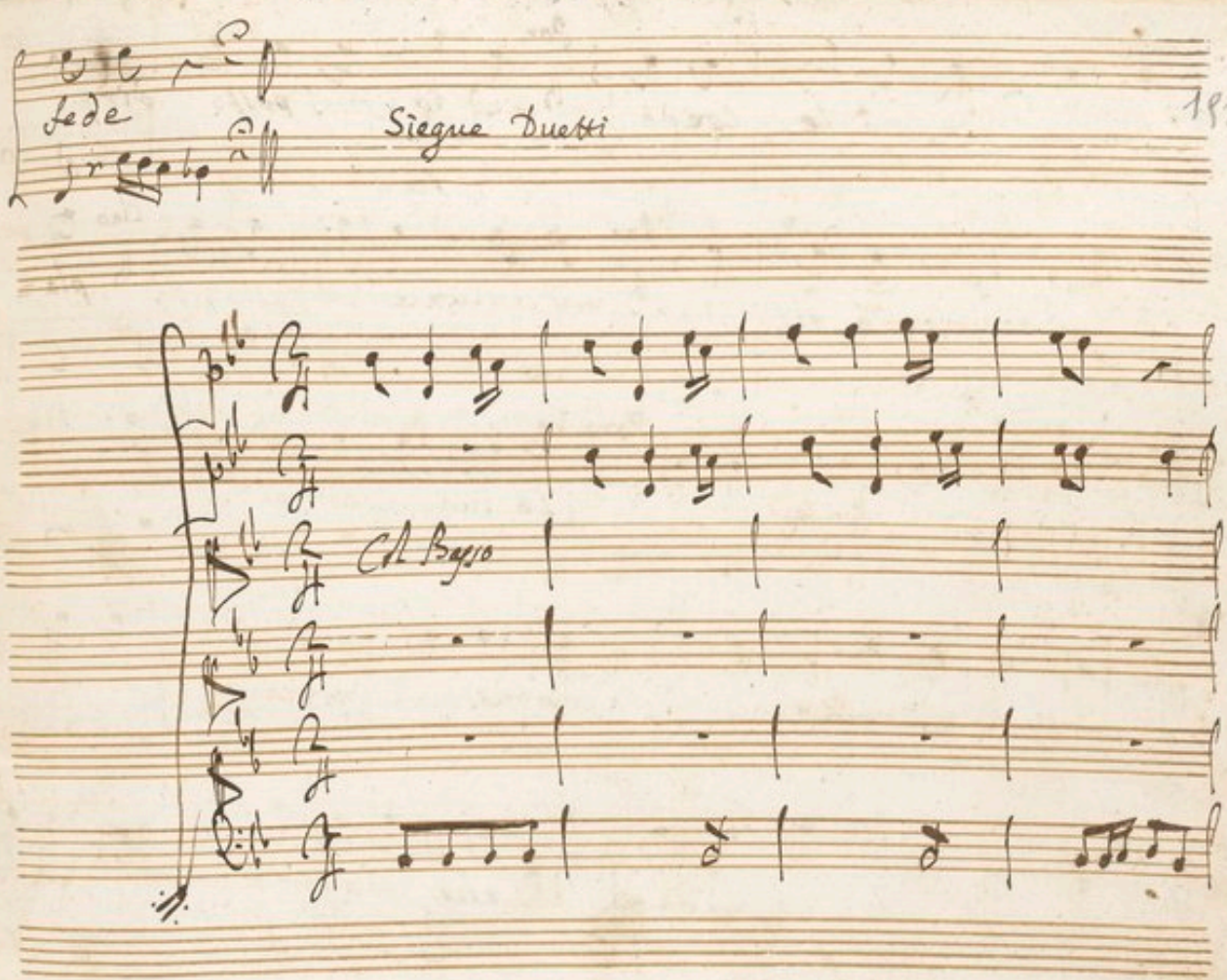
mare un sospettoso amante e torbido è inco

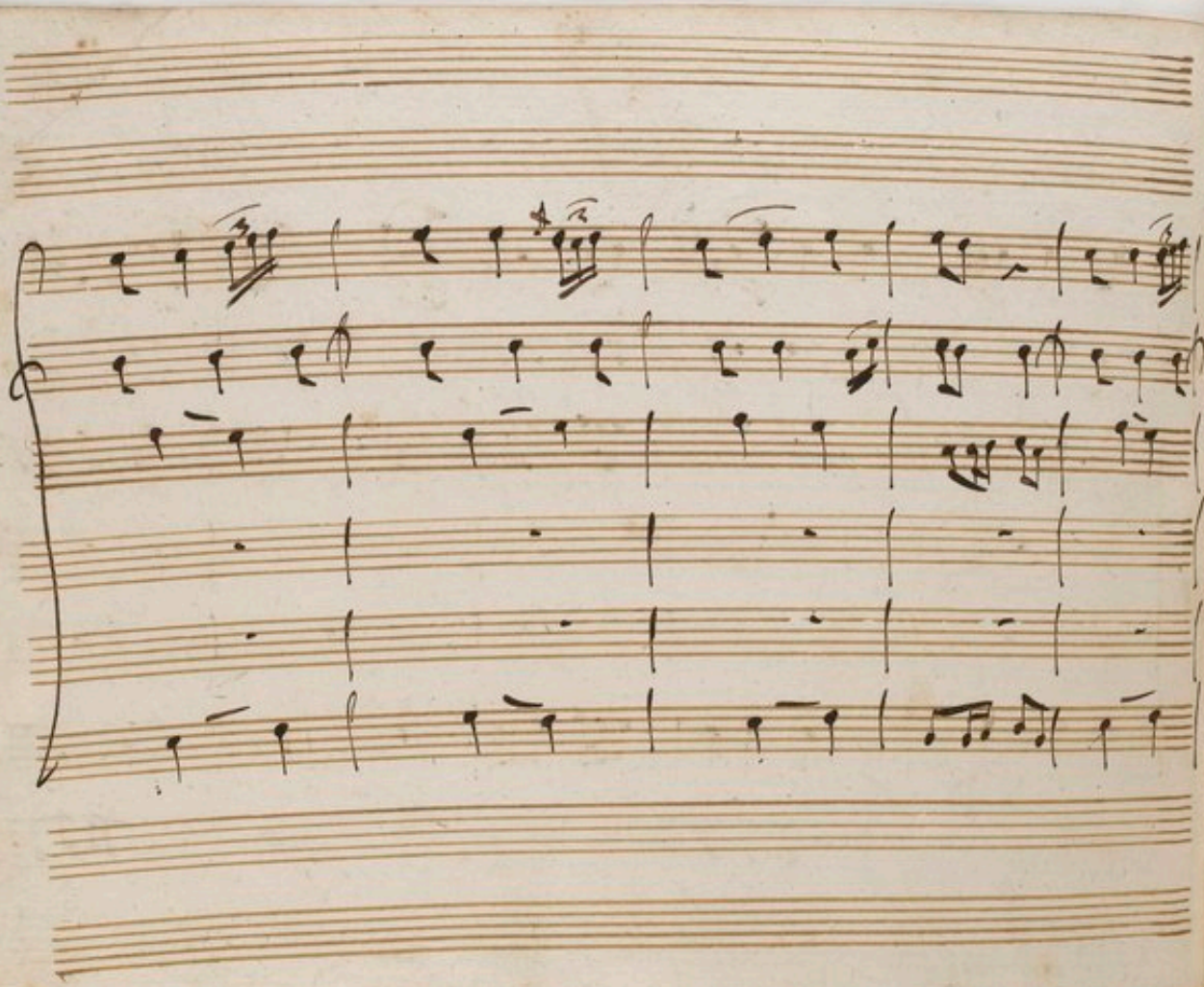

Stante io nõ lo credo
Por
ad io nõs posso dir
cleo
mi dissingañ assai
Por
mi conuince abbastanza
cleo
pla=
ci dezza tua
Poro
La tua costanza
che
ri=
cordo il giuramento
Por
la promessa Rammento,
cle
si co=
nosca
Por
si uede
cle
che placido amator
Por
che bella

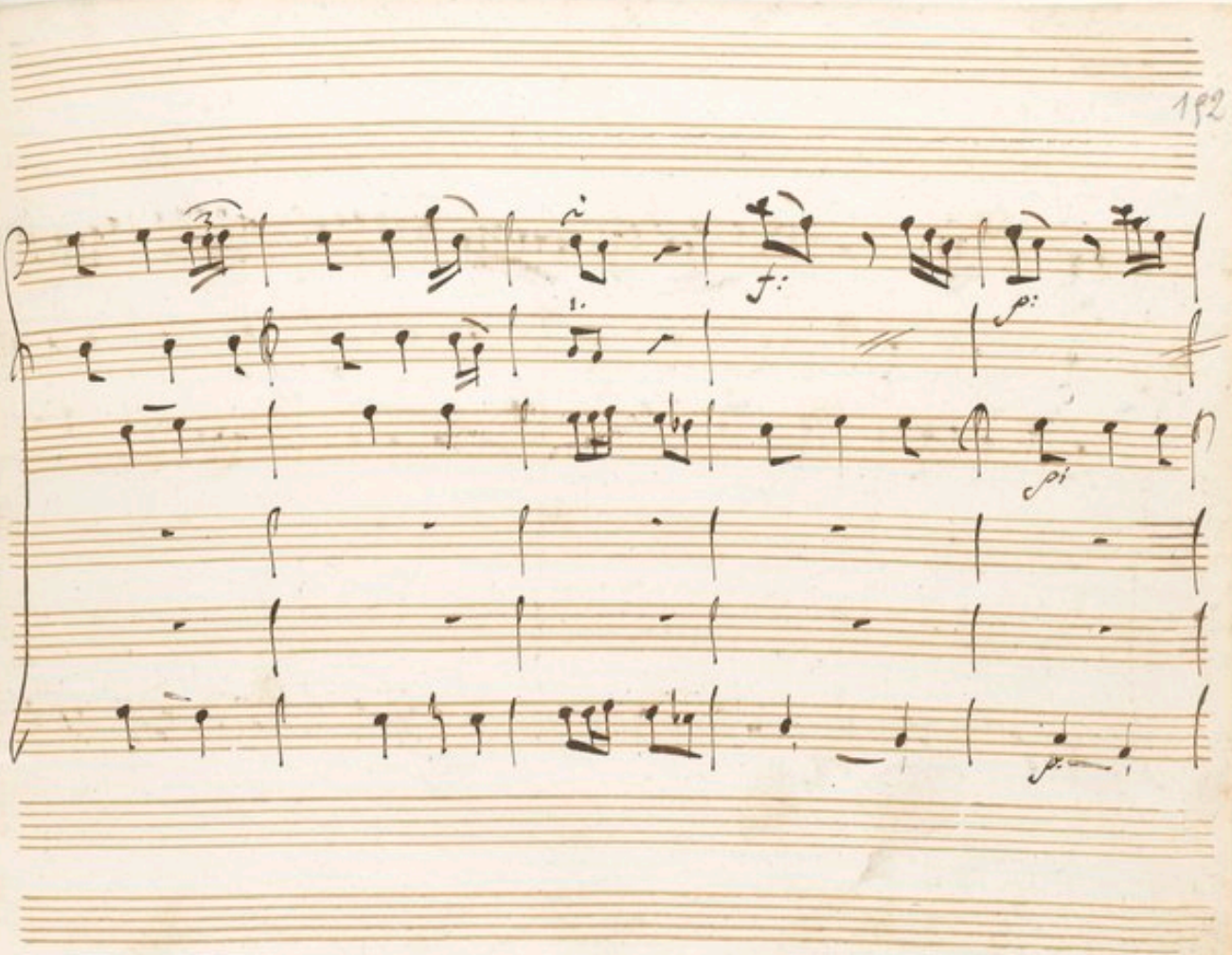
Fede

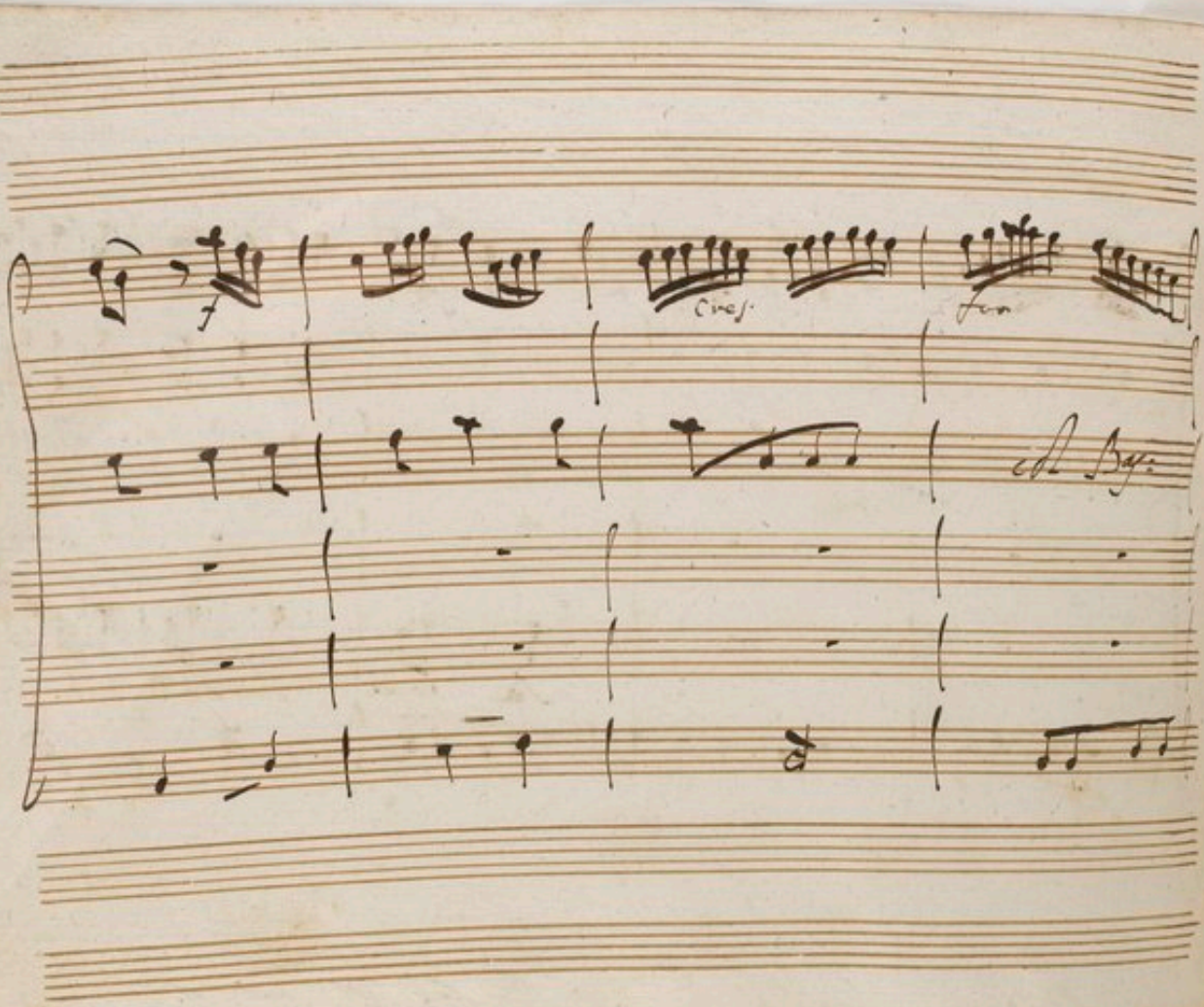
Siegue Duetti

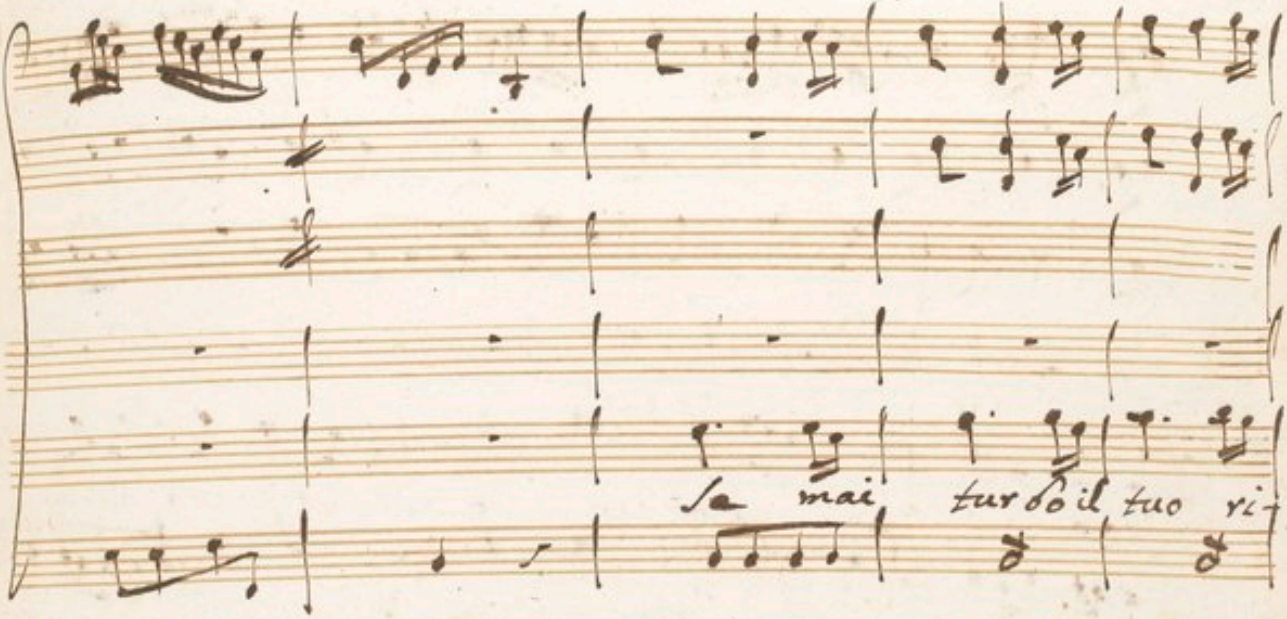
Al Basso

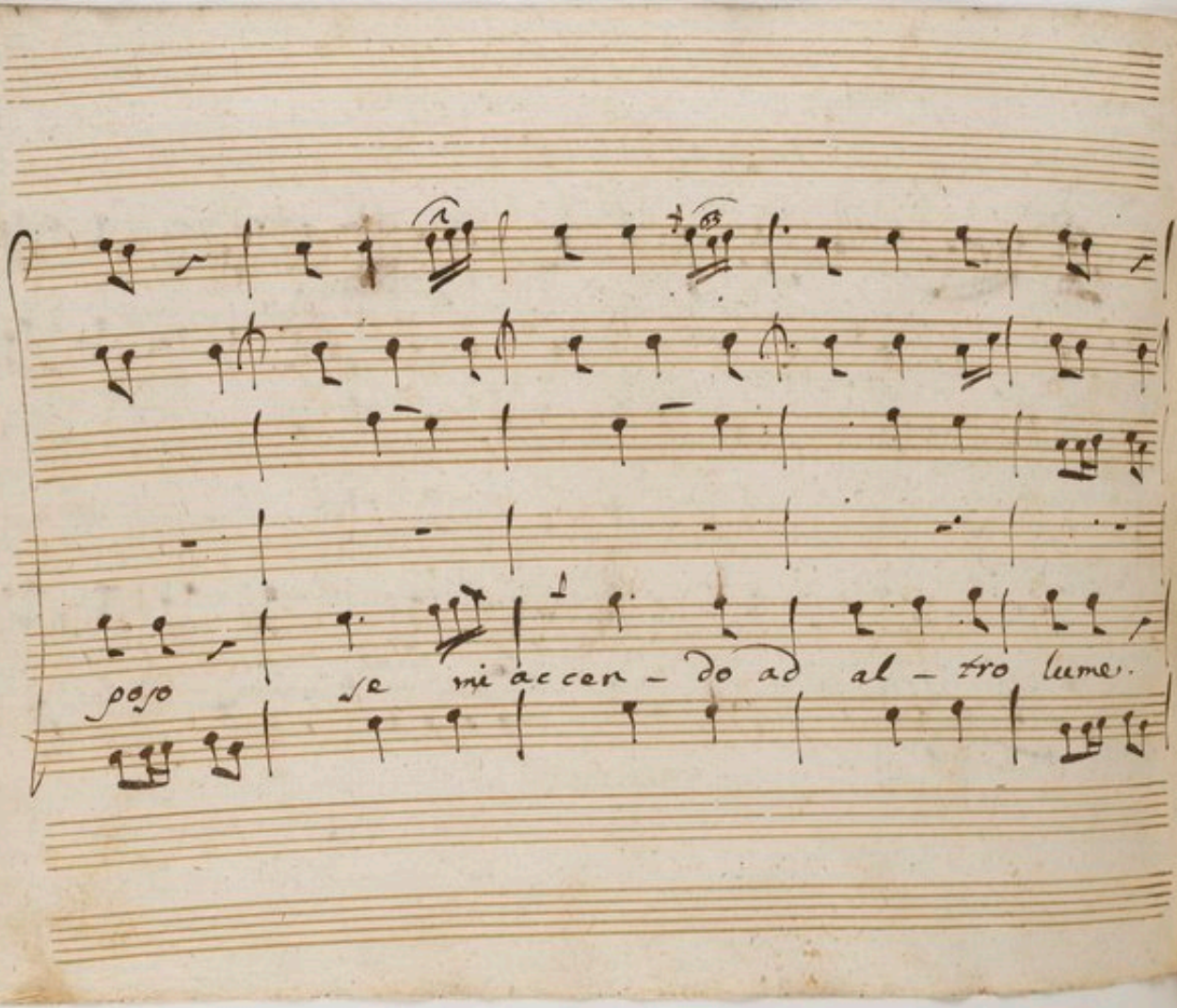


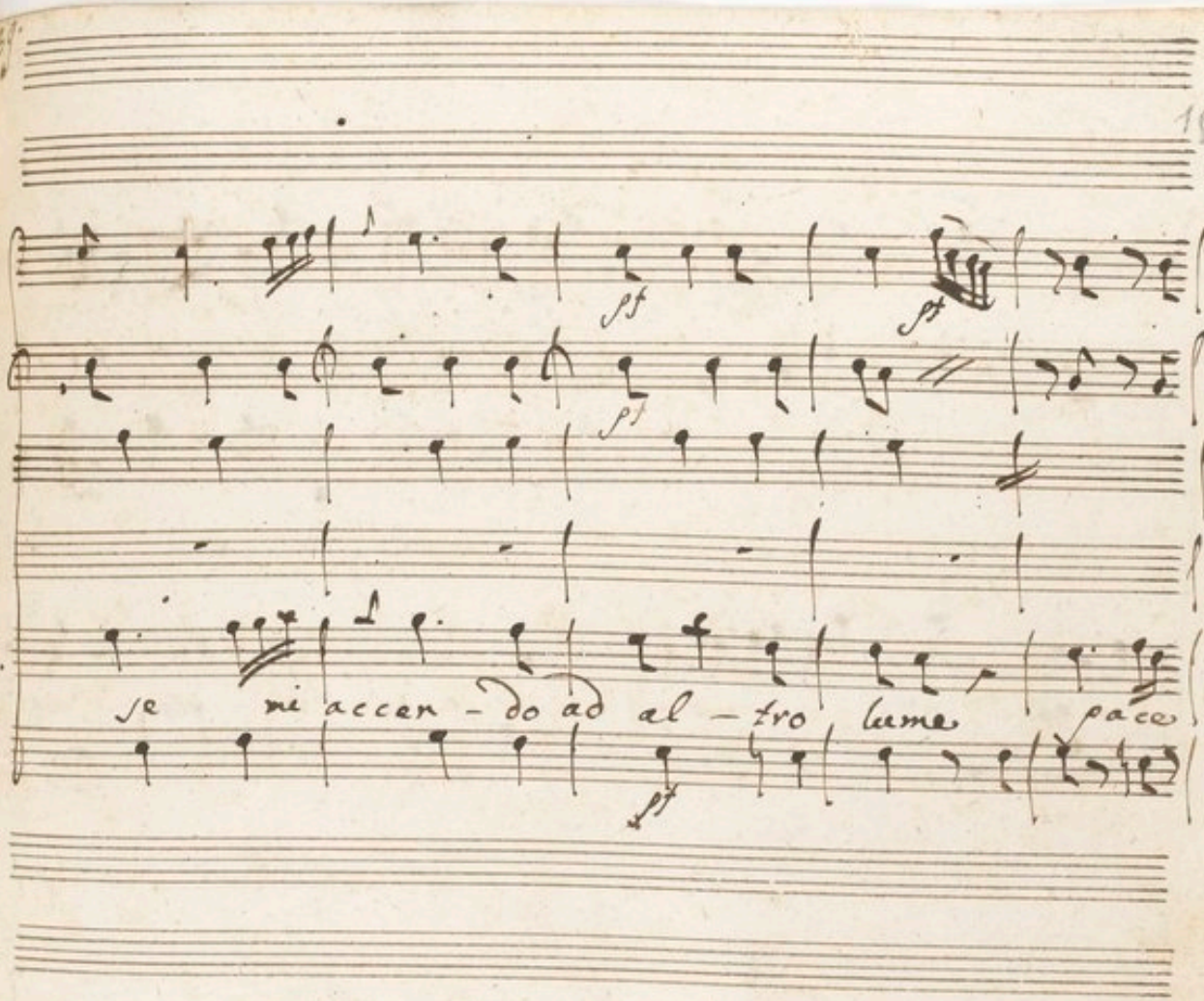


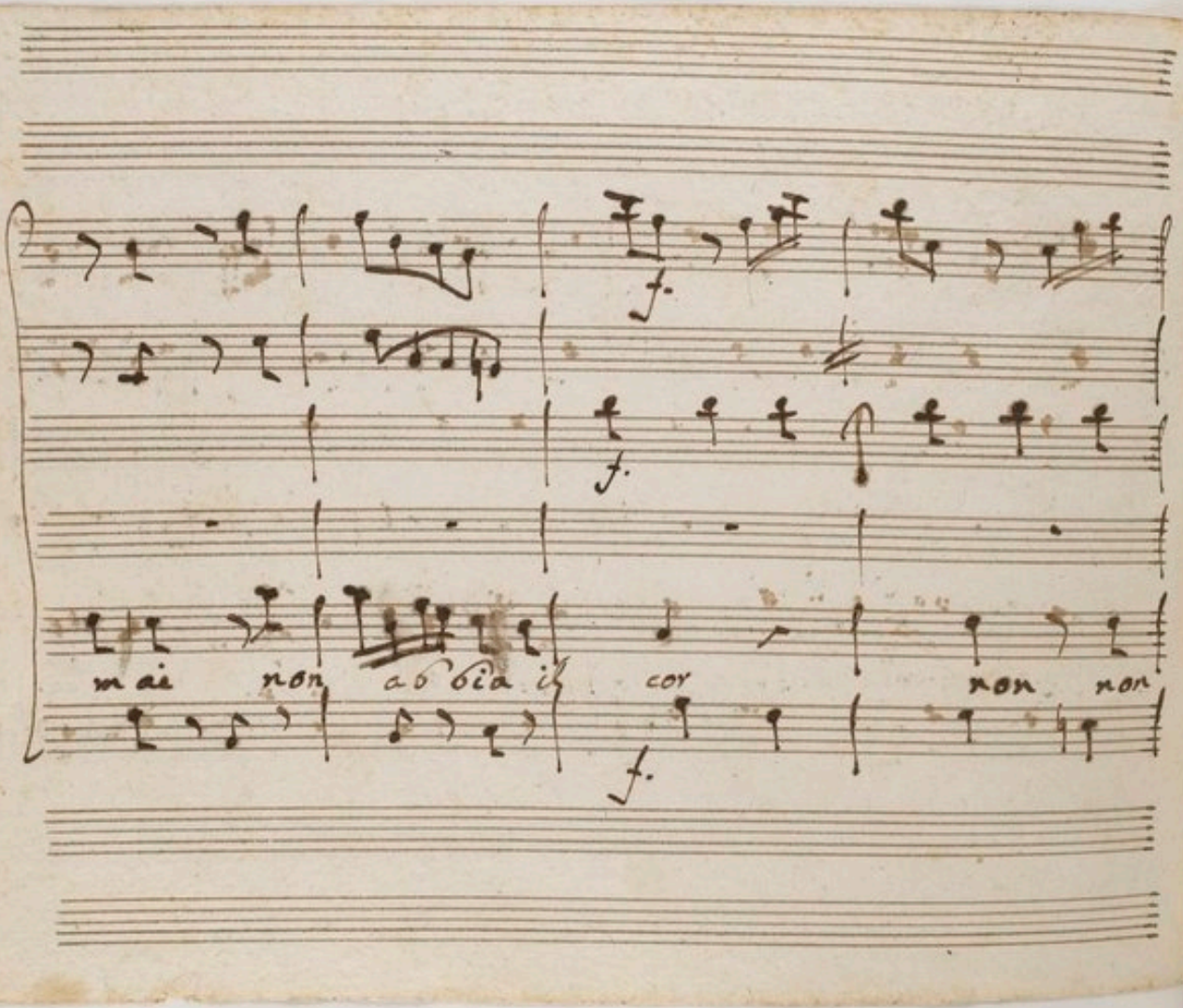

1.
f:
p:
pi
p:

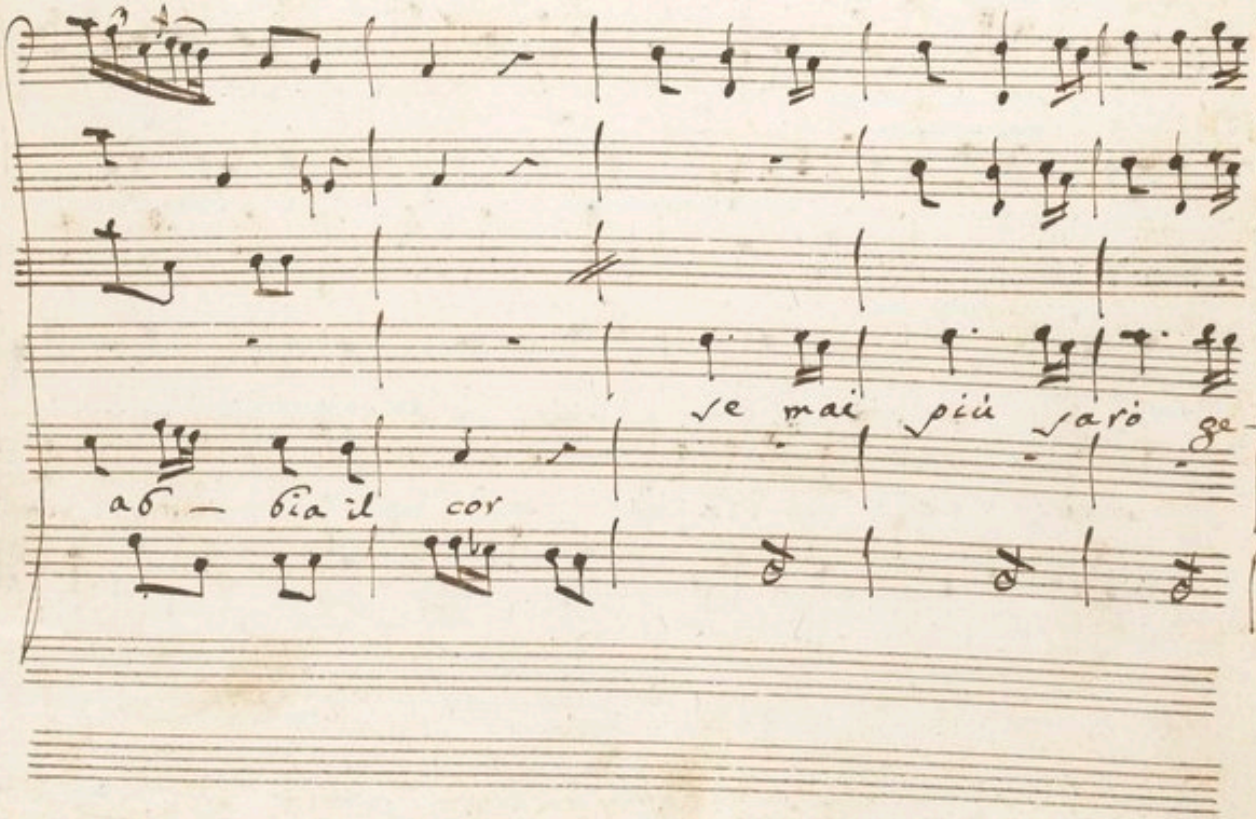

f
Cres.
fon
col Bas.

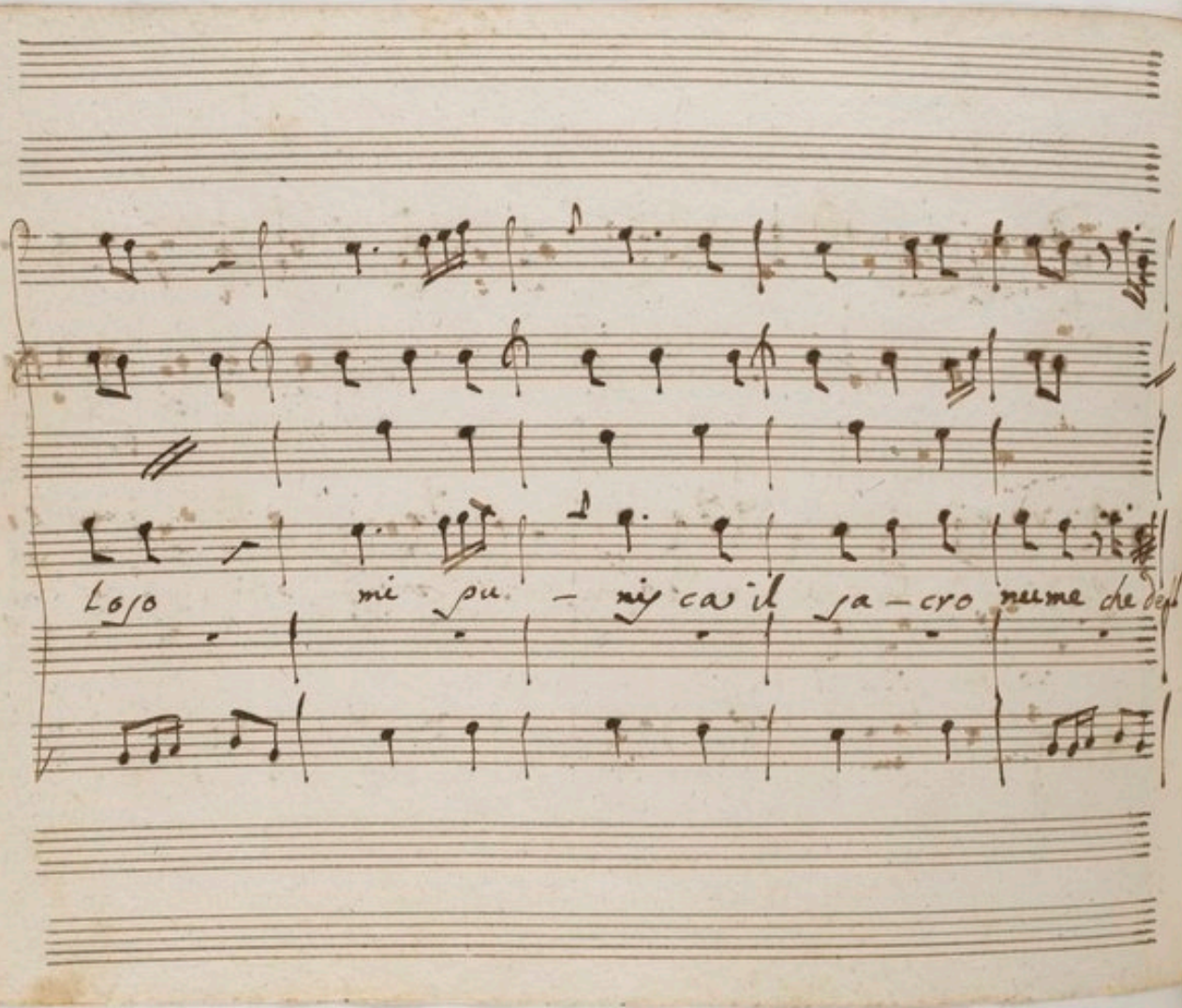

la mai turbò il tuo ri-

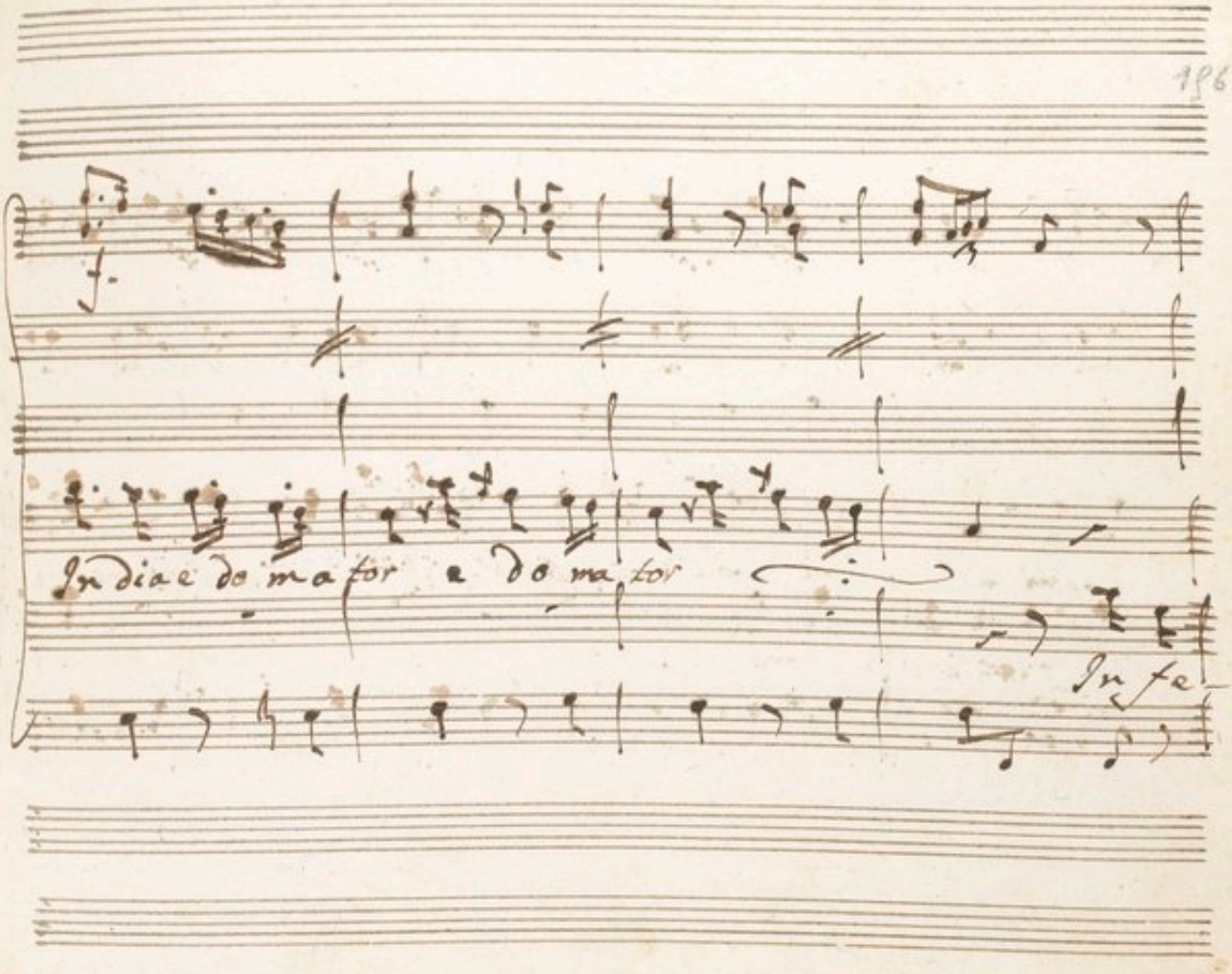

poso se mi accen - do ad al - tro lume.

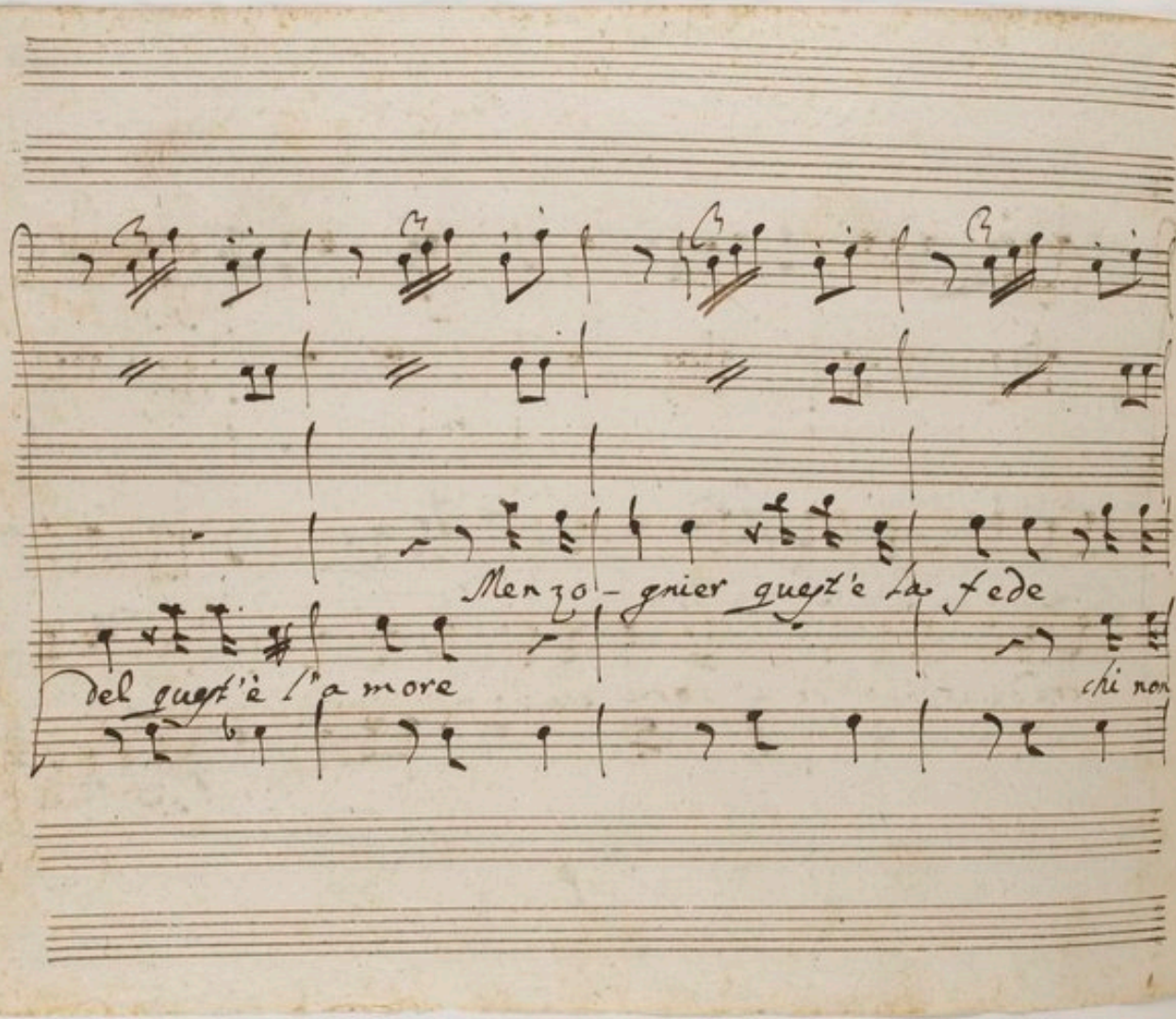

sf
sf
sf
sf
se mi accen - do ad al - tro lume pace

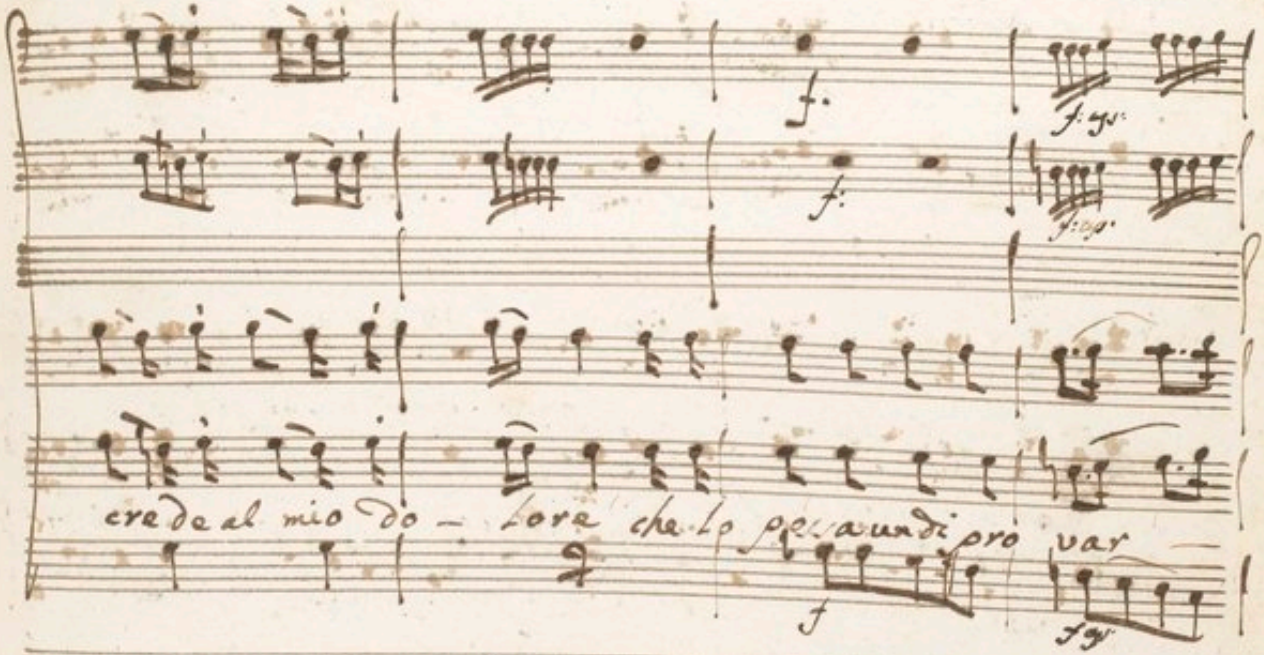

f.
f.
mai non ebbia il cor non non
f.

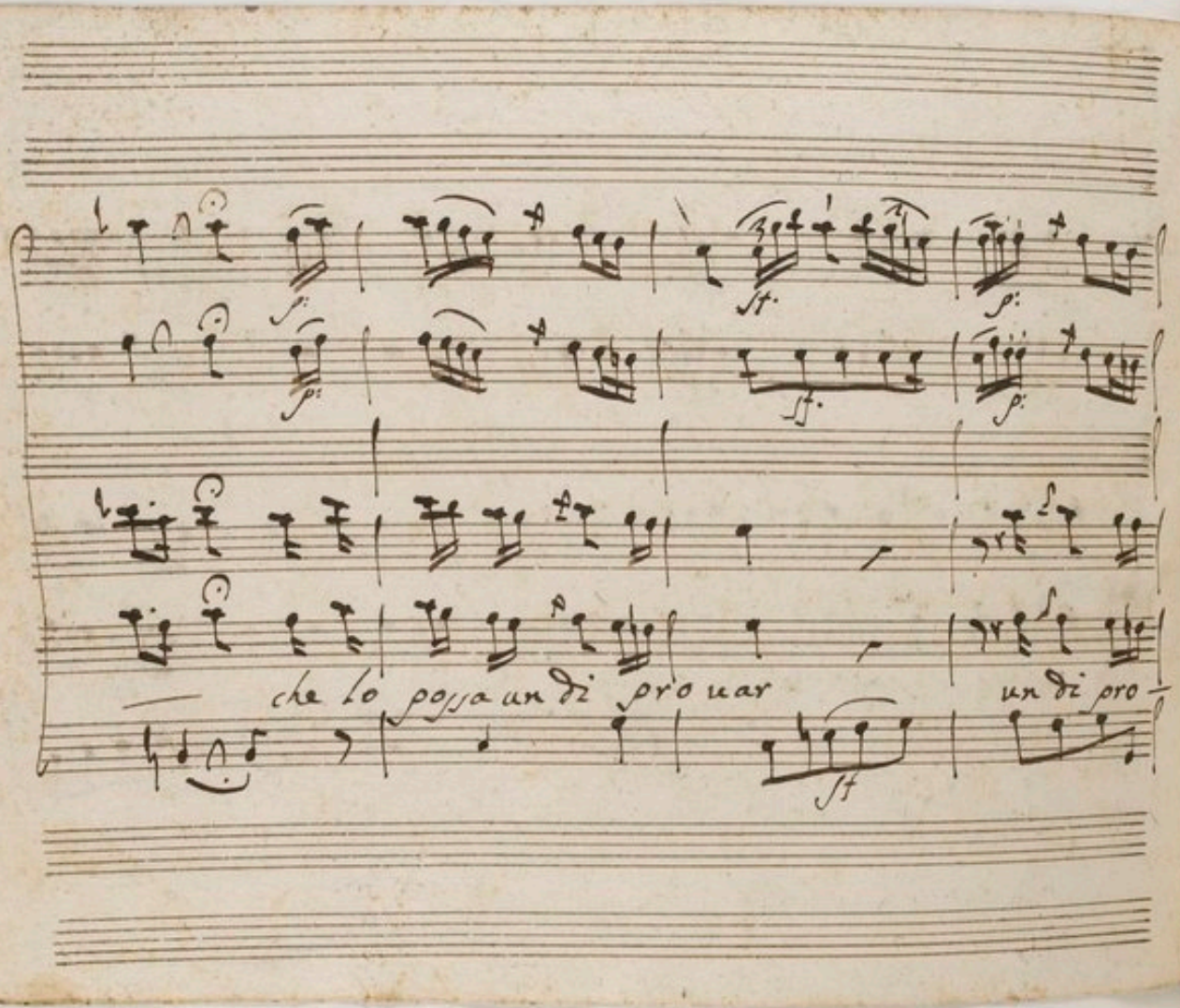

se mai più sarò ge-
ab — bia il cor

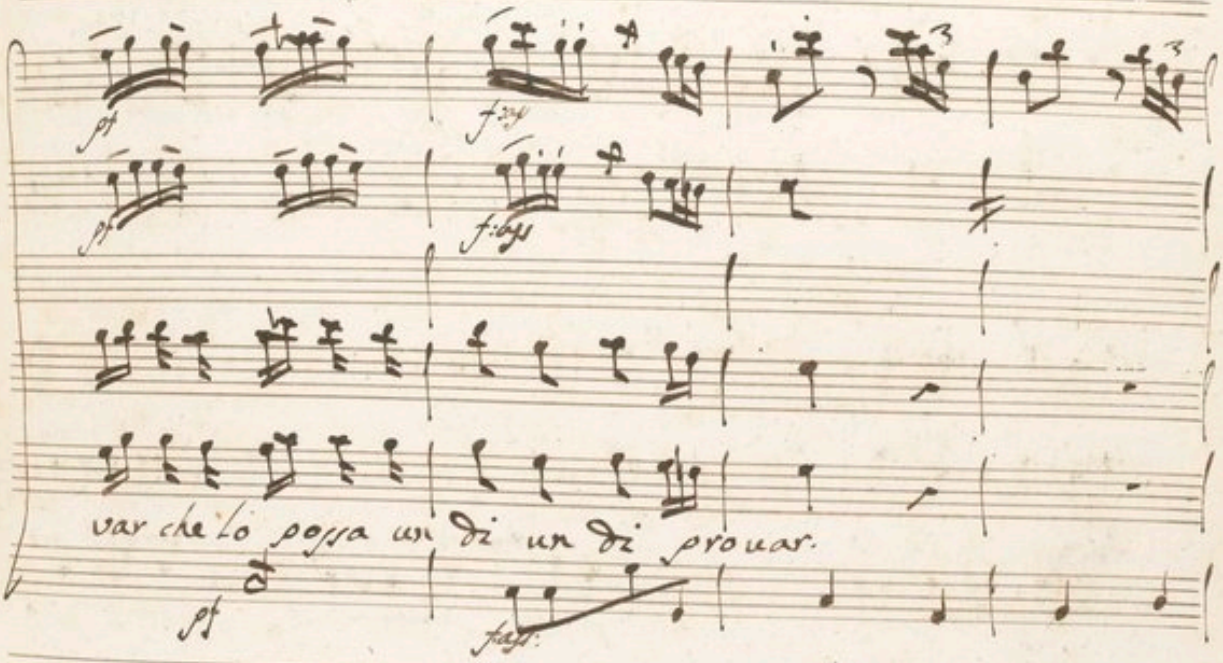

Loso mi pu - nij ca il sa - cro neume de

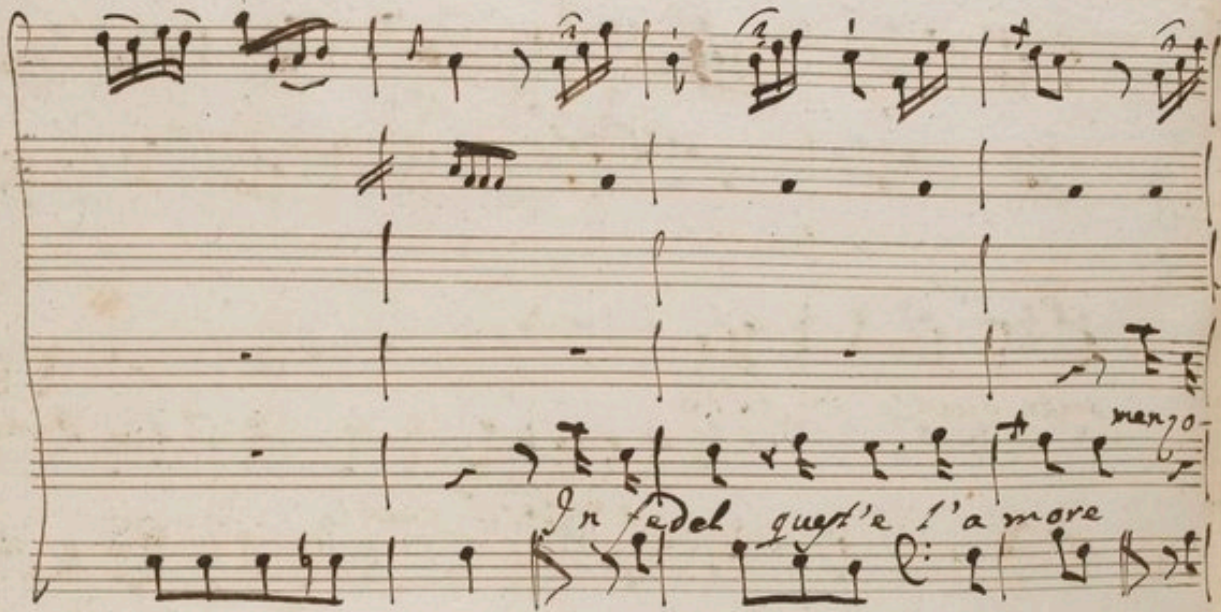

In dia e do ma tor e do ma tor
In fe


Menzo- gnier quest'è la fede
del quest'è l'a more
chi non


f.
f.
f.
f.
cre de al mio do – lore che lo pesa un di pro var –
f
f.


che lo possa un dì provar
un dì pro-

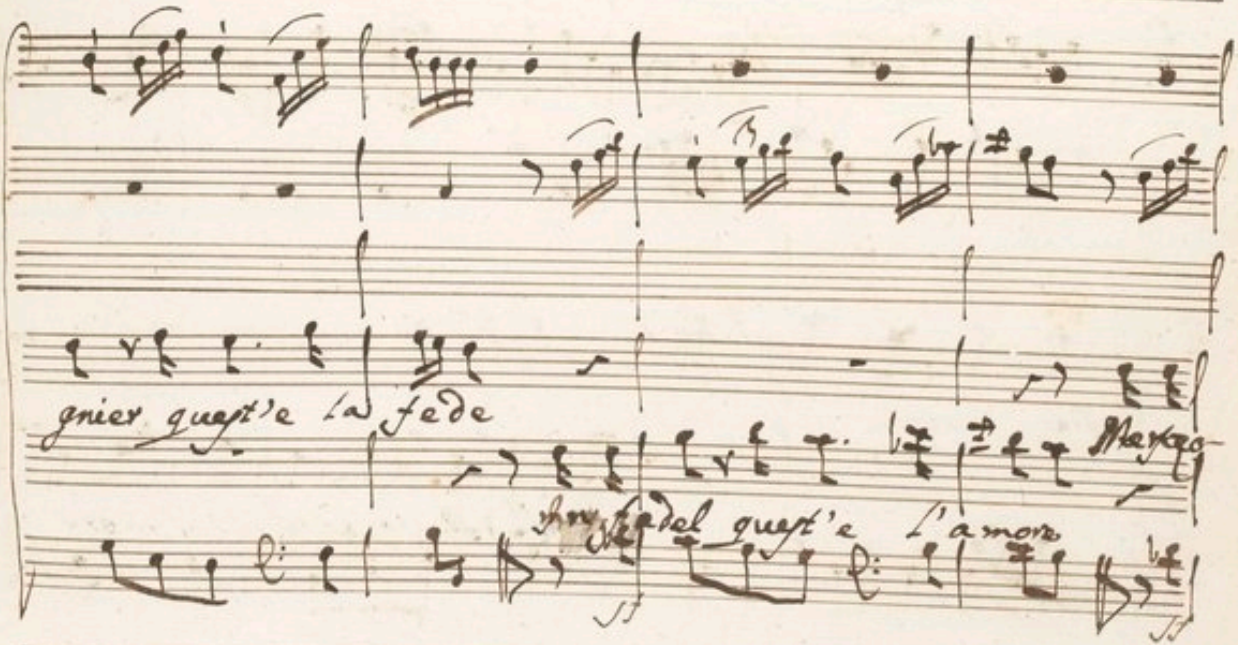

pf
f:ass
pf
f:ass
var che lo possa un di un di prouar.
pf
f:ass:

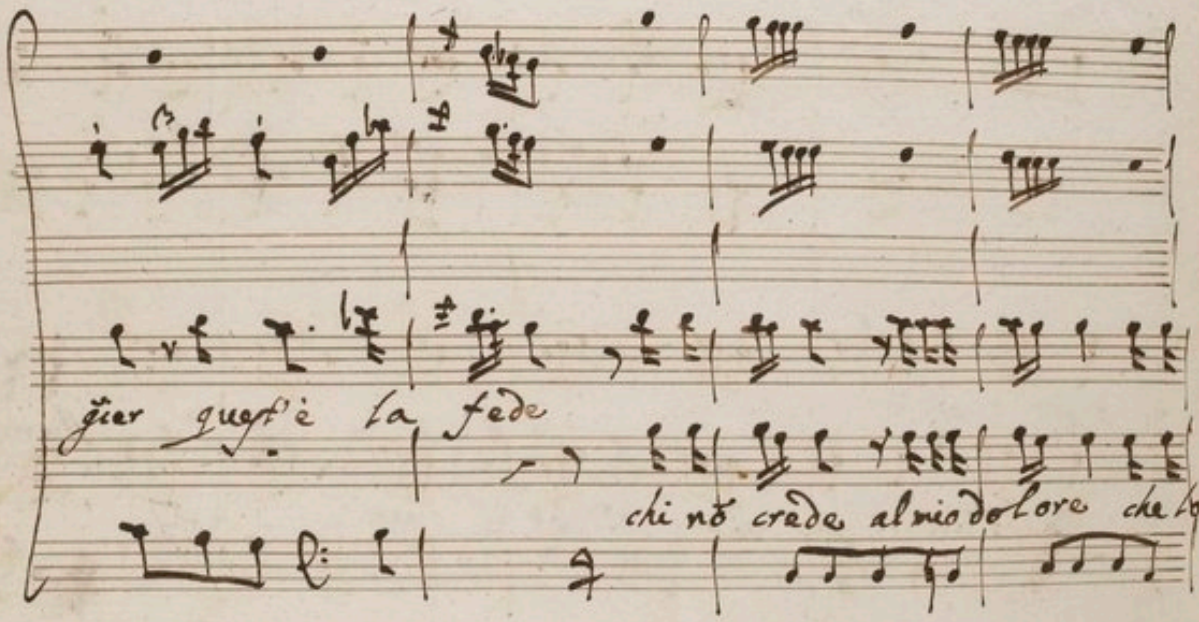

manzo-
In fedel quest'è l'amore

gnier quest'e la fede

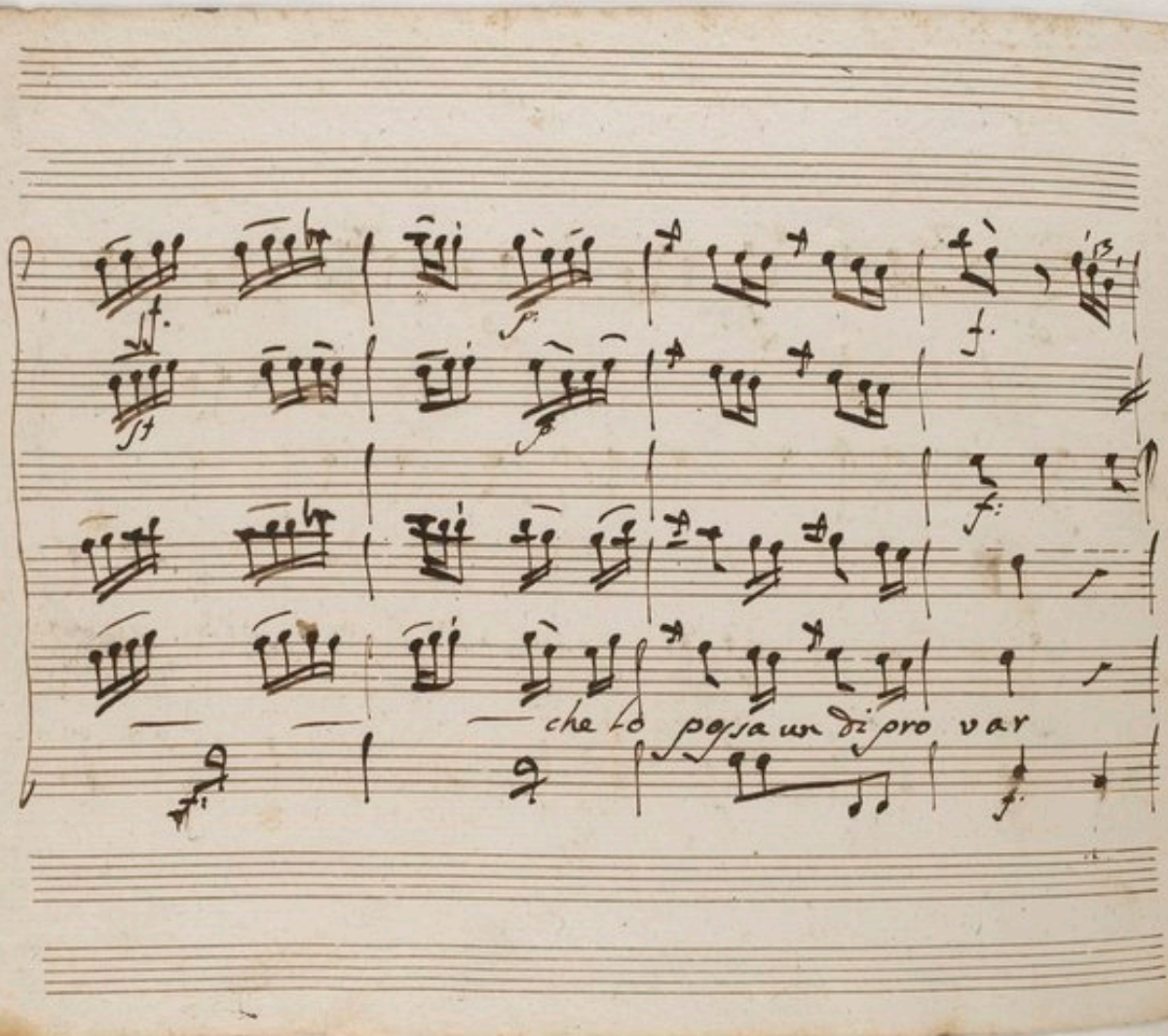
Merkao-

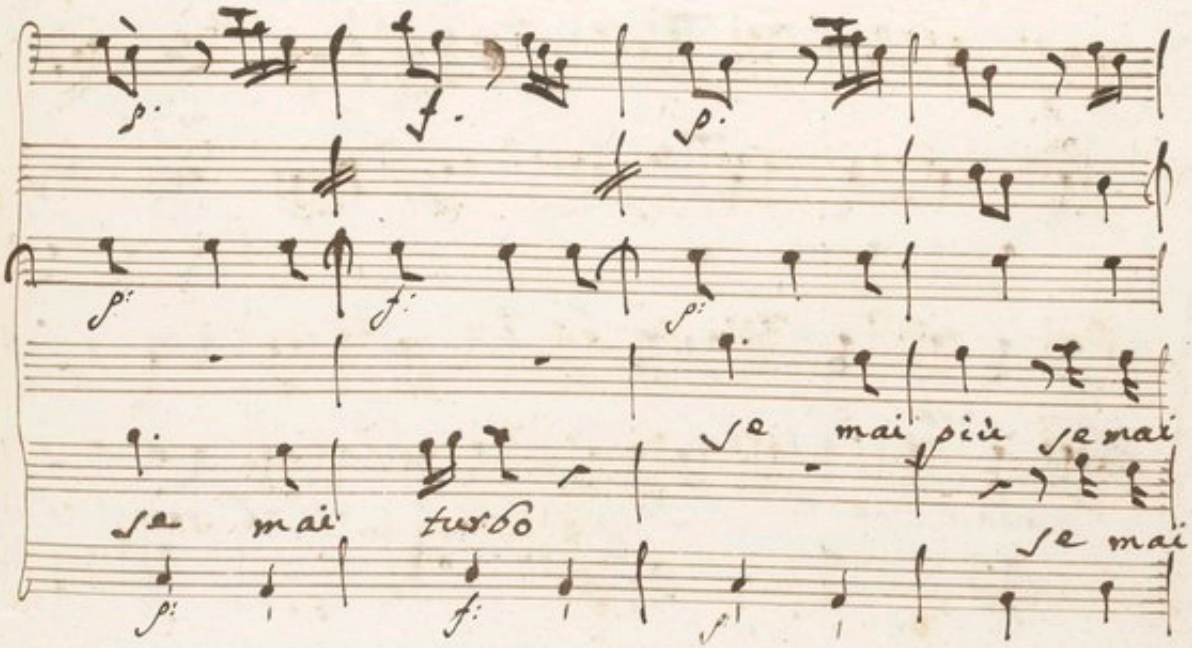
hn fedel quest'e l'amore

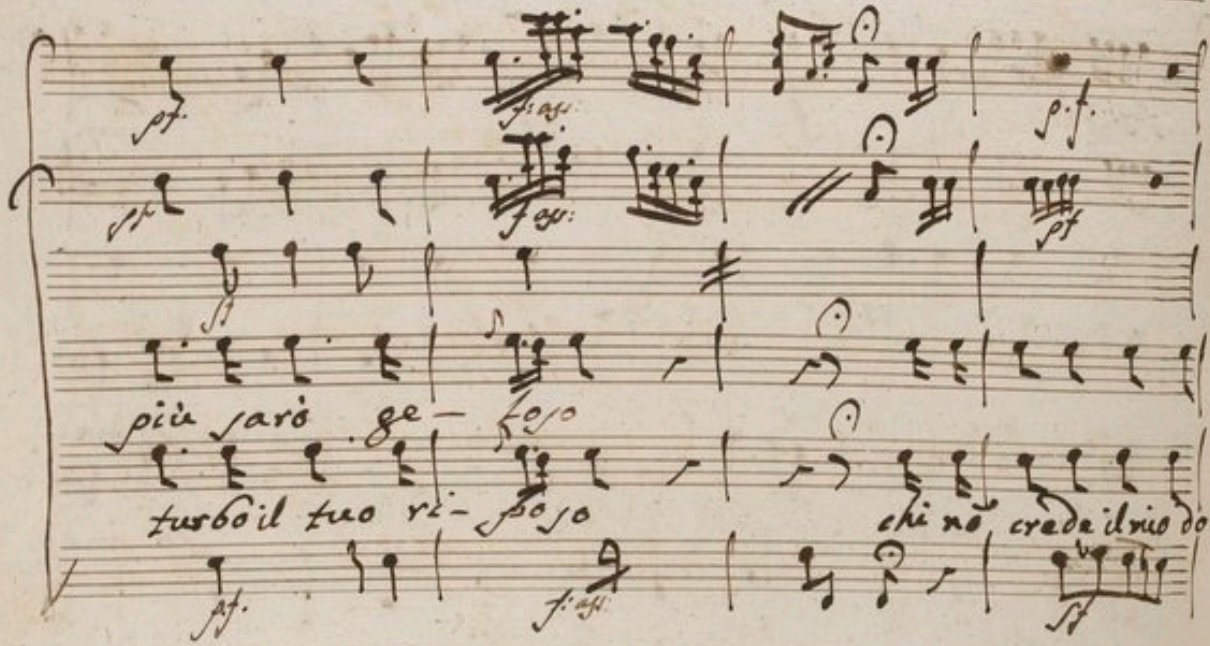



gier quest'è la fede
chi nō crede al mio dolore che

possa un dì prò var


che lo possa un di provar


se mai turbo
se mai più se mai
se mai


più sarò ge- loso
turbo il tuo ri- poso
chi nō crede il mio do-

f:ass:

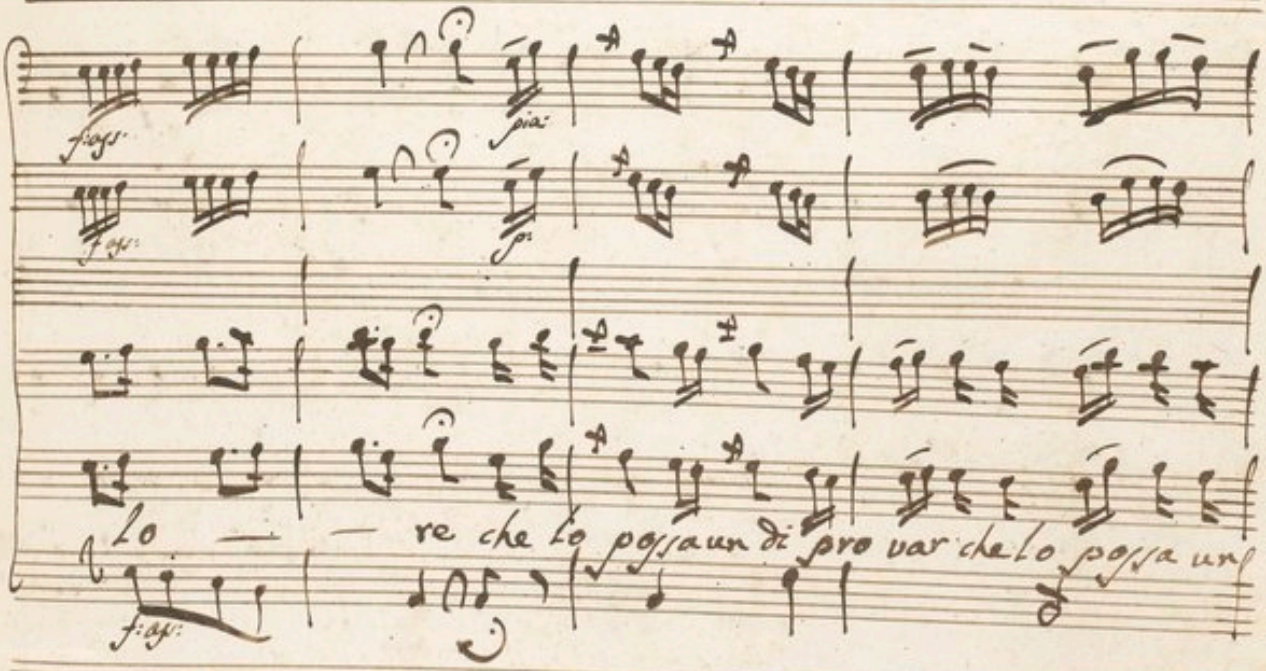
pia:

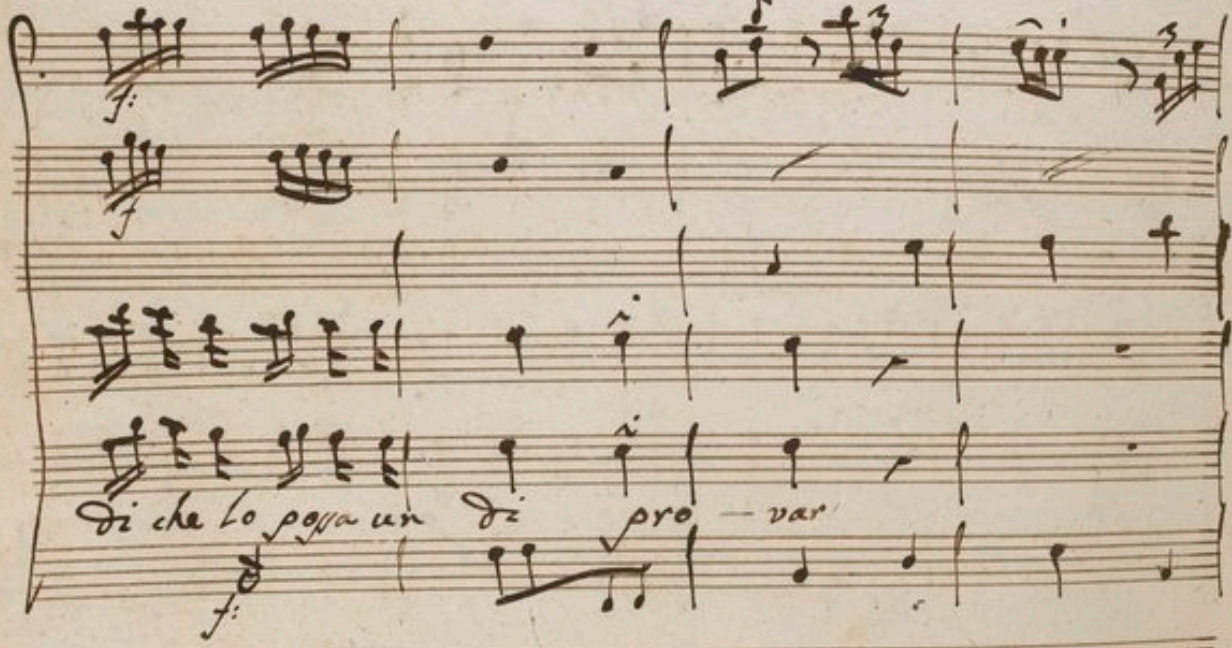
f:ass:

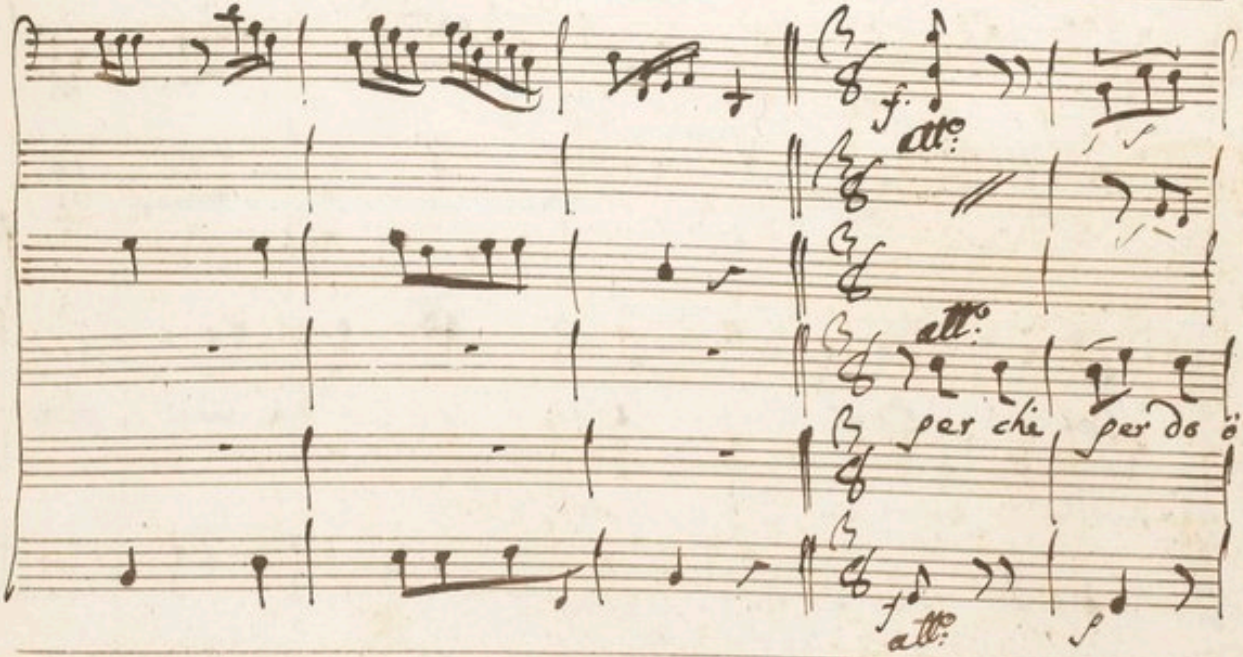
p:

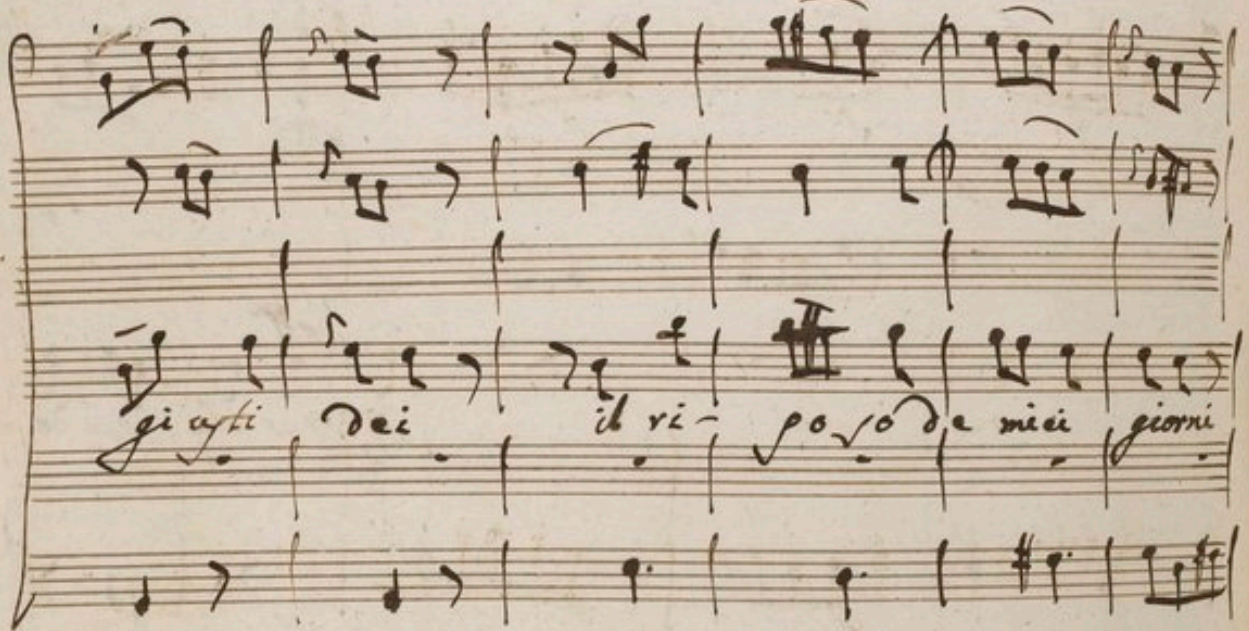
lo — — re che lo possa un di pro var che lo possa un

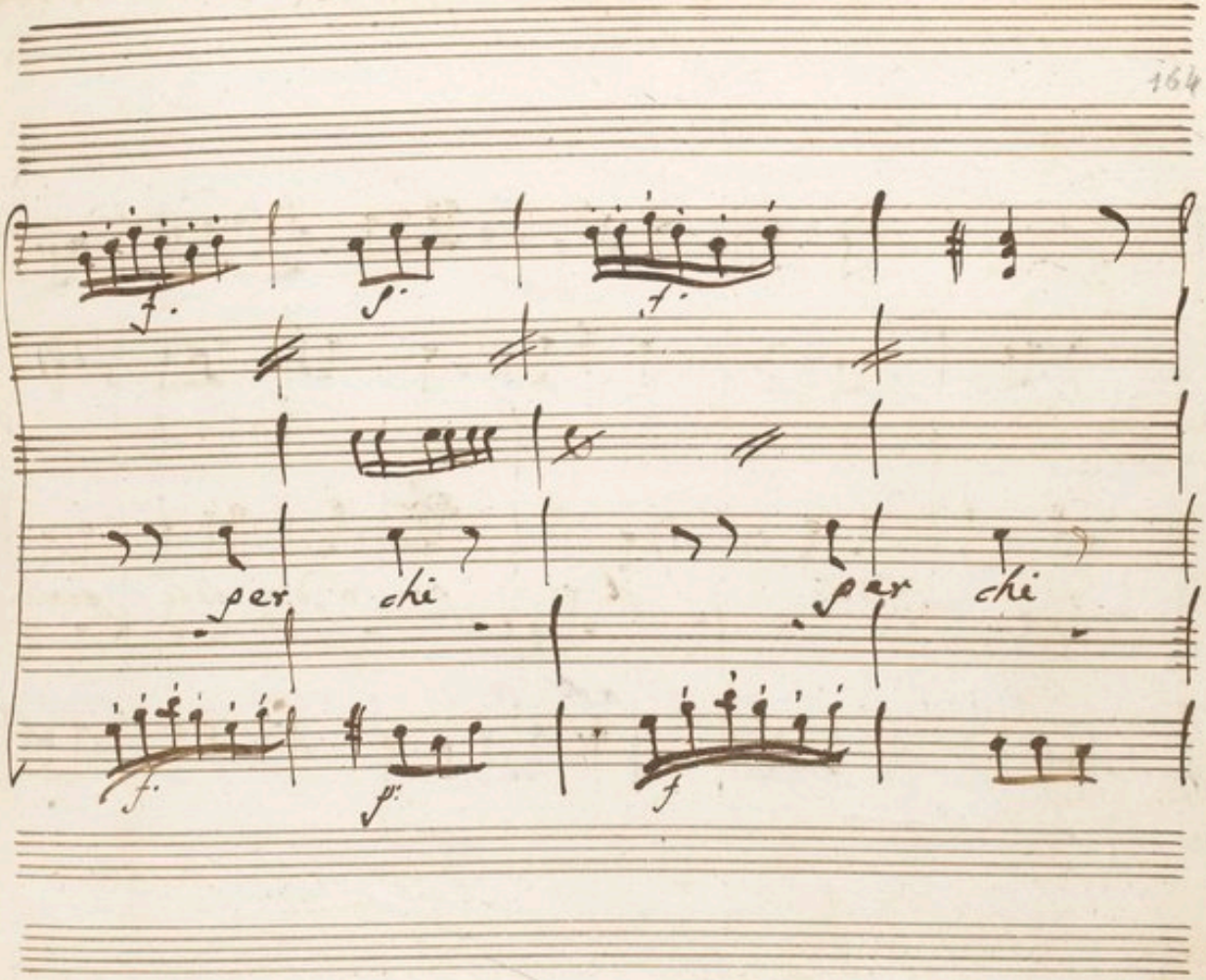
f:ass:

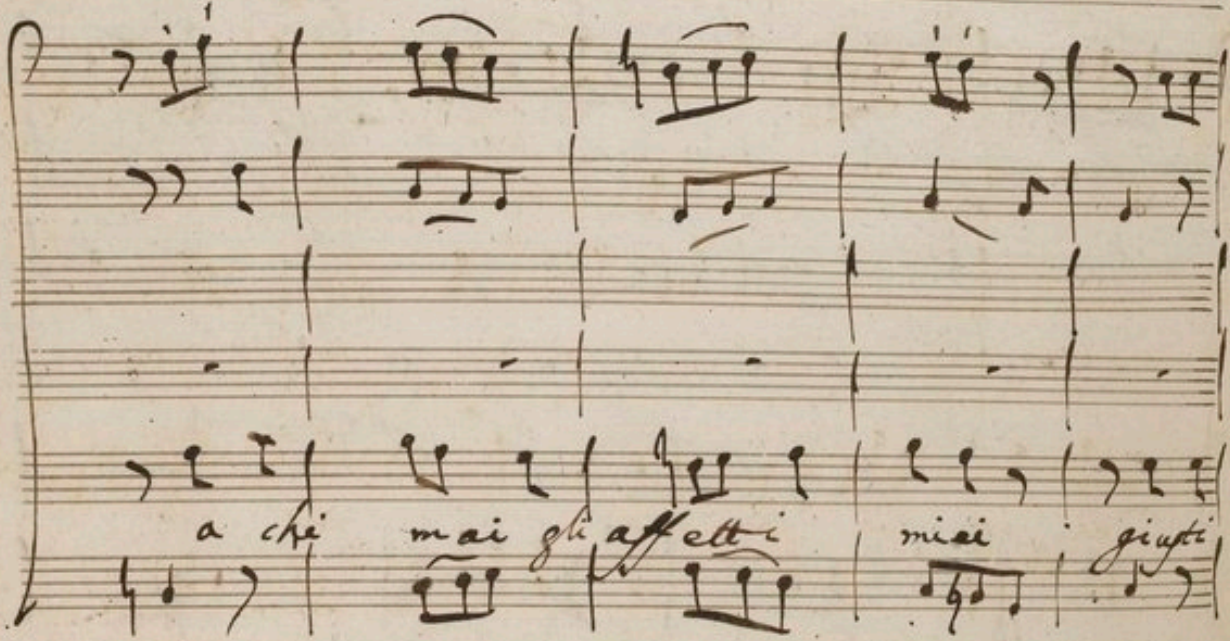


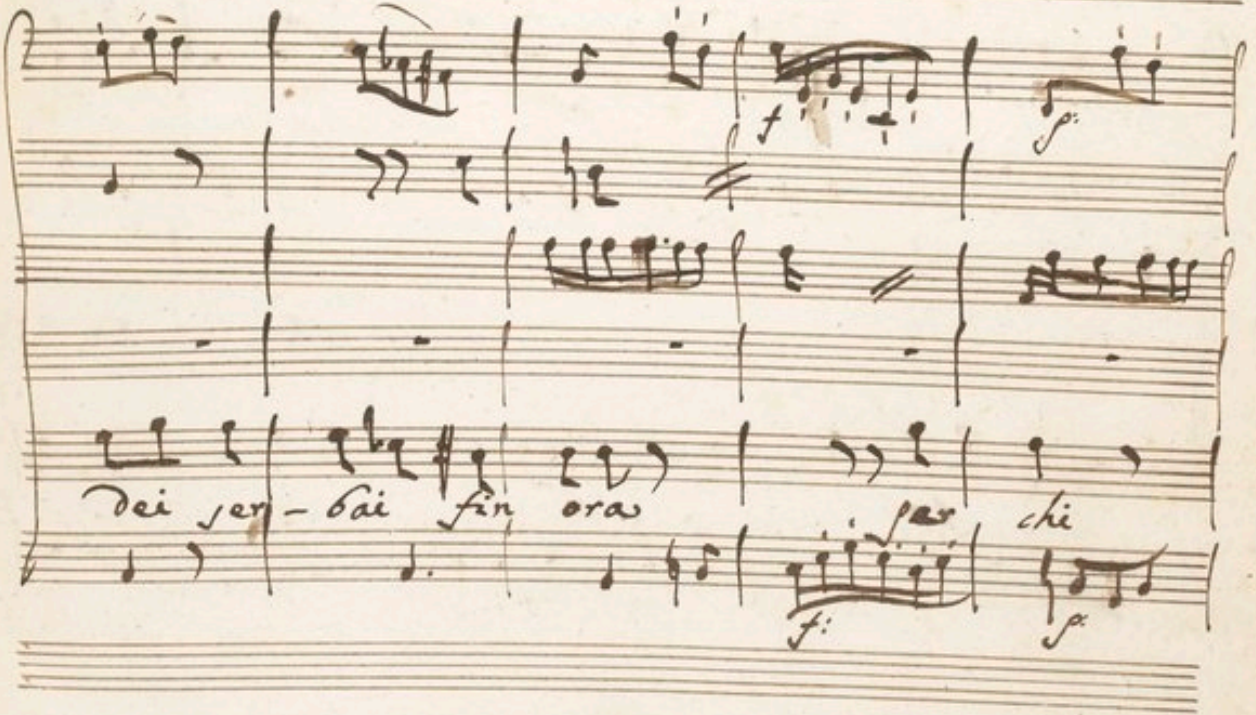

f
f
Di che lo possa un dì pro — var
f

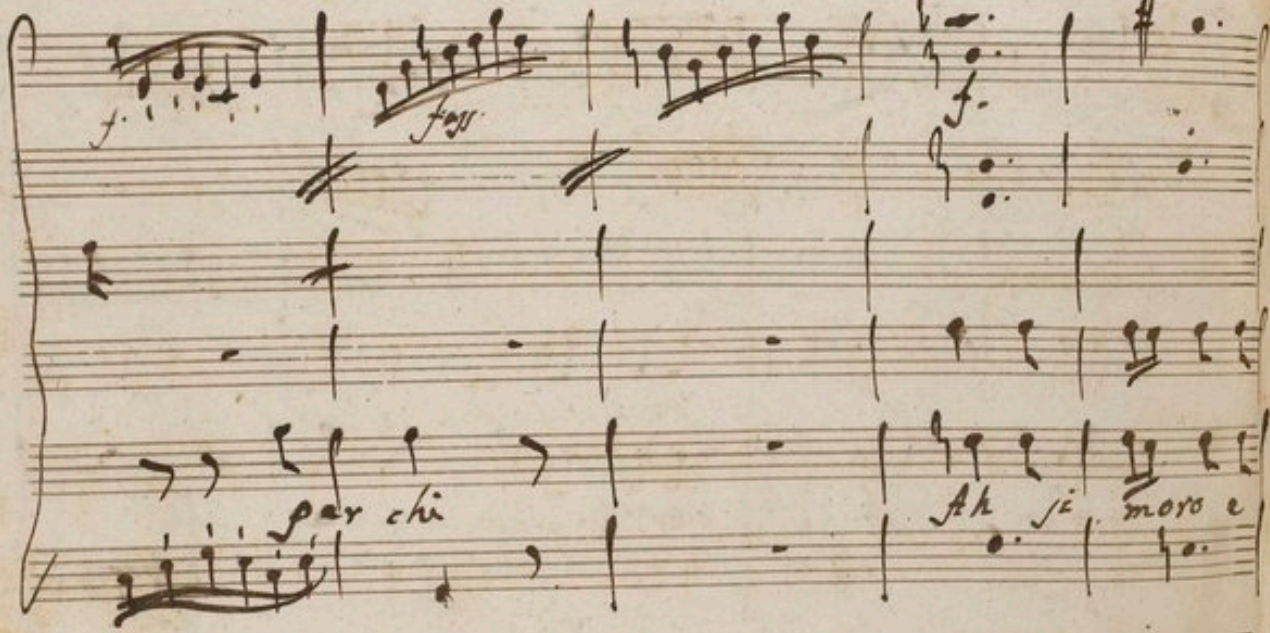

f.
all°
all°
per chè
per do ö
f
all°
p

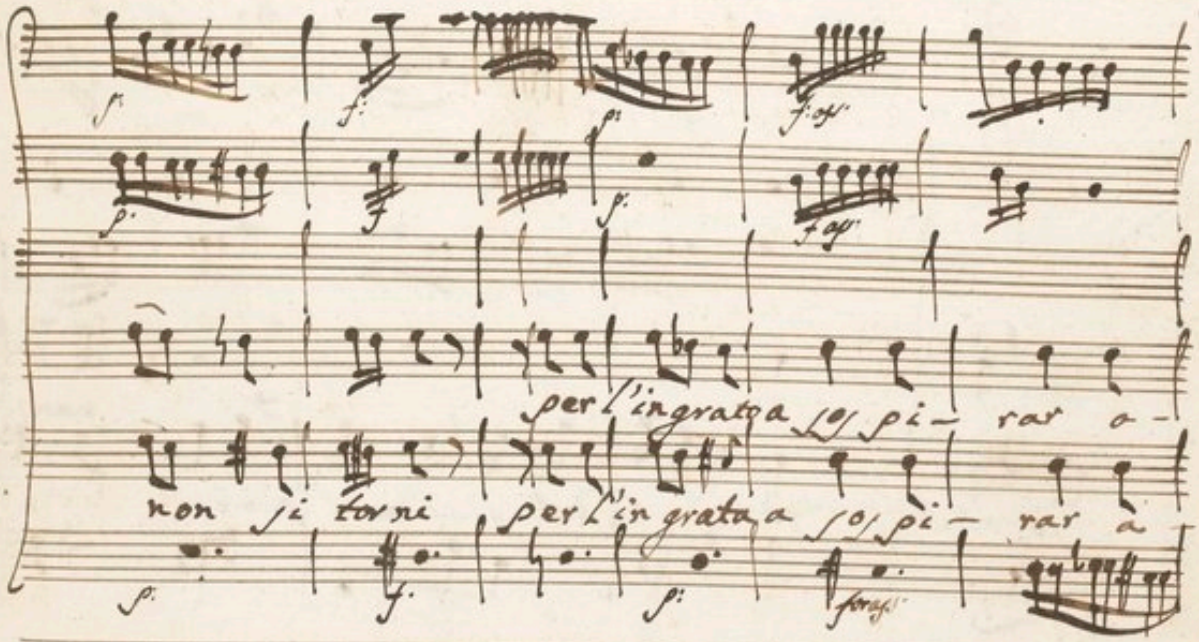

gli astri dei il ri- poso de miei giorni

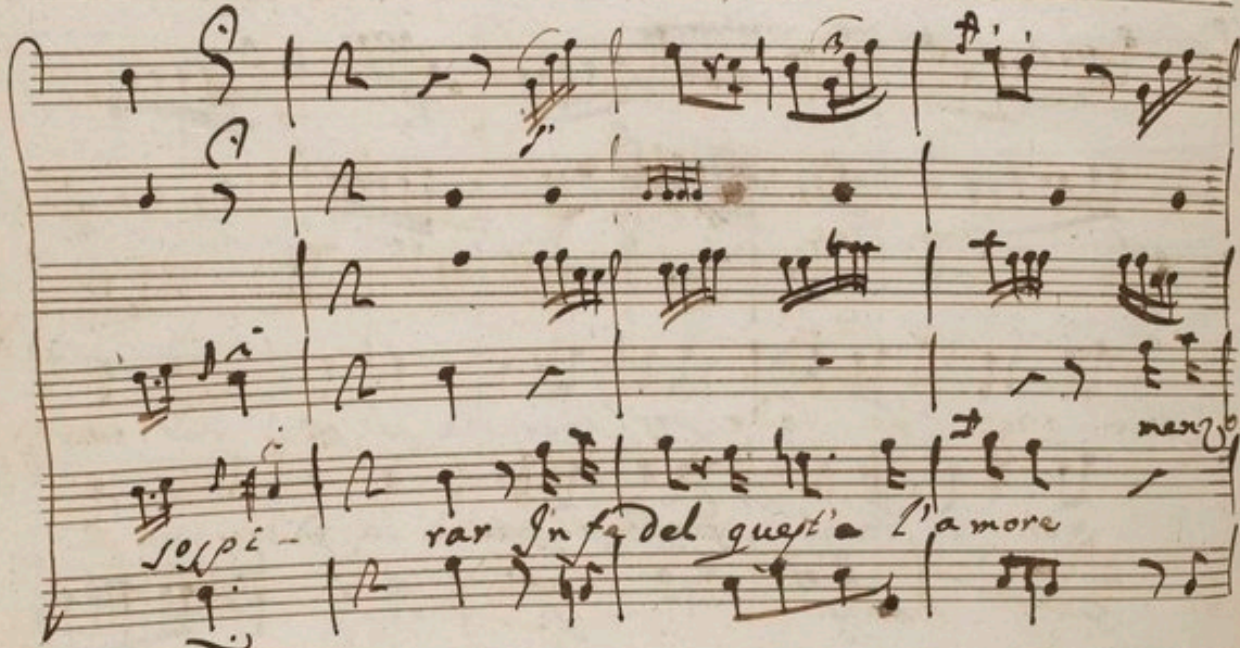

f.
f.
f.
per chi
per chi
f.
p.
f

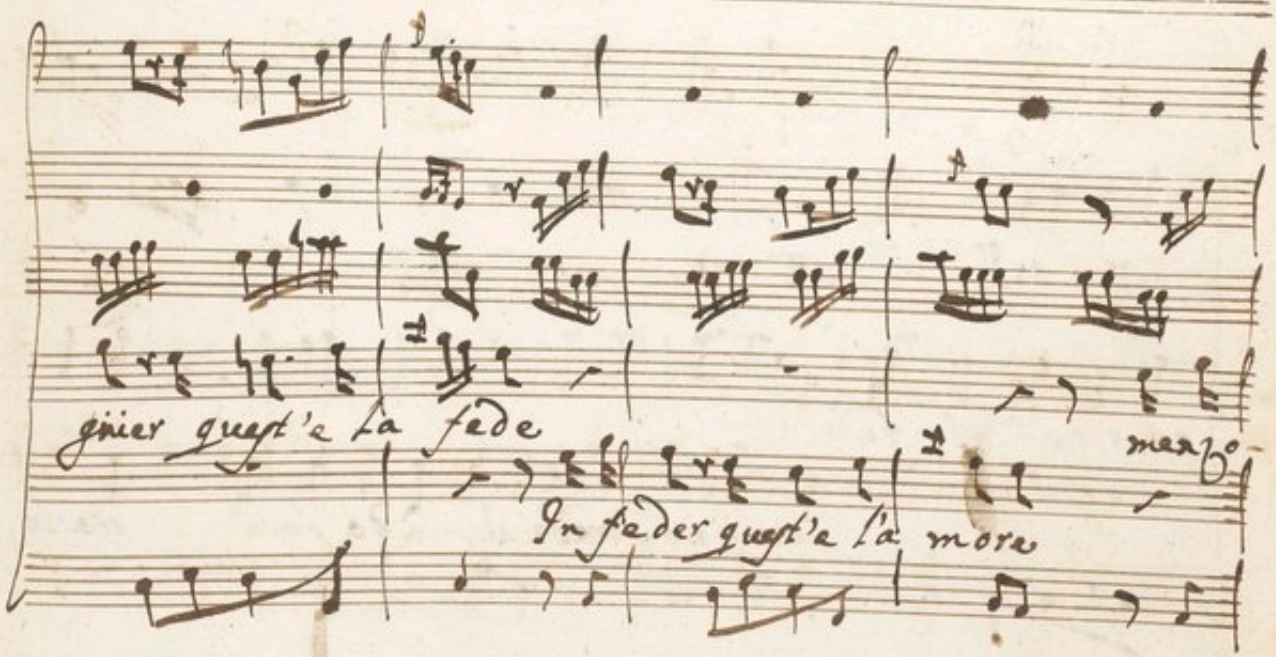

a chi mai gli affetti miei giunti

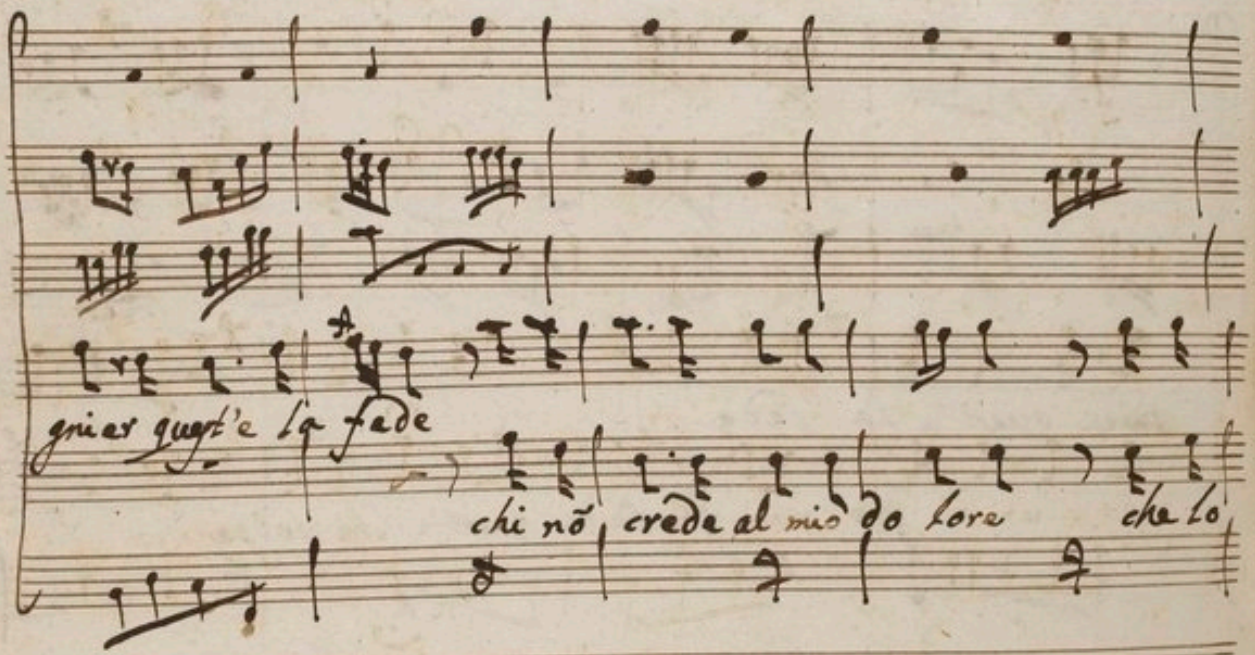

dei ser - bai fin ora per chi


f.
fzz
f.
per chi
Ah si moro e


per l'ingrata a sospirar a-
non si torni per l'ingrata a sospirar a

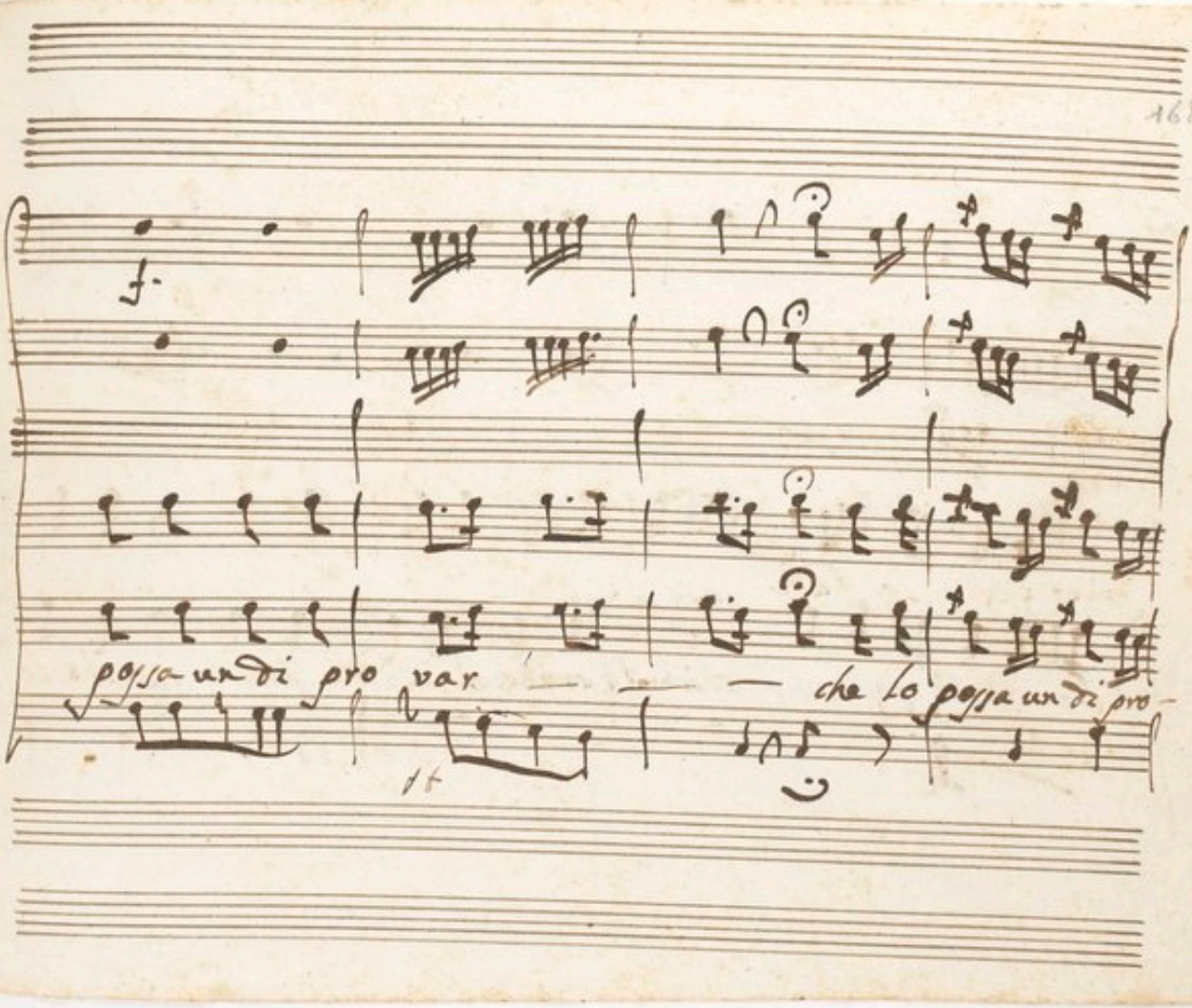

sospi-
rar Infedel quest'a l'amore
menzo

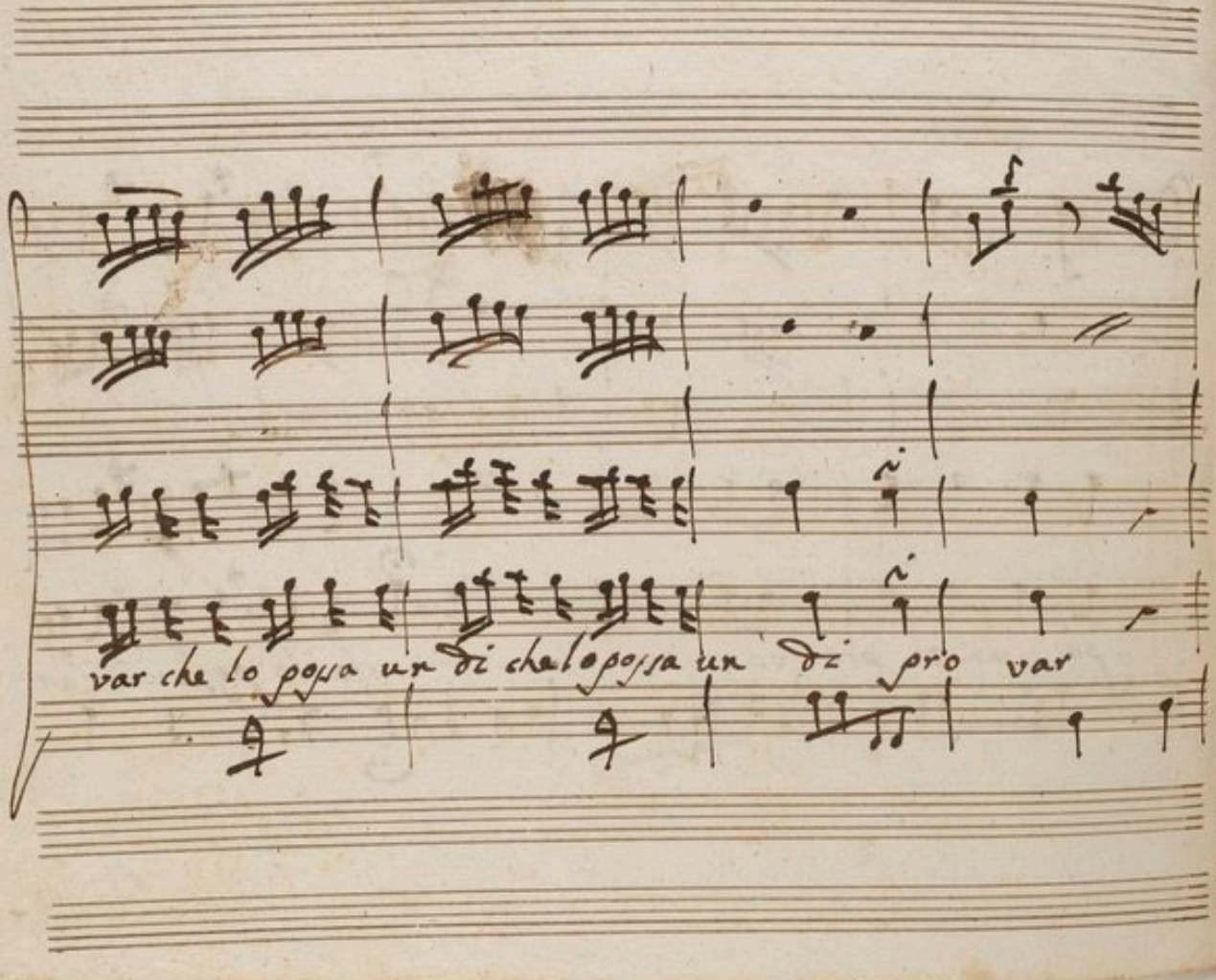

giuer quest'a la fede
In feder quest'a l'a more

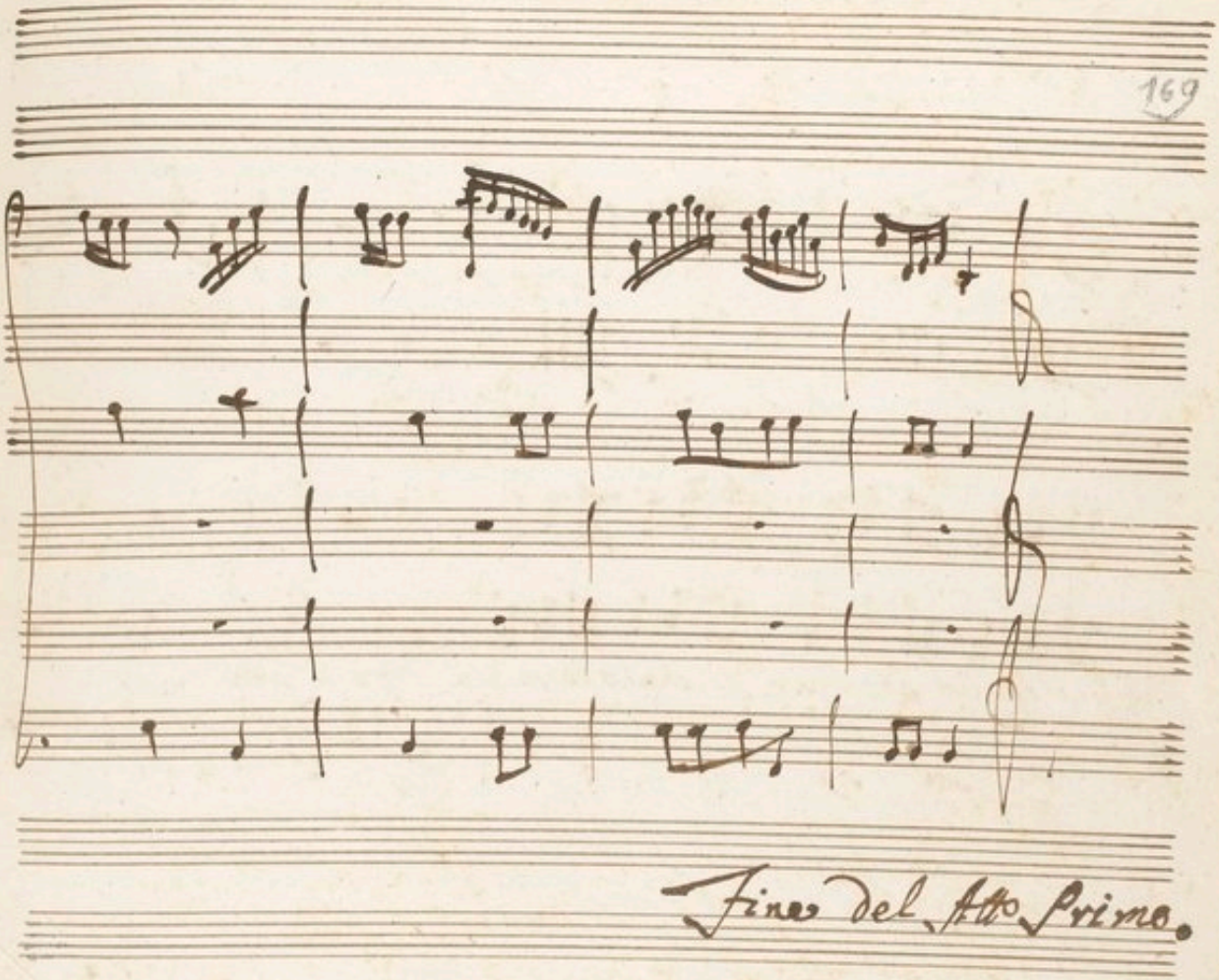


gnier quest'e la fede

chi nõ crede al mio do lore che lo


f.
possa un di pro var — — — che lo possa un di pro-


var che lo possa un dì che lo possa un dì pro var


Fine del Atto Primo.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

ALESSANDRO
IN INDIE
ATTO I.

GABELLONE

Ms
1091
1-